ACCURATA, E SUCCINTA
DESCRIZIONE TOPOGRAFICA, E ISTORICA
DI
ROMA MODERNA
TOMO PRIMO.

ACCURATA, E SUCCINTA

DESCRIZIONE TOPOGRAFICA E ISTORICA DI ROMA MODERNA

Opera postuma dell' Abate

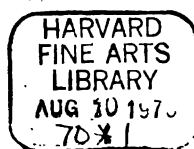
RIDOLFINO VENUTI CORTONESE,

PRESIDENTE ALLE ANTICHITA' ROMANE,
E MEMBRO ONORARIO DELLA REGIA SOCIETA' DEGLI ANTIQUARJ DI LONDRA,

Ridotta in miglior forma, accresciuta, e ornata di molte FIGURE in Rame.

IN ROMA MDCCLXVI.
PRESSO CARLO BARBIELLINI.

****

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

AVVISO
DELL' EDITORE.

Vole a coloro, che le Opere di qualche Valent' Vomo pubblicar colle Stampe intraprendono, non di rado succedere, che volendo per rendersi benemeriti della Repubblica de' Dotti esaltare il pregio dell' Autore, e della sua letteraria produzione, che per loro industria esce alla luce, invece di prevenire e rendersi benevoli i Lettori, vengano piuttosto a indurli in diffidenza, e a far sì che con occhio più critico ne intraprendano la lettura. A me giova il non essere nel caso d' incorrere questa taccia, poichè l' Abate Ridolfino Venuti, e mentre visse colle sue dolci maniere, e dopo morte con tanti saggi, che ci ha lasciati della sua abilità nello scavare e illustrare le cose antiche, s' è renduto, massimamente presso gli Oltramontani, abbastanza celebre, sicchè anche questa sua postuma Descrizione di Roma Moderna *abbia a ricevere il comune applauso.*

Avea egli in due piccoli Volumi pubblicata una breve Relazione di Roma *tanto Antica, che Moderna, la quale fra tante altre di simil fatta avea il suo merito particolare, comprovato dall' esito che ne fece, e che l'ha renduta da molto tempo rarissima. Mosso pertanto dalla cortese accoglienza del Pubblico, intraprese qualche anno prima di morire a disporre con altro mettodo il suo lavoro, ad accrescerlo, e a ridarlo in due Parti, delle quali una non comprendesse che Roma antica, e l'altra la sola Moderna. La prima Parte, che contiene gli avvanzi delle Fabbriche e magnificenze degli antichi Romani, è stata già dopo la sua morte in due Volumi in quarto pubblicata da' torchi di Bernabò e Lazzarini; La seconda, lasciata dall' Autore abbozzata, e non ancora ridotta in istato da meritare un benigno compatimento de' Lettori, e in cui, se immatura morte non gliel' avesse impedito, posta senza dubbio l' avrebbe, da me per la mia lunga amicizia coll' Abate Ridolfino, e per la stima che ho sempre fatta della sua onestà, dottrina, e probità, comunque siesi disposta, aumentata, ed abbellita, è quella che ora ti presento, cortese Lettore.*

In essa s' è creduto convenevol cosa seguire il giro de' Rioni, uno dopo l' altro, cominciando dal primo de' Monti, e terminando nel decimoquarto di Borgo, secondochè furon disposti nel Pontificato di Benedetto XIV; poichè i Forestieri dalle Lapide affisse in varj luoghi della

Città

Città non avranno difficoltà alcuna a trovarne i confini, e senza bisogno di guida sarà loro agevole veder tutti i moderni edifizj tanto sacri, che profani, con quell'ordine, con cui son quì descritti. In due Volumi parimente in quarto, come quella dell'antica, s'è distribuita la descrizione della nuova Roma, e non s'è ommessa cosa alcuna, che potesse renderla esatta, e compiuta, e nel tempo istesso magnifica. Molte belle Tavole incise in rame, che vi sono inserite, rappresentano le Fabbriche più principali; e il Copioso Indice delle cose notabili è talmente disposto, che allegerirà la fatica di que' Lettori, che secondo il proprio genio ameranno riscontrare una Chiesa, un Palazzo, una Villa, piuttosto che un' altra; mi persuado perciò, che l'Opera incontrerà il pubblico gradimento.

Per maggior sodisfazione de' dilettanti delle Belle Arti abbiam voluto, parlando del Campidoglio, dare una esatta notizia tanto delle Statue, Busti, Bassirilievi, ed Iscrizioni, quanto de' Quadri, che vi sono diligentemente custoditi, ed esposti alla pubblica curiosità; e ne abbiamo per quanto ci è stato possibile, indicati i loro veri Autori. Vivi felice.

Roma 24. Maggio 1766.

RIONE PRIMO
DE' MONTI.

NCOMINCIA il circuito di questo RIONE dalla ripresa de'Barberi al Corso; e attraversando Macel de' Corvi, seguita per la salita di Marforio, poi sotto l'Arco di Settimio Severo, e passando per Campo Vaccino giunge all'Arco di Tito. Quindi va a sinistra del Colosseo, indi per S. Clemente, giunge alla Chiesa di S. Andrea dello Spedale di San Giovanni, volta a S. Stefano Rotondo, e va fino alla piazza della Navicella; poi per l'Arco di Claudio, seguita per la strada della Ferratella, giunge alla Piazza della Cappelletta del Crocifisso, si stende fino al Ponticello, dove la Marrana entra in Roma sotto le Mura dell' antica Porta chiusa, e di là seguita fino alle mura di S. Gio: Laterano, e per Santa Croce in Gerusalemme fino a Porta Maggiore, e a Porta S. Lorenzo, donde continua per le mura fino a Porta Pia *exclusivè*, e volgendo a mano sinistra per la strada dritta di Porta Pia, và nella Piazza di Monte Cavallo, e alla Consulta, e per la strada Papale al Monastero di S. Caterina da Siena, e per la scesa di Monte Magnanapoli, passa avanti la Colonna Trajana, e termina al capocroce della ripresa de' Barberi.

Il giro del presente RIONE si distende per lungo tratto, poichè abbraccia il Colle Quirinale, il Viminale, e l' Esquilino, essendo per altro in alcune sue parti poco abitato, e fa per insegna tre Monti in Campo bianco.

Chiesa di Santa MARIA NUOVA, *e Santa* FRANCESCA ROMANA.

PAssata la Chiesa de' SS.Cosmo e Damiano si vede quella di S.Maria Nuova e S. Francesca Romana, che prese tal nome ne' tempi di Leone IV., che la rinnovò da' fondamenti. Ne' tempi di Paolo V. fu ornata ed abbellita con Portico e facciata di travertino, vaga per varj ornamenti, e Statue, da' Monaci Olivetani, che l'hanno in cura, e per di dentro fu fatto il Coro, e ristorata tutta la Chiesa col disegno di Carlo Lambardi Aretino. Si venera in essa l'Immagine della B. Vergine, che dicesi dipinta da S. Luca, e trasportata dalla Grecia dal Cavalier Angelo Frangipani. Sotto Onorio III. essendosi incendiato il suddetto Tempio, solamente questa sagra Immagine restò illesa. Conservasi quivi, dentro nobilissimo Sepolcro di metalli, e pietre di gran valore fatto con disegno del Bernini, il Corpo di S. Francesca Romana. A lato dell'Altar Maggiore si vede il Deposito di Gregorio XI., che d'Avignone riportò la Sede Pontificia in Roma, ornato con quattro colonne d'alabastro fiorito, Opera eccellente dell'Olivieri. Appresso si conserva una Pietra, sulla quale è tradizione, che s'inginocchiasse S. Pietro, e v' imprimesse le sacre Vestigia, quando Simon Mago portato in aria da'Diavoli, per le preghiere del S. Apostolo e di S. Paolo precipitò alla presenza di Nerone, e di numerosissimo Popolo, che era concorso a tale spettacolo. Nella Tribuna sono Mosaici antichi. Il Quadro di S. Francesca Romana nella terza Cappella alla destra entrando, è copia del Guercino; l'altro della Pietà nella seguente è di Giacinto Brandi; il S. Bernardo nell'Altare incontro è opera del Canuti Bolognese. Vi è una bella Cappella ricca di marmi fatta da una Religiosa di Tor di Specchi.

Chiesa della PIETA' *nel Colosseo*.

PRincipiò l'ira de' Barbari a guastare una mole così ammirabile, anche per l'avidità di levarne i Metalli, che la componevano. Il primo poi, che ne concedesse i sassi per uso di Fabbriche, fu Teodorico Re de' Goti, e ne' tempi susseguenti Paolo II; il quale atterrando quella parte, che guarda verso la Chiesa de' SS. Giovanni e Paolo, impiegò i Travertini nella fabbrica del Palazzo di S. Marco. Di poi il Cardinale Raffaelle Riario co' materiali dell'Anfiteatro medesimo fabbricò il Palazzo della Cancelleria a S. Lorenzo in Da-

Damaso; E il Cardinal Farnese, poi Paolo III., ne costrusse il suo Palazzo in Campo di Fiore. In questo Anfiteatro a' tempi di Andrea Fulvio, che visse nel 1540. si rappresentava la Passione del Nostro Signore Gesu' Cristo. Dentro di questo Anfiteatro sta situata la Cappella detta della Pietà, principiata con limosine de'Passaggieri, e dedicata alla Pietà; essendo poi posseduta dall'Archiconfraternita del Confalone, la ristorò molti anni sono, tenendovi per Custode un Eremita. Nel 1750. il Pontefice Benedetto XIV. vi fece erigere al di dentro alcune Cappellette con gli misterj della Passione del Signore dipinti, e vi si frequenta l'esercizio della Via Crucis.

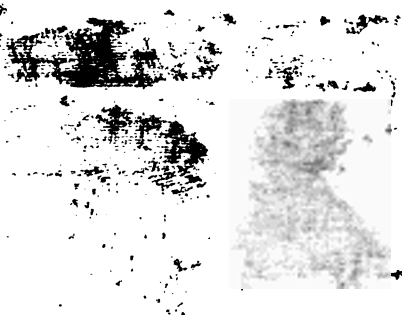
Di S. Tommaso *in Formis*.

Uscendosi dall'Anfiteatro per un arco unito alla Chiesuola, e voltando per il vicolo a mano dritta, vedesi poco lungi la Chiesa di S. Tommaso *in Formis*, così detta dal vicino aquedotto dell'acqua Claudia, ristorata in quella parte da Antonino figliuolo di Lucio Settimio Severo; si disse ancora del Riscatto, perchè già la possederono i Padri della Redenzione degli Schiavi, ma avendola i medesimi abbandonata nel tempo, che la Sede Romana era in Avignone, fù questa eretta successivamente in Comenda Cardinalizia, e l'ultimo Comendatario fu Porcello Orsini, il quale morendo nel 1395. Bonifacio IX. l'unì al Capitolo di S. Pietro in Vaticano, che quà viene ad uffiziare per la festa del Santo Apostolo.

Di Santa Maria *in* Domnica, *detta della Navicella*.

Unita alla detta è l'antichissima Chiesa di S. Maria della Navicella, così chiamata da una Navicella di marmo posta per voto avanti la Chiesa stessa. Ma dee chiamarsi *in Dominica, o in Ciriaca*, da quella religiosissima Matrona Romana, che aveva in questo luogo la Casa, e il podere dove è la Chiesa di S. Lorenzo fuori delle Mura. Vi sono 18. Colonne di Granito nero e verde stimatissimo, e due di Porfido all'arco del Presbiterio. Leone X. la fece rifabbricare con disegno di Raffaelle: e vi dipinsero il fregio, che ha intorno, Giulio Romano, e Pierino del Vaga. In questo luogo per comandamento di S. Sisto Papa furono distribuiti a' poveri i Tesori di S. Chiesa; secondo un'antica tradizione.

Villa Mattei alla Navicella.

DIetro le muraglie della medesima Chiesa è situata sopra del Monte Celio la celebre Villa Mattei, per i suoi lunghi Viali, Fontane, Statue, ed altre curiosità singolari molto considerabile, essendo stata ridotta in sì bella forma dall'animo generoso di Ciriaco Mattei. Spiccano fra tutte le altre Fontane quelle di Atlante, che sostiene il Mondo, delle Colonne, dell'Ercole combattente con l'Idra, e de' Mostri marini, nel cui vicino viale moltissime iscrizioni antiche si vedono. Sorge nel mezzo di un ameno Teatro un Obelisco di Granito formato con due pezzi uniti pieni di geroglifici, essendovi nel prospetto di esso un gran busto di Alessandro il Macedone, ed un Sepolcro, ovvero labro, con un basso rilievo rappresentante le nove Muse. Veggonsi sparse per il medesimo giardino, che ancora contiene un intricato Laberinto di busso, diversi Sepolcri, e Termini antichi. Sono in questa Villa 27. Colonne di marmi mischj; ma una che è avanti il laberinto è unica e singolare, per essere di Porfido verde di grana finissima e sottile, ed è molto alta. Delle urnette disposte ne' lati del primo stradone due sono particolari, la prima per esser fatta a guisa d'un Tempio ricoperto di tegole; e la seconda per esservi scolpito un porco, a cui un Genio porge la facella, Sepolcro appartenente a mio giudizio ad un Epicuro. Nel Palazzo vi è la testa Colossale di Plotina, e la Statua di Diana di Scoltura Greca. Il Cavallo anatomico è moderno. La statua d'Antonino Pio, e quella più grande del naturale di L. Vero: Il busto di Serapide di Basalte, e una statuetta di Cerere. La singolare è quella della Pudicizia, maggiore del naturale. Un Vaso d'Affricano, e una Lapide di Granito rosso con istrumenti Architettonici. Il busto di Ercole giovane di Scoltura Greca, e la Statua giacente del Fauno coll'Otre, che serve di Fontana; del medesimo uso è servito il gruppo di due Statuette d'un Satiro giacente, e di un Fauno in atto di trargli la spina dalla pianta del piede, con una antica tavola di Porfido verde molto grossa. Fuori è una Statua di donna giovane servita per Fontana. I vasi sono antichi per uso di Vino. La Statua d'Augusto è la migliore della facciata del Casino. L'urna con le nove Muse, e due pezzi di Obelischi, uno de' quali apparisce dall'iscrizione Gotica essere stato in Campidoglio. La gran testa di Alessandro Magno è stata riunita da più pezzi. Quì si vedono le vestigie dell' antiche mura di ROMA.

S. Stefano Rotondo

Di S. Stefano Rotondo.

PRoseguendo il cammino per la strada, che và a S. Giovanni Laterano, a mano destra è la Chiesa di S. Stefano Rotondo, così chiamata dal Volgo per la sua forma. Il S. Pontefice Simplicio la fece ristorare, e cangiare da Tempio Gentilesco in Chiesa nel 468. S. Gregorio Magno le assegnò il Titolo di Cardinal Diacono. Papa Teodoro I. vi trasportò i Corpi de' SS. Primo, e Feliciano Martiri, de'quali oggi resta una buona parte. Niccolò V. la ristorò notabilmente nel 1454., e parimente Innocenzo VIII. nel 1488. Gregorio XIII. l' unì con tutte l'entrate al Collegio Germanico, col peso che i PP. Gesuiti la facciano servire di una Messa quotidiana, e la provvedano delle cose necessarie, e che vengano i loro Alunni ad assistere ai Divini Officj in alcuni tempi determinati. Viene questa Chiesa sostenuta da varie Colonne, e nelle mura di essa vedonsi dipinte dal Pomaranci e dal Tempesta molti Martirj de' Santi, avendoli adornati con varj Paesi, e Prospettive Matteo da Siena. Il Signor Cardinal Gentili vi fece la nuova Cappella a' SS. Primo e Feliciano. Vedesi sopra l' Altare posto nel mezzo un artificioso Tabernacolo di Cipresso ben intagliato da un Fornaro Svedese, e donato al suddetto Collegio Germanico. Nel Portico sono 4. Colonne di Granito, che in tutto con quelle della Chiesa e le due del Tabernacolo giungono al numero di 60. tutte di Granito, a riserva di sei scannellate di marmo pario; Si conosce, che molte vi sono state poste da i Papi, vedendovisi una sedia Papale molto rovinata, che servì ne' bagni. La Tribuna di Mosaico è antichissima. Si vede questo Tempio essere stato ornato di Portici esteriori di terra cotta, de' quali restano le mura.

Villa Casali.

TRovasi giusto incontro la bella Villa de' Signori Casali Romani, degna d' esser veduta per il bel Palazzino fatto con pensiero di Tommaso Mattei, nel quale si conservano diversi busti, e Statue antiche ritrovate nella medesima, essendo speciali quelle della Pudicizia, di Bacco, e di un Cacciatore, o Villano con la preda in collo. Vi si sono trovate molte Antichità, e tra l' altre i frammenti di un Cocchio di qualche Arco Trionfale passati in Inghilterra. Si vede quì un Antonino coronato di edera creduto un Bacco; ed una donna con un vestimento, che per eccellenza dello scalpello non invidia la Flora Farnese, ma la Testa è moderna, come quella del Mercurio. Tra i busti si vede quello di Giulia Mesa sotto il simulacro della Pudicizia, avendo intorno della fronte piccoli buchi per i raggi

gi d'Oro, o d'altro Metallo. Si vede quì ancora una Meta Circense, che si trovò per materiale di Fabbrica, con altre Statue in un lato del Casino, dove si trovò anche la Testa di Giulia di Tito, che è in Campidoglio.

Di S. ANDREA, *e dell' Arciospedale del* SS. SALVADORE *a* S. GIOVANNI LATERANO.

LA piccola Chiesa dedicata al S. Apostolo Andrea è unita all'Arciospedale di S.Giovanni, e dentro d'essa si conservano le reliquie dello stesso, e si tiene decentemente il SS. Sagramento per comodo maggiore degl'Infermi. Il Cardinal Giovanni Colonna Romano gittò nel 1216. i fondamenti dell'accennato Arciospedale, provvedendolo con generosa pietà di grosse rendite, accresciute successivamente dalla pia munificenza de' Sommi Pontefici, Cardinali, Principi, Prelati, e persone diverse. Tutti gl' Infermi di qualunque Nazione, ed età vi sono ricevuti, e trattati con carità, e polizia; in quello degli Uomini sonovi ordinariamente 120. Letti, che si raddoppiano secondo il bisogno; l' altro delle Donne posto dall' altra parte della via pubblica, ed accresciuto di fabbriche da Alessandro VI, contiene 60. Letti. Hanno li detti Ospedali molti appartamenti assai commodi, e ben forniti di tutto ciò che appartiene al servizio degli Ammalati, una ottima Spezieria, ed un gran numero di Speziali e Serventi, con molti Sacerdoti per celebrarvi le Messe, e amministrarvi li SSmi Sagramenti. Si governa l'Arciospedale con alcuni Statuti particolari, per l'osservanza de'quali si radunano ogni Venerdì i Guardiani della Nobil Confraternita del SSmo Salvatore *ad Sancta Sanctorum*, che ne hanno l' amministrazione, in una Sala del Collegio Capranica.

De' Santi GIO: BATISTA, *e* GIOVANNI EVANGELISTA *in Fonte, e suo Battistero*.

IL famoso luogo, contiguo alla Basilica di S. Giovanni, nel mezzo di cui si vede il sontuoso Battisterio detto di Costantino il Grande, e due divotissime Cappelle laterali, cioè di S. Giovan Batista l' una, e di S. Giovanni Evangelista in Fonte l' altra, fu già parte del Palazzo Lateranense abitato dal medesimo Costantino. Nel mezzo dunque di questo Fonte Battesimale, scrivono alcuni, che sopra di ogni colonna di Porfido era un vaso d' oro di molto peso, ed una Lampade molto grande, in cui ardeva balsamo preziosissimo. Sopra lo stesso Fonte stava un Agnello d' oro,

che

che versava le acque, alla destra dell' Agnello si vedeva una Statua d'argento del Salvatore, che pesava 170. libre, ed alla sinistra un'altra di S. Giovan Batista, similmente d'argento; vi erano ancora sette cerj di argento di 80. libre l'uno, con altri ornamenti diversi di molto valore. Il Batisterio era di forma triangolare (oggi però è ottangolare) avendo nel mezzo il Fonte cavato in terra profondo 5. palmi tutto foderato di pietra; vi si scendeva per tre gradini, e da una parte eravi un pilo di pietra Paragone per uso del Battesimo, con l'imagine di San Silvestro Papa composta d'argento. Il moderno Fonte è tutto di Porfido adornato nella parte superiore di Metallo storiato, e posto ad oro con due piccole statue di S. Silvestro, e di Costantino nella cima: sta in una platea rotonda lastricata di varj marmi assai nobili, nella quale si scende per 4. gradini, essendo circondato da simili balaustri con una Cupola sostenuta da 8. Colonne similmente di Porfido, di 8. palmi di circonferenza, e sopra l'architrave altre 8. Colonne piccole di marmo, e adornata di pitture di molto pregio. Soleva il Romano Pontefice battezzare in questo luogo i bambini, ed adulti nelli Sabbati precedenti alla Pasqua di Resurrezione, e della Pentecoste, come si legge ne' Cerimoniali antichi. Si continua presentemente questa funzione con battezzarvisi nel Sabbato Santo li Turchi, ed Ebrei.

Fu questo ristorato da diversi Sommi Pontefici, cioè da Gregorio XIII, da Clemente VIII, e notabilmente da Urbano VIII, come ancora da Innocenzo X.

Le pitture superiori al Fonte suddetto con diverse Storie della Beata Vergine Maria sono tutte di Andrea Sacchi; L'Istoria a fresco della Croce, che apparve a Costantino, fu dipinta da Giacinto Gemignani, l'altre due, cioè la Battaglia, ed il Trionfo, sono del Camassei; l'ultima della distruzione dell'Idolo è di Carlo Maratti. La divota Cappella di S. Gio: Batista era prima una Camera di Costantino, la quale fu cangiata in Oratorio da S. Ilaro Papa, e dedicata al Santo Precursore. Molti anni dopo Clemente VIII. la ristorò, avendovi dipinto Giovanni Alberti bellissime Grottesche. La statua del Santo fatta di rilievo, e posta sull'Altare, consagrato da Benedetto XIII. nel 1727. fu lavorata da Donatello. Sono custodite dentro di esso le Reliquie de' Santi Apostoli Giacomo, Matteo, e Taddeo, e de' Santi Innocenti, e delle Sante Sorelle Marta, e Maddalena: gode la detta Cappella continue Indulgenze, restando per sempre escluse le donne dall' ingresso di essa.

Il menzionato Pontefice Clemente VIII. ristorò ancora da' fondamen-

damenti l'altra Cappella di S. Giovanni Evangelista corrispondente alla suddetta nell'anno 1597., l'abbellì con pitture, e Stucchi dorati, consagrandola nel 1598., e facendole parte delle Reliquie, che sono nella Patriarcale di S. Giovanni: Li quadri sono del Cavaliere d'Arpino, le pitture a fresco del Tempesta, e del Ciampelli, e la Statua di Metallo dell'Altare è modello di Gio: Batista della Porta.

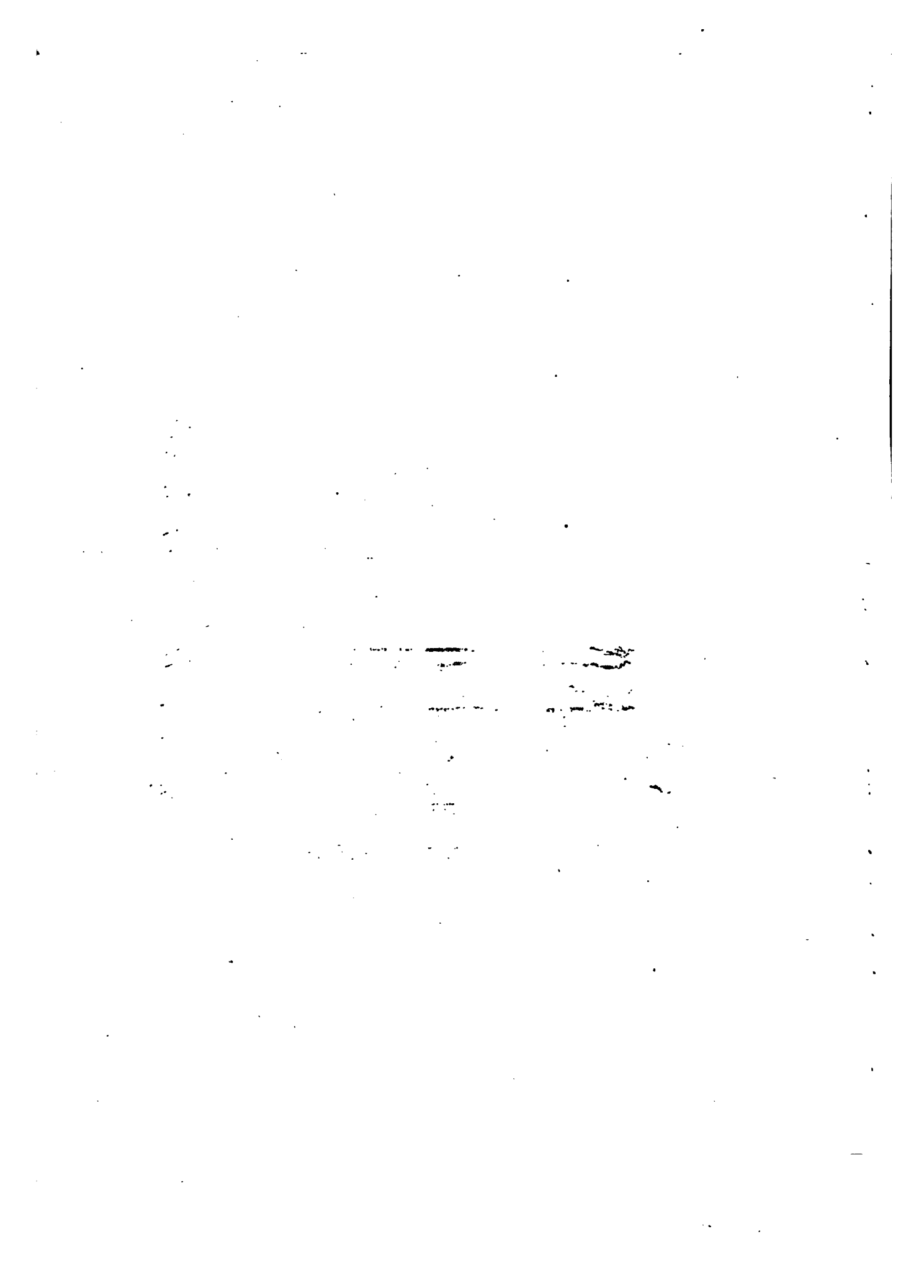
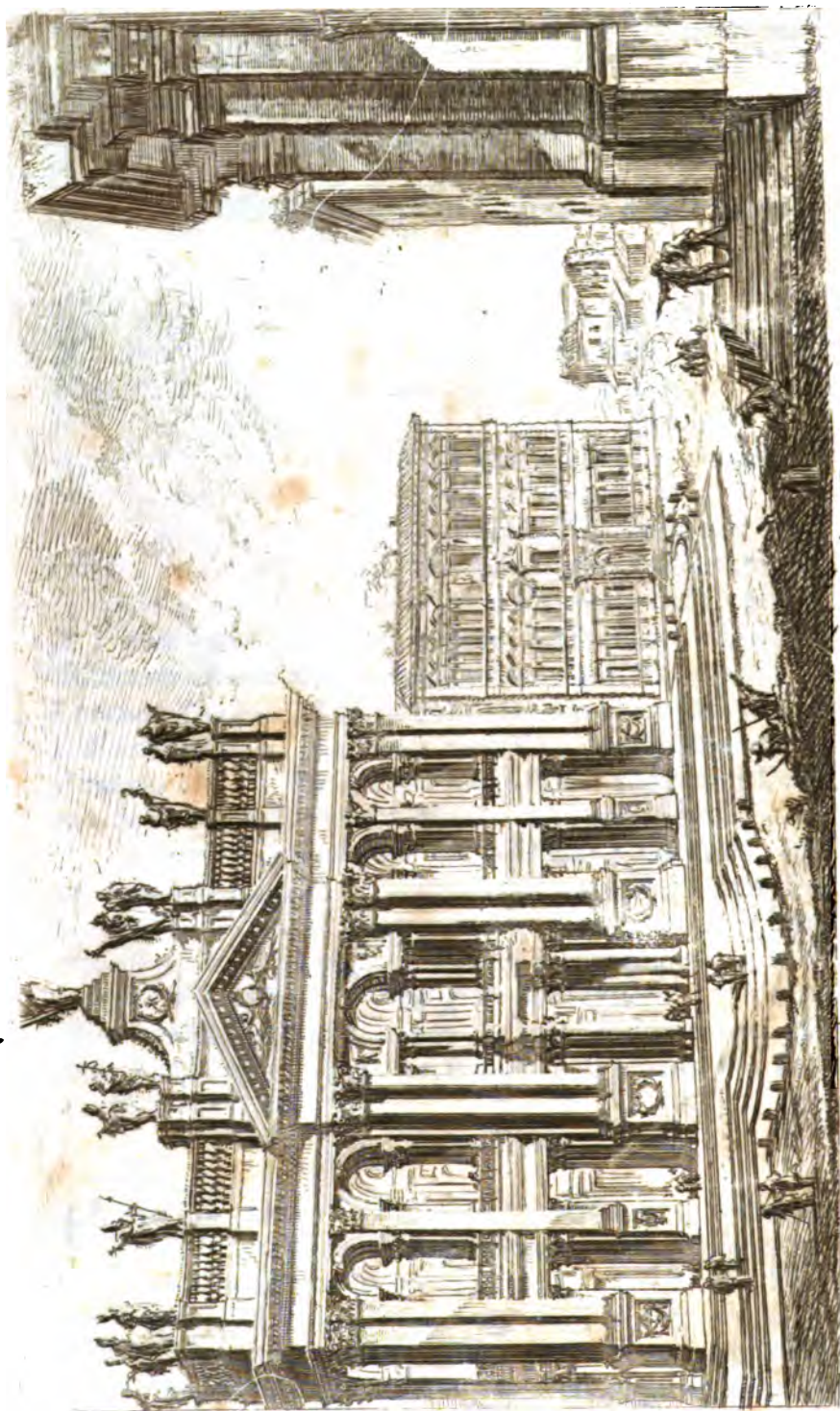
Delle SS. RUFFINA, *e* SECONDA, *e di* S. CIPRIANO, *e* GIUSTINA.

FUrono dedicati li due Altari seguenti nel 1253. dal Pontefice Anastasio IV., con Tribuna di Musaico, in uno de' quali riposano i Corpi delle dette Sante Sorelle, e nell' altro quelli de' Santi Cipriano, e Giustina Martiri, le quali Cappelle fece rinnovare, ed abbellire il suddetto Pontefice con 4. Colonne piccole, due di Porfido, e due con basi e capitelli di Serpentino.

Il Mosaico della Tribuna sopra l'Altare delle SS. Rufina e Seconda, essendosi in varie parti distaccato, fu buttato giù interamente quando nel 1757. fu ceduta la Cappella dal Capitolo Lateranense a Monsignor Giovanni Lercari Arcivescovo d'Adrianopoli, e ristorata da esso da'fondamenti, ed ornata di fini marmi con disegno di Lorenzo Piccioni; I corpi delle due Sante trovati sotterra con quelli d'altri sei Santi Martiri, sono stati decentemente collocati sotto il nuovo altare. Fuori della balaustra si veggono i Depositi di Marmo del Cardinal Niccolò Maria, e di Monsignor Niccolò Lercari.

L'altra Cappella de' SS. Cipriano e Giustina, consagrata già nel 1727. da Benedetto XIII. fu poi acquistata, ed ornata dal Canonico Pier'Antonio Borgia, che vi fece una Sepoltura per quelli della sua nobile Famiglia; e vi fa ora lavorare una ben' intesa Memoria, alta palmi 23. con gran Medaglione, ed altri ornamenti in marmo bianco di Carrara, e metalli dorati, pel defonto Monsignor Alessandro Borgia Arcivescovo di Fermo suo Fratello, chiaro per pietà e dottrina.

Di S. VENANZIO.

PApa Giovanni IV. Schiavone, figliuolo di Venanzio Scolastico edificò la Chiesa di S. Venanzio nel 640. in occasione che il Corpo del medesimo Santo Martire fu portato da Schiavonia per ordine suo a Roma, insieme con quelli di S. Domnione, e di otto Soldati Martiri, cioè Pauliano, Lelio, Asterio, Anastasio, Mauro, Settimio, Antiocheno, e Cajano. Riposano questi Santi sotto l'Altare prin-

Veduta di S. Giovanni in Laterano

Piranesi inc.

principale, e sono rappresentati nella Tribuna lavorata a Mosaico insieme con l'Effigie di Giovanni, ed anche di Papa Teodoro I., il quale le diede il compimento. Fu ristorato ultimamente da' Signori Ceva, che vi fecero un bell'Altare, nel quale si venera una divota Immagine della Beata Vergine Maria. L'Architettura è del Rainaldi, i Ritratti nelli Depositi sono del Fancelli, e li putti del Naldini, con colonne di nero, e due di Porfido le più grosse, che si vedano; è maraviglioso l'Architrave eccellentemente lavorato.

Della Basilica di S. GIOVANNI LATERANENSE, *e sua Descrizzione.*

IL primo, e principalissimo Tempio fra tutti gli altri di ROMA, e del Mondo Cattolico, stimasi, che sia con molta ragione la Basilica Lateranense, e perciò si denomina *Ecclesiarum Urbis & Orbis Mater, & Caput*. Si dice *del Salvatore*, perchè fu ad esso principalmente dedicata; *Costantiniana* da chi primo l'edificò; *Basilica aurea* per li preziosi doni di cui fu arricchita; Di *S. Giovanni*, perchè ad ambidue i Santi di questo nome, il Batista, e l'Evangelista, fu dopo ben tre secoli anche dedicata; E *Lateranense*, perchè qui era il Palazzo della Famiglia nobilissima de' Laterani, dalla quale discese quel Plauzio Laterano ucciso da Nerone sotto pretesto di congiura. Costantino Magno Imperatore dopo il suo Battesimo eresse questa Basilica circa l'anno del Signore 324. nel seno del suo gran Palazzo, una parte del quale fu dal medesimo ampliato con nuove Fabbriche, e ceduto insieme con la Chiesa al santo Pontefice Silvestro, dove abitarono i Romani Pontefici sino al tempo di Gregorio XI, che riportò la Sede da Avignone in Roma nel 1376, essendosi circa tal tempo trasferiti al Palazzo Vaticano. Li risarcimenti principali fatti alla suddetta Chiesa ne' Secoli più remoti furono di Papa S. Zaccaria, S. Leone I, Benedetto III, Sergio III, Innocenzo II, Anastasio IV, Adriano I, Adriano V, Niccolò IV, Bonifazio VIII. e Martino V, che principiò a farla dipingere, e lastricare, il che fu poi compiuto da Eugenio IV. Alessandro VI. parimente l'adornò. Pio IV. l'abbellì di un vago Soffitto intagliato, e messo ad oro, riducendo ancora in piano la piazza di essa Chiesa. Fu consagrata in onore del SSmo SALVATORE del Mondo da S. Silvestro Papa, e fu la prima, che nel Mondo si consagrasse con le solite cerimonie usate da' Vescovi, e Pontefici, dirizzandovi Altari di pietra, poichè prima erano di legno in forma di Urne, per metterli, e levarli presto nel tempo delle persecuzioni;

e in fino ad oggi sotto dell'Altar maggiore isolato si conserva quello, sopra di cui celebrarono S. Pietro, ed i seguenti Santi Pontefici fino a S. Silvestro. Clemente VIII. l'anno 1600. con disegno di Giacomo della Porta rinnovò tutta la Nave superiore della Crociata con marmi fini, coprendo il pavimento, e adornando le mura con belli, e nobili bassirilievi, facendovi dipingere la vita di Costantino. Le pitture sono del Cavalier Baglioni, Pomaranci, Paris Nogari, Nebbia, Navarra, e Bernardino Cesari. Vi fece parimente fare da Luca Blasi Perugino un Organo bellissimo dorato, le cui canne, e colonne di legno a fogliami furono intagliate da Gio: Batista Montani Milanese, con pitture del Ciampelli. Le colonne, che reggono l'Organo di giallo antico in oro, sono 40 palmi alte, una tolta dall'arco di Costantino, e l'altra con 4 della Basilica Vaticana dicesi dal Foro di Trajano. Le due di granito, che sostengono l'arco maggiore, sono d'altezza di 50 palmi in circa. 24. colonne di verde antico ornano le nicchie delle Statue colossali de' 12. Apostoli, tra le quali il Sant'Andrea, il S. Giovanni, il S. Giacomo Maggiore, e il S. Matteo del Rusconi, sono superbe.

Nella parte, che risguarda la maestosa porta di fianco, vi eresse il sontuoso Altare del Santissimo Sagramento con disegno, e fattura dell'Olivieri, ponendovi nel mezzo un Tabernacolo di pietre preziose d'inestimabil valore, opera del Targoni, collocandovi di sopra la Cena del Signore con li 12 Apostoli di bassorilievo formati d'argento massiccio, modellata da Scilla di Vigni, e fatta da Curzio Vanni. La gran pittura di sopra è del Cavalier d'Arpino, il Sepolcro del quale vedesi poco discosto con la sua effigie scolpita in marmo.

All'Altare del Sagramento sono altre 4 Colonne di verde, e le 4 di metallo di circonferenza palmi 13 scannellate riccamente dorate, e antiche, trovate sotterra quì vicino con il Cavallo di Campidoglio. Posano l'Architrave, ed il gran Baldacchino di bronzo dorato sopra 4 Colonne antiche scannellate del medesimo metallo dorato, le quali prima erano del Tempio di Giove Capitolino, benchè altri scrivano averle portate dalla Giudea in Roma l'Imperador Vespasiano con altre spoglie trionfali. Il Padre Eterno dipinto nel detto Architrave in un campo d'Azzurro oltramarino è opera del Cavalier Pomaranci. Sonovi molti Angeli di mezzorilievo scolpiti in marmo da' migliori Artefici di quei tempi, e ne' lati dell'Altare ne restano altri due ben grandi fatti di metallo dorato, e modellati da Camillo Mariani. La Statua del Profeta Elia è opera dello stesso Mariani, quella di Mosè del Vacca, l'Aronne dello

Scilla

Scilla Milanese, ed il Melchisedech di Egidio Fiamingo. Li 4 Dottori della Chiesa dipinti a fresco ne' lati della medesima Cappella sono di Cesare Nebbia; la figura di S. Pietro è del Cesari, quella di S. Andrea del Novara, il Trionfo di Costantino dello stesso Cesari, l'Apparizione de' santi Apostoli al medesimo Sovrano è del Nebbia.

La gran Cappella contigua, che serve per Coro d'Inverno al Capitolo, fu con belli sedili di noce intagliati fatta fare dal Contestabile Filippo Colonna, con architettura di Girolamo Rainaldi. Il Deposito bellissimo di nero, e metallo dorato di Donna Lucrezia Tomacelli Duchessa di Paliano sua moglie, è di Giacomo Laurenziani Romano. Poco distante è la nobile, e ricca Sagrestia fabbricata dal medesimo Clemente, e adornata di belle pitture del Ciampelli, e dell'Alberti. Il Quadro dell'Annunziata con disegno Bonarroti, fu dipinto da Raffaele Mantovano. Li busti di Clemente VIII., e di Paolo V. sono d'Orazio Censore, e di Niccolò Cordieri. A mano destra della medesima, tornando in Chiesa, si conservano alcune venerabili memorie del Vecchio, e Nuovo Testamento, cioè la Tavola, su cui cenò il Nostro Redentore, parte della miracolosa Verga di Mosè, del Bacolo di Aron, e dell' *Arca Fœderis*.

Di qui voltando alla mano sinistra, si vede l'Altare principale de' Canonici sotto la gran Tribuna, che Niccolò IV fece adornare da Giacomo Torrita, e da Gaddo Gaddi, con pitture a Mosaico descritte dal Ciampini. L'effigie del Salvatore nel mezzo della medesima, ristorata da Alessandro VIII, fu dipinta esattamente secondo la forma di quello, che apparve miracolosamente al Popolo Romano, quando S. Silvestro consagrò la Basilica presente, sentendosi nell' atto dell' apparizione per l'aria queste voci: *Pax vobis*; perciò s' introdusse il Rito, che i Sacerdoti, i quali celebrano Messa in questa Chiesa, quando proferiscono il terzo *Agnus Dei*, dicono: *Miserere nobis*, in vece di dire: *Dona nobis pacem*. La medesima Imagine restò più volte illesa dagl' incendj, che distrussero interamente tutto questo Sagro Edificio, come asseriscono l' antiche memorie dell'Archivio, ed il Cardinal Rasponi. Questa Tribuna, che minacciava rovina, è stata ultimamente alla meglio ristaurata.

Nella Cappella seguente vicino all'Organo la Natività del Signore con le altre pitture è di Niccolò da Pesaro; sotto il medesimo l' Arma di Clemente VIII. con due Angeli che la reggono, è scoltura del Valsoldino; e le mezze figure di Davide coll' Arpa, e d' Ezechia coll' Organo sono scolpite da Ambrogio Malvicino. Gli Apostoli nelle pareti laterali all'Organo sono del Cavalier d' Arpino,

Nebbia, Novara, ed altri L' istoria di S. Silvestro, e di Costantino, che fondano la Basilica, è pittura del suddetto Novara; Quella incontro del medesimo Santo, che battezza quel Cesare, è del Pomaranci; il medesimo, che spedisce Ministri a cercare S. Silvestro nel Monte Soratte, fu espresso nell' altra pittura dal Nogari; i quattro Evangelisti sopra gli arconi sono del Ciampelli.

Scendendosi nella nave al Palazzo contigua, nella prima Cappella di essa il San Giovanni Evangelista con altre figure fu dipinto a fresco da Lazzaro Baldi, ed il S. Agostino dell' altra Nave incontro, è di Guglielmo Borgognone; la contigua de' Signori Massimi d' ordine Dorico è disegno di Giacomo della Porta, che architettò la già descritta Nave trasversale, ed il quadro è di Girolamo Sicciolante detto il Sermoneta. Quella di contro nell' altra Nave de' Signori Santori d' ordine Jonico con Architettura d' Onorio Lunghi, contiene un bel Crocifisso di Stefano Maderno; nella seguente a quella de' Massimi vi è il miracoloso Crocifisso, che prima stava sotto il Portico di questa Basilica. Sono in esso nobili Depositi di Ranuccio Cardinal Farnese del Vignola: in una Conca, ovvero labro antico in porfido istoriato quello di S. Elena Madre del Gran Costantino: in bronzo quelli di Alessandro III. e di Martino V. Vedesi similmente l' effigie di Bonifacio VIII. in atto di pubblicare il primo Giubbileo dell'Anno Santo 1300., già dipinta dal Giotto, e non gia da Cimabue, come pretende il Crescimbeni, nel Portico vecchio di questa Basilica, e di là trasferita nel luogo presente; ove son sepolti più di venti Pontefici, oltre un gran numero di Cardinali. Vi riposano ancora le ossa di Lorenzo Valla, e del Garimberti uomini dottissimi, e parimente quelle di Gabrielle Filippucci Maceratese.

Dopo la prima Cappella dell'altra Nave laterale per una porticella s'entra nell' antico Chiostro del Monastero de' Canonici Regolari di S. Agostino, perciò detti Lateranensi, li quali furono posti qui da S. Gelasio I. circa il 493., e vi dimorarono fino all' anno 1300. allorchè Bonifacio VIII. lo diede con tutte l'entrate alli Canonici Secolari, ritirandosi quelli alla Chiesa di S. Maria della Pace nel Pontificato di Sisto IV. colla sola retenzione del Titolo di Canonici Lateranensi.

In tutta questa Basilica tra grandi e piccole vi sono 335. Colonne; nel Claustro v'è la più grande urna di Porfido del Mondo trovata col Mausoleo di S. Elena nella Via Labicana: la scoltura di questa Urna è di un Leone e tre fanciulli, tre festoni, e battaglia a cavallo con prigioni al disotto, ed è di meschino artificio consimile all' Ar-

all'Arco di Costantino. Vi sono tre sedie, una di marmo, e due stercorarie delle Terme di Caracalla di pietra rossa tenera.

Fu assai benemerito di questo Capitolo Arrigo IV. Re di Francia, poichè gli donò nel 1608. la celebre Abazia di Clerac posseduta da' Monaci Benedettini; per lo chè i Canonici per segno di perpetua gratitudine gli eressero in una stanza del Palazzo ad un lato del Portico verso la Guglia l'anno 1658. una bella Statua di bronzo, opera di Niccolò Cordieri Lorenese.

Nell' Oratorio di questa Basilica si conservarono per molto tempo le Teste de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, dapoichè S. Silvestro avendo divisi i loro Corpi tra la Chiesa di S. Pietro, e quella di S. Paolo, volle onorare con esse la presente, ed acciò stessero più custodite, furono poste la prima volta nella Cappella del Palazzo Papale contiguo alla Basilica, e dapoi essendosi di nuovo ritrovate nel Pontificato di Urbano V. questi le trasportò nel bel Tabernacolo antico sopra l'Altar Maggiore voltato all'Oriente, e ricoperto da un vago Ciborio fatto dal medesimo, dove si conservano dentro a due busti d'argento tutti giojellati, nel petto de' quali Carlo V. Re di Francia aggiunse un Giglio d'Oro di buon peso con alcuni diamanti, ed altre gemme. L'anno 1240. Gregorio IX. per quietare le turbolenze della Chiesa fece portare processionalmente le dette Reliquie degli Apostoli dalla Basilica Lateranense alla Vaticana, dove avendo egli fatto un Sermone al Popolo con le lagrime agli occhi, dispose a suo favore i seguaci dell' Imperador Federico II.

Nel 1308. risedendo in Avignone Papa Clemente V. si accese nel mese di Giugno in essa Chiesa accidentalmente il fuoco, e consumò tutto il tetto, le stanze contigue de' Canonici, il Portico, e tutto il Palazzo, eccettuatane la Cappella di S. Lorenzo, chiamata *Sancta Sanctorum*, che di quel tempo era situata dentro il medesimo, e conteneva le dette Sagre Teste con molte altre Reliquie, ed in quell' incendio si bruciarono gran quantità di guarnimenti d'oro, e d' argento, con gran numero di Paramenti, e Vasi sagri; e perciò l' anno appresso mandò Clemente alcuni Argenti suoi con gran somme di denari, co' quali si fecero di una forma più sontuosa gli accennati Edificj lacerati dalle fiamme. Si conservano dentro il suddetto Tabernacolo fatto alla Gotica, ornato poi da Alessandro VII, oltre le suddette Teste degli Apostoli, altre molte reliquie, fra le quali sono il Capo di S. Zaccaria Padre di S. Giovanni Batista; quello di S. Pancrazio Martire, che sudò sangue tre giorni continui mentre la Basilica era incendiata dagli Eretici; Una Spalla di San Lorenzo Martire, un Dente di S. Pietro Apostolo, un Calice, nel quale

S. Gio-

S. Giovanni Evangelista fu costretto da Domiziano a bere il veleno; la Catena, colla quale il medesimo fu condotto prigioniero da Efeso in Roma; la di lui Tunica, che risuscitò miracolosamente tre Defonti; del Cenere, e Cilicio di S. Giovanni Batista, de' Vestimenti della B. V. M., della Tonica di Nostro Signore, alcune Reliquie della Maddalena; del pannolino, con il quale il Redentore asciugò i piedi agli Apostoli; della Porpora, colla quale fu vestito per ischerno, tinta nel suo prezioso Sangue; un Sudario, che gli fu posto sul volto nel Sepolcro; un frammento della sua Croce, ed altre moltissime.

Il medesimo Costantino donò a questa Chiesa una statua del Salvatore sedente d' argento massiccio di peso di 330. libbre; altre 12. Statue de' SS. Apostoli pure d'argento di 50. libbre per ciascuna; 4. Angeli di simil materia, che tutti insieme facevano il peso di libbre 1130.; 4. Corone d'oro del peso di libbre 10. l' una; 4. Palliotti d' argento, che pesavano 200. libbre. Fece ancora coprire, secondo lo scrivere di molti Autori, la Basilica di un soffitto d' argento del peso di libbre 2025., la regalò parimente di una Lampana d' Oro, che aveva otto lucignoli, e pesava 80. libbre, avendo assegnata la dote per farvi ardere continuamente olio di nardo, e di 45. Lampade d'argento, 50. Calici parimente d' argento di due libbre l'uno, e altri 50. d' oro di una libbra, come narra il Ciacconio. Il Pontefice Ormisda le offerì una Croce d'argento di libbre 20., ed altri doni, che leggere si possono nella di lui vita presso Anastasio Bibliotecario. Le quali ricchezze restarono quasi tutte prede del tempo, e del furore de'Barbari.

Furono celebrati in essa undeci Concilj tra' Generali, e Provinciali ne' secoli scorsi, e nel 1725. Benedetto XIII. vi celebrò il duodecimo Provinciale.

Gregorio XI. fece aprire la Porta della facciata laterale, che risguarda lo stradone di S. Maria Maggiore. Martino V. innalzò la facciata principale verso Roma, che rimase poi distrutta; Pio IV. ristorò la detta facciata inalzandovi i due Campanili; Sisto V. vi aggiunse un doppio Portico, servendo il superiore abbellito con pitture, e stucchi dorati per le Benedizioni. Innocenzo X. in occasione dell'Anno Santo 1650 la fece ristorare, ed abbellire con architettura del Borromini, adornando i gran pilastri della Nave principale con belle nicchie di fino Marmo, e con due colonne per ciascuna di verde antico, le quali prima erano nella vecchia Basilica. Fece anche rappresentare nella parte superiore diversi Misterj della Passione del Signore in bassorilievo di stucco, e v' aggiunse

il bel

il bel pavimento composto di marmi. Alessandro VII. vi fece trasportare dalla Chiesa di S. Adriano le porte di bronzo antico; Clemente XI. l'adornò colle Statue degli Apostoli SS. Pietro, e Paolo scolpite da Stefano Monot Borgognone, di quelle de' SS. Andrea, Giovanni, Giacomo Maggiore, e Matteo, scolpite da Camillo Rusconi, l'altre di S. Tommaso, e di S. Bartolommeo sono di Pietro le Gros Parigino, quella di S. Giacomo Minore d'Angelo de'Rossi, Genovese, S. Filippo di Giuseppe Mazzuoli, S. Simone di Francesco Moratti Padovano, S. Taddeo di Lorenzo Ottoni Romano. Oltre le descritte Statue fece il menzionato Pontefice collocare dentro i festoni di stucco quadri ovati, fra' quali Isaia fu dipinto dal Cavalier Benedetto Luti; Geremia da Sebastiano Conca: Baruc da Francesco Trevisani: Ezechiele dal Melchiorri: Daniele da Andrea Procaccini: Osea da Giovanni Odazj: Joele da Luigi Garzi: Amos dal Cavalier Giuseppe Nasini: Abdia da Giuseppe Chiari: Giona da Marco Benefial: Michèa dal Cavalier Pietro Ghezzi, e Naum da Domenico Maria Muratori. Il valore delle suddette Statue ascende a scudi cinque mila per ciascheduna, che in tutte fanno la somma di scudi sessanta mila. Fece ancora il suddetto Pontefice compire il fregio di Damasco trinato d' oro, il quale mancava al paramento della Chiesa, e fece ristorare il Portico, e la Loggia delle Benedizioni, che minacciava rovina.

Ultimamente Clemente XII. eresse una nobilissima Cappella in questa Basilica al Santo suo antenato Andrea Corsini con architettura di Alessandro Galilei, costrutta d' ordine Corintio, e vestita tutta di varj marmi di valore, con bassirilievi, e colonne, due di verde, e 4. di porfido con basi, e capitelli di metallo dorato, con il proprio Deposito formato dalla famosa Urna antica di Porfido, che stava negletta sotto il portico della Rotonda, con l'altro dicontro innalzato al Cardinal Neri Zio del detto Pontefice; sopra la porta del lato destro dell'Altare pose l' urna del Deposito del Cardinal Pietro Corsini, e sopra dell'altra porta incontro collocò altra urna destinata per Deposito dell'Eminentissimo Sig. Cardinal Neri Nipote del medesimo Pontefice. I fusti delle quattro porte suddette sono di ebano leonato con tutte le cornici di metallo dorato, e le pareti adornate di verde antico, alabastro orientale, ed altre pietre preziose; il pavimento è di fini marmi, ed altri colori, scompartito con diverse rose, rabeschi, e ornati corrispondenti alla Cupola superiore. Nella Cappella sotterranea è situato un nobile altar isolato tutto di marmi fini con un gruppo di marmo bianco, che rappresenta Cristo Signor Nostro morto con la sua Santissima Madre,

opera

opera di Antonio Montauti. Finalmente la luce dell'ingresso, che dalla Chiesa passa alla descritta Cappella, viene ad essere serrata da ricca cancellata di metallo, la maggior parte dorato. Fece anche il suddetto Pontefice innalzare la maestosa Facciata con architettura del detto Galilei, costrutta nella sua parte esteriore tutta d' ordine Composito, adornata con fasce di marmo, e bassirilievi, il rimanente di travertino, con undici Statue, che fanno finimento alla suddetta facciata. L'arco della Loggia di mezzo destinato per la Benedizione è sostenuto oltre li contrapilastri da quattro colonne isolate di granito rosso orientale. L'Atrio, o Portico inferiore della Chiesa è sostenuto da 24. pilastri di marmo di Carrara con sue basi, e capitelli di marmo bianco d'ordine Composito, i quali risaltano sopra un fondo di pavonazzetto antico; gli stipiti, ed architravi delle quattro porte minori della Chiesa colla porta, che entra nel Palazzo Pontificio, sono di marmo bianco, di verde, e giallo antico, e porta santa. Quelli della porta principale di mezzo co' suoi ornati sono d' affricano, verde antico, e marmo bianco. Fu anche fatto d' ordine del suddetto Pontefice contiguo alla Canonica del Capitolo il nuovo Convento per l'abitazione de'PP. Penitenzieri. E' in questa Patriarcale la Porta Santa, la quale ogni Anno Santo si apre, acciò i Fedeli possano conseguire le Indulgenze, che da S. Chiesa in tal tempo si dispensano.

Dentro il Claustro contiguo alla Sagrestia si conservano molti materiali de'Luoghi Santi di Gerosolima con diverse iscrizioni Ebraiche, Greche, e Latine; essendovi fra le altre una Colonna, che dicono del Palazzo di Pilato, e due sedie di Porfido forate nel mezzo, prese dagli antichi bagni de'Romani; e quella sopra della quale sedeva il nuovo Pontefice nell'atto di prendere il suo possesso detta *Stercoraria* per dimostrare la fragilità delle sue maggiori grandezze, ovvero per essere forata nel mezzo ad uso de'Bagni.

Del SS. SALVATORE *alle Scale Sante*.

Uscendo da questa Chiesa, ed osservata la nuova piazza fatta con ordine del suddetto Pontefice Clemente XII. si vede il celebre Santuario, dove fu collocata da Sisto V. una Scala di 28. gradini tutta di marmo bianco venato, chiamata la Scala Santa, perchè salì per essa più volte Cristo Signor Nostro nella sua passione. Questa Scala credesi piamente, che stesse nel Palazzo di Pilato, e fusse trasportata quà da Gerusalemme. Costumano i Fedeli di salirla con le ginocchia, considerando, che il Redentore vi sparse del suo preziosissimo

fissimo Sangue; il che apparisce anche da certe cratelle poste in alcuni scalini. Nel salire la detta Scala Santa si acquistano molte Indulgenze, rammentando la Passione del Signore. Salita la Scala Santa si adora la miracolosa Immagine del Nostro Salvatore posta nel Santuario, che sta incontro, detto *Sancta Sanctorum*. Nel Santuario suddetto sono moltissime Reliquie insigni, fra le quali una Immagine intera del Salvatore alta sette palmi, che per la sua antichità, e devozione fu incassata in argento da Innocenzo III., ed è la stessa di sopra mentovata. E' tradizione, che la detta Santa Immagine sia venuta in Roma da se medesima per mare, dove la gettò S. Germano Patriarca di Costantinopoli per liberarla dall'empietà di Leone Isaurico Imperadore; e che fosse principiata da S. Luca, e poi terminata dagli Angeli; per lo chè dagli Autori Ecclesiastici chiamasi *Achiropæta*, cioè *non manu facta*, come si racoglie dalle memorie autentiche dell'Archivio Lateranense, e della sua antichissima Biblioteca trasferita al Palazzo Vaticano. Evvi ancora parte dell'ossa di San Giovanni Batista; della Colonna, alla quale fu flagellato Nostro Signore Gesù Cristo; del suo Santo Sepolcro; della Canna, e Spugna, colla quale fu abbeverato; della Lancia, con cui fu trafitto; del Presepe dove giacque Bambino, e del Legno della Santissima Croce.

In ultimo è venerabile il celebre Triclinio di S. Leone III. già compreso nel Palazzo antico, ristorato sessanta anni dopo la sua fondazione da S. Leone IV., e sottratto dall'imminente rovina mediante la pia generosità del Cardinal Francesco Barberini Nipote d'Urbano VIII, come esattamente descrive Niccolò Alamanni nell'Opera *de Lateranensibus Parietinis*. Fu questo interamente levato dal suo sito dalla sa: mem. di Clemente XII. per l'ingrandimento della Piazza, e collocato in una Cappella vicino alla Scala Santa nel 1743. dal Pontefice Benedetto XIV. dopo d'averlo fatto alla meglio riunire, e ristorare.

Del Palazzo Lateranense, e dell' Ospizio Apostolico delle Povere Zitelle.

Avevano i Pontefici ne' secoli scorsi il proprio Palazzo chiamato *Patriarchium Lateranense* nell'altro lato della Basilica a mano sinistra del suo ingresso principale, donde calavano vestiti pontificalmente nell' antica Sagrestia, la quale oggi non è più in uso, e fu dedicata da Giovanni XII. a S. Giovanni Apostolo. Rimase il medesimo per lunga dimora de' Pontefici nella Città d' Avignone

del tutto abbandonato, e rovinoso di maniera che ritornando Gregorio XI. in Roma stabilì la sua residenza nel Vaticano; nulla di meno perchè venendo a celebrare il Papa alcune volte l'anno nella Basilica, doveva necessariamente avere ivi le sue abitazioni, perciò Sisto V. edificò l'anno 1586. dall'altra parte della medesima il Palazzo presente con architettura del Cavalier Domenico Fontana, essendo considerabili in esso, oltre la bella scala, gli ornamenti delle due gran porte, delle numerose finestre, de' soffitti dorati, e delle pitture nelle Camere rappresentanti diverse Istorie Sagre, e Pontificie, espresse a fresco da Baldassar Croce, Paris Nogari, Ventura Salimbeni, Giovanni Batista Novara, Andrea d'Ancona, ed altri. Vi fece in oltre inalzare nella piazza il grande Obelisco antico a prospetto dello Stradone aperto da Gregorio XIII., il quale conduce a S. Maria Maggiore.

Dell' Obelisco di S. Giovanni Laterano.

IL già nominato Pontefice nell' anno quarto del suo Pontificato, che fu il 1588. del Signore, lo fece cavate con fatiche, e spese grandissime dalle rovine del Circo Massimo, nel quale giacque fin' allora sepolto ventiquattro palmi sotterra, in compagnia di un' altra Guglia di Granito similmente orientale; essendo rotto in tre parti, volle che riaggiustato, e unito diligentemente s'inalzasse mediante l'assistenza del menzionato Fontana nella Piazza principale della Basilica Lateranense, ad un lato del sontuoso Palazzo ivi fabbricato dallo stesso Pontefice; ed a vista del nobile stradone, che all' altra Basilica di S. Maria Maggiore conduce; dedicandolo alla Croce, & adornandolo con una vaga Fonte alla sua base; concedendo ancora delle Indulgenze. Fu quivi collocato alli 10. d' Agosto con molti segni di giubbilo, e con lo sparo di molti pezzi d' artiglieria trasportati a posta nel Monte Celio, e di tutti quelli di Castel S. Angelo.

La Croce di metallo è alta palmi nove, e mezzo. Tutto l'Obelisco dal piano della piazza fino alla sommità della medesima Croce è alto palmi dugento quattro.

Nei quattro lati della suddetta Base leggonsi le seguenti iscrizioni, cioè:

Verso

Verso la Basilica di S. Maria Maggiore.

SIXTUS . V. PONT . MAX.
OBELISCUM . HUNC .
SPECIE . EXIMIA .
TEMPORUM . CALAMITATE .
FRACTUM . CIRCI . MAX.
RUINIS . HUMO . LIMOQUE.
ALTE . DEMERSUM . MULTA .
IMPENSA . EXTRAXIT .
HUNC . IN . LOCUM . MAGNO .
LABORE . TRANSTULIT .
FORMÆQUE . PRISTINÆ .
ACCURATE . RESTITUTUM .
CRUCI . INVICTISSIMÆ .
DICAVIT .
A. MDLXXXVIII . PONT. IV.

Verso lo Spedale degli Vomini.

FL . COSTANTINUS .
MAXIMUS . AUG.
CHRISTIANÆ . FIDEI.
VINDEX . ET . ASSERTOR .
OBELISCUM .
AB . ÆGYPTIO . REGE .
IMPURO . VOTO .
SOLI . DEDICATUM .
SEDIBUS . AVULSUM . SUIS .
PER . NILUM . TRANSFERRI .
ALEXANDRIAM . JUSSIT .
UT . NOVAM . ROMAM .
AB . SE . TUNC . CONDITAM .
EO . DECORARET .
MONUMENTO .

Verso la menzionata Basilica Lateranense.

CONSTANTINUS .

PER . CRUCEM .

VICTOR .

A . S. SILVESTRO .

HIC . BAPTIZATUS .

CRUCIS . GLORIAM .

PROPAGAVIT .

Verso la Scala Santa.

FL. CONSTANTINUS . AUG.
CONSTANTINI . AUG . F.
OBELISCUM . A. PATRE .
LOCO . SUO . MOTUM .
DIUQUE . ALEXANDRIÆ .
JACENTEM .
TRECENTORUM . REMIGUM .
IMPOSITUM NAVI .
MIRANDÆ . VASTITATIS .
PER . MARE . TIBERIMQUE .
MAGNIS . MOLIBUS .
ROMAM . CONVECTUM .
IN . CIRCO . MAX .
PONENDUM .
S. P. Q. R. D. D.

Soggiungeremo finalmente l' antica Iscrizione del medesimo Obelisco, raccolta dai frammenti della prima base trovata sotterra, per soddisfare alla curiosità degli eruditi, la quale si legge nell' Opera del già lodato Fontana.

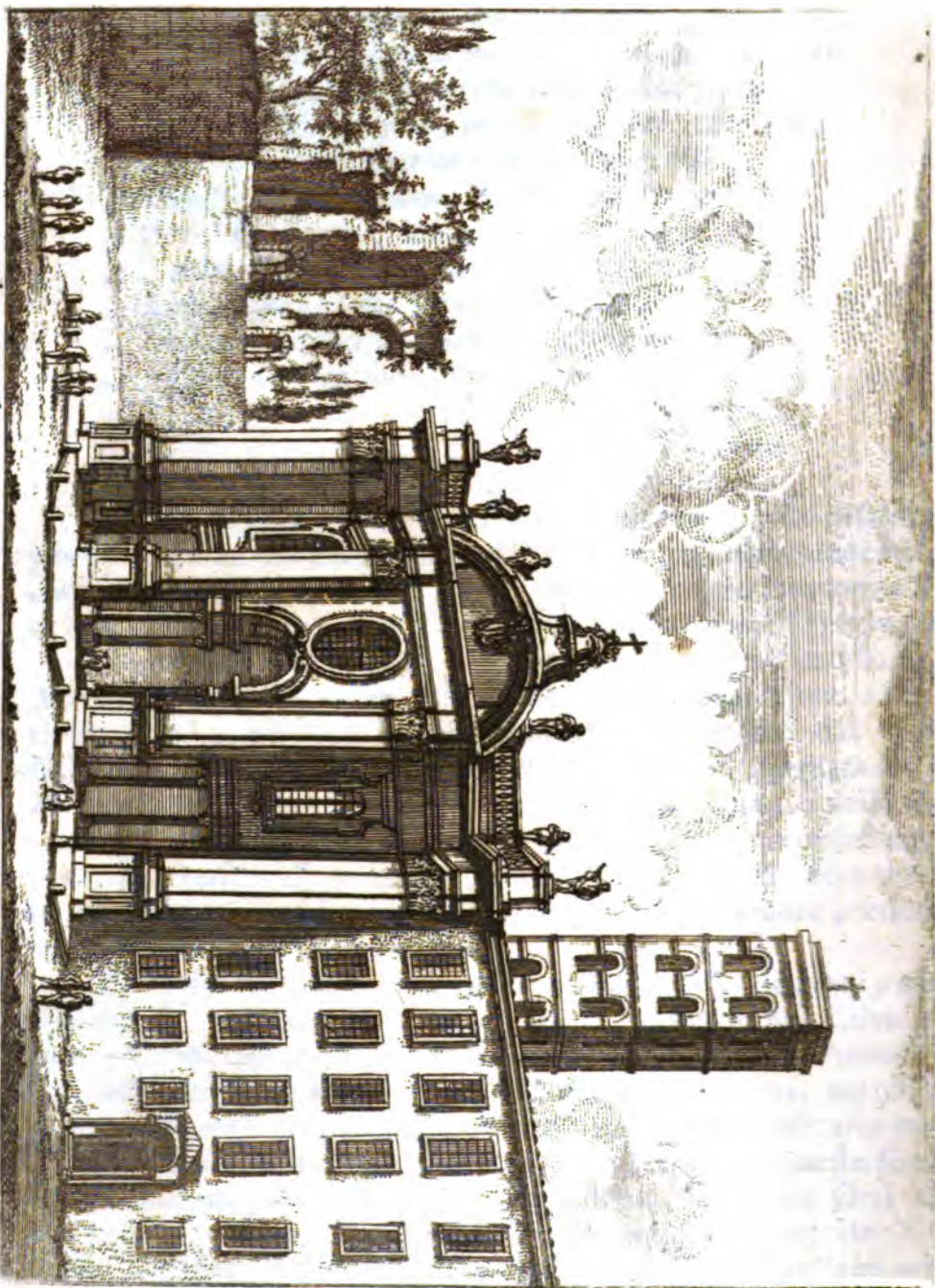
„ Patris opus, munusque suum tibi, Roma, dicavit
„ Augustus toto Constantius orbe recepto;
„ Et quod nulla tulit tellus, nec viderat ætas,
„ Condidit, ut claris exæquet dona triumphis.
„ Hoc decus ornatum Genitor cognominis Urbis
„ Esse volens Cæsar, Thebis de rupe revellit:

„ Sed gravior divum tangebat cura vehendi;
„ Quòd nullo ingenio, nisuque, manuque moveri
„ Caucaseam molem, discurrens Fama moneret:
„ At Dominus Mundi Constantius omnia fretus,
„ Cedere virtuti, terris incedere jussit.
„ Haud partem exiguam montis, pontoque tumenti
„ Credidit, & placido vecta est velociùs Euro
„ Littus ad Hesperium, populo mirante carinam.
„ Interea Romam Taporo vastante Tyranno
„ Augusti jacuit donum, studiumque locandi
„ Non fastu spreti; sed quòd non crederet ullus
„ Tantæ molis opus superas consurgere in auras:
„ Nunc veluti rursus rufis avulsa metallis
„ Emicuit, pulsatque Polos hæc gloria dudum,
„ Auctori servata suo, cum cæde Tyranni,
„ Redditur, atque aditu Romæ virtute reperto,
„ Victor ovans ubique locat sublime trophæum
„ Principis, & munus condignis usque triumphis.

Restò il medesimo Palazzo dopo la morte di Sisto disabitato per essere in un sito assai lontano dalla Curia, e conseguentemente cominciò a patire i danni del tempo. Pensò pertanto Innocenzo XII. di erigervi nel principio del suo Pontificato un comune Ospizio; e perciò vi furono introdotti gl' istromenti, e lavorieri necessarj, e Maestri di mestieri proprj alle donne, colla deputazione di molti Sacerdoti, ed altri ministri opportuni, stabilito dal medesimo Sommo Pontefice un pingue Patrimonio, ed assegnata fra gli altri Beni la maggior parte della Curia Innocenziana, e delle nuove Dogane di Acqua, e di Terra. Indi per evitare la confusione di tanta moltitudine di gente, di sesso, e di età diversa, fece trasferir gli Uomini, e i Fanciulli nell'Ospizio a Ripa grande, essendo in questo restate le Donne zitelle.

La vicina Porta, chiamata modernamente di S. Giovanni, anticamente fu detta *Celimontana* per essere collocata nel Clivo del Monte Celio. Fu detta parimente *Asinaria*, scrivendo Procopio, che Bellisario venendo da Napoli a Roma coll'Esercito, entrò per la Porta *Asinaria*; così anche la chiama Anastasio Bibliotecario nella Vita di Silverio Papa, benchè contradica il Nardini a questa seconda denominazione; Ma fu forse così detta da' vicini Orti della Famiglia Asinia. Fu essa ristorata in tempo di Gregorio XIII. con architettura di Giacomo della Porta. Vedesi fuori della medesima una lunga, e spaziosa strada, alla destra della quale si trova una

Vigna

Chiesa di Santa Croce in Gerusalemme

Vigna separata dall'altre spettante al Capitolo di S. Giovanni, nella quale sono i bagni dell'Acqua Santa, giovevoli a molte sorti d'infermità, e provvisti di tutti i commodi necessarj. Ritornando dentro alla Città; e proseguendo il cammino alla destra, vedesi dalla parte delle mura una piccola Cappella di S. Margherita; poco più oltre una simile più antica eretta da Sisto IV., che vi concesse alcune indulgenze applicabili ancora all'Anime del Purgatorio.

Di S. Croce *in Gerusalemme*.

INviandosi per la nuova strada fatta addrizzare d'ordine del gran Pontefice Benedetto XIV, truovasi la nobile, e divota Chiesa di S. Croce in Gerusalemme, fabbricata da Costantino dov'era il Palazzo Sessoriano sul Monte Esquilino presso il Tempio di Venere e Cupido, dall'istesso Imperatore demolito. Fu la Chiesa suddetta consagrata dal Pontefice S. Silvestro, ristorata da S. Gregorio II. l'anno 720., e da Benedetto VI. nel 973. Leone IX. del 1050. v'introdusse i Benedettini Cassinensi, i quali furono rimossi appresso da Alessandro II. che la concesse ai Canonici Regolari Lucchesi di S. Frediano. Lucio II. la fece riedificare da' fondamenti nel 1144. Urbano V. nel 1369. la diede ai Certosini, che vi restarono fino all'anno 1560., nel quale Pio IV. assegnò loro il sito delle Terme Diocleziane, concedendo questa ai Monaci Cisterciensi della Congregazione di Lombardia, che ora vi sono.

Ha la detta Chiesa tre Navi con due ordini di colonne, dodici ne sono nascoste ne' pilastri, 4. di granito rosso, 4. di granitello, e 4. di marmo. Sotto l'Altar Maggiore ornato di 4. colonne di marmo, e di cupola simile, si custodiscono dentro un Sepolcro di basalte con 4. teste di Leoni i Corpi de' Santi Martiri Cesareo, ed Anastasio. Sono nella Tribuna pitture a fresco bellissime, la maniera delle quali è di Pietro Perugino, ma l'opera si stima del Pinturicchio. Le altre pitture nella parte inferiore sono di Niccolò da Pesaro. Nella prima Cappella a destra, quando s'entra, il S. Bernardo, e la Storia della testa di S. Cesareo, sono di Giovanni Bonatti; nella seconda lo Scisma di Pietro Leone è di Carlo Maratta, e l'originale presentemente è nella Biblioteca; nella terza S. Roberto fanciullo è del Cavalier Vanni. Si scende nella divotissima Cappella di S. Elena, in cui la S. Imperatrice fece riporre quantità di terra condotta dal luogo, dove fu crocifisso Gesù Cristo; perlochè la suddetta Chiesa chiamasi col nome di Gerusalemme. Le pittu-

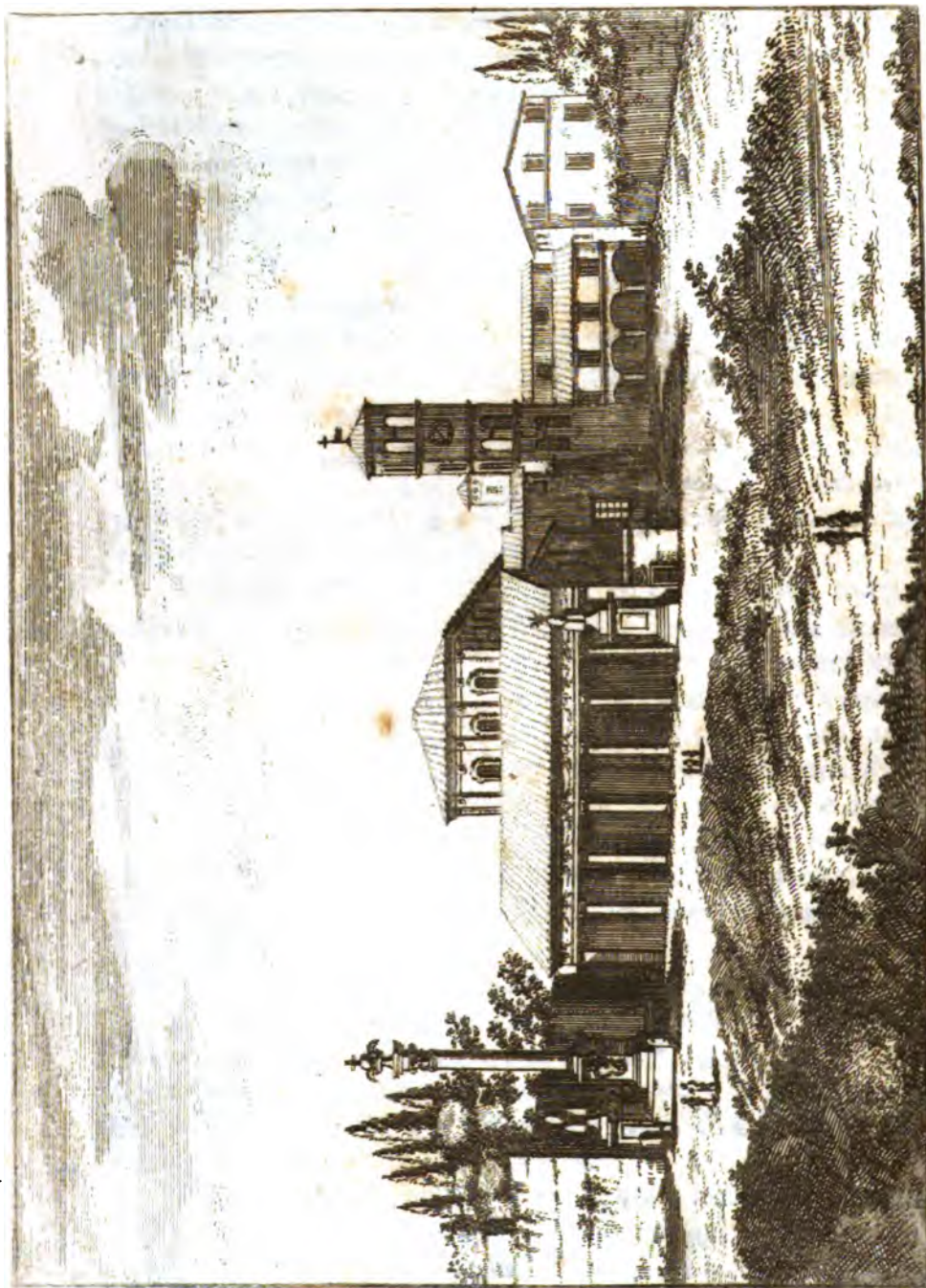
pitture a fresco negli Altari di essa Cappella sono del Pomaranci, e i Mosaici nella Volta di Baldassar Peruzzi. Nell'altare di mezzo la S. Elena, che presentemente si conserva nella Biblioteca, e nelli altri due la Coronazione di Spine, e la Crocifissione del Signore sono pitture di Pietro Paolo Rubens. Tornando in Chiesa per l'altro lato, nel primo Altare si conserva il S. Silvestro dipinto da Luigi Garzi; e nel terzo il S. Tommaso colorito da Giuseppe Passeri. Si custodiscono in detta Chiesa le seguenti insigni Reliquie. Tre pezzi della Santissima Croce, il Titolo della medesima, uno de' chiodi, che trafissero il Redentore, due Spine della sua Corona, parte della Spugna colla quale fu abbeverato, uno de' Denari, co' quali fu venduto, e il Dito di S. Tommaso Apostolo, che pose nel Costato del medesimo Redentore.

La suddetta Chiesa è stata modernamente ristorata, ed aggiuntavi una vaga Facciata, e Portico con 4. colonne di granito di due pezzi, con disegno del Cavalier Gregorini, ed abbellita la Chiesa con buone pitture di Corrado Siciliano, tutto a spese del detto Sommo Pontefice Benedetto XIV., avendo ancora il medesimo fatta un' ampia strada, che direttamente da S. Giovanni conduce alla Chiesa suddetta, come già si accennò.

Uscendo da questa Chiesa, e voltando alla mano destra si giunge a Porta maggiore, sopra della quale vedesi un antico ornamento, e l' iscrizzione di Tiberio Claudio, essendovi anticamente gli Aquedotti dell'Acqua Claudia, che da Subbiaco veniva a Roma, per i quali Sisto V. introdusse l'Acqua Felice. Vicino ai medesimi si scoprì alcuni anni sono un Cimiterio di Santi Martiri stimato dagli eruditi esser quello di Castulo. Questa Porta si disse anticamente *Nevia*, così denominata da una Selva di un certo Nevio, come Festo asserisce. Il Fulvio malamente la chiama *Labicana*, e *Prenestina*, alle quali Città conducevano due altre Porte laterali alla Nevia, ora murate.

Per lo stradone degli Olmi, che conduce alla descritta Chiesa, trovasi alla mano destra la Villa Altieri riguardevole per il suo Palazzino adornato di piccole Statue, e Busti antichi, e moderni, e specialmente molte pitture antiche prese dal sepolcro della Famiglia Nasonia, il quale si scoprì in tempo di Clemente X. più oltre della metà della strada di Prima porta.

Nella Galleria dipinta a fresco sono incastrate due pitture del detto sepolcro, e, oltre diverse colonne giacenti in terra, v'è un resto di Fabbrica delle Terme, su le quali è costrutto un ricetto comodo per la Servitù, quando si villeggia.

Delle

San Lorenzo fuori delle Mura

Delle Chiese di SANT' ELENA, *e de'* SS. PIETRO E MARCELLINO *fuori di Porta Maggiore*.

TRuovasi due miglia in circa lungi dalla detta porta di Roma a Tor Pignatara nella via Labicana la Chiesa di Sant'Elena, la quale Costantino Magno dedicò alla memoria della sua santa Madre, la quale era stata ivi sepolta. Essendosi questa scoperta circa l'anno 1632, fu ristorata da Urbano VIII vicino all' altra picciola Chiesa, e Cimiterio de' santi Martiri Pietro e Marcellino, chiamato dal Bosio nella sua Roma Sotterranea *ad duas Lauros*.

Di S. LORENZO *fuori delle Mura*.

INoltrandosi si giunge alla Chiesa di S. Lorenzo fuori delle Mura, edificata dal medesimo Costantino circa l' anno 330. per consiglio del Pontefice S. Silvestro nella via *Tiburtina* in un sito chiamato da qualche antica Famiglia il *Campo Verano*; il qual sito poi passò in dominio di santa Ciriaca Madrona Romana. Il Pontefice Pelagio II. fu il primo, che ristorasse questo divotissimo Tempio, e successivamente S. Gregorio II. circa l'anno 720, e Onorio III. nel 1216, oltre varj miglioramenti, fece edificarvi la porta principale, essendovi perciò la sua effigie in Mosaico. Sono nel portico della medesima Chiesa dipinte a fresco, secondo la maniera di quei tempi, diverse Istorie di questo famosissimo Martire; e fra le altre il Battesimo da lui conferito a S. Romano, parimente Martire, il quale si vede genuflesso vicino al santo Levita, che lo benedice, e versa sopra la di lui testa un orciuolo d' acqua, che quì tra le altre Reliquie conservasi, ed è di bronzo. Vedesi ancora dipinto il menzionato Onorio, che benedice, e comunica Pietro Courtenay Conte d' Auxerre in Francia, quale coronò in questa Basilica Imperadore di Costantinopoli, con la sua moglie Jolanta, essendo egli stato il terzo de'Latini.

Riposa il Corpo del Santo Titolare dentro l'Altare sotterraneo della Confessione, quivi trasferito da Pelagio II. Narra pertanto S. Gregorio il Grande, che facendo Pelagio II. Papa ristorare la Chiesa vi si trovasse nascosto così prezioso Tesoro. Cavarono accidentalmente gli Operaj nel sito dove giaceva il Sepolcro del S. Martire, ed avendolo per una ignorante curiosità scoperto, morirono tutti quei, che lo videro, nel termine di dieci giorni.

Il corpo di S. Stefano Protomartire fu portato da Costantinopoli a Ro-

a Roma circa l' anno 557, e fu riposto nell' accennato Altare ad un lato di quello di S. Lorenzo. Non è questo Titolo Cardinalizio, ma bensì è sotto la protezione di un Cardinale Abbate Comendatario, e si numera tra le cinque Patriarcali, e fra le sette Chiese di Roma. Si conservano in questa Chiesa una parte della Graticola, su la quale fu arrostito il Santo Titolare, una pietra, su di cui fu posto il suo Corpo, che restò macchiata dal suo sangue; uno de' sassi, co' quali fu lapidato S. Stefano, le Teste de' Santi Ippolito, e Romano Martiri: un braccio di S. Giovanni Martire, e di Sant'Appollonia V. e M., ed altre insigni Reliquie.

Questa Chiesa era prima Collegiata, ed essendo poi stata eretta in Badìa la possederono i Monaci Benedettini, doppo de' quali fu concessa nel 950. ai Monaci Francesi di Cluni da S. Agapito II., e restando col progresso del tempo abbandonata da' medesimi, l' accennata Badìa fu posta in Comenda, e la Chiesa passò in potere de' Canonici Regolari di S. Salvatore della Congregazione di Bologna nel tempo di Sisto IV. E' divisa in tre navi da due ordini di colonne di marmo antico, avendo nel mezzo due pulpiti di marmo, chiamati dagli Autori Ecclesiastici *Ambones*. Si sale alla Tribuna per due scalinate di pietra, nel mezzo della quale è situato l'Altare Patriarcale isolato ricoperto da un baldacchino di marmo sostenuto da quattro Colonne. Il Cardinale Oliviero Caraffa, essendone Comendatario l' adornò con il soffitto dorato, ed il Cardinale Alessandro Farnese vi fece altri diversi miglioramenti. Circa l' anno 1647. i medesimi Canonici Regolari la ridussero alla nobil forma presente, avendo adornato la Confessione, e fatti i sette Altari di marmo con aggiunta di nuove pitture, i quali godono l' Indulgenza stessa di quelli di S. Pietro, e di S. Paolo.

Nel Portico sono 6. colonne, due di bigio, e 4. di marmo pario, fatte a vite, alte 24. palmi; le 22. colonne della nave sono di granito orientale; gli Architravi, e fregi con rostri di nave, che sono al presente in Campidoglio, erano attorno al pulpito, ed appartenevano al Tempio di Nettuno presso il Panteon d' Agrippa. I gradini per cui si scende al Corpo di S. Lorenzo sono ornati di colonne di verde. Le 10. bellissime colonne, che seppellite sostengono una parte della nave, sono di pavonazzetto con capitelli bellissimi scannellate corintie, le prime due sono però d' ordine composito, essendovi trofei, e vittorie forse appartenenti a qualche Tempio di Marte. Si vede una grand'urna con vendemmie, e si vuole, che sia scolpita fino dal tempo della Repubblica, ed altra bell' urna con isposalizio.

Nel primo Altare alla destra entrando, il quadro fu dipinto da Emilio

Emilio Sottino Bologneſe, nell' altro quello di S. Ciraca da Emilio Savonanzio, e nel terzo quello di S. Lorenzo dal medeſimo pittore; eſſendo tutti lavori ad olio tenuti in buona ſtima. Le pitture a freſco nelle pareti, che tramezzano i detti Altari, furono fatte da Domenico Rainaldi Romano. La prima Cappella ſotterranea della mano ſiniſtra contiene un Altare privilegiato per l'Anime del Purgatorio aſſai celebre per tutto il Mondo, avendolo arricchito con molte Indulgenze diverſi Pontefici, come accenna il Severani. Fu la medeſima nel 1647. ben' adornata dalli detti Religioſi con ſtucchi, pitture, e diverſi marmi, ed ultimamente la riduſſero alla nobil forma preſente. Si paſſa da queſta all' inſigne Cimiterio di S. Ciriaca, che viene diffuſamente deſcritto da Antonio Boſio nella ſua Roma ſotterranea. Ritornando poi in Chieſa, il Quadro dell' Altare di S. Lorenzo, che diſtribuiſce a' poveri i Teſori della Chieſa, è dipinto da Gio: Serodine d' Aſcona; nell'altro la B. V. M. con il Bambino, S. Giovanni, e S. Eliſabetta, è opera del Sottino; nel terzo la Decollazione di S. Giovanni Batiſta, con le altre figure, fu eſpreſſa dall' iſteſſo Serodine: l'iſtorie a freſco dipinte fra gli Altari ſono di Gio: Antonio, e Gio: Franceſco, allievi del Vanni: i due depoſiti collaterali alla porta, che guida agli Altari, e Cimiterj ſuddetti, ſono penſieri del Cortona, ed il ritratto di Bernardo Guglielmi fu ſcolpito da Franceſco Fiamingo.

Di S. BIBIANA.

Ripigliando il cammino verſo Roma, ed entrandoſi per la medeſima porta di S.Lorenzo, dove al tempo di S. Gregorio erano le abitazioni de' Tintori, e voltando nel ſecondo vicolo a man ſiniſtra, truovaſi la Chieſa di S.Bibiana edificata, ſecondo il Fanucci, dalla Santa Matrona Olimpina. S. Simplicio Papa la conſagrò nel 470., e Onorio III. la fece riſtorare nel 1224. Sta appreſſo l'antico Palazzo Liciniano, che fu ſucceſſivamente abitato dalla Santa; ma è incerto ſe tal Palazzo foſſe denominato dall' Imperadore Licinio, o piuttoſto di Licinio Uſura ricchiſſimo Cittadino Romano. Urbano VIII. nel 1625. la riſtorò, laſciandovi 8. colonne di granito con diſegno del Cavalier Bernini, che ſcolpì la ſtatua della Santa nell'Altar Maggiore, mentre Pietro da Cortona la ornò di ſtimatiſſime pitture. Sotto l' Altare ſuddetto dentro nobil' urna d'Alabaſtro orientale antico ſi conſervano i Corpi delle SS. Martiri Bibiana, Demetria ſua Sorella, e Daſroſa loro Madre. Si conſideri il gran Vaſo d'alabaſtro orientale con teſta di gattopardo nel mezzo, di circonferenza nella ſommità di 25. palmi, ed' altezza 4. Due

colonne alla sinistra dell' altare sono della più bella breccia, che si truovi. Il Cimiterio era fuori d' altra porta; ma trasportate qui le reliquie, acquistò il nome d' Orso pileato; e vicino la Porta di mezzo vedesi la Colonna, alla quale S. Bibiana fu flagellata. Sotto la Chiesa è l'antico Cimiterio di S. Anastasio Papa, dove furono sepolti 5266. SS. Martiri, non compresovi il numero delle Donne, e de' Fanciulli; ma il suo ingresso rimane tuttavia ignoto. Possedevano prima la medesima Chiesa le Monache Domenicane; ora però dipende dal Capitolo di S. Maria Maggiore, che viene alli 2. di Decembre a celebrarvi la Festa. Quì si dice essere stata l'antica Contrada detta *ad Ursum pileatum*, e vedesi ancor oggi nel Giardinetto della Chiesa la piccola statua d'un Orso col capo coperto, ma è moderna.

Di S. EUSEBIO.

INcamminandosi per la strada aperta incontro alla suddetta Chiesa, e passati gli alberi che la circondano, troverete a destra la Chiesa di S.Eusebio, fondata sulle rovine del Palazzo, e delle Terme di Gordiano; Ancora al presente in alcuni luoghi del Monastero si vedono molti avvanzi dell'accennato Palazzo di Gordiano. Questa Chiesa è antichissima, essendochè gode il Titolo di Cardinal Prete sin dal tempo di S. Gregorio Magno, il quale le assegnò anche la Stazione. La Congregazione de' Monaci Celestini possiede la medesima, che nell' anno 1230. fu consagrata, e dedicata ai SS. Martiri Eusebio e Vincenzo da Gregorio IX. Fu ristorata la medesima Chiesa da' suoi Monaci, e vi fu aggiunta nel 1711. una buona facciata con Architettura di Carlo Stefano Fontana. 14. colonne di granito formano le navi, in due pilastri ne sono chiuse due. Il bel Coro di noce, con l'Altare di mezzo, è isolato. Nel 1750. essendone Titolare il pio Cardinale Enriquez, la rifabbricò da' fondamenti con disegno di Niccolò Piccioni; e in morte lasciò il denaro per perfezionarla, locchè seguì l'anno 1759, in cui fu dipinta la volta dal Cavalier Mengs. In questa occasione però rimasero atterrate le pitture riguardevoli di Giuseppe Passeri, che tra le finestre della navata di mezzo avea dipinte a fresco le Virtù principali. In un capitello delle colonne della stessa Navata d'Ordine Jonico, nelle volute ha scolpita da una parte una Rana, e dall' altra una Lucertola. Crede il Signor Abbate Vinchelman, che questo Capitello sia stato cavato da' portici d' Ottavia fabbricati da Sauro, e Batraco, che non avendovi potuto mettere il lor nome v' abbiano scolpiti questi due Animali, che in Greco ne denotano i nomi. Le Reliquie principa-

cipali ivi custodite sono i Corpi di S. Eusebio, di S. Vincenzo, di S. Orosio, e di S. Paolino Martiri. Il Quadro dell' Altar Maggiore è pittura di Baldassar Croce. Il Crocifisso dalla parte del Coro è di Cesare Rossetti, che dipinse parimente l' altro nell'Altare a mano sinistra: il S. Pietro Celestino sul primo Altare alla destra fu dipinto da Andrea Rutart Fiamingo Monaco dell'Ordine.

Fra S. Bibiana, e S. Eusebio per la via, che dritta và da S. Maria Maggiore a S. Croce in Gerusalemme, sorge il primo Castello dell' Acqua Marzia, sopra il quale sono due archi di mattoni, ove erano i due Trofei di marmo trasportati in Campidoglio non sono molti anni; era questo un Emissario dell' Acqua Marzia, che in questo luogo faceva la mostra, da cui dedusse il nome tutta la contrada.

Di S. GIULIANO *alli Trofei di Mario.*

DIrimpetto vedrete la Chiesa di S. Giuliano con l'Ospizio de' Padri Carmelitani, cognominata dal volgo i Trofei di Mario. E se bene tutta questa contrada fra detta Chiesa, e le altre di S. Eusebio, e di S. Matteo, si chiama dagli Autori Ecclesiastici *Merulana*, o da altri *Mariana*, dovrebbe forse chiamarsi Marziana dall' Emissario, che quivi era dell'Acqua Marzia, di cui anche al presente si vedono de' vestigj. E' dedicata a S. Giuliano, ed anche a Nostra Signora del Carmine, essendo stata la prima che i Padri Carmelitani Calzati ottenessero in Roma; perciò la ristorarono circa l' anno 1675, e vi fu unita la Compagnia degli Albergatori, e Locandieri.

Di S. MATTEO *in Merulano.*

VOltando per il vicolo contiguo alla medesima Chiesa, truovasi quella di S. Matteo in Merulano con l' annesso Convento de' Padri Agostiniani. Entra questa fra i titoli più antichi de' Cardinali Preti; essendo stata edificata circa l' anno 600. di Cristo. Pasquale II. la consagrò di nuovo, collocandovi molte Reliquie. Nel Pontificato di Alessandro VI. vi fu trasferita una Immagine miracolosa della B. V. M. portata in Roma da Levante. Sisto IV. la concesse ai Padri Agostiniani Ibernesi, che la ristorarono alcuni anni sono; il soffitto con altri ornamenti vi fu aggiunto dal Cardinal Egidio Viterbese dello stesso Ordine. Il Quadro dell' Altare a mano dritta con la Santissima Vergine, Gesù, e S. Anna, insieme con l'altro incontro del S. Apostolo, stimasi di Gio: Antonio Lelli.

De' SS. PIETRO e MARCELLINO.

TRuovasi susseguentemente la Chiesa de'SS. Pietro e Marcellino, alla venerazione de' quali fu eretta ne' primi Secoli. Alessandro IV. la consagrò nel 1256. e vi collocò decentemente alcune Reliquie de'medesimi Santi Martiri. Fu ristorata dal Cardinal Mariano Pierbenedetti, e molti anni dopo dal Cardinal Buoncompagni Arcivescovo di Bologna, e dal Titolare Francesco Cardinale Pignattelli. Clemente XI. la ridusse in isola, ornandola di facciata, e concedendola a' Monaci Maroniti dell' ordine di S. Antonio nel 1707. ad istanza del P. Eva Abate di S. Maria nel Monte Libano, con una pingue limosina fissa. Ultimamente però minacciando rovina, a spese di Benedetto XIV. fu rifatta da' fondamenti con un disegno affatto nuovo del Marchese Girolamo Teodoli, con un Convento molto comodo; fu consagrata nel 1757. dal Cardinal Vincenzo Maria Malvezzi; e vi furono trasferite le Monache Teresiane di S. Lucia de'Ginnasj, mentre i Monaci Aleppini si situarono dirimpetto alla Chiesa di S. Pietro in Vinculis, ove era la Villa de' Duchi Mattei Paganica.

Villa GIUSTINIANI.

VEduto il bel Portone, nel viale sono le Statue d'Esculapio, di Giove, ed altre. A destra è maraviglioso un gran Vaso rotondo per esservi all'intorno scolpito a bassorilievo eccellente un Baccanale con Sileno, Fauni, e Bacco, e insieme un Sagrificio d'un porcello, e d'una capra; questo bassorilievo truovasi intagliato nella Calcografia Camerale. Fra le Statue a destra ve n'è una d' un Pastore, a piè del quale è un vaso di legno da vino come una fiasca. Alla Fontana è una Statua di Giove, con busti più grandi del naturale, tra'quali uno di Giulia Pia di Severo, ed un altro di Platone. Avanti al Casino vi sono urne, e bassirilievi, e Statue, tra le altre una mezzo Colossale è quella d'Aurelio Cesare. Nel Casino è eccellente una Minerva. In un bel vaso di marmo è scolpito il Sagrificio d'Ifigenia, e in un altro un particolar Baccanale. E' curiosa una Statua di Mercurio con clamide come Pianeta.

Di

Di S. MARIA IMPERATRICE.

PAssando da' SS. Pietro e Marcellino di bel nuovo per la Piazza di S. Giovanni, avanti l'Ospedale degli uomini, si truova nel principio della strada de' SS. Quattro Martiri la divota Chiesuola di S. Maria Imperatrice, chiamata ne' Rituali antichi *S. Gregorio in Marzio*, forse per il vicino aquedotto. Dicesi, che l'antica Immagine qui venerata abbia parlato a S. Gregorio magno, che la tenne in molta venerazione, e vi concesse varie Indulgenze. Ha la cura della medesima la Confraternita del SS. Salvatore alla Scala santa, dalla quale fu risarcita nel 1606.

De' SS. QUATTRO CORONATI, *e del Conservatorio delle Orfane.*

IN questa parte più sublime del Celio si ravvisano ancor oggi le vestigie d' un Palazzo assai grande, fabbricatovi da Pasquale II., che per la demolizione del Palazzo Lateranense qui dimorò sin tanto, che quello non fosse ristorato. Fu prima un antico Monastero di Monaci; ma mentre alla Chiesa di S. Maria in Equiro, detta in Aquiro, s' aprì la Casa de' poveri Orfani, s' eresse parimente nell' isola Tiberina una comoda abitazione per le Fanciulle orfane, che riuscendo a proporzione del numero loro troppo angusta furono trasferite da Pio IV. in questo luogo l' anno 1560, che fece loro edificare sopra gli avvanzi dell' accennato Palazzo un comodissimo Monasterio. Sono ordinariamente 150. di numero, entrandovi di anni sette, e restando quivi fino all' età da potersi monacare, o collocare in matrimonio; professano la Regola di S. Agostino, e ricevono dall' Archiconfraternita della Visitazione di S. Maria in Aquiro, e dall' altre Compagnie di Roma una dote convenevole per l' uno, e per l' altro stato. Sono governate provvidamente, avendo un Cardinale Protettore, un Prelato, e varj Deputati.

Nel primo Portico sono per terra cinque grosse colonne, una di pietra cipollina, e di granito: nel secondo Portico sono in piedi altre nove colonne, due di marmo scannellate, e 7. di granito, alte palmi 21. Nella nave della Chiesa vi sono 8. colonne di granito bianco alte come sopra; e una sedia antica di porfido; con pavimento d'iscrizioni d'antichi Cristiani, di cui una in pezzi con i versi di S. Damaso. Per alcuni gradini si va sotto l'Altare, dove sono tre gran Vasi, uno di porfido, uno di granito, ed uno di metallo, nel quale sono varie Reliquie.

Nel

Nel di cui Portico della Chiesa vedesene un'altra picciola dedicata al S. Pontefice Silvestro, detta di S. Silvestro in portico, ed è secondo le pitture, e le memorie ivi poste antichissima

Sono nella Chiesa 8. colonne di granito, sopra di queste altre 4. formanti un altr'ordine più piccole. Nell'atrio ne sono varie di diversi marmi. Arrigo II. Imperadore distrusse questa Chiesa, che ristorò il Pontefice Pasquale II.; indi ornata di bellissima Tribuna dal Cardinal Molino, fu ampliata di nuova fabrica da Pio IV, il quale vi fece la strada dritta dalla porta della Chiesa a S. Giovanni Laterano. Chiamasi la Chiesa de' SS. Quattro, perchè vi furono trasferiti da S. Leone IV. i Corpi di quattro Santi Fratelli Martiri Severo, Severiano, Carposoro, e Vittorino, con altri cinque Corpi di Martiri, i quali tutti si venerano nel sotterraneo sotto l' Altar Maggiore, ultimamente ritrovati, e collocati più decentemente. Vi sono pitture di Raffaellino da Reggio, di Gio: da S. Giovanni, e del Cavalier Baglioni.

Dopo pochi passi è la Spezieria dell' Ospedale di S. Giovanni, nella cui facciata per materiali di muro si vedono otto colonne di granito con l'architrave, e altre tre nel cortile.

Di S. CLEMENTE.

AVvanzandosi verso il Colosseo per la strada dritta di S. Giovanni troverete a mano destra l'antica Chiesa di S. Clemente (tenuta prima da' Frati di S. Ambrogio *ad nemus*, Ordine poi estinto, ora da' PP. Domenicani,) che fù casa paterna del Santo, ed è fama, che S. Barnaba Apostolo abbia quivi alloggiato. Si conservano in detta Chiesa i corpi di S. Clemente Papa, di S. Ignazio Vescovo e Martire, del Beato Cirillo Apostolo de' Moravi, Schiavoni, e Boemi, e del Beato Servolo Paralitico. Clemente XI. senza rimuovere cosa alcuna spettante all'antichità, ristorò, ed abbellì la detta Chiesa con farvi il soffitto dorato, e varj ornamenti di stucchi, e pitture, e con aprirvi nuove finestre. Vi fu poi fatta anche la facciata, perfezionato il Portico, che da una parte mancava, e rimessa in piano la piazza interiore.

Vi si osservano due rarità; la prima è l' antica divisione delle tre parti della Chiesa, del Nartece, dell' Ambone, e del Santuario; come puossi osservare nel Libro dell' antica Basilicografia di Monsig. Pompeo Sarnelli. L'altra è, che vi sono 48. colonne solide, 4. di porfido, 16. di granito, e sedici negli Altari, ed altre 12. di granito nel Portico.

Nella

Nella navata maggiore vi sono 16. colonne di varj marmi, e forme, 4. piccole di pavonazzo al Ciborio, 18. di granito nell'atrio, e quattro fuori della Porta. Le pitture, che rappresentano S. Flavia Domitilla, sono di Sebastiano Conca; quelle, che esprimono il Santo Titolare, che fa scaturire l'acqua da uno Scoglio, sono d'Antonio Grecolino; lo stesso Santo con l'ancora al collo è di Gio: Odazzi; la Traslazione del medesimo, e la morte di S. Servolo sono di Tommasso Chiari; S. Ignazio Martire è opera del Piastrini; il detto Santo nell'Anfiteatro è del Cavalier Pietro Leone Ghezzi. Nel soffitto il S. Clemente è di Giuseppe Chiari; la B. V., e S. Servolo sono del Rasini. La Cappella della Passione del Signore con diverse istorie di S. Caterina V. e M. è opera del Masaccio, pittura singolarissima, per essere stata dipinta tanto tempo prima di Raffaello.

Di S. ANDREA *in Portogallo, e della Compagnia de' Rigattieri.*

TRasferendosi poi alla Chiesa di S. Andrea in Portogallo, (che credesi fabbricata nell'antico sito detto *ad busta Gallica* dalle ossa de' Francesi quivi accumulate dopo la strage che ne fece Camillo) della fondazione di essa altro non si truova se non che di Parrocchia se ne formò un Beneficio semplice, che davasi dal Titolare di S. Pietro in Vincoli: l'anno 1607. fu concessa a' Rigattieri, che v'eressero una Confraternita sotto l'invocazione de' Santi Andrea Apostolo, e Bernardino da Siena, e da' medesimi fu ristorata nella forma presente.

Del Conservatorio delle povere Zitelle Mendicanti divote del SS. SAGRAMENTO.

POco distante è situato il Conservatorio delle povere Zitelle Mendicanti. Era in questo luogo un Palazzo e Giardino assai nobile del Cardinal Pio da Carpi, che volle generosamente concorrere allo stabilimento d'una opera sì degna, vendendo alle medesime le proprie abitazioni per soli scudi 22. m. benchè valessero 80. m. Il P. Cravita della Compagnia di Gesù cominciò con altre divote persone a radunarle circa l'anno 1651. Queste fanno diversi lavori, e particolarmente di Saje, e di Lane, e sono ordinariamente mantenute di tutto dall'età di sei anni fin tanto, che non siano fatte nubili provvedute in qualche forma decente, mediante il sussidio del luogo, e delle doti straniere. Fu questo luogo favorito specialmente da Alessandro VII., che l'esentò dal Consolato dell'Arte della

Lana

Lana nel 1665., e da Clemente X., che nel 1671. approvò gl-
proprj Statuti. Vien governato da una Congregazione di dodici Dei
putati, Capo de' quali è un Prelato riguardevole.

Di S. PANTALEO *ai Pantani.*

CHiamasi tutta la presente Contrada, dove è situata la Chiesa di S. Pantaleo, *i Pantani*, perchè prima era questo un luogo umido, e paludoso, essendovi state le Carine; Ma il Cardinal Fra Michele Bonelli, detto l' Alessandrino, Nipote di S. Pio V., fece pulire, ed innalzare il medesimo, avendovi similmente aperta la strada, che dal Macel de' Corvi conduce al Tempio della Pace, perciò detta *Alessandrina*. Nel sito dove è oggi la presente Chiesa, fu anticamente il Tempio di Tellure. Nel Giardinetto della Chiesa di S. Biagio unita ora a quella di S. Pantaleo, del 1565. furono ritrovate molte Statue, ed altre cose preziose registrate da Lucio Fauno, le quali furono trasportate nel Palazzo Farnese.

Di S. MARIA *degli* ANGIOLI *nella Via Alessandrina, e della Confraternita de' Tessitori.*

NON molto distante si truova la Chiesa di S. Maria degli Angioli, situata nella Via Alessandrina, il cui antico nome era di S. Maria in Macello, perchè nel tempo delle persecuzioni vi si faceva una crudel carnificina de' Santi Martiri. E' ora dedicata a S. Maria degli Angioli, e fu conceduta nell'anno 1517. a' Tessitori, che v'eressero la loro Compagnia. Vedesi nella medesima un pozzo, dove giacquero moltissimi Corpi di Santi Martiri.

Di S. URBANO, *e suo Monastero.*

VErso il principio della suddetta strada si vede la Chiesa, e'l Monastero di S. Urbano, ch' ebbe il suo principio l' anno 1264, essendochè una gentildonna Romana chiamata Giacoma Bianchi, avendo quì alcune case, ottenne da Urbano IV. la permissione di farvi una Chiesa dedicata a S. Urbano I. con un Monastero di Religiose. Furono queste dopo lungo tempo trasferite altrove, e restando vacante questo luogo l' impetrò da Clemente VIII. il Cardinal Baronio, insieme con Fulvia Sforza, Dama nobilissima, per dar l' ultima perfezione all' opera pia delle Zitelle disperse, che si custodiscono quì vicino in S. Eufemia, edificandovi di nuovo un Mona-

Monastero sotto la Regola di S. Chiara dell'Osservanza delle Cappuccine; dove fossero ricevute le giovani di detto Luogo, che desiderassero farsi Religiose; perciò furono levate alcune Madri dalle Cappuccine, colle quali, e con undici delle suddette disperse fu dato principio al presente divoto Monastero. La facciata della Chiesa fu architettura di Mario Arconio, che fece anche il disegno della facciata di S. Eufemia, e due belli Casini, uno in faccia a S. Eufemia, e l'altro tra S. Urbano, e'l tempio della Pace, con una piccola, e bella porta; il S. Carlo con altri Santi del sinistro Altare fu dipinto dal Cavaliere Ottavio Padovano, ed il quadro della B. V. M. annunziata si crede opera del Muziani.

Di S. LORENZO *al Macello de' Corvi.*

IL volgo ha dato il nome di S. Lorenzuolo alla Chiesa di S. Lorenzo al Macello de' Corvi per la sua piccolezza. L'altro sopranno:ne più antico l'ha preso dal vicino luogo, cioè dal Macel de' Corvi, che sta tra il Quirinale ed il Campidoglio. E' una delle Parocchie di Roma concessa da Clemente XI. l'anno 1704. a' PP. *Pii Operaj*. Le pitture dell'Altar Maggiore, ed altre nella Volta sono stimate di Giovanni Alberti.

Della Chiesa dello SPIRITO SANTO, *e suo Monastero.*

LA Chiesa dello Spirito Santo ebbe il suo principio l'anno 1432. col Monastero annesso da Petronilla Capranica Nobile Romana, le cui Monache o Canonichesse Regolari di S. Agostino vivono sotto la Protezione del Re Cristianissimo, come Gran Maestro dell' Ordine dello Spirito Santo. Le medesime Religiose ristorarono la Chiesa nell'anno 1582., e dipoi fecero altri risarcimenti considerabili, particolarmente nell' Altar maggiore, il cui quadro è di Luigi Garzi; le pitture a fresco intorno l' Altar della Madonna sono di Baldassar Croce; l' altre della Cappella del Crocifisso, dove sta un Tabernacolo di pietre finissime, sono di Gio: de' Vecchi; i 4. Dottori della Chiesa dipinti nella Volta sono dell' Arconio. Nel 1743. fecero incrostare i pilastri di fini marmi, e degli stessi costruire i due Altari laterali.

Di S. EUFEMIA, *e suo Conservatorio*.

FU eretta anticamente in onore di Santa Eufemia nell'estremità del Monte Esquilino una Chiesa, la quale restò demolita quando Sisto V. aperse la strada, che principia da un lato della Basilica di S. Maria Maggiore, e termina alla Colonna Trajana. Acciò poi si rinnovasse la memoria della Santa, le fu assegnato sotto Clemente VIII. questa Chiesa col Monastero contiguo eretto per opera del Cardinal Baronio, dove vivono le povere Zitelle dette le *Sperse* sotto la cura di alcune Maestre, che insegnano loro le regole più necessarie per lo stato Religioso, oltre l'esercizio delle Virtù Cristiane. Vivono sotto la protezione del Cardinal Camarlingo, e d'alcuni Deputati.

Di S. MARIA *in Campo Carleo*.

LA Parrocchia presente di S. Maria dicesi in Campo Carleo, ed anco *Spolia Christi*, avendo forse il primo nome da qualche famiglia, dalla quale restò beneficata; ed il secondo da una Immagine del Signore spogliato, e posto alla Colonna, la quale stava sopra alla porta, e ne fu da Sisto V. rimossa, acciocchè tal nome si dismettesse, e in suo luogo si vede ora la B. V. M. col Bambino, dipinto dal già nominato Arconio.

Di S. MARIA ANNUNZIATA *e* S. BASILIO, *e del Monastero delle Neofite*.

UScendosi dalla detta Parrocchiale, e voltando alla destra si vede il Monastero colla Chiesa della Santissima Annunziata, detta volgarmente la Nunziatella, e di S. Basilio; sono in esso molte Monache Neofite dell'Ordine di S. Domenico postevi da S. Pio V. nel 1566. Il Convento è fabbricato sopra il Palazzo di Nerva, le pietre del quale sono d'una straordinaria grandezza; altri credono, che vi fosse l'Erario antico de'Romani. Le Religiose vi stanno sotto il patrocinio d'un Cardinale, che similmente è Protettore della Casa, e Collegio de'Neofiti. Il Quadro dell'Annunziazione posto nell'Altar grande della Chiesa è una copia di Guido Reni fatta da Gaetano Lapis da Cagli; Le pitture a fresco intorno alla medesima sono di Marco Tullio, il S. Basilio con li Santi Gio: Batista, ed Evangelista nell'Altare alla destra è opera di Cristofano Consolano.

Del

Del Collegio Ibernese.

PAssandosi davanti al Palazzo del Marchese del Grillo assai noto per una piccola fonte d'acqua perfettissima, che v'è, ed entrando nel vicolo obliquo, che sta incontro al detto Monastero, si truova alla sinistra il Collegio Ibernese, eretto l'anno 1628. dal Cardinal Lodovico Lodovisj Bolognese Nipote di Gregorio XV., che alle persuasioni del Padre Wadingo Francescano, oltre le spese della fabbrica, gli lasciò mille scudi d'entrata, ed una vigna a Castel Gandolfo. Sono mantenuti in esso sette Studenti, che frequentano i loro studj sotto la direzione de' PP. Gesuiti, e dipoi sono rimandati a' Paesi loro in qualità di Missionarj Apostolici.

De' SS. QUIRICO E GIULITTA, *e della Confraternita del* SS. SAGRAMENTO.

L'Antichissima Chiesa di S. Quirico fanciullo, e della sua S. Genitrice Giulitta Martiri di Tarso fu ristorata da Sisto IV., che le assegnò il Titolo di Cardinal Prete, ed indi fu abbellita dal Cardinal Alessandro de' Medici, che l'ebbe in Titolo. Paolo V. fece innalzare il pavimento per esimerlo dalle inondazioni del Tevere, e ristorare la Volta; la quale minacciando di bel nuovo rovina Urbano VIII. nel 1630. la fortificò, fiancheggiandola con alcuni pilastri. Clemente XI. la concedè a' Padri Domenicani della Congregazione di S. Marco di Firenze, da' quali viene governata, ed è stata rimodernata, ed abbellita nel Pontificato di Benedetto XIII. E' in essa una Confraternita del Santissimo Sagramento, con un contiguo Oratorio, ed è Parrocchia col Fonte Battesimale. Alla mano destra della medesima si truova una Cappella, in cui si venera un miracoloso Crocifisso. Il Quadro dell' Altar Maggiore rappresentante i due Santi è di buona mano; quello di S. Maria Jacobi, e di S. Giovanni è dello Speranza.

Di S. SALVATORE *ai Monti.*

INoltrandosi per la strada, che si vede a mano manca, creduta dal Nardini l'antico *Vico Ciprio*, verso la Madonna de' Monti si truova la piccola Parrocchia di S. Salvatore detta de' Catecumeni unita colla Chiesa contigua della Madonna de' Monti, dietro la quale è un Oratorio con abitazioni superiori, essendo stato il tutto

 edi-

edificato per uso de'Neofiti, e Catecumeni, che sono qui opportunamente istruiti ne'misterj della S. Fede.

Di S. MARIA *de' Monti, e del Collegio de' Neofiti.*

Siegue la Chiesa di S. Maria de'Monti, chiamata in tal guisa non solamente per essere nel Rione di questo nome, ma ancora perchè sta nel piano de' Monti Viminale, ed Esquilino. Nel tempo del Serafico Padre S. Francesco era quivi un Monastero di Religiose di S. Chiara, le quali poco dopo la dilui morte andarono all' altra Chiesa di S. Lorenzo in Panisperna, di manierachè restando abbandonato il presente luogo avvenne, che poco rispettandosi una Immagine della B. V. dipintavi in muro, e riempiendosi quel sito di fieno, cominciò l' anno 1579. ai 26. d' Aprile a segnalarsi con tanti miracoli, e grazie, che colla quantità delle elemosine raccolte, non solo vi si fece una bella Chiesa con la Sagrestia, ed altro, ma sempre più crescendo la devozione del popolo, vi si stabilì ancora un buon numero di Sacerdoti. Fu questa Chiesa da Gregorio XIII. unita per opera del dottissimo Cardinal Sirleto alla Compagnia de'Catecumeni, che principiò nel 1540. Architetto della medesima, e della facciata fù Giacomo della Porta. Il Collegio de' Neofiti fù fatto fabbricare dal Cardinal S. Onofrio Fratello d' Urbano VIII. con architettura di Gasparo de' Vecchi, facendolo provvedere d' entrate, e di molti privilegj dallo stesso Pontefice, che gli unì ancora la Chiesa Parrocchiale di S. Salvatore. Finalmente il Pontefice Clemente XI. la concesse a' Padri *Pii Operaj* con tutte le sue entrate, con obbligo di tenere l'amministrazione del Monastero, e Collegio de' Neofiti unito alla medesima. E' la presente Chiesa ornata di buone pitture, fra le quali tutta la Cappella di S. Carlo fù dipinta da Gio: da S. Giovanni; La Pietà nella Cappella contigua, copia di Lorenzo da Bologna, fù dipinta dal Viviano; a'lati la Flagellazione del Signore è di Lattanzio Bolognese; il portar della Croce è di Paris Nogari. Nella Cappella dirimpetto, la Natività di Gesù Cristo è opera del Muziani: l'istoriette nella Volta, e le due da' lati sono del suddetto Nogari: le altre di fuori sono di Cesare Nebbia. La Cappella della Nunziata fù dipinta tutta da Durante Alberti dal Borgo; le tre Istorie di M. V. nella Tribuna sono di Cristofano Consolano, come anche nella cupola i quattro Evangelisti, e l'Annunciazione. La Coronazione della Beata Vergine, e la Visitazione di Santa Elisabetta sono di Baldassarrino Croce da Bologna. L'Assunzione è del Cavalier Guidotti. Nella Volta della Chiesa

l'Assun-

l'Assunzione del Signore, e tutte le altre pitture sono del Consolano, che imitò la maniera del Pomaranci suo Maestro.

Della SS. CONCEZIONE *ai Monti, e suo Monastero.*

DI rimpetto alla descritta Chiesa si vede quella della Santissima Concezione dell'Ordine di S. Chiara, col Convento fondato da Suor Francesca Farnese con una stretta Riforma, e Osservanza di povertà, avendone fondate la medesima tre altre sotto la protezione del Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere, e degli altri Cardinali *pro tempore* della stessa Famiglia ne' luoghi di Farnese, Albano, e Palestrina, morì poi in ottimo concetto di Santità. Il disegno della Chiesa è del Castelli, e v'è un Quadro del Romanelli.

De' SS. SERGIO E BACCO, *ovvero di* S. MARIA *del Pascolo.*

ANdando poi su la piazza, in cui è una bella fontana fattavi da Sisto V., vedrete la Chiesa de' Santi Sergio e Bacco della nazione Greca, unita alla Basilica di S. Maria Maggiore, dove ordinariamente risiedono Monaci Basiliani Ruteni, che celebrano con privilegio all'uso de' Greci. Fu ristorata, ed abbellita dal Cardinal Antonio Barberini chiamato S. Onofrio; e vi si venera una divota Immagine detta la Madonna del Pascolo, scoperta casualmente nel 1718. Nel 1741. fu rimodernata questa Chiesa col disegno di Francesco Ferrari. Filippo Barigioni vi fece l' Altar Maggiore.

Di S. PIETRO *in Vincoli.*

NElla sommità dell'accennata salita si scuopre sopra una parte dell' Esquilino il maestoso Tempio di S. Pietro in Vincoli vicino alle Terme di Tito, o al di lui Palazzo. Fu questo Tempio edificato circa l'anno 442. in tempo di S. Leone magno, allorchè Eudossia moglie di Teodosio il giovane, Imperadore d'Oriente, essendo andata in pellegrinaggio a visitare i Luoghi Santi di Gerusalemme, fu regalata da Giovenale Patriarca di quella Città, (desideroso di ricompensare la di lei somma pietà, e le limosine ivi fatte) di due Catene, con le quali il Re Erode aveva fatto imprigionare S. Pietro, ed altre diverse Reliquie. Mandò pertanto quella Augusta una delle dette Catene in Roma alla sua figliuola Eudossia giuniore, moglie di Valentiniano Imperadore d'

Occi-

Occidente, la quale la donò al menzionato S. Leone, che misurandola con l'altra Catena, che legò in Roma l'istesso Principe degli Apostoli nel carcere Mamertino, vide miracolosamente unirsi ambedue le Catene, formandosene una sola, come narra Sigeberto nella Cronaca. Fu poi rinnovato il detto Tempio da Adriano I, e ristorato da Giulio II., che lo concedè a' Canonici Regolari di S. Salvatore, dando loro pel Monastero il Palazzo del Titolare, architettato da Giuliano da Sangallo. Nella prima Cappella alla destra entrando il Quadro di S. Agostino con altre figure è del Guercino da Cento, e il vicino deposito del Cardinal Margotti col ritratto del medesimo è del Domenichino; l'altro Quadro di S. Pietro liberato dall' Angelo nell'Altare seguente, viene dal detto Domenichino; ed il Sepolcro contiguo del Cardinal Agucchi è pensiere dello stesso Autore. Il superbissimo Deposito nella Crociata fu eretto da Michel' Angelo Bonarroti, per ordine del menzionato Giulio II., il cui cadavere non vi fu mai trasferito dalla Basilica Vaticana. Si ammira in esso la famosa Statua di Mosè sedente, assai più grande del naturale, scolpita in marmo bianco dal suddetto Michel'Angelo con la barba sino allo stomaco, e con i membri, ed i muscoli sì ben fatti, che dimostrano l' Artefice ugualmente perfetto nelle scoltura, pittura, ed anatomia. Le quattro statue al naturale nelle nichie, furono intagliate da Raffaelle di Montelupo allievo del Bonarroti. Nella Cappella ivi contigua il Quadro di S. Margherita è pittura del Guercino. L' Altar Maggiore isolato ha la sua facciata principale verso la Tribuna, e conservasi nel medesimo una parte de' Corpi de' Santi Martiri Maccabei, siccome ancora sono conservate nella Sagrestia molte Reliquie con ornamenti d' argento, fra le quali le Teste di S. Saturnino Martire, delle Sante Costanza ed Emerenziana Vergini, ed un braccio di S. Agnese Vergine, e Martire. Furono pochi anni sono trasportate nella medesima dall'Altare, che prima stava sotto l'Organo, le miracolose menzionate Catene. L' Istorie dipinte à fresco nella Tribuna sono di Giacomo Coppi Fiorentino, e furono ristorate nel 1706. da Giacomo Carboni. Vedesi nella parte inferiore della medesima la memoria di D. Giulio Clovio Canonico Regolare, celebre Pittore di miniatura. Il Cristo morto con altre figure nella Cappella del Santissimo è d' incerto, ma però buono Autore, che il Titi crede sia stato Giuseppe Santi Mantovano. Seguitando il giro, sopra il sito, ove si conservano le Catene di S. Pietro, l' istoria che rappresenta la prigionia del medesimo, e le pitture dalle bande, sono di Paris Nogari. Il Sepolcro del Cardinal Vecchiarelli è dise-

gno

gno di Pietro Vecchiarelli, scolpito da due Napolitani. Vicino alla porta principale si vede una pittura antica nel muro d'Antonio del Pollajuolo Fiorentino, col suo deposito e ritratto in marmo, e con quello del fratello. Nel 1705. mediante l'elemosina del Principe D. Gio: Batista Pánfilj fu soffittata, e ristorata la medesima con architettura del Cavalier Francesco Fontana. Nel mezzo della Volta il Card. Marcello Durazzo Titolare fece a sue spese dipingere oltre gli altri ornamenti un Quadro da Gio: Batista Paroti Genovese, che dimostra la liberazione d'un indemoniato per mezzo delle menzionate Catene. Fecero di poi fare questi Religiosi le nuove finestre, adornare la Tribuna, e ripulire le Colonne, avendo anche adornato il Portico con cancellate di ferro, che fu fatto soffittare dal Cardinal Davia. Vi sono XX. grosse colonne di marmo bianco scannellate di circonferenza palmi XI, e due di granito Orientale; all' Arco si sono segate per accomodarsi alla struttura della Chiesa. Ultimamente il dotto e pio Cardinal Galli, stato Abbate di quest'Ordine, essendone ora Titolare, ha per così dire dato un nuovo aspetto e lustro alla Chiesa di S. Pietro in Vincoli, avendovi fatto un bellissimo pavimento, ripulite le Colonne, aggiunte delle pitture; e oltreaciò vi ha fatta collocare una umilissima Lapida Sepolcrale per coprire dopo la sua morte le proprie ceneri avanti all'Altare del SS. Sagramento. Attualmente fa nel Monastero una bellissima Biblioteca, che oltre a quelli de' Monaci conterrà ancora i libri sceltissimi da esso raccolti.

Possiede questa Chiesa un antico Titolo di Cardinal prete, facendovisi l'Esposizione consueta; fu sostituita da Urbano VIII. nel tempo della peste di Toscana in luogo di S. Lorenzo fuori delle mura; gode la Stazione per il primo Lunedì di Quadragesima; nel dì 1. d' Agosto vi si celebra la Festa, portandovi il Magistrato Romano la solita offerta all'Altare di S. Sebastiano, in cui è il Santo in mosaico del VII. Secolo per voto fatto anticamente in occasione di pestilenza. Il Monastero annesso fu edificato con magnificenza da Giulio Sangallo. La Cisterna del Cortile è disegno del Bonarroti.

Di S. FRANCESCO *di Paola*.

GIovanni Pizzullo Sacerdote Calabrese d'un luogo chiamato *la Regina* della Diocesi di Bisignano l'anno 1623. lasciò un Palazzo già de' Cesarini a' Frati Minimi di S. Francesco di Paola della Provincia di Calabria Citeriore, che lo cangiarono in Collegio di Studj, con avervi fabbricata questa Chiesa dedicata al medesimo

Santo,

Santo, riducendovi il *jus Parocchiale* da' SS. Sergio e Bacco, mediante l'autorità di Gregorio XV. Fu poi ristorato il Convento, e riedificata la Chiesa nobilmente dalla Principessa Panfilj di Rossano Romana, con architettura di Gio: Pietro Morandi; e ultimamente per opera del P. Francesco Zavaroni da Montalto Generale dell'Ordine fu rifatto magnificamente il Convento col disegno di Luigi Berettoni allievo del Sassi. L' Altar maggiore è disegno di Gio: Antonio de' Rossi. La tavola di S. Anna al primo Altare a destra dell' ingresso è di Filippo Luzj; la Volta a fresco d' Onofrio Avellino Napolitano. Nella seconda Cappella il S. Francesco di Paola è copia d'un quadro ch' è nel Coro di maniera Francese, e i Laterali e la Volta sono di Giuseppe Chiari. Nella terza il S. Francesco di Sales co' laterali sono d'Antonio Crecolini. Sulla porticella è il deposito di Lazzaro Pallavicini erettogli da Benedetto XIV. per non averlo fatto Cardinale, con disegno del Fuga, e col ritratto di Marmo d' Agostino Corsini.

Nella Cappella di S. Michele dall' altra parte della Chiesa v'è l' Arcangelo di Stefano Perugini, e i laterali di Giacomo Triga. La Concezione, e l' altre pitture della seguente Cappella sono di Stefano Pozzi. S. Giuseppe nell'ultima Cappella è del detto Avellino, e i laterali colla volta del Pozzi. Lo sfondo della volta della bella Sagrestia è del Sassoferrato. Quattro delle Lunette, nelle quali è espressa a olio la Vita del Santo, sono d'Agostino Masucci ultimo Scolaro del Maratta; l'altre tre del Luzj. Il Cristo morto dipinto a fresco nella Cappelletta contigua è del Cavalier Cozza Calabrese, i Laterali e la volta del Pozzi. Il disegno della Sagrestia, e del Capitolo è di Filippo Breccioli.

Di S. MARIA *della Purificazione*, *e suo Monastero*.

MArio Ferro Orsini Nobile Romano eresse l' anno 1589. da' fondamenti la Chiesa, e il Monastero di S. Maria della Purificazione, situato dietro la Chiesa di S. Pietro in Vincoli, e lo dotò di sufficienti entrate per un determinato numero di Monache Clarisse. Era prima la medesima una Badia privilegiata col nome di S. Maria in Monastero, nella quale abitavano i Certosini, che poi la venderono al suddetto Mario. Dipendono queste Monache da una Congregazione di Deputati, fra' quali deve sempre essere un Padre Barnabita di S. Carlo a' Catenari, ed hanno un Cardinal Protettore. V' è nell' Altar maggiore un bel Quadro, che non v'è memoria di chi sia.

Di

Di S. LUCIA *in Selci, e suo Monastero.*

POco lungi è l'altro Monastero, colla Chiesa di S. Lucia, detta in Selci, ovvero in *Orphea*, la quale corrisponde sulla strada principale chiamata anticamente *Clivus subterraneus*; che essendo stata ne' secoli decorsi lastricata di grosse Selci, ne ottenne perciò il soprannome. E'la medesima molto antica, poichè sin dal tempo di S. Simmaco Papa, cioè dell'anno 500. in circa, era già Diaconia. Sisto V. ne trasferì altrove il Titolo, per essersi ridotta in istato rovinoso, dal quale nel 1604. fu sottratta mediante la nuova fabbrica del Maderni, proccurata dalle Monache Agostiniane, che successero nel possesso di essa. Contiene molte pitture assai buone; il Quadro di S. Lucia del primo Altare alla destra entrando è del Cavalier Lanfranco; il S. Agostino nel secondo è dell' Speranza, che fece parimente l'altro incontro con S. Giovanni Evangelista, che comunica la B. V. Maria; l' Annunciazione della quale fu dipinta con molto garbo nell' Altar maggiore da Anastasio Fontebuoni. Il Quadro della stessa col Bambino, e S. Monica, e S. Agostino, è opera del Cavalier d' Arpino, che dipinse ancora il Padre Eterno sopra la porta di dentro. Le pitture a fresco nella Volta sono di Giovanni Antonio Lelli. Questo Convento, ristorato, e ridotto alla moderna con disegno d'Antonio Casoni, è considerabile per la commodità delle abitazioni, e l' amenità de' suoi giardini.

Di S. MARIA ANNUNZIATA, *e del Monastero delle Turchine.*

VOltando nel fine della salita a mano manca si truova a lato del casino già de'Signori Sforza (presentemente Monastero di San Filippo Neri delle Oblate Filippine, che sinora non hanno Chiesa pubblica, di cui sono state già gittate le fondamenta) l' altra Chiesa di S. Maria Annunziata, detta volgarmente delle Turchine, fabbricato, e dotato circa l'anno 1675. dalla Principessa D. Camilla Orsina. Vivono queste sotto la Regola riformata di S. Agostino, e l' edificio del Monastero è molto salubre, e delizioso per l'altezza del sito, e amenità de'giardini. In esso la medesima Fondatrice prese l' abito, e piamente terminò i suoi giorni. I quadri dell' Altar Maggiore con l' Annunciazione, la S. Geltrude, e la Santa Paola sono pitture di Giuseppe Ghezzi.

De' SS. Silvestro e Martino a' Monti.

Ritornando appresso alla suddetta salita di Santa Lucia, truovasi più oltre alla mano destra l'antica Chiesa de' SS. Silvestro e Martino a'Monti, in cui son XXIV. colonne di varj marmi, molte con basi di paragone, una di granito rosso in Sagrestia, e quelle della nave di mezzo sono di marmo bianco con linee nere. Si crede, che S. Silvestro Papa nella possessione d'Equizio Prete della Chiesa Romana aprisse un Oratorio sotterraneo, ove radunavansi di nascosto i Fedeli per celebrarvi i Divini Officj, e dedicasselo alla B. Vergine. Dopo la pace data a' Cristiani da Costantino, lo stesso Pontefice convertì in Chiesa la parte delle Terme di Tito, dette ancora Trajane, e Domiziane, ch'era posta sull'Oratorio, le diede il Titolo d'Equizio, e le assegnò molti fondi enunciati dal Bibliotecario. Vi fu celebrato un Concilio di 230, o 284. Vescovi sotto la protezione di Costantino Magno. Fu di nuovo edificata da S. Simmaco Papa circa l'anno del Signore 500. essendo prima stata dedicata a S. Martino Vescovo di Tours in Francia, e poi a' SS. Silvestro e Martino Papi. Sergio II. la diede ai Monaci Greci, e cominciò a ristorarla, ma perchè non visse più di tre anni, il suo successore S. Leone IV. le diede il compimento. Successero ai Monaci Greci alcuni Preti secolari; e finalmente nel 1559. fu data colla cura delle Anime ai PP. Carmelitani calzati, che abitano nell'annesso Convento. Fu poscia migliorata da diversi Cardinali Titolari, da'quali fu fatto il soffitto dorato, la porta maggiore, ed il Coro; e l'Altar Maggiore fu adornato da Paolo Santacroce Romano. L'Anno Santo del 1600. si formò quì una Compagnia sotto l'invocazione della Madonna del Carmine, la quale per aver più comodità di congregarsi fece un Oratorio vicino alle tre Cannelle. L'ultimo ristoro assai notabile della medesima Chiesa fu quello del P. Giovanni Antonio Filippini Romano Generale dell'Ordine, avendola nell'anno 1650. adornata con belle colonne, e balaustre di marmo con statue, e pitture di buoni Maestri, rinnovati tutti gli Altari de' lati, e quello di mezzo, e fatti rappresentare in varj stucchi i ritratti di quei Santi, e Sante Martiri, che riposano nella Confessione sotto l'Altar maggiore, fra'quali sono i Corpi de' Santi Silvestro e Martino Pontefici. Alcuni anni sono il P. Maestro Francesco Scannapeco lor Generale similmente Romano, vi fece innalzare la facciata. Calando per la scala posta a man sinistra dell'Altar sotterraneo, si truovano altri luoghi più remoti, già illustrati dalla presenza, ed abbitazione del pre-

predetto S. Silvestro, che vi fece esprimere l' antichissima Immagine di Nostro Signore in mosaico, la quale si vede nella Cappella fatta adornare dal Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere.

Tutte le prospettive nella nave di mezzo sono di Filippo Gagliardi, che fu architetto della Chiesa; le statue sono opera di Paolo Naldino, eccettuando il S. Antonio, e il S. Giovanni Batista, che sono d' un Fiamingo. Il Quadro della Trinità è del Canini; quello dell' altar contiguo alla porta laterale di S. Stefano è parimente dello stesso Canini; il S. Martino nel seguente è di Fabrizio Chiari; quello di S. Teresa è del Greppi; la S. Maria Maddalena de' Pazzi è di Bartolommeo Palombi; il Battesimo del Signore dall' altra parte della Chiesa è del suddetto Chiari; l' altro Battesimo di S. Cirillo è di Michele Fiamingo; il S. Angelo Carmelitano è di Pietro Testa; ed il S. Alberto del celebre Muziano. Il Quadro dell' ultima Cappella da questa parte, che appartiene alla Compagnia del Carmine, è opera di Girolamo Massei; i SS Silvestro e Martino ai lati dell' Altar Maggiore sono del Cavalier Baglioni; e finalmente li Paesi stimatissimi sono di Gaspare Poussin Franzese, eccettuatone uno contiguo all' altare di S. Maria Maddalena, che è di Giovan Francesco da Bologna. La strada detta *in Silice* è stata ristorata con l' erezione di una nuova Porta con Cancellata di ferro dal Regnante Pontefice Clemente XIII.

Di S. PRASSEDE, *e delle Terme di Novato*.

USCendo per l'accennata porta di fianco della suddetta Chiesa, e voltando alla destra, vedesi dalla parte sinistra la Chiesa di Santa Prassede, eretta da S. Pio I. sulle Terme di Novato nel Vico chiamato già *Laterizio*. E'in detta Chiesa la divotissima Cappella detta anticamente l'Oratorio di S. Zenone, poi l'Orto del Paradiso, e altrimenti *S. Maria libera nos a pœnis inferni*, già eretta ed adornata con mosaici da S. Pasquale I. Pontefice Romano, il quale circa l' anno 822. edificò tutto il Tempio, ponendovi moltissime Reliquie. Si dice dunque di S. Zenone, per la ragione che il corpo di questo S. Martire riposa dentro l'Altare insieme con l'altro di S. Valentino: essendovi sotto la pietra rotonda del gran pavimento i Corpi di ducento trenta Martiri trasportativi per ordine del medesimo da varj Cimiterj rovinosi. Si venera in questa Cappella fra le altre sagre Reliquie la Colonna, alla quale fu flagellato Cristo Signor Nostro portata da Gerusalemme in Roma dal Cardinal Giovanni Colonna, essendo Legato della S. Sede per la Terra Santa sot-

to d'Onorio III. in tempo della Crociata del 1223., ed è di Diaspro alta tre piedi. Fu la medesima Colonna in questa Cappella, denominata presentemente della Santissima Colonna, per maggior comodo delle persone divote fatta innalzare da Monsignor Lancetta Romano, Auditor di Rota, che vi stabilì parimente la dote per il mantenimento delle Lampadi da esso aggiunte.

Vedesi nel mezzo di detta Chiesa un pozzo, in cui questa nobilissima Vergine Romana faceva collocare i Corpi, e il Sangue de' SS. Martiri. Osservasi ancora nel muro della mano sinistra una lunga pietra, sopra la quale S. Prassede dormiva. S. Carlo Borromeo, essendo Titolare di questa Chiesa, abitò nel tempo che dimorava in Roma nella casa contigua alla Chiesa, in cui si conservano fra le altre molte Reliquie la di lui mitra, e mozzetta Cardinalizia. Fece innalzare l'AltarMaggiore, e adornare con 4.colonne di porfido, che reggono il Ciborio di pietra, composto anticamente d'argento massiccio. Dall'una, e l'altra parte dell'arco avanti la Tribuna pose le statue delle due Sante Sorelle, i Corpi delle quali stanno sotto l'altar medesimo, nella cui Tribuna sono molte pitture antiche di mosaico; e finalmente in due armarj fatti nel muro colle sue ringhiere, chiuse molte Reliquie di Santi. Il Cardinal Alessandro de' Medici, che fu poi Leone XI, fece dipingere nella nave di mezzo vari Misterj della Passione di Nostro Signore. Ufiziano questa Chiesa i Monaci di Vallombrosa, l'Ordine de'quali fu istituito da S. Giovanni Gualberto Fiorentino.

Fra le Cappelle, quella degli Olgiati fu dipinta nella Volta dal Cavalier Giuseppe d'Arpino, e il Quadro dell'Altare è di Federico Zuccheri. Nella suddetta Cappella della Colonna il Cristo flagellato è di Giulio Romano; le due lunette sono dipinte da Ciro Ferri. Nella contigua il Cristo morto credesi di Giovanni de' Vecchi. La Volta fu dipinta da Guglielmo Cortese, detto il Borgognone. L'Altar Maggiore con i suoi ornati laterali è stato nuovamente rifatto nel 1730. dal Cardinal Pico della Mirandola ultimo di questa famiglia nobilissima, ornato di balaustri di metallo con scalinata di marmo rosso, e rinovativi ancora i sedili del Coro. Nella nave di mezzo l'istoria del Redentore quando fa orazione nell'Orto, e quando porta la Croce, sono di Giovanni Cosci: la Coronazione di spine, e la presentazione al Tribunale di Caifas sono di Girolamo Massei: l'*Ecce Homo* del Ciampelli; il rimanente di Paris Nogari, e d'altri.

Sono in tutta la Chiesa 38. colonne, 26. nella nave di mezzo della Chiesa, e 12. agli archi del Coro, e 2. di granito nero alla por-

porta; 4. di Porfido sono all'Altar Maggiore, e due preziose d'alabastro Orientale alla Cappella della Colonna.

De' Santi Vito *e* Modesto, *e dell'Arco di Gallieno.*

LA Basilica di Sicinio Cittadino Romano fu convertita in Chiesa dopo le persecuzioni, e dedicata a' SS. Vito e Modesto. Questa nello Scisma d' Ursicino contro S. Damaso Papa rimase profanata, ma ristabilita da S. Gregorio Magno, fu eretta in Diaconia Cardinalizia. Nel 1477. Sisto IV. vi edificò una nuova Chiesa da' fondamenti. In essa si vede elevata a man destra su due pezzi di colonne, e circondata con grate di ferro, una Pietra, che chiamasi *Scelerata*, perchè su d'essa erano da' Gentili martirizzati i Cristiani in questo luogo, che fu perciò detto *Macellum Martyrum*, mentre prima nomavasi *Macellum Livianum*. Sotto di questa Pietra passano i Fedeli, che sono stati offesi da'Cani rabbiosi. Il Quadro bellissimo dell' Altar Maggiore, che rappresenta Maria Vergine col Bambino, e S. Bernardo inginocchioni, non è nè di Cesare Rossetti, nè di Pasqualino Marini, come pretendono molti, ma d'Andrea Pasquali da Recanati, che v'ha messo il suo nome. I due Angioli di stucco sono del Rusconi. Da' lati vi sono due Altari con pitture antiche. Ottennero la presente Chiesa detta *in macello Martyrum* da Sisto V. circa l'anno 1585. le Monache dell'Ordine di S. Bernardo, che trasferite poi nel Monastero di S. Susanna alle Terme Diocleziane, diedero luogo al Procuratore dell'Ordine Cisterciense della Provincia Romana, con alcuni suoi Monaci, che al presente vi risiedono.

Del Conservatorio della SS. Concezione, *detto comunemente delle Viperesche.*

POco lungi dalla medesima è situato il Conservatorio della Santissima Concezione, detto comunemente *le Viperesche*, per essere stato fondato da Livia Vipereschi nobile donzella Romana nell' anno 1668, ed assegnatogli l' entrata di scudi 300. annui per alimentarvi alcune povere zitelle ben nate, sin tanto, che si possano monacare, o maritare, e perciò fatte capaci da Clemente IX. delle Doti solite distribuirsi in Roma. Per morte della Fondatrice restarono queste eredi di tutti i suoi beni, e D. Maria Camilla Orsini contribuì molte limosine per la fabbrica della piccola Chiesa, e per la compra della loro abitazione. Vivono tanto le medesime, quanto le Monache oblate Carmelitane, che le dirig-

diriggono, sotto la protezione di Monsignor Vicegerente *pro tempore*, e di quattro Deputati.

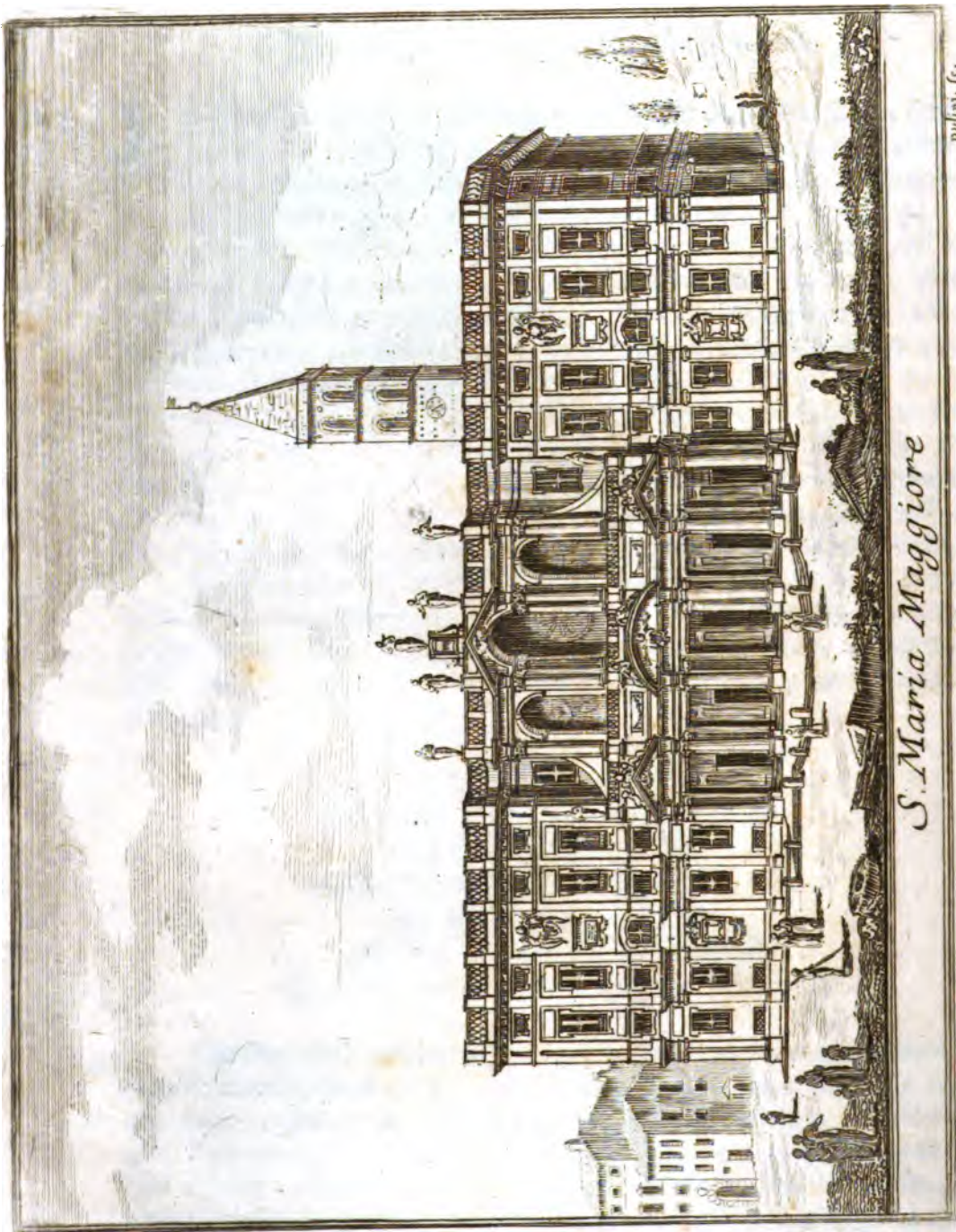
Di S. ANTONIO ABBATE, *e suo Ospedale*.

LA Chiesa, e lo Spedale moderno sono dov' era già la Chiesa antica di S. Andrea in Barbara, o in Greco *Cata barbara*. V' era una Tribuna antichissima di mosaico, fatta da S. Simplicio Papa circa l'anno 468., come dimostrano alcuni pochi vestigj. La detta Chiesa, e l'Ospedale furono fondati, e dotati dal Cardinal Pietro Capocci nell' anno 1191.; e il Cardinal Fazio Santorio vi aggiunse il palazzo, e i granari vicini. L' Altar Maggiore, e la Cappella del Santo, e sua Cupola, come anche l' altra Cappella a man sinistra, sono tutte dipinte da Niccolò Pomaranci. L' altre pitture sono di Giovanni Odazj, di Stefano Parocèl, e di Giovanni Batista Lombardelli. V'è un bellissimo antico Mosaico descritto da Monsignor Ciampini. Si uffizia questa Chiesa da' Padri Francesi di S. Antonio Abate, la Religione de' quali ebbe principio nell' anno 1095. da Gastone, e Girondo, padre e figliuolo, nobili Franzesi.

La Colonna di granito con Ciborio e Crocifisso di metallo sostenuto da 4. colonne, come avanti alla detta Chiesa si vedeva, fu eretta del 1595. nel Pontificato di Clemente VIII. in memoria dell' assoluzione data ad Enrico IV. Re di Francia, colla seguente Iscrizione.

D. O. M.
CLEMENTE VIII. PONT. MAX.
AD . MEMORIAM
ABSOLUTIONIS . HENRICI . IV.
FRANC. ET . NAVAR.
REGIS . CHRISTIANISSIMI
Q. F. R. D. XV. KAL. OCT. MDXCV.

Questa ne fu poi rimossa, e postavi in sua vece une pietra con una fiammella in mezzo, che vi durò fino al 1744. allorchè cadde all' improvvviso tutto il monumento, e restò infranto. Mosso da ciò Benedetto XIV. lo fece ristabilire nel 1745. nella forma che ora si vede; avendovi fatto rimettere la Croce, com' era prima, in mezzo a GESù CRISTO, ed alla Vergine, e nel piedestallo le Arme di Clemente VIII, del Re di Francia, e del Real Delfino, oltre alla sua; e vi fè ancora apporre questa Iscrizione:

BENE-

S. Maria Maggiore

BENEDICTUS XIV. PONT. MAX.
PUBLICUM . HOC . MONUMENTUM
DEIPARÆ . VIRGINI . SACRUM
A . CLEMENTE . VIII. PONT. MAX. ERECTUM
TEMPORIS . INJURIA . RUINA . COLLAPSUM
RESTITUIT
ANNO . DOMINI . MDCCXXXXV.

Nell' Ospedale contiguo alla Chiesa si curano gli offesi dal fuoco materiale, e da quello detto di S. Antonio.

Della Basilica di S. Maria Maggiore, *e sua descrizione.*

TRasferendosi alla piazza di S. Maria Maggiore, si osserva una bella Colonna, su cui è la statua di Maria Vergine col Figliuolo in braccio, fattavi trasferire nel 1614. da Paolo V. dall'antico Tempio della Pace, conforme si è detto. La Statua, ch' è di metallo dorato, fu modellata da Guglielmo Bartolot, e gettata da Domenico Ferreri, e Orazio Censore; Carlo Maderno condusse, e alzò la Colonna, e vi disegnò la Fontana. I draghi di bronzo agli angoli della base della Colonna furon modellati da Giacomo Laurenziani. Rivolgendosi poi alla Basilica (che si crede edificata nello stesso luogo, dove con falso culto si venerava Giunone Lucina) questa chiamasi *Basilica di Liberio*, perchè dicesi fabbricata nel suo Pontificato, mediante una visione, che ricevè Giovanni Patrizio Romano, e ancora il detto Pontefice, confermata poi col miracolo nella Neve, che cadendo miracolosamente sul colle Esquilino alli 5. d' Agosto, espresse con gran maraviglia la forma della Basilica, detta ancora per questo di *S. Maria ad Nives*. Si dice di *Santa Maria Maggiore*, perchè tale è fra tutte le Chiese dedicate in Roma alla Santissima Vergine. Si nomina del *Presepio*, perchè si conserva in essa il Presepio di Nostro Signore; e finalmente vien denominata *Basilica Sistina* da Sisto III., il quale nel 432. erigendola; e facendola da' fondamenti la consagrò alla B. Vergine. Nell' entrare osservasi il soffitto dorato principiato da Callisto III., e terminato da Alessandro VI. con l' oro trasmesso in Roma la prima volta dalle Indie, con fondo di colore azzurro; ma ne fu poi tolto nell'essere stato ripulito il detto soffitto ed accresciuto di molte nuove dorature. Le pitture dell'Arcone, che dal medesimo S. Sisto III. fu eretto come in Trofeo alla gran Madre d'Iddio contro l'empietà di Nestorio, espri-

esprimono in mosaico diverse istorie del Testamento Vecchio; e quelle che girano nella Nave di mezzo sopra le colonne essendo tramezzate di alcune altre istorie della Beata Vergine Maria sono opere antiche fatte per ordine del medesimo Pontefice, e ne parlano ancora i Sinodi Ecumenici per attestare l'antichità delle medesime, e l'antico culto delle Sagre Imagini contro degl' Iconomachi, e sono spiegate da Monsignor Ciampini. Osserverete a mano dritta secondo lo stato presente il Quadro nella prima Cappella della Vergine che apparisce a Giovanni Patrizj del Bastaro. Appresso s' entra nella Sagrestia, nel cui vestibolo la volta è dipinta dal Cavalier Domenico Passignani, come anche la volta del Coro in faccia al detto vestibolo, nel quale oltre a varie memorie sepolcrali si ammira la statua di metallo di Paolo Sanquirico. Il Monumento dell' Ambasciador del Congo è del Bernino. L' Assunta in bassorilievo di marmo sull' altar del Coro è del Padre d' esso Bernini, chiamato Pietro. L'Architettura della Sagrestia è di Flaminio Ponzio, e le pitture del Passignani, toltane l'Assunta nella Volta, ch' è del Bastaro. L'Angelo di marmo sulla porta della Sagrestia è scultura del Mariani.

Tornando in Chiesa, il Quadro della S. Famiglia è d'Agostino Masucci; quello del B. Niccolò Albergati di Stefano Pozzi; e quello della Nunziata di Pompeo Battoni. Fra queste Cappelle ve n'è una interna del Gonfalone con 12. Colonne e pilastri di porfido, e con armadi ripieni d'insigni reliquie, e spezialmente la S. Cuna, e sull'Altare si venera il Crocifisso, ch'era prima nell'ingresso della Chiesa. Passando poi alla famosa Cappella di Sisto V. architettata nel 1586. dal Cavalier Domenico Fontana, i quattro Evangelisti nella Volta sono d'Andrea d' Ancona, e di Ferdinando d' Orvieto; il Quadro di S. Lucia nella Cappelletta a destra, fu dipinto da Paris Nogari; e il Martirio degl' Innocenti da Giovanni Batista Pozzi. Il S. Girolamo agonizzante nella Cappelletta incontro è pittura di Salvator Fontana. Le pitture laterali all'Arcone, e in altri luoghi furono colorite dal detto Nogari, da Giacomo Bresciano, Egidio Fiamingo, e da altri. Il nobilissimo deposito di Sisto V. fu architettato dal detto Fontana. La statua del Pontefice fu scolpita dal Valsoldo, i bassirilievi della Carità, e della Giustizia da Niccolò Fiamingo, la Coronazione del Papa da Giovanni Antonio Valsoldo, e le istorie laterali da Egidio Fiamingo.

Dirimpetto è il Deposito di S. Pio V., il corpo del quale si custodisce nella nobil urna di metallo dorato. La statua di detto Pontefice è opera di Leonardo da Sarzana: le istorie laterali sono del Cordieri: la Coronazione del Papa è di Silla Milanese, e le altre due

due istorie laterali sono del suddetto Egidio; la statua di S. Pietro Martire è del Valsoldo: quella di S. Domenico è di Giovanni Batista della Porta. A i lati della detta Cappella la statua di S. Francesco è di Flaminio Vacca; quella di S. Antonio è dell'Olivieri. Nel mezzo vedrete un Altare sotterraneo dedicato alla Natività del Redentore. Sono in esso Reliquie del fieno, sopra il quale giacque Cristo Signor Nostro, e delle fasce, con le quali fu involto nel Presepio. Il bassorilievo sopra il detto Altare è opera di Cecchino da Pietra santa. Ammirerete poi nell' Altar superiore, dove si venera il SS. Sacramento, il singolarissimo Tabernacolo di metallo dorato, sostenuto da quattro Angeli grandi di metallo simile. Dall' istesso lato della Chiesa nella Cappelletta della Nunziata, che ha incontro il sepolcro del Cardinal Gonsalvo, il bel Mosaico è opera insigne del Turrita.

Quindi si passa alla Tribuna, ch'avea due antichi tabernacoli col suo altare; ciascun altare avea due Quadri, uno riguardante la Chiesa, e l' altro la Tribuna, ed erano opere di Gio. Giacomo Semenza, e del Zucca Fiorentino, e quello della B. Vergine col Figliuolo di Guido Reni, trasferiti poi in una Camera del Palazzo Quirinale. Questi due Tabernacoli furono tolti via a tempo di Benedetto XIV. Sulla scalinata di mezzo era un Ciborio di marmo bianco, con figure antiche molto buone, e sotto la Cupoletta diversi Angeli coloriti a olio dal Cati da Jesi. La Volta fra la Tribuna e l'Arcone ornata dal Cardinal Pinelli, gli Evangelisti, e i Dottori sono del Nogari, e de'due Ricci da Novara. I mosaici della Tribuna sono del Turrita. La Tavola in fondo del Coro è di Francesco Mancini. L'altar Papale isolato, e rifatto tutto di nuovo è messo in mezzo da quattro granColonne di porfido fasciate di bronzi dorati, sulle quali posano quattro Angeloni di marmo, scolpiti, assieme con gli due piccoli che sostengono una Corona, da Pietro Bracci. La Mensa dell' altare consiste in una bella Urna antica di porfido, ch' era murata all' ingresso della Chiesa, compagna di quella, ch' è al Sepolcro di Clemente XII. in S. Giovanni.

Passando all' altra nave minore vi si vede l' Altare di S. Francesco, dipinto dal Cavalier Vanni, e tre Depositi, l' uno di Paolo Capizucchi, e l' altro di Lodovico Pasqualino di Lodovico Scalzi, e il terzo di Monsignor Merlini del Borromino. Indi viene la sontuosa Cappella Borghesiana di Paolo V. tutta coperta di nobilissimi marmi. Sull' arco principale di essa Baldassarre Croce dipinse il Transito di Maria Vergine: il Cavalier Baglioni i quattro Dottori della Chiesa; e Ambrogio Malvicino formò gli Angeli sotto l' arco

della Volta. Osserverete il deposito di Clemente VIII. con la sua statua scolpita dal Silla Milanese, il quale fece nell'altro Deposito, ch'è dirimpetto, la statua di Paolo V; l'istoria alla destra del detto Deposito è del Maderni, l'altra alla sinistra del Malvicini, e le pitture nell' arcone sono di Guido Reni. Ammirasi poi il bellissimo Altare, situato nella facciata principale, di cui furono Architetti Girolamo Rinaldi, e Pompeo Targoni: E'composto di quattro colonne scannellate di Diaspro orientale con basi e capitelli di metallo dorato, piedistalli di diaspro, e d'agata, e finimenti di bronzo, del qual metallo sono parimente gli Angioli, che in campo di lapislazulo sostengono l'Immagine miracolosa di M. V., dipinta da S. Luca, tutta circondata di pietre preziose. Le pitture sopra, e intorno all' Altare, come anche quelle dell' arcone, e ne' quattro angoli della cupola, sono tutte del Cavalier d'Arpino, e il rimanente della cupola è di Lodovico Civoli Fiorentino. Hà la suddetta Cappella una Sagrestia particolare architettata da Flaminio Ponzio, in cui il quadro della Resurrezione del Signore, e tutte le altre pitture, e lavori sono del Cavalier Passignani.

Siegue ia bellissima Cappella della Famiglia Sforza architettata dal Buonarotti; in essa il Quadro dell' Assunta è opera del Sermoneta, e le altre pitture sono del Nebbia. La Cappella seguente fu dipinta da Baldassar Croce; ma il Quadro dell' Altare, è di Paolo Faenza. Appresso è la famosa Cappella della Famiglia Cesi, eretta con disegno di Martino Lunghi, nella quale il Quadro di S. Caterina è del Sermoneta; i SS. Apostoli Pietro e Paolo sono del Novara, e l'istorie della Santa del Cesi, e del Canini. I Sepolcri de' Cardinali Paolo, e Federico Cesi con urna di paragone, e busto di bronzo, sono pensieri di Fra Guglielmo della Porta. Gli altri sepolcri di marmo fuori della Cappella sono opere dell' Algardi. Sotto questa navata è ancora il nobil Deposito di Monsignor Agostino Favoriti già Canonico di questa Basilica.

Il gran Pontifice Benedetto XIV. con regia magnificenza, sotto la direzione del Cavalier Fuga, fece risarcire, e prender nuova figura a questa Chiesa, ponendo le colonne della navata sopra le lor basi; essendone state per altro otto racchiuse ne' muri del portico di circonferenza palmi 9. e mezzo; due di granito con macchie rosse particolari si vedono alla porta principale del portico. Quattro di bellissimo porfido sono all' altar Papale ornate di metalli dorati con basi, capitelli simili, e Cherubini sopra di marmo ornati di metallo, scoltura di Pietro Bracci. Il Pavimento è stato tutto accommodato a liste, e a mosaico; e nel Coro, oltre il pavimento più nobile,

bile, è ſtata la muraglia incroſtata di marmi, e baſſirilievi; Le navi laterali furono tutte ornate regolarmente di contrapilaſtri di marmo, che accompagnano le colonne, colle volte a ſtucchi dorati, come la nave di mezzo, che fu ripulita, e terminata; avendo dato opportuno luogo a i Depoſiti de i Papi Niccolò V. del Fontana, e Clemente IX. del Rainaldi nel fine della Chieſa, e agli altri in alcune piccole Cappelle. Furono anche ripulite le due Cappelle Borgheſiana, e Siſtina.

Nel Portico di queſta Baſilica aggiunto da Eugenio III., e riſtorato da Gregorio XIII., s'oſſervava la facciata di moſaico lavorata da Filippo Roſetti, e da Gaddo Gaddi; ma per opera di Benedetto XIV. fu rifatta da' fondamenti, ſollevandoviſi un ornato di colonne, e di pilaſtri, che con vaga architettura s' uniſce alle due laterali facciate. Queſto Portico forma facciata, e ſopra di eſſo s' erge un altro che ſerve per loggia di benedizione, reſtando nel ſecondo incluſo il moſaico, che ornava l' antica facciata, ſenza alcun detrimento, e per maggior conſervazione del medeſimo. In queſto Portico è ſtata ſituata la Statua di Filippo IV. Re Cattolico, gettata in bronzo dal Cav. Lucenti, traſportatavi dal Veſtibolo della Sagreſtia. I quattro baſſirilievi ſulle porte ſono di Bernardino Ludoviſi, Pietro Bracci, Gio. Batiſta Maini, e Giuſeppe Lironi. Uſcendoſi ſull' altra Piazza della Baſilica s'oſſervi attentamente l' altra facciata di eſſa, principiata da Clemente IX. con diſegno belliſſimo del Rinaldi.

Dell' Obeliſco di S. MARIA MAGGIORE.

VEdeſi queſto eretto dietro alla Tribuna della Baſilica Liberiana nel mezzo della piazza, trasferito ivi da Siſto V. con l' aſſiſtenza di Domenico Fontana, l' anno 1587. terzo del di lui Pontificato. Fu il detto Obeliſco condotto in Roma da Claudio Imperatore, e ſervì di ſingolare ornamento (inſieme con un altro conſimile) al Mauſoleo d'Auguſto; il quale eſſendo ſtato con altre fabbriche più eminenti di Roma miſeramente offeſo dall' ingiurie de' tempi, e dal furore de' Barbari, giacque perciò per lo ſpazio di molti ſecoli ſpezzato in terra fra l' accennato Mauſoleo, ed il Tevere, nella ſtrada pubblica di Ripetta, vicino a' Magazzini delle Legna, ſin tanto, che non fu con molta diligenza riunito, aggiuſtato, ed innalzato in queſta parte dell'Eſquilino ſopra del ſuo piedeſtallo, il quale è alto palmi 32. Che ſia di minor lunghezza di quello foſſe anticamente, ſembra molto credibile, giungendo ora il medeſimo all' altezza di palmi 62; è groſſo nel piede palmi 6, e gli manca la punta,

ta, che fu supplita con l'ornamento di metallo, che sostiene la Croce, alla quale fu dedicato. Nell' accennato piedestallo si leggono le seguenti memorie, cioè:

Dalla parte verso il Viminale.

SIXTUS V. PONT. MAX.
OBELISCUM
ÆGYPTO . ADVECTUM
AUGUSTO
IN . EJUS . MAUSOLEQ
DICATUM
EVERSUM . DEINDE . ET .
IN . PLURES . CONFRACTUM
PARTES
IN . VIA . AD . SANCTUM .
ROCHUM . JACENTEM
IN . PRISTINAM . FACIEM
RESTITUTUM .
SALUTIFERÆ . CRUCI
FELICIUS
HIC . ERIGI . JUSSIT
AN. MDLXXXVII. P. II.

Verso la Villa Peretti.

CHRISTI . DEI
IN . ÆTERNUM . VIVENTIS
CUNABULA
LÆTISSIME . COLO
QUI . MORTUI
SEPULCHRO . AUGUSTI
TRISTIS
SERVIEBAM

Verso la Basilica di S. Maria Maggiore.

CHRISTUS
PER . INVICTAM .
CRUCEM .
POPULO . PACEM .
PRÆBEAT .
QUI
AUGUSTI . PACE
IN PRÆSEPE . NASCI .
VOLUIT .

Verso la Strada Felice, che conduce alle Quattro Fontane.

CHRISTUM . DOMINUM
QUEM AUGUSTUS .
DE . VIRGINE .
NASCITURUM .
VIVENS . ADORAVIT .
SEQUE . DEINCEPS .
DOMINUM .
DICI . VETUIT .
ADORO .

Di

Di Santa Pudenziana.

SCendendo poi dalla detta Piazza, e voltando a finiftra, fi truova l'antichiffima Chiefa di Santa Pudenziana, pofta nel principio della ftrada Urbana, detta anticamente *Vico Patrizio*, dove, per effere abitata dalla Nobiltà primaria, abitava perciò S. Pudente Senator di Roma; Nel fito della Chiefa ebbe il medefimo il Palazzo con le Terme particolari, e co' fuoi figliuoli Novato, e Timoteo, Pudenziana, e Praffede fu convertito alla Fede da S. Pietro Principe degli Apoftoli, con l'occafione, che il medefimo venuto in Roma, fu benignamente accolto, e trattenuto per molto tempo in cafa di S. Pudente. Il fanto Pontefice Pio I. cangiò il detto palazzo in Chiefa; ed avendola egli affegnata al fuo fratello Paftore Prete della Santa Romana Chiefa, reftò in effa il Titolo di *Paftore* fino al tempo prefente, effendone Titolare un Cardinal Prete. Fu riftorata da Adriano I., e fucceffivamente Innocenzo II. la concedè a'Canonici Regolari di Bologna nel 1130. Il Cardinale Enrico Gaetani Titolare del 1598. la fece di nuovo riftorare. Vi fono 12. colonne antiche racchiufe tra i pilaftri, e due a fpira alla porta; il medefimo Cardinale fece edificare coll' architettura di Francefco da Volterra (che anche raggiuftò la Chiefa nella nobil forma prefente) la celebre Cappella Gentilizia, dedicata all'Adorazione de' Magi, che v' è in baffo rilievo fcolpita da Pietro Paolo Olivieri, e dal Mariani Vicentino. E' quefta Cappella ornata di 4. colonne di giallo antico, e 2. di pidocchiofo belliffime. L'anno 1668. fu laftricata con marmi intarfiati, e s'aprì fotto di effa il Cimiterio per i Defonti di quefta Famiglia. Ad un lato de' gradini dell' Altare dalla parte del Vangelo fi vede la forma dell'Oftia Sagramentale ivi efpreffa miracolofamente, con alcuni fegni di Sangue, la quale dicono che cadeffe di mano ad un Sacerdote, che dubitava della prefenza reale di Gesù Cristo. Quefta Chiefa fu al tempo di S.Pio V. affegnata a' PP. Domenicani Penitenzieri di S.Maria Maggiore, e unita alla Bafilica. Finalmente Sifto V. avendo confermata nel 1586. la Congregazione Cifterciense, la diede ai Monaci fcalzi di S. Bernardo, i quali vi fabbricarono il bel Monaftero. Sotto un arco di quefta Chiefa fi vede un pozzo antichiffimo, dove fi confervano le Reliquie di tre mila Santi Martiri, oltre al Corpo di Santa Pudenziana, che ripofa fotto l'Altar Maggiore, come atteftano due Ifcrizioni in marmo, l'una vicino alla porta della Chiefa, e l' altra poco lontano dal pozzo fuddetto. L' Altar maggiore con la fua Cupola fu dipinto dal

dal Pomaranci; le statue nell'Altare di S. Pietro, dove celebrò il medesimo Apostolo, e perciò ad esso dedicato, furono scolpite da Gio: Batista della Porta; e la pittura dell'Altare vicino al pozzo è del Ciampelli.

Del Conservatorio del BAMBIN GESÙ, *e delle Scuole Pontificie per le povere Zitelle di Roma.*

OSservasi incontro il Conservatorio del Bambin Gesù, e delle Scuole Pontificie per le povere Zitelle di Roma. Fondò il medesimo Anna Moroni Zitella Lucchese nel 1661. con la direzione del P. Cosimo Berlinzani Chierico della Madre di Dio in Santa Maria in Portico Campitelli. Sono le Religiose da quaranta in circa, e praticano diversi Esercizj di penitenza, e divozione, ricevendo per proprio istituto in casa loro *gratis* per otto giorni quelle Zitelle, che desiderano comunicarsi la prima volta, ed altre Donne oneste, che vogliano ritirarsi a farvi gli Esercizj Spirituali; dipendono da' medesimi PP. di Campitelli, sotto un Cardinal Protettore. Hanno una nuova Chiesa in forma di Croce Greca, eretta da Clemente XII. con architettura di Carlo Buratti, e terminata dal Cavalier Fuga. L'Altar superiore è ornato di varie sorti di marmi. Le pitture de' tre Altari sono di Domenico Muratori, Filippo Evangelista, e Giacomo Zoboli.

Di S. LORENZO *in* FONTE, *e della Congregazione Urbana de' Cortigiani.*

PAssandosi quindi alla Chiesa di S. Lorenzo in Fonte, che fu Casa di S. Ippolito Cavalier Romano, e poi Carcere del Martire S. Lorenzo, si vede ora rinnovata di Fabbrica, e di culto dalla Congregazione de' Cortigiani, ivi eretta da Urbano VIII, e perciò detta Urbana. Mentre S. Lorenzo dimorava quivi prigione, convertì colle sue Orazioni alla Fede Cristiana il detto Ippolito, insieme con Lucillo, e gli battezzò coll' acqua, che scaturì miracolosamente, toccando il Santo con un dito la terra. Il Battesimo nell'Altar maggiore, e i Santi Giovanni e Paolo alla destra, sono opera di Gio: Batista Speranza. Il Quadro di Maria Vergine con due Santi è del Cavalier d'Arpino.

Di S. LORENZO *in* PANISPERNA, *e suo Monastero.*

SAlendosi poscia il Monte Viminale, vedesi su di esso un Monastero, e Chiesa consagrata a S. Lorenzo, detto in Panisperna, forse da Perpenna Quadraziano, che ristorò le Terme di Costantino, e di cui si vede nel Grutero un'Iscrizione trovata in questo sito; La detta Chiesa era una delle Badie più privilegiate di Roma. Bonifazio VIII. la fece riedificare nel 1300. Leone X. le concesse il titolo di Cardinal Prete. In tempo di Gregorio XIII. fu rinnovata, e fatta consagrare un'altra volta nel 1574. dalle Monache Clarisse, con limosina del dottissimo Cardinal Guglielmo Sirleto Titolare ivi sepolto. Vi sono tra le altre Reliquie un braccio del S. Levita, e parte de' Corpi de' SS. Crispino e Crispiniano. La facciata dell' Altar Maggiore fu colorita a fresco con gran fatica e diligenza da Pasquale Cati da Jesi; il quadro di S.Francesco della prima Cappella a mano sinistra con altre pitture a fresco è di Cherubino Alberti, altri dicono, di Niccola Lapiccola; quello di S. Brigida di Giuseppe Montanari; e quel dello Sposalizio della B. V. M. è creduto di Cesare d' Arpino, con la Volta della Chiesa.

Di Sant' AGATA *alla Suburra.*

SUl Quirinale a destra si truova la Chiesa di S. Agata alla Suburra, della quale fa menzione S. Gregorio Papa nelle sue Epistole essere stata fabbricata la prima volta da Flavio Ricimero Consóle nobilissimo di Roma; essendo poi stata profanata da i Goti verso il fine del sesto secolo, fu dal medesimo Pontefice restituita al culto del vero Dio, e nuovamente consagrata. Nel 1579. Gregorio XIII. la concedè ai Monaci di Monte Vergine; e perchè minacciava rovina, la ristaurarono, e vi fecero l' abitazioni de' Regolarii Cardinali Fratelli Barberini. Formano le tre navi 12. colonne quasi tutte di granito orientale. Dentro l' urna de' Corpi Santi, che sta dentro l' Altar Maggiore, vi sono i Corpi de' Santi Martiri Ippolito, Adria, Maria, Neone, Paolino, Dominanda, e di Mantaria, ed Aurelia Sorelle. Le pitture della Tribuna, come ancora quelle della nave di mezzo, che rappresentano l' istorie della Santa Martire, sono di Pietro Paolo Perugino allievo del Cortona; i due Santi coll' Imagine della Madonna di Monte Vergine, sono d' Alessandro Francesi Napolitano. Presso al Monastero di questa Diaconia Cardinalizia era l' antico Tempio di Silvano. E' stata la

detta

detta Chiesa risarcita ultimamente, come anche il Monastero, coll' architettura di Francesco Ferrari, e con gli stucchi di Giacomo suo Fratello.

Di S. BERNARDINO *ai Monti, e suo Monasterio.*

INcontro ad essa si vede la Chiesa, e Monastero di S. Bernardino da Siena, tenuto dalle Monache del terzo Ordine di S. Francesco, che vi furono trasferite in tempo di Clemente VIII. dal Monastero di S. Eufemia, il quale riusciva loro troppo angusto. Furono queste fondate da Suor Gregoria Santacroce Nobile Romana; e vissero prima sotto la direzione de' Frati Conventuali; ma avendole S. Pio V. ristrette col voto di clausura, le commise alla cura de' PP. Minori Osservanti. Fu consagrata la Chiesa nel 1625., e conservasi in essa, oltre le Reliquie de' Santi Martiri Zenone, e Compagni, e del Santo Titolare, una particella della Croce del Signore. Dipinse la cupola il Cav. Bernardino Gagliardi, e Clemente Majoli colorì le pitture intorno all' Altar Maggiore. Le altre sono del Cav. Baglioni, e di Giovanni de' Vecchi. L' architettura della Chiesa è presa da un Tempio antico.

Del Collegio Fuccioli.

NElla strada, ov' è la descritta Chiesa, vedesi alla mano destra il Collegio Fuccioli, fondato da Monsignor Antonio Fuccioli di Città di Castello nella Marca. Fu questo aperto la prima volta nel 1646, e ne ha la direzione il Padre Generale *pro tempore* della Compagnia di Gesù, che suol deputare un altro Religioso al suddetto ministero. Sono mantenuti in esso 12. Alunni per anni sette, otto di essi devono essere della Patria del Fondatore, e gli altri 4. di altre Città dello Stato Ecclesiastico. Il Quadro della Cappella è del Luccatelli, succeduto a quello di Gio. Remigio Fiamingo, che prima v'era.

Villa Pamfilj.

RItornadosi nella strada dritta, più oltre è una Villa ch' a tempo di Leone X. era del Cardinal d' Este, poi passò in Casa Vitelli, appresso in quella degli Aldobrandini, e finalmente nella Famiglia Pamfilj, assai deliziosa, e con molte statue piccole moderne. Il Palazzo è adornato similmente di statue, e bassirilievi antichi,

chi, dentro gli appartamenti sono molti quadri rarissimi, come i ritratti di Bartolo, e Baldo dipinti da Raffaele, il Baccanale, la Giuditta, e una Madonna con i Santi Lorenzo, e Girolamo, opere del celebre Tiziano; la Coronazione della B. V. M., e la Psiche, la quale osserva Cupido che dorme, di Annibale Caracci, un altro Baccanale di Gio. Bellino; il ritratto della Regina Giovanna di Leonardo Vinci; con altri ritratti del Correggio, e di Giulio Romano; finalmente una pittura a fresco, singolare per l'antichità con molte figure, presa come si dice dalle Terme di Tito, ed altre curiosità.

Sono curiose le statue di due Satiri, della Fortuna, di due Veneri, d'una Vacca, d'una Capra piccola, d'una testa di Socrate. La copia di quella pittura antica presa già, come si è detto, dalle Terme di Tito, è nel Palazzo Pamfilj al Corso, opera di Niccolò Pussino. Tra i bassirilievi della facciata è quello, che rappresenta Darete, e Antello Lottatori con i Cesti: ve n'è la stampa di Marco Antonio, disegno di Raffaello. La porta del Palazzo ha l'arcata di marmo scolpita a bassorilievo d'arnesi bellici, e lavori, che sono ammirabili ed antichi. Il Casino fu restaurato da Carlo Lambardo, che v'aggiunse il bel Portone con loggetta di sopra, che guarda la salita di Monte Magnanapoli.

De' SS. DOMINICO *e* SISTO, *e Monastero annesso*.

DI rimpetto è la Chiesa de' SS. Domenico e Sisto, con un ampio Monastero di Monache, Gentildonne e Dame riguardevoli, seguaci della Regola di S. Domenico. Risedevano queste Madri ne' secoli passati nell'antico Tempio di S. Maria in Trastevere; di là furono condotte per opera del Santo ancor vivente alla Chiesa di S. Sisto vicino alle Terme Antoniane, portando seco una miracolosa Immagine di Nostra Signora, la quale si crede dipinta da S. Luca; ma S. Pio V. considerando la distanza dall'abitato, e le altre incommodità dell'aria, e de' viveri, fece loro fabbricare un piccolo Monastero colla sua Chiesa in questo luogo, dove portarono la detta Immagine, che ora si vede all'Altar Maggiore. Circa l'anno 1611. essendosi questo Monastero empiuto di nobili Romane, dilatarono il Monastero, e sotto Urbano VIII. edificarono di nuovo con magnificenza la Chiesa, e sua facciata, mediante l'architettura di Vincenzo della Greca. La prima Cappella a mano destra fu fatta con disegno del Bernini; le statue della susseguente, e la Maddalena furono scolpite da Antonio Raggi; l'effigie del Santo nella terza è pit-

tura del Mola; la battaglia da un lato della Tribuna è di Pietro Paolo Baldini; l'istoria incontro, di Luigi Gentile; la Tribuna nella Volta fu dipinta dal Canuti Bolognese; il Cristo in Croce della mano sinistra si crede del Cavalier Lanfranco, tenuto da molti per copia; il quadro contiguo è dell' Allegrini; e l'ultimo della Madonna del Rosario fu dipinto dal Romanelli. Si conservano in questa Chiesa molte Sagre Reliquie, tra le altre della veste, e cilicio di S. Domenico, e della mano di S. Caterina da Siena.

Di Santa CATERINA *da Siena a Monte Magnanapoli, e suo Monastero.*

CHiamasi dal volgo questa parte della Città *Magnanapoli*, dovendosi dire *Balnea Pauli* per essere situata sopra li bagni di Paolo Emilio, locchè si mette in dubbio dal Donati, e dal Nardini, per non esservi del sito loro pruove molte concludenti. Il Monastero di S. Caterina da Siena è di Monache assai nobili, e seguaci della Regola di S. Domenico. Le prime però di esse stavano anticamente in un'altra Chiesa di S. Caterina da Siena, e di là furono trasferite a questo luogo. Fu dato principio al presente da Porzia Massimi Romana l' anno 1563. in circa, e la detta Signora dopo la morte del suo Marito l'anno 1575. vi si rinchiuse. La Chiesa fu rinnovata con un bel portico, cinto da cancelli di ferro, architettato da Gio. Batista Soria Romano, dove sono due statue di stucco di Francesco de' Rossi.

L'Altar Maggiore adornato di marmi è disegno di Melchiorre Casà Maltese, il quale vi scolpì diligentemente la Santa Titolare; i due bassirilievi laterali sono del Bracci; il Dio Padre con Angeli nel cupolino fu dipinto da Francesco Rosa, e le Cappellette laterali sono di varj pittori; la volta di quella vicino alla sagrestia è opera a fresco di Gio. Batista Speranza; la Maddalena è pittura del Ruggeri; gli Angeli nella seguente sono di D. Fabio della Corgna, e le pitture a fresco nella volta, di Gio. Paolo Tedesco. Due tondi sulla sagrestia, e sul confessionale, e la volta fatta di nuovo sono del Garzi; e la Madonna del Rosario del Passeri. Dopo d'averla le Monache in tal guisa migliorata, ed arricchita di marmi, e stucchi dorati, la fecero di nuovo consagrare nel 1640.

Di

Di S. Bernardo *alla Colonna Trajana, e della Confraternita del SSmo* Nome *di* Maria.

VOlendo poi calare nella piazza della Colonna Trajana, si vede alla destra la nuova Chiesa del Nome di Maria fabbricata vicino all' Oratorio di S. Bernardo con architettura di Monsù Derizet Franzese nel 1738. Fu fondata l' Archiconfraternita nel Pontificato d' Innocenzo XI. in occasione della Solennità istituita dal medesimo nella Domenica fra l' Ottava della Natività della B. V. M. per la memorabile liberazione di Vienna, seguita nell' anno 1683. Si celebra quivi nobilmente l' accennata Solennità, e sua Ottava; nell' ultimo giorno della quale si fa solenne Processione sino alla Chiesa di S. Maria della Vittoria, e si distribuiscono dieci doti di scudi 30. a povere Zitelle. La S. Anna nel secondo Altare è d' Agostino Masucci; il S. Giuseppe è di Stefano Pozzi. Il S. Bernardo è di Niccolò Ricciolini. I SS. Pietro e Paolo, di Lorenzo Masucci figlio d' Agostino.

Della Colonna Trajana.

QUesta bellissima Colonna dal piano alla sommità, compresovi il piedestallo della moderna statua di S. Pietro, giunge all' altezza di piedi 128. Contiene 184. gradini a lumaca, tagliati internamente nella rotondità del marmo; riceve il lume da 43. finestre; ed è composta mirabilmente tutta di soli 34. pezzi di marmo, cioè la base ne contiene 8, il Toro 1, il Fuso della Colonna 23, il Capitello 1, e uno parimente il Piedestallo.

Vedesi al presente sopra l' accennato piedestallo un altro pezzo del basamento della nuova statua, che ricuopre la sommità, e cupolino antico della lumaca; quale è alto piedi 8, sopra cui s' innalza la medesima all' altezza di piedi 23.

L' anima della lumaca suddetta forma piedi 3. di diametro; i gradini hanno piedi 2. e mezzo di lunghezza, il restante della grossezza sino alla superficie esteriore contiene palmi 2. oncia 1.

La quantità finalmente delle mezze figure, e figure intere di forma umana, giunge al numero di 2500, le quali sono eccellentissime, e sembrano essere state scolpite da una istessa mano.

Il Gran basamento essendo rimasto sotterra fu scoperto per ordine del Pontefice Paolo III. e vi si legge la seguente Iscrizione.

SENATUS POPULUSQUE ROMANUS
IMP. CÆS. DIVI . NERVÆ . F . NERVÆ . TRAJANO
AUG . GERMANICO . DACICO . PONT . MAX .
TRIB. POT. XVII. IMP. VI. COS. VI. P. P. AD DECLA-
RANDUM . QUANTÆ . ALTITUDINIS . MONS
ET . LOCUS . TANTIS . RUDERIBUS
SIT . EGESTUS .

Devesi per tanto notare, che le parole lineate della medesima vengono supplite così dal menzionato Bellori, benchè il Donati legga, *tantis ex collibus*. Porta l'istesso nell'opera sua *De Columna Trajani* queste altre vaghe iscrizioni allusive alle vittorie del suddetto Monarca, già ritrovate nella Transilvania.

J. O. M.
ROMULO . PARENTI .
MARTI . AUXILIATORI .
FELICIBUS . AUSPICIIS .
CÆSARIS . DIVI . NERVÆ .
TRAJANI . AUGUSTI .
CONDITA . COLONIA .
DACICA .
SARMIZ .
PER .
M. SCAURIANUM .
EJUS POPR.
VICTORIÆ . AUG.

NONNE . DIXI . TIBI .
DECEBALE .
FUNESTUM . EST .
HERCULEM .
LACESSERE .
NON . RECTE . FECISTI .
TUA . IPSE . QUOD . JACES .
MANU .
SED . TUA . UTCUMQUE .
CÆSAR . VICIT .
TULIT .
T. SEMPER . AUGUR .
AUGUSTALIS

Il Pontefice Sisto V. fece ristorare nobilmente nel 1588. la già descritta Colonna, collocandovi sopra l'accennata statua gettata in bronzo dorato, rappresentante il Principe degli Apostoli, modellata da Tommaso Porta, e gettata da Bastiano Torrigiani, con architettura del Cavalier Fontana; e perciò si legge nella base di quella.

SIXTUS V. P. M. B. PETRO APOST.
M. D. LXXXVIII.

Di S. MARIA *di Loreto, e della Confraternita de' Fornari, e suo Ospedale.*

SI vede in questa Piazza un'ornatissima Chiesa detta la Madonna di Loreto de' Fornari, i quali l'anno 1500. avendo dato principio ad una Compagnia per quelli dell' arte loro, ottennero quivi una

una piccola Chiesa, la quale essendo prima Parrocchia, fu trasferita la Cura a quella di S. Quirico, riservandosi una divota Immagine, che al presente si venera sull'Altar Maggiore della nuova Chiesa, che da' fondamenti cominciarono l'anno 1507. col titolo di S. Maria di Loreto. Fu questa architettata da Antonio da Sangallo con doppia Cuppola, eccettuato il Lanternino, che fu disegnato con bizzarra invenzione da Giacomo del Duca. Tengono vicino alla Chiesa il proprio Spedale con tutti i comodi necessarj, nel quale ricevono i fornari infermi, o feriti, e talvolta anche li stranieri, facendoli anche dopo morte sepellire nel Cimiterio loro particolare. A' lati del Altar Maggiore architettato da Onorio Lunghi, sono due Angeli scolpiti da Stefano Maderno. Le altre quattro Statue sono anche d' eccellenti Scultori; La S. Cecilia è di Giuliano Finelli; la S. Susanna è opera celebre del Fiamingo; i Quadri laterali furono dipinti dal Cavalier Cesari. Nelle Cappelle l'istoria de' Re Magi è opera di Federico Zuccheri, e secondo altri di Niccolò delle Pomarance. Nella Cappella della Santissima Nunziata è la Presentazione al Tempio di Filippo Micheli. Lo Sposalizio della B. V. nella porta principale è del Chiari.

Contiguo alla medesima si vede il Palazzo Bonelli, ora Imperiali, ancora da questa parte imperfetto, del quale fu Architetto il P. Paganello Domenicano. Vi si custodisce la famosa Libreria Imperiale.

Dell' Oratorio di S. MARIA *del Carmine alle tre Cannelle, e sua Confraternita.*

DI quì andandosi alle tre Cannelle si truova l' Oratorio della Confraternita di S. Maria del Carmine già eretta in S. Martino a' Monti, come si disse, ma conoscendo i Fratelli, che la lontananza di quella Chiesa cagionava molti disordini, fecero quì l' anno 1605. da' fondamenti un Oratorio assai comodo.

Di S. SILVESTRO *a Monte Cavallo.*

SAlendo per la cordonata contigua alla Casa de' Signori Molara Romani, si truova a man sinistra la Chiesa di S. Silvestro a Monte Cavallo; era questa già Parrocchia, ma Paolo IV. l' unì con quella de' SS. Apostoli l' anno 1555., e fu data la Chiesa, ch' era de' Domenicani, ai Padri Teatini, i quali poi con l' ajuto di persone pie accrebbero le loro abitazioni, rinnovando la Chiesa con buone

buone pitture, e soffitto dorato in tempo di Gregorio XIII. Questi Chierici Regolari fanno quivi il loro Noviziato, avendovi una buona Libreria, ed un Giardino ameno. Le pitture della prima Cappella a mano sinistra entrando in Chiesa sono di Gio: Batista Novara; le due istorie nell' altra di S. Maria Maddalena, con bellissimi paesi, sono di Polidoro, e di Maturino da Caravaggio; furono dipinte la volta, e la facciata di fuori dal Cavalier d'Arpino; la Natività del Signore nella terza è di Marcello Venusti; e le pitture della Volta sono di Raffaellino da Reggio; l' Assunzione di M. V. nella Cappella de' Signori Bandini architettata da Onorio Lunghi, fu dipinta sopra le lavagne da Scipione Gaetani, che fece ancora i 12. Apostoli; i quattro tondi ne' peducci della Cupola di questa Cappella sono del famoso Domenichino, e le statue di S. Maria Maddalena, e di S. Giovanni sono dell' Algardi: il busto del Cardinal Bandini fu scolpito da Giuliano Finelli.

Da i lati dell' Altar Maggiore stavano appesi nel muro due Quadri, l'uno di S. Pietro, e l'altro di S. Paolo, coloriti da Fra Bartolommeo da Savignano, detto della Porta, Domenicano; il S. Pietro però fu perfezionato da Raffaele d' Urbino; ora questi due Quadri sono nel Palazzo Pontificio a Monte Cavallo nell' Appartamento de' Principi, e sono comunemente creduti di Raffaele. La prima volta dell' Altar Maggiore contiene alcune pitture di Gio: Alberti dal Borgo; l' altra volta dalla parte del Coro fu dipinta dal P. Matteo Zoccolino Teatino, le figure però sono di Giuseppe Agellio da Sorrento.

Dall' altra parte della crociata vedesi dipinto S. Gaetano con altri Santi della Religione da Antonio Barbalunga da Messina, con ornamenti del P. Zoccolino; quello della seguente, che serve d' ornamento all' Immagine di B. M. V., è di Giacinto Gimignani, ed il resto della Cappella è di Cesare Nebbia; il Quadretto molto lodato nella seguente è di Giacomo Palma Veneziano; ed il resto a fresco è d' Avanzino Nucci insieme con la facciata d' essa; l' ultima contiene il Quadro di S. Silvestro colorito con il resto dallo stesso Avanzino Nucci; la pittura grande sopra la porta è del Padre Caselli, eccettuandone gli Angeli di sotto, che sono del P. Filippo Maria Galletti, ambidue Chierici Regolari. Il Signore fra' Dottori dipinto nella Libreria, e la moltiplicazione del pane alle Turbe espresse nel Refettorio, sono opere di Biagio Botti. Rinchiudono i due Depositi di marmo contigui alla porta primaria le ceneri del Cardinal Guido Bentivogli celebre Letterato, e di Prospero Farinaccio famoso Giurisconsulto Romano.

Pa-

Palazzo ROSPIGLIOSI *a Monte Cavallo.*

VEdesi quivi il Palazzo prima Borghese, poi Bentivogli, indi Mancini, ora de' Rospigliosi, cominciato a fabbricare da Scipione Cardinal Borghese con architettura di Flaminio Ponzio, Gio. Vasanzio, Carlo Maderno, e Sergio Venturi, sopra le rovine delle Terme di Costantino; ora è accresciuto d'ornamenti. In esso introduce un gran cortile circondato di mura, dove s'esercita la Cavallerizza. Nella Galleria, che è sopra il bellissimo Giardino a man manca, dipinse a fresco le nove Muse Orazio Gentileschi, e le prospettive Agostino Tassi; i pergolati, e paesi, come anche la favola di Psiche nell' altra Galleria sono quelli lavori di Paolo Brilli, e questa di Luigi Cigoli. Fra le pitture è celebratissima l'Aurora col Carro del Sole circondato dalle Ore, dipinta da Guido Reni, nel Casinetto verso Monte Cavallo. Le due Cavalcate nel fregio sono d'Antonio Tempesta, e i paesi del suddetto Brilli; l'istoria d'Armida, che truova Rinaldo addormentato, è del Baglioni; la medesima nel suo carro è del Passignani.

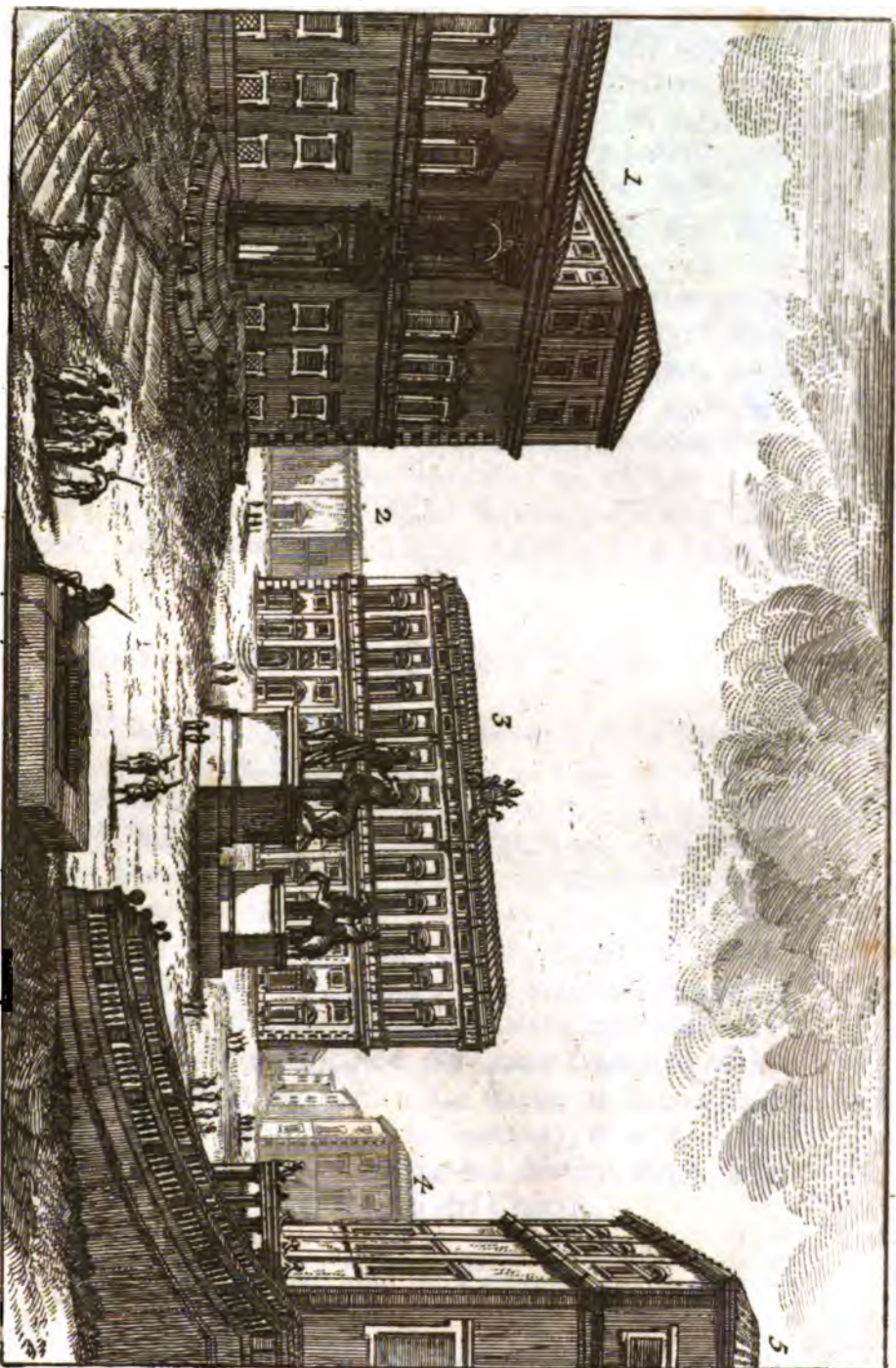
Nel portico del Giardinetto sono due colonne di rosso con lunga vena bianca assai pregevoli; Adamo ed Eva con animali sono del Domenichino, così ancora il David ed il Sansone, del medesimo; l' Andromeda del Sirani, che pare fatta da Guido. Fuori del Giardino si vede un marmo con i fasci Consolari. Nell' appartamento terreno è bellissima la vita umana con 4. donzelle espressa da Niccolò Pussino. Vi è il busto di Scipione Affricano di basalte, lavorato facilmente sotto gli Imperatori. Nella Galleria si vedono alcune pitture antiche trasportate dalle rovine delle Terme ivi situate. Tra le statue è rarissima quella di Domiziano, che fu trovata a Monte Porzio di due pezzi; V' è una gran conca unica di verde antico. Dopo questa Galleria v' è un portico colorito di puttini da Guido.

Nell' appartamento principale tra moltissimi Quadri sono assai stimati i 12. Apostoli del Rubens, il fanciullo Gesù fra diversi Angeli, che tengono varj istromenti della Passione, dipinto dall'Albani: un Baccanale del Pussino; il Sansone del Domenichino; il S.Filippo Neri di Carlo Maratti, e il ritratto grande di Clemente XI. fatto dal medesimo: oltre molti quadri del Caracci, di Guido, del Lanfranchi, del Cortona, e di altri lodati ed insigni Artefici.

Del Palazzo della Consulta.

RESTA la nuova fabbrica della Consulta in isola fra il Palazzo Rospigliosi, ed il Monastero della Maddalena. S'innalza questo sontuoso edificio in figura di trapezio in forma piramidale con tutti i quattro angoli irregolari. Si riparte la facciata principale in tre portoni, servendo quello di mezzo per l'introduzione alla scala e al gran Cortile, e gli altri due laterali per entrare ne' due corpi di guardia, cioè de' Cavalleggieri, e delle Corazze, sopra de' quali rimangono situati alcuni trofei di marmo allusivi alle memorate Guardie. Girano d'intorno al sopradetto edificio le finestre del pian terreno, sopra le quali vengono i finestrini de' mezzanini, a'quali soprastano le finestre del piano nobile, sopra di cui ricorrono altri finestrini dell' ultimo mezzanino. Termina il piano nobile, e la facciata insieme un magnifico cornicione sostenuto da' suoi medaglioni con conchiglia sopra, e rosa nel soffitto; e per ultimo compimento vien terminato il prospetto da una balaustrata superiore di travertini, in mezzo della quale sopravvanza un parapetto piano, dove rimane gentilmente collocata l' arma di Clemente XII. sostenuta da due statue grandissime scolpite da Paolo Benaglia Napolitano, che rappresentano due Fame; il tutto è disegno del Cavalier Fuga, che in questa fabbrica aggiustò tutti i comodi necessarj per l'abitazione de'Cavalleggieri, e delle Corazze, con le sue stalle, per i cavalli de'suddetti, siccome per li Segretarj de' Brevi, e di Consulta, con le sue rimesse per le Carrozze, ed ogni altro comodo necessario, ed opportuno per l' una, e l' altra Segreteria.

Di Santa MARIA MADDALENA *a Mone Cavallo, e suo Monastero.*

LA piccola Chiesa d S. Maria Maddalena a Monte Cavallo posta incontro al Palazzo Pontificio ha annesso un Monastero di Monache Domenicane, fondato da Maddalena Orsini nobile Romana, ch' entrò la prima a farvi professione l' anno 1581. sotto una più rigorosa disciplina di tutti gli altri Monasterj di quest' Ordine. Fu questa Chiesa in progresso di tempo rifabbricata da' fondamenti con disegno del Borioni. La volta, e la Lunetta a fresco sono di Luigi Garzi; la Tavola dell' Altar Maggiore si crede della scuola de' Caracci.

1 Palazzo Pontificio. 2 Chiesa della Maddalena. 3 Palazzo della Consulta
4 Palazzo Rospigliosi. 5 Stalle Pontificie e corpo di Guardia.

Di Santa CHIARA *delle Cappuccine, e suo Monastero.*

SIegue la Chiesa, ed il Monastero di S. Chiara delle Cappuccine, alle quali la Principessa D. Giovanna d' Aragona donò nel 1575. il sito, e l' Archiconfraternita del SS. Crocifisso in S. Marcello, mendicando per esse, fabbricò loro con limosine raccolte, e con le loro la Chiesa, e il Monastero; nè manca di fare lo stesso per mantenerle attualmente, come loro Protettrice, poichè non solo non possiedono cosa veruna, ma nè meno si lasciano vedere col viso scoperto a' loro parenti. Andrea Brugiotti Librajo, e Stampator Camerale quì sepolto, lasciò loro un Legato perpetuo di 30. scudi il mese da pagarsi al Fornajo, per tanto pane. Le pitture fuori della Porta con S. Francesco, e S. Chiara da i lati, sono del Cavalier Roncalli, come ancora la Coronazione di Maria Vergine sopra l'Altar Maggiore, dove è dipinto con gran divozione un Crocifisso da Marcello Venusti; il Cristo morto nell'Altare a man destra è di Giacomino del Conte, che dipinse nell' Altare incontro il S. Francesco d' Assisi.

Di Sant' ANDREA, *e del* NOVIZIATO *de' PP. Gesuiti.*

PIù oltre è la Chiesa di S. Andrea col Noviziato della Compagnia di Gesù, fatta edificare dal Principe D. Camillo Pamfilj nipote d' Innocenzo X. con vago disegno del Bernini. La vedrete tutta fornita di bellissimi marmi, e pietre mischie, con volta dorata, e ornata di stucchi fatti da Antonio Raggi; nell'Altar Maggiore il quadro di S. Andrea è del Borgognone; a destra poi la Cappella di S. Francesco Saverio fu dipinta da Baciccio Gaulli, e l'altra contigua da Giacinto Brandi. Nell' Altare di S. Stanislao Polacco, dove riposa il suo Corpo, il quadro fu dipinto dal Carlo Maratti. Nell' ultimo Altare il quadro principale è del Conte Lodovico Mazzanti. Annessa v'è una nobile Sagrestia. La statua di S. Stanislao nella Cappella interiore in atto di giacere infermo, è di Monsieur le Gros. Nella bellissima Casa vi è un quadro di Ciro Ferri; e la volta della Cappella particolare è dipinta dal Chiari.

Di Sant' ANNA *alle Quattro Fontane.*

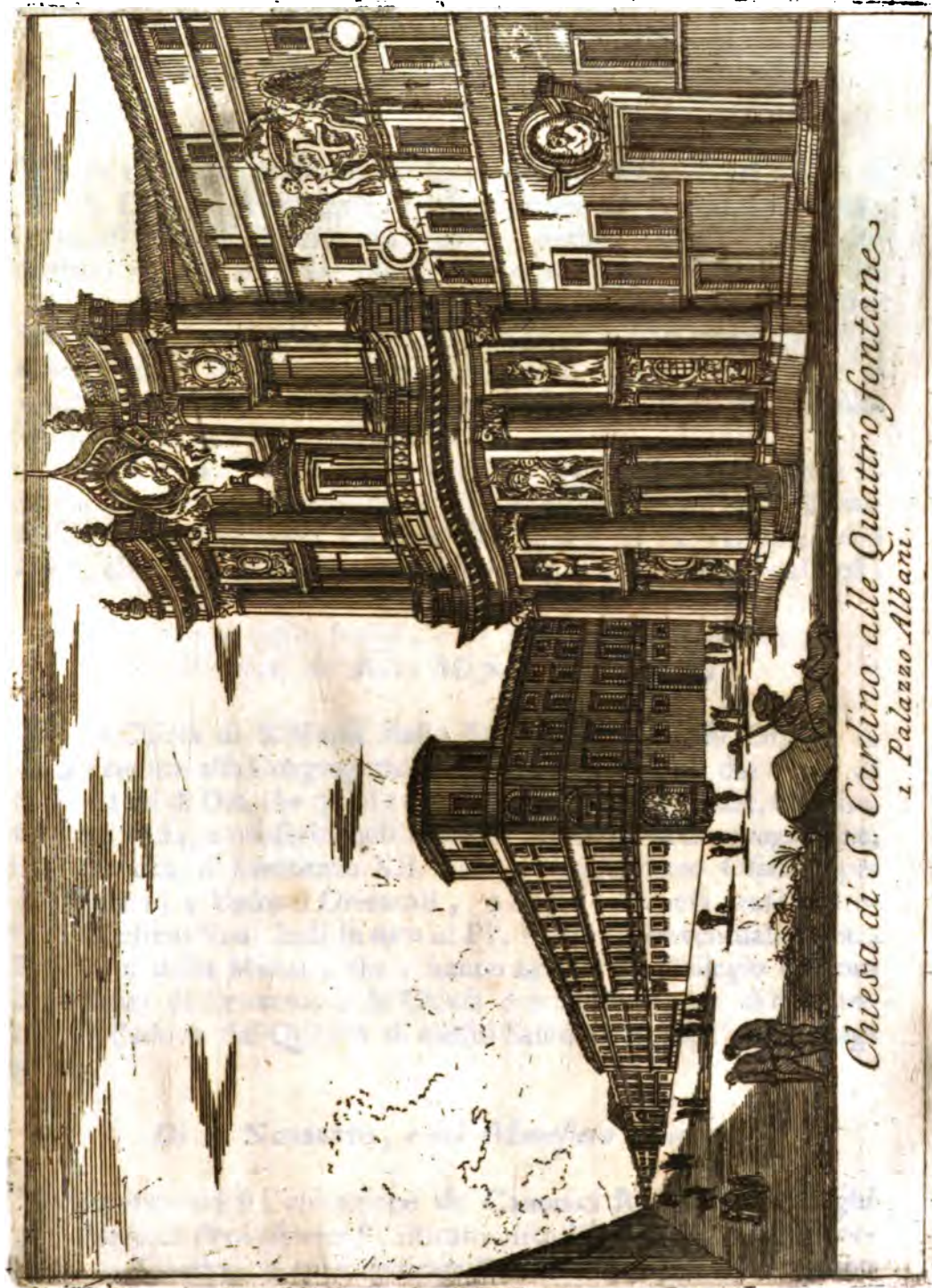
ALla stessa mano è l' Ospizio de' Carmelitani scalzi di Spagna con la loro Chiesa piccola, ma graziosa, dedicata ai SS. Gioac-

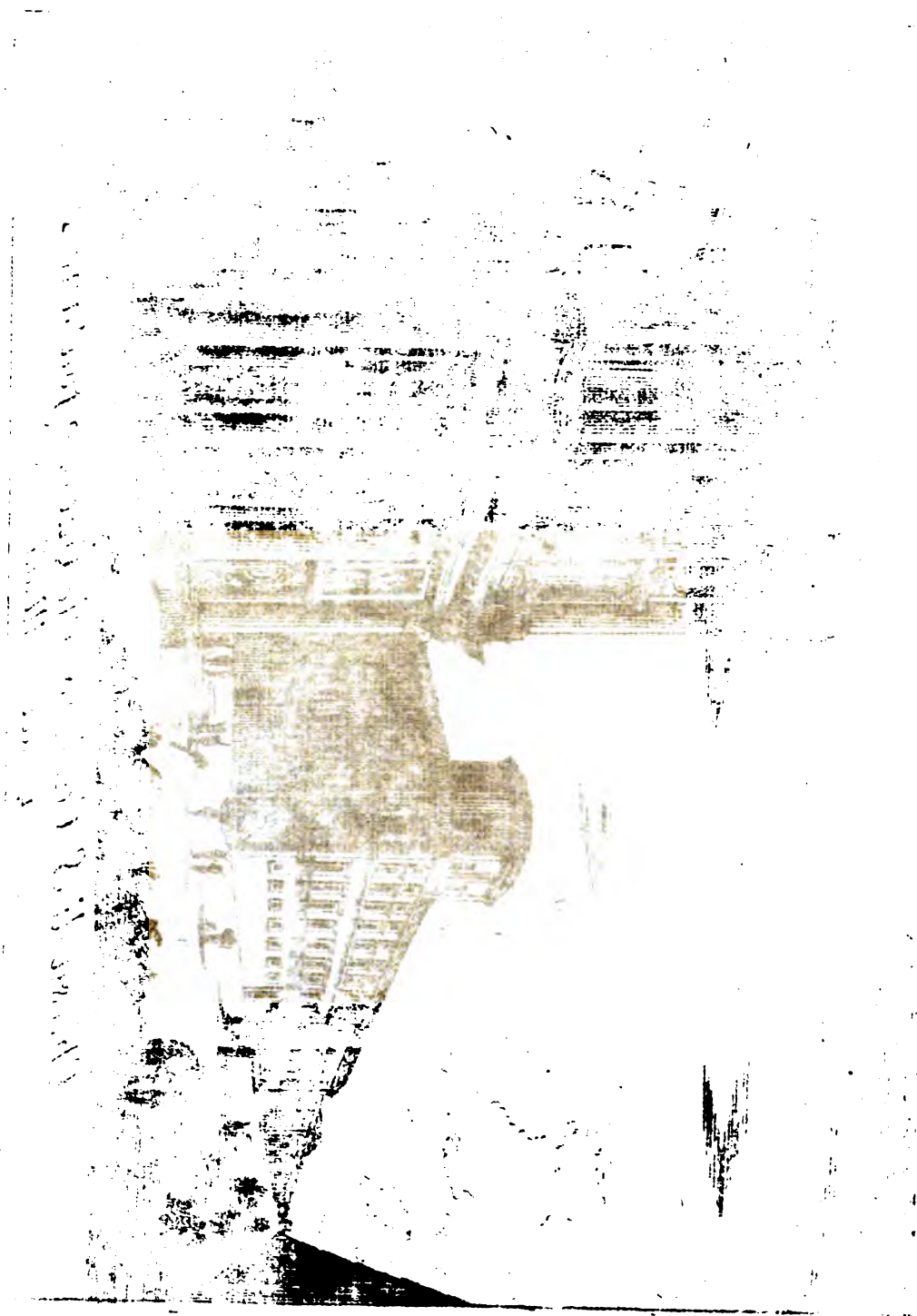
chino, ed Anna. Il quadro di Cristo, ch'appare alla Maddalena, che quì si conservava, ora è presso l'Eminentissimo Corsini. Nell' Altar Maggiore v' è una Sacra Famiglia. Pietro Nelli dipinse le Lunette sopra gli Altari laterali. La Madonna del Carmine nella Cornice della Cupoletta è d'Odoardo Vicinelli.

Di S. CARLO *alle Quattro Fontane*.

APpresso ritruovasi la Chiesa di S.Carlo de' Riformati Spagnuoli del Riscatto, fabbricata con ingegnoso, e bizzarro disegno del Borromini, e con generose limosine del Cardinal Francesco Barberini Vicecancelliere. Un Crocifisso con altri Santi nella prima Cappelletta a mano destra è di Giuseppe Milanese. Il Quadro nell' Altare contiguo è di Gio. Domenico Cerrini Perugino, come l' altro incontro; La pittura dell' Altar Maggiore, e la Nunziata sopra la porta della Chiesa sono opere del Mignardi Francese; la Madonna con Gesù nel quadro della Cappelletta vicino alla maggiore è pittura del Romanelli; l' altro quadro, ch' era prima nell'Altar Maggiore, e che ora si vede nella Libreria, è d'Orazio Borgiani.

Di S. VITALE.

DAll' altra parte di quest' Isola, cioè verso la Madonna de' Monti, si vede vicino agli Orti del Noviziato de' Padri Gesuiti la divota Chiesa di S.Vitale, posseduta da i detti Padri; fu edificata in tempo di S. Innocenzo I. del 416., e dedicata ai SS. Gervasio e Protasio Martiri, figliuoli di S. Vitale sepolto vivo per la Fede di Cristo. Fu ristorata da Sisto IV. l'anno 1475., ma restò poi abbandonata, talchè minacciando rovina, Clemente VIII. l'anno 1595. l' unì alla vicina di S. Andrea del Noviziato. Un altro ristoro notabile fu fatto da i medesimi Religiosi, mediante l' elemosine di D.Isabella della Rovere Principessa di Bisignano. La Facciata con il portico fu colorita da Gio: Batista Fiammieri, che ancora da' lati dell' Altar maggiore dipinse i due Quadri ad olio; le pitture della Tribuna con i due martirj de' Santi nella parte inferiore, sono d' Andrea Comodi; l' istorie del Martirio di S. Vitale, che sono ne' lati avanti la Tribuna, furono dipinti dal Ciampelli; altre a fresco nelle pareti, sono di varj Professori; le porte della Chiesa composte di noce intagliata meritano particolare osservazione. Quì si distribuisce ogni Venerdì il pane ai poveri dell' uno, e dell' altro sesso, ed a' fanciulli la metà d' un pane, per disposizione di Francesco

Chiesa di S. Carlino alle Quattro fontane

1. Palazzo Albani.

cesco Silla Gentiluomo della Marca, che lasciò un Legato di molti Scudi annui a' suddetti Padri per tale effetto.

Di S. Dionigi *Areopagita, e di* S. Paolo *primo Eremita, con gli annessi Conventi.*

PEr andare da S. Vitale alle Quattro Fontane vedesi la Chiesa di S. Dionigi Areopagita, fabbricata nel 1619. da alcuni Frati Francesi della SS. Trinità del Riscatto, ornata poi con facciata disegnata da Gio: Antonio Macci. Monsieur Dasl vi dipinse in un Altare la Vergine col Bambino, e con due Santi; e Monsieur David i Santi Fondatori. La Concezione all' Altar maggiore è di Carlo Cesi. Il S. Carlo Borromeo è un bel Quadro. Nell' orto di questi Padri, detto *del Greco*, furono seminati per la prima volta in Roma *i Sellari* da un Greco di Scio.

Inoltrandosi per la strada verso S. Maria Maggiore, resta situata alla destra la Cappella, e l' annesso Ospizio de' Frati Eremiti di S. Paolo Anacoreta, i quali sono Ungheri, e Polacchi, e non hanno altra Casa in Roma. L' Altare principale è dipinto dal Cesi.

Di S. Maria *della Sanità, e di* S. Antonio *da Padova, e dell' Ospizio de' Padri Missionarj Conventuali.*

LA Chiesa di S. Maria della Sanità con l' annesso Ospizio fu venduta alla Congregazione di Propaganda Fide dai Frati di S. Giovanni di Dio, che quivi avevano un piccolo Ospedale, fabbricatovi nel 1584, e trasferito nell' Isola del Tevere; e la Congregazione, coll' autorità d' Innocenzo XII. vi stabilì il suddetto Ospizio per Missionarj, e Vescovi Orientali, e allora la Chiesa prese il titolo di S. Efrem Siro. Indi fu data ai PP. Minori Conventuali della Provincia della Marca, che v' hanno aperto un Collegio de' loro Missionarj di Levante; e la Chiesa è ora denominata di S. Antonio da Padova dal Quadro di questo Santo eretto nell' Altar maggiore.

Di S. Norberto, *e del Monastero annesso.*

INcontro vedesi l' abitazione de' Canonici Regolari Fiaminghi chiamati *Premostratensi*, istituiti circa l' anno 1120. da S. Norberto in Fiandra, a cui è dedicata l' annessa Chiesuola. Sieguono questi la Regola di S. Agostino, furono approvati da Calisto II, e da

e da Onorio II., e vènnero la prima volta in Roma nel 1626. I due Quadri, che vi sono, furono dipinti da Stefano Pozzi.

Giardino Strozzi.

Contiguo a S. Norberto è il bel Giardino de' Frangipani, ora del Duca Strozzi, essendo riguardevole per l' amenità dei viali, e per il numero delle piccole Statue e busti antichi, e moderni. Il bel Casino è disegno di Giacomo del Duca. Sono da ammirarvisi le Statue antiche di due Veneri, e di due Gladiatori; ed alcune moderne di Pietro Bernini, Padre del Cavalier Lorenzo.

Giardino Chigi.

Alla destra del medesimo uscendo si truova l' altro Giardino del Signor Princìpe Chigi assai delizioso. Fu principiato dall' Abate Salvetti, e fu poi abbellito in vaga forma dal fu Cardinal Chigi, che l' ebbe per legato; è circondato da spalliere d' aranci, da vasi d'agrumi con bella fonte nel mezzo, e con ripartimenti arricchiti di fiori i più rari. Nel bosco degli allori si vede un bel Romitorio, e dall'altra parte un ameno gabinetto di verdure, che contiene una statua nobilissima d' una Donna al naturale, con altre quattro anche molto belle.

Villa Montalto, *oggi* Negroni.

Occupa la parte meridionale della gràn piazza di Termini la principalissima Villa Montalto Peretti venduta nel 1696. dai Signori Savelli al Cardinal Gio: Francesco Negroni. Fu questa principiata da Sisto V. mentre ancora era Cardinale; e abbellita, e ampliata nel di lui Pontificato, a tal segno, che ora contiene per più di due miglia di giro parte del Quirinale, del Viminale, e dell'Esquilino, circondata da forti muraglie con due belli Palazzi, uno de' quali fu architettato da Domenico Fontana, assieme con un bel Portone. Vi sono diversi bassirilievi, e molte statue antiche, fra le quali sono singolari la statua d' Augusto, e quella di Cincinnato. Ha il giardino diversi compartimenti di fiori, ed alcuni viali di cipressi lunghissimi, adornati con statue, e particolarmente di un Nettuno scolpito dal Cav. Bernini; la quantità de' Boschetti, Agrumi, Fontane, Laghi, e varj giuochi d' acqua dimostrano la regia magnificenza dell'accennata Villa. In questo luogo si vede la

Con-

Conserva dell' acqua delle Terme Diocleziane, non di più camere, come quelle di S. Elena, o come le Conserve di Tito di più Sale; ma d' una sola Sala lunga, alta, e larga; adesso non è più godibile per essere stata al di dentro ripiena. Vi rimane da vedere la bocca dell' antico Aquedotto, che portava l' acqua nella Conserva, che presentemente va sotterranea al Fontanone di Termini. E poco distante, propriamente nella Vigna del Noviziato de' Gesuiti, rimane qualche segno del Castro Pretorio.

In questa Villa tra gl' Ermi ve n'è uno col nome di Eubulo figliuol di Prassitele. Nella Peschiera v'è un Nettuno scolpito dal Bernini. Tra i bassirilievi un Maestro di Scuola con un fanciullo, e un Fabbro con i suoi strumenti. Tra le Statue un Giuocator di disco, e molte Iscrizioni sono nel muro della Conserva delle Terme; Un busto di Sisto V. in bronzo di Bastiano Torrigiani, detto il Bologna. Ne'lati della porta, che riesce a Santa Maria Maggiore, vi sono due fregi, ove sono scolpiti Fauni, che premono uve, che si credono del Tempio di Bacco. Vedutasi una bella Statua di Flora si truova il secondo Palazzo circondato da vasi antichi. Nel Portico sono due Statue sedenti vestite alla Consolare con anelli nelle dita, che vengono credute di Mario, e di Silla. Ma la principal antichità è il Tempio di Bacco quasi di tutto rilievo ricoperto di sopra di tegoloni di terra cotta.

Uscendosi dall' altro portone della medesima Villa verso Termini, si ravvisano alla sinistra i nuovi Granari fattivi edificare da Clemente XI. sopra le rovine delle Terme Diocleziane, col disegno di Carlo Fontana.

Di Santa MARIA *degli Angioli alle Terme Diocleziane.*

LA Chiesa di S. Maria degli Angioli officiata da' Monaci Certosini, che v' hanno uno spazioso Convento, fu conc essa loro dal Pontefice Pio IV, il quale per ridurre ad uso sacro la parte maggiore delle vaste Terme Diocleziane ne incaricò il Buonarrotti, che col suo grandissimo ingegno vi formò una delle più maestose, e proporzionate Chiese, e insieme più regolari, che sieno in Roma. Fu ristorata in diversi tempi, e ridotta nella forma presente; Gregorio XIII. fece aggiustare il pavimento; Sisto V. dilatò la piazza d' avanti, ed aperse al fianco sinistro della medesima un lungo stradone, che termina alla Porta di S. Lorenzo. Nell' anno 1749. il Cardinal Bichi Titolare, e il Padre Alessandro Montecatini allora Procuratore la fecero nuovamente ristaurare col disegno del Cavalier

lier VanWittel. La descrizione di questa Chiesa, secondo il Buonarrotti, e come è adesso, si legge elegantemente distesa nel Titi dell' ultima edizione del 1763. pag. 285—293. Oltre 8. smisurate Colonne ritte intere di granito antico, vi sono molti Quadri del Guercino, del Cigoli, e d'altri, che fatti per formarne mosaici per la Basilica Vaticana, furono quì trasportati, e collocati ad uso di Galleria, con pilastri, e cornicione, che gira attorno. Ancora le finestre sono ornate di stucchi, e di pitture dai lati, che sono de' cartoni della cuppola Vaticana di Ciro Ferri, Pietro da Cortona, Procaccini, Trevisani, ed altri. Incontro alla Cappella di S. Brunone, dove era la porta laterale, si vede adesso un Altare compagno eretto dal Pontefice Benedetto XIV. al B. Niccolò Albergati Certosino Bolognese, ornato di marmi preziosi, pitture, e stucchi; il quadro dell' Altare è pittura del Graziani da Bologna. Si sono in fine trasportati i depositi di Salvator Rosa, e del Maratta all' ingresso, o vestibolo rotondo della Chiesa, ornato di statue, e nicchie; con una nuova scala spaziosa e comoda di marmo per scendere nella Chiesa. Il quadro del Crocifisso all' entrare con S. Girolamo ad olio, e le pitture de' Misterj della Passione ne' lati, e nella volta, sono opere di Giacomo Rocca Romano. Il S. Brunone dentro la seguente Cappella è buona pittura; la B. V. con diversi Santi, e Sante fu dipinta nell' ultima dal Baglioni. La Tribuna dell' Altar Maggiore è opera di Monsieur Daniele; le pitture della Cappella, che siegue, sono d' Arrigo Fiamingo, e di Giulio Piacentino; il quadro però col Bambino corteggiato dagli Angioli è di Domenico da Modena; nella penultima il quadro del Signore, che dà le chiavi a S. Pietro, è opera celebre del Muziano. Tutte le pitture nell' ultima dedicata alla Maddalena sono del sudd. Arrigo. La gran Cappella incontro la porta laterale fu terminata nel fine del Pontificato d'Innocenzo XII. con disegno del Cavalier Carlo Maratta, posto in esecuzione da Sebastiano Cipriani, il cui quadro è pittura di Gio. Odazj Romano; i quattro Evangelisti nella volta sono d'Andrea Procaccini. Vedesi nel pavimento della medesima la Linea Meridiana ivi fatta descrivere con gran diligenza da Monsignor Francesco Bianchini dotto e pio Prelato. Riposano in questo gran Tempio le ceneri de' Cardinali Pietro Paolo Parisio Cosentino, e Francesco Alciati, ed ancora quelle di Salvator Rosa Pittore e Poeta Napolitano; come ancora quelle di Carlo Maratta, che ha il Deposito come già si disse dirimpetto a quello del Rosa fatto col suo proprio disegno.

Il Monastero contiguo è singolarissimo per la sua vastità, e puli-

pulizia, essendovi un claustro adornato di cento colonne di travertino, con alcuni corridori di sopra lunghissimi, ed assai ben coperti, & adornati con belle Stampe.

Vedonsi uniti al destro lato della Chiesa già descritta i pubblici granaj Pontificj fabbricati con ordine di Gregorio XIII, accresciuti da Paolo V, e da Urbano VIII., le Conserve d'olio stabilitevi da Clemente XIII, e la bella strada, che conduce a Porta Pia, con architettura del Buonarroti. Questa Porta ricevette il suo nome dal Pontefice, che la fece ristorare. E' detta ancora di S. Agnese per la Chiesa fuori della detta Porta un miglio distante, dedicata a questa Santa Martire; poichè la medesima Porta, o almeno quella, che nel muro più vecchio era poco lungi, si raccoglie essere stata l'antica Porta Nomentana, denominata così dalla dritta via verso Nomento, oggi detto *Lamentana*.

Villa Costaguti, *Villa* Valenti *indi* Sciarra, *Villa* Patrizj, e *Villa* Bolognetti.

Contigua a questa Porta si truova la Villa Costaguti assai nobile per le sue curiosità. S' osserva dirimpetto una vaghissima Villa ridotta dal Cardinal Silvio Valenti a giardino sul gusto Francese, erigendovi nel mezzo *un gentil Casino* col disegno del Cavalier Pannini, e ornandolo di molte rarità delle Indie. Dopo la morte del Card. Valenti, l'Emo Prospero Colonna di Sciarra maggiormente l'ornò, ed arricchì in ogni sua parte. Uscendo dalla medesima Porta s' ammira la Villa, e nobilissimo Palazzo della Famiglia Patrizj, fattovi inalzare dal Cardinal Gio. Patrizj con architettura di Sebastiano Cipriani. Poco appresso si vede la vaga Villa Bolognetti.

Di Sant' Agnese *fuori di Porta Pia*.

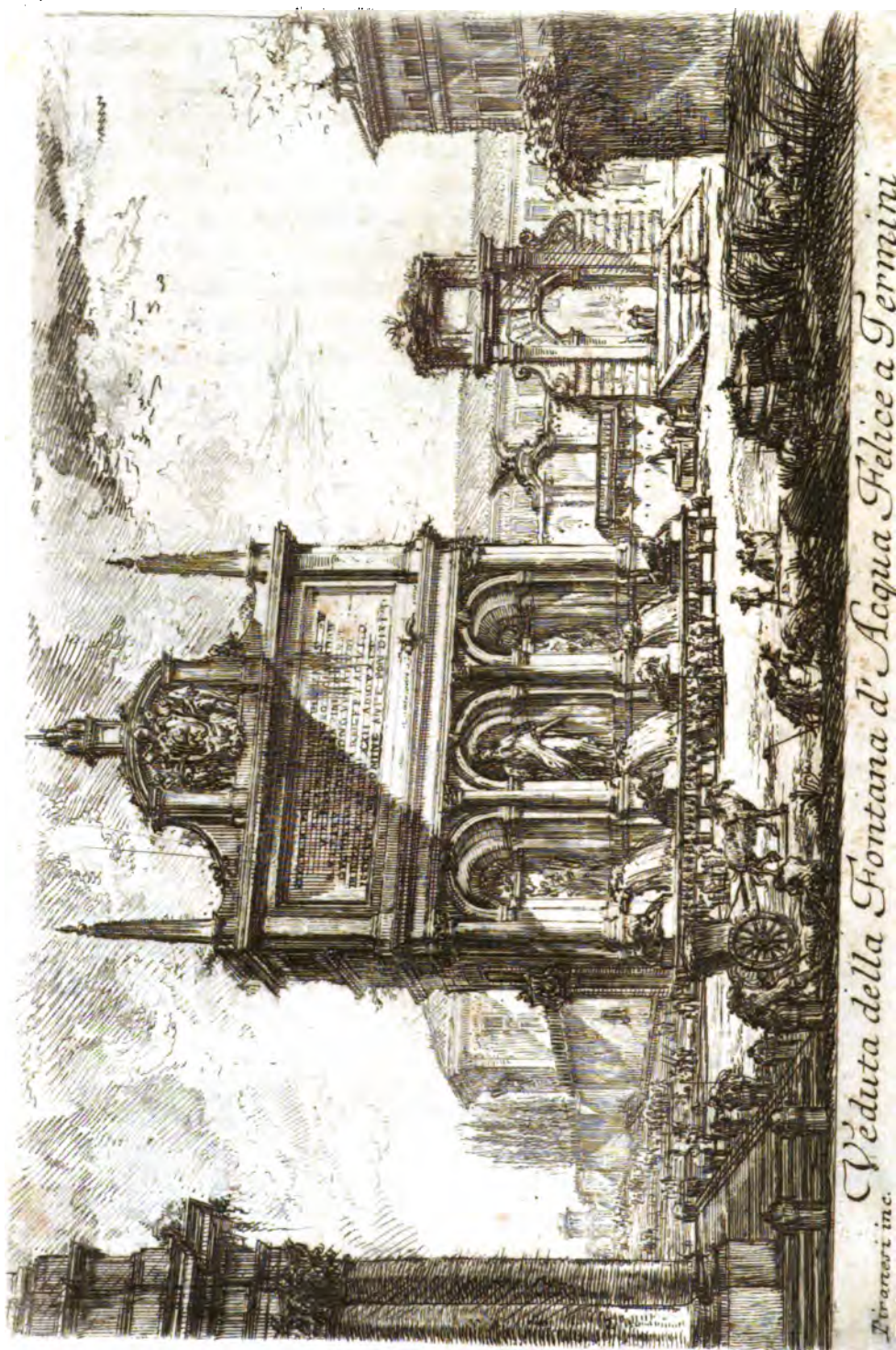
Proseguendo il viaggio un miglio e più fuori della Porta, si truova l' antica Chiesa di S. Agnese, tenuta da' Canonici Regolari di S. Salvatore. Dimorarono quivi assai lungo tempo alcune Monache Benedettine, che furono da Giulio II. in occasione delle Guerre d'Italia trasferite dentro la Città. Onorio I. adornò con pitture di mosaico la Tribuna, e sopra l' Altar Maggiore inalzò un Ciborio d' ottone dorato, il quale essendo andato in rovina, Paolo V. vi fece edificare l'altro moderno composto di marmo, e sostenuto da quattro colonne di porfido, aggiungendovi l' Altare adornato di pietre preziose, dentro il quale riposa il Corpo della Santa,

la

la cui statua fu formata d'Alabastro agata e bronzo dorato dal Franciosini, ovvero da Niccolò Cordieri. Il Cardinale Alessandro de' Medici ristorò nel 1600. il Monastero annesso, e vi fece altri miglioramenti di considerazione. Dalla parte della Tribuna vi si cala per 32. gradini; le colonne di marmo, che sostengono gli archi, sono 26. La nave ha 16. colonne, due di porta santa, e due di pavonazzetto, con 140. fine scannellature per ciascuna, che sono uniche. Sopra le dette 16. ve ne sono altretante minori. Nella Tribuna v'è un antico mosaico col nome di S. Agnese, e due Papi da i lati; il di sotto è rivestito di lastre di porfido, alla sinistra v'è l'iscrizione di S. Damaso. La statua antica è d'Alabastro orientale, con piedi, testa, e mani di metallo dorato moderne. L'Altare ha 4. colonne di porfido del più fino, che si truovi. Il Ritratto di Leone XI. è d'Antonio Scalvati; e alcune Sante dipinte a fresco nel primo cortile sono del Ciampelli. Nel Monastero v'è una lapide col ritratto di S. Agnese, e la testa del Salvatore, che è presa dal Buonarroti.

Di Santa COSTANZA *fuori di Porta Pia.*

Appresso a questa è l'altra Chiesa di S. Costanza sostenuta da un doppio giro di colonne disposte in forma sferica, uno de' più antichi, e vaghi Tempj, e meglio conservati di Roma. Molti Antiquarj vogliono, che questo fosse il Tempio di Bacco; veggasi però ciocchè ne dice Monsig. Bottari nel T. 3. della Roma Sotterranea. Sono in questa Chiesa i Corpi della detta S. Costanza, e delle Sante Attica, e Artemia, con altre sagre Reliquie. Quì v'è una smisurata Urna di porfido con bassirilievi, una delle cose più singolari di Roma. La fabbrica pare de' secoli bassi fatta da Costantino, come il Mausoleo d'Elena nella via Labicana. Si vedono nelle volte mosaici di smalto rappresentanti vendemmie proprie de' Cristiani. A pochi passi lontano s'osservano rovine di fabbrica bislunga, per uso forse delle Monache, che v'abitavano. Lontano un miglio truovasi il Ponte Nomentano, e in prospetto il Monte Sagro circolare. Quì si vede il condotto d'Agrippa, che viene dal Salone. Le rovine attorno al Ponte sono opera di Narsete, che fabbricò il Ponte Salaro con l'iscrizione. Sul Salaro antico seguì il combattimento di Torquato Manlio. Tanto il Nomentano, che il Mamolo, sono sopra l'Aniene, o Teverone.

Fon-

Piranesi inc. *Veduta della Fontana d' Acqua Felice a Termini*

FONTANONE a Termini.

RItornando nella Piazza di Termini, si vede la Fontana fatta fare dal gran Pontefice Sisto V., che con molta generosità fece condurre dal Campo di *Colonna*, dove era già il fonte d'Agrippa, un grosso capo d'Acqua per lo spazio di 22. miglia con lunghissimi aquedotti, dandole il suo primo nome di Felice. Qui dunque eresse per l'istessa un edificio nobilissimo, composto di travertini, e buoni marmi, con architettura del Cavalier Domenico Fontana. Sono in esso tre nicchie; quella di mezzo contiene la Statua di Mosè, che dalle pietre fa prodigiosamente scaturire l'acque, che sorgono in bellissime conche, parimente di marmo; nell'estremità delle quali stanno prostrati quattro Leoni, che gettano l'acqua dalle loro fauci, due d' essi sono di marmo greco bianco, e gli altri due di basalte, o sia marmo nero; Nella nicchia della mano destra vedesi scolpito dal Cav. Giovan Batista della Porta il Sacerdote Aron, che conduce il popolo Ebreo a gustare la fonte del Deserto; nella sinistra si vede l'istoria espressa da Flaminio Vacca di Gedeone, che guidando l'esercito similmente a ristorarsi coll'acque, fa scelta de' suoi Soldati. Il Mosè è opera di Prospero Bresciano. Vi sono 4. Colonne, due di breccia, e due di granito. Fece condurre il medesimo Pontefice con molta spesa l'acqua istessa al Monte Quirinale, al Pincio, e al Campidoglio.

Di S. BERNARDO alle Terme Diocleziane.

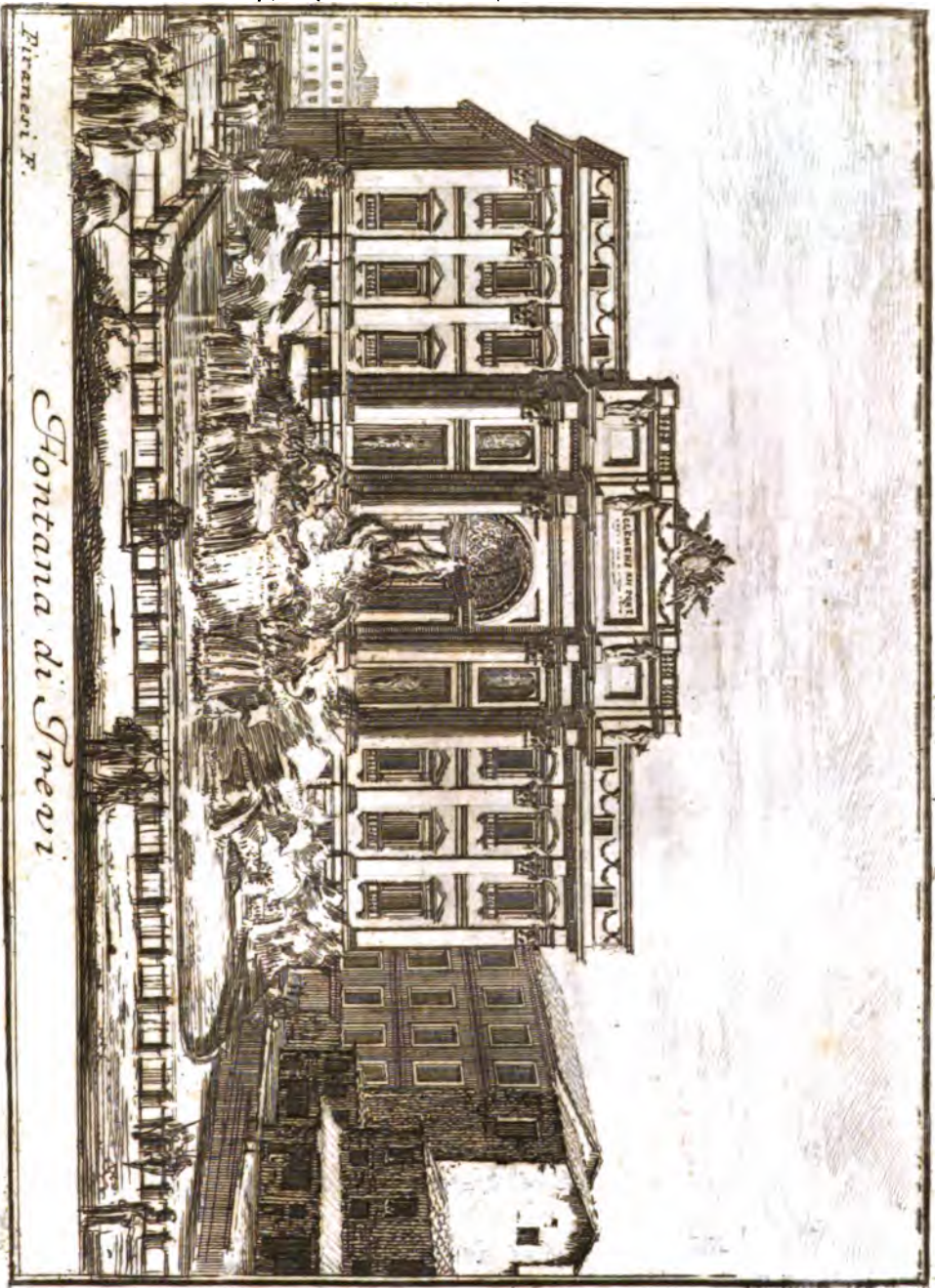
UNo de' Torrioni, ovvero Calidarj delle Terme Diocleziane restato solamente intero nel 1598. fu cangiato in una bella Chiesa rotonda da Caterina Sforza Contessa di S. Fiora, che la dedicò a S. Bernardo Abate di Chiaravalle. Principiò similmente il Convento per li Cisterciensi Riformati, i quali terminarono col beneficio del tempo, e delle limosine la fabbrica di esso. E'qui sepolto alla mano sinistra dell'Altar Maggiore ornato di 4. colonne di verde antico il Venerabile Fra Gio: Barrerio Abbate Fuliense di Tolosa Riformatore dell'Ordine; e nel mezzo del Coro da esso ristorato, è sepolto il piissimo, e dottissimo Cardinale Giovanni Bona di Mondovì in Piemonte. I due Quadri grandi ad olio, ch'erano negli Altari laterali, ora nella Chiesuola dell'Orto, sono opere di Tommaso Laureti, e le 8. grandi Statue di stucco nelle nicchie, sono lavori di Camillo Mariani da Vicenza, e del Mori; la Statua di S. Francesco

RIONE SECONDO
DI TREVI.

HA principio il circuito di questo Rione dal Capocroce della Strada detta la Ripresa de' Barberi, e per la Colonna Trajana, salendo a Monte Magnanapoli, volta sulla mano sinistra per la strada Papale, e va a S. Silvestro a Monte Cavallo, alle Quattro Fontane, a Porta Pia, e per le Mura della Città a Porta Salara, e per la strada, che porta a Villa Ludovisj, viene a S. Basilio, e a Piazza Barberini: Indi drittamente va all'Angelo Custode, donde voltando per il Collegio Nazzareno, e per la Chiavica del Bufalo passa a San Claudio de' Borgognoni; poi volta a Santa Maria in Via; donde prosiegue fino all'Arco di Carbognano, ed entrato in Piazza di Sciarra portasi per il Corso a S. Marcello, e al Capocroce della Ripresa de' Barberi.

Questo Rione porta per insegna tre Spade in Campo rosso, e pare possa dirsi uno de' più considerabili della Città, essendochè in esso sbocca in grandissima copia l'Acqua Vergine, detta comunemente di Trevi, che si rende molto commendabile per la sua salubre qualità; e abbraccia, oltre al Pontificio Quirinale, molti Palazzi, e Fabbriche cospicue.

Nuovo Prospetto della FONTANA DI TREVI.

QUest'Acqua pregevole per la copia, e per la salubrità fu condotta a Roma da M. Agrippa. Nasce nella Tenuta di Salona otto miglia fuori di questa Città; e dicesi trovata casualmente da una Vergine, e mostrata ad alcuni Soldati assetati, chiamata perciò *Acqua Vergine*. Guasti poi per le ingiurie de' tempi i Condotti, Trajano fece ristorarli, come apparisce dalle antiche Iscrizioni. Fu detta ancora di Trevi, perchè il Fonte avea tre bocche, dalle quali sgorgavano le acque con somma placidezza. Sperduta quest'Acqua ne' saccheggi de' Barbari, ne restò priva Roma per più di mille anni sino a Pio IV., che la riallacciò nel 1560, a pubblica commodità. Le tre bocche per le quali usciva, benchè rustiche, rendevano maraviglia, poichè maggiore appariva la copiosità delle acque. Venne indi in mente a Clemente XII. d'adornarla con quel nobile prospet-

Fontana di Trevi

to, ch' ora si vede sulla facciata del Palazzo Conti, coll' architettura dell' espertissimo Nicola Salvi Romano. La Statua gigantesca, collocata nella sua nicchia di mezzo, e che rappresenta l' Oceano, co' due Tritoni marini posti su un monte di massi, fu modellata dal Maini, e scolpita in marmo da Pietro Bracci. Filippo Valle scolpì le due Statue pure di marmo delle due nicchie laterali, che figurano la Salubrità, e la Fecondità. Sul Cornicione posano quattro altre Statue, dalla prima delle quali fatta da Agostino Corsini si mostra l' Abbondanza de' fiori, dalla seconda di Bernardino Lodovisi la Fertilità de' campi, dalla terza del Cavalier Queiroli la Dovizie dell' autunno, e dalla quarta di Bartolommeo Pincellotti l' Amenità de' prati. Sotto la grand' Arma di Clemente XII., e le due Fame scolpite da Paolo Benaglia si legge la seguente Iscrizione.

CLEMENS XII. PONT. MAX.
AQUAM VIRGINEM
COPIA ET SALUBRITATE COMMENDATAM
CULTU MAGNIFICO ORNAVIT
ANNO DOMINI MDCCXXXV. PONT. VI.

Perchè poi non fu terminata la fabbrica, se non nel Pontificato seguente, fu messo nella facciata del Cornicione:

PERFECIT BENEDICTUS XIV. PONT. MAX.

Restavano a terminarsi le Statue di pietra, coi Bassirilievi, che furono finalmente sostituite a quelle di Stucco quattro anni sono, e vi fu fatta qualche non lodevole mutazione; perciò nella fascia sopra la Nicchia di mezzo è stata aggiunta la terza Iscrizione, che dice così:

POSITIS SIGNIS ET ANAGLYPHIS TABULIS
JUSSU CLEMENTIS XIII. PONT. MAX.
OPUS CUM OMNI CULTU ABSOLUTUM
A. DOM. MDCCLXII.

De' SS. Vincenzo ed Anastasio a Trevi.

IN detta Piazza è situata la Chiesa de' SS. Vincenzo ed Anastasio, la quale nel 1612. fu concessa da Paolo V. ai Padri di S. Girolamo in compenso d' un' altra, che prima ebbero altrove da

Pio IV.

Pio IV. chiamata di S. Girolamo, e che fu gittata a terra per dilatare la Piazza incontro al Palazzo Pontificio del Quirinale. Essendo poi stata soppressa la suddetta Religione da Clemente IX., fu questa colle sue abitazioni conceduta dal medesimo ai Chierici Regolari Minori. Il Cardinal Giulio Mazzarino Titolare della medesima fece ristorarla da' fondamenti, per essere stata sua Parrocchia, adornandola d'una vaga facciata di Travertini, con doppie colonne d'ordine composito Corintio, secondo il capricciosо disegno di Martino Lunghi il giovane, sopra la porta della quale si legge:

ANNO JUBILÆI MDCL
A FUNDAMENTIS EREXIT
JULIUS S. R. E. CARD.
MAZZARINUS.

I Quadri dell'Altar Maggiore de' SS. Titolari, e quelli di San Giovanni Batista, e di Sant'Antonio di Padova, sono di Francesco Rosa; l'altro del Cristo morto, con la Maddalena, ed altre figure, si stima di Giovanni de' Vecchi, o di Pietro de' Pietri; il quadro con S. Tommaso d'Aquino è del Procaccini; il S. Giuseppe moribondo è di Giuseppe Tommasi da Pesaro. Comprende questa Chiesa Parrocchiale ne' suoi limiti il vicino Palazzo Pontificio, e si denomina perciò Parrocchia Papale. In fatti si custodiscono in essa i precordj di xv. Pontefici fin' ora defunti in esso Palazzo, e se ne vedono le memorie in due Lapidi laterali alla Tribuna; e sono Sisto V, Leone XI, Paolo V, Gregorio XV, Innocenzio X, Alessandro VII, Clemente IX., Clemente X, il Ven. Innocenzio XI, (le cui interiora sono nella Cappella della Madonna sotto la sua Immagine in busto) Alessandro VIII, Innocenzio XII, Clemente XI, Innocenzio XIII, Clemente XII, e Benedetto XIV. Questi Religiosi hanno presentemente riedificata da' fondamenti la loro abitazione, e pensano di eriggere più maestosa la Tribuna della loro Chiesa, per la quale Clemente XIII. ha contribuita una non lieve somma di denaro.

Passandosi da questa Chiesa nella bella strada, che principia da un lato della descritta Fontana di Trevi, vedesi una Bottega molto antica d'un Tintore, nella quale fu la prima volta introdotta l'arte di fabbricare, e tingere i panni sotto Sisto V., come si legge nella seguente memoria.

SIXTUS

SIXTUS V. PONT. MAX.
LANARIÆ. ARTI. ET. FULLONICÆ,
URBIS COMMODITATI
PAUPERTATIQUE. SUBLEVANDÆ. ÆDIFICAVIT.
AN. MDLXXXVI. PONT. II.

Vedesi appresso alla mano destra il Palazzo del Marchese de' Cavalieri, detto di Carpegna di Scavolino, edificato con invenzione del Borromini, che vi fece una cordonata liscia di lastrico, che agiatamente sino alla cima conduce in luogo di scala. Siegue alla mano sinistra il Palazzo già del Cardinal Cornaro, ed ora Pamfilj, fatto con architettura di Giacomo del Duca Siciliano.

Collegio NAZZARENO.

VOltandosi a mano sinistra passato detto Palazzo si truova il Collegio Nazzareno, fondato dal Cardinal Michel'Angelo Tondi Riminese, Arcivescovo di Nazzaret, l'anno 1622. in tempo di Gregorio XV. con buone rendite per educarvi per anni sei dodici civili ma poveri Giovanetti, due de'quali debbono essere di Rimini, sotto l'amministrazione de' Padri delle Scuole Pie, che v'insegnano tutte le Scienze, ed Arti Cavalleresche; in oggi accresciuto di molti Convittori Nobili, e di bellissima fabbrica. Vivevano gli Alunni che vestono di pavonazzo sotto la protezione degli Auditori di Rota, ora sotto il Cardinal Vicario.

Di S. GIOVANNI *de' Maroniti, e loro Collegio.*

RIentrando nella strada maestra, e andando per strada Nuova, nella piazzetta a mano manca si vede il Collegio, e Chiesa di S. Giovanni de' Maroniti, fondato nel 1584. con buone entrate da Gregorio XIII.; dopo la cui morte il Cardinal Antonio Caraffa accrebbe le medesime colla sua eredità, di maniera che vi sono mantenuti quindici giovani Maroniti, sotto la direzione de' PP. Gesuiti per tutto il tempo de'loro studj, che vanno facendo nel Collegio Romano, alla fine de'quali sono rimandati colla dignità Sacerdotale, e talora di Vescovi, secondo il Rito loro, ai proprj paesi a fine di mantener continuamente que'popoli nell'unione, e purità della Fede Cattolica, la quale hanno sempre professato, benchè vivano nel Monte Libano, ed altri luoghi infetti dall'Eresie de' Giacobiti, e Nesto-

ria-

riani. N'escono frequentemente Uomini insigni per pietà, e lettere. Celebrano nella suddetta Chiesa (la quale aveva prima la cura d'anime, ora unita a Sant' Andrea delle Fratte) i Divini Uffizj secondo il Rito Siriaco più volte l'anno, cioè nella Festa del S. Titolare; ai 9. di Maggio per la solennità di S. Giovanni Marone insigne loro Abate; dal quale ne riportarono la denominazione; e nella Domenica delle Palme, e nel Venerdì Santo il giorno. Vestono con sottana, e zimarra, e cinta nera.

De' Santi Angeli Custodi, *e sua Confraternita.*

Ritornando nella strada grande, e proseguendo verso piazza Barberini a destra rimane la Chiesa de' Santi Angeli Custodi, edificata in forma rotonda da una Compagnia, sovvenuta dalle limosine de' Benefattori con architettura di Felice della Greca, colla Facciata sostenuta da quattro colonne d' ordine Corintio, con due Angioli nella sommità, scolpiti in travertino secondo il disegno di Mattia de' Rossi. Questa Confraternita ebbe il suo principio in S. Stefano del Cacco, donde passò in questa Chiesa, nella quale è riguardevole l'Altar Maggiore eretto nel 1681. da Monsignor Giorgio Bolognetti con belle Colonne di marmo, architettato da Carlo Rainaldi; il Quadro è di Giacinto Brandi; quello poi del primo Altare a man dritta è d'un allievo del Maratti; e il S. Antonio nell' altro è di Luca Giordani.

Si espone in questa Chiesa, che contiene ancora l'Oratorio unito, ogni Domenica alle ore 22. il SS. Sagramento; ed ai 2. d'Ottobre v'ossequia il Popolo Romano il Sant'Angelo Tutelare colla solita Offerta.

Vestono i Fratelli di detta Compagnia sacchi bianchi colle Mozzette simili, sopra le quali hanno l' effigie d'un Angelo, che per le mani guida un'Anima. Vi tengono alcuni Cappellani, facendovi una Festa solenne con Indulgenza Plenaria, e coll'Esposizione consueta.

Di Santa Maria di Costantinopoli, *e sua Confraternita.*

Poco più oltre alla sinistra si vede la Chiesa di S. Maria di Costantinopoli, così detta da una divota Immagine della Beatissima Vergine trasportata da Costantinopoli. La Confraternità de' Siciliani, e Aragonesi in essa eretta la fondò nel 1515. e la terminò l' anno 1578. con le Regie limosine del Re Cattolico Filippo secondo,

do, e coll' assistenza del Cardinal Simone Tagliavia d'Aragona, creato da Gregorio XIII, e sepolto vicino all'Altar Maggiore. In essa si fa per l'ultimo giorno della Pentecoste una Festa solenne, oltre l'Esposizione solita del Santissimo Sagramento; e ne' Venerdì di Marzo v'è Indulgenza Plenaria.

Nell'entrare a mano sinistra il Quadro di S. Leone è di Pietro del Pò. Il San Francesco Saverio dirimpetto è di Gio: Quagliata; Santa Rosalia a fresco di Giovanni Vallesio Bolognese; e il S. Corrado di Alessandro Vitale. Vestono i Fratelli Sacchi bianchi, con Mozzette, e Cordone turchino, e colla propria insegna della Madonna sostenuta da due Santi vestiti alla Greca. E'annesso nelle contigue abitazioni l'Ospedale per li poveri Nazionali.

Sbocca questa strada nella piazza già chiamata Sforza, ed ora Barberini, dove sta la nobilissima Fontana fattavi da Urbano VIII. con disegno del Bernini.

Di Sant' ANDREA *degli Scozzesi, e dell'annesso Collegio.*

A Mano destra andando per la strada Felice alle quattro Fontane rimane la Chiesa, dedicata a Sant'Andrea Apostolo, Protettore del Regno di Scozia, nella quale si venera similmente la memoria di S. Margherita Regina di que'popoli. Vi dipinse nell'Altare a destra un Pollacco, e in quello a sinistra il Niccolai Lorenese. E' unito alla medesima un Collegio assai comodo fondato da Clemente VIII. per la detta Nazione nel 1600. Paolo V. ne commise l'amministrazione ai Padri Gesuiti, i quali dopo avere insegnato agli Alunni nel Collegio Romano le Scienze necessarie alla vita Ecclesiastica, gli fanno promuovere agli Ordini Sagri, e gli rimandano in qualità di Missionarj ai loro Paesi.

Di Santa MARIA *de' Fuglienfi, e suo Ospizio.*

VErso la mettà della strada Rasella rimane alla dritta in una piccola piazzetta la Chiesolina di S. Maria Madre di Dio de' Fuglienfi, detta *della Neve*, coll'Ospizio annesso del Padre Procuratore de' Cistercienfi Riformati Fuglienfi della Congregazione di Francia, da cui dipende.

Di S. NICCOLÒ *in Arcione, e suo Oratorio.*

SI venera la memoria del Santo Vescovo di Mira, detto comunemente di Bari, ove dimora il suo Corpo, nella Chiesa Parrocchiale di S. Niccolò in Arcione, che fu ristorata dal proprio Parroco D. Giovan Luca Feneft Maltese nel Pontificato d'Innocenzo XI., concorrendovi molti particolari colle loro limosine. Il Quadro dell'Altar Maggiore con la B. Vergine, S. Niccolò, e S. Filippo Benizj, è di Pietro Sigismondi Lucchese. Il S. Antonio di Padova, e il S. Francesco sono d'un Allievo d'Andrea Sacchi; il Battesimo di Cristo viene da Carlo Maratta; il S. Lorenzo è di Luigi Gentile; l'altro contiguo del Cavalier d'Arpino; S. Niccolò nel Soffitto è di Giuseppe Passeri; l'istesso Santo a fresco nella facciata è di Francesco Rosa. Questa Chiesa è stata poi rimodernata coll'annesso Convento col disegno del Marchese Teodoli, e consagrata nel 1738. dal Cardinal Gentili, che quasi dirimpetto v'eresse un Palazzo. Nel fine di detta strada alla stessa mano sta l'Oratorio del SS. Crocifisso de' Fratelli di S. Niccolò in Arcione.

Fu conceduta questa Chiesa ai PP. Serviti, i quali oltre all'aver rifatta dai fondamenti la Chiesa, vi fecero ancora commode Abitazioni.

Era posto nel sito di questa Chiesa, il Foro, e Vico Archimonio, dalla quale parola corrotta dal Volgo derivò forse quella d'Arcione.

Del Collegio MATTEI.

TRuovavasi uscendo alla mano destra della medesima il Collegio Mattei, fondato nell'anno 1603. dal Cardinal Girolamo Mattei Romano, per quindici studenti nobili, ma poveri di Roma, e in mancanza di questi, per figliuoli di Cittadini onorati, e anche di Forastieri; erano i medesimi quì alimentati per anni sette, nel qual tempo frequentavano i loro studj nel Collegio Romano, vestendo una zimarra di saja nera orlata di rosso. Da alcuni anni è stato soppresso per la minorazione dell'entrate.

Di Sant' IDELFONSO.

PRoseguendo il cammino per Strada Felice, così detta perchè fu aperta da Sisto V, che chiamavasi prima Felice Peretti, a mano sinistra si truova la Chiesa di S. Idelfonso, fabbricata l'anno 1619.

1619. dai FF. Eremitani Scalzi di S. Agostino Spagnuoli; e pochi anni sono riedificata da' fondamenti con bella architettura da Fra Luigi Paglia Siciliano dell' Ordine di San Domenico. Conservasi nell'Altar Maggiore una divota Immagine della Madonna di Coppacavana; il bassorilievo della Natività del Signore è fatica di Francesco similmente Siciliano.

Di Santa FRANCESCA ROMANA *del Riscatto in Strada* FELICE.

NElla strada medesima alla destra resta situata la Chiesa di Santa Francesca, fabbricata l' anno 1614. in onore della Santissima Trinità, e di Santa Francesca Romana, dai PP. del Riscatto, che nella loro prima origine ottennero la Chiesa di San Tommaso alla Navicella, di dove dovendo partire, s' elessero questo luogo. Nel tempo d' Innocenzo XI. fu ridotta in forma migliore con disegno di Mattia de' Rossi. Il Quadro della B. Vergine Maria assistita da due Angeli, vestiti con abito del Riscatto, è una delle migliori opere di Francesco Cozza. Nel Coro alcuni Medaglioni sono del Passeri. La Confraternita di GESÙ e MARIA, che prima era unita alla Chiesa de' Frati Agostiniani al Corso, ottenne da questi Religiosi una parte del loro Convento, dove l'anno 1714. stabilì il proprio Oratorio, celebrandovi la Festa del SS. Nome di GESÙ agli 8. di Gennajo, e quella del Nome della Vergine MARIA fra l'Ottava della di lei Natività di Settembre; vestono Sacchi neri, con Mozzette bianche.

Di Sant' ISIDORO *a Capo le Case, col Collegio annesso.*

VOltando a mano dritta per la Strada, che conduce a Porta Pinciana, e rivolgendosi parimenti alla dritta si truova la Chiesa di S. Isidoro Agricoltore, che fiorì nell'anno 1150. Quando fu canonizzato da Gregorio XV. nel 1622. insieme con altri quattro Santi, vennero dalle Spagne in Roma alcuni PP. Scalzi Riformati di S. Francesco a formarvi un Ospizio per li Procuratori di Spagna, e dell' Indie, e per li Frati di quelle parti. Ottenuto questo luogo, concorrendovi con grosse limosine Ottavio Vestri Barbiani, Patrizio Romano, ed anche una Signora di Casa Alaleoni, edificarono la presente Chiesa da' fondamenti, e la dedicarono a S. Isidoro; ma dopo due anni non stimando bene la Religione di tener divisi i Ministri di quelle Provincie dagli Oltramontani, che abitavano in Araceli,

furono i detti Frati mandati a quel Convento, ed il presente Ospizio fu conceduto con Breve Pontificio al P. Fr. Luca Wadingo, ad effetto vi costituisse il Collegio de' FF. Osservanti della Nazione Ibernese; il qual Padre assai benemerito della Religione, della Repubblica Letteraria, e della sua Patria, fece con limosine il presente Convento, e vi fondò il Collegio con una buona Libreria.

Si sale alla suddetta Chiesa per due scalinate, che terminano in un Portico chiuso da cancelli di ferro, disegnata colla sua facciata da Carlo Bizzacheri. Il Quadro del Santo nell'Altar Maggiore architettato dall'Arconio è opera bellissima d' Andrea Sacchi: lo Sposalizio di S.Giuseppe, e il Crocifisso, con altre pitture nelle prime due Cappelle, come anche il Quadro della Concezione nella Cappella de' Signori Silva sono delle più stimate pitture di Carlo Maratta. Nell' altre Cappelle la S. Anna è di Pietro Paolo Baldini, e il S. Antonio di Padova di Giovan Domenico Perugino; di cui sono anche le pitture laterali, ma le lunette sono d'Egidio Alè Liegese. E' unita in questa Chiesa una Confraternita d'Agrimensori, e altri ministri d'Agricoltura.

Della SSma CONCEZIONE, *e del Convento de' PP. Cappuccini*.

IN poca distanza è il Convento e Chiesa de' PP. Cappuccini, all' Istituto de' quali dicesi aver dato principio Fr. Matteo Bassi Zoccolante l'anno 1524, approvato poi l'anno 1528 da Clemente VII, e confermato da Paolo III., in tempo del quale il Concilio Tridentino l'onorò col nome di Religione.

La prima Chiesa, e Convento di questi Religiosi in Roma fu a S. Croce de' Lucchesi, dove dimorarono fino al tempo d' Urbano VIII, nel cui Pontificato per dar loro luogo più comodo, e solitario, il Cardinal Francesco Barberini Titolare di S.Onofrio fratello del medesimo Pontefice, e Cappuccino molto esemplare, quivi sepolto nel 1624, fece innalzare da' fondamenti il Convento, e la Chiesa secondo la povertà de' medesimi, nel sito, in cui al presente sono, e dedicò la Chiesa alla Concezione, e a S. Bonaventura; ne gittò la prima pietra l'istesso Urbano, le concesse molte indulgenze, e l'adornò di celebri pitture, e di molte nobili Reliquie.

Il Quadro della Concezione nell'Altar Maggiore, ch'è adornato di bellissimi marmi, e di un prezioso Tabernacolo di pietre fine, e sotto vi riposa il Corpo del Santo Martire e Filisofo Giustino, è del Lanfranchi. Il San Michele Arcangelo è di Guido Reni; San Francesco, che riceve le stimate, del Muziano; la Trasfigurazione con gli

Apo-

Apostoli, e Profeti, di Mario Balassi; Nostro Signore nell'Orto, di Baccio Ciarpi; il S. Antonio, che risuscita un morto, d'Andrea Sacchi; di cui ancora è il Quadro di Maria Vergine col Bambino, ed un santo Vescovo; la Natività di Nostro Signore, e quella di MARIA Vergine sono del Lanfranchi; il Cristo morto con la Vergine, e la Maddalena sono del Camassei. Il San Felice, il cui Corpo si venera nella Cappella, è d'Alessandro Veronese; l'illuminazione di S. Paolo è di Pietro da Cortona. Sopra la porta della detta Chiesa è la copia del Cartone della rinnomata Navicella di San Pietro, già fatta da Giotto a Musaico, che ora si vede nel Portico di San Pietro; sotto di questa si legge la seguente Iscrizione.

Frater Antonius Barberinus S.R.E. Presb. Cardinalis S. Honuphrii, Urbani VIII. Germanus Frater Templum Immaculatæ Virgini Conceptæ, Capuccinis Fratribus Cœnobium a fundamentis erexit, religiosi in Deiparam obsequii, beneficæ in suum Ordinem charitatis monumentum.

Anno salutis M.DC.XXIV.
Cappuccini Fratres grati animi ergo pos.

Vi si leggono ancora due memorie della fondazione, e consagrazione d'essa contigue all'Altar maggiore. Di maniera che la presente Chiesa, benchè povera d'ornamenti, è riguardevole per l'eccellenza delle pitture accompagnate da Colonne, ed altri lavori di noce assai perfetti; essendo stato Architetto della medesima, e della semplice sua facciata Antonio Casoni, insieme con Fra Michele Cappuccino.

Giace nel mezzo di essa sepolto il Cardinal Fondatore con queste umili parole:

HIC JACET PULVIS
CINIS ET NIHIL.

Si vede nel pilastro accanto alla porta della Sagrestia il piccolo Deposito del Principe Alessandro Sobieschi, figlio di Giovanni III. Re di Pollonia.

Nell'annesso povero Convento vedesi la Cella del suddetto San Felice, dove visse 40. anni, e morì santamente; la sua Festa vi si celebra con molto concorso di popolo ai 18. di Maggio, oltre quella che si sollennizza in Chiesa della Santissima Concezione della B.V.M. agli 8. di Decembre; facendovisi ancora due volte l'anno l'Esposizione solenne. Di

Di San Basilio, *e Ospizio annesso*.

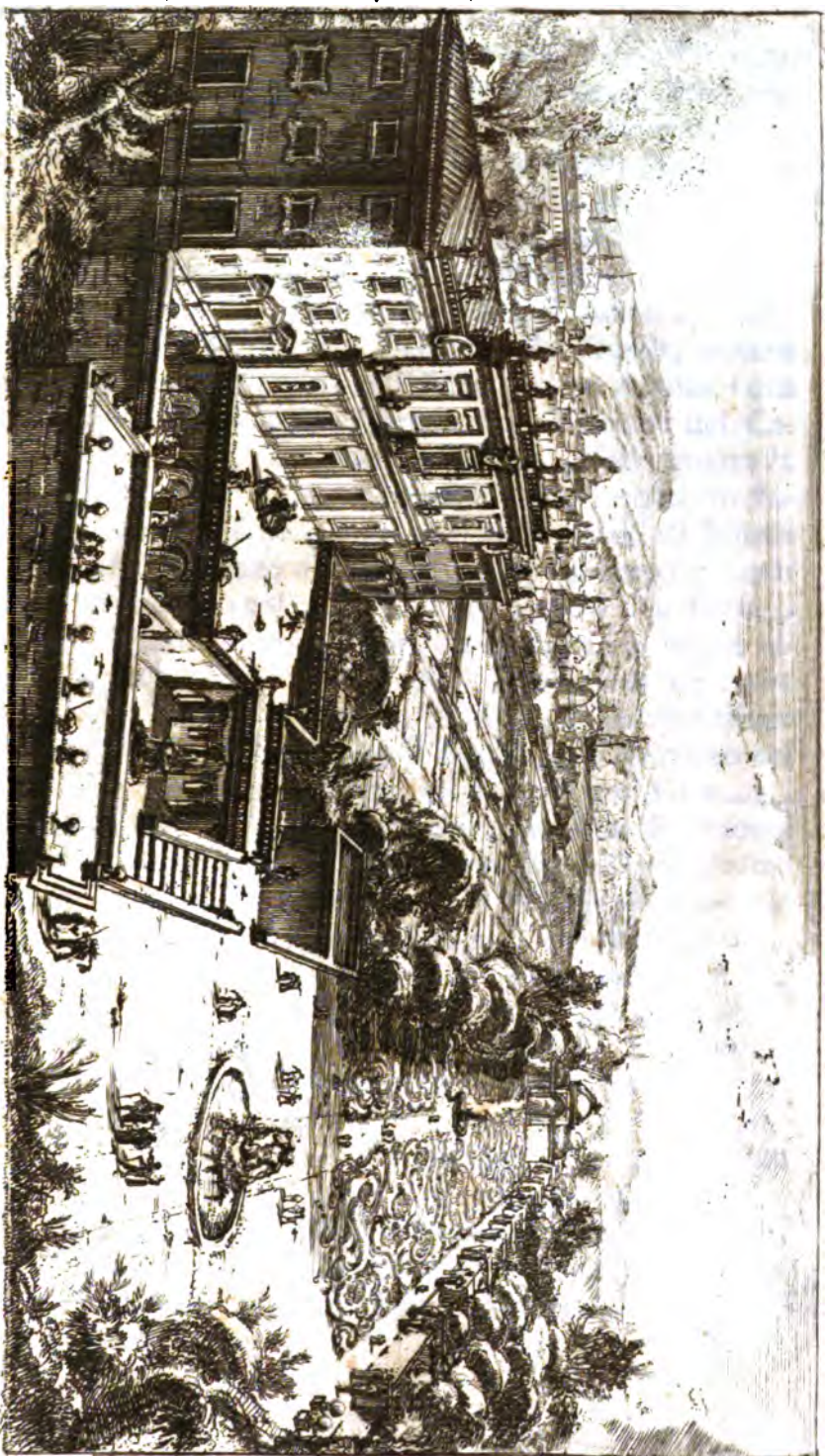
Voltando a sinistra si vede la Chiesa di San Basilio, la quale fu ristorata nobilmente nel Pontificato d'Innocenzo XI. dai Monaci Basiliani Italo-Greci, che v' hanno l'Ospizio contiguo, dove risiedono quando vengono in Roma dal primario lor Monastero di Grotta Ferrata vicino la Città di Frascati, fondato da San Nilo Abate di Rossano in Calabria.

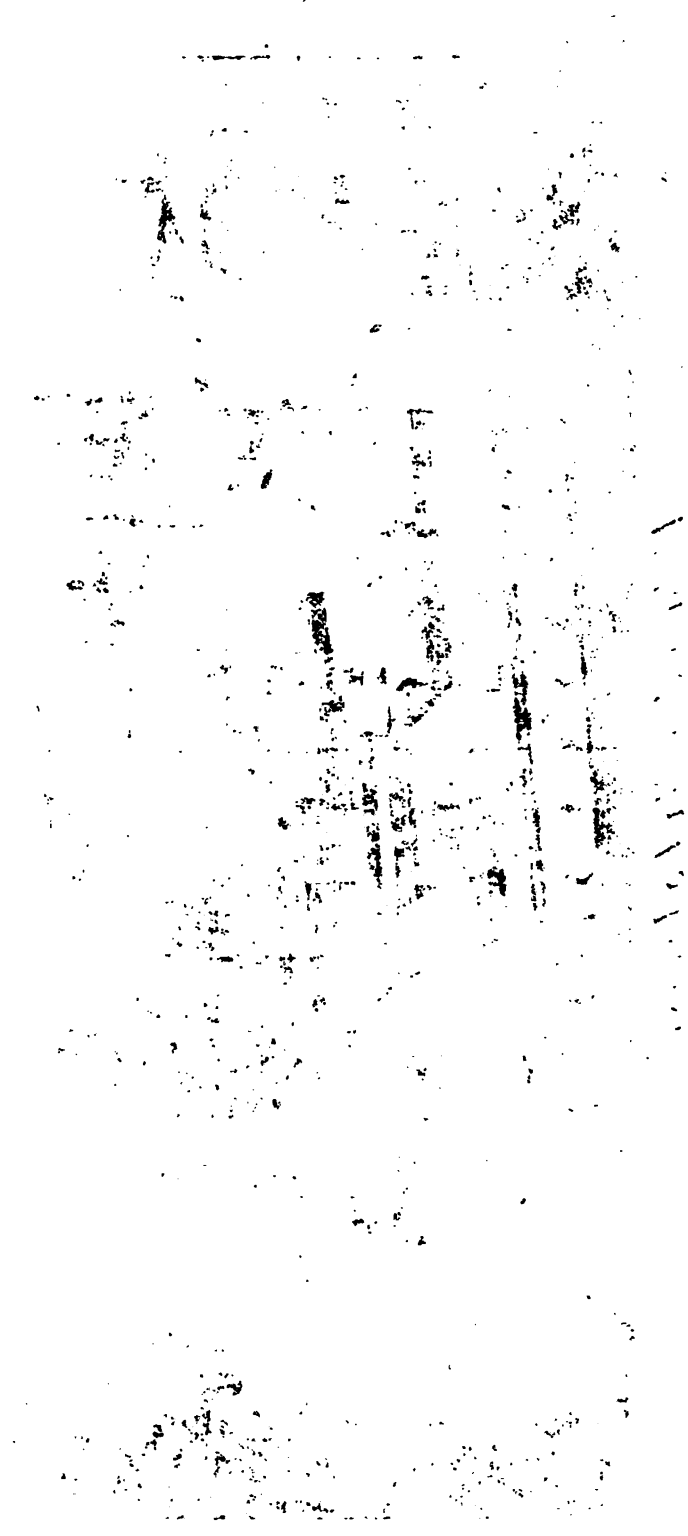
Villa Ludovisi.

Poco più in là dalla descritta Chiesa resta la Villa Lodovisi, la quale fu edificata da' fondamenti dal Cardinal Lodovico Lodovisi, avendo formato il disegno del vago Palazzo abitato il famoso Domenichino. Contiene questa Villa un miglio e più di giro, con molte delizie di boschetti, viali, e delizie, fra le quali è degno d' esser veduto un Laberinto a guisa di Gallerla con ornamenti di colonne, urne, bassirilievi, e statue. Di queste le più riguardevoli sono due Re Barbari prigioneri; il bel Sileno, che riposa sull'Otre; il Gruppo d' un Satiro con un piccolo Fauno; l'altro di Leda, e di Nerone; un altro Satiro; e la gran Testa d'Alessandro Severo. Si vede nel viale a destra la statua di Nerone vestito da Sacerdote assai curiosa; e una bella statua di Mercurio, con alcune donne riguardanti il Cielo non si sà se siano Sibille, o Muse. Nel terzo viale la testa di marmo nero colossale con capelli, e cesso orribile, forse qualche Dio Lemure, o Terifico; nel fine la statua d' un Satiro con sopra un'urna, dove a bassorilievo è scolpito un matrimonio con sua iscrizione del basso secolo. Intorno alle mura d'Aureliano è un' altra grande urna, ov' è scolpita una battaglia fra' Romani, e Persiani, opera del tempo d'Alessandro Severo.

V' era ancora un antico Obelisco di pietra Egizia con Geroglifici lungo palmi 41. e largo palmi 7. appartenente al Circo de'Giardini di Sallustio. Questa Guglia fu fatta trasportare da Clemente XII a S. Giovanni in Laterano per collocarla nella nuova Piazza.

Introduce la porta principale di detto Giardino, adornata con bel disegno d'alcuni busti di marmo, in un gran Viale, largo passi cinque, e lungo passi duecento, ripieno di statue; e si giunge all' accennato Palazzo per un altro viale tramezzato da molti simolacri. Ha questo una vaga Facciata rivolta a Tramontana, ed abbellita con diversi bassirilievi, busti, e statue più piccole accomodate nelle nic-

chie;

Piranese F.

Veduta di Villa Lodovisi

chie; la maggior parte di esse sono antiche di buona maniera. Vedesi nella gran piazza un Vivajo di pesci accompagnato con buona disposizione da altre statue.

Sono dentro la prima Camera del palazzo due statue d'Apollo, e d'Esculapio, con altre assai grandi; la Testa dell'Imperador Claudio in bronzo: un busto del Re Pirro, e quattro Colonne di Porfido. Nella seconda un Gladiatore con un Amorino, creduto quello tanto amato da Faustina: un Marte con un altro Amorino; un altro Gladiatore, e alcuni bassirilievi, fra'quali uno scolpito con maniera Greca, rappresentante Olimpia Madre d'Alessandro Macedone. Nella terza è stimatissima una Tavola fatta d'una pietra di molto prezzo; una statua di Sesto Mario; il Gruppo del Genio, ovvero della Pace; Plutone, e Proserpina del Bernini; un Apollo fatto per voto; i due Filosofi Eraclito e Democrito; l'Arione del Cavalier Algardi; e il Virginio che uccide se stesso. Nella quarta la Testa d'un Colosso in bassorilievo, un Idolo di Bacco, e quattro statue scolpite al naturale. Nella quinta una bella statua di Marco Aurelio, e una Testa di bronzo d'altra statua, il cui corpo e piedi sono di porfido. Nel casino poi, che sta chiuso, oltre due statue di Filosofi, e vasi di terra cotta da Vino, nella volta è la Niobe dipinta dal Guercino, che vi superò se stesso. Per lo Stradone, che conduce al Palazzo, a destra è una statua di Mercurio con espressione particolare. Nel Palazzo oltre le statue d'Apollo, e d'Antonino nel Portico, le più insigni greche sono i gruppi di Peto e d'Arria, e la statua creduta di Papirio, e di sua Madre, ove è inciso il nome greco di Menelao; due Gladiatori sedenti uno più bello dell'altro ristorati. E'curioso un mascherone in profilo di rosso più vivo del Porfido; e finalmente v'è il gruppo di Plutone, e Proserpina scolpito dal Bernino. Tornando al Palazzetto del medesimo Giardino circondato da un Teatro di statue antiche, le Volte delle Camere sono adornate con vaghe pitture a fresco dell'insigne Professore Guercino da Cento, fra le quali è mirabile l'Aurora dipinta in atto di risvegliare la Notte. Si vede in una delle medesime un letto di stima assai grande, le colonne e coperture del quale sono composte di varj marmi finissimi, e di gran valore, essendo ricco di Smeraldi, Rubini, ed altre gemme stimatissime. Vedesi dentro una Cassa la rara curiosità d'un Uomo impietrito, donato al Pontefice Gregorio XV; ed in altre Camere sono le Teste di Claudio, e di Marc'Aurelio, con molte curiosità.

Di San NICCOLÒ *di* TOLENTINO *a Capo le Case*.

IVi vicino è la Chiesa di S. Niccolò di Tolentino de' Frati Agostiniani Scalzi, fabbricato dalla Casa Pamfilj con architettura di Gio: Batista Baratti, allievo dell'Algardi. Si osserva in essa la nobile Cappella Gavotti, eretta con disegno di Pietro da Cortona, che fece le pitture a fresco della piccola Cupola, perfezionata da Ciro Ferri, dopo la di lui morte. Il bassorilievo, nel quale si rappresenta il miracolo della Madonna di Savona, è perfetto lavoro di Cosimo Fancelli Romano. La statua di San Gio: Batista da un de' due lati è di Antonio Raggi; l'altra di S. Giuseppe fu scolpita da Ercole Ferrata. L'Annunziata nella prima Cappella a mano destra era del Punghelli, ma ora v'è un San Niccolò di Bari di Filippo Laurenzi; le pitture della terza sono del Baldini, allievo del Cortona; il San Gio: Batista nell'Altare della Crociata è opera del Baciccio; e la Santa Agnese, che sta in faccia, è copia del Guercino; gli stucchi dorati nella volta sono d'Ercole Ferrata. Le statue dell'Altar Maggiore sono scolpite con disegno dell'Algardi; tra le quali il Padre Eterno, ed il San Niccolò sono del nominato Ferrata; la Vergine Maria fu scolpita da Domenico Guidi, ambidue allievi dell' Algardi, come anche Francesco Baratta, che vi fece gli Angeli nel frontespizio. Il disegno del medesimo Altare l'operò il medesimo Algardi. Dipinsero la Cupola il Coli, e il Gherardi Lucchesi, e gli angoli Pietro Paolo Baldini, che dipinse ancora la Cappelletta contigua all'Altar grande. Vedesi il rimanente della medesima superbamente adornato con varj marmi preziosi, e con alcune colonne di verde antico, bassirilievi, cornici, e festoni di rame dorato. Alla Chiesa è unita una buona Sagrestia, e un comodo Convento, accompagnato da un vago Giardino, e da una piccola Libreria per uso de' Frati.

Nella Cappella della miracolosa Immagine della Madonna di Savona si fa sontuosa Festa, con musica solenne nel giorno 18. del Mese di Marzo con Indulgenza Plenaria, ed il tutto a spese de' Signori Gavotti Genovesi.

Di Santa MARIA *della Vittoria*.

SEguendo il cammino per la strada dritta, e volgendo poi a destra si giunge alla Chiesa della Madonna della Vittoria; dove per ordine di Paolo V. nel 1605. fu edificata una piccola Chiesa, ed un Col-

Collegio col titolo di San Paolo Apostolo, acciocchè in esso dai PP. Carmelitani Scalzi venissero gli Eretici istruiti, e ridotti successivamente alla Fede Cattolica. Si cangiò dipoi il titolo della Chiesa in quello di S. Maria della Vittoria, per una miracolosa Immagine della Beatissima Vergine, che sta venerando il Bambino sul Presepe, quivi trasportata dal P. Domenico di Gesù e Maria della medesima Religione, che l'avea portata dalla Germania, in occasione delle turbolenze suscitate dagli Eretici nel 1621. contro Ferdinando II. Imperadore, e felicemente sopite sotto la condotta di Massimiliano Duca di Baviera, che nel termine di giorni quattro ridusse la Provincia dell'Austria Superiore, ed una parte dell'Inferiore all'obbedienza di Cesare; e nel breve spazio d'un'ora sconfisse, e dissipò le forze di gran lunga superiori de' medesimi; perlochè Gregorio XV. si trasferì a questa Chiesa processionalmente con tutto il Clero e Popolo, per rendervi al Signore le dovute grazie; come si legge presso il Ciacconio (*tomo 4. col. 469.*). Si vede la suddetta Immagine circondata da molte gioje di gran valore, ed altri ornamenti preziosi, donati da diversi Imperatori Austriaci, e da' varj Principi per grazie e vittorie ottenute, specialmente contro gli Eretici, e Turchi, la memoria delle quali si ravvisa in molte Bandiere intorno al Cornicione della Chiesa; le cui Feste principali sono due, cioè nella Domenica fra l'Ottava della Natività della B. V. M; avendo dedicato un tal giorno all'Augustissimo Nome della medesima Innocenzo XI. per la liberazione di Vienna seguita li 12. Settembre del 1683. sotto il potentissimo Patrocinio del Nome di Gesù e di Maria: la Compagnia di questo Nome in tal giorno visita la detta Chiesa. L'altra solennità cade nella seconda Domenica di Novembre per la commemorazione della celebre Vittoria ottenuta da' Cristiani contro de' Turchi, ed Infedeli all'Isole Cursolari nel mare Jonio alli 7. d'Ottobre del 1571. in tempo di S. Pio V. Celebranvisi ancora con Indulgenza plenaria le Feste di S. Giuseppe Protettore, e di S. Teresa Fondatrice dell'Ordine; e vi cantano i Frati ogni Sabato a sera la *Salve Regina*, facendo a suo tempo l'Esposizione consueta.

Sono riguardevoli in essa Chiesa le sue nobili Cappelle adorne di stucchi dorati, marmi finissimi, belle Pitture, e Paliotti di stima per le pietre preziose. Il disegno d'essa, e del Convento è di Carlo Maderno, e quello della Facciata è invenzione di Giovan Batista Soria.

Il Quadro della Maddalena penitente nel primo Altare alla destra entrando è opera di Giovan Batista Mercati; il famoso Domeni-

menichino dipinse quello della seconda colla B. V. M., e S. Francesco, unitamente coi due collaterali a fresco; la Scoltura di mezzorilievo, che rappresenta l'Assunzione della B. Vergine, sopra l'Altare seguente, è opera di Pompeo Ferrucci Fiorentino, che anche vi scolpì il Ritratto del Cardinal Vidone. La Cappella eretta in onore di S. Giuseppe nella Crociata con disegno di Giovan Batista Contini a spese di Giuseppe Capocaccia Mercante Romano, è considerabile per li suoi ornamenti, ed anche per la statua del Santo, ch'è di Domenico Guidi. Le pitture della Cupola della Chiesa sono di Gio: Domenico, detto il Cavalier Perugino.

Contiene l'Altar Maggiore un bel Tabernacolo con la suddetta Immagine, posta nel mezzo d'un ornamento d'argento istoriato, avendo ne'lati due gran Reliquiarj. Vedesi nel Coro contiguo, un Quadro di S. Paolo fatto dal Gherardo Olandese; quello dell'Annunziata, dipinto dal Barocci, fu negli anni passati acquistato dal Cardinal Silvio Valenti. Nella Sagrestia copiosa d'argenterie, e suppellettili Sagre è un Quadretto della Beatissima Vergine dipinto dal Domenichino.

La sontuosa Cappella dedicata a S. Teresa dall'altra parte è riguardevole tanto per li marmi, quanto per esser disegno del Cavalier Bernini, che vi scolpì eccellentemente la Statua della Santa con l'Angelo; fu questa edificata con grandissima spesa dal Cardinal Federico Cornaro Veneto, il cui Ritratto vi fu scolpito dallo stesso Bernini; Vi sono ancora altri cinque ritratti di Cardinali usciti dalla detta nobil Famiglia; lo Spirito Santo nella Volta, accompagnato da una gloria d'Angeli, fu condotto dall'Abbatini. Il Quadro nella Cappella seguente, ricca di pietre preziose, è opera del Guercino; il Crocifisso ad un lato della medesima è di Guido Reni, col ritratto incontro, avendo fatte le figure a fresco Giovan Francesco Bolognese; l'altra della Famiglia Bevilacqua fu dipinta tutta da M. Niccolai Lorenese, colle Istorie di San Giovanni della Croce Carmelitano. Il Cristo morto con la B. V. Maria e Sant'Andrea, fu dipinto nell'ultima dal Cavalier d'Arpino. Fu ultimamente adornata la medesima Chiesa tutta d'alabastro di Sicilia, con limosine di alcuni divoti, e vi fu fatto un nuovo pavimento dal Cardinal Sebastiano Antonio Tanara, cui Benedetto XIV. col disegno del Cavalier Fuga eresse un nobil Deposito, con Busto scolpito da Agostino Corsini.

Di

Di Santa SUSANNA, *e suo Monastero*.

PEr la strada, che dirittamente conduce al Palazzo Pontificio di Monte Cavallo, a man destra sta situata la Chiesa, e Monastero di Santa Susanna, che già fu Casa propria di San Gabinio Padre della Santa Titolare, e fratello del Santo Pontefice Cajo, il quale consagrò la medesima nel 290. Leone III. la ristorò nell' 800, e vi fece trasportare una parte de' Corpi di Santa Felicita, e suoi Figliuoli; e Sisto IV. vi fece nel 1470. molti miglioramenti. Il Cardinal Girolamo Rusticucci Vicario di Clemente VIII. essendone Titolare vi fece da' fondamenti la nobil facciata di Travertini con disegno di Carlo Maderno; aggiunse alla Chiesa il soffitto dorato; adornò le mura di belle pitture, che rappresentano le istorie di Susanna Ebrea, fatte da Baldassar Croce di Bologna, con de'Colonnati, e prospettive del Padre Matteo Zoccolino Teatino, frammezzate con Statue di stucco del Valsoldo; e abbellì con molta spesa la Tribuna, l' Altar Maggiore, e la Confessione, la quale occupa un grande spazio sotterraneo, dove si cala per due belle scale di marmo da chi vuol visitare i Corpi de' suddetti Santi. Camilla Peretti Sorella di Papa Sisto V. eresse da' fondamenti la nobilissima Cappella di S. Lorenzo Martire, facendovi trasferire con autorità Pontificia dalla Chiesa di S. Giovanni della Pigna i Corpi de' Santi Genesio ed Eleuterio; l'Altare di essa fu dipinto da Cesare Nebbia d'Orvieto, e le pitture collaterali sono di Giovan Batista Pozzi Milanese. Lasciò in oltre la medesima, che si dotassero ogni anno per la festa della Santa nove Zitelle con cinquanta scudi per ciascuna. Il Magistrato Romano nel detto giorno festivo, che si solennizza nobilmente, fa ivi la solita Offerta.

Il Quadro dell'Altar Maggiore è opera di Tommaso Laureti Siciliano, benchè altri dica di Giacomo Laureti; la Tribuna di Cesare Nebbia; il Coro di Baldassar di Bologna, e di Paris Nogari. Nel Pontificato di Sisto V. ebbero qui principio le Monache, che professano la Regola di San Bernardo Abate, vivono sotto la direzione del Cardinal Protettore, e suoi Deputati, e godono bellissime abitazioni, concesse loro da Paolo V, le quali sono assai comode; hanno altresì un assai nobile, e vago Coro composto di scelto legno di noce, da ottimo Artefice intagliato, che certamente si può dire essere uno de'migliori, che si truovi dentro de'Monasterj di Monache.

Il loro Giardino è assai delizioso, e d'ampio giro, in una parte del quale sta situata una Cisterna, la cui sponda coll'Architrave,

trave, e Pilastri, è tutta di Marmi, fatta con disegno di Michel Angelo Buonarroti, e dal medesimo lavorato; e ciò si asserisce dalle Religiose per trovarsi notato nelle loro scritture esistenti nell'Archivio. Nella Chiesa di questo Monastero v'è presentemente Cura d'anime con Indulgenze infinite per tutto l'anno.

Del Palazzo BARBERINI *alle Quattro Fontane*.

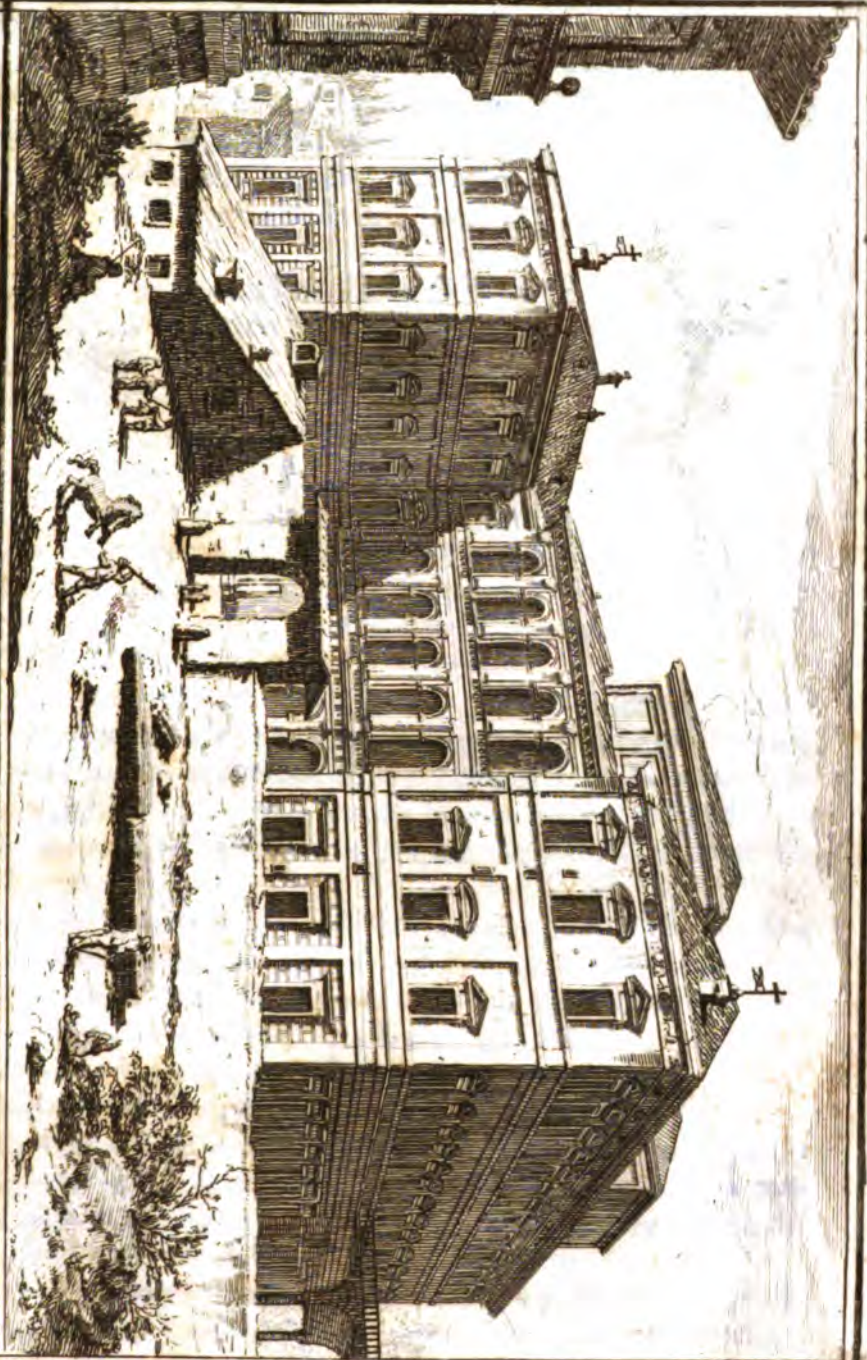
NOn molto lungi è situato il nobilissimo Palazzo de'Barberini, che assieme co' suoi giardini occupa tutto lo spazio fra la descritta Chiesa, e la via principale delle Quattro Fontane; essendo amplissimo ed isolato. La sua Facciata primaria risponde sulla via chiamata propriamente *Felice* dal nome Cardinalizio di Sisto V. suo autore. Fu perfezionato in Regia forma con architettura del Cavalier Bernini.

Contiene il suddetto Palazzo due vasti Appartamenti in linea parallela congiunti insieme da un altro, che forma il terzo, e questo era de' Signori Sforza. Vi si sale per due maestose scale, la destra delle quali è fatta a lumaca, e la sinistra, assai più nobile e tirata a dritto filo, si vede ornata con statue, e bassirilievi antichi, essendovi un Leone di pietra mirabilmente scolpito.

L'Appartamento terreno è composto di nove stanze, nella prima della quali si veggono molti Cartoni dipinti da Pietro da Cortona, e dal Romanelli colle istorie della vita di Nostro Signore, e di Costantino il grande. Sonovi ancora due grandi urne di marmo Greco con belli bassirilievi, ed una tavola grandissima di granito tutta intera. Sono nell'Anticamera seguente le statue d'Apollo Azzio, e d'Agrippina; una Testa dell'Imperador Caracalla; l'effigie d'una maschera usata dagli antichi nelle Commedie, i quali simulacri sono tutti di statura Gigantesca; un Idolo della Salute col serpente avviticchiato; alcuni SS. Apostoli del Cortona, e del Maratta; la Cena del Signore del Dossi da Ferrara; il Sagrifizio di Diana del suddetto Cortona; un Cristo morto fra molti Angeli di Giacinto Brandi; un gruppo di tre Putti, che dormono; un Bassorilievo d'una Caccia antica; due Angeli moderni, ed un Seneca in marmo; tre Idoli Egizj, cioè Iside in granito, il Sole in paragone, e l'Abbondanza in metallo; il Ritratto di Cecilia Farnese fatto da Scipione Gaetano; e quattro Baccanali antichi, che vengono dalla Scuola di Raffaele.

Nell'altra stanza sono l'Erodiade di Leonardo da Vinci, e le Virtù di Francesco Romanelli, con altri ritratti, e pitture diverse; ed

Palazzo Barberini

Piranesi. F.

ed in oltre un bassorilievo, in cui è scolpito un antico Funerale. Nell' ultima stanza è il famosissimo Fauno che dorme, statua la più singolare di tutte le altre; un Giovane sedente sopra un antico Bagno, o sia Urna d' alabastro orientale, opera di gran valore; e uno Schiavo, che mangia un braccio umano, con molti bassirilievi.

Nella prima stanza a destra sono le statue di Marc'Aurelio, di Diana Efesia, e della Dea Iside: alcune Teste di Satiri, maggiori del naturale: i Quadri dell'Angelo, e di Giacob del Caravaggio: ed il Quadro de' tre Tempi, passato, presente, e futuro, di Monsieur Weth.

Nella seconda una bellissima statua di Venere; un Bacco giacente sopra un Sepolcro antico: la Maddalena tanto rinnomata di Guido Reni: il S. Francesco, e la Povertà d'Andrea Sacchi; ed il Santo Stefano del Caracci.

Nella terza un Cristo morto del detto Caracci: un altro del Barocci: una Madonna del Maratta: un Ritratto di Cola di Rienzo: la statua in bronzo dell'Imperador Settimio Severo: il celebre Narciso in marmo: un busto della Contessa Matilde: diversi bassirilievi rappresentanti alcuni Duchi di Milano; ed alquanti busti de' Cardinali Antonio, e Francesco, e del Principe Don Taddeo Barberini, scolpiti da Lorenzo Ottone Romano.

Nella quarta un modello a fresco del famoso Ciclope d'Annibal Caracci, dipinto nel Palazzo Farnese: un frammento di Musaico rappresentante Europa, preso dall'antico Tempio della Fortuna Prenestina: un Bambino a fresco di Guido Reni: un Ritratto d' Urbano VIII. formato di terra col solo ajuto del tatto da Giovanni da Gambasi il Cieco.

Nell'ultima diversi Ritratti di Tiziano, e del Padovanino; oltre quello di Raffaello, che si crede colorito da lui medesimo, e l' altro del sopradetto Cardinal Antonio dipinto da Andrea Sacchi: una Madonna stimata dello stesso Raffaele; e le statuette antiche delle tre Grazie, con altre curiosità.

La vastissima Sala vedesi ornata di molti Cartoni d'Andrea Sacchi, e di Pietro da Cortona, fra'quali è una copia del Quadro della Trasfigurazione di Raffaele in S. Pietro Montorio, fatta a maraviglia da Carlo Napolitano. La Volta poi di detta Sala è tutta dipinta dal suddetto Pietro da Cortona mirabilmente.

Nell'Anticamera seguente veggonsi tre gran Quadri, con disegno del Romanelli, l'uno de' quali rappresenta il Convito degli Dei, l'altro un Baccanale coll'istoria favolosa d'Arianna, e Bacco: e il terzo la Battaglia di Costantino contro Massenzio, copiata dal suddetto

suddetto Carlo Napolitano, sull'Originale di Giulio Romano, che è nel Palazzo di San Pietro. Sonovi in oltre due famosi Busti di Mario, e Silla, ed una Testa bellissima di Giove.

Nella prima Camera a mano destra veggonsi due Busti di giallo antico; una Testa assai rara d'Alessandro Magno, e un' altra d'Antigono. Nella susseguente, le Teste d'Adriano, e di Settimio Severo di metallo; e l'effigie d'Urbano VIII. d'Andrea Sacchi. Nella terza un bellissimo Quadro della Beata Vergine del Tiziano; una Diana Cacciatrice, il cui corpo è d'Agata Orientale; e una statuetta antica di Diana Efesia.

Nella prima stanza dell'Appartamento verso il Giardino, veggonsi il San Sebastiano del Cavalier Lanfranchi: il Lot con le figliuole d'Andrea Sacchi: un Sagrificio di Pietro da Cortona: due Apostoli di Carlo Maratta; e una Madonna di Pietro Perugino.

Nelle altre Camere un Quadro insigne, che rappresenta Noè nella Vigna, dipinto dal suddetto Sacchi; due belle Teste, una di Giulio Cesare in pietra Egizia, e l' altra di Scipione Africano in giallo antico; un Busto d'Urbano VIII. in porfido colla Testa di bronzo, fatto con disegno del Bernini; e una Erodiade di Tiziano. Nell'ultima stanza una bella Fonte di metallo, con una Venere sopra, alcuni Busti antichi di Nerone, di Settimio Severo, e d'altri Cesari; una statua d'una Cacciatrice; una Madonna del Guercino: un Ritratto grande del Cardinal Antonio dipinto dal Maratta; e due Scarabattoli pieni di rarissime curiosità.

In altre due vicine anticamere si osservano ancora altri Quadri insigni d'Andrea Sacchi, del Calabrese, del Romanelli, ed'altri celebri Professori. Il medesimo Sacchi dipinse a fresco la bellissima Cappella, come anche la volta dell'Anticamera susseguente.

Scendendo all'altro Appartamento, nella prima stanza dipinta a boschereccio con pavimento di majolica, si vede una vaga Fonte, che fà varj giuochi d'acqua. Nella seconda due Veneri, una di Tiziano, e l' altra di Paolo Veronese, e una Sonatrice d'Arpa del Lanfranchi. Nella terza il Ritratto dell'Amica di Raffaele, dipinto da lui medesimo: due Quadri di Claudio Veronese: un Bambino con San Gio: Batista del Maratta: una Lucrezia Romana del Romanelli. Nella quarta una Sonatrice di Liuto, e alcuni Giuocatori di Carte, dipinti dal Caravaggio; e alcune Teste del Parmigianino. Nella quinta la Decollazione di San Gio: Batista, dipinta da Giovanni Bellino: la Pietà del Barocci: la Maddalena di Tiziano; e una Testa antica di Scipione Affricano. Nella sesta il Battesimo del Signore dipinto dal Sacchi; un Sant'Andrea Corsini di

Gui-

Guido Reni; una S. Rosalia del Maratta. Nella settima l'altra famosa Maddalena di Guido, la Samaritana del Caracci, una Madonna stimatissima di Raffaele, e tre statue, cioè un Sileno, un Fauno, ed una Venere. Nell' ottava il Germanico di Niccolò Pussino; e molte curiosità tanto in questa, che in altre stanze.

Fra le statue nominate sono di scoltura greca l'Endimione, la Giunone mezzo colossale, il tronco d'un Fauno dormiente, due candelabri scolpiti a meraviglia, la statua di Sileno, e la maggiore del naturale di Settimio Severo di metallo. Tra i Quadri nominati più celebri sono la Testa di San Francesco, e la Maddalena di Guido Reni, la Giuditta di Leonardo da Vinci, il S. Bastiano del Domenichino, il Germanico di Niccolò Pussino, i Giuocatori del Caravaggio, la Madonna di Giovanni Miele, la mezza figura della Maddalena, Sant'Andrea Corsini di Guido Reni, il Salvatore battezzato nel Giordano d'Andrea Sacchi, e la divina Sapienza dipinta a fresco in una Volta dell' istesso, Santa Rosalia del Maratta, una Madonna e il ritratto dell'amica di Raffaello, e altro copiato da Giulio Romano; Due ritratti dell'Amata dal Guercino, e dello stesso il Sagrificio d'Isacco; Il Ritratto della Moglie e figli di Paolo Veronese, dipinto da lui medesimo. Tralascio poi di parlare de'belli arazzi, rappresentanti la Vita della Madonna, e i fatti più celebri d' Urbano VIII.

Questo Palazzo ha il Portico con quattro ordini di scale di travertino; e vi si vede giacente al suolo un grande Obelisco di granito con geroglifici, ritrovato avanti all'Anfiteatro Castrense vicino a Santa Croce in Gerusalemme. Delle scale, che conducono negli appartamenti, una è fatta a lumaca, dicono dal Borromino, con Colonne, ed è più comoda, e più alta di quelle che si veggono altrove. Conducono queste a quattro comodi appartamenti, e mezzanini.

Nella sommità del Palazzo è collocata una copiosa, e singolarissima Libreria, stabilitavi dal Cardinal Francesco Vicecancelliere, nella quale, oltre il numero di circa 60 mila Libri stampati, si conservano molte migliaja di Manoscritti stimabilissimi. Unito alla Libreria è un Gabinetto pieno di Camei, intagli, metalli, e pietre preziose, con una gran serie di medaglie di bronzo, argento, ed oro, fralle quali un medaglione d'oro di Gallieno del peso di 15. zecchini, col roverscio di Marte Gradivo, e molte statuette, ed altre scolture: fra le altri è rarissimo un Bacco in marmo. V'è nel Museo una bilancia antica per pesi grossi, un chiodo di metallo del Portico d'Agrippina, un elmo di metallo col nome

del

del Soldato, un' iscrizione parimente in metallo antichissima, che tratta della pace fra i Tiburtini, e i Romani. Si vede inoltre un vaso, che dicono d'Agata orientale, trovato nel sepolcro creduto d'Alessandro Severo, e di Giulia Mammea, che non è altro, che smalto, o pasta, e rappresenta l'apoteosi d'Alessandro Magno.

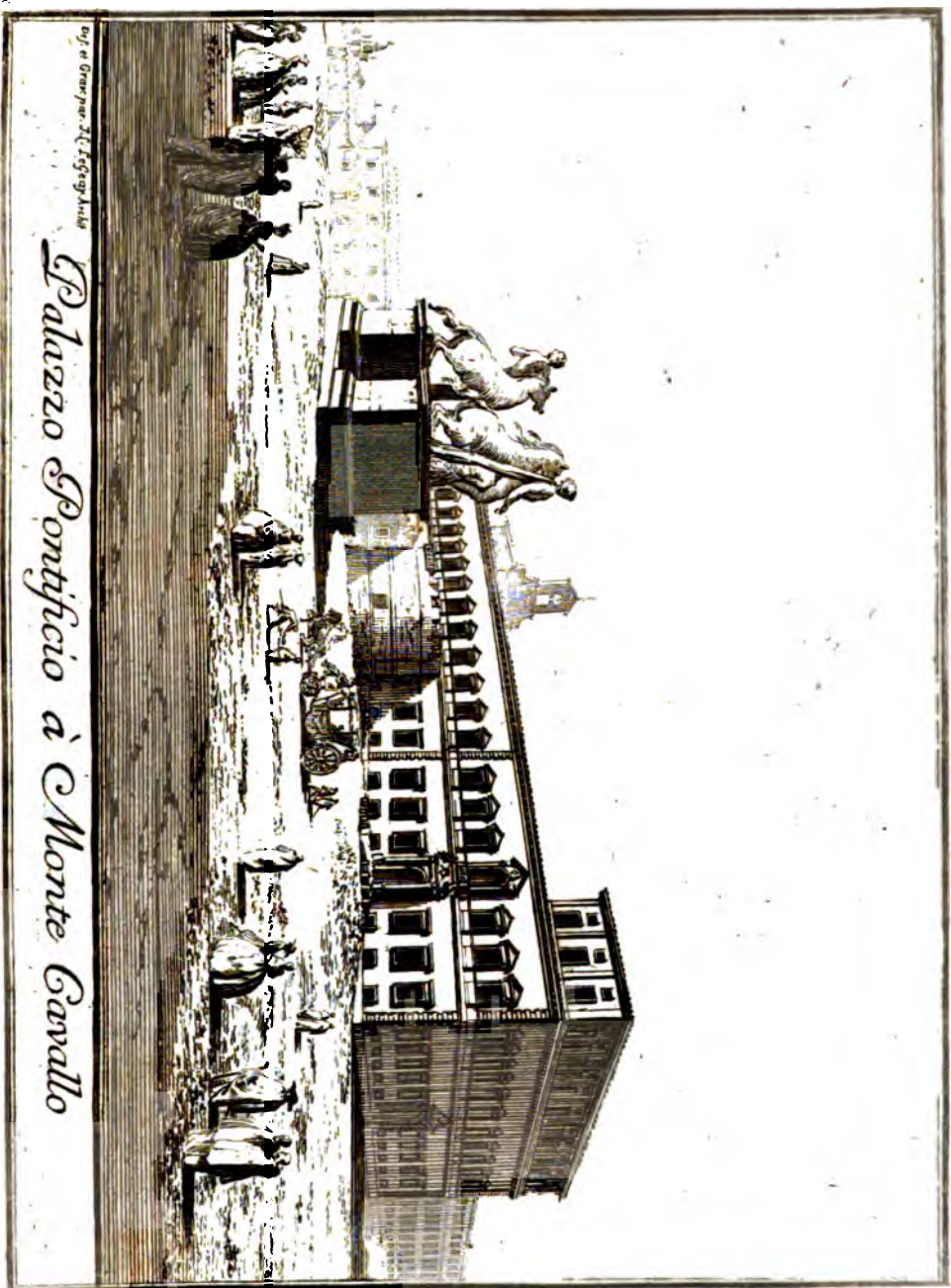
Fuori del Palazzo verso le 4. Fontane si vede l'artificioso Ponte costruito con architettura del Bernini in guisa, che sembra sia per rovinare. Si gode dal sito della Fontana una prospettiva singolare, terminata da una bella statua d'Apollo, posta nell'estrema parte del Giardino, molto delizioso per l'amenità del sito, de' passeggi, e delle fonti adornate con belle statue.

Palazzo PONTIFICIO *di Monte Cavallo nel Quirinale*.

SErvì per molti secoli d'abitazione ai Romani Pontefici il Palazzo Vaticano antico, dopo che lasciarono il Lateranense, ridotto in istato rovinoso; ma riuscendo il Vaticano per la propria qualità del sito basso, ed umido, e poco salubre nei calori estivi, fu perciò cominciata sotto il Pontefice Paolo III. una particolare abitazione per comodo maggiore de' medesimi supremi Principi della Romana Chiesa in questo luogo più elevato del Monte Quirinale, che domina la maggior parte della Città, con una vista nobilissima delle Fabbriche principali, e delle prossime Colline, che sono all' intorno.

Cangiò di poi l'abitazione accennata in un Palazzo assai nobile Gregorio XIII, avendo ottenuto il sito allora disabitato dal Cardinal d'Este, che vi possedeva un vago giardino; il che volle effettuare l'accennato Pontefice, affinchè i suoi Successori potessero venire a godervi il beneficio salutifero dell'aria perfettissima.

Flaminio Ponzio Lombardo fu il primo Architetto di questo Edificio; il quale fu poi continuato da Ottavio Mascherino, secondo il cui pensiero fu edificata la scala a lumaca, l' appartamento nobile, il Portico, e la Galleria, dove sta l'Orologio; proseguito da Sisto V., e da Clemente VIII. con pensiere di Domenico Fontana; e perfezionato da Paolo V. coll'aggiunta d' una gran Sala, Stanze, e nobilissima Cappella, essendone stato Carlo Maderno l' Architetto. Indi lo ridusse in isola Urbano VIII, circondando il giardino di mura, ed Alessandro VII. coll'intelligenza del Cavalier Bernini v' aggiunse comodi appartamenti per la Famiglia Pontificia continuati, da altri Pontefici, ed in specie da Innocenzo XIII, e da Clemente XII, che nobilmente terminò il nuovo braccio degli suddetti Apparta-

men-

Palazzo Pontificio à Monte Cavallo

menti, coll'assistenza del Cavalier Ferdinando Fuga, che ne fu l'Architetto.

Entrando per la porta principale del detto Palazzo, che corrisponde nella Piazza, si vede questa ornata da due Colonne di marmo d'ordine Jonico, che sostengono una Loggia di travertini, destinata per le pubbliche Benedizioni, e architettata dal Cavalier Lorenzo Bernini. Le Statue de' Santi Pietro e Paolo ivi poste furono scolpite da Stefano Maderno, e da Guglielmo Bertolot; la superiore della B. Vergine Maria col Bambino, fu intagliata da Pompeo Ferrucci.

Passandosi nel gran Cortile, tutto circondato da Portici, la cui lunghezza è di passi 150, si vede in esso un nobile Oriuolo con una Immagine della B. Vergine, lavorata a mosaico da Giuseppe Conti, con disegno di Carlo Maratta. Contiguo al detto Cortile è un bellissimo Giardino, che ha di giro circa un miglio; e sono in esso Viali, Passeggi, Prospettive, Fontane, scherzi d'acque, e tutto ciò che può desiderarsi d'amenità, e di magnificenza. Evvi ancora un Gabinetto ornato di mosaici, che chiamasi il Monte Parnaso; e un altro Monticello, sul quale siedono Apollo, e le nove Muse co' loro istrumenti musicali, che ricevono il suono dagli artifiziosi giuochi dell'acque. V'è altresì una Cappelletta dipinta da Giovanni Odazj, che v'espresse a fresco la B. Vergine, S. Domenico, S. Filippo, ed altri Santi per ordine di Benedetto XIII. di santa memoria; Ed un Palazzino di ritiro, chiamato comunemente all'Inglese Cafeaus, fatto costruire da Benedetto XIV. col disegno del Fuga. E' ripartito in tre stanze, ed a quella di mezzo, che dà l'ingresso alle due laterali, s'ascende per una spaziosa scala. Su 'l cornicione v'è quantità di Busti di marmo bianco. La stanza, che guarda l'Oriente, è più nobile, e più ornata, essendovi grotteschi lavorati dal Cocciolini, stucchi messi a oro, porcellane antiche, e due Quadri dipinti da Francesco Van-Blomen Fiamingo, detto Orizonte, oltre ai quattro ovati, e la volta, opere di Pompeo Battoni Lucchese. Nell'altra stanza, che guarda Ponente, Agostino Masucci vi dipinse gli Ovati, e la Volta: e Pietro Paolo Pannini le due grandi Prospettive.

Si ascende la magnifica Scala, che dalla parte sinistra conduce agli Appartamenti Pontificj, e dalla destra alla nobilissima Sala Paolina, riccamente ornata d'un Soffitto intagliato, e d'un pavimento di stimatissime pietre mischie. Dipinsero nel fregio della medesima diverse Istorie del Vecchio Testamento i primi pennelli del XVI. Secolo. La parte verso la Cappella, e l'altra incontro, furono dipinte

dal Cavalier Lanfranchi; gli altri due lati verso la porta, e verso le finestre, da Carlo Veneziano. Il Bassorilievo di marmo, in cui si vede Nostro Signore, che lava i piedi agli Apostoli, è lavoro insigne di Taddeo Landini Fiorentino. I Cartoni, che sono nella detta Sala Paolina detta anche Regia, sono disegni, che fece il Maratta per li Mosaici di S. Pietro. La detta Cappella è ampia, e magnifica; e la sua volta fu ornata di stucchi dorati con disegno dell'Algardi, e d'altri celebri Virtuosi, con un pavimento di marmo vario, e Coro per Musici assai riguardevole.

Nell'Appartamento contiguo sono molte Camere, e Fregi, alcuni de' quali furono dipinti da Pasquale Cati da Jesi; eccettuata la piccola stanza verso la Loggia, che fu dipinta da Annibal Caracci.

Nelle Stanze i SS. Pietro e Paolo stanti sono di Raffaele, terminati da Fra Bastian del Piombo; il Davidde del Guercino; la Beata Vergine, e San Giuseppe col Bambino, del Vandich; i quattro Quadri istoriati, d'Andrea Sacchi.

Appresso è una nobile Galleria con buone pitture rappresentanti molte Istorie sagre, fatte per ordine d'Alessandro VII, ed ornata con vago soffitto intagliato. Nell' Ovato della prima finestra a mano dritta Giovan Francesco Bolognese vi dipinse il Roveto ardente; e nello spazio tra le finestre Giovanni Miele espresse il passaggio degli Ebrei per il Mare Rosso. Il medesimo Giovan Francesco Bolognese fece nell' altro Ovato della finestra la Terra di Promissione; e l'altra Istoria del passaggio suddetto fu colorita da Guglielmo Cortesi, detto il Borgognone. Il Gedeone, che dal Vello d' una Capra cava la rugiada, fu dipinto nell' Ovato della terza finestra da Salvator Rosa; il David col Gigante Golia nel sito seguente è pittura di Lazzaro Baldi. Nel terzo Ovato dipinse Carlo Cesi il Giudizio di Salomone; e l' istoria del Re Ciro fu colorita da Ciro Ferri, che dipinse ancora l'Annunciazione nell' ultimo Ovato. Nella facciata, che termina la Galleria, la Natività di Nostro Signore fu dipinta da Carlo Maratta. Nell'Ovato su la prima finestra dall'altra parte, Egidio Scor Alemanno vi dipinse la Creazione dell' Uomo; e nel primo intervallo fra le due finestre Giovann'Angelo Canini vi colorì il Discacciamento d'Adamo e d'Eva dal Paradiso Terrestre. Il Sagrificio d'Abele nell' Ovato della seconda finestra è del suddetto Scor; e l'Arca di Noè nello spazio seguente è di Paolo Scor, fratello d' Egidio; il quale dipinse ancora il Diluvio nell'altro Ovato; e il Sagrificio d'Abramo nell' intervallo è pittura del suddetto Canini. Isacco e l'Angelo su la seguente finestra sono del suddetto Giovan Francesco Bolognese;

gnese; e Giacobbe, ed Esau nell'ultimo spazio, di Fabrizio Chiari Romano; e finalmente il San Giuseppe nell'Ovato ultimo è opera dello stesso Bolognese.

Dalla parte donde s'entra nella Galleria, Francesco Mola dipinse Giuseppe Ebreo co' suoi Fratelli. Le figure, ed ornamenti di chiaroscuro, che uniscono tutte le descritte pitture, sono del Chiari, del Canini, e del Cesi; le Prospettive poi e Colonne, de' suddetti Fratelli Scor; adesso è il tutto ornato di preziosi vasi di porcellana, stufe, e tavolini di marmo bellissimi.

Negli Appartamenti sotto l'Oriuolo vedesi una piccola Galleria, ornata da Urbano VIII. co' disegni delle sue Fabbriche, accompagnati da belle Vedute, e Paesi con pensieri del Bolognese suddetto, che dipinse ancora l'altra Galleria minore contigua insieme con Agostino Tassi.

Gli Appartamenti fatti da Gregorio XIII. hanno quantità di stanze con soffitti dorati e fregi del Cavalier d'Arpino, che dipinse altresì in una Cappella ivi esistente diverse istorie di San Gregorio Magno. Sono nelle dette Stanze molte pitture a fresco nelle muraglie, e ad olio ne'Quadri assai buone, e stimate, come il S. Giovanni Batista di Raffaelle, che era del Collegio de' Maroniti, e due Quadri del Zuccheri, che erano in Santa Maria Maggiore; La B.V. di Carlo Maratta fatta a Mosaico sotto l'Orologio, e l'Ecce Homo dell'Albano, ed altri.

Nell'altro Appartamento, che risponde sul Giardino dalla parte di Levante, vedesi una Cappella in forma di Croce Greca, dipinta da Guido Reni, il quale fece anche nell'Altare il Quadro della Santissima Nunziata; e tutte l'altre pitture sono lavori bellissimi dell'Albani. Nella Volta della gran Sala, dove si tiene il Concistoro pubblico, e dove termina il giro vastissimo del Palazzo, vedrete una perfetta prospettiva d'Agostino Tassi, e diverse Virtù colorite da Orazio Gentileschi, ed inoltre molti Cartoni d'Istorie sagre, fatti da Andrea Sacchi, da Pietro da Cortona, e da Ciro Ferri per modelli delle Cupole inferiori della Basilica Vaticana, e trasportativi dal portico superiore di quella per ordine d'Innocenzo XII.

Il Giardino, come si disse, è delizioso, formando un miglio di circuito; Urbano VIII. lo fece da ogni parte circondare di muraglie altissime, fabbricate a guisa di baloardi; il Pontefice Benedetto XIV fece a'piedi delle suddette muraglie rifare una commoda strada, che conduce dalle Quattro Fontane fino al principio della salita della Panetteria, terminando in un comodo Lavatojo pubblico con abbondante Acqua. E' copioso il Giardino di vaghi compartimenti, riguar-

guardevoli per la rarità de' fiori, ed ancora abbondantissimo d' agrumi singolari: sonovi ombrosi passeggi, e viali amplissimi, terminati da nobili prospettive, e varie fontane; fra le quali quella di porfido circolare è stupenda; e i due Nani Egizj, o Etiopi: le statue singolari sono una Matrona sedente, che allatta, e l'Adriano nudo dentro il Bosco, con clamide, che par Pianeta.

Tornandosi indietro alla Scala Regia del Palazzo v'è una bellissima pittura antica di Melozio, che fu il primo a fare il Sotto in su. Questa pittura era nella Chiesa demolita de' SS. Apostoli, ed ha di sotto un' iscrizione, che spiega tutto ciò.

Sulla Piazza, come si è di sopra detto, si vedono due bellissimi Cavalli di marmo, con due giovani, che mostrano regerli, credute opere di Fidia, e Prassitele. Costantino Magno le collocò nelle sue Terme Quirinali; donde Sisto V. le trasportò nel sito presente, avendole fatte ristorare, e porre quivi colla direzione del Fontana; acciò rendessero ornamento, e prospettiva insieme al Palazzo, ed alla strada Pia, ed è derivato da' medesimi il nome del Palazzo, detto oggidì di Monte Cavallo.

Confermavano questo comun' errore le antiche iscrizioni seguenti scolpite nelle loro basi, cioè sotto al Cavallo creduto di Fidia:

Phidias nobilis Sculptor, ad artificii praestantiam
Declarandam, Alexandri Bucephalum domantis
Effigiem e marmore expressit.

Nella stessa base leggesi ancora un' altra di Sisto.

SIXTUS V. PONT. MAX.
SIGNA ALEXANDRI MAGNI CELEBRISQUE EJUS BUCEPHALI
EX ANTIQUITATIS TESTIMONIO PHIDIÆ ET PRAXITELIS
ÆMULATIONE HOC MARMORE AD VIVAM EFFIGIEM EXPRESSA
A FL. CONSTANTINO MAX. E GRÆCIA ADVECTA
SUISQUE IN THERMIS IN HOC QUIRINALI MONTE COLLOCATA
TEMPORIS VI DEFORMATA LACERAQUE
AD EJUSDEM IMPERATORIS MEMORIAM URBISQUE DECOREM
IN PRISTINAM FORMAM RESTITUTA HIC REPONI JUSSIT
AN. MDLXXXIX. PONT. IV.

Sotto all' altro creduto di Prassitele.

Praxiteles Sculptor ad Phidiae aemulationem, sui monumenta ingenii posteris relinquere cupiens, ejusdem Alexandri Bucephalique signa felici contentione perfecit.

Ora

Ora però vi si leggono queste sole parole:

OPUS PHIDIÆ.

OPUS PRAXITELIS.

E vi resta da un lato la seguente memoria:

SIXTUS V. PONT. MAX.
COLOSSEA HÆC SIGNA TEMPORIS VI DEFORMATA
RESTITUIT
VETERIBUSQUE REPOSITIS INSCRIPTIONIBUS
E PROXIMIS CONSTANTINIANIS THERMIS
IN QUIRINALEM AREAM TRANSTULIT
AN. SAL. MDLXXXIX. PONTIF. IV.

Urbano Ottavo per ampliare la suddetta Piazza fece dirocca re alcune vestigia d'un antico Tempio creduto del Sole, o della Salute, ch' era poco lontano dalle suddette statue, fra le quali è una bella fonte; abbattute poi del tutto da Innocenzo XIII. per la nuova Fabbrica inalzata per servizio delle Stalle Pontificie con disegno di Alessandro Specchi.

Scendendosi indi verso il piano della Città per la strada renduta agevole da Paolo V., e poco diversa dall'antico Clivio della Salute, si vede à destra il gran braccio del Pontificio Palazzo per l'Eminentissimo Prouditore, Monsignor Maestro di Camera, ed altri Palatini, fatto costruire da' fondamenti, perchè il vecchio minacciava rovina, con gran magnificenza dal Regnante Sommo Pontefice Clemente XIII. Questo termina nel Palazzino della Dateria. A sinistra poi sono altre abitazioni per la detta Famiglia Pontificia, fattevi da Urbano VIII. ove prima era il Convento de' PP. Cappuccini; la Chiesa de' quali di S. Croce è oggi della Nazione Lucchese. Nel mezzo di questa strada è il Palazzo della Dateria, trasferitavi dallo stesso Pontefice; essendovi incontro le nuove abitazioni per la Famiglia di Palazzo, dove Urbano VIII. aveva posta la Segreteria de' Brevi, nel sito dell' accennato Convento de' PP. Cappuccini.

Di Santa CROCE E *San* BONAVENTURA *de' Lucchesi*.

QUesta Chiesa, già dedicata al gran S. Niccolò di Bari, detta de' *Forbitaribus, & in Porcilibus*, fu nell'Anno santo del 1575. risabbricata in onore di San Bonaventura Cardinale, con un Convento per li Frati Cappuccini. Essendo poi stati trasferiti questi Padri nel nuovo Convento a Capo le case, conforme si è detto, fu conceduta, con alcune abitazioni annesse, dallo stesso Pontefice Urbano alla Nazione Lucchese, che la dedicò al Santissimo Crocifisso di Lucca, ed al medesimo San Bonaventura, conforme si legge nella Memoria posta sopra la porta interiore.

La suddetta Nazione ristorò la medesima quasi del tutto a proprie spese; avendola renduta molto vaga mediante la nuova Facciata, ed un nobile soffitto con diversi ornamenti di stucchi dorati, e nuove pitture fatte da Giovanni Coli, e da Filippo Gerardi ambidue di Lucca. La Cappella della Beata Zita fu dipinta da Lazzaro Baldi, e quella della Presentazione di Maria Vergine, da Pietro Testa: presentemente il Quadro è stato mutato. Nella Cappella della Concezione, il Quadro dell'Altare è di Biagio Puccini, il San Frediano a destra di Francesco del Tintore, il S. Lorenzo Giustiniano a sinistra di Domenico Maria Muratori.

PALAZZO *del Signor Contestabile* COLONNA.

SEgue il Palazzo del Signor Contestabile Colonna, fabbricato nell' estrema parte del Monte Quirinale da Martino V, ed abitato da Giulio II. Ha un amplo Cortile, ed è assai riguardevole per li molti Appartamenti, che dentro di se contiene. Il Loggiato colle due Gallerie, che riguardano la piazza de' SS. Apostoli, fu fatto d'ordine di D. Fabrizio Colonna con disegno di Niccolò Michetti. Essendo ignobile la parte corrispondente al Cortile, e il didietro verso la strada della Pilotta, il Cardinal Girolamo Colonna Camarlingo di Santa Chiesa fece erigere una maestosa facciata, rifar la scala, ristorar tutto l' interno, e adornare l' intero braccio del Palazzo, ch'è verso la Pilotta, costruendovi due nuovi Ponti dall' appartamento al Giardino, che fu parimente ornato di nuove prospettive, e arricchito d' antiche Statue, e Busti. Eressevi altresì una nuova Galleria ripartita in due spazj bislunghi, e un ovato nel mezzo, e l'ornò di marmi preziosi, e di Colonne. Il tutto fu eseguito con disegno e Architettura di Paolo Posi.

Nell'

Nell'Appartamento sul pian terreno, dipinto dal Pussino, Stanchi, Tempesta, e da altri, s'osservano molte Statue, Busti, e bassirilievi antichi, fra' quali la Deificazione d'Omero; alcune Veneri degne di particolare ammirazione; le statue di Flora, di Germanico, di Druso, e di D. Marcantonio Colonna famoso Guerriero. Sonovi ancora molti Quadri del detto Pussino, del Guercino da Cento, di Guido Reni, e di Salvator Rosa: e una Camera dipinta a guisa di Romitorio da Pietro Paolo Scor. Per le Scale si vede una bella statua d'un Re Barbaro, un Busto d'Alessandro Magno, e una Testa di Medusa in porfido. La gran Sala dipinta nella Volta dal Lanfranchi è circondata con buoni Ritratti d'Uomini illustri della Casa Colonna; e la prossima Galleria contiene diverse pitture, che mostrano molte Città, e luoghi del Mondo.

Nell'Appartamento nobile si vede quanto si può vedere di magnifico. Vi sono sei Quadri del Brugoli, un Cristo in età giovanile di Raffaelle, una Madonna di Tiziano, ed altre opere insigni. Nella Camera degli Specchi dipinta da Mario de' Fiori, sono due Studioli mirabili, e molti Camèi antichi. La Galleria, che è una delle maraviglie di Roma, fu principiata con architettura d'Antonio del Grande, e terminata da Girolamo Fontana. Nella sua Volta vi fu dipinta da pittori Lucchesi la Guerra di Lepanto, in cui fu Generalissimo il suddetto D. Marcantonio. E' questa Galleria lunga palmi 328., e larga palmi 50, e più ha le muraglie abbellite con stucchi messi ad oro; viene adornata da molti Quadri singolari: e termina nel vago Giardino domestico incontro ad essa, che si distende fino al Quirinale, e vi si passa per quattro ponti di pietra, due de' quali innalzati sopra la pubblica strada, con permissione d'Innocenzo XII. dal Signor Contestabile D. Filippo Colonna, e gli altri due dal sopramentovato Cardinal Girolamo.

Nel Giardino vedesi la statua di D. Marcantonio Colonna; Un frammento di marmo, rappresentante la Nave, e la figura di Cibele. I residui delle Terme di Costantino, dove furono ritrovate le due statue di Costantino, e di Costante, che sono alla salita del Campidoglio, e i due Cavalli di Monte Cavallo. Tra le statue della cordonata ve n'è una con la bulla in petto. Il gran pezzo di marmo che è ivi, è lungo palmi 18, largo palmi 17, e grosso palmi 16; dalla scorniciatura, e figura si vede essere servito d'angolo di grand'Edificio. Quì ancora è un pezzo di fregio scolpito con festoni, la cui grossezza non può sapersi per essere tagliato.

Ritornando nell'ultima Camera dell'Appartamento a destra, tra le pitture è il Ganimede di Tiziano, l'Attilio Regolo di Salvator

tor Rosa; Due studioli uno di ebano, e l'altro di avorio; Due Colonne di Verde antico, due di giallo; Varie tavole di bianco e nero, d'alabastri agatati e fioriti. Tra le Statue, è ottima la Flora: Due colonne impellicciate di giallo; e nell' ultima è dipinto il Trionfo d'Ercole. I Quadri della Galleria sono l'Ecce Homo, e l'Europa dell'Albano; Adamo, ed Eva del Domenichino; una Venere d'Andrea Sacchi; il Sagrificio di Giulio Cesare, il Giuseppe Ebreo, e una figura di donna, del Maratta; la Madonna, che va in Egitto, di Guido; la B. Vergine addolorata, del Guercino; due di Salvator Rosa; la Peste, e un altro, di Niccolò Pussino; un gran Quadro d'Altare di Raffaelle; una Madonna in tavola di Pietro Perugino; un San Francesco di Tiziano; la Pietà dell'Albano; e molte pitture del Rubens. Bella è la Galleria piccola composta di carte geografiche, le cui Prospettive sono del Viviani, i Paesi del Mola, e di Gasparo Pussino.

Della Chiesa de' SS. APOSTOLI.

CONtigua al suddetto Palazzo è situata la Chiesa de'Santi Apostoli, che si numera fra le Chiese edificate dal Gran Costantino in Roma. Pelagio I. e Giovanni III. Sommi Pontefici la ristorarono, ed essendo da principio Collegiata, col corso del tempo mancato il Capitolo, fu conceduta da Pio II. ai PP. Conventuali. Viene decorata dagli Autori Ecclesiastici col nome di Basilica, tanto per l'antichità, quanto per le Sagre Reliquie, che possiede, essendo celebre fin dal tempo di San Gregorio Magno, che vi recitò due Omelie, e le concedè molte Stazioni. E' Chiesa parrocchiale, col Fonte; e gode ab antiquo il Titolo di Cardinal Prete. Martino V. la riedificò da' fondamenti. Sisto IV. dell'Ordine Conventuale vi rifece la Tribuna. Giulio II. suo Nipote, mentr' era Cardinale, fece in essa molti miglioramenti, aggiungendole il portico esteriore. Sisto V. ingrandì l'annesso Convento, adornandolo con alcune Fontane, e vi fondò un Collegio di dodici Religiosi studenti, che ora sono venti, col loro Regente, che n'è Rettore, chiamato di San Bonaventura, al quale concesse molti Privilegj, e buone Entrate. Il Cardinal Brancato, detto di Lauria, dell'istess' Ordine, sepolto in questa Chiesa, adornò la Facciata colle statue di Nostro Signore, e de'XII. Apostoli scolpite in Travertino, e con cancellate di ferro. Minacciando il suddetto Tempio rovina, fu rifabbricato di nuovo con maggior magnificenza, e nobile architettura dal Cavalier Francesco Fontana Romano nel 1702, ai 27. di Febbrajo, del quale

anno

anno Clemente XI. vi gettò la prima pietra con alcune Medaglie, d'argento, e d'oro, nelle quali leggevasi questa memoria.

CLEMENS PAPA XI. PONT. MAX.
PRIMARIUM LAPIDEM NOVÆ BASILICÆ SANCTORUM
XII. APOSTOLORUM POSUIT. DIE XXVII. FEBRUARIJ
ANNO MDCCII. PONT. II.

Rappresentavano l'accennate Medaglie nel dritto l'effigie del Pontefice, col motto:

AUXILIUM MEUM A DOMINO.

E nel rovescio la pianta della nuova Basilica, colle parole:

NOVA BASILICA SS. XII. APOSTOLORUM URBIS.

Resta questa Basilica divisa in tre ampie navi, la maggiore delle quali è lunga palmi 380., e larga palmi 80, adornata da tre gran Cappelle per ciascuna parte, e similmente da grossi pilastri d'ordine Corintio, e co' loro cornicioni, ricchi di mensole, ed altri lavori, sopra de' quali è imposto il Voltone, fregiato di belli riquadramenti, e fasce, nel cui mezzo Giovan Batista Gaulli, detto il Baciccio, rappresentò il Trionfo della Religione Francescana. Il Quadro dell'Altar Maggiore (consagrato colla Chiesa da Benedetto XIII. nel 1724.) ad olio sul muro è di Domenico Maria Muratori, e la Tribuna di Giovanni Odazj. Nella Cappella de' Principi Colonnesi dalla parte del Vangelo, il San Francesco è pittura di Giuseppe Chiari, e il deposito di D. Maria Lucrezia Rospigliosi Salviati fu scolpito da Bernardino Lodovisi. L'altra incontro alla suddetta, del Signor Principe Odescalchi, disegnata da Ludovico Sassi, è ornata con quattro Colonne striate di metallo, capitelli dorati, e ornamenti di stucco consimili. La pittura di Sant'Antonio è di Benedetto Luti; e la Beata Salomea con San Giacinto è di Pietro Lucatelli.

Nelle Navi collaterali vi si devono collocare le statue degli XII. Apostoli, sotto de' quali resta il sito per li Confessonarj, acciò resti libero il passo, e scoperti i basamenti de' pilastri.

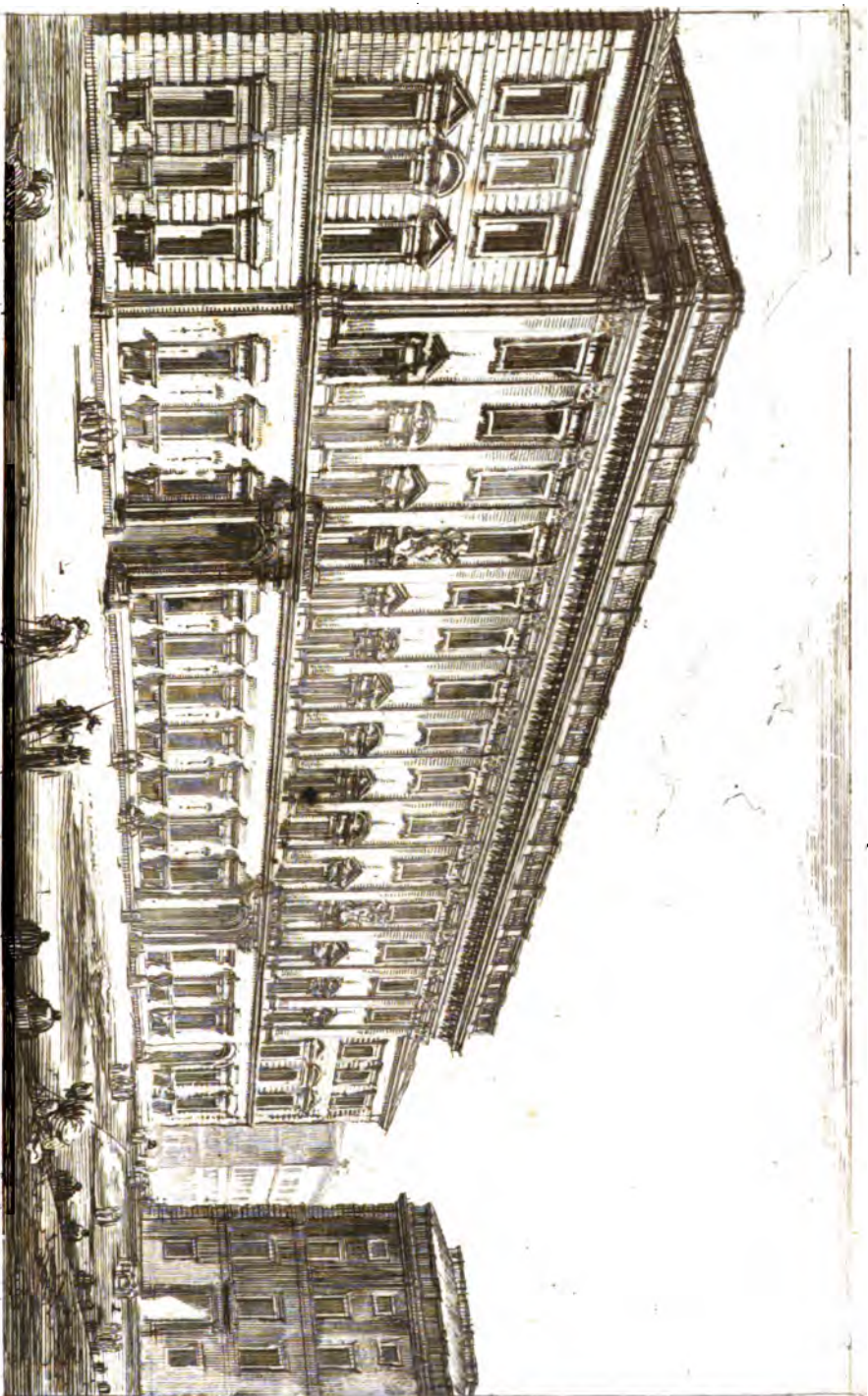
In tutti i Venerdì delle Quattro Tempora v'è la Stazione; come ancora nel Giovedì fra l'Ottava di Pasqua, e nella quarta Domenica dell'Avvento. Ogni Lunedì vi si venera Sant'Antonio di

Padova con Indulgenza Plenaria, celebrandovisi ancora la Festa dell' istesso per tutta l'ottava. Oltre la primaria solennità de' SS. Apostoli Filippo e Giacomo, vi si fa l'altra di San Francesco d'Assisi, e si riceve l'offerta solita del Magistrato Romano; vi si celebra ancora quella di San Bonaventura, con l'intervento de'Signori Cardinali alla Messa; e parimente due volte l'anno v'è l'Esposizione delle Quarant' ore.

La suddetta Chiesa è ricca di suppellettili sagre, e di Reliquie insigni. Si venera nell'Altar Maggiore una parte de'Corpi de' SS. Apostoli Filippo, e Giacomo; e sotto la ferrata, che si vede avanti di esso nel mezzo della Crociata, sono custoditi i Corpi di tredici Martiri, con buona parte di quelli de' SS. Grisanto e Daria. Sono dentro l'Altare di San Francesco i Corpi de'SS. Sabino e Clemente, lo Scapulare del Santo Fondatore, e la Tonaca di S.Tommaso Apostolo. Riposano nella Cappella dedicata a Sant'Eugenia i Corpi della medesima, e di Santa Claudia sua Madre, ambedue Martiri. Nel grand'Armario collocato sopra la Sagrestia, se ne conservano moltissime incassate in argento; e fra le altre una gamba del menzionato San Filippo, ove il Redentore lo lavò, e baciò nel tempo della sua Passione, ed un frammento della Santissima Croce, le quali Reliquie si mostrano al popolo nel giorno primo di Maggio.

Sono erette in questa Chiesa due Archiconfraternite secolari, una detta del Cordone di San Francesco, istituita nel tempo di Sisto V, e l'altra chiamata de' Santi Apostoli, eretta sotto Clemente VIII. per sollievo de' poveri, che ne ricevono copiose carità, e particolarmente le persone civili cadute in miseria per qualche sinistro avvenimento; gl' infermi ancora bisognosi sono assistiti dalla medesima con alcune limosine, e coi medicamenti necessarj, mediante la sola fede del Medico del Rione, che deve medicarli gratis, essendovi stabilita un'ottima spezieria nella Piazza di S. Eustachio. Distribuisce la medesima Archiconfraternita ogni anno molte Doti a povere Zitelle; e concede l' abitazione a dodici Vedove bisognose in riverenza de' Santi XII. Apostoli suoi Protettori.

Palazzo ODESCALCHI *a' Sant'Apostoli*.

NElla suddetta Piazza incontro alla descritta Chiesa si vede il Palazzo già de' Chigi, ora del Duca di Bracciano, di cui fece la pianta Carlo Maderno, ma che fu in bellissima forma adornato di facciata dal Cavalier Bernini, nel Pontificato d' Alessandro VII,

Palazzo del Duca di Bracciano Odeschalchi

1. Palazzo Muti. 2. Convento de PP. di S. Marcello. Piranesi F.

dro VII, e arricchito di Statue e Quadri, trasferiti poi nell'altro Palazzo posto a Piazza Colonna dal Principe D. Agostino Chigi; essendovi qui rimaste solo alcune Statue sotto il Portico con diverse iscrizioni per la nuova fabbrica cangiate di luogo. Per le scale è un bel Busto d'Antonino Pio, e una Statua di Donna ignota d'ottimo lavoro: vi sono due basi, in una delle quali si vede rappresentata la Spagna in piedi con melo granato in mano, e nell'altra una Donna col falcetto da mietere, esprimente la Sicilia, trovata a'piedi del Portico d'Agrippa, ove può essere, che ve ne siano ad ogni colonna. Sono in questo Palazzo le Statue di Massimino, e di Claudio Imperatori; di Cerere, e d'Apollo; nel principio della scala una, che credesi rappresentare una Regina dell' Amazzoni; e in Sala la Statua di Lucio Vero, e la rarissima di Calligola.

Gli Appartamenti sono ora stati accresciuti notabilmente con la prolungazione del Palazzo, seguitando sempre l'architettura del Bernini; ciò non ostante vi si conserva ancora una camera con marine espresse nelle muraglie d'Agostino Tassi, ed una Galleria ben adorna di frutti, e fiori dello Stanchi.

In varie stanze dell'Appartamento terreno s'osservano oltre una bella galleria ottantaquattro Colonne di marmi varj preziosi con diversi busti d'Imperadori, e colla molto bella statua rara di Cleopatra, quelle di Giulio Cesare, d'Augusto, d'Adone, d'un Bue e d'una Vacca, e d'un Fauno, con un busto di D. Livio, fatto da Francesco Baratta. Sono ancora notabili quelle d'Apollo, e delle Muse, le Colonne di giallo antico, che reggono i busti de' dodici Cesari, due Colonne di verde antico, e la bella statua di Clizia, cangiata da Apollo nel fiore Elitropio: le statue di Castore e di Polluce, di una Venere eccellentemente scolpita, e ricoperta con un finissimo panno, ed anche i busti d'Alessandro Magno, d'Antinoo, e di Pirro Re degli Epiroti, due Amori scherzanti, scolpiti da Domenico Guidi, e due Colonne d'alabastro cotognino, una statua di Giulio Cesare, il cui corpo è formato d'agata antica, il manto d'alabastro, ed il resto di bronzo dorato: l'altra consimile d'Augusto, col corpo però d'alabastro orientale: la statua di Tolommeo Re dell' Egitto, due Veneri, una in piedi, e l'altra che esce dal bagno: il busto della Regina di Svezia scolpito dal Bernini, due Colonne d'agata, la statuetta di Seneca: l'antico Sepolcro di pietra Egizia, accommodato ad uso d'una vaga Fonte, e due Colonne di marmo bigio, adornate con varj fiori fattivi di pietre assai fine. Fra le curiosità della piccola Galleria contigua è molto singolare la Testa d'Alessandro Macedone di bronzo, ed un' Altare antico po-

sto in bilico per poterlo girare, acciò possa godersi un Baccanale espresso intorno ad esso.

Salendosi negli Appartamenti superiori nobili, si ravvisano cinque Cartoni tirati sopra tele da Giulio Romano, che esprimono alcuni fatti di Giove: tre pezzi del Rubens: il Martirio di Santa Apollonia di Giovan Bonati, alcuni Paesi di Monsù Bonaville, ed un buon ritratto di Gustavo Adolfo Padre della Regina di Svezia. Sono nell'Anticamera fra gli altri Quadri la Madonna col Bambino dell'Albani, due Veneri, e l'Adultera di Tiziano, un Baccanale di Carlo Maratta, cinque istorie di Ciro Re di Persia del Rubens: il ritratto di Tommaso Moro dal Wandich, cinque pezzi rappresentanti alcune istorie del Correggio, e altri dodici pezzi stimatissimi di Paolo Veronese.

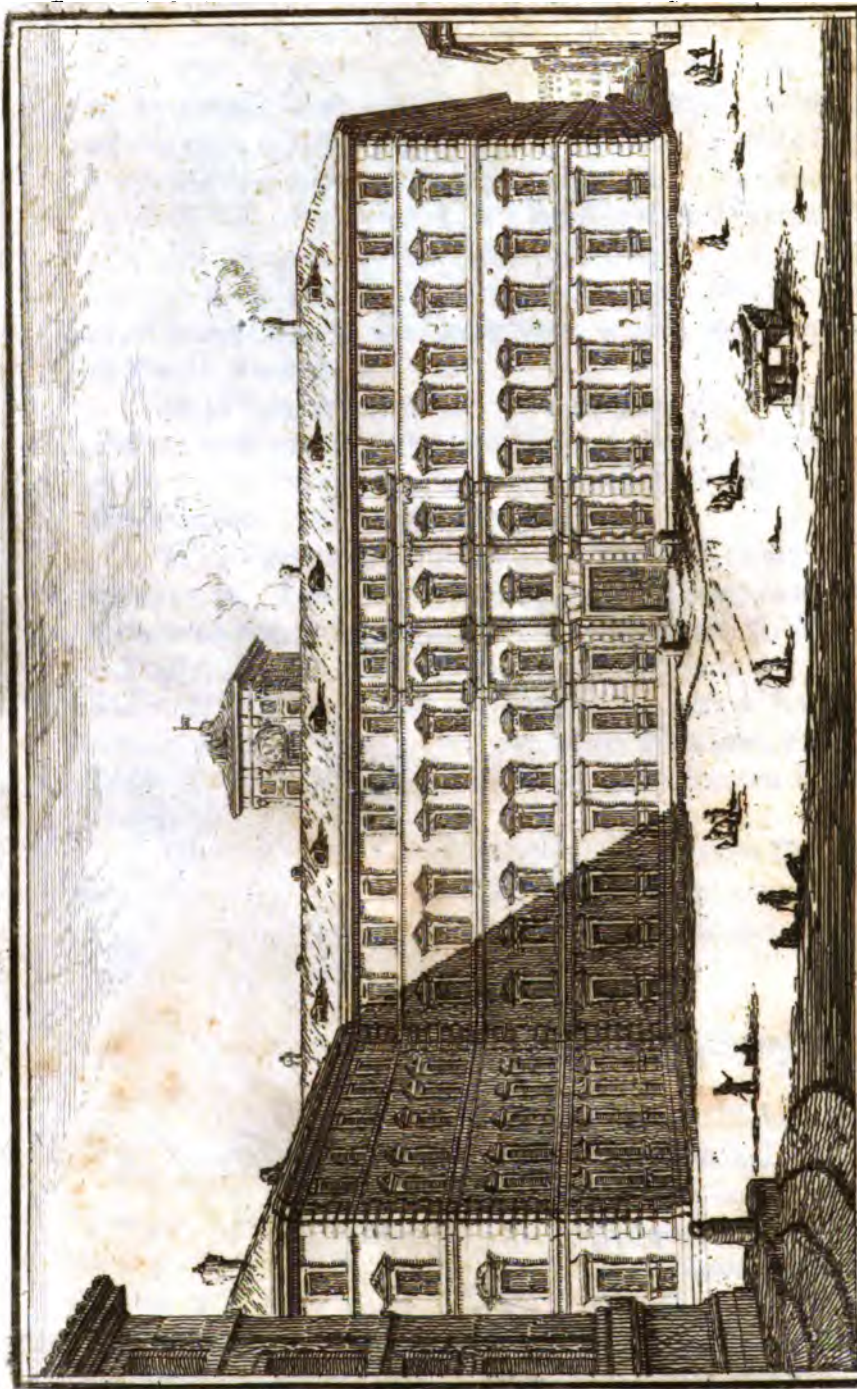
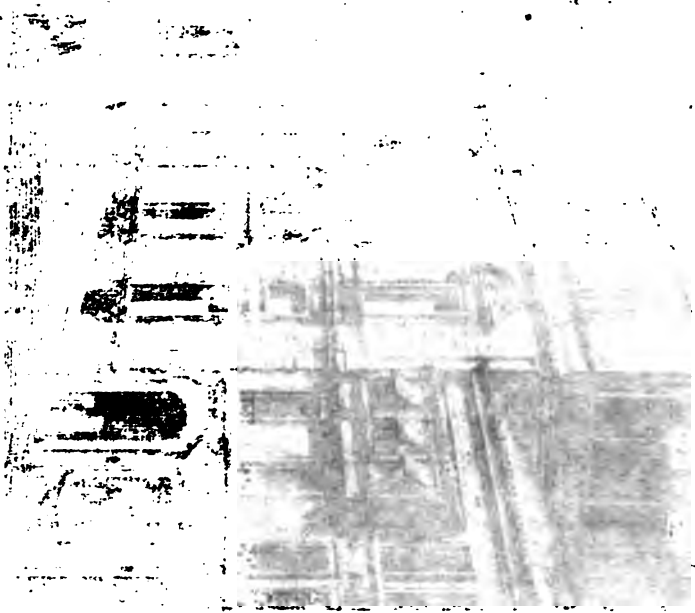
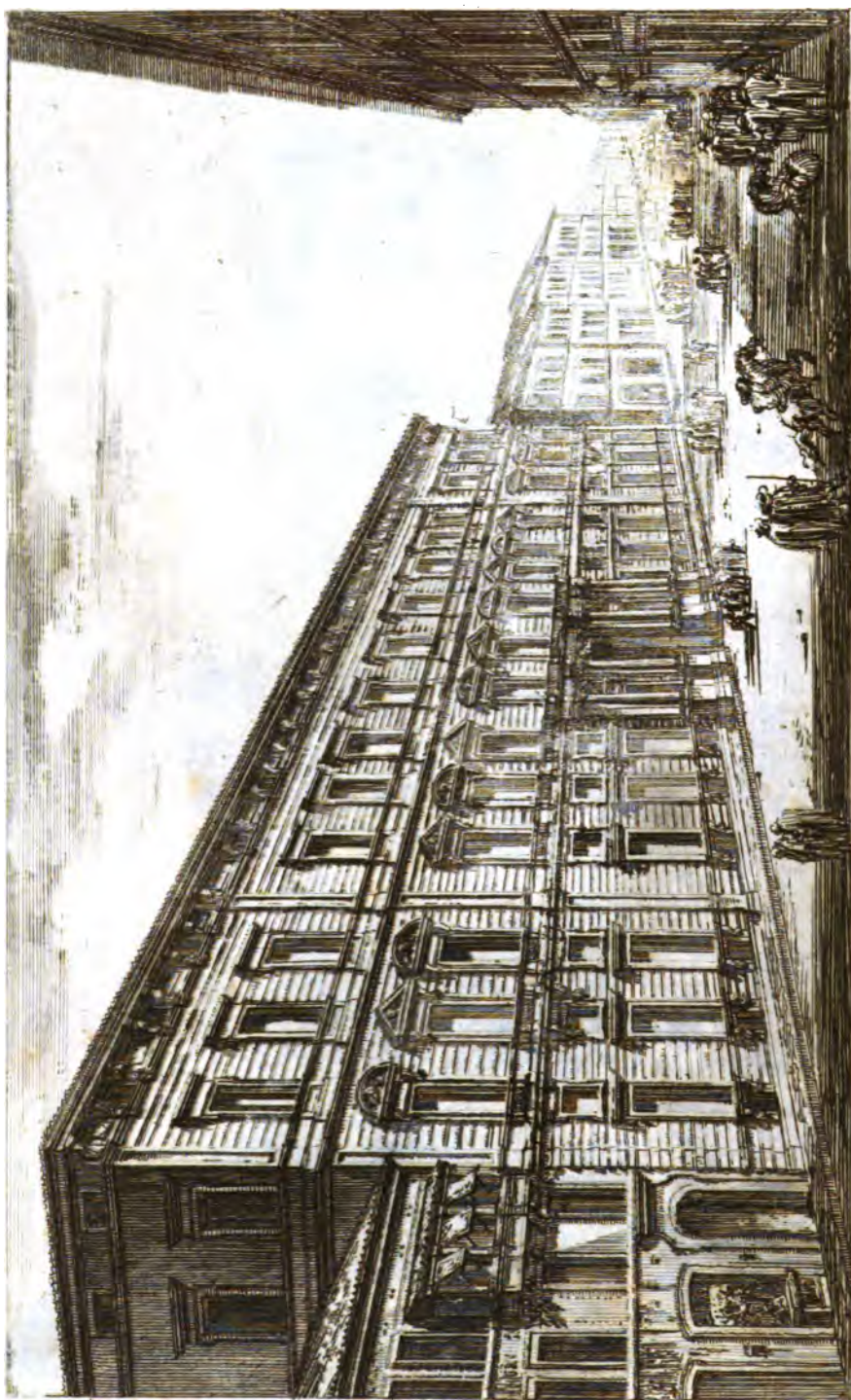
Nell'Appartamento d' inverno sono 36. Arazzi tessuti con oro, che rappresentano le istorie di Cesare, di Marc'Antonio, e di Cleopatra, otto de' quali furono disegnati da Raffaele, dodici da Giulio Romano, e gli restanti dal Rubens.

E' di somma stima il Museo già della Regina di Svezia per la copia, e rarità di tutte le Medaglie, e Medaglioni d'argento, oro, e metallo tanto degli antichi Cesari, quanto de' Sommi Pontefici, e d' altri Principi dell' Universo; con diverse gemme, e Camèi descritti da Pietro Bellori; essendovi un Cameo singolarissimo lavorato in agata orientale, alto tre quarti di palmo, e largo mezzo, nel quale si ravvisano in profilo le teste d'Alessandro il Grande, e della sua Madre Olimpia.

Alla parte sinistra di questo è il Palazzo Bonelli, ora Imperiali, fatto, come s'è già detto, con architettura di Fr. Domenico Paganelli Domenicano nel 1585., che fa nobilissimo prospetto nella piazza de' SS. Apostoli.

Di San ROMUALDO, *coll' Ospizio annesso.*

QUindi nella Strada, che dal Palazzo de' Colonnesi guida al Corso, vedesi l'Ospizio de' Padri Camaldolesi. E' la loro Chiesa dedicata a S. Romualdo, la quale in occasione della nuova fabbrica del Collegio Romano fu quì trasferita nel Pontificato di Gregorio XIII. Il Quadro dell'Altar Maggiore, dove sono rappresentati i Santi Fondatori di questa Religione, è opera stimatissima d'Andrea Sacchi. Negli altri Altari, il Quadro colla Beata Vergine, che va in Egitto, è d'Alessandro Turchi Veronese: l'altro incontro è di Francesco Parone Milanese.

Del

Veduta del Palazzo Panfilio dalla parte del Collegio Romano

Piranesi .F.

Palazzo dell' Accademia di Francia al Corso

Piranesi F.

*Del Palazzo d'*ASTE, *e dell'*ACCADEMIA *di Francia.*

ENtrando nel Corſo truovaſi alla mano ſiniſtra il bel Palazzo già d'Aſte, ora de' Signori Rinuccini di Firenze, architettato da Giovannantonio de'Roſſi, dal quale è alquanto diſtante il Palazzo delli Signori Duchi di Nivers, fabbricato con bizzarra architettura dal Cavalier Rinaldi, poi poſſeduto da' Signori Mancini, e ora dall'Accademia di Pittura del Re di Francia, la quale vi riſiede. Può in eſſo il Foraſtiere veder le più celebri ſcolture greche formate di ſcagliola; dandoſi la permiſſione di diſegnarvele a' Giovani ſtudioſi d' ogni nazione, come pure di diſegnarvi il modello, e il nudo.

Palazzo PAMFILJ *al Corſo.*

INcontro al ſuddetto Palazzo ſi vede quello de' Signori Pamfilj, che forma due Palazzi, uno de'quali ha il proſpetto nella piazza del Collegio Romano, e l' altro, benchè unito, reſta nel Corſo. Il Principe D. Camillo fece abbellire la parte, che riguarda il Corſo, con una facciata architettata dal Valvaſori, e la parte interiore adornò con vaghe pitture. Quello verſo il Corſo ſpettava alla Principeſſa di Roſſano, che laſciollo al Cardinal Benedetto Pamfilj ſuo figliuolo; e l' altro verſo la piazza del Collegio Romano fu principiato da D.Camillo Pamfilio, e compito dal Principe fratello del medeſimo Porporato, con vaga e nobile architettura di Franceſco Borromini.

Sono conſiderabili nel medeſimo diverſe ſtatue antiche, e pitture di celebri Autori, cioè del Tiziano, del Domenichino, d'Andrea Sacchi, di Carlo Maratta, e d'altri; con due Librerie aſſai copioſe, l'una di belle lettere, e l'altra di materie legali: la ſcala è dipinta di Paeſi da Gaſparo Puſſino. V'è ancora un Quadro grande di Paolo Brilli, uno del Mola, ed uno d'Animali del Caſtiglioni. Nell' altre camere è la copia del Talamo nuzziale antico di Niccolò Puſſino. Il ritratto d' Innocenzo X. dipinto da Diego Velaſco, cinque Quadri d' iſtorie ſagre d' Annibale Caracci, una Madonna di Raffaelle, una Viſitazione del Garofolo, molti del Guercino, e di Tiziano, tra' quali il famoſo Baccanale, ed uno rariſſimo di Giovanni Bellino ſuo Maeſtro. Ve ne ſono del Caravaggio, di Guido, del Parmigianino, del Saſſoferrato, e d' altri. Una Camera ripiena d'Uccelli dipinti, e molti Ritratti d'Autori Fiaminghi.

ghi. Ne' Mezzanini una Venere di Tiziano; Psiche; un'altra con Amore, d'Annibale Caracci; Il celebre Quadro istoriato del Teniers; una Madonna, e le Quattro Stagioni ripiene di figure di Paolo Brilli, ed altri Quadri.

Palazzo nuovo PAMFILJ *in Piazza di Venezia*.

IL Principe D. Camillo, che grandemente ampliò il suddetto Palazzo, fabbricò un nuovo braccio corrispondente alla Piazza di Venezia con somma magnificenza, ed ampiezza, essendo che dal vicolo contiguo al Palazzo de' Signori d'Aste s'estende sino al vicolo, che dalla piazza di Venezia conduce a quella del Collegio Romano, ed è nobilmente adornato di stucchi, con stanze nel piano terreno ad uso di botteghe, e con maestose ringhiere nel piano nobile, e vaghe ringhierine nel primo mezzanino sotto il secondo piano; potendosi dire esser questo Palazzo tutto insieme uno de' più sontuosi, e grandi edificj, che siano presentemente dentro la Città di Roma, il tutto operato sotto la direzione dell'Architetto Paolo Amalj.

Palazzo VEROSPI.

ACcanto ai Palazzi Pamfilj, e d'Aste è l'altro di Verospi, ripieno di Statue. Nell'ultimo piano delle scale v'è una statuetta di Sileno tutta pelosa. Negli appartamenti, oltre varj busti, vi sono vasi di porfido rosso e verde moderni, ma d'eccellente lavoro.

Della Collegiata di S. MARIA *in Via Lata*.

AVvanzandosi sulla strada del Corso, si vede la Chiesa Collegiata, e Parrocchiale di S. Maria in Via Lata, antichissima fra le altre di Roma. Si stima per antica tradizione, confermata dalle memorie della medesima, che i Santi Pietro e Paolo la consagrassero in onore della B. Vergine Maria, restandovi essi per qualche tempo; e che v'avessero similmente abitato i SS. Giovanni Apostolo, e Luca Evangelista, Marziale, Marco, ed altri.

L'Atar Maggiore, la Tribuna, e il soffitto furono fatti di nuovo dai Canonici sotto Alessandro VII, contribuendovi la Famiglia d'Aste. Le colonne della navata erano di bellissimo cipollino antico ignorantemente nascoste con ricoprirle di sottilissime lamine del

comu-

comune e tenero diaspro di Sicilia. L'architettura della Chiesa è del Cavalier Cosimo da Bergamo; le pitture della Tribuna sono d'Andrea Camassei; l'istorie della B. V. colorite nel soffitto di Giacinto Brandi, e i 4. Apostoli a bassorilievo del Fancelli; il Quadro alla Cappella de' Servanzj è di Giuseppe Ghezzi. V'è una sacra Immagine della B. V., dicono dipinta da S. Luca. La vaghissima facciata di travertino, sostenuta da colonne d'ordine corintio, e adornata con un Portico serrato con cancelli di ferro, fu formato con mirabile disegno da Pietro da Cortona.

Narra il Baronio, che questa Chiesa fu consagrata da Sergio Papa l'anno 700; avendola molti secoli dipoi ristorata da' fondamenti Innocenzo VIII, il quale nel 1485. fece diroccare un Arco eretto in questo luogo, che ingombrava il Corso, stimato di Gordiano da molti Antiquarj, e secondo la lettura di Rufo.

Palazzo DE CAROLIS, *e Palazzo* MELLINI.

PRoseguendosi per il Corso s'osserva il nuovo Palazzo De Carolis, fabbricato con disegno d'Alessandro Specchi, il quale oltre la sua bellissima comparsa esteriore ha nobilissimi, ed ornatissimi Appartamenti; ultimamente è stato acquistato da' PP. del Collegio Romano. Dirimpetto è il Palazzo già de' Cesi, ora de' Mellini, il quale fu dall' ultimo Cardinal Mellini ristorato con maggior ampiezza, essendone architetto Tommaso de Marchis.

Di San MARCELLO.

COntigua è la Chiesa di S. Marcello, già Casa di Santa Lucina Matrona Romana, nel qual luogo era un Albergo pubblico di Cavalli, alla cura de' quali fu destinato dal Tiranno Massenzio questo Santo Pontefice e Martire Romano, che vi ricevè la palma del Martirio. Rovinando la medesima nel 1519. ai 22. di Maggio, restò illeso un Crocifisso, che ancor oggi nel proprio Altare si conserva, e per tal cagione accumulate molte limosine, fu ridotta la Chiesa in miglior forma. Diede molto ajuto a questa fabbrica il Vescovo di Rimini Ascanio Parisani; e poi nel 1597. i Signori Vitelli vi rifecero di nuovo l'Altar grande con vago soffitto dorato.

Era nel principio questa Chiesa Collegiata e Prepositura con dieci Canonici, ed oltre il Cardinal Titolare aveva un altro Cardinale, ch'era Arciprete del Capitolo. Durò questa Prepositura fino all' anno 1375, nel quale fu concessa da Gregorio XI. la Chiesa col-

colle sue ragioni ai PP. Serviti, così detti, perchè professano una particolar servitù verso Maria Vergine, essendo stati istituiti da sette Beati, e da San Filippo Benizj Fiorentino nel 1285.

Fu quì eretta una Compagnia in memoria de' Sette Dolori della B. V. Maria, alla quale fu fabbricata da' Fratelli una nobile Cappella, concorrendo particolarmente alla spesa la Signora Domitilla Cesi. La Cappella suddetta fu dotata da Monsignor Matteo Grifoni l'anno 1562, e nel 1607. finì d'ornarla il Cavalier Giovan Matteo suo parente. Quella del miracoloso Crocifisso fu rinnovata nel 1613. con molta spesa dalla Confraternita unitavi sotto l'invocazione del medesimo; e in essa (oltre il Santo Legno della Croce accomodato in Reliquiario singolare composto di pietre preziose, e tutto da scomporsi, avendone fatto il disegno Carlo Francesco Bizzaccheri, e la spesa Giovan Antonio Fagnini) si venerano dentro l'Altare i Corpi de' SS. Giovanni Prete, Blasio, e Diogene, e v'è ancora buona parte del Corpo di San Longino, che trafisse il Costato del Redentore. Fu ristorata questa Chiesa dalla Famiglia Vitelli, e nobilitata con bella Facciata di travertini da Monsignor Cataldi Buoncompagni, che la fece architettare dal Cavalier Fontana.

Nella prima Cappella a destra entrando in Chiesa, il Quadro della Santissima Nunziata è di Lazzaro Baldi. Nella terza tutte le pitture sono di Giovan Batista da Novara. Nella quarta, dove si venera il Crocifisso assai celebre, e miracoloso, vi sono molte pitture di Pierino del Vaga, e alcune di Daniele da Volterra. Nella quinta fatta di nuovo, e ornata di vaghi marmi dal Cardinal Fabrizio Paolucci, il Quadro di San Pellegrino Laziosi, i laterali, e le pitture di sopra sono d'Aureliano Milani Bolognese. Nell'Altar Maggiore tutte le pitture, che adornano la Tribuna, sono del suddetto Novara, il quale dipinse ancora tutte l'istorie, che si vedono intorno alle Nave della Chiesa. Dall'altra parte, la Cappella di San Filippo Benizj fu colorita dal Cavalier Gagliardi. Nella susseguente la Conversione di San Paolo è di Federigo Zuccheri; le pitture a fresco sono di Taddeo suo fratello: e le Teste di marmo, che sopra alcune iscrizioni si vedono, furono scolpite dall'Algardi. Nell'ultima il Quadro colla Madonna de' Sette Dolori, e tutte le altre pitture sono di Paolo Naldini. Sono degni d'osservazione ancora i Depositi, e particolarmente quello del Cardinal Cennini presso la porta grande, scolpito da Giovan Francesco de' Rossi, e l'altro del Cardinal Paolucci. Sono collocati in belle Urne di marmo nero sotto l'Altar Maggiore i Corpi di S. Marcello, e di S. Foca Martiri.

Nell'

Nell'annesso Convento, in cui stanno i Padri suddetti, fu già ritrovato un residuo d'antico Tempio, creduto d' *Iside Esorata*, per essersi ivi scoperto un sasso colle parole seguenti:

TEMPLUM ISIDIS EXORATÆ

Altri però la supposero, dove oggi sta la Chiesa di S. Maria in Aquiro nella piazza Capranica.

Uscendosi per la porta collaterale, si vede incontro il Palazzo de'Signori Muti; e voltando alla sinistra, si giunge in una piccola piazza, dove è l'Oratorio dell'Archiconfraternita del Santissimo Crocifisso di S. Marcello.

Dell' Oratorio di San MARCELLO, *e dell' Archiconfraternita del Santissimo Crocifisso.*

COll'occasione, che il suddetto Crocifisso restò illeso fra le rovine della Chiesa di S. Marcello, come s'accennò, si prese in gran venerazione dal Popolo Romano; ed essendo dopo tre anni Roma travagliata dalla pestilenza, fu portato processionalmente in diversi luoghi della Città. Cessato poco dopo l'accennato flagello, perchè nelle dette Processioni molti in segno di penitenza vestiti di sacco nero, e scalzi accompagnavano quella S. Immagine, in memoria della grazia ottenuta, si formò una Compagnia, che vestisse quell'abito, e si chiamasse del Crocifisso.

L'anno 1568. avendo questa Compagnia per suoi Protettori i Cardinali Alessandro e Ranuccio Farnesi, ambidui Nipoti, e Creature di Paolo III, fecero edificare quest'Oratorio in guisa d'una Chiesa ornata di belle figure; essendo quelle della destra di Niccolò Pomarancio, e le altre della sinistra di Cesare Nebbia, con altre Istorie della Croce fatte da Giovanni de' Vecchi. Il suddetto Pontefice la creò Archiconfraternita, concedendole molti Privilegj.

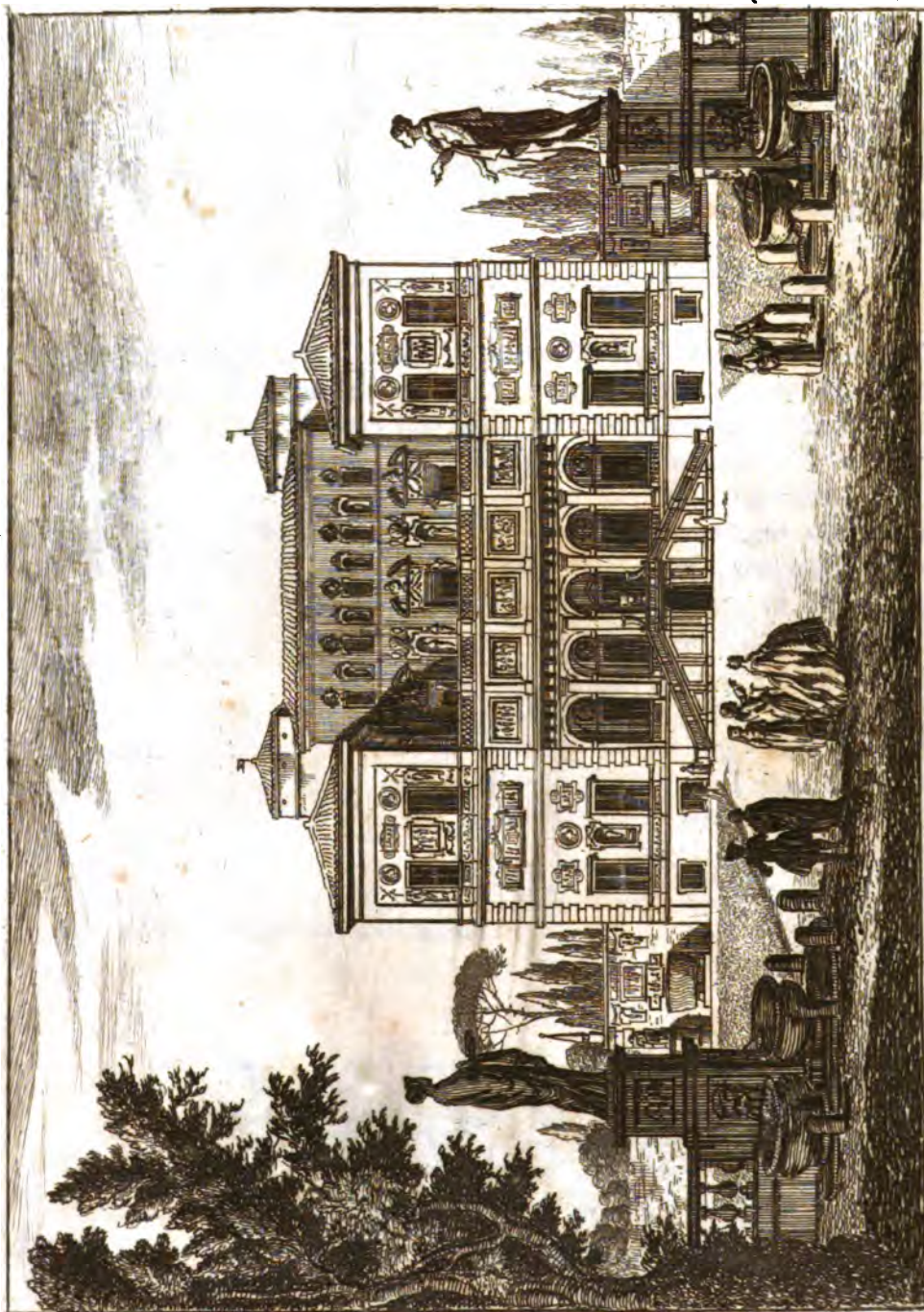
Di Santa MARIA *delle Vergini, e suo Monastero.*

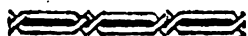
ENtrandosi nella strada, che guida alla salita di Monte cavallo, si truova sulla sinistra la Chiesa col Monastero di Santa Maria delle Vergini, edificata l'anno 1604. nel tempo di Clemente VIII. sotto la direzione d'un Padre della Congregazion dell'Oratorio, ajutato da persone pie, e dal suddetto Pontefice, col titolo della Regina delle Vergini Assunta in Cielo. Sieguono queste Madri la Re-

gola di Sant'Agostino, fanno vita comune, ed hanno abbellita la Chiesa con nobile Altar Maggiore, fatto di bellissime pietre, col disegno di Mattia de'Rossi. Vi sono un Quadro dell'Assunzione fatto dal Gemignani; e le due Statue di San Giuseppe, e di Sant'Agostino nelle nicchie laterali di Filippo Carcani; i bassirilievi di Santa Caterina V. e M., e della Maddalena di Francesco Cavallini; il Quadro del Signore, che apparisce alla Maddalena, del Mercati dal Borgo Sansepolcro. Terminossi l'anno 1697. la fabbrica della medesima Chiesa, coll'ornamento della nuova facciata.

Di Santa MARIA *dell'Umiltà, e suo Monastero.*

Siegue più oltre alla destra della strada l'altra Chiesa col Monastero chiamata dell'Umiltà, fatta fabbricare da D. Francesca Baglioni Orsina, Dama Romana, che restò compiuta l'anno 1603., e nel giorno festivo di S. Michele Arcangelo vi si vestirono alcune Monache seguaci della Regola di San Domenico, essendovi á tal effetto venute quattro Professe dall'altro Monastero della Maddalena a Monte Cavallo. Ampliarono pochi anni sono queste Monache il Monastero, e ristorarono la Chiesa col disegno di Paolo Maruccelli, con una nuova facciata, disegnata dal Cavalier Carlo Fontana, il bassorilievo della quale è di Vincenzo Felici allievo del Guidi. Le statue di stucco nelle nicchie sono d'Antonio Raggi; il Quadretto della B. V. Maria posto nell'Altar Maggiore adornato di pietre fine, e putti di rame dorato, siccome la Tribuna, sono dell'Allegrini, altri dicono del Nappi; l'altra Cappella del Crocifisso, bene aggiustata con pitture, stucchi, e pietre di valore, fu posta in opera col pensiero di Pietro Vecchiarelli; essendo le scolture, e i bassirilievi opere del Cavallini.

RIO-

Villa Borghese

RIONE TERZO
DI COLONNA.

Ncomincia il suo giro il Rione di Colonna presso Porta Salara, dove è affissa la lapide; giunge a Porta Pinciana; passa avanti a S. Giuseppe a Capo le case; e per strada Paolina va al Portone di Propaganda; indi per strada Fratina, traversando il Corso, va a San Lorenzo in Lucina, al Campo Marzo, e di dietro la Tribuna della Chiesa di S. Maria in Campo Marzo alla Chiesa della Maddalena, e alla piazza della Rotonda: volta di nuovo per la via del Seminario Romano, va alla piazza di Sant' Ignazio, entra nel Corso, passa per l'Arco di Carbognano, volta per la strada di Santa Maria in Via, fino a S. Claudio de' Borgognoni; poi per la chiavica del Bufalo, al Collegio Nazzareno, avanti l'Angelo Custode, a Piazza Barberini, alla Croce de' Cappuccini; donde prendendo la strada di San Basilio, passa avanti il Portone di Villa Lodovisi; quindi per la via Salara giunge alla suddetta Porta, dove termina. Il Rione alza per insegna nella bandiera una Colonna istoriata in campo rosso.

Questo Rione è così chiamato per la Colonna antica, scolpita in marmo, eretta alle glorie dell' Imperadore Antonino Pio, o piuttosto di M. Aurelio, conforme si descriverà a suo luogo.

Principia dunque il giro d'esso dalla Porta, detta forse *Pinciana* dalle vicine abitazioni de' Pincj Nobili Romani; e che secondo il Donati dicevasi anticamente *Collatina*, perchè conduceva a Collazia Castello de' Sabini. Sebbene neghi il Nardini d'essere stata questa la Collatina, poichè la Via Collatina, come dice Frontino, passava presso il Campo detto *Salone*, dove è la gran sorgente dell' Acqua Vergine, e verso quella parte mostra il Cluverio essere stato il Castello di Collazia.

Villa BORGHESE *fuori di Porta Pinciana, e sua Descrizione.*

Fuori di detta Porta, quasi cento passi distante, si vede la famosissima Villa Pinciana de' Duchi Altems, ora de' Principi Borghesi. L' edificò con gran magnificenza il Cardinal Scipione Borghese Nipote del Pontefice Paolo V. E' tutta circondata da buone

 mu-

muraglie, che formano il giro di circa tre miglia, con diverse porte all' intorno, delle quali la principale corrisponde alla Via Pinciana, composta di grossi travertini, lavorati con disegno di Martino Lunghi il vecchio di maniera Jonica, e adornato col bassorilievo d'un Toro da sagrificarsi. Vedesi nel primo ingresso un altro bassorilievo, che rappresenta l'Apoteosi, ovvero Consagrazione d'un Imperadore, con due Termini ornati di fiori e frutti scolpiti, con disegno del Cavalier Bernini, da Pietro suo figliuolo. L'ameno e lunghissimo Viale d' alberi di varie sorti, che dal Portone si stende fino al Palazzo in venti, e più compartimenti, accompagnati da spesse Fontane, si rende assai delizioso, essendo anche degna di meraviglia la Selva di quattrocento Pini, adornata con statue.

La Piazza incontro al Palazzo ha 240. palmi di diametro, ed è circondata da belli balaustri di travertino, abbelliti con molti vasi, e sedili di verdura. La vaghissima Facciata principale del Palazzo tutta arricchita di bassirilievi singolari, e statue antiche con architettura di Giovan Vesanzio Fiamingo, è larga palmi 200, contenendo fra gli altri ornamenti due Busti assai stimati di Trajano, e d'Adriano Imperadori. L'altra Facciata dalla parte di Levante, è larga palmi 250; e l'altre due 147. l'una, formando in tutto il circuito di palmi 734.

Vedonsi ne'lati della detta prima Facciata le statue al naturale di Marc'Aurelio Imperadore, e di Marc'Antonio sopra due basi di marmo. Rappresentano gli accennati bassirilievi diverse azioni degli antichi Romani, e d' altri stranieri di quel tempo; con la Pace stabilita da' medesimi co' Sabini; Romolo, e Tazio Re de'Sabini; e sono di particolare osservazione la Caccia de' Cignali scolpita con eccellenza, diversi Baccanali, la statua equestre di Roberto Malatesta Capitan generale di Sisto IV, Curzio in atto di precipitarsi nella Voragine, e sopra la Loggia scoperta un raro Busto di Geta Imperadore.

La Facciata verso Tramontana è parimente adornata con bassirilievi di Baccanali, Sagrificj, e cose diverse, e sopra la Porta è una Testa di Bacco assai rara. Quelle verso Levante restano similmente abbellite con altri stimabili vestigj delle Romane magnificenze, fra'quali sono i più riguardevoli un Vaso di marmo con bassorilievo rappresentante un Baccanale, e la statua di Mario collocata sopra un piedistallo.

Conduce la doppia scala, adornata da due Cornucopie, e da un Vaso con bassirilievi, nel mezzo della Loggia lunga palmi 60., e larga palmi 29, dove sono le statue d'un Satiro, d'una Musa, di Gio-

Giove, di Venere, dell'Imperador Galba, e d'un Re de' Parti prigioniero ſcolpito in porfido, con altri ornamenti.

Il Palazzo rimane diviſo in due ben grandi Appartamenti, oltre quello di piana terra, che contiene i comodi neceſſarj per ſervigio de' Padroni La Sala del primo Appartamento è larga palmi 60, lunga palmi 90., ha ſei porte, otto fineſtre, e dodici Colonne aſſai ſtimate di Granito, Porfido, Verde, e Giallo antico. Sono pregiabili due Colonne di Lumachella, alte palmi 16., quattro di porfido di palmi 15, quattro di breccia corallina, due alte palmi 16., e due palmi 17.; e due altre di porfido ſcannellate uniche in Roma, alte palmi 11, che coll' altre della Villa giungono al numero di 47.

Oltre i Vaſi di porfido ne ſono d'alabaſtro orientale, uno tondo col nome del defonto, e un altro a guiſa di tazza rotonda ſoſtenuta dalle Grazie. Sonovi ancora d'intorno Buſti di marmo rappreſentanti i dodici Ceſari, moderni: due Teſte ſimili di Scipione Africano, e d'Annibale Cartagineſe: un Bacco ſopra un antico Sepolcro, dov'è intagliata egregiamente la morte di Meleagro: un Quadro rappreſentante una Fama dipinta dal Cavalier d'Arpino: due Cavalcate dipinte dal Tempeſta, e molte altre pitture del Cigoli, del Baglioni, e del Ciampelli. Nella prima Camera un David con la Fionda del Bernini: un Seneca di paragone nel bagno: una Lupa di marmo roſſo con Romolo, e Remo: un antico baſſorilievo con Venere e Cupido, creduto di Praſitele: Giunone di marmo con abito di porfido: due Vaſi d'alabaſtro bianco traſparente, fatti da Silvio Velletrano: e molti buſti antichi ben lavorati, fra' quali è ſtimatiſſimo quello di Macrino. Nella ſeconda Camera tre belle ſtatue d'Apolline, Narciſo, ed Icaro: il Toro di Farneſe compendiato in metallo, e una Teſta d'Aleſſandro Magno in baſſorilievo. Nella terza Camera Enea, Anchiſe, ed Aſcanio in un bel gruppo, ſcolpito dal Bernini; una Dafne, che cangiaſi in alloro ſeguita da Apollo, del medeſimo. Nella baſe di detta ſtatua leggonſi i ſeguenti verſi compoſti dal Pontefice Urbano VIII. negli anni ſuoi giovanili:

Quiſquis amans ſequitur fugitivæ gaudia formæ,
Fronde manus implet, baccas vel carpit amaras.

Vi ſono ancora due Buſti d'Auguſto, e di L. Vero: un altro moderno di San Carlo Borromeo: una Tavola d'Alabaſtro Orientale, un'altra di Paragone, ed alcuni ritratti dipinti dal Fiamingo. Nella vicina Galleria quattro Colonne di Porfido, due Tavole del-

la

la pietra ſteſſa, due Urne antiche d'alabaſtro, due altre moderne di porfido fatte da Lorenzo Nizza: e otto grandi Teſte antiche, fra le quali ſono aſſai ſtimabili quelle di Platone, e di Pertinace.

Nelle prime Stanze dell'Appartamento ſuperiore, vedrete quattro Statue antiche di Diana, d'una Zingara, di Caſtore, e di Polluce: il Buſto d'Annibale, l'Ercole Aventino colla Teſta di Toro, il Gruppo di Fauſtina e di Carino Gladiatore ſuo Amante, un altro ſtupendo Gladiatore di rara bellezza trovato a Porto d'Anzio, col nome del ſuo Autore Agazia Efeſino ſcolpito in Greco; un Baccanale in pietra paragone, ſcolpito dal Fiamingo; un Salvatore in porfido ſcolpito dal Buonarroti: un Moro di pietra nera con camicia d' alabaſtro: una Statua d'Agrippina, una Teſta di Adriano, un Sileno belliſſimo che tiene un Bacco fanciullo tra le braccia, che ſi vede copiato in bronzo eccellentemente nella Villa Medici, di cui i Profeſſori atteſtano non aver vedute, tra l'opere Greche, gambe più perfettamente diſegnate di queſte; altre Statue, e Colonne di marmi antichi, e un Ercole, che uccide Anteo, dipinto dal Lanfranchi.

Nella Loggia una Statua di Flora, e un'altra di Venere, i Buſti di Marco Aurelio, di Claudio Druſo, di Licinio Valeriano, e d'Apollonio Tianeo: la Capra Amaltea, che allatta Giove: un Gladiatore ferito, e una Teſta di Cleopatra ſopra una Tavola di porfido. Le pitture ſono tutte del Cavalier Lanfranchi, eccettuate quelle di Vulcano, e di Venere, che ſono di Giulio Romano. Nelle ſtanze ſeguenti, un bel Toro di marmo nero ſopra una Tavola d' alabaſtro: due Idoli Egizzj, un Gladiatore, un Centauro, l'effigie d'Auguſto, una Statua di Diogene, un'Iſide donzella Creteſe, che ſi trasforma in maſchio, ſcolpita dal Bernini: le Teſte di Fauſtina, d'Antonia Auguſta, d' Ottacilla di Trajano, di Decio, di Gordiano, e d'altri: due belliſſime Statue di Venere: un S. Girolamo del Paſſignani: un Salvatore del Caracci: una Venere con Cupido, e un Satiro di Tiziano: le Statue di Trajano, e d'Antonio: una Zingara di marmo nero con teſta, mani, e piedi di bronzo: un Bacco, un Fauno, e una Ninfa marina: le Teſte di Livia, e di Berenice; molti Quadri del Doſſi da Ferrara, dello Scarſellino, e d'altri: un Arpocrate: il Centauro, che porta ſu le ſpalle Cupido con un gruppo d'Amorini: il Centauro Neſſo, che rapiſce Dejanira: le Teſte di Nerone, di Settimio Severo, e di Giulia Meſa: uno Studiuolo ingegnoſiſſimo, una Statua di Veſpaſiano, e un'altra di Nerone: una Teſta d'Aleſſandro Magno: un Fanciullo addormentato dell'Algardi; la bella Teſta di Floriano, una Diana dipinta da Lorenzino da Bolo-

Bologna, un Sansone di Fr. Sebastiano del Piombo: il Gruppo stimatissimo delle tre Grazie: la Statua d'una Mora in abito bianco, d'un Giovane, che si cava una spina dal piede, e d'una Schiavetta, che piange: un'altra Testa di Livia, e un'altra d'una Sacerdotessa: il Busto del Cardinal Borghese scolpito dal Bernini: cinquantadue Ritratti di Dame di varie Nazioni, dipinti da Scipione Gaetani: una Madonna di Guido Reni: due Teste di Raffaelle, un Giuseppe del medesimo: i Re Magi d'Alberto Duro: il Padre Eterno del Cavalier d'Arpino: una Madonna di Pietro Perugino, ed altri molti. Vedrete ancora Letti, Cimali, Spinette, Organi, Orologi, e altre cose degne d'essere con maraviglia considerate. Nella Villa poi sono da osservarsi la magnificenza de' Viali, l'artifizio delle Ragnaje; la varietà de' Giardinetti, il Parco, il Bosco, le Prospettive, i Teatri, le Fontane, la gran Peschiera con infinità di pesci: l'Uccelliera, la Grotta, ed altre ben intese e magnifiche delizie. Giovanni Fontana vi portò l'acqua, e inventò le tante Fontane sparse per questa immensa Villa, la cui Porta verso quella del Popolo è disegno d'Onorio Lunghi. Jacopo Manilli stampò una esatta Descrizione di questa Villa.

Di San Giuseppe *a Capo le case, e Monastero annesso.*

Ritornando da Villa Pinciana in Città per la medesima Porta, si truova passato il Capocroce di strada Felice, alla mano sinistra nel principio della scesa, la Chiesa di San Giuseppe a Capo le case, e il Monastero delle Carmelitane Scalze, le quali ebbero per Fondatore il P. Francesco Soto Spagnuolo, Sacerdote della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri. Tanto la Chiesa, che il Monastero furono edificati nel 1598. Fulvia Sforza assegnò loro cento scudi d' entrata perpetua. La Chiesa fu ristorata dal Cardinal Lante, come attesta la memoria contigua all'Altar Maggiore, il cui Quadro con la B. V. Maria, il Bambino, e l'Angelo che desta San Giuseppe, è d'Andrea Sacchi; quello di Santa Teresa nell'Altare a mano destra è del Cavalier Lanfranchi; e l' altro incontro della Natività del Signore, fu dipinto da Suor Maria Eufrasia Monaca di questo luogo. Le suddette Monache celebrano divota Festa con Indulgenza Plenaria i giorni dedicati al Santo Protettore dell' Ordine, ed alla Santa Fondatrice Teresa.

Del Collegio URBANO *di* PROPAGANDA FIDE.

SCendendosi per lo Stradone, che incontro si vede, sta situato verso la mano dritta il sontuoso Collegio di Propaganda Fide, ov' era già in parte il Palazzo Ferratini; fondato sotto il Pontefice Gregorio XV., che nel 1622. vi creò la propria Congregazione di Cardinali. Fu questo successivamente stabilito con buona fabbrica disegnata dal Bernini, e con buone rendite da Papa Urbano VIII. l' anno 1627. sotto l' invocazione de' SS. Apostoli Pietro e Paolo. Indi accresciuto da Alessandro VII. con architettura del Borromini di fabbrica, e di Chiesa, nella quale il Quadro dell'Altar Maggiore fu dipinto da Giacinto Gimignani, quello di San Paolo da Carlo Pellegrini, e l' altro di San Filippo da Carlo Cesi. Il Quadro di Nostro Signore quando consegnò le chiavi a San Pietro, è opera di Lazzaro Baldi. Dall' altra parte il Crocifisso, con alcuni Santi, fu colorito dal Gimignani; il Quadro degli Apostoli colle reti è copia del Vasari: gli stucchi sopra l'Altar Maggiore sono del Fancelli; e la Cappelletta di sopra nel Collegio fu dipinta a fresco da Giovanni Ventura Borghesi, col Quadro di Carlo Maratta. Furono terminati gli ornamenti di questa Cappella, e de' Quadri lasciati imperfetti dal Cavalier Borromini, colla direzione, e assistenza del Cavalier Fontana. Il detto Collegio chiamasi di Propaganda Fide, perchè fu istituito a fine d' istruirvi Operai per le Sacre Missioni, i quali dilatino la Santa Fede Cattolica ne' Paesi degl' Infedeli, e perciò vi s' ammettono Giovani di varie Nazioni, particolarmente dell' Asia, e dell'Affrica, come Abissini, Bracmani, Greci, ed altri; per istruirli vi sono Maestri, e Professori di tutte le Scienze, e Lingue: oltre una copiosa Libreria, e una Stamperia con ogni sorte di Caratteri, specialmente Orientali.

Di Sant' ANDREA *delle Fratte, e Convento unito.*

POco distante dal detto Collegio vedesi la Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea delle Fratte, già posseduta in istato molto inferiore dalla Nazione Scozzese, prima che abbandonasse la Religione Cattolica. Dopo lo scisma d' Arrigo VIII. venne colle sue entrate in potere, e patronato della nobile Famiglia Romana del Bufalo; e Sisto V. l' anno 1585. la concedè ai Frati Minori Italiani di S.Francesco di Paola. Leone XI. avea ordinata la riedificazione della Chiesa da' fondamenti, ma essendo egli morto in brevissimo tempo, Otta-

Collegio di Propaganda Fide.

1. S. Andrea delle Fratte. 2. Palazzo Bernini.

Ottavio del Bufalo proſeguì generoſamente sì lodevole penſiero, laſciando in morte buoni aſſegnamenti, acciò ſi terminaſſe nella forma preſente con architettura del Guerra; la Cupola però ed il Campanile ſono architettati in forma bizzarra dal Borromini. De' Quadri ch'adornano l'Altar Maggiore, rappreſentanti il Martirio del detto Apoſtolo, quello di mezzo è di Lazzaro Baldi, quello a deſtra di Franceſco Treviſani, quello a ſiniſtra di Giovan Batiſta Lenardi. La Tribuna fu la prima opera a freſco di Paſqualino Marini, che dipinſe ancora gli Angioli, e la Cupola. Nella prima Cappella a mano deſtra, la Natività del Signore è pittura di Girolamo Mochi; il San Giuſeppe nella ſeconda è del Cozza Calabreſe; la quarta col Crocifiſſo è riguardevole per li belliſſimi marmi, de' quali è ornata; le pitture della quinta ſi credono d'Avanzino Nucci. Dall' altra parte la Cappella dove è il Fonte Batteſimale, fu dipinta dal Gimignani; il San Carlo, ed altre figure nella ſeguente, ſono del ſuddetto Cozza; il Quadro co' SS. Franceſco di Paola, e quello di Sales nell' altra, è di Girolamo Maſſei; la contigua era dedicata a Santa Oliva: i PP. ſuddetti hanno levato il Quadro di queſta Santa, e poſtovi in ſua vece un altro coll' Immacolata Concezione, S. Michele Arcangelo, e Santa Caterina da Siena. L'ultima, dove ſi venera una divota Immagine di San Franceſco di Paola, ſi vede abbellita di vaghe pietre intarſiate di metallo dorato, ultimamente ridotta in queſta nobiliſſima forma; in eſſa ſono due Angioli di marmo con miſterj della Paſſione di Noſtro Signore nelle mani, ſcolpiti dal Cavalier Bernini. L'architettura è del Cavalier Fuga. Vi ſono nella Chieſa varj Depoſiti, come quello del Re di Marocco Lorenzo, morto in Roma nel 1739, fatto fare dal Cardinal Belluga Spagnuolo; quello del Cardinal Carlo Calcagnini, ſcoltura di Pietro Bracci, che reſta a ſiniſtra entrando per la Porta principale; e l' altro a deſtra fatto per la Ducheſſa d'Avello, ſcultura del Cavalier Franceſco Queiroli Genoveſe; e quello del Cardinal Pier Luigi Caraffa, eretto con diſegno di Paolo Poſi. Nel Chioſtro la Vita del Santo Fondatore fu dipinta dal Cozza, Gerardi, e da altri.

ORATORIO *di Sant' Andrea delle Fratte, e ſua Confraternita.*

RESta poco lungi ſituato l'Oratorio della Confraternita della detta Parocchiale, dove la ſteſſa Nazione Scozzeſe aveva un' Oſpedale, che poi laſciò colla Chieſa, per l'occaſione accennata, e da queſta Nazione la Confraternita comprò il ſito circa l'anno 1618, e vi recita l' Offizio, ed eſercita altre opere pie.

Di S. MARIA *in* S. GIOVANNI *in Campo Marzo, coll' Ospizio de' Padri Spagnuoli Riformati della Mercede.*

POco lontano nell' estremità dell' antico Campo Marzo si vede la piccola Chiesa, eretta prima in onore di San Giovan Batista, indi alla B. V. Maria, della quale qui si conserva una divota Immagine. Fu prima posseduta da' Padri della Dottrina Cristiana, ed ora da' Padri Scalzi di Santa Maria della Mercede, detti ancora della Redenzione degli Schiavi, che v' hanno un Ospizio, per li quali il Cardinal Gasparo Borgia Spagnuolo ristorandola, vi fece fare anche il soffitto con pitture di Felice Santelli Romano. Le Istorie della Beatissima Vergine dipinte ne' lati dell' Altar Maggiore sono di Paris Nogari; il Quadro di San Martino annesso alla muraglia, fu dipinto dal Cavalier Baglioni.

Di S. SILVESTRO IN CAPITE, *e suo Monastero*; *e dell'* ODEO, *e* STADIO *di Domiziano.*

SIegue immediatamente appresso uno spazioso Convento di Monache di S. Chiara, unito a una bellissima Chiesa, dedicata ai SS. Martino e Silvestro Papi, fabbricata secondo l'opinione del Biondi sulle rovine delle Terme Domiziane, che non vi furono mai, ma piuttosto sull'Odeo, ò lo Stadio costruiti dall'Imperador Domiziano.

La suddetta Chiesa è antichissima, poichè si legge in Anastasio Bibliotecario, che il Pontefice Simmaco la ristorò da' fondamenti nell' anno 500, essendo prima stata eretta dal Santo Pontefice Dionisio circa l'anno 261. Prima la possederono alcuni Monaci Greci, e S. Gregorio Magno vi recitò alquante Omilie. S. Paolo I. la riedificò di nuovo nel 757; ma rimasta molti secoli abbandonata, furono poi in essa introdotte le suddette Religiose di S. Chiara.

Gode questa Chiesa il Titolo di Cardinal Prete, e la Stazione il Giovedì dopo la quarta Domenica di Quaresima; possiede fra molte altre, due famosissime Reliquie, cioè un'Immagine del Salvatore da esso formata, e mandata (secondo un' antica tradizione) al Re Abgaro in Edessa, e la Testa di S. Giovan Batista, come nelle memorie laterali di detta Chiesa vicino all' Altar grande si legge; e ne ha perciò acquistato il sopranome *in Capite*. Stimasi questa Chiesa per li nobili paramenti, e quantità d' argenterie, una delle più ricche di Roma.

Principiarono queste Madri a ristorarla fino dal Pontificato d'Innocen-

nocenzio XI, e terminarono a proprie spese il loro divoto generoso pensiero nell'anno 1699. Vedesi pertanto la medesima singolarmente adornata di pitture assai nobili; la sua Volta molto spaziosa fu colorita da Giacinto Brandi, che vi rappresentò la Beatissima Vergine Assunta, S. Giovan Batista, e San Silvestro, con altri Santi. I Bassirilievi però sono del Gramignoli, che dipinse ancora gli Apostoli nella gran Lunetta sopra l'Organo della Chiesa. Le pitture a fresco in mezzo alla Crociata rappresentanti una Gloria, furono fatte dal Roncalli coll'ajuto dell'Agellio, e del Consolano suoi Allievi. Il Battesimo di Costantino Magno nella Tribuna è di Lodovico Gimignani. Nella prima Cappella a mano destra il Sant'Antonio, e le Istorie laterali sono di Giuseppe Chiari; la seconda Cappella di San Francesco fu dipinta da Luigi Garzi; la terza di San Gregorio da Giuseppe Gezi. Nella prima a mano sinistra il Crocifisso, e le pitture laterali sono di Francesco Trevisani; la B. Vergine, S. Giuseppe, ed altri Santi nelle due Cappelle, che sieguono, sono del suddetto Gimignani. Le Colonne poste all'Altar Maggiore sono di un bell'alabastro orientale. La facciata della Chiesa fu fatta con disegno di Domenico de'Rossi. La Statua di S. Silvestro fu scolpita da Lorenzo Ottone; quella di S. Stefano da Michel'Angelo Borgognone; l'altra di S. Chiara da Giuseppe Mazzoni; l'altra di S. Francesco, e i due Medaglioni da Vincenzo Felice.

Proseguendo per la strada dritta, che sbocca nel Corso, ed avanzandosi per il medesimo verso Piazza Colonna si vede a mano destra il Palazzo Teodoli, ed a sinistra la Chiesa

Di Santa Maria *Maddalena al Corso*.

Era questa una Chiesa Parrocchiale molto antica, dedicata a Santa Lucia da Papa Onorio I, come narra il Bibliotecario nella di lui Vita. Leone X. l'anno 1520. la concesse alla Confraternita della Carità, per le Donne di mala vita, che desideravano convertirsi, e di servire al Signor Iddio, mediante la penitenza. Fecero pertanto i Confratelli una nuova Chiesa, dedicandola a Santa Maria Maddalena, e obbligandosi le Religiose a perpetua Clausura, sotto la Regola di Sant'Agostino.

Clemente VIII. assegnò loro per vivere scudi cinquanta il mese di limosine, ed ordinò, che i beni di tutte quelle, che in segreto, o in pubblico vivessero con poca onestà, morendo *ab intestato*, ricadessero a questo Luogo pio, nè potessero le medesime far testamento, senza lasciarvi almeno la quinta parte de'loro beni.

Coll'occasione d'un incendio accaduto l'anno 1617. nella notte dell'Epifania, che ad un tratto abbruciò il Monastero, mosso a compassione il Cardinal Pietro Aldobrandino loro Protettore, e sua Sorella D. Olimpia, le soccorsero con molta liberalità. Paolo V. fece riedificare da' fondamenti il Monastero; e da quello per dritta linea aprì la strada che va alla Chiesa di San Giuseppe delle Carmelitane Scalze a Capo le case, con pensiero di Martino Lunghi. Fu ristorata questa Chiesa pochi anni sono dalle medesime Religiose con limosine, e furono abbellite le sue Cappelle. Nella prima alla destra il Quadro del Crocifisso, e quello di Santa Lucia nella seconda, sono di Giacinto Brandi; le pitture dell'Altar Maggiore, sono del Cavalier Morazzoni, eccetuatane la Natività del Signore, e la Fuga in Egitto, che furon dipinte da Vespasiano Strada; Ora però v' la Maddalena Penitente ch'era prima nell'Altare seguente, opera celebre, e della più bella maniera del Guercino da Cento; in un'altra Cappella la Natività del Verbo, la Visitazione, e la Fuga in Egitto sono di Vespasiano Strada; il Quadro della B. Vergine Maria con altri Santi nell'ultimo, viene dalla Scuola di Giulio Romano. Vi fanno festa il giorno della Santa 22. di Luglio, e nel Giovedì dopo la Domenica di Passione, con Indulgenza Plenaria.

Palazzo VEROSPI.

INcontro al detto Monastero è situato il Palazzo Verospi, architettato da Onorio Lunghi, e raggiustato ultimamente con pensiero d'Alessandro Specchi; dentro al Cortile vi si veggono alcune belle Statue antiche, d'Antonino Pio, Marco Aurelio, ed Adriano Imperadore; una Diana Cacciatrice; Apollo giovanetto, oltre varj Bassirilievi. Tra i Busti quello di Macrino è rarissimo; le Statue d'Apollo, e di Giove sono di scoltura Greca. Nel Palazzo v'è di singolare la Statua di Minerva al naturale d'un sol pezzo d'alabastro, avendo la Testa fatta di metallo dal Fiamingo; la Galatea a fresco, sotto una Volta, di buona maniera, con un altro sfondo compagno, sono di Sisto Badalocchi, della Scuola dell'Albani.

La Galleria nel primo Appartamento è vaghissima pittura a fresco dello stesso Albani; sonovi tre Teste antiche con quella di Scipione Africano, la piccola statua d'un Idolo Egizio, e quella della Dea Nenia molto singolare. S'ammira nel medesimo Palazzo la Galleria armonica, già formata con grandissima spesa in 40. anni di tempo da Michele Todini, la quale contiene diversi Cembali, che suonano uno, due, o tutti gli altri da se stessi, ogni qual volta si suona

na il Cembalo principale, essendo in tutto sette, e le casse de' medesimi sono dipinte dal Pussino.

Di S. CLAUDIO *de' Borgognoni, e loro Ospizio.*

COnduce la strada posta incontro all' accennato Palazzo nella Piazza chiamata de' Borgognoni, per la piccola Chiesa di tal Nazione ivi esistente, dedicata a Sant'Andrea Apostolo, ed a San Claudio Vescovo. Questa Chiesa, e suo Ospizio, è stata ultimamente riedificata da' fondamenti dalla Nazione suddetta con disegno d'Antonio Deriset Architetto Francese. Francesco Errico Nazionale nel 1662. fondò il detto Ospizio, e nella sua morte l' istituì erede universale di tutti i suoi beni. Il Quadro dell'Altar Maggiore, rappresentante San Claudio con Sant'Andrea, e la Beata Vergine, era stato dipinto da Luigi Gentile; ora v'è un'opera di Pietro Barberi, e il Padre Eterno di sopra, del Bicchierai. Quello nella Cappella laterale a man dritta, era prima un Crocifisso ed altri Santi d'Antonio Gherardi; ma adesso ve n' è stato messo uno di Placido Costanzi, e l' altro di Monsieur de Troy, Direttore dell'Accademia di Francia.

Palazzo CONTI *de' Duchi di Poli, e Guadagnolo.*

NEll'altra Piazza corrispondente dietro alla descritta Chiesuola, vedesi il bel Palazzo, prima spettante ai Duchi di Ceri della famiglia Orsini, onde ancora vi resta il nome di Piazza di Ceri, ora del Sig. Duca di Poli, e Guadagnolo dell'antichissima Casa Conti; è riguardevole non solamente per la nobile architettura di Martino Lunghi il vecchio; ma ancora per i suoi ricchi addobamenti di tapezzerie, argenti, e Quadri di Pittori assai stimati, come di Rubens, Caracci, Guido Reni, Cortona, Maratta, ed altri. V'è oltracciò una copiosa, e rara Libreria, che gli reca un grande ornamento.

Di Santa MARIA *in Via, e Convento annesso de' PP. Serviti, e del suo Oratorio.*

TRuovasi appresso, nel fine del Vicolo incontro, la Chiesa di Santa Maria in Via, edificata dal Cardinal Capocci l'anno 1253. nel tempo d'Innocenzo IV. per un miracolo ivi operato dalla B. V. Maria mediante una sua Immagine dipinta in una tegola,

che

che essendo caduta in un pozzo, contiguo al Palazzo del detto Cardinale, principiò l'acqua a sollevarsi dalla profondità fino alla cima; essendovi pertanto molti Famigliari, ed altri unitamente concorsi alla vista d'un simile accidente, videro con molto stupore la detta Sagra Immagine alquanto luminosa galleggiare sull'acque, e avendone fatto consapevole il medesimo Porporato, questo la prese riverentemente, e la collocò nella domestica Cappella; facendole appresso una piccola Chiesa, nella quale incluse il pozzo, ch'oggi si vede ad un lato della nobile Cappella, dedicata alla detta Immagine. Leone X. nell'anno primo del suo Pontificato la diede a' Frati Serviti, che la rifecero da'fondamenti con architettura di Martino Lunghi, e colla facciata del Cavalier Rainaldi l'anno 1594; ed il Venerabile Cardinal Bellarmino Titolare finì il Coro colla Volta della Chiesa l'anno 1604.

A mano destra la Cappella di S. Filippo Benizj, oltre il Quadro del Santo nell'Altare, ne ha due altri laterali, uno dove il Santo morto libera l'indemoniato, dipinto da Tommaso Luini, e l'altro dirimpetto del Caravaggino con disegno d'Andrea Sacchi. La Nunziata nell'altra Cappella degli Aldobrandini è del Cavalier d'Arpino, che dalle bande dipinse la Natività del Signore, e l'Adorazione de' Magi. La Santissima Trinità nell' ultima Cappella, architettata da Domenico Lambardo Aretino, è di Cristofano Consolano: la pittura del destro lato è di Cherubino Alberti: quella del sinistro di Francesco Lambardo. Nella prima Cappella dall' altra parte era un Sant'Andrea di Giuseppe Franchi de'Monti: nella seguente vedevasi la Vergine sostenuta dagli Angeli di Stefano Pieri: nella terza S. Giuseppe, e S. Girolamo eran creduti del Baglioni; Ma ora questi tre Quadri non vi son più, ma altri in lor luogo di non molto pregio. Nell' ultima Cappella è San Pellegrino di Giuseppe Montesanti, Scolare del Masucci.

Sotto Gregorio XIII. fu eretta nella suddetta Chiesa da molti Divoti l'anno 1576. una Confraternita del SSmo Sagramento per servizio maggiore della Parrocchia, coll' approvazione del medesimo Pontefice, aggraziandola delle consuete Indulgenze; questa nel vicino Oratorio fa le sue devozioni, ed esercizj di pietà. Aveva prima il suo Oratorio nel Vicolo, e di poi fu rifabbricato di nuovo nell'anno 1724. sulla piazza di Poli, e Benedetto XIII. vi pose la prima pietra ne' fondamenti, e successivamente terminata la fabbrica fu consagrato l'Altare dal Cardinal Pietro Ottoboni Protettore della Confraternità, avendo il medesimo donato il Quadro rappresentante la Sagra Famiglia, opera ben' intesa del Trevisani. Distri-

ſtribuiſconſi ivi molte Doti di ſcudi cinquanta l'una a Zitelle abitanti nella Parrocchia di S.Maria in Via, per legato laſciato all'Oratorio da Monſignor Canobi. Vi ſono inoltre molte inſigni Reliquie, fra le quali è degno di venerazione un pezzo di Legno della Santiſſima Croce. Il ſuddetto Oratorio fu coſtruito con una vaga facciata dall'Architetto Gregorini.

Di Santa MARIA *in* TRIVIO, *e Noviziato de' Crociferi*.

POco lontano ſi vede la Chieſa di Santa Maria de'Crociferi, chiamata *in Trivio* dalla proſſima Fontana di Trevi; ed è aſſai antica, poichè fu riſtorata da Beliſſario in penitenza d'aver depoſto dal Pontificato S. Silverio nell'anno 527., ed allora ſi diceva *in Fornica*. Eſſendo queſta Parrocchia unita con quella di S. Marcello, Gregorio XIII. la ſeparò, e concedè nel 1573. ai PP. Crociferi, così detti, perchè portavano una Croce d'argento nella deſtra, e quì dimorarono fino al Pontificato d'Innocenzo X., che ſopprimendo queſta Religione concedè la Chieſa, ed abitazione ai Chierici Regolari Miniſtri degl'Infermi, che ſi chiamano *della Crocetta*, perchè ſopra il loro abito portano una Croce di panno leonato; Il loro Fondatore fu S. Camillo de Lellis. Stabilirono i medeſimi in queſto luogo il Noviziato, e riſtorarono vagamente la Chieſa, e Monaſtero con architettura di Giacomo del Duca, nel Pontificato d'Aleſſandro VII.

L'Iſtoriette della B. Vergine Maria e del Signore ſono dipinte a olio intorno all'Altare del Santiſſimo Crociſiſſo da Giovan Franceſco Bologneſe. Il Martirio d'un Santo Pontefice nell'Altar ſeguente era del P. Coſimo Capuccino allievo del Palma; ma rinnovato poi l'Altare, v'è ſtato meſſo San Camillo di Gaſparo Serenari Siciliano, ſcolare del Conca; l'Altar maggiore, abellito ultimamente, col penſiero del Gherardi, contiene un piccolo Quadro dell'Immacolata Concezione, fatto dal P. Morelli, meſſo invece d'un bel Quadro, che v'era di Giacomo Palma; il Batteſimo di Noſtro Signore nell'Altare ſeguente è d'un allievo del detto Palma; la Santa Maddalena communicata dagli Angioli, fu dipinta nell'ultima Cappella da Luigi Scaramuccia Perugino; l'Iſtorie della gran Madre di Dio dipinte a freſco nella Volta, ſono del Gherardi da Rieti; ſopra una porta dell'abitazione de' Padri è un Criſto dipinto dal Palma, tenuto in gran conto.

Le Feſte principali, che vi ſi celebrano, ſono la Concezione di Noſtra Signora, e l'Invenzione della Santa Croce, oltre quella della Dedicazione della Chieſa.

Piaz-

Piazza COLONNA.

VOltandosi nell' uscire dalla detta Chiesa per il Vicolo a mano destra si giunge alla nobilissima Piazza Colonna, nel mezzo della quale s'ammira la Colonna Antoniniana, o Antonina, composta di marmo, tutto egregiamente istoriato, che fu dedicata dal Senato Romano all'Imperador Antonino Pio dopo la di lui morte. E' fabbricata egregiamente a chiocciola, è alta piedi 175. per asserzione di Publio Vittore, e contiene dentro di se 106. scalini, che ricevono il lume da 16. finestrelle. Fu ristorata l'anno 1589 dal gran Pontefice Sisto V. con architettura del Cavalier Fontana, & adornata colla statua di San Paolo, fatta di metallo dorato, alta palmi 19, al quale fu dedicata. Nella base della medesima si leggono le parole seguenti.

SIXTUS V. S. PAULO APOST. PONTIF. A. IV,

Nelle quattro facciate della base della Colonna vi si leggono queste iscrizioni, cioè:

Nella facciata principale.

SIXTUS. V. PONT. MAX.
COLUMNAM. HANC
COCHLIDEM
IMP. ANTONINO. DICATAM
MISERE. LACERAM
RUINOSAMQUE. PRIMÆ
FORMÆ. RESTITUIT
A. MDLXXXIX. PONT. IV.

Nella Seconda.

SIXTUS V. PONT. MAX.
COLUMNAM. HANC
AB. OMNI. IMPIETATE
EXPURGATAM.
S. PAULO. APOSTOLO
ÆNEA. EJUS. STATUA
INAURATA. IN. SUMMO
VERTICE. POSITA. D. D.
A. MDLXXXIX. PONT. IV.

Nella Terza.

M. AURELIUS. IMP.
ARMENIS. PARTHIS
GERMANISQUE. BELLO
MAXIMO. DEVICTIS
TRIUMPHALEM. HANC
COLUMNAM, REBUS
GESTIS. INSIGNEM
IMP. ANTONINO. PIO
PATRI. DEDICAVIT.

Nella Quarta.

TRIUMPHALIS
ET. SACRA. NUNC. SUM
CHRISTI. VERE. PIUM
DISCIPULUM. FERENS
QUI. PER. CRUCIS
PRÆDICATIONEM
DE. ROMANIS
BARBARISQUE
TRIUMPHAVIT

Il Pon-

Il Pontefice Gregorio XIII. v'aggiunse la bella Fontana eretta con architettura di Giacomo della Porta. Alessandro VII. ridusse questa Piazza, ch'è lunga passi 50, e larga 39, nella forma presente.

Di San BARTOLOMMEO *de' Bergamaschi, e Collegio Cerasoli.*

IN questa Piazza, dove al presente è la Chiesa di San Bartolommeo de' Bergamaschi, era la Chiesa di Santa Maria della Pietà, collo Spedale de' Pazzerelli, trasportato da Benedetto XIII alla Lungara sotto la direzione del Commendatore di San Spirito; ed il detto sito fu conceduto ai Bergamaschi, che hanno rimodernata la Chiesa, e fattavi una sontuosa fabbrica, in una parte della quale sta il Collegio Cerasoli con tutti i comodi, e assistenza necessaria per istruire i Giovani nazionali nelle Scienze; ma questo da due anni in quà è stato sospeso per una notabile minorazione delle sue rendite.

L'anno 1538. sotto Paolo III. fu istituita la Confraternita Nazionale de' suddetti Bergamaschi sotto l'invocazione de' SS. Bartolommeo, ed Alessandro, l'effigie de' quali porta dipinta sopra de' sacchi di tela lionata. Mantiene nella medesima Chiesa un Sacerdote, il quale amministra i Sagramenti agl' Infermi dello Spedale, che tengono ben provveduto nell' abitazioni contigue, ov'è parimente un bell'Oratorio per li loro pii esercizj; distribuisce ogni anno la Dote di Scudi 25. a povere Zitelle della Nazione; mantiene tre Lampadi perpetue avanti il Santissimo Sagramento; e va il Giovedì Santo a sera processionalmente a San Pietro; facendo il simile con maggior pompa l'Anno Santo del Giubileo.

Palazzo CHIGI *al Corso.*

INcontro a questa Chiesa è il Palazzo Chigi, principiato dagli Architetti Giacomo della Porta, e Carlo Maderno, e terminato da Felice della Greca. Sono in esso molte pitture di Professori eccellenti, e particolarmente nel primo Appartamento, in cui s'ascende per una comodissima Scala. E' questo distinto in più Camere addobate di paramenti, e Quadri singolari, e di Busti antichi di molto prezzo; Sono notabili tra' Quadri alcune opere insigni di Tiziano, dell'Albani, del Domenichino, del Bassano, de' Caracci, di Guercino da Cento, del Pussino, di Guido Reni, e d'altri celebri Professori. Molte battaglie ancora dipinte in piccola forma da Michel' Angelo Cerquozzi, ed altre più grandi, fatte dal Borgognone Gesuita; molti paesi di Salvator Rosa, e di Claudio Lorenese; diverse

istoriette di Paolo Veronese, di Pietro Perugino, del Tintoretto, di Pietro da Cortona; di Carlo Maratta, e di Giacinto Brandi.

Il Sant'Angelo Custode è del lodato Cortona; la Lucrezia di Guido Reni; il Ritratto dell'Aretino fu dipinto da Tiziano, l'altro d'Alessandro VII. è del Cavalier Bernini, il Quadro d'Endimione del Bracci. Gli adornamenti di Tavolini, e Studioli, con Sedie, e Trabacche ricamate d'oro, sono molti in dette Camere. Si conserva nell'Appartamento superiore bene accomodato una celebre Libreria numerosa di molte migliaja di Libri stampati, e di più centinaja di scelti Codici manoscritti, particolarmente Greci, essendo riguardevole in essa, per l'eccellenza delle miniature, un Messale di Bonifacio VIII. ricoperto d'argento; e per l'antichità sua, una Genealogia di Cristo Signor Nostro, scritta nel quarto secolo, come ancora una Vita manoscritta di Sisto V.

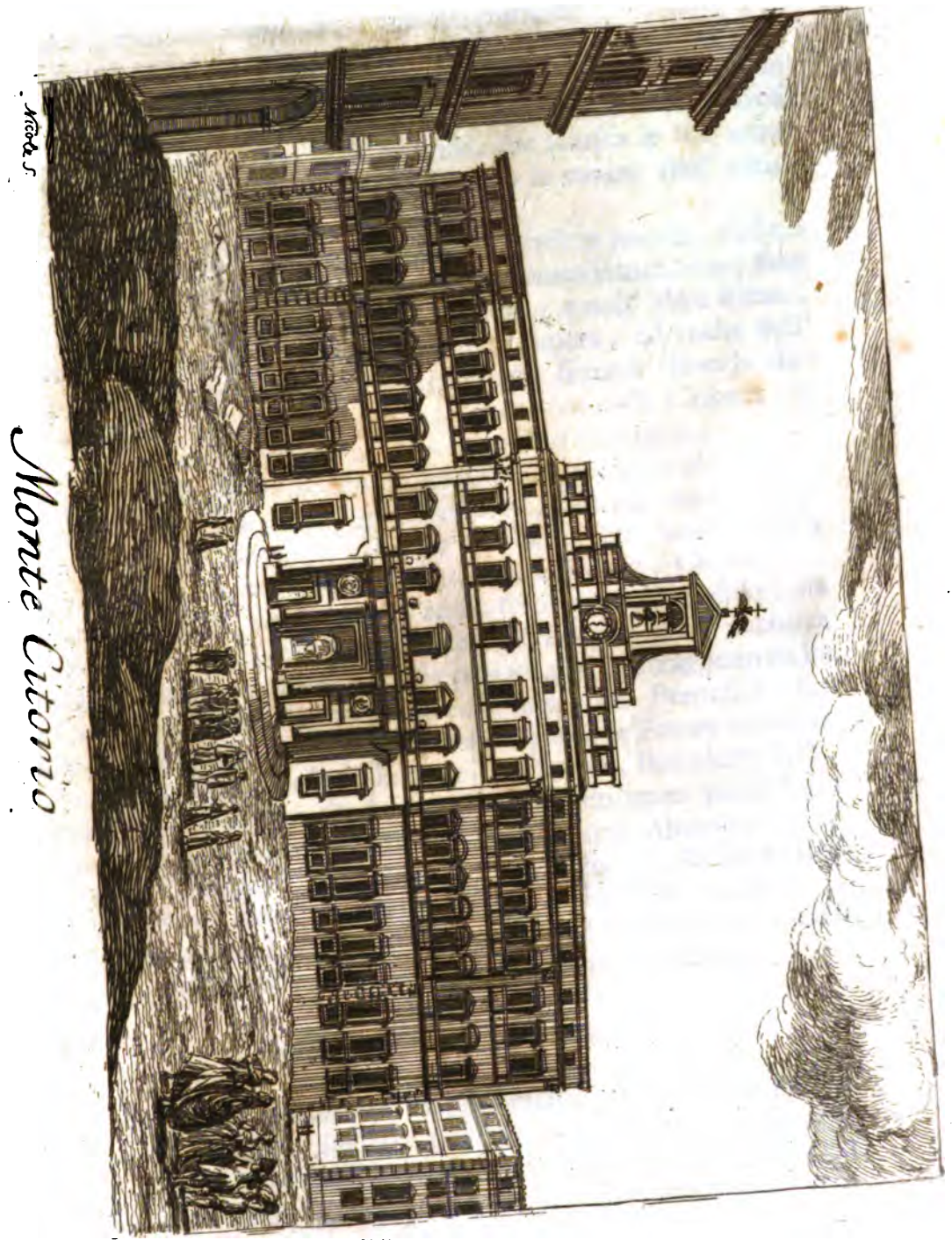
Fu perfezionato ultimamente l'Appartamento terreno, ed arricchito insieme di varj mobili, e statue di valore, essendo fra quelle riguardevoli quattro Gladiatori scolpiti al naturale, in atto differente di combattere; un altro Gladiatore assiso agonizante; altre quattro statue di giovani, che fanno varj esercizj; una Cerere, ed un Sileno; dieci statue di varie Deità Gentili; un Busto di Caligola sopra una Tavola di porfido; due Colonne d'alabastro, e due di giallo antico; alcuni Dei Termini; una statua moderna di San Giovan Batista, che predica nel Deserto, scolpita dal Mochi; diversi Busti d'Alessandro VII., e d'altri Soggetti riguardevoli della Casa Chigi, scolpiti dal Cavalier Bernini, e da altri celebri scultori.

In questa stessa Piazza vedonsi nel pian terreno d'un Palazzino gli Officj de' quattro Notai di Camera, ed anche quello dell'Archivio Urbano; e nelle stanze superiori dimora Monsignor Vicegerente di Roma.

Della CURIA INNOCENZIANA, *e del Monte Citorio*.

E' Degno d'ammirazione il gran Palazzo della Curia Innocenziana, situato nella sommità di Monte Citorio, ovvero Citatorio.

I Signori Ludovisi in tempo d'Innocenzo X. principiarono nella cima di questo Monte un grande Edifizio con ardito pensiero del Cavalier Bernini; ed essendo poi un'impresa di tanto dispendio rimasta imperfetta, e per lo spazio di molti anni abbandonata, fu proseguita felicemente in breve tempo dal gran Pontefice Innocen-

zo XII.,

Monte Citorio

no 400. dove molti credono che fosse il Tempio di Giuturna; e riedificata da' fondamenti dal Cardinal Anton Maria Salviati Romano con architettura di Francesco da Volterra; altri dicono di Francesco Breccioli di S. Angelo in Vado. Il Quadro della seconda Cappella a mano destra è di Francesco Paroni Milanese; la seguente fu dipinta a fresco da Carlo Veneziano, eccetuatone però il Quadro dell' Altare, ch'è del Nappi, o del Cappuccino; la seconda Cappella a mano sinistra è di Gio. Batista Speranza; ed il Quadro della Santissima Trinità in Sagrestia è di Giacomo Rocca. Il sontuoso Altar Maggiore fu eretto dall' Architetto Mattia de' Rossi per un legato di Monsignor Ugolini, la cui pittura è di Gio. Batista Boncore, e similmente la Tribuna.

Dello Spedale degli ORFANI, *e del Collegio* SALVIATI.

PAolo III. Romano circa l' anno 1540. nelle abitazioni unite alla Chiesa suddetta stabilì l' Ospedale degli Orfani, sotto il governo d' una Compagnia di Prelati, e d' altre divote persone, istituita da S. Ignazio Lojola, acciò prendesse cura de' Fanciulli, e Fanciulle; i quali privi de' Genitori, andavano raminghi e derelitti per la Città. Quì dunque furono collocati i maschi, e accanto alla Chiesa de' Santi Quattro Martiri le Femmine, come ivi abbiamo detto. Sonovi alimentati, ed istruiti nella Dottrina Cristiana, e nel leggere, scrivere, ed abbaco; siccome sono promossi allo studio quelli, che ne hanno capacità, e volontà, nell' annesso Collegio, detto Salviati, perchè fondato con ottime regole, e buone entrate l' anno 1591. dal detto Cardinal Salviati, che fu ancora tanto del Collegio, quanto dello Spedale contiguo, benefico Protettore; dopo il quale il Cardinale Odoardo Farnese ristorò nel 1616, e nedilatò notabilmente le abitazioni.

Gli Alunni di questo Collegio prendonsi dal numero degli Orfani della Casa unita, ove debbono essere stati almeno tre anni, richiedendosi in loro i requisiti de' legittimi natali, d'ingegno abile alle Lettere, e dell' età d' anni dodici. Sono sotto la protezione del Cardinal Protettore dello Spedale, e sotto l' amministrazione d' alcuni Deputati, e del proprio Rettore, che si elegge dai due Prefetti, e deve essere uno de' medesimi Alunni, o almeno della Casa degli Orfani. Vanno a studiare in Collegio Romano, e vestono di Saja bianca col cappello di simil colore.

I Putti debbono essere Orfani di padre e madre Romani, o almeno oriundi della Città suddetta, non minori d'anni sette, nè maggiori

zò XII., benchè con alcune diversità dall'antico disegno, per collocarvi tutta la Curia di Roma, in benefizio, e comodo maggiore de' litiganti, coll'assistenza del Cavalier Fontana.

Sono collocati negli Appartamenti terreni tutti gli Offizj de' Notai di Monsignor Auditore della Camera, coll'Offizio dell'Archivio, ed il Banco de' Cursori. Si vede dentro d'esso uno spazioso Cortile, nel cui fondo è una vaga Fontana, che scarica le sue acque in una Conca di granito, trovata anni sono frà le rovine dell' antica Città di Porto.

Conduce la bella scala al primo Appartamento nobile, nella cui ampia sala si vede la statua del Pontefice Benefattore, dove sono varj Tribunali de' Prelati Chierici di Camera; e nell' altre stanze, quelli de' Luogotenenti dell'Auditore della Camera, ed anche dell' Uditore della Segnatura: Nell'Appartamento secondo sono le abitazioni di Monsignor Tesoriere, e dell' Auditore della Camera: E nell' ultimo dimorano con molto comodo le loro Famiglie.

Viene adornata la Fabbrica da una Piazza molto nobile, circondata da gran casamenti d'uguale altezza, che per render maggiormente vistosa, Clemente XII. fece atterrare molti bassi edificj, aprendovi la larga strada, che presentemente si vede. Contiene la la Facciata tre Porte, 125. finestre, ed un Orologio assai nobile sulla cima, con Campana, che giornalmente dà il segno della pubblica Udienza. Tutti gli emolumenti delle pigioni, che si ritraggono dalla detta Curia, chiamata Innocenziana dal nome del Pontefice, suo Fondatore, sono assegnate in sollievo dell'Ospizio de'Poveri Invalidi.

Per rendere più maestosa la descritta Piazza, Benedetto XIV. fece innalzare sopra gran fondamento e proporzionato piedestallo tutto circondato di marmi, la Base della Colonna Antonina, coll' assistenza del Cavalier Fuga. Fè inoltre raggiustare la Colonna suddetta ad effetto di farla poi collocare sopra la sua Base, ambedue scavate da Clemente XI.; Ma questa, che vedesi atterrata nel vicolo qui vicino, soffrì molto anni sono per un fortuito incendio.

Dogana *nuova di Terra*.

Per accrescere, e stabilire maggiormente con entrate permanenti l'accennato Spedale degl' Invalidi, volle il medesimo Pontefice, che nella vicina Piazza di Pietra si edificasse, con disegno di Francesco Fontana, la nuova fabbrica della Dogana delle merci, che si conducono in Roma per terra. Fu nominata di Pietra, secondo Flaminio Vacca, dalla quantità delle Pietre tolte all'antico Edi-

fizio, stimato da molti la Basilica d'Antonino, e da altri il Tempio di Nettuno, e il Portico degli Argonauti fatto da Agrippa; le Colonne scannellate, e il fregio di questo Edifizio servono ora d'ornamento alla facciata della nuova Fabbrica.

Fu terminato l'anno 1695. quest'Edifizio, in cui si passa per uno spazioso Cortile alle Stanze necessarie per li Ministri, e per la custodia delle merci, che giornalmente vi s'introducono. Sonovi di sopra molti comodi per il Governatore, Computista, ed altri Offiziali. Si legge nel Portico rinchiuso da cancelli, sotto due Medaglioni scolpiti coll'Effigie del Salvatore in bassorilievo, propria insegna dell'Ospizio suddetto, questa memoria:

HOSPITII APOSTOLICI
PAUPERUM INVALIDORUM.

Della Chiesa di San MACUTO.

E' Immediatamente dietro alla Dogana la Chiesa, dove prima offiziava la Nazione de'Bergamaschi, sotto il Titolo di S. Maclovio, detto volgarmente S. Malò, o S. Macuto Vescovo di Brettagna, che fiorì nel settimo secolo; ora è unita al Seminario Romano. E'Chiesa filiale della Basilica di San Pietro, il cui Capitolo viene ad officiarvi il giorno della Festa del Santo ai 12. di Novembre. Presentemente è ristorata in buona forma. I Quadri degli Altari son tutti di mano di Michel'Angelo Cerruti.

Del SEMINARIO *Romano*.

PIù oltre è il Seminario Romano di Convittori, ed Alunni, fondato da Pio IV. l'anno 1560. colla direzione de' Cardinali Giacomo Savelli suo Vicario, Marc'Antonio Amulio, e San Carlo Borromeo suo Nipote, perchè vi fossero gratuitamente ricevuti cento Chierici, i quali v'apprendessero la disciplina de' buoni costumi, e le Scienze necessarie alla vita Ecclesiastica; e perchè questa era un' opera di pubblico benefizio, ordinò, che proporzionatamente contribuissero alla spesa tutti i Capitoli, e Religioni di Roma tanto Secolari, che Regolari, eccettuatene quelle de' Mendicanti. Essendo successivamente state esentate dalle contribuzioni dai Pontefici successori per diverse cagioni le dette Religioni, fu perciò in progresso di tempo il numero de' Giovani ridotto a quello di 29, quanti per l'appunto sono ancora oggidì, l'elezione de' quali spet-

ſpetta come ſiegue, cioè 20. al Pontefice, o al Cardinal Vicario Protettore, tre al Cardinale Abate Commendatario di Farfa, uno al Cardinal Abate di Grotta Ferrata, due al Cardinal Abate delle tre Fontane, e Sant'Oreſte, ed uno al Cardinal Abate di San Lorenzo fuori delle mura. I Chierici ſpettanti al Pontefice devono eſſere Romani, abili per lo ſtudio d'Umanità, e di più far l'obbligo d'ordinarſi Sacerdoti nell'età di 29. anni, altrimenti ſono tenuti rendere le ſpeſe al Luogo pio; gli altri debbono eſſere ſudditi delle medeſime Badie, coll'iſteſſo obbligo, e dimorano in Seminario per lo ſpazio d'anni 7, andando a ſervire in alcune Feſte, e Funzioni principali la primaria Baſilica Lateranenſe. Oltre i ſuddetti luoghi, ve ne ſono altri quattro fondati dal Cardinal de Lugo per Giovani ſtudenti di Teologia nati nobili. I tre Luoghi dell'Abbadia di Farfa ne ſono ſtati tolti per l'erezione d'un nuovo Seminario ſtabilito a San Salvator Maggiore, eſiſtente nella detta Abbadia, ove fra Convittori, ed Alunni s'educano cento e più Giovani in molte Scienze. Diede Pio IV. la cura, ed amminiſtrazione del detto Seminario ai PP. della Compagnia di Gesù, a' quali permiſe, che poteſſero anche educare in eſſo 100. Convittori nobili non ſolo d'Italia, ma eziandio di tutta la Criſtianità, i quali prima ſi ricevevano nel Collegio Germanico. Gli Alunni portano zimarra, e ſottana pavonazza, conforme all'uſo de' Seminarj Eccleſiaſtici, e i Convittori la ſola zimarra nera. Fu aperto queſto Seminario la prima volta nel Palazzo de' Signori Pallavicini in Campo Marzo coll'aſſiſtenza di S. Franceſco Borgia terzo Generale della Compagnia; indi fu ſtabilito nel preſente luogo aſſai ampio, e comodo per la vicinanza del Collegio Romano, dove tanto i Convittori, che gli Alunni, frequentano i loro ſtudj.

Sono uſciti da eſſo quattro Sommi Pontefici, cioè Gregorio XV, Clemente IX, Innocenzo XII, e Clemente XI; quaranta Cardinali in circa, moltiſſimi Patriarchi, Arciveſcovi, Veſcovi, ed altri ſoggetti riguardevoli; e vi ſi fanno molte volte l'anno diverſe Accademie di belle Lettere, e di eſercizj Cavallereſchi.

Di Santa Maria *in Aquiro.*

Viene appreſſo la Piazza Capranica, e la Chieſa di S. Maria in Equirio, detta volgarmente in Aquiro, denominata dai giuochi Equirj, che con cavalli nel vicino Campo Marzo facevanſi, benchè non convenga il Nardini per la ſua ſuppoſizione, che queſti ſi faceſſero nel Cerchio Agonale; ſi chiama ancora S. Eliſabetta degli Orfanelli, ed è Parrocchia. Fu edificata da S. Anaſtaſio I. circa l'anno 400.

Hanno questi Padri per oggetto particolare, facendone il quarto Voto solenne, di servire non solo gl'Infermi degli Spedali, ma d'ajutare ancora a ben morire gl'Infermi agonizzanti nelle proprie Case private, eziandio in tempo di peste. S'impiegano parimente con assiduità nell'amministrazione de' SSmi Sagramenti nella loro Chiesa a tutti quelli, che vi concorrono.

Hanno nel nuovo Convento, disegnato da Carlo Bizzaccheri Architetto, sin dal Pontificato d'Innocenzo XI. un Oratorio del SS. Crocifisso con una Compagnia secolare, che v'esercita il Venerdì, e le Feste alcune divozioni particolari. Celebrano solennemente il giorno festivo della Santa, non meno illustre per la nascita, che per la Penitenza; e fanno l'Esposizione solenne del Venerabile due volte l'anno, ed una particolare ogni terza Domenica del mese il dopo pranzo, in beneficio de' Fedeli, che languiscono nell'ultime agonie.

La Chiesa, cominciata con pensiere di Giovan Antonio de'Rossi, fu terminata da Carlo Quadri Romano, nel Pontificato d'Innocenzo XII. Il Quadro della Maddalena pentita, posto sull'Altar Maggiore, è opera spiritosa d'Antonio Gherardi; quello di San Niccolò di Bari nella sontuosa Cappella tutta di finissimi marmi de' Signori Torri, fu dipinto dal Baciccio, e d'essa furono Architetti Mattia de'Rossi, e Carlo Francesco Bizzaccheri. La nobile Cappella de' Signori Farsetti ha un Quadro di San Lorenzo Giustiniani, primo Patriarca di Venezia, dipinto da Luca Giordano Napolitano. Delle Satue collocate nelle nicchie della Chiesa, alcune sono di Paolo Morelli, e le altre di buoni Professori. L'hanno al presente i Padri suddetti rimodernata ed abbellita con pitture, e stucchi dorati, con un Coro per l'Organo, tutto fornito d'intagli dorati, e con pulita facciata; e v'hanno eretta una Cappella tutta di marmi col Quadro principale di S. Camillo, il cui Corpo riposa sotto l'Altare, fatto da Placido Costanzi; le altre pitture sono del Cavalier Sebastiano Conca, e di due suoi Allievi. Architetto dell'Altare fu Francesco Nicoletti Palermitano.

Della SSma TRINITA' *a Monte Citorio, e della Congregazione de' Sacerdoti della Missione.*

RItornando verso Monte Citorio, si truova alla sinistra, vicino alla Curia Innocenziana, il gran Casamento della Congregazione della Missione, egualmente esemplare, che profittevole alla Chiesa, e a'suoi Ministri; che fu fondata l'anno 1624. nel Borgo

go di S. Lazzaro Diocesi di Parigi, da San Vincenzo de' Paoli, Sacerdote Francese di perfettissima vita, e di Zelo veramente Apostolico, e poi dilatata per tutta la Francia, la Spagna, l'Italia, e altrove. L'Istituto primario di questi Religiosi è d'insegnare a' Chierici, che devono promuoversi agli Ordini Sagri, la perfezione de' costumi, e le Funzioni Ecclesiastiche; e d'assistere con gli ajuti spirituali delle Missioni ai poveri Contadini, che vivono abbandonati nelle Campagne, locchè sempre fanno colla dovuta permissione de' proprj Vescovi, ed Ordinarj, come si legge nella Vita del medesimo Fondatore.

Il Pontefice Urbano VIII. permise benignamente, che si stabilisse la presente Casa nel modo, che ora diremo, per maggior vantaggio, ed istruzione del Clero di Roma. Alessandro VII. con un suo *Moto proprio*, pubblicato l'anno 1662, ordinò espressamente, che tutti que' Chierici secolari, che vogliono ordinarsi, tanto Romani, quanto de' sei Vescovati Suburbicarj Cardinalizj, debbano farvi gli Esercizj per dieci giorni continui per ciascun Ordine Sagro, dai quali non possano essere dispensati se non dal supremo Pontefice. Clemente IX, e Innocenzo XI. concessero diverse Indulgenze, e grazie considerabili alla medesima Congregazione, la quale accoglie parimente con ogni benignità quei, che desiderano di corregere, ovvero di perfezionar li propri costumi coll' ajuto de' suddetti Esercizj Spirituali.

Madama Maria de' Vignarod Francese piissima Duchessa d'Aiguillon fu la prima Fondatrice della presente Casa, circa l'anno 1642, avendole assegnata una Dote di diecimila Lire Turonesi, che fanno circa due mila scudi Romani, coll'obbligo che vi mantenessero un numero di Sacerdoti proporzionato all'entrate, ch' istruissero i poveri di Campagna, ed in oltre fabbricassero una Chiesa privata dentro l'abitazione, dedicata alla Santissima Trinità, e vi celebrassero una Messa quotidiana perpetua, come puntualmente fu eseguito, e fu collocata sopra la Porta interiore della medesima una grata memoria della Benefattrice.

Il Cardinal Niccolò de' Conti Guidi del Bagno comprò nel 1659. questo Palazzo pel prezzo di scudi 15. mila, il quale fu poi ampliato con limosine assai considerabili d' altri Benefattori, fra' quali si computano i Signori Cardinali Stefano Durazzo, Lodovico Ludovisio, e Giovanni Bona, come ancora i Marchesi Brignole, e Durazzo, Annibale Saletti, Giuseppe Palamolla; e sopra tutti gli altri Innocenzo XII, che avendo commutata l'ultima volontà del Cardinal Gastaldi, gli assegnò un fondo assai ricco di scu-

scudi 30. mila in circa, lasciato per l'Erezione di molte Cappellanie, col titolo di *Gastalde*, oltre la Badia de' Santi Giovanni e Paolo, e perciò vollero i Missionarj dimostrare ai posteri la loro gratitudine colla seguente iscrizione collocata nella Sala sotto il Busto del già nominato Pontefice.

INNOCENTIO . XII. PONTIFICI . MAXIMO
OB . AUCTAM . HANC . DOMUM
INGENTIBUS . BENEFICIIS
ALIAMQUE . SS. JOANNIS . ET . PAULI
IN . MONTE . COELIO . ERECTAM
PRINCIPI . MUNIFICENTISSIMO
ANNO . JUBILÆI . MDCC.

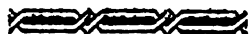
Si fa quì ogni Martedì dopo pranzo un congresso di molti Sacerdoti, col nome di Conferenza Ecclesiastica. E' stata ultimamente rifatta tutta la Chiesa colle liberalità del Cardinal Giacomo Lanfredini, il quale oltre alle beneficenze fatte in vita alla Congregazione, la lasciò in morte nel 1741. erede di tutto il suo. Disegnò la Chiesa il P. della Torre Superiore della Casa; le pitture sono tutte moderne di Muratori, di Mazzanti, di M. Vien, del Bottari, di Salvator Monosilio, del Cavalier Conca, d'Aureliano Milani, e di Pietro Perotti.

Di San SALVATORE *delle Cupelle*.

TRuovasi nel piano di Monte Citorio dietro al Palazzo de' Signori Nari, per la strada, che conduce a Sant'Agostino, la Parrocchia molto antica, denominata ora di S. Salvatore delle Cupelle, (prima *de pietate*), così detta per le Botteghe de' Cupellari, e Barilari, che v'abitavano ne' secoli scorsi. Fu ristorata questa Chiesa da Papa Celestino III, e dedicata al Santissimo Salvatore, e ai 26, di Novembre del 1195. ne consagrò l'Altar Maggiore. Nella Chiesa ultimamente risarcita si vede il bel Deposito del Cardinal Giorgio Spinola, disegnato e scolpito da Bernardino Ludovisi, e il Quadro dell'Altar Maggiore, ch'è pittura di Gio: Batista Selli.

Era quì aggregata la Compagnia de' Sellari sotto l'invocazione del Santo Vescovo Eligio; ma ora ha la Chiesa propria nella piazza della Gensola in Trastevere. Ogni Sabato a sera vi si cantano le Litanie, coll'esposizione del Santissimo Sagramento, e v'assistono li Fratelli della Confraternita chiamata della Perseveranza. Il Collegio de' Curati di Roma vi nomina il Parroco per concessione di Benedetto XIV, e la Compagnia de' Guantari v'ha una Cappella, ed un'altra quella degli Albergatori.

RIO-

RIONE QUARTO
DI CAMPO MARZO.

L circuito del Rione di Campo Marzo incomincia dal muro contiguo a Porta Pinciana, dove è affissa la Lapide, siegue a mano destra per le mura fino a Porta del Popolo, e alla Ripa del Tevere, donde giunge al Porto di Ripetta; passa poi dietro la Chiesa di S.Gregorio de'Muratori, e il Collegio Clementino fino alla strada per cui da Santa Lucia della Tinta si scende al fiume; quindi volta a man sinistra, passa avanti S. Antonio de' Portoghesi, donde attraversata la strada della Scrofa, entra in quella, che guida alle Monache di Campo Marzo; dalle quali voltando a sinistra và alla Piazza di San Lorenzo in Lucina, donde traversato il Corso per strada Fratina passa in Piazza di Spagna, e per la via Paolina giunge quasi a San Giuseppe a Capo le case; ma lasciata la Chiesa alla destra, e volgendo alla sinistra, per la strada che conduce a Porta Pinciana, giunge al muro contiguo alla Porta, dove compisce il suo giro.

Questo Rione fa per insegna una mezza Luna in Campo azzurro, e prende il nome dall'antico Campo Marzo.

Chiesa della Santissima CONCEZIONE *in Campo Marzo, e suo Monastero.*

E' Celebre la Chiesa della SS. Concezione col Monastero di Campo Marzo. Essendosi ritirate circa l'anno 750. nella Città di Roma molte Monache della Grecia, per evitar le persecuzioni di Leone Isaurico Imperadore d'Oriente, fierissimo impugnatore delle Sacre Immagini, si ricoverarono in questo luogo, e portaron seco il divotissimo Quadro dell' Immacolata Concezione, che quì si venera, ed anche il Còrpo dell'insigne Teologo San Gregorio Nazianzeno; il quale molti anni dipoi fu trasportato dal Pontefice Gregorio XIII. alla Basilica Vaticana. Le prime Monache venute erano Basiliane;ed essendovi state poscia ricevute molte Romane, o Italiane, fu mutata la Regola di San Basilio in quella di San Benedetto, che attualmente vi s'osserva.Celebrano con solennità la Festa principale del titolo, come anche le altre di San Benedetto Fondato-

datore, e del menzionato San Gregorio, del quale hanno un Braccio.

Demolirono in progresso di tempo queste Madri la piccola antica Chiesa, e fabbricarono a proprie spese la nuova con architettura di Giovan Antonio de' Rossi. L'Altar Maggiore fu dipinto con belle prospettive dal Padre Pozzi Gesuita; quello di San Benedetto cogli altri Quadri della Cappella sono pitture di Lazzaro Baldi; il S. Gregorio di Luigi Garzi; il Battesimo del Santo Precursore è di Pasqualino Marini; la Concezione nella Volta di Placido Costanzi; ed il Quadro del Signore, che apparisce alla Maddalena, viene dalla Scuola di Giulio Romano. Le pitture per di fuori sopra la porta principale della Chiesa, adornata con due Colonne di marmo d'ordine Jonico, sono dello Speranza, e del Sermoneta. Vedonsi due Colonne di giallo antico, due di cipollino, e quattro Colonne di granito nel Cortile. Nel Monastero sono incluse due Chiese, una di Santa Maria, e l' altra di San Gregorio Nazianzeno.

Di qui non molto lungi è il Palazzo de' Signori Casali Romani, in cui, fra gli altri ornamenti, si conserva una stimatissima Testa di Cicerone.

Di San NICCOLÒ *de' Perfetti, e suo Oratorio.*

PRoseguendosi il viaggio si giunge alla Parocchia di San Niccolò de' Perfetti, la quale è antichissima, poichè fu conceduta da San Zaccaria Papa alle Monache di Campo Marzo, e nel 1568. San Pio V. la diede ai PP. Domenicani di Santa Sabina; e si chiama de' Perfetti, forse da una Famiglia Romana, che già vi possedeva da vicino le abitazioni: dicesi ancora de' Medici, per il Palazzo poco distante del Gran Duca di Toscana ultimamente risarcito, la cui prospettiva dentro il Cortile è opera lodevole del Vignola. La presente Chiesa vedesi in oggi ristorata, e ridotta in forma migliore. Nella Volta fatta nel Pontificato di Benedetto XIII. Giacomo Triga dipinse S. Niccolò a fresco; il San Vincenzo Ferreri è di Francesco Ferrari; la Madonna del Rosario di Lazzaro Baldi. V' è ancora il Deposito del dotto Abate Francesco Lorenzini, secondo Custode Generale della celebre Accademia d' Arcadia, morto nel 1743.

Nel Vicolo contiguo è l'Oratorio dell SS. Sagramento di questa Parrocchia, nuovamente eretto, e dedicato a Santa Caterina da Siena.

De'

De' SS. BIAGIO e CECILIA.

VOltando per l'isteſſo vicolo della Lupa, alla deſtra di detta Parocchia ſi truova l' altra Chieſuola de' SS. Biagio e Cecilia, poſſeduta ſin dall'anno 1575. da una Compagnia di Matarazzari. Nel Pontificato di Benedetto XIII. fu rifabbricata da' fondamenti, e ſtabilita nella forma, che al preſente ſi vede, con diſegno del Cavalier Rauzzini. Vi ſono pitture di Sigiſmondo Roſa, di Fabrizio Chiari, di Placido Coſtanzi, e d'Antonio Bicchierari.

Di San LORENZO in Lucina.

POco lontana è la Chieſa di S. Lorenzo in Lucina, ſituata in una piazza verſo il Corſo, chiamata col nome della ſuddetta Chieſa, la quale diceſi fabbricata da S. Siſto III. ſopra le rovine d'un antico Tempio di Giunone Lucina, come aſſeriſce il Fanucci, avendo ottenuto queſto ſito dall'Imperador Valentiniano; benchè le antiche memorie del proprio archivio, e le atteſtazioni delle lapidi, che vi ſono, perſuadano il contrario, eſſendo più probabile, che la fondaſſe la Santa Matrona Lucina Romana, Pronipote di Gallieno Imperadore. S. Marcello I. la coſtituì Titolo Cardinalizio; fu riſtorata dal Santo Pontefice Benedetto II., e da Celeſtino III., che ai 26. di Maggio del 1196. la conſagrò. Ugone Cardinale Ingleſe, e Innico d'Avalos Spagnuolo, ſuoi Titolari, le fecero in diverſi tempi varj riſtori, ed abbellimenti. Era queſta una ricca Collegiata, ma Paolo V. la concedè nel 1606. ai Chierici Regolari Minori, che ſono una Congregazione differente da quella de' Teatini. Ed è una delle Parrocchie più grandi fra le altre di Roma, poichè abbraccia quaſi tutto il Rione di Campo Marzo.

La ſuddetta Religione fu approvata da Siſto V. l'anno 1588. ad iſtanza del P. Agoſtino Adorno Nobile Genoveſe, loro Fondatore, e dallo ſteſſo Pontefice le fu dato il nome di Chierici Minori; quali l'anno 1591. Gregorio XIV. fece partecipi de' privilegj di tutte le altre Religioni, e particolarmente de' PP. Teatini.

Ha ſubordinate queſta Chieſa altre quattro Parrocchie filiali, cioè di San Niccolò de' Perfetti in Campo Marzo, di Sant' Ivo alla Scrofa, di Santa Lucia della Tinta, e della Madonna dell' Orſo. L' anno Santo del 1650. fu notabilmente riſtorata da' medeſimi Padri ſotto la direzione del P. Generale Raffaele d' Averſa; ed aggiuntovi un bel Soffitto, dipinto nel mezzo da Mometto Greuter

Napolitano, e nell' altre sue parti dallo Spadarino, e dal Piccioni; e adornata tutta la Chiesa con diversi stucchi dorati, rappresentanti l'effigie de' Santi, de' quali vi si conservano le Sagre Reliquie; come si legge nella seguente memoria.

D. O. M.
SACRUM HOC DIVO LAURENTIO TEMPLUM A B. LUCINA GALLIENI CÆS. PRONEPTE EXCITATUM A D. GREGORIO AD VOTIVAM SUPPLICATIONEM DELECTUM A S. BENEDICTO II. RESTITUTUM A CÆLESTINO III. POMPA CELEBERRIMA CONSECRATUM PLURA POST SÆCULA RELIGIONI CLERIC. MINOR. ATTRIBUTUM EVECTO FASTIGIO SACELLIS DISPOSITIS SANCTORUM SIMULACRIS EXPRESSIS QUORUM CORPORA RELIQUIASVE RECONDIT LAQUEARI DEMUM SUPERINDUCTO EXORNATUR ANNO JUBILÆI MDCL.

Vi edificarono parimente gli stessi Religiosi quattro *Cori* per la Musica, ed un Pulpito di pietre nobili, il tutto con bel disegno del Cavalier Cosimo da Bergamo; e v' aggiunsero un ornamento principalissimo nell'Anno Santo del 1675, facendovi di nuovo l'Altar Maggiore adornato di pietre fine, e di colonne di marmo nero assai nobili, nel quale posero il Quadro del Crocifisso, pittura singolarissima di Guido Reni Bolognese, lasciato loro per testamento dalla Marchese Angelelli; il disegno del detto Altare è del Cavalier Rainaldi; il S. Lorenzo alla destra è di Tommaso Salini Romano, col disegno del Baglioni; il S. Giuseppe a fresco, e 'l S. Giovan Batista ne' triangoli, di Tommaso Luini; gli altri due Santi, di Giovan Batista Speranza. Il Quadro con Sant'Antonio nella seconda Cappella, architettata dal suddetto Rainaldi, è opera del Cavalier Massimi Napolitano: quello colla Beata Vergine, e molti Santi nella terza, è d'Arrigo Fiamingo: quello colla Nunziata di Guido Reni nella quarta, è una copia fatta da Lodovico Gimignani; dall'altra parte della Chiesa Santa Margherita da Cortona con San Francesco è del Cavalier Marco Benefial: era questa Cappella della Famiglia Alaleoni, che sotto Gregorio XIII fece dipingere il Quadro dell'Altare dal Sermoneta; e nel 1624. da Monsieur Vouet i lati della Cappella con fatti del Santo, da un canto quando rinunzia al Mondo, dall'altro quando fugge gli assalti d'una donna impudica; le lunette superiori e gli angoli della Cupola fatta a catino, siccome i ripartimenti nella medesima fra' stucchi dorati rap-

pre-

presentavano varie azioni della Madonna con Angioli, in atto di cantare, e suonare; ai lati dell'Altare erano i SS. Apostoli Pietro e Paolo, ed altre Sante in varie parti della Cappella. Il Quadro di Gesù, Giuseppe, e Maria nella Cappella seguente, è d'Alessandro Veronese. Nell' altra la Madonna con San Giovanni Nepomuceno e San Michele, è di Placido Costanzi; la Volta, i lati, ed i pilastri furono dipinti dal suddetto Speranza. Il San Carlo nella Cappella ultima è di Carlo Veneziano. La Resurrezione del Signore nel Soffitto della Chiesa fu colorita, come s'è detto, da Mometto Greuter, l'altre pitture dallo Spadarino, e dal Piccioni. Il pavimento di marmo è stato ultimamente rifatto a spese del Cardinal Davia Bolognese Titolare, a cui Benedetto XIV. veneratore d'un Cardinal così esemplare fece fare a sue spese una memoria di marmo. Il nuovo Fonte battesimale fu nuovamente eretto dal P. Generale Giovan Batista Bassoletti, col disegno di Giuseppe Sardi; il Quadro di mezzo è del Cavalier Nasini; e i due laterali, d'Antonio Crecolini.

Ristorarono modernamente questi PP. il Convento con buona facciata, ornando ancora l'antico portico della Chiesa con pitture di Luigi Garzi; e vedesi dentr'esso un Oratorio di Secolari sotto l'Invocazione di Maria Vergine. Riposano sotto l'Altar Maggiore i Corpi de'Santi Martiri Ponziano, Eusebio, Vincenzo, Pellegrino, Gordiano, e Felicula, e conservansi nella ricca Sagrestia molte Reliquie; fra le quali sono due ampolle di grasso e sangue di S. Lorenzo, un vaso con Reliquie della sua Carne abbruciata, ed una parte della Graticola, sopra la quale fu martirizzato. E' sepolto in questa Chiesa il celebre Pittore Niccolò Pussino Francese.

Annesso alla Chiesa verso il Corso è il Palazzo già de' Cardinali Titolari, ma poi venuto in mano prima della Famiglia Peretti, poi della Ludovisia, ed ora di quella de' Duchi di Fiano Ottoboni. Dicesi essere stato fabbricato da un Cardinal Inglese circa l'anno 1300. sopra le rovine d'un grande Edifizio, che allora chiamavasi Palazzo di Domiziano.

Dell' ORATORIO *di San Lorenzo in Lucina.*

PEr maggior ossequio, e riverenza al Santissimo Viatico, che quasi giornalmente si porta agl' Infermi d'una sì grande e numerosa Parrocchia, fu eretta in essa l'anno 1578. regnando Gregorio XIII. una Confraternita del Santissimo Sagramento, la quale

edificò, secondo il Panciroli, dentro i limiti della medesima nel 1615. il proprio Oratorio per li suoi consueti esercizj.

Della Santissima TRINITA', *e dell' annesso Ospizio de' PP. Trinitarj del Riscatto.*

INcontro il detto Oratorio è stato fabbricato ultimamente l'Ospizio, e la Chiesa della SS. Trinità da' PP. Trinitarj del Riscatto di Spagna, i quali avendo comprato il Palazzo de' Signori Rucellai, l'hanno rimodernato in nobil forma con vago prospetto nella strada del Corso.

De' SS. AMBROGIO, *e* CARLO *de' Lombardi, loro Archiconfraternita, e Spedale.*

PRoseguendosi per la strada del Corso si rinviene la Chiesa de' SS. Ambrogio e Carlo de' Lombardi; i quali nell' anno 1471. ottennero da Sisto IV. una piccola Chiesa, detta di S. Niccolò del Tufo, posta in questo sito, che dalla suddetta Nazione fu ristorata da' fondamenti, e dedicata al celebratissimo Dottore della Chiesa Latina S. Ambrogio suo Protettore. In progresso poi di molto tempo fu quella demolita, & edificato colle rendite del Luogo Pio, e con larghe limosine di varj Porporati Milanesi, e di molti Nazionali, questo vasto insieme, e vaghissimo Tempio. La prima pietra fu messa nel 1612. L' architettura tanto della Facciata, come della Chiesa, è d'Onorio Lunghi, innalzata, e coperta con ampie volte da Martino Lunghi suo figliuolo; maggiormente decorata da Pietro da Cortona, autore della Cupola, Tribuna, e Crociata d'essa, ornate riccamente di continuati stucchi, messi ad oro, e formati da Cosimo, e Giacomo Fancelli; ed ultimamente ridotta a perfezione con una maestosa facciata, che, rigettato il famoso disegno del Cavalier Rainaldi, architettò il Cardinal Omodei; Direttore del tutto fu D. Giovan Batista Menicucci, col P. Cappuccino Mario da Canepina.

Le pitture della volta di mezzo, della Tribuna, e finalmente degli angoli della detta Cupola sono di Giacinto Brandi; il grande e bellissimo Quadro dell'Altar Maggiore, con Maria Vergine, Gesù, S. Carlo, e Sant'Ambrogio, è opera di Carlo Maratta. Il Quadro nella Cappella privilegiata, che siegue alla destra nella Crociata, e che rappresentava la B. V. M. col Bambino, e i quattro Dottori, era lavoro singolare del Pordenone, ovvero di Tiziano; ma ora v'è un modello di legno e chiariscuri per nuova Cappella. Il San Barnaba nell'

nell'altra è del Mola; il S. Filippo nella contigua di Francesco Rosa Romano; il Dio Padre adorato dagli Angeli fu dipinto nell' altra da Tommaso Caravagino. Vedonsi in oltre moltissime pitture per tutte le volte delle Navate laterali, che rendono il Tempio nobilissimo. Le pitture dietro l'Altar Maggiore sono di Luigi Garzi; Quì si conserva il cuore di San Carlo Borromeo, come ancora un Crocifisso, col quale vestito il Santo di cilizio, e grondante di lagrime predicava nell'orribile pestilenza di Milano. Carlo Rainaldi fece il disegno della facciata, di S. Carlo ma non fu eseguito, di modo che quel bel Tempio piantato da Onorio Lunghi, alzato dal figlio Martino, e coperto & ornato da Pietro da Cortona, fu terminato malamente da un Prete, e da un Cappuccino.

Nel Palazzo unito si vede un bello Spedale, ed una nobile Sagrestia; in cui il Cristo deposto dalla Croce fu scolpito da Tommaso Luini. Fu lo Spedale principiato da alcuni Lombardi nel medesimo Pontificato di Sisto IV. per li poveri Nazionali infermi, ed arricchito dallo stesso Pontefice di molte grazie, e privilegj. Oltre i suddetti ammalati, vi si ricevono ancora i Facchini di vino, oriundi da' paesi confinanti colla Lombardia, i quali contribuiscono a questo effetto una limosina determinata. E' il medesimo Spedale successivamente giunto ad uno stato assai comodo, e decente coll'ajuto di varj Legati pii; ed è ben governato da una Congregazione composta d'un Cardinale, di varj Prelati, e d'altri Milanesi. Fu illustrato più volte dalla presenza del Santo Arcivescovo Carlo, che vi praticò atti di somma umiltà ne' più bassi, ed ordinarj servigj.

Risiede nelle medesime abitazioni un Collegio di dodici Cappellani destinati ad uffiziare la Chiesa; a cui vedesi unito l'Oratorio erettovi dalla suddetta Nazione coll'autorità di Paolo V. sotto l'invocazione de' medesimi SS. Ambrogio e Carlo; e v'è istituita un'Archiconfraternita, che per la Natività di Nostro Signore, e per la Festa di S. Carlo distribuisce del Pane benedetto, e dà la Dote ad alcune povere Zitelle Nazionali.

Palazzo GAETANI, *oggi* RUSPOLI.

VEdesi poco distante al lato destro della medesima Chiesa il magnifico Palazzo, già Rucellai, indi de' Signori Gaetani, ora del Signor Principe Ruspoli, fatto con lodevole disegno di Bartolommeo Ammannati Fiorentino. In esso, oltre i Quadri, Statue, ed altri mobili di moltissimo prezzo, v' è una regia Scala di marmo degna di meraviglia. Forma nobile ornamento alla strada Flaminia,

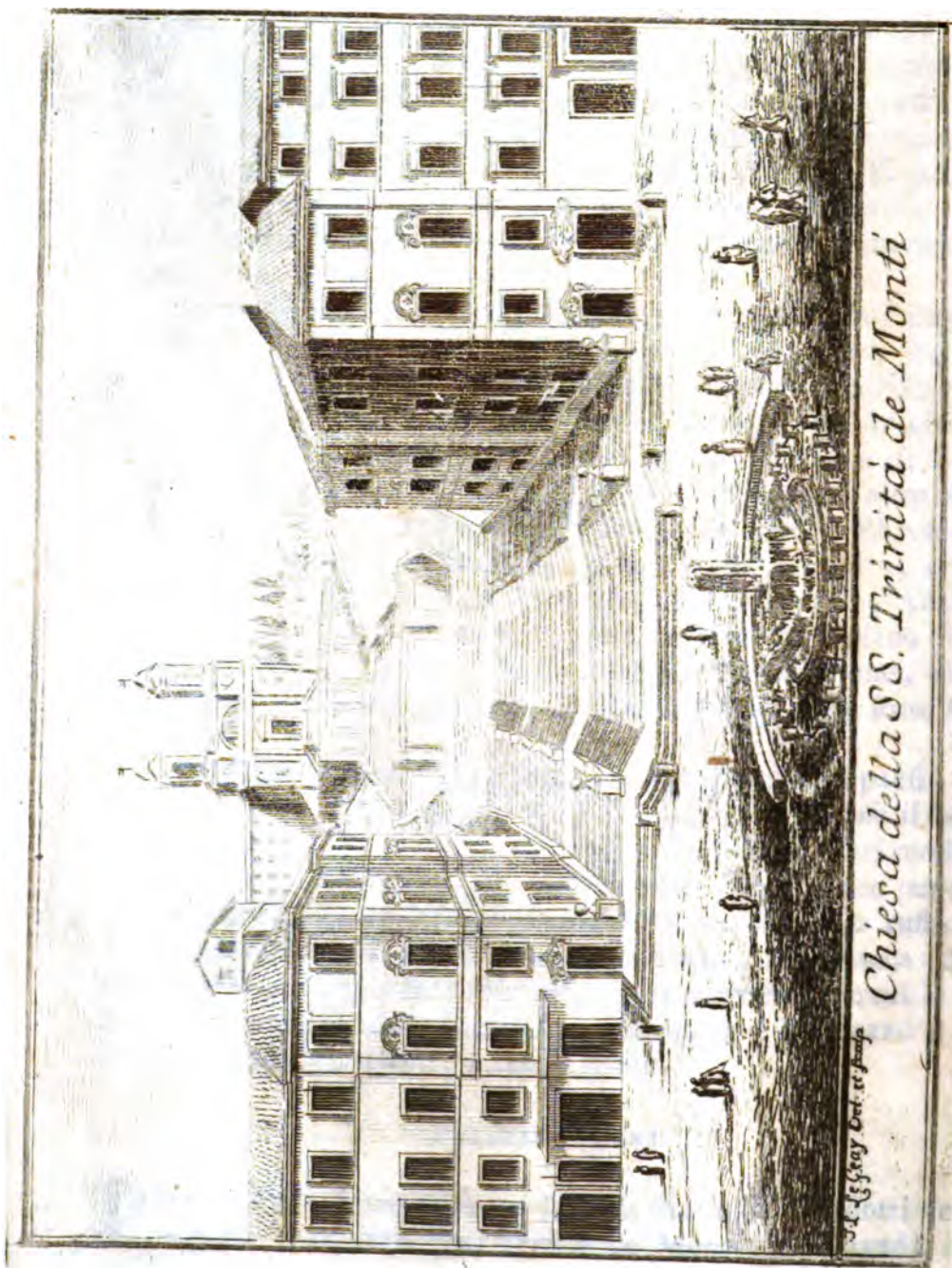
oggi

oggi detta del Corſo, perchè in tempo di Paolo II. fu introdotto in eſſa per li giorni di Carnevale il Corſo de' Palj, che comincia dall' imbocco della Piazza di Santa Maria del Popolo, e continua ſino alla Piazza chiamata di S. Marco, già fabbricato circa l'anno 1465. dal ſuddetto Pontefice. Il preſente Palazzo è iſolato da tre parti, cioè dalla ſtrada de' Condotti, nella quale ha il ſuo principale ingreſſo; dalla parte del Corſo, in cui ha un bel Portone, ed una ſerie di numeroſe fineſtre; e finalmente dalla parte di San Lorenzo in Lucina, dove corriſpondono i ſuoi giardini. Sono negli Appartamenti diverſi baſſirilievi, e buſti d'Imperadori e Filoſofi antichi. Vedeſi ſotto il Portico dell'ampio Cortile un Coloſſo di marmo, che rappreſenta il Grande Aleſſandro.

L'accennata Scala è ſingolare fra tutte quelle de' Palazzi di Roma per la ſua agevolezza grande, ed è compoſta di ſcalini di marmo pario tutti interi, ognuno de' quali importò ſcudi 80; è diviſa in quattro rami di 30. gradini per cadauno, lunghi 10 piedi, e larghi 2; a piè della medeſima ſono collocate le Statue di Bacco, d' un Conſole, e dell' Imperadore Adriano. Veggonſi altre Statue d'Apollo, di Mercurio, e d'una Donna veſtita a guiſa d'Ercole, con un teſchio di Leone in teſta, ed una Clava nella ſiniſtra, creduta da molti Jole. Per le ſcale ſono le ſtatue di Claudio, e d'Adriano, e a capo d' eſſe una d'Eſculapio. Nel portico del ripiano ſono le ſtatue d'Apollo, e d' alcuni Fauni di tutta conſervazione, di ſcoltura greca, eccetto l'ultima di Giulia di Severo, ch'è ſotto figura di Jole.

L'Appartamento con gli ſtipiti di giallo dipinto a paeſi, ha di marmo le tre Grazie iſolate d'ottima maniera; è curioſo il Dormitorio. In altri Appartamenti ſono i buſti de' dodici Ceſari moderni; le ſtatue di Sileno, d'Adriano, e d'Antonino Pio, ſtimate per eſſere a mezza vita, ſotto alle quali nel mezzo eſce un pezzo ruſtico di marmo da incaſtrarſi nell'altra parte di Statua, che manca. Negli anni paſſati vi furono fatti altri nobili Appartamenti, in cui le volte ſono dipinte da Placido Coſtanzi, e da altri; e il Palazzo è ſtato ornato di prezioſi mobili, e belli Quadri.

PALAZZO NUNNEZ.

PRoſeguendo il cammino per la bella ſtrada de' Condotti verſo la Chieſa della Santiſſima Trinità de' Monti, e laſciando alla ſiniſtra il Palazzo della Religione di Malta, concedutole dall' erudito Antonio Boſio Romano, come ivi ſi legge, incontro a quello ſta

Chiesa della SS. Trinità de Monti

sta l'altro assai vago de'Signori Nunnez, ornato d'eccellenti pitture a fresco, e di stucchi bellissimi.

PIAZZA DI SPAGNA.

Giungesi ora alla celebre Piazza di Spagna, così detta per essere in questa il Palazzo di Residenza degli Ambasciadori di Spagna. Si vede in essa la bella Fontana fattavi da Urbano VIII. con disegno del Bernini, che per la sua forma di Nave vien chiamata la Barcaccia.

La Piazza suddetta è molto ampla, ed assai lunga, facendole vago ornamento, oltre il Palazzo, ove risiedono li menzionati Ambasciadori della Corona di Spagna, il nobile prospetto del Collegio di Propaganda Fide, il Palazzo Mignanelli, ed altri ben aggiustati Casini, e sopratutto la grandissima Scala d'ottima simmetria, che conduce alla Chiesa della Santissima Trinità sul Monte Pincio.

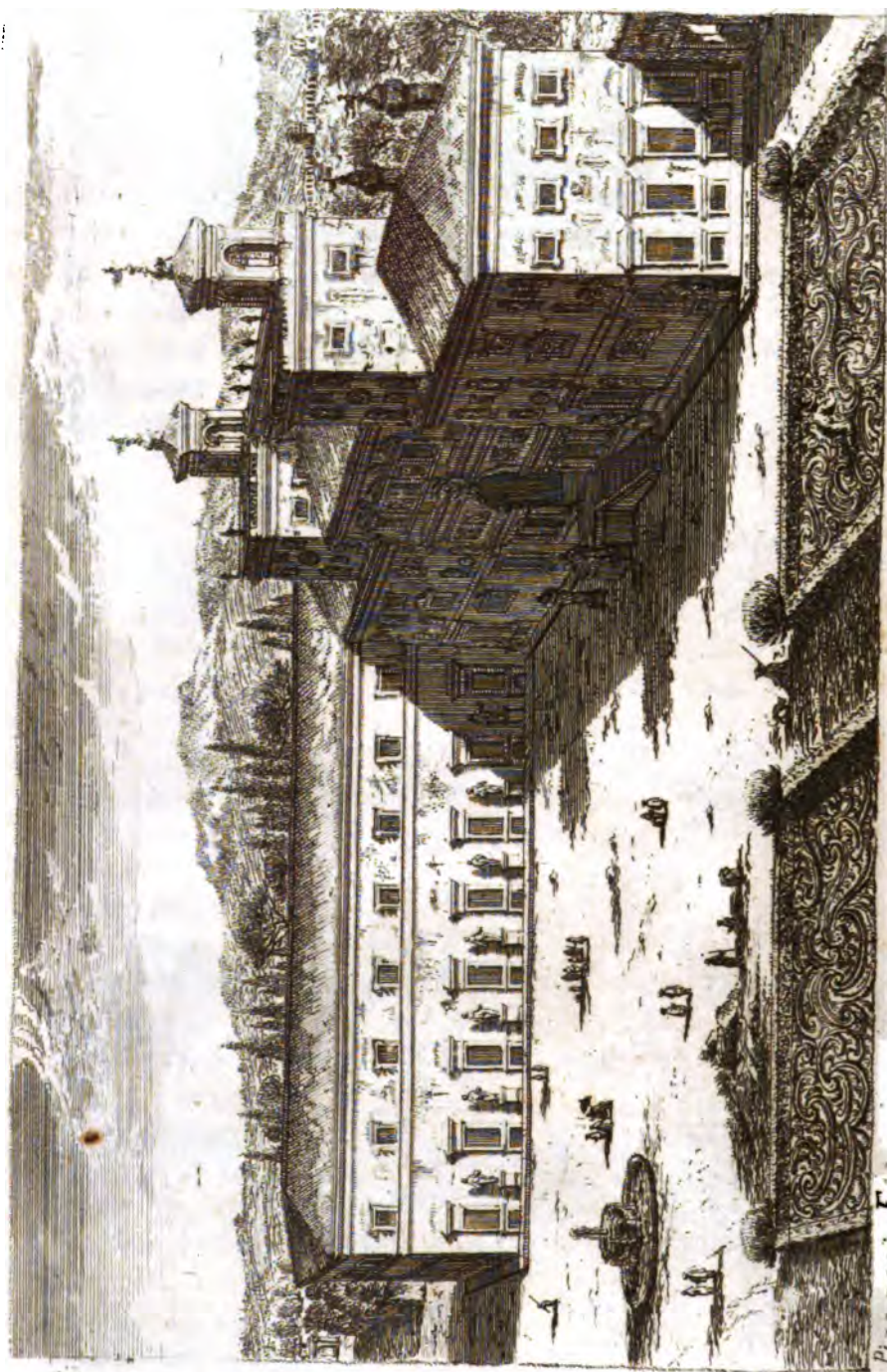
Della Santissima TRINITA' *de' Monti, e Convento de' PP. Minimi di Francia.*

Salendosi per la magnifica Scala di travertini fatta innanzi alla Chiesa della Santissima Trinità col disegno di Francesco de Sanctis Architetto Romano, la quale già da qualche anno ha molto patito; si giunge alla Chiesa suddetta, situata sul Monte Pincio, e che ha annesso un Convento, provveduto di buona Libreria, e d'ottima Spezieria. Stanno in esso li Frati Minimi Francesi, che seguono l'Istituto di S. Francesco di Paola, Fondatore di tal Ordine. La Chiesa fu edificata dal Cristianissimo Re di Francia Carlo VIII. ad istanza del medesimo Santo; l'anno 1595. ai 9. di Luglio fu consagrata da Paolo V, e posta tra le Diaconie Cardinalizie. Fu ristorata dal Cardinale Matisconense, ossia di Macon, di Lorena con pitture assai stimate. Nell'Altare della prima Cappella a mano destra entrando, il Battesimo di Gesù Cristo, le facciate laterali, ed il resto a fresco, sono di Batista Naldini; il San Francesco di Sales nella seconda è di Fabrizio Chiari, colle altre pitture a chiaro scuro, che più non si vedono; l'Assunta colla Presentazione al Tempio, la Nunziata, e la Natività di Gesù Cristo furono disegnate da Daniello da Volterra (che fece anche i Cartoni per la Strage degl' Innocenti, dipinta poi da Michele Alberti Fiorentino), e colorite da Gio: Paolo Rossetti suo Scolare: l'istorie della Vergine nella Volta, sono di

di Marco da Siena, e di Pellegrino da Bologna; la Natività della stessa è del Bizzera, e la Strage dell' Innocenti è, come s' è detto, di Michel'Alberti. Il Cristo morto nella seguente era di Paris Nogari, di cui son'anche i Misterj della Passione espressi nella Volta; ma ora questo Quadro è stato appeso al muro della seconda Cappella; e sostituitovi un San Francesco di Paola. Il Signore, che apparisce alla Maddalena, nella Cappella Massimi dall'altra parte, ed altre Istorie della medesima furono dipinte da Giulio Romano; quella però della Probatica Piscina, ed il Lazzaro risuscitato sono di Pierino; la contigua della Deposizione del Signore dalla Croce è di Daniele da Volterra, opera insignissima; la seguente della Santissima Nunziata, è di Cesare Piemontese; ed all' incontro la Natività di Gesù Cristo col rimanente, è lavoro di Paolo Cedaspe Spagnuolo; la Cappella Borghese contiene un Crocifisso dipinto ad olio colli Misterj della Passione a fresco nel rimanente della Cappella da Cesare Nebbia d' Orvieto; la Coronazione della Beata Vergine in una Tavoletta è di Jacopo l' Indaco; ed il Sepolcro del Pierini con due putti in bassorilievo, è di Lorenzetto.

L'Altar Maggiore fu rimodernato con pensiero di Giovanni Sciampagna Francese, che vi rappresentò in figure di stucco il Mistero della Santissima Trinità, la cui festa vi si celebra, siccome ancora quella del Santo Fondatore, e del Santo Vescovo di Ginevra Francesco di Sales.

La prima Istoria grande nel claustro del Convento a destra, che esprime la Canonizzazione di S. Francesco fatta da Leone X, fu dipinta dal Cavalier d'Arpino, e questa gli recò gran nome; la Carità co' puttini nella porta del Convento è di Girolamo Massei; il Santo di Paola, che medica la coscia d'un Infermo, verso la Porta, che conduce alla Chiesa, è del Cavalier Roncalli; alcune azioni del medesimo Santo sono del Nogari; l'approvazione della sua Regola seguita per ordine del Re Cristianissimo nel Consiglio di Parigi, ed altri fatti, sono pitture a fresco di Giacomo Semenza; e l' altre istorie a mano sinistra, di Marco da Faenza. Tutti i ritratti de' Re di Francia furono dipinti a fresco da Avanzino Nucci da Città di Castello. Due pitture ne' Corridori sopra questo Claustro, che sono Paesi, ma veduti dal punto rappresentano all' occhio due figure, sono del P. Giovan Francesco Niceron Minimo, autore del Libro intitolato *Thaumaturgus Opticus*. Nel primo corridore superiore formò un Orologio Solare il P. Maignan, insigne Mattematico dell' istesso Ordine.

Pa-

Veduta della Villa Medici sul Monte Pincio

Palazzo degli ZUCCHERI.

A Sinistra della detta Chiesa nella strada, che va alle Quattro Fontane, sulla man dritta è il Palazzo, con Giardino, che fu abitato dalla Regina Maria Casimira di Polonia, e prima di essa da i celebri Pittori Taddeo, e Federico Zuccheri, e perciò ornato da' medesimi d'una bizzarra facciata, e dentro di varie loro belle pitture.

VILLA *del Gran Duca di Toscana*.

ALla destra della Chiesa descritta è il delizioso Giardino del Gran Duca di Toscana, situato nel medesimo Monte Pincio, e forma il circuito di 1500. passi, distendendosi sino alle mura di Roma. Questo luogo fu cominciato ad ornare magnificamente dal Cardinal Giovanni Pucci da Montepulciano verso la mettà del XVI. Secolo con disegno d'Annibale Lippi; venuto poi in mano del Cardinal Ferdinando de'Medici, fu mirabilmente accresciuto; e ultimamente è stato riabellito dal Signor Barone di Santodile. Sonovi Viali coperti d'alberi con alcuni compartimenti di fiori, e fontane assai vaghe. Nel portico avanti d'entrare nella Sala era un gran Vaso di marmo pario, ora trasportato nel fondo della Galleria, all'intorno del quale è scolpito il Sagrificio d'Ifigenia da eccellente greco scalpello; l'Apollo a'piedi delle scale fu ristaurato da Flaminio Vacca. Vedesi nella piazzetta avanti al Palazzo un antico Obelisco fra due gran Conche di Granito orientale ritrovate nelle Terme di Tito, o di Caracalla, e sono forse le maggiori, che sieno in Roma, essendo una d'esse lunga palmi 32, ed once tre, e il resto a proporzione, l'altra palmi 27. Fralle Statue mutilate giacenti ve n'è una di porfido verde brecciato non più veduta; furono trasportate in questo luogo dal Cardinal Alessandro de'Medici. Conservasi in un luogo chiuso il bel gruppo di Statue di marmo, rappresentante la favola di Niobe. La facciata interiore del Palazzo verso il Giardino si crede architettata, e ornata colla direzione del Bonarroti da Annibale Lippi, e adornata di statue; e bassirilievi antichi, fra'quali si vedono molti sagrificj, maritaggi, giuochi, cacce; e ancora quattro Statue di alcuni Re prigionieri, due de'quali sono scolpiti in porfido; e parimente due Leoni grandi lavorati eccellentemente, uno di greca scoltura, e l'altro di Flaminio Vacca; ed innanzi alla doppia Scala nella bellissima fonte ammiransi le Statue moderne

V di

di Mercurio, di Sileno, e di Marte in metallo. Nel Portico poi sono sei Statue d'alcune Sabine, Sacerdotesse di Romolo; e sopra la porta la Testa di Giove Capitolino più grande del naturale, ed una bellissima Urna quadrata d'alabastro.

La Sala è adornata con molte pitture, che rappresentano diversi Personaggi della Casa Medici, e con varie Colonne di marmo antico, ed alcune Immagini di marmo d'Antonino pio, e d'altri Cesari, oltre a due Teste di bronzo, e due Fauni assai notabili. Nella Galleria, fra molte colonne ve ne sono due di verde, e due d'alabastro; e le Statue di Marte, di Venere, d'Apollo, e molte altre con de' Busti di famosi Romani; inoltre una bella statua di Venere, e una di Ganimede assai rara, con un Bacco, un Ercole, ed altre. Nel Giardino è ancora una bellissima Cleopatra, simile a quella di Belvedere nel Palazzo Vaticano, moltissimi Bassirilievi, e Busti, ed un famoso Vaso antico con bassirilievi.

Il secondo Appartamento è adornato da un Soffitto dipinto da Fr. Sebastiano del Piombo, con un fregio lavorato da varj buoni Professori, e racchiude molte curiosità. Sono riguardevoli alcuni tavolini di pietre finissime, ed il Quadro del nostro Salvatore colla Croce sulle spalle, dipinto da Scipione Gaetani; quello della Beata Vergine Maria col Bambino, e i Santi Giuseppe, e Giovanni, del Muziano; due Istorie dipinte da Andrea del Sarto; la Battaglia di Lepanto espressa dal Tempesta; e sei pezzi diversi del Bassano. Sopra del Finestrone della Galleria, lunga passi 38, larga 4, è collocato un Medaglione d'alabastro orientale coll' effigie di Costantino Magno; e la Loggia principale corrispondente sopra del Portone è adorna da una piccola fontana, con balaustri di marmo all'intorno.

Di S. Orsola, *e del Monastero annesso delle Orsoline.*

SCendendo per la strada contigua al descritto Palazzo ricoperta d'Olmi, e voltando per la bella strada posta alla destra, chiamata del Babbuino, da una Statua giacente d'un Sileno sopra una fontana, che appoggia a un nuovo Palazzo appartenente al Principe di Piombino, ed indi alla sinistra, nella strada chiamata Vittoria, verso il fine d'essa alla destra si vede la Chiesa di S. Orsola, alla quale è contiguo il Monastero delle Orsoline, ridotto da Benedetto XIV a Clausura, fondato da D. Camilla Orsini Borghese, e poi perfezionato da Laura Martinozzi Duchessa di Modena, per custodia delle Zitelle ed altre Donne oneste, che vi sono da varie Maestre istruite ne' lavori convenienti al loro sesso, cioè in leggere, scrivere, abba-

abbaco, ricami, lingue &c., e ne' buoni costumi. L' Istituto delle Orsoline cominciò nel Secolo passato nelle Fiandre; esse professano la Regola di S. Agostino, con molto utile del pubblico. Il Monastero ch'era molto angusto, è stato ultimamente riedificato, e ampliato col disegno di Mauro Fontana; e lo stesso si spera ch' in breve si farà della Chiesa; in cui sono pitture a fresco del P. Pozzi Gesuita.

Di Sant' ATANASIO *de' Greci, e loro Collegio.*

PRoseguendo poi il viaggio per la Strada del Babbuino, si vede alla sinistra la Chiesa di Sant'Atanasio de' Greci, e il Collegio fatto fabbricare da Gregorio XIII. nel 1577, e fondato con buone entrate, sotto la direzione de' PP. Gesuiti. L'architettura della Chiesa è di Giacomo della Porta; la facciata di Martino Lunghi il vecchio; e le pitture di Francesco Tibaldese. Vi sono anche due Quadri del Cavalier d'Arpino, cioè un Crocifisso, e la B. Vergine Assunta. Vi si celebra in Greco il giorno di S. Atanasio, ed in altri tempi da un Arcivescovo Greco, che v' esercita i Pontificali. In questo Collegio si conserva la Libreria del celebre Leone Allazio, già Alunno del medesimo.

Nel Vicolo, che è quasi incontro al detto Collegio, si può vedere il Teatro d'Aliberti, detto ancora delle Dame, destinato alle recite de' Drammi Musicali, e più capace d' ogni altro Teatro per gli spettacoli d' Opere Regie, ed Eroiche.

Della Chiesa di GESÙ *e* MARIA *al Corso, e Convento degli Agostiniani Scalzi.*

PAssata la Chiesa suddetta, dal primo vicolo a mano sinistra si sbocca nella strada del Corso, e a mano destra è la Chiesa di Gesù e Maria, la quale ebbe prima il nome di Sant'Antonio Abate in Augusta, in strada Paolina, già Palazzo Orsini. Fu la medesima ne' tempi più moderni edificata di nuovo dalli FF. Eremitani Riformati di Sant'Agostino, che ne hanno la cura, con limosine de' particolari, e con architettura di Carlo Milanese, e dedicata al Nostro Redentore Gesù, ed alla sua Santissima Madre Maria. Il Quadro di S. Niccolò nella seconda Cappella a mano destra, è di Basilio Francese, altri dicono di Giovanni Carboni, allievo del Camassei; quello della seconda alla sinistra colla Beata Vergine e S. Giuseppe, è opera di Giacinto Brandi, dal quale parimente fu dipinto il bel Quadro dell'Altar Maggiore.

Monsignor Giorgio Bolognetti Patrizio Romano, e Vescovo di Rieti, affezionato alla presente Chiesa, la ristorò mirabilmente, e l' adornò di nuova facciata con disegno del Cavalier Rainaldi; e v'eresse un nobilissimo Altar grande, con le muraglie di marmi finissimi, e la volta di stucchi dorati, come ancora con vaghe pitture a fresco, fatte dal suddetto Brandi; vi pose ancora molte memorie sepolcrali de' suoi Maggiori. Il primo Deposito alla destra, ch' è del Canonico del Corno, fu lavorato eccellentissimamente da Domenico Guidi; il seguente, che è uno de' Sepolcri de' Signori Bolognetti, fu scolpito da Francesco Aprile; il Deposito contiguo è scoltura del Cavallini; le Statue de' SS. Gio: Batista, e Gio: Evangelista nelle nicchie laterali all'Altar Maggiore, sono di Giuseppe Mazzoli Sanese; de' quattro Angeli, che reggono il Mondo, due di Paolo Naldini, e due del suddetto Cavallini, dal quale fu anche scolpito il Deposito vicino. Il seguente verso la Cappella di San Giuseppe è opera di Monsù Michele Maglia; e quello ch' è vicino alla Capella di San Tommaso di Villanuova, è lavoro d' Ercole Ferrata. Sopra i suddetti Sepolcri si vedono altrettante nicchie, dove sono Statue di stucco, che alludono alla Beata Vergine, lavorati da buoni Artefici.

Confraternita dell' ANIME *più bisognose del* PURGATORIO.

NEl principio del Pontificato d' Innocenzo XII. la Confraternita delle Anime più bisognose, lasciata la Chiesa di Sant' Egidio in Borgo Pio, passò a questa per aprirvi il proprio Oratorio, nella strada detta del Babbuino. Hanno questi Fratelli per istituto di pregare il Signor Iddio, e di far celebrar de' Sagrificj per le Anime del Purgatorio più bisognose di Suffragj, e spezialmente di quei che muojono sul patibolo.

Di S. GIACOMO *degl' Incurabili, e suo Spedale, ed Archiconfraternita; e di Santa* MARIA *della Porta del Paradiso.*

INcontro alla già descritta Chiesa di Gesù e Maria è situata quella di San Giacomo degl' Incurabili, col suo Ospedale. Ebbe questa Chiesa al principio un altro nome, perciocchè fu detta in Augusta dal vicino Mausoleo d' Augusto; chiamavasi ancora ne' Secoli scorsi San Giacomo del Popolo. Il Cardinal Pietro Colonna Romano nel 1339. lasciò in morte un grosso legato, acciò vi si edificasse uno Spedale, con una Chiesa dedicata a San Giacomo Apostolo,

ſtolo, deſiderando egli di rinnovare in tal guiſa la memoria del ſuo Zio Cardinal Giacomo Colonna; e queſta fu quella, che ſta dalla parte di Ripetta, e che chiamaſi di Santa Maria della Porta del Paradiſo, riſtorata poi con penſiere di Giovan Antonio de'Roſſi, con belli Altari di marmo, ed altri ornamenti; la ſcoltura nella mano deſtra è del Padre dello ſteſſo de' Roſſi, l' altra alla ſiniſtra di Coſimo Fancelli, quella di mezzo di Franceſco Brunetti; le pitture della Cupola ſono di Pietro Paolo Baldini, e le altre di ſotto, di Lorenzo Greuter. V'è Indulgenza plenaria perpetua conceduta da Paolo III.

Nell' anno 1600. il Cardinal Anton Maria Salviati Romano, eſſendo Protettore dell'Archiconfraternita di queſto luogo, rinnovò da' fondamenti la Chieſa al Corſo in ampliſſima forma, e dilatò notabilmente l'antico Spedale; con aggiungervi il nuovo, e con provvedere con Criſtiana pietà la Chieſa, e lo Spedale di tutte le coſe neceſſarie, come ancora di buone entrate. Il diſegno d'eſſa è di Franceſco Ricciarelli da Volterra, terminato e ridotto a perfezione con bella fabbrica, e facciata da Carlo Maderno. Nell'Altare della prima Cappella a mano deſtra la Riſurrezione del Signore è del Cavalier Roncalli; alcuni Angeli, e puttini della ſeconda, dove è l'Immagine miracoloſa della B. V. Maria detta de' Miracoli, fattavi traſportare dal medeſimo Cardinale da un'altra Chieſa già unita alla preſente, ſono di Paris Nogari; vi ſono anche pitture di M. le Gros, e di Giuſeppe Paſſeri; nella terza il Batteſimo del Signore è del Paſſignano, la Cena dello ſteſſo con gli Apoſtoli, e le pitture a freſco nella Volta ſono di Giovan Batiſta Novara; l'Iſtoria del Sommo Sacerdote Melchiſedecco alla deſtra, che porge, il pane benedetto ad Abramo, è di Veſpaſiano Strada; quella incontro è del Nappi. Viene adornato il detto Altare da belle Colonne, e da un Ciborio di pietre aſſai nobili. La Natività del Redentore nella prima Cappella alla ſiniſtra è di Antiveduto Gramatica; la Statua di S.Giacomo nella Cappella ſeguente è ſcoltura d'Ippolito Buzj da Vigù; il Quadro finalmente dell' ultima, che rappreſenta il medeſimo Santo, è di Franceſco Zucchi.

L'Archiconfraternita quivi eretta nel giorno del Santo Apoſtolo diſtribuiſce a povere Zitelle diverſe Doti, ed un rubbio di pane con ſcudi dieci a' poveri. Varj Pontefici hanno arricchita la Chieſa con Indulgenze conſiderabili nel primo dì di Maggio, e 'l ſecondo di Novembre, ſiccome ancora per la mettà di Quareſima, ed altri tempi, ſpezialmente a chi ora all'Altare del Santo. Chiamaſi ancora l'Archiconfraternita col nome di Santa Maria del Popolo, perchè

ha la cura della divotissima Immagine della B. V. Maria, che in quella Chiesa è venerata, con libera facoltà d'aprirla, e chiuderla ne' dovuti tempi, venendo processionalmente i FF. Agostiniani, che ivi risiedono, a prendere in questo luogo i Guardiani ed altri Offiziali d'essa. Leone X. favorì notabilmente l'Arciospedale, destinandolo solamente per asilo e ricovero degl'Infermi incurabili, gli concedè l'esenzione da tutte le Gabelle, e munì gli Ministri, e Serventi d'esso di tutti i Privilegj ed Indulgenze, che godono gli Luoghi pii di Roma; lo chè fu confermato in appresso da' Pontefici Clemente VIII., Giulio III., e Pio IV. coll'accrescimento d'altre singolari prerogative, come apparisce dalle memorie, che si conservano nell' Archivio d'esso Arciospedale; il quale è diviso in due Corridori separati, che contengono 130 letti, uno d'essi essendo destinato per gli Uomini, e l'altro per le Donne, con tutti i comodi, e servigj necessarj.

Edificò lo stesso Cardinal Salviati nelle abitazioni annesse una buona Spezieria, colle altre comodità per gli Offiziali, e Ministri, e spezialmente per quattordici Cappellani, e due Chierici destinati ad offiziare la Chiesa, ad uso di Collegiata. Viene governato il luogo da quattro Guardiani, cioè da un Prelato permanente in Roma, da un Avvocato de' primarj, e da due Gentiluomini, oltre due Camarlinghi, e due Sindaci, col Cardinal Protettore.

Di Santa MARIA *de' Miracoli*.

DAlla medesima parte di San Giacomo, nel principio della Piazza del Popolo si truova la Chiesa di Santa Maria de' Miracoli. Era dipinta negli anni passati sotto d'un arco vicino alle mura di Roma verso il Tevere un'antica Immagine di Nostra Signora, che per essere miracolosa, fu quì trasportata dalla suddetta Archiconfraternita di S. Giacomo degl'Incurabili, la quale fabbricò ancora una Chiesuola in questo luogo nel 1525, tenendovi un Sacerdote alla sua custodia; questa Santa Imagine fu molti anni dopo trasferita nella medesima Chiesa degl'Incurabili; e ad istanza del Cardinal Francesco Barberini, Decano del Sagro Collegio, fu conceduta la Chiesuola nell'anno 1628. ai FF. Francesi riformati del terz' Ordine di San Francesco, detti i *Picpasi* dal luogo *Picquepus*, ove ebbero origine. Ma perchè la medesima era poco decente; perciò in onore della detta Immagine rimessavi, intitolata Santa Maria de' Miracoli, Alessandro VII. ordinò, che si edificasse da' fondamenti

menti la presente Chiesa, con vaga Cupola, Portico, e nobili Cappelle, secondo l'architettura del Cavalier Rainaldi; ma rimasta imperfetta per la morte del Pontefice, fu con ispesa considerabile, e con molta magnificenza compita dentro, e fuori dal Cardinal Girolamo Gastaldi Genovese, col pensiere del Cavalier Bernini, e coll'assistenza del Cavalier Fontana, seguendo sempre il disegno del Rainaldi. Il vaso della Chiesa è assai galante; i quattro Angeli che sostengono la menzionata Immagine furono scolpiti dal Raggi, gli altri, e i puttini sono del medesimo. Il Sepolcro del Cardinal Gastaldi, col suo busto di bronzo, e due Virtù in marmo, con due puttini, sono opere del Cavalier Lucenti; come ancora l'altro Sepolcro del Marchese Benedetto fratello del Cardinale; le due Virtù di marmo dalle bande sono dell'istesso Raggi, che scolpì altresì i due Angioli coll'arma Gastalda nell'arcone, mentre gli altri due sulle porte laterali, sono opere del Carcani. I due Quadri di S. Francesco son di F. Modesto da Lione del terz' Ordine, quello di Sant' Antonio di Padova, di M. Gascard. Le otto Statue di travertino sopra la Ringhiera della vaga Facciata, sono del Morelli, del Carcani, e d'altri.

Di Santa Maria *di Montesanto*.

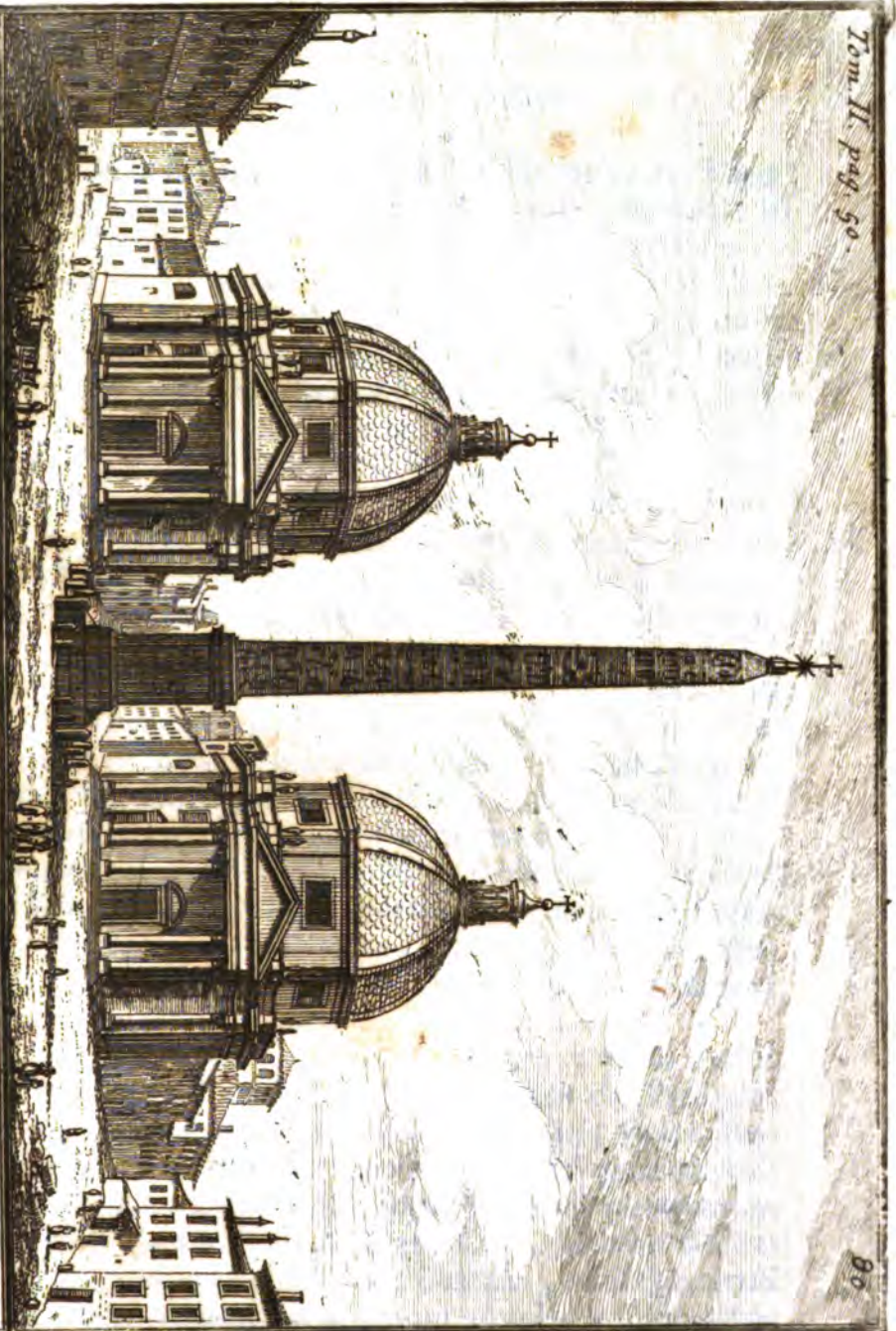
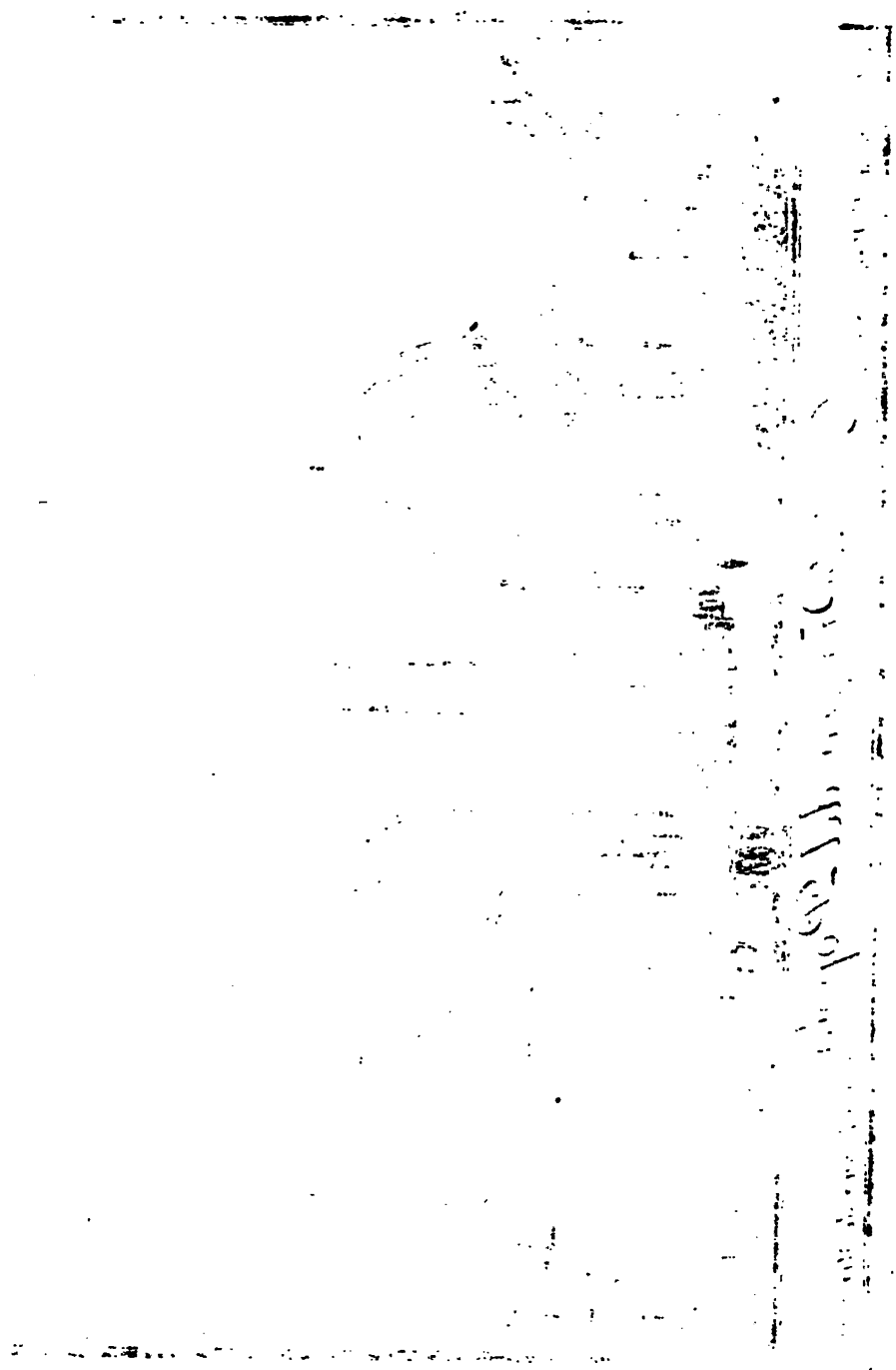
I Frati Carmelitani della Provincia di Montesanto in Sicilia possedevano sin dal 1640. dall'altro lato del Corso, al principio della strada del Babbuino, una piccola Chiesa dedicata alla Beatissima Vergine, dove stettero sino al 1662, nel qual tempo fondarono per ordine del nominato Pontefice Alessandro VII. la presente Chiesa, di sito e disegno simile alla già descritta de' Miracoli, per formare ambedue alla Porta della Città una nobile prospettiva. Fu Architetto della Cupola, e dell'Altar Maggiore di questa Chiesa lo stesso Rainaldi, e del restante i Cavalieri Bernini, e Fontana, ed altri col disegno del primo. Non avendo i detti Religiosi forze bastanti al compimento d'una simile impresa, supplì alla loro povertà la generosità del Cardinal Gastaldi sopradetto, come dimostrano le sue memorie ivi esistenti. Sonovi bellissime Cappelle; quella del Santissimo Crocifisso alla destra entrando, architettata da Alessandro Cessani, e stuccata da Francesco Papaleo Siciliano, contiene le pitture di Salvator Rosa Napolitano in due Quadri laterali, nelle Lunette, e nella Volta; la terza fu tutta diligentemente dipinta da Niccolò Berrettoni, che fu forse il migliore scolare del Maratta; Nell' ultima il S. Alberto è d'Onofrio d'Avellino, allievo del Soli-

Solimena; L'Altar Maggiore, dove si venera la divota Immagine della B. V. M., ha sul frontespizio due Angeli scolpiti dal Carcani, detto Filippone; i busti di bronzo di quattro Pontefici, che sono collocati dalle brande, furono gettati dal Cavalier Lucenti, che fece anche i puttini, che sostengono l'arma Gastalda.

E' degna di particolar osservazione dall' altra parte la Cappella Montioni, fatta con disegno di Tommaso Mattei Romano, essendovi un Quadro bellissimo con la B.V.M. e S. Francesco del Cavalier Maratta, accompagnato da due Colonne di verde antico, e da altri marmi preziosi; i quali adornano (insieme co'Quadri laterali del Garzi, e di Monsieur Daniele, e colla Volta di Giuseppe Chiari) vagamente la medesima Cappella, che ha una piccola Sagrestia molto bella per l'ornato de' marmi, per li Credenzoni di noce, e per le suppellettili; il Quadro a fresco di S. Giacomo, e di San Francesco in essa è del Baciccio, e la Pietà dell'istesso Chiari. La Cappella seguente di Santa Maria Maddalena de'Pazzi è disegno del Rainaldi, le pitture sono di Lodovico Gimignani, gli stucchi del Carcani, e del Morelli, e gli Angioli nell'arco del medesimo Carcani; di cui sono anche le quattro Statue nelle nicchie della Cupola. Il Quadro di Sant'Anna nella Cappella Vivaldi fu dipinto da Niccolò Berrettoni. Nella Sagrestia è un Quadro di Biagio Puccini. Le Statue di travertino sulla facciata della Chiesa sono del Morelli, Rondone, Silano, Antonio Fontana, e d'altri.

Tanto i FF. Carmelitani, che quelli del terz'Ordine, hanno ultimamente rifabbricate da' fondamenti le loro abitazioni, che decorano maggiormente la Strada del Corso.

PIAZZA *del* POPOLO.

IN mezzo alla spaziosa Piazza del Popolo il grandioso Pontefice Sisto V. fece erigere un bellissimo Obelisco, trasportato nell' anno 1589. dal Circo Massimo, ove era unitamente a quello ch'è nella Piazza di S. Giovanni in Laterano. E'lungo palmi 108, colla sua punta, la quale s'innalza dalla quadratura di sopra palmi 11., & è adornato di Note Egizie; la pietra di granito, di cui è composto, è singolare; il piedistallo con zoccolo, base, e cimasa, assieme coll'altra base dell'Obelisco sopra di esso, è alto palmi 37, ed è largo nel vivo palmi 12, e mezzo; la Croce coll'ornamento è alta palmi 17 e mezzo, di modochè considerato il tutto dal piano della Piazza fino alla sommità, è alto palmi 162. e mezzo. Fu fatto fare dal Re d' Egitto Samneserteo in Eliopoli, donde perchè

Piazza del Popolo

chè Cesare Augusto lo fè trasportare ed erigere nel Circo Massimo, fu detto Obelisco d'Augusto, come ricavasi dall' Iscrizione antica, ch'è nel piedistallo.

Della Chiesa di Santa MARIA *del Popolo*.

SI presenta alla vista la divota Chiesa della Madonna del Popolo, fabbricata dove fu già il sepolcro de' Domizj; Pasquale II. Sommo Pontefice l'edificò verso l'anno 1099. Indi il Popolo Romano la riedificò a sue spese l'anno 1227. sotto l' invocazione di S. Maria del Popolo; e successivamente Gregorio IX. vi trasportò dalla Cappella del Santissimo Salvatore Lateranense, con solenne Processione di tutto il Clero, una divotissima Immagine, alla quale fu eretta la nobile, e moderna Cappella maggiore sotto d'Urbano VIII. per un legato del Cardinal Anton Maria Sauli Genovese; e le furono concedute moltissime Indulgenze, e particolarmente in tutte le Feste della B. V. M., come ancora dalla mettà di Quaresima fino all'Ottava di Pasqua, ne' quali tempi sta scoperta, e vi si venera con Orazioni, e buona Musica. Sisto IV. avendo fatta ristorare la Chiesa con disegno di Baccio Pintelli, confermò le Indulgenze de' suoi Predecessori, e v'istituì sei Penitenzieri a guisa di quelli di S. Pietro. Giulio II. la nobilitò con diverse pitture, ed altri ornamenti. Gregorio XIII vi venne processionalmente l' anno 1578. col Clero ad implorare il Patrocinio efficacissimo della Gran Madre di Dio, per la preservazione di Roma dall'imminente pericolo della Peste, siccome felicemente successe. Sisto V. la sostituì per la visita in luogo di S. Sebastiano fuori delle mura, colle medesime Indulgenze in tempo similmente di pestilenza. Alessandro VII. finalmente l' abbellì, mediante l' opera del Cavalier Bernini, con diversi stucchi, e due Organi assai leggiadri.

Nella prima Cappella de' Signori della Rovere a mano destra entrando, architettata da Baccio suddetto, le pitture del Presepio, e di S. Girolamo, come anche del resto della Cappella, sono di Bernardino Pinturicchio: e vi sono due Sepolcri, uno de' quali ha scolture antiche assai buone. La seconda Cappella, rinnovata modernamente con vaghezza dal Cardinal Alderano Cibo, Decano del Sagro Collegio, è architettura del Cavalier Fontana, ed il Quadro di Carlo Maratta, che vi rappresentò su 'l muro ad olio la Concezione di Maria Vergine, ed alcuni Santi; la Cupola fu dipinta da Luigi Garzi; de' due Quadri laterali sotto l'arcata, uno è di Monsù Daniello, e l'altro di Giovan Maria Morandi; il pavimento, e le mu-

raglie sono vestite di vaghe pietre, delle quali è similmente composto l'Altare colla balaustra: i due busti de' Cardinali Cibo furono scolpiti dal Cavallini. La terza Cappella fu dipinta dallo stesso Pinturicchio. La Visitazione di Santa Elisabetta nell'Altare della Crociata è pittura di Giò: Maria Morandi, con due Angioli scolpiti da Giovann'antonio Mari, e da Ercole Ferrata; il Quadro di Santa Lucia nella Cappella seguente è di Luigi Garzi; S. Tommaso di Villanuova nell'Altare contiguo al maggiore, è di Fabrizio Chiari; la Cupola, e gli angoli sono pittura del Cavalier Vanni; le Statue sepolcrali nel Coro, sono d'Andrea Sansovino; e le pitture del Pinturicchio. L'Assunta nella prima Cappella della parte sinistra, è dell' insigne Annibale Caracci; le pitture laterali sono di Michel'angelo da Caravaggio; ma questi tre Quadri nel ripulirli sono molto deteriorati; la Volta a fresco è d' Innocenzo Tacconi; il resto di Giovan Batista da Novara. Le Statue, e pitture nella contigua, sono di Giulio Mazzoni. Il Quadro nell'Altare della Crociata, fu dipinto da Bernardino Mei Sanese; gli Angioli di stucco sono di Giovann'antonio Mari, e del Raggi, e il tutto con disegno del Cavalier Bernini. Le Istorie nella seguente del Crocifisso, sono chi dice d'un Fiamingo, e chi di Luigi Gentile; Le pitture a fresco nella Cappella de' Signori Mellini, sono di Giovanni da S. Giovanni, e li Depositi furono disegnati dall'Algardi, ma il ritratto del Cardinal Savo è di Stefano Monnot; il bel Quadro dell'Altare di questa Cappella è d'Agostino Massucci Scolare del Maratta. La Cappella contigua molto celebre de' Signori Chigi, dedicata alla B. V. M. di Loreto, fu principiata a dipingere da Fr. Sebastiano del Piombo, su i Cartoni di Raffaello da Urbino, che disegnò tutta la Cappella co' Mosaici, e terminata da Francesco detto il Salviati, che dipinse il fregio sotto la Cupola, ed i quattro tondini: le lunette però sono del Cavalier Vanni; l'Elia, una delle quattro Statue di marmo, che si vedono nelle cantonate, ed il Giona, sono scolture di Lorenzetto, fatte con disegno del detto Raffaello; le altre due Statue moderne con i Sepolcri, ed altri ornamenti sono del Bernini; il Paliotto di metallo con bassorilievo è opera del medesimo Lorenzetto. Il Battesimo del Signore nell'ultima Cappella, è di Pasqualino de' Rossi.

Sono poi nella medesima Chiesa Parocchiale, col Titolo di Cardinal Prete, molti Depositi riguardevoli, fra gli altri quello vicino alla porta laterale del Gislenio Pittore, ed Architetto Romano; e quelli del Card. Garzia Mellini, e del Card. Caputaquense, e simili. Il Ritratto del Gislenio fu fatto da Ferdinando, celebre Ritrattista de' suoi tempi; Il sepolcro di Monsignor Rondanini è scultu-

ra

ra e disegnò di Domenico Guidi, e sta vicino alla Cappella de'Chigi; Quello del Vescovo tesoriero di Paolo III. è di Giacomo della Porta; e quello del Marchese di Saluzzo di Giovan Batista Dosio.

Nella navata maggiore sono diverse Sante a stucco sopra gli archi, lavorate perfettamente col disegno del Cavalier Bernini; le prime due a destra nell'entrare in Chiesa, sono di Francesco de'Rossi; indi sieguono una del Morelli, una del Naldini, due altre di Giovann'antonio Mari, e le ultime del detto de'Rossi; dalla sinistra le prime due son del Raggi, l'altre due del Perone, le due contigue del Raggi, e le ultime d'Ercole Ferrata. Nell'arcone corrispondente alla Cupola gli Angioli che reggono l'arme d'Alessandro VII. sono del Raggi, che fece anche quelli che reggono gli Organi.

Porta del POPOLO.

Questa bella Porta, già chiamata Flaminia dalla Via di simil nome, fu fatta costruire da Cajo Flaminio, ed ora dicesi del Popolo, forse per li Pioppi, che circondavano il Mausoleo d'Augusto poco distante, secondo il Fulvio; ovvero secondo il Donati per la vicinanza della bella Chiesa del Popolo. Fu questa edificata per ordine di Pio IV. da Giacomo Barozzi da Vignola, con disegno, come alcuni vogliono, di Michel'Angelo Buonarroti; nella parte esteriore è composta di travertini, & adornata da quattro Colonne di marmo d'ordine dorico, sopra gran piedistalli; fra' quali sono due Statue de' SS. Apostoli Pietro e Paolo similmente di marmo scolpite dal Monchi. La facciata interiore della medesima fu ristorata, con disegno del Bernini, sotto Alessandro VII. in congiuntura della prima venuta in Roma di Cristina Alessandra Regina di Svezia, divenuta Cattolica.

Villa GIUSTINIANI.

Uscendo fuori della Porta, alla destra è la Villa Giustiniani, situata in un posto assai delizioso, poichè occupa la pendenza d'una Collina, che forma un ameno Teatro; è riguardevole non meno per la frescura dell'ombre, che per la copia dell'acque, ed Iscrizioni antiche. Il Giardino è circondato da pergole, con un boschetto d'allori; s'ascende per una scala coperta sopra l'accennata Collina, ove era una Galleria con moltissime Statue, Busti, Urne, e bassirilievi. Nel mezo della Vigna, posta nel piano, si vede una bella Fontana, e per li spaziosi Viali vi si vedevano molti Vasi antichi,

chi, con bassirilievi di marmo, e nel fine del Viale primario un Colosso dell'Imperador Giustiniano; Ma eccettuatone il bel Casino, sono state tutte le suddette cose dal Principe Giustiniani fatte trasportare nell'anno 1715 all'altra sua Villa, situata vicino alla Scala Santa; onde non ci rimangon quì che le vestigie d'una delle più belle Ville di Roma.

Proseguendo il cammino per le mura della Città si giunge poco più oltre al luogo, dove si sepelliscono le meretrici, ed altre persone impenitenti, e dove si crede fosse la Chiesa di San Felice *in Pinciis*. Soprasta al detto luogo un muro antichissimo fatto di quadretti in forma reticolata, pendente in modo, che pareva dovesse essere a terra sin da mille anni in quà, chiamato comunemente Muro torto; e ciò si attribuisce a miracolo, secondo quello che scrive Procopio, il quale dice, che nel 538 Belisario non lo ristorò, mentre Roma era assediata da' Goti, perchè i Romani l'assicurarono, che San Pietro avrebbe difesa la Città da quella parte.

Ville ODESCALCHI, SANNESI, *e* CESI.

TOrnando indietro troverete nel principio della Via Flaminia, oggi detta di Ponte Molle, il Giardino del Duca Odescalchi, la cui Porta è architettura d'Onorio Lunghi: indi la Villa Sannese, di cui la Porta è disegno di Marco Arconio; e poco più oltre la Villa Cesi, detta di Papa Giulio, perchè fu fabbricata da Giulio III. con architettura di Baldassarre Peruzzi da Siena; e incontro ad essa una nobilissima Fontana, fatta di mano, ed invenzione propria di Bartolommeo Ammannato. Entrando nel Vicolo, che incomincia dalla suddetta Fontana, vedrete nel fine un altro Palazzo più nobile architettato dal Vignola per ordine del suddetto Pontefice. Sono in questo Palazzo alcune pitture di Taddeo Zuccheri, e un'altra bellissima Fontana con tazza di porfido, e con varie figure, architettata dallo stesso Ammannato. V'erano Colonne di verde ritrovate a Tivoli alla Solfatara; ma poi sono state adoprate altrove; Era anche quì il gran Vaso di porfido della Vaticana: è però degno ancora d'esser veduta per l'architettura.

ACQUA ACETOSA.

LA strada contigua al detto Palazzo conduce ad una Piazza; donde passando sotto un grand'Arco oscuro, si va alla Fontana dell'Acqua Acetosa, ornata di bel Frontespizio da Alessandro VII.,

dro VII, perchè creduta acqua salubre, e medicinale. Sotto l'Arco suddetto si venera, con frequente concorso del Popolo, una divota Immagine di Maria sempre Vergine, che dispensa molte grazie a quelli, che di vivo cuore se le raccomandano.

Ponte Molle.

INoltrandosi si truova Ponte Molle, chiamato già Emilio da Marco Emilio Scauro, che lo fabbricò; ma il Volgo, secondo l'antico suo costume, cominciò a dirlo Ponte Milvio, in luogo d'Emilio, e finalmente cangiò ancora questo nome di Milvio in Molle, che sino al presente ritiene. Poco o nulla dell'antico in esso s'osserva; fu riedificato dal Pontefice Niccolò V. La Chiesa di Sant'Andrea è fabbricata sulle rovine d'un Sepolcro antico. Dopo Ponte Molle lasciando le Vie Claudia e Cassia, non lungi dal Tevere, e passando Acqua Traversa, si truova Tor di Quinto, forsi dalla Lapide del quinto miglio. Poi a sinistra della via è il Monte detto *Saxa rubra*; e quì era il Sepolcro de' Nasoni.

*Di Sant'*Andrea *a Ponte Molle*.

RItornando verso la Città per la Via Flaminia si truova alla sinistra un piccolo Tempio della Santissima Trinità de' Pellegrini, e Convalescenti, eretto, perchè ivi fu custodita una notte la Testa di Sant'Andrea Apostolo, quando fu dal Peloponneso dal Vaivoda Demetrio salvata, e condotta in Roma, nel tempo di Pio II, il quale con tutto il Clero vi venne processionalmente a riceverla, nel mese d'Aprile del 1462 dalle mani del Cardinal Bessarione, e portolla egli medesimo fino alla Chiesa di Santa Maria del Popolo; e continuando la medesima funzione sagra nel giorno seguente, la trasferì fino alla Basilica Vaticana, dove ora si venera; fu il Pontefice accompagnato da' Cardinali con paramenti bianchi, e rami di palme nella destra, e dal Clero, e Popolo, con trenta mila lumi di cera, come riferisce il Ciacconio. In questo sito dunque, ove fu posata sì gran Reliquia, fu eretto un Altare colla statua di marmo, e sua memoria. L'Archiconfraternita poi, avuto nel 1566 questo sito, vi fece una Cappella con un poco di casamento per chi ne ha la cura; e ai 30. di Novembre viene a celebrarvi la Festa del detto Santo.

Di

Di Santa MARIA *delle Grazie* .

POco più oltre truovasi la Cappella di Santa Maria delle Grazie, fabbricata nel 1579 da Pietro Giovanni Antonbelli, chiavaro da Postergno, della Diocesi di Spoleto. Appartiene ora alla Casa Casali; e la Compagnia del Sagramento di San Lorenzo in Lucina vi celebra ogni anno la Festa.

Di Sant' ANDREA *Apostolo nella Via Flaminia* .

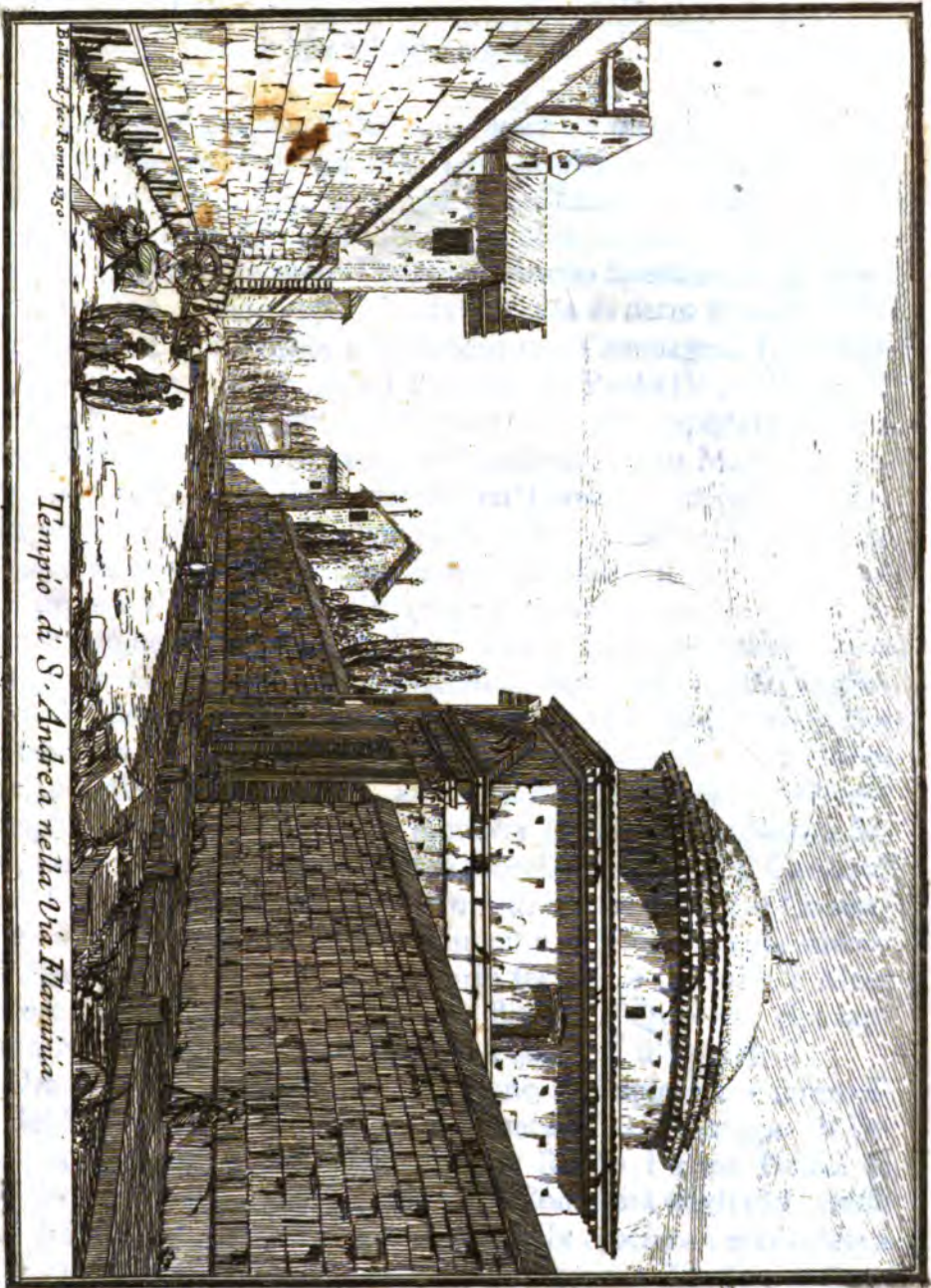
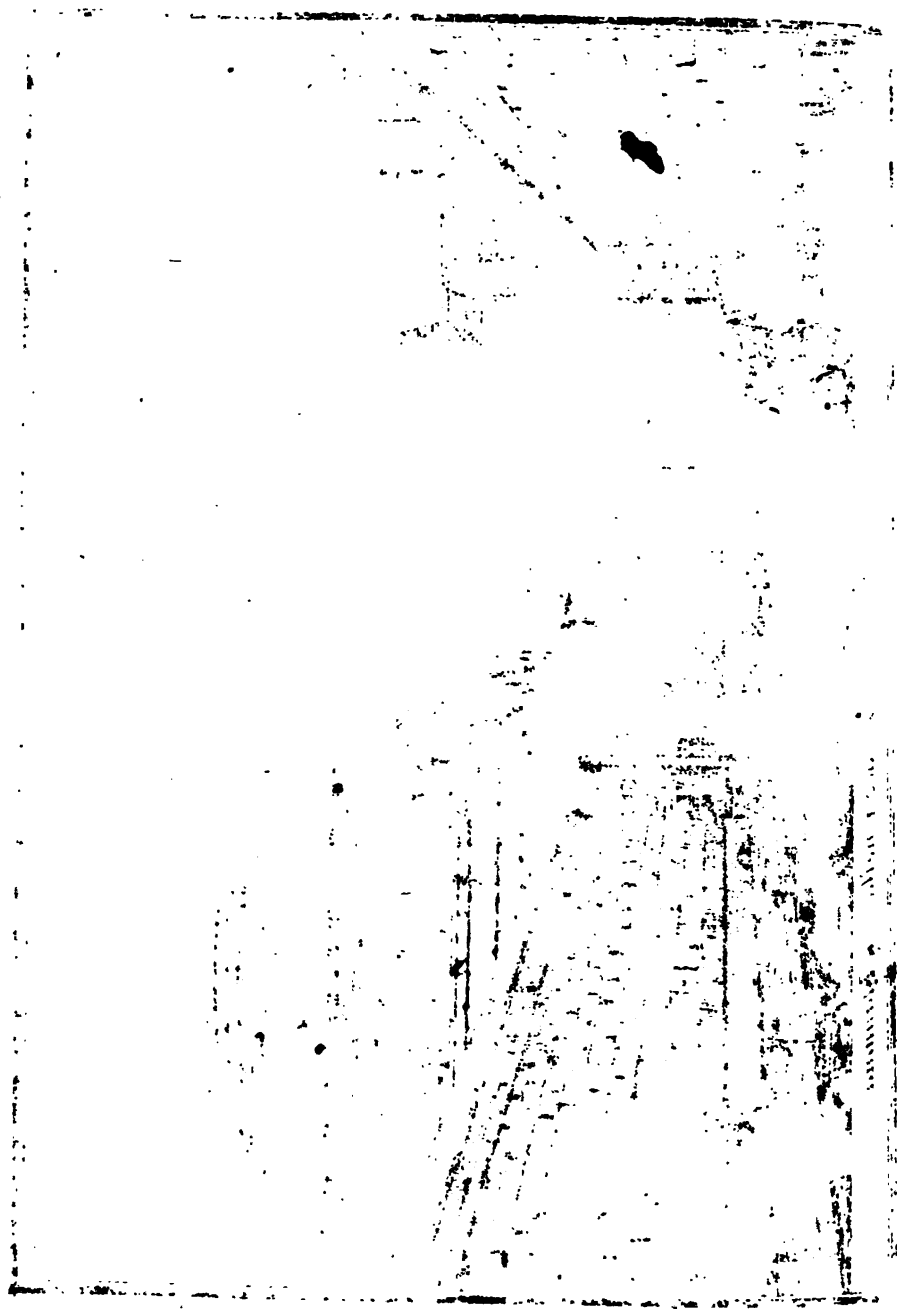
ALquanti passi più in quà verso la Porta s'offerisce alla vista una Chiesetta, situata alla sinistra, e dedicata a Sant'Andrea Apostolo, quivi eretta vicino alla sua Villa da Giulio III. in memoria della sua liberazione dalle mani de' nemici nel sacco di Roma del 1527, mentr' era Cardinale, seguita il giorno del Santo Apostolo. La vaga architettura è dello stimatissimo Vignola.

Più giù verso la Città a destra, vicino alla Porta dalla parte del Tevere, si vede il nuovo Recinto per conservare le Legna da Lavoro, fattovi erigere da Clemente XII nel 1734, come apparisce dall' Iscrizione posta sul Portone principale.

Del Conservatorio della DIVINA PROVVIDENZA *a Ripetta* .

RItornando in Città per la già descritta Porta del Popolo, deve osservarsi la nobilissima prospettiva di tre Vie principali, tirate con ingegnosa maniera al punto dell'accennato Obelisco, la vista del quale egualmente dalle medesime si gode. Una chiamasi del Babuino, l'altra del Corso, e la terza di Ripetta. Verso la mettà di quest'ultima alla mano destra è il Conservatorio della Divina Provvidenza. Fu aperto questo ricovero di povere Fanciulle oneste nel principio in una abitazione vicina al Monastero di Torre di Specchj l'anno 1674. in tempo di Clemente X. loro Benefattore; dove essendo notabilmente cresciuto il numero d'esse, fu creduto bene di trasferirle nell'Anno Santo del 1675. in questa Casa molto più capace, per la compra della quale assegnò il Venerabil Papa Innocenzo XI. un sussidio di scudi cinquemila. Vivono coll'industrie de' loro lavori, e con limosine di persone pie; e perciò sono chiamate col soprannome della Provvidenza: Hanno un Oratorio interno dedicato a S, Michele Arcangelo, e fabbricato col disegno del Marchese Teodoli; e sono governate da alcuni Deputati coll'assistenza d'un

Pre-

Bellicard fec. Romæ 1750.

Tempio di S. Andrea nella Via Flaminia

Prelato, e d'un Cardinale, che n'è il Protettore. Sono esse quasi dugento. I quadri degli Altari sono di Placido Costanzi; e la Volta di Giacomo Triga.

De' Santi ROCCO *e* MARTINO, *coll'annesso Ospedale, e Archiconfraternita*.

PAssato il Quartiere de' Soldati, e i pubblici Magazzini delle legna da bruciare, truovasi alla mano sinistra la Chiesa di S. Rocco, edificata l'anno 1500. in tempo d'Alessandro VI dall' Università degli Osti, Barcajoli, ed altri, che comprarono il sito dalla Nazione Schiavona per aprirvi ancora l'annesso Spedale per gl'Infermi dell'arti loro, come apparisce dalla Bolla di detto Pontefice sotto il primo di Luglio 1499; e v'eressero una Compagnia sotto Paolo III, dichiarata poi Archiconfraternita da Paolo IV, ed un bell' Oratorio. E' parimente nell'istesso luogo un altro Spedale per le Donne inferme, eretto e dotato dal Cardinal Anton Maria Salviati. Sin dall' anno 1645. si manifestò un'Immagine divota di Maria Vergine il dì 26. di Luglio con molte grazie, e miracoli; & essendosi con tale occasione raccolte molte limosine, stimarono i Confratelli dovere impiegarle nell'ampliare, e rimodernare la Chiesa in una forma più nobile, e finire la Tribuna, e le Cappelle, come fecero col disegno di Giovann'antonio de' Rossi, e sono riuscite assai vaghe. Il Cardinal Odoardo Vecchiarelli nell' anno 1657. molto contribuì per la fabbrica, e v'aggiustò ancora una bella Sagrestia; dall'altro lato della quale è una Cappella, adornata di belli marmi da Niccolò Menghini, dove fu riposta la suddetta Immagine di Nostra Signora, fattavi fabbricare da Gasparo Morelli Romano. Il Cardinal Decano, Francesco Barberini, Protettore di questa Chiesa e Confraternita, sovvenne anche esso generosamente al bisogno della fabbrica, ed in altre occorrenze, e a proprie spese fece costruire l' Altar Maggiore, e dipingerne da Giacinto Brandi il Quadro, che rappresenta Nostro Signore con S. Rocco, e quantità d' appestati.

Urbano VIII. vi venne in processione ad implorare l' intercessione del Santo contro la peste in congiuntura del Contagio di Firenze. Aggiungesi poi a quello di San Rocco l'altro Titolo di S. Martino Vescovo Turonese, perchè la Comunità degli Osti eresse fin dal principio un Altare al medesimo nella crociata, e vi celebra ogni anno la Festa colla dotazione d' alcune povere Zitelle; il Quadro è di Bernardo da Formello. Il S. Antonio di Padova fu dipinto nell'Altare contiguo da Gregorio Preti Calabrese; il Quadro di Maria

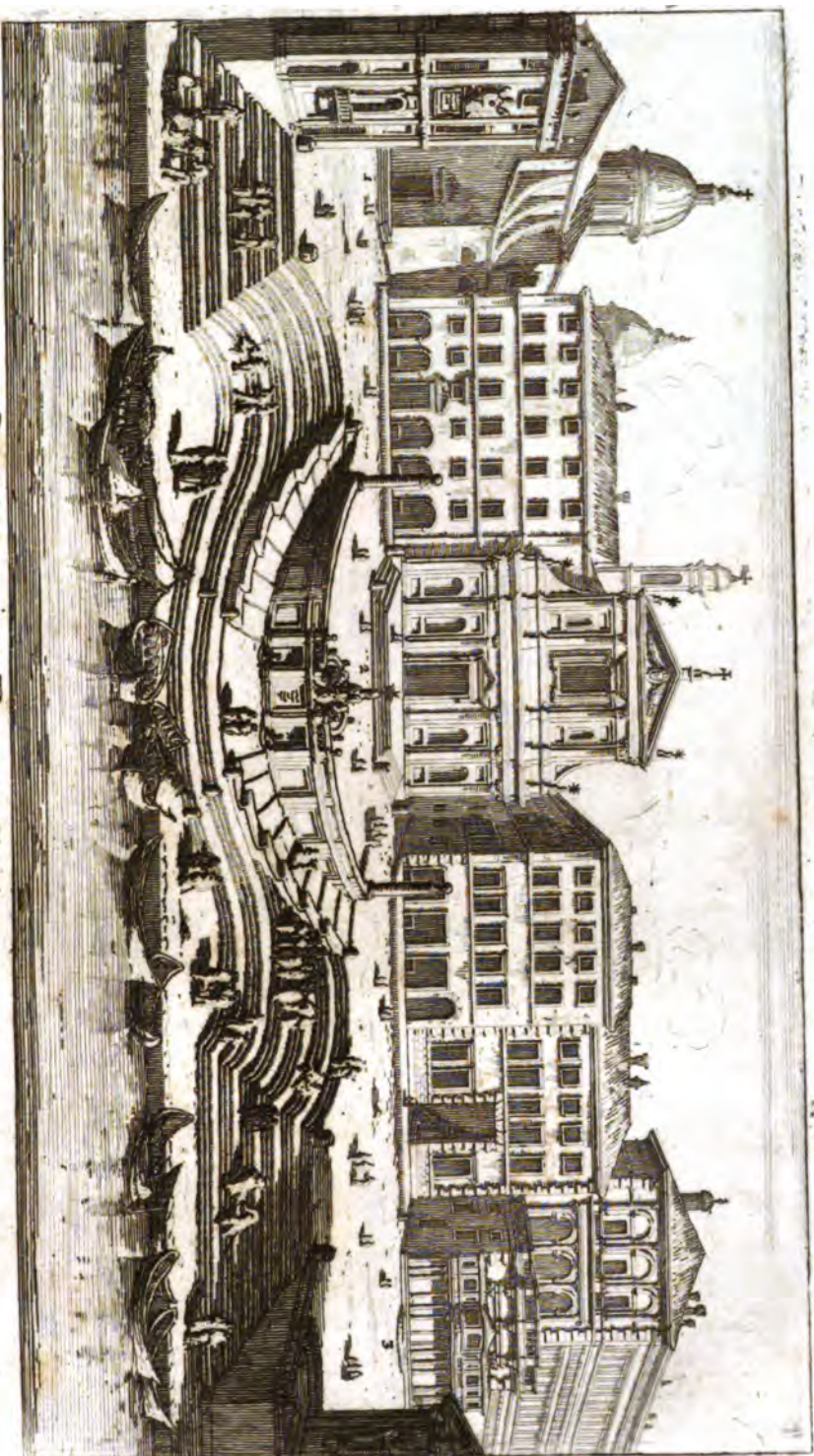
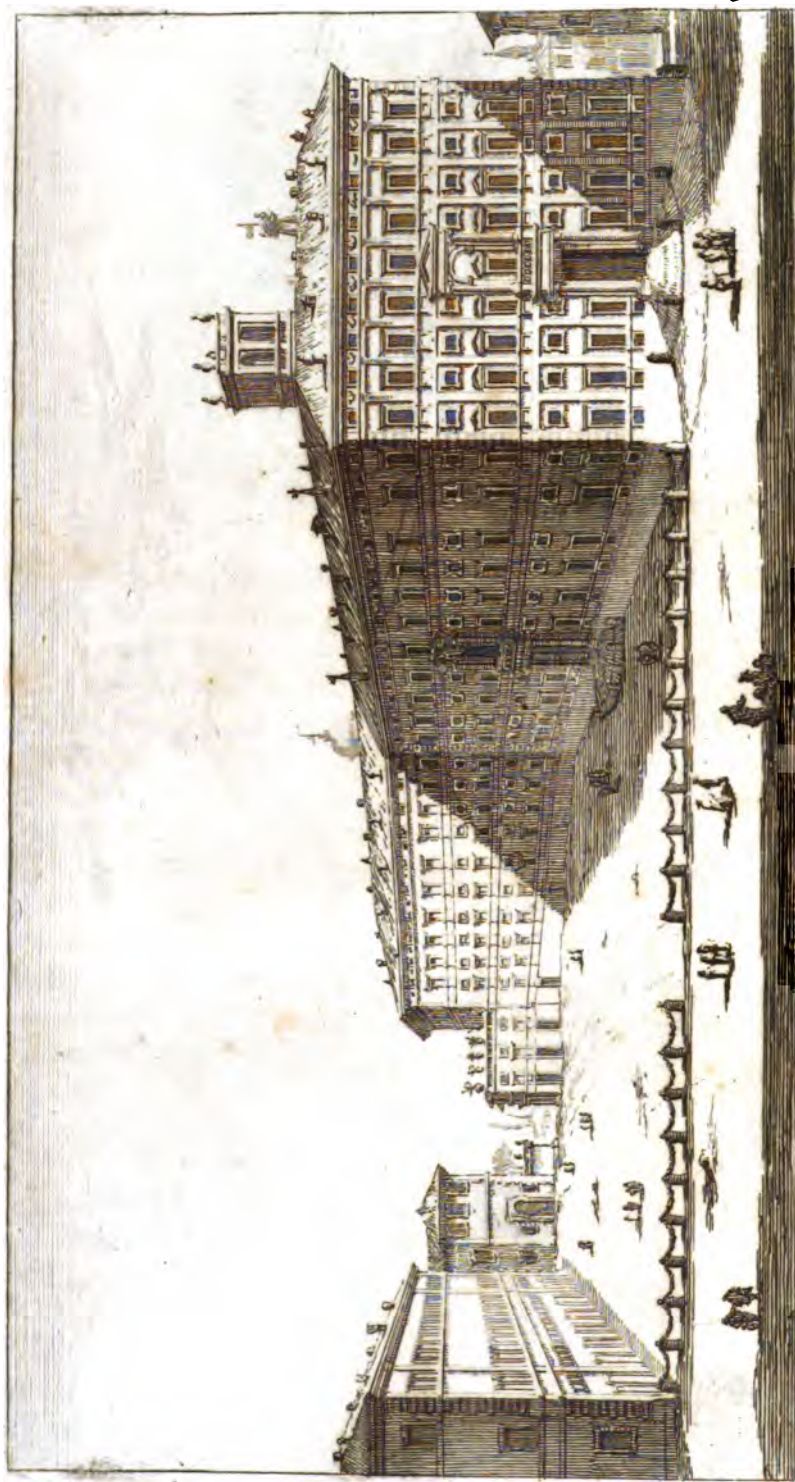
ria Vergine con S. Antonio Abbate, e S. Rocco, nell'altra Cappella dalla ſteſſa parte, è del Baciccio. Antonio Amoroſi dipinſe S. Franceſco di Paola; Franceſco Roſa la Cupola, e le lunette della Cappella di S. Antonio di Padova; Baldaſſarre Peruzzi il Preſepe, che ritoccato dal Baciccio perdè di molto; e il Crecolini il S. Vincenzo Ferreri. Si conſervano in queſta Chieſa molte Reliquie inſigni, che ſi moſtrano al Popolo nella ſeconda Domenica dopo Paſqua di Reſurrezione, ed è ſervita da buon numero di Sacerdoti. Finalmente vi s'oſſerva un Organo molto ſtimato pel ſuo diſegno, e per l'intaglio.

Di San Girolamo *degli Schiavoni*, *o Illirici*.

PAſſata la Chieſa di S. Rocco alla ſteſſa mano deſtra è ſituata la Chieſa di S. Girolamo degli Schiavoni, donata da Niccolò V a queſta Nazione, la quale colle proprie facoltà l' anno 1450. la rimodernò: e Siſto V. per eſſerne ſtato Cardinal Protettore, la fece edificare di nuovo nella nobile forma preſente con diſegno di Martino Lunghi il vecchio, e di Giovanni Fontana. Il Quadro della B. V. M. nell'Altare a mano deſtra è di Giuſeppe del Baſtaro: l'ornato della Cappella ſeconda è diſegno di Pietro Bracci: l'altro nella terza Cappella di Benigno Wang: le pitture, che rappreſentano la vita di S. Girolamo nel muro dell'Altar Maggiore, ſono d'Antonio Viviano, e d' Andrea d' Ancona: il Santo Dottore dipinto nella Volta credeſi di Paris Nogari. La prima Cappella dall' altra mano è del ſuddetto Baſtaro: che nella ſeguente rappreſentò il Criſto morto; l'altre figure nella Volta ſono d' Andrea d'Ancona: il Quadro dell'ultima Cappella è di Michelangelo Cerruti. Ereſſe l'iſteſſo Siſto in Collegiata queſta Chieſa per la Nazione Illirica, o ſia Dalmatina.

Del nuovo Porto *di* Ripetta.

IN contro alla ſuddetta Chieſa vedeſi il nuovo Porto di Ripetta, fatto innalzare da Clemente XI nel 1704. per pubblico beneficio, ed ornamento; poichè ſerve d'aſilo alle barche, le quali portano continuamente dall'Umbria, e dalla Sabina i viveri a queſta Città. Sono in eſſo diverſi gradini aſſai lunghi, con alcune cordonate, ed è a due faccie, come dimoſtra la ſua figura; la prima delle quali, che guarda verſo il fiume Tevere, è adornata dell'Arme del detto Pontefice, e ſua Iſcrizione; La facciata verſo la ſtrada pub-

Veduta del Porto di ripetta

1. S. Rocco 2. S. Girolamo de Schiavoni 3. Palazzo Borghese

Palazzo Borghese

pubblica, è di forma semicircolare con sedili di pietra all'intorno, accompagnati da balaustri, e con fontana in mezzo assai comoda per gli uomini, e per gli animali; vien terminato il semicircolo da due Colonne, lavorate ad imitazione delle milliari, usate dagli antichi Romani, e ravvisasi in esse l'altezza delle inondazioni cagionate dall'acque del Tevere. Il disegno del detto Porto è d'Alessandro Specchi, assistito dal Cavalier Carlo Fontana; e i travertini impiegativi fu parte del Colosseo, già atterrata. Alla destra dello stesso, incontro a S. Rocco, sono le abitazioni de' Doganieri, ed altri Ministri Camerali.

PALAZZO BORGHESE, *e sua descrizione*.

VEdonsi poco distanti diversi edificj separati, appartenenti ai Signori Principi Borghesi Romani, cioè il loro famoso Palazzo; l'altro assai nobile per la Famiglia, fatto con disegno d'Antonio de' Batisti; ed una commodissima Stalla, che formano una gran Piazza, chiamata perciò di Borghese. Il Palazzo principale fu principiato dal Cardinal Dezza nell'anno 1590. in questa parte del Campo Marzo, con indicibile magnificenza, e spesa, essendone stati Architetti Martino Lunghi il vecchio, che fece il disegno della facciata principale, e Flaminio Ponzio, che seguitò quella parte, ch'è più vicina a Ripetta. Contiene tre appartamenti grandissimi, uniti fra loro con una doppia Galleria, che separa il cortile dal Giardino. Una parte de'suddetti appartamenti si estende con vaga lontananza fino a Ripetta. Il vasto cortile vien cinto da belli portici duplicati, sostenuti da cento Colonne di granito massiccio doppie, fatte con ordine dorico, e jonico, e adornate con alcune Statue, e specialmente di Giulia, di Faustina, e d'una Amazzone: delle quali ne sono altre più piccole nel Giardino, riguardevole per gli ornamenti di stucco, e per la copia dell'acqua di Trevi. La scala molto singolare, fatta a lumaca d'un solo tratto, fu ricavata da quella di Bramante Lazzari nel Vaticano, che fu la prima.

L'Appartamento estivo a pianaterra si rende maraviglioso per la quantità delle Camere, de'Quadri, e Mobili singolari, e sono considerabili fra quantità di pitture originali, una Venere con due Ninfe di Tiziano; un Davidde del Cavalier d'Arpino; la B. V. Maria, ed un Cristo, che portasi a seppellire, di Raffaelle d'Urbino; Il Redentore alla colonna del Caravaggio; una Pietà di Leonardo da Vinci; i Santi Cosmo e Damiano del Dossi da Ferrara; S. Girolamo del Vasari; un Cristo, ed una Madonna di Scipione Gaetani; un

Cristo colla Croce di Fr. Sebastiano del Piombo; il celebre Incendio di Troja, con Enea, che fugge, del Barocci; due Buffoni del Giorgione; una Venere in piedi d'Andrea del Sarto; un David, che uccide il Gigante Golia, di Giulio Romano; un S. Pietro d'Annibal Caracci; una Pietà del Zuccheri; Adamo ed Eva di Giovanni Bellino; la Musa tanto rinnomata del Domenichino; Diana cacciatrice, che riposa colle sue Ninfe, del medesimo; una Favola dell' Odissea del Lanfranco; S. Antonio di Pietro Perugino; una Lucrezia, ed una Venere con un Satiro del suddetto Tiziano; diverse Veneri dell'Albani; il Bagno di Diana con alcune Ninfe, e Satiri del suddetto Cavalier d'Arpino; un Sansone del mentovato Fr. Sebastiano; una Susanna di Rubens; un Soldato, che mostra a Giulia la veste insanguinata di Pompeo, del Gentileschi; un Ballo di Contadini di Guido Reni; Ercole col toro dell'Antiveduto; una Venere, che benda Cupido, del mentovato Tiziano; il quale dipinse anche le due Femmine assise sulla sponda d' un Bagno; la Cena del Signore con gli Apostoli del medesimo; il celebre Crocifisso di Michel'Angelo, ed altri molti, parimente insigni. Vi si vede ancora un nobilissimo Bagno di porfido, e una bellissima Tavola di diaspro orientale.

In una Sala contigua, ornata di Stucchi, e Mosaici, si vedono diversi Specchj con figure di Ciro Ferri, e con fiori dello Stanchi, del Brugoli, e d'altri eccellenti Pittori; due Fontane d'alabastro, e varie Teste d'antichi Cesari in porfido.

Nell'ultima Camera si osserva un gran numero di Quadri piccoli assai stimati, fra' quali sono i più insigni la Beata Vergine, e un'Angelo di Guido Reni; il S. Gio: Batista di Leonardo da Vinci; i Re Magi d'Alberto Duro; la Donna adultera dello stesso; un Giovane con un mazzo di fiori nelle mani di Raffaele; Una S. Caterina del medesimo; una Maddalena del Correggio; l'Adorazione de' Magi di Luca Olandese; il Salvatore nell' Orto di Paolo Veronese; la B. Vergine col Fanciullo Gesù, di Pietro Perugino; S. Pietro, che taglia l'orecchio a Malco, di Giuseppe d'Arpino; S. Antonio Abate nel deserto d'Annibal Caracci; la B. Vergine in atto contemplativo del medesimo; la B. Vergine, che legge, del Caravaggio, ed altri. Sonovi ancora alcuni Specchj dipinti da Mario, e dal Brugoli sopraddetto. La Sala, che siegue, fu dipinta dallo Stanchi, e l'Appartamento de' mezzanini da Giuseppe d'Arpino, da Filippo Lauri, da Gasparo Pussino, e da Antonio Tempesta.

Nel primo Appartamento grande vedesi una doppia fila di Camere, i fregi delle quali furono con bizzaria dipinti da Fr. Cosimo Piaz-

Piazza Cappuccino, coll'Istorie della Regina Saba, del Ratto delle Sabine, ed altre. Tra molte preziosissime suppellettili di muta d'Arazzi tessuti in oro, e seta, con Sedie, Studioli, ed altri mobili ricchissimi, v'è un Gabinetto d'ebano con istorie di bassorilievo a oro, e gemme. Merita similmente un'osservazione particolare l'Oratorio domestico, per la pittura d'Antonio Fontebuoni, per la qualità dell'edificio, e per la ricchezza delle suppellettili; siccome anche la Biblioteca nell'Appartamento superiore, già posseduta dal Cardinal Scipione Borghese. Non si deve tralasciar parimente di vedere l'Appartamento di mezzo, dove abita il Signor Principe, rimodernato con Apparati di contrataglio, Arazzi, e Mobili preziosi. Ma sopra tutto nel terzo piano i due Appartamenti de' Principi cadetti; quello del Sig. Don Paolo, formato con buon gusto, e ornato di buone pitture; e l'altro del Sig. Don Giacomo, che in delicatezza di gusto supera qualunque altro di Roma, e forse d'Italia: Ha questi una Galleria ornata di cristalli, e oro, con quadri al muro fatti a posta, rappresentanti Paesi, di Monsieur Vernet Francese, che sono la più bella opera, che abbia fatto quello celebre Pittore; la volta è stata dipinta da Corrado Jaquinzio; una camera è ornata di parati alla Persiana; altre due sono ornate di arazzi, con i soffitti dipinti dall'Aldobrandino; e il Gabinetto, ripieno di rarissima Porcellana, e Specchj, ha la volta dipinta dal sopraddetto Corrado; tutt'i pavimenti sono fatti di legni intarsiati, e ogni cosa risplende per li metalli, e marmi singolari, e particolarmente per le singolarissime Porcellane di Sassonia legate in metallo dorato, che s'ammirano sopra tutt'i Tavolini.

Il Principe Don Camillo fece in questo Palazzo trasportar dalla Villa di Monte Dragone, sopra Frascati, ove furono trovate sotterra nel 1753, tre lastre di marmo bianco simile al salino, ma che percosse non rendono verun fetore di solfo; sono molto flessibili in ogni parte, e a guisa di molle d'acciajo tornano subito elasticamente al loro stato primiero.

Di San Gregorio *a Ripetta, coll'Oratorio de' Muratori.*

Truovasi poco lungi, dalla parte del Tevere, la piccola Chiesa di San Gregorio, fondata l'anno 1527. sotto Clemente VII. da una Confraternita di Muratori, che vicino alla medesima fecero un Oratorio per gli loro esercizj di divozione; ed ammettono nella loro Compagnia ancora gli Statuarj, Stuccatori, ed Artefici di bassorilievo.

Collegio CLEMENTINO *de' Padri Somaschi*.

Siegue poco più oltre la Piazza, che dicesi Nicosia da un Ambasciador di Ragusa chiamato Nicosio, che ne'Secoli passati vi dimorava; In essa è situato il Collegio Clementino, così nominato da Clemente VIII. suo Fondatore, che l'eresse l'anno 1596. con architettura di Giacomo della Porta, per l'educazione della gioventù Nobile Romana ed estera nel buon costume, e nello studio delle belle Lettere, ed arti liberali; e lo consegnò alla direzione de' Padri Somaschi. Vi unì anche nel 1604. il Collegio della Nazione Illirica, alla quale il Pontefice Urbano VIII. assegnò poi un Collegio nella Città di Loreto, per loro maggior comodo. Questo Collegio fu provveduto di molte entrate, e privilegj. Hanno poscia renduto i detti Padri Somaschi assai più magnifico il luogo, con aggiungervi nuove fabbriche, e vaghe pitture, un bel Teatro da Comedie, ed una nobile Cappella dipinta da Lodovico David; in cui si fa la Domenica fra l'Ottava della Festività dell'Assunzione al Cielo della B.V.M. una nobilissima Accademia, ed un Oratorio in musica, coll' intervento de'Signori Cardinali, de'quali il più prossimo di parentela alla Casa Aldobrandini ne è sempre Protettore.

Collegiata di Santa LUCIA *della Tinta*.

VOltando nel vicolo posto alla destra del medesimo verso l'Orso si vede la Chiesa di S. Lucia della Tinta, detta ancora S. *Lucia quatuor portarum*, & *de Serenatis*; fu chiamata della Tinta, perchè secondo alcuni v'abitavano vicino i Tintori, e stimasi antichissima da alcune sue memorie. Nel 1580 fu ristorata dalla Compagnia de' Cocchieri, che allora v'era. E' Chiesa Parocchiale e Collegiata, e varj Canonicati vi furono fondati dal Cavalier Ricci; e alcune nomine d'essi spettano al Signor Principe Borghese, che la ridusse pochi anni sono in miglior forma. Hanno li menzionati Canonici l'uso della Cappa magna solamente in questa loro Chiesa.

Di S. IVO *de' Brettoni*.

COntinuandosi il cammino dalla suddetta Piazza Nicosia alla Strada della Scrofa, vedesi la Chiesa Parocchiale di S. Ivo della Nazione Francese di Brettagna, concedutale l'anno 1456. da Cal-

Callisto III, medianti l'istanze del Cardinal Alano di Coetivi Brettone. Si conservano in essa alcune Reliquie di S. Ivone, e dell'Apostolo S. Andrea; Ed è unita alla vicina Chiesa di S. Luigi de' Francesi, insieme con lo Spedale qui eretto nel 1511. per gli Infermi, e Pellegrini di quella Provincia, che Gregorio XIII. ad istanza del Re di Francia Arrigo III. trasferì a S. Luigi. Il Quadro del Santo nell'Altar Maggiore è di Giacomo Triga; l'Annunziata a man dritta di Bonaventura Lamberti; e il S. Giuseppe dirimpetto del Cavalier Carlo Maratta.

Di S. Antonio de' Portoghesi, sua Confraternita, e Spedale.

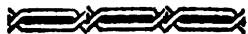
NOn molto lungi alla mano destra vedesi la nuova Chiesa di S. Antonio da Lisbona, chiamato comunemente di Padova; Ebbe il suo principio in questo luogo, dove prima era un'altra Chiesa di S. Antonio Abate, nel Pontificato d'Eugenio IV. dal Cardinale Martinez de Chaves Portoghese; e molti anni dopo fu riedificata da' fondamenti a spese della medesima Nazione con bel disegno di Martino Lunghi il giovane, che principiò similmente la Facciata composta di Travertino con pilastri d'ordine dorico, terminata poi, insieme colla Chiesa, circa l'anno 1695. coll'assistenza dell'Architetto Cristoforo Schor. Il Quadro di S. Antonio, e la Beatissima Vergine, posto nell'Altar Maggiore, è opera di Giacinto Calandrucci Palermitano, che dipinse parimente l'altro del Santo Precursore nella vaga Cappella di Giovan Batista Cimini Romano; la B.V.M. con Cristo morto nell'Altare della Crociata, è di Pellegrino da Modena; S. Elisabetta nella Cappella incontro è del Cavalier Gasparo Celio; il Quadro della Cappella, eretta ed ornata per eredità del Comendator Sampajo questi anni addietro, è dello Zoboli, e le Sculture laterali di Pietro Bracci. Viene la Chiesa offiziata da molti Cappellani Nazionali; e il detto Cimini dotò la propria Cappella, e vi lasciò un legato assai considerabile nel 1683. di circa scudi cinquantamila da porsi a frutto per dotarne povere Zitelle Romane desiderose di monacarsi. E' qui sepolto il celebre Canonista Martino Azpilqueta, chiamato comunemente il Dottor Navarro.

In questi ultimi tempi v' è stato rifatto un magnifico Coro per la Musica, ed un ricchissimo Ostensorio col suo Baldacchino.

Lo Spedale contiguo ebbe l'origine circa l'anno 1417. da una divo-

divota Gentildonna, chiamata Giovanna da Lisbona, venuta in Roma per visitare i Luoghi Santi; Fu successivamente accresciuto di fabbriche, e d'entrate nel 1439. regnando Eugenio IV. da Antonio de Chaves, ossia de Clavibus, Cardinal di Lisbona, come ivi si legge, e da altri Benefattori; il Cardinal Giorgio da Costa Portoghese creato da Sisto IV. vi fece molti beneficj, e lo sottopose al governo d'alcuni Deputati nazionali, ed insieme alla protezione degli Ambasciadori di quella Corona. Sono ricevuti in esso i Pellegrini Portoghesi sani, ed infermi, con questo divario, che i laici si ricevono per un mese in circa; i Sacerdoti per due; ed essendo propriamente stato istituito per le Donne, si ricevono le suddette per mesi tre. Governa provvidamente la Chiesa, e lo Spedale una Confraternita di Nazionali istituita dopo il Pontificato di Paolo III.

RIONE

RIONE QUINTO
DI PONTE.

L Rione di Ponte incomincia il suo giro dalla Ripa del Tevere, in quella parte, che è dicontro al vicolo della Scimia, dove è la Lapide; e per la strada dell'Armata, entra nel detto vicolo, che è laterale alle Carceri nuove, traversa strada Giulia, va nel vicolo di Santa Lucia del Gonfalone, volta a mano destra nella strada di Banchi vecchi; e rivolgendo a sinistra, passa pel vicolo detto di S. Stefano, e va dirittamente per la strada che è dietro l' Oratorio della Chiesa nuova: indi giunto alla Piazza dell'Orologio va per la via Papale. Rivoltando poi pel vicolo del Corallo, per la Piazza del Fico, e per quella di S. Biagio degli Osti, passa di lungo per la strada dell'Anima: donde per quella di S. Niccolò de' Lorenesi penetra nella Piazza di Tor Sanguigna, e all'arco di Sant'Agostino: volta dietro l' Apollinare sino a Sant'Antonio de' Portoghesi, donde volgendosi per la via dell'Orso, entra nel vicolo di Santa Lucia della Tinta, e va alla cordonata, per cui si scende al Tevere: poscia per la ripa del Fiume passa sotto il Ponte Sant'Angelo, dietro la Chiesa di San Giovanni de' Fiorentini, e dietro quella de' Bresciani, sino al vicolo, che è dirimpetto a quella della Scimia, e all' affissa Lapide termina il suo giro.

Questo Rione fa per insegna un Ponte colle Statue de' SS. Pietro e Paolo in campo rosso, e prende il nome dal Ponte Sant'Angelo, che prima di Sisto V. era compreso in questo Rione.

La Piazza avanti al Ponte Sant'Angelo fu destinata alla pubblica Giustizia sino dal 1488. in quà; poichè questa eseguivasi anticamente sul Monte Tarpejo in quella parte, ch' è detta Monte Caprino. Qui è il Palazzo Altoviti, prima Farnese, che gode una bella veduta, ed ha buone pitture a fresco, e Statue.

Della Collegiata de' SS. Celso *e* Giuliano *in Banchi.*

VIcino alla suddetta Piazza è situata la Chiesa de' SS. Celso e Giuliano in Banchi: e stimasi che fosse eretta nel tempo, che i Sagri Corpi de' SS. Celso, Giuliano, e Basilissa Martiri (gli atti de' quali leggonsi in un antico Codice di questa Chiesa) furono trasferiti

feriti a Roma da Antiochia. Clemente VIII. diede licenza, che quà si trasportassero da S. Paolo fuori delle Mura, dove erano stati collocati. E' Collegiata, e Parrochia, e vi si conserva un Piede di Santa Maria Maddalena Penitente, con diverse Reliquie di San Liborio. Fu rinnovata nel Pontificato di Clemente XII. con disegno di Carlo de Dominicis, e fattavi una facciata di stucco d'ordine composito. La Chiesa, ch'è di figura ovale, si divide da un ordine composito di pilastri, e mezzi pilastri in sette Cappelle, tre grandi, quattro piccole, variamente adornate di sculture, e stucchi allusivi ai Santi, a' quali sono dedicate. La maggiore, e principale, uniforme alle altre due grandi, fabbricata a Tribuna coll'Altare tutto abbellito da stucchi, e festoni dorati, racchiude dentro di se il Coro Canonicale: le altre quattro minori rimangono ornate con Coretti di sopra. E fornita la Chiesa d'una ben propria Sagrestia, di Campanile, di Coro da inverno, di Vestiario, di Stanza Capitolare, d'Archivio, e d'altri comodi proprj, e convenienti ad una Collegiata insieme, e Parrocchia. De'Quadri laterali il primo a mano dritta di San Cornelio Papa è di Gaetano Lapis da Cagli; la Maddalena nella seconda Cappella è d'Emmanuele Alfani: dall'altra parte S. Celso che risuscita un morto è di Giacomo Triga, e dirimpetto a questi è un Quadro del celebre Francesco Caccianiga: il S. Liborio del Valeriani, e 'l Quadro del Battesimo di Giuseppe Ranucci: e Pompeo Battoni dipinse la tavola dell'Altar maggiore.

Due Compagnie furono istituite nella detta Chiesa, cioè una del Santissimo Sagramento nel 1562., e l'altra del Nome di Dio nel 1565., le quali successivamente unitesi sotto un solo titolo, fabbricaronsi un particolare Oratorio per maggior comodità d'esercitarvi le loro divozioni. Quì vicino nel Secolo passato si vedevano i vestigi d'un Arco, eretto agli Imperadori Graziano, Valentiniano, e Teodosio, e dalle Iscrizioni appariva, ch'era stato l'ultimo ornamento d'un vasto Portico.

Palazzi CICCIAPORCI, *e* NICCOLINI.

RItornando nella strada di Banchi si vede il Palazzo degli Alberini, ora Cicciaporci, fabbricato da Giovanni Alberini Cavalier Romano col disegno di Giulio parimente Romano, ed è stimato uno de' Palazzi singolari per l'architettura; una sua Loggia fu dipinta da Gasparo Coli. Dirimpetto è quello già di Giovanni Gaddi, poi di Roberto Strozzi, ora de'Marchesi Niccolini e Giugni, architettato da Giacomo Sansovino Fiorentino con ottimo gusto;

fra

fra le altre statue, di cui è ripieno, nel fondo del Cortile è il gruppo di Venere e Marte tanto lodato dal Vasari, scolpito dal Moschino, figlio di Simon Mosca.

Del BANCO *di* S. SPIRITO.

POco più oltre nella Piazza medesima era la Zecca vecchia Pontificia, eretta con disegno del Bramante; trasferita poi la Zecca nel luogo ove al presente si vede, contiguo ai Giardini di Belvedere, fu quì aperto il Banco, detto di S. Spirito, con autorità di Paolo V, dove i Negozianti, ed altri tengono i loro denari. Viene mantenuto dall'Archiospedale di S. Spirito, di cui sono ipotecate le Terre, Castelli, ed altri effetti. Alessandro VII, e Clemente IX. gli concedettero i privilegj, che gode il Monte della Pietà di Roma, ed altre grazie particolari, e l' adornarono con buona facciata.

Di S. MARIA *della* PURIFICAZIONE *in Banchi*.

ALla mano sinistra del Banco vedesi la Chiesa di S. Maria della Purificazione, spettante alla Confraternita degli Oltramontani, ovvero de' Transalpini, per concessione del Pontefice Eugenio IV. nel 1444. L'Immagine della B. V. Maria posta nell'Altare è molto divota, e antica; e la Circoncisione del Signore, dipinta nel soffitto, è creduta della Scuola di Giulio Romano.

Dell' Oratario dell' Archiconfraternita della PIETA' *de' Fiorentini*.

SIegue l' Oratorio dell'Archiconfraternita della Pietà de'Fiorentini, che fu già Chiesa Parrocchiale, dedicata ai Santi Tommaso ed Orsola, come si legge nella Bolla di Clemente VII, che la concedè alla Nazione Fiorentina l' anno 1526, e trasferì la Cura dell' Anime nella prossima di S. Giovanni. Le pitture a fresco nelle pareti sono del Sermoneta; le istorie della Passione sulla volta, furono condotte da Taddeo, e Federico Zuccheri; il Quadro dell'Altare della B. Vergine, che sostiene il Figliuolo morto, è di Girolamo Sicciolante. Leone X le concedè l' Ufizio annesso, col proprio Notajo per le Cause de' Mercadanti, e Negozianti della Nazione in Roma, e per le loro adunanze, col nome di Consolato.

Vedesi nel cantone della piazzetta contigua, verso la Chiesa che siegue, un segno ben alto dell' inondazione del Tevere succeduta

ta nel 1598. sotto Clemente VIII. la notte del Santissimo Natale, espressa col seguente Distico:

Hic Unda inclemens, dum sub Clemente superbit,
Pacis Rex oritur, Tibridis ira perit.

Di S. GIOVANNI BATISTA *de' Fiorentini a Strada Giulia, e Spedale contiguo.*

MOssi alcuni Fiorentini da un fervido zelo verso i poveri, che morivano per le Campagne, non essendo ancora stata eretta la Confraternita della Morte, formarono nel principio del XV. Secolo una Compagnia sotto l' Invocazione del S. Precursore, e preso il Titolo della Pietà, esercitaronsi parimente in seppellire i Cadaveri degli Appestati. Principiò poi la Fabbrica della Chiesa, ch'è al capo di Strada Giulia, nel 1488. coi suoi proprj denari. Ne fece tre disegni Michel'angelo Buonarroti, e ne fu scelto il più maraviglioso, e fattone il modello, che si conservò nel descritto Oratorio sino al 1720, ma poi perì, e non fu eseguito per la troppa spesa. Fu messo in esecuzione quello, chi dice del Sansovino, e chi di Giacomo della Porta; e Domenico Campi Fiorentino presso la Chiesa eresse uno Spedale per quelli Nazionali, che sono dello Stato vecchio. Favorirono la suddetta Chiesa Leone X., che nel 1519. la fece Parrocchiale, ancora per li Fiorentini, che abitano in qualsivoglia parte di Roma; e Clemente VIII, che nel 1592. le donò i Corpi de' SS. Proto e Giacinto, che prima si custodivano nella Chiesa di S. Salvatore a Ponte rotto.

Ai 2. d' Agosto vi fanno la Festa di S. Stefano Papa, e Martire i Cavalieri dell'Ordine di S. Stefano, istituito dal Granduca Cosimo I. per difesa del Mare Mediterraneo da' Corsari Turchi, e approvato da Pio IV.

Nella prima Cappella a mano destra quando si entra nella Chiesa, il S. Vincenzo Ferrerio, che predica, si crede del Passignani, e il S. Gio: Batista colla Città di Firenze di sotto, è opera del Pieri; Nella seconda il Quadro di S. Filippo Benizj, è fatto in Firenze; Nella terza il S. Girolamo è di Santi di Tito; de' laterali uno è del Cicoli, e l'altro del Passignani; le pitture a fresco sono di Stefano Pieri; Nella quarta la B. Vergine con Gesù e S. Filippo Neri, era del Maratta, ma fu portata in Firenze dal Principe Ferdinando di Toscana, e lasciatavene una buona copia. Nella Cappella della Crociata, il Quadro de' Santi Martiri Cosmo e Damiano, è opera di Salvator Rosa; Nell' altra seguente, vagamente ornata, e dedicata

alla

alla Beatissima Vergine, le pitture laterali della Natività, e Transito della medesima, sono d'Anastasio Fontebuoni, le altre d'Agostino Ciampelli.

La Cappella maggiore fu con gran magnificenza edificata da' Signori Falconieri, coll'architettura di Pietro da Cortona, secondo il Baglioni nella Vita di Carlo Maderno, e proseguita da Ciro Ferri, con grosse colonne di cottonello di Sabina; il santo Precursore, che battezza Nostro Signore, è scoltura d'Antonio Raggi; la Statua della Fede da un lato, è d' Ercole Ferrata; quella della Carità dall' altro, di Domenico Guidi; De' due Sepolcri nelle pareti contigue al medesimo Altare, quello di Monsignor Corsini è dell'Algardi, e quello di Monsignor Acciajoli d'Ercole Ferrata; li Medaglioni con Angioli di stucco sono lavori di Filippo Carcani, Pietro Sanese, Francesco Aprile, e Monsù Michele Anguier Piccardo; delle due Virtù, una è dell'istesso Anguier, e l' altra di Leonardo Reti. Riposano sotto quest'Altare i Corpi de' Santi Martiri Proto e Giacinto, de'quali vi si celebra la Festa, con Indulgenza plenaria, agli undici di Settembre.

Il divoto Crocifisso di metallo, situato nella Cappella de' Signori Sacchetti, che siegue dall'altra parte, fu modellato da Prospero Bresciano, e gettato da Paolo Sanquirico Parmigiano; le pitture della passione del Signore nella volta, e suoi lati, sono del Cavalier Lanfranchi; Santa Maria Maddalena nella Cappella Capponi fu dipinta, chi dice da Alfonso Petrazzi Sanese, e chi da Baccio Ciarpi Maestro di Pietro da Cortona, e allievo di Santi di Tito; il quale dipinse il S. Francesco d'Assisi nella Cappella contigua, avendo fatto il resto delle Pitture Niccolò Pomarancio, fuorchè nella volta, data a dipingere dai Palazzeschi padroni della Cappella a Giuseppe Ghezzi. Quella di sant'Antonio Abate, ha il Quadro col Santo in terra morto del Ciampelli, colle Istorie a fresco di S. Lorenzo del Tempesta; le due laterali però, con fatti de' santi Pietro e Paolo Apostoli, sono di Giovann'angelo Canini. Il Quadro di S. Gio: Batista, che predica nel Deserto, affisso ad un lato della porta di fianco, è opera del Naldini; l'altro di S. Maria Maddalena de'Pazzi nella Cappella seguente, è del Corradi Fiorentino, con figure laterali di S. Giuseppe, e di S. Anna; dipinse il Cosci tutto il resto a fresco; il S. Sebastiano defonto, ed accompagnato da altre figure nell'ultima Cappella, dove stà il Fonte Battesimale, è di Gio: Batista Vanni, similmente di Firenze.

Sono osservabili tra i Depositi esistenti in questa Chiesa, quello del Cardinal Falconieri, quello di Monsignor Samminiati scolpi-

to da Filippo Valle, e il terzo del Marchese Alessandro Capponi Forier Maggiore di Clemente XII, e di Benedetto XIV, che se lo fece erigere da Monsù Slotz, col disegno del Cavalier Fuga.

Offizia questa Chiesa una Congregazione particolare di Sacerdoti Secolari seguace dell' Istituto di S. Filipppo Neri, di cui si conservano alcune memorie nelle annesse abitazioni, già frequentate dal medesimo Santo, e dal Venerabile Cardinal Baronio; essi vi fanno vita comune, ed esemplare, e chiamansi perciò i Fratelli della Congregazione del Convitto.

A questo nobile, e sontuoso Tempio, altro non mancava, che il prospetto, che perciò Clemente XII. vi fece come ora si vede col disegno d'Alessandro Galilei Fiorentino. Mirasi questa Facciata tutta di travertino con alcuni ornati di marmo, divisa in due ordini d'architettura, ambidue Corintj, con Colonne di travertino, e bassirilievi di marmo. Per corona poi, e testata si veggono collocate sopra i suoi piedestalli sei Statue di Santi Nazionali; e restano riservate le nicchie nel resto del prospetto per collocarvi in Statue di marmo gli altri Santi più cospicui parimente della Nazione; le due Statue coricate nel frontespizio della Porta maggiore sono egregiamente scolpite da Filippo Valle.

Collegio Bandinelli.

NEll' ingresso di Strada *Giulia* (così detta da' moderni, perchè fu drizzata, o rifatta da Giulio II, mentre dicevasi prima via Florida, ed è quasi la stessa, che dagli antichi chiamavasi *Via Recta*), a destra è situato il Collegio Bandinelli, fondato nel 1678. da Bartolommeo Bandinelli Fornajo in Roma per dodici Alunni nativi della Toscana, che si ricevono in esso nell'età d'anni quindici, vi son mantenuti per anni sei, e vi si esercitano agli studj sotto buoni Maestri; dipendono dalla direzione della Compagnia della Misericordia.

Palazzo Sacchetti.

IL disegno del grande e comodo Palazzo, che siegue, è d'Antonio Sangallo, fatto per sua propria abitazione; passato poi in mano del Cardinal Giovanni Pucci da Montepulciano, lo fece finire ed ampliare da Nanni Bigio architetto Fiorentino, e ornar di pitture da Cecchino Salviati. Fu poscia compito il Palazzo dalla Casa Cevoli, indi dall'Acquaviva, da cui l'acquistarono i Signori Sacchetti.

Ve-

Vedevansi in esso alcune sculture antiche, e moderne, comprate dal fu Marchese Lucatelli; e moltissime pitture d'ottimi Artefici passate nel Pontificato di Benedetto XIV. in Campidoglio.

Trascorrendo l'Appartamento più nobile, che è quello del primo piano, si osservano nell'Anticamera diverse Istorie del Testamento Vecchio, dipinte sulle pareti dal lodato Salviati. Siegue la Galleria, le cui pitture a fresco sulle mura, a riserva de' Profeti, e della Sibille, che si credono de' suoi allievi, sono dell'istesso, che vi dipinse alcune principali azioni di Davidde di maravigliosa bellezza e quanto al disegno, e quanto al colore, secondo la testimonianza di Raffael Borghini, e d'altri che parlano di lui.

Di San Biagio *della Pagnotta.*

Appresso si truova la Chiesa di S. Biagio della Pagnotta, che fu già posseduta da alcuni Monaci Benedettini, e detta de *cantu secuto*; fu poi riedificata, e consagrata da Alessandro secondo circa l'anno 1069, e fu denominata della Pagnotta dal pane benedetto, che ivi si distribuiva nel giorno della Festa, come ancor oggi si pratica; e vi viene a celebrarla il Capitolo della Basilica di S. Pietro, alla quale fu unita. E' antica Parrocchia, e vi si venera una divota Immagine di Maria Vergine; Quella del Santo Vescovo, e Martire Biagio dipinta a fresco nella Facciata della Chiesa, si crede d'Andrea Sacchi, o dell'Albano; l'altra anche a fresco intorno all' Immagine della B. V. è di Pietro da Cortona dipinta da lui quando era giovane; la Facciata è di Giovann'antonio Perfetti.

Di Santa Maria *del* Suffragio, *e sua Archiconfraternita.*

E' Qui vicina la Chiesa del Suffragio. Nel 1592 desiderose alcune persone di suffragare con opere pie l'Anime del Purgatorio, istituirono una Confraternita nella prossima Parrocchia di San Biagio, e perciò viene chiamata del Suffragio. Clemente VII. approvò la suddetta Confraternita nel 1594., e Paolo V. l' eresse in Archiconfraternita con molti Privilegj, ed Indulgenze; susseguentemente dopo d' essere stata nella Chiesa di San Biagio fino all' anno 1616, comprò qui un piccolo sito, ampliato dalla pietà di Bartolommeo Ruspoli, che le donò alcune case, e vi fabbricò da' fondamenti la nuova Chiesa terminata prima dell'Anno Santo di Clemente X. con architettura del Cavalier Carlo Rainaldi. Nella prima Cappella a mano destra il Quadro dell'Altare coll' adorazione

zione de' Santi Re Magi, le Istorie di Maria Vergine ai lati, ed altre nella Volta, sono fatiche di Gio: Batista Natali da Cremona. Nella seconda il Quadro con S. Giuseppe, S. Domenico, ed altre figure, è di Giuseppe Ghezzi: ai lati Abramo in atto di sagrificare, è di Girolamo Troppa: Giacobbe colla visione della scala, è di Giacinto Calandrucci Messinese. Nella terza, dove si venera l'Immagine miracolosa della Madonna del *Suffragio*, i due laterali sono di Giuseppe Chiari: le pitture nella Volta, di Niccolò Berrettoni: i Busti di marmo, i Putti di stucco, ed altri ornamenti di rilievo, sono tutti di Paolo Naldini; l'architettura è di Gio: Batista Contini. Nella Cappella Maggiore il Quadro colla Regina del Cielo, ed alcuni Angioli, che trasportano le Anime del Purgatorio al Paradiso, fu condotto dal mentovato Ghezzi: ai lati Lazzaro, che risorge dal Sepolcro, e Daniele in mezzo ai Leoni, colle pitture, che si vedono sulla Volta, sono del Cavalier Gio: Batista Benaschi Piemontese. Questa Cappella fu adornata di colonne di marmo, e stucchi dorati con pensiere del suddetto Rainaldi. Nell' altro fianco della Chiesa, i due laterali della Cappella del Crocifisso, si credono del Lanfranchi; nella susseguente il Quadro con S. Francesco, S. Carlo, S. Filippo, ed altre figure, è copiato da uno di Guido Reni; nell' ultima S. Giacinto, e S. Caterina con alti Santi furono coloriti da Monsù Daniele Fiamingo: i Quadri laterali e la Volta, da Gio: Batista Cimini Palermitano; il Quadro sopra la porta è di Gio: Batista Bracelli Fiorentino. V' è ancora un bel Deposito del Cardinal Alessandro Caprara Bolognese.

De' Santi FAUSTINO *e* GIOVITA, *e della Compagnia de' Bresciani.*

NElla estrema parte della strada, che divide le Chiese di S. Biagio, e del Suffragio verso fiume, si vede la Chiesa de' Santi Faustino e Giovita de' Bresciani, detta ancora di Sant'Anna, drizzata sulle fondamenta d'un gran Palazzo, che qui principiò Giulio II, col disegno, non del Buonarroti, ma del Bramante, come dice il Vasari, per congregarvi tutti i Tribunali di Roma: e se ne vedono ancora i vestigj in quei grossi muri, sopra de' quali sono fondate le Case vicine. Mancato il Papa, quest' Edifizio restò imperfetto, e servì ad altri usi fino al 1575., nel qual tempo la Nazione Bresciana ottenne il sito da Gregorio XIII., e innalzò la suddetta Chiesa, ultimamente rinnovata, ed abbellita coll' opera del Cavalier Carlo Fontana. I due Santi in alto sono di Francesco

Cozza;

Cozza ; il Quadro co' SS. Martiri Titolari nell'Altar grande, viene creduto dello stesso Cozza. In altri Altari il Quadro con S. Anna è della Scuola del Barocci : quello coll'Immacolata Concezione è di Luigi Gentile: l'ultimo col miracolo del Cieco nato si ascrive al Muziano. I Fratelli vestono Sacchi bianchi, e sollennizzano la Festa de' suddetti Santi Martiri, e quella di Sant'Anna, della quale custodiscono alcune Reliquie.

Oratorio di Santa ELISABETTA *della Compagnia de' Ciechi e Storpj.*

RItornando pel vicolo istesso in strada Giulia, e di là in Banchi vecchi, vedesi poco lungi un piccolo Oratorio, dove in tempo d'Alessandro VIII. alcuni Palermitani formarono una Compagnia sotto l'invocazione delle Sante Vergini Rosa, e Rosalia, la qual Compagnia passò poi alla Chiesa d'Araceli; e quest'Oratorio fu dedicato ai SS. Martiri Cosmo e Damiano; ed indi a Santa Elisabetta sotto il qual titolo, e quello della Visitazione, vi risiede una Congregazione formata da' Ciechi, e Storpj, che l'ottennero già dal Capitolo di S. Pietro, dal quale dipendono; il Quadro dell'Altare è di Filippo Lucchetti da Rieti.

Palazzo SFORZA.

POco più oltre e quasi dirimpetto è l'antico Palazzo del Duca Sforza Cesarini, nel quale era la Dateria Pontificia in tempo d'Alessandro Sesto. Vedesi adorno di varie tapezzerie, e di molti Quadri bellissimi; essendovene alcuni del Titi, de' Caracci, del Cortona, e del Maratta, con diverse memorie antiche in Statue, e bassirilievi. Ultimamente col disegno del Cavalier Passalacqua Messinese fu dilatato, e ornato di nuova Facciata.

Di San GIULIANO *in Banchi.*

SI passa dalla Piazza detta di Sforza nell'altra nominata de' *Regattieri*, e di *Monte Giordano*, e vi si truova nel principio la Chiesa di S. Giuliano in Banchi, già di Sant'Angelo in Mincinello, sin dal 1523. ritenuta da una Compagnia d'Albergatori, e Vetturini, che vi fecero un Oratorio particolare per li loro esercizj; la detta Chiesa dipende dal Capitolo di S. Celso; e da qualche tempo v'è ancora la Confraternita delle Missioni di Roma, eretta già in San Tommaso in Parione.

De'

De' Santi SIMONE *e* GIUDA.

I Duchi Orsini ne' tempi trascorsi dentro i limiti del proprio Palazzo a Monte Giordano fecero edificare questa Chiesa, ch'è dedicata ai SS.Apostoli Simone e Giuda, ed è juspatronato dell'Eccellentissima Casa. Il Duca Giordano Orsini, padrone di molte abitazioni, che quì si vedono, diede il nome al Monticello, che già era parte dell'antico Campo Marzo.

Palazzo GABRIELLI.

REsta unito alla detta Chiesa il Palazzo Gabrielli, già de' Duchi Orsini, riguardevole per l' ampio, ed eminente suo sito, come ancora per la copia delle acque di Bracciano, che scaturiscono dalla bella Fontana eretta con disegno d'Antonio Casone nel Cortile. Fu comprato anni sono dalla Casa Gabrielli, che procurò ristorarlo in miglior forma; con aggiungervi fra i molti ornamenti alcuni stipiti d'alabastro di Sicilia assai vaghi negli Appartamenti. Nella Sala è una bella prospettiva del P. Cesare da Ravenna; vi si vedono ancora le Statue di Sileno, e di Diana Efesia, co' busti di Scipione Affricano, e di Trajano Imperatore. Sono nelle Camere diversi Quadri del Guercino, del Mola, di Gasparo Pussino, di Giacinto Brandi, di Carlo Cignani, di Filippo Rosa, di Daniele Soiter, e di Ventura Bolognese; ed una scelta Libreria.

Di San SALVATORE *in Lauro, oggi detto la Madonna di Loreto de' Marchigiani, e suo Collegio.*

SI cala dal medesimo Palazzo per la porta, che conduce alla strada de' Coronari, nella Piazza di S. Salvatore in Lauro, nella quale è situata la Chiesa così denominata. Fu questa Chiesa con un Monastero fondata dal Cardinal Latino Orsino Romano, creato da Niccolò V. l'anno 1450, che fece venire al servigio di essa i Canonici di S. Giorgio in Alga della Città di Venezia, istituiti da S. Lorenzo Giustiniano primo Patriarca di quella Repubblica nel 1404, essendone stati promotori i due nobili Veneti Antonio Cornaro, creato Cardinale da Gregorio XII, e Gabrielle Condulmieri, promosso alla Porpora dallo stesso, e dichiarato poi Pontefice l' anno 1431. col nome d'Eugenio IV; le cui ossa insieme col Sepolcro, scolpito diligentemente in marmo, furono trasferite dalla Basilica vecchia di S. Pietro dentro il Chiostro di questa Chiesa.

Quì

Qui dunque restarono i detti Religiosi per lo spazio di 266. anni in circa ; fra questo tempo essendo stata la Chiesa quasi distrutta da un improvviso incendio , la ristorarono da' fondamenti col disegno d'Ottavio Mascherini . Soppressa poi la loro Religione da Clemente IX, la Chiesa fu conceduta da Clemente X. nel 1669. coll' annessa abitazione alla Nazione Marchigiana , eretta l'anno 1633. nel Pontificato d' Urbano VIII. in Confraternita prima in una Cappella della Rotonda , indi in una Chiesuola a Ripetta , di là nella Chiesa di San Giovanni in Mercatello, vicino all'Araceli , e poi nel 1677. dal Ven. Innocenzo XI confermata e decorata col titolo d'Archiconfraternita ; gode per tanto diversi privilegi , ed indulgenze concedutele dai soppraddetti Pontefici , e mantiene quel Sagro Luogo con molto decoro ; vi fa celebrare un buon numero di Messe , e servire da molti Ministri . V'è ogni Sabato sera l' esposizione del Santissimo Sagramento con Indulgenza , e Musica ; e vi si venerano fra le altre Reliquie , i Corpi de' SS. MM. Orso Quirino e Valerio .

Hanno accomodato i Confratelli il proprio Oratorio in assai bella forma , rendendolo considerabile per la sua grandezza , e pulizia, e v'attendono ai loro pii esercizj,oltre all'ajutare con limosine, ed orazioni i Fratelli bisognosi tanto in vita , quanto in morte ; le pitture a fresco ne' lati del medesimo , e le Nozze di Cana , dipinte ad olio sul muro dell'Altare , sono di Francesco Salviati .

Hanno ancora costruito un bellissimo , ed ampio Collegio , in cui sono mantenuti senza verun obbligo , e spesa , e con ogni comodità dodici Giovani per lo spazio d' anni cinque , la maggior parte de' quali devono essere della Marca , e alcuni Romani , per comodo de' quali Tarquinio Urbani da Monte Sanmartino nella Marca , Dottore di Legge , lasciò una celebre Libreria , accresciuta successivamente a spese del medesimo Collegio .

Il miracoloso trasporto della Santa Casa nell'Altar maggiore della Chiesa fu dipinto da Giovanni Peruzzini d'Ancona; gli Angeli di stucco sono di Pietro Paolo Campi . V'era prima un Quadro rappresentante la Trasfigurazione , di Giovanni Serodino , e i contorni di Pierino del Vaga ; alla destra il San Pietro liberato dall'Angiolo è d' Imperiale Gramatica , e i laterali di Giovanni Odazzj . Il Redentore , che apparisce a Santa Lutgarde , fu colorito da Angelo Mascarotti Cremonese , e sostituito al bel San Lorenzo Giustiniani , dipinto dall' Albano con tanta maestria , ch' era creduto d'Agostino Caracci . Dall'altra parte la Beatissima Vergine colla Pietà , è opera di Giuseppe Ghezzi ; gli Angioli di stucco di Cammillo Rusconi , e l'architettura della Cappella del Bizzaccheri . Il

S.Carlo Borromeo, è opera d'Alessandro Turchi Veronese: e la Natività del Signore fu il primo lavoro insigne di Pietro da Cortona; l'Altar della Crociata ha un Quadro del Cavalier Ghezzi. Si conservano in questa Chiesa oltre ai Corpi de' menzionati SS. Martiri, molte altre Sacre Reliquie.

Di S. SIMONE *Profeta, e del Palazzo d'*ACQUASPARTA.

TRuovasi appresso verso l'Arco di Parma la Parrochial Chiesa di San Simone Profeta, che anticamente era uno de' Titoli Cardinalizj applicato da Sisto V. ad altre Chiese. Il Cardinal Girolamo Lancellotti la ristorò da' fondamenti nel 1610. Il Quadro della Circoncisione di Nostro Signore nell'Altare alla destra è del Cavallier Salimbeni. Il Quadro dell'Altar maggiore, è una copia dell' istesso di mano di Monsignor Pietro Sante Fanti, prima qui Curato, indi Maestro di Cerimonie di Palazzo: il Quadro di Sant'Anna è di Carlo Veneziano.

E' la Chiesa unita al Palazzo de' Signori Duchi Cesi d'Acquasparta; incontro al quale vedesi un bel Casamento, nella cui Facciata è dipinta la favola di Niobe, pittura famosa di Polidoro di Caravaggio, che fece ancora col Maturnino alcune pitture nelle accennate abitazioni.

Palazzo LANCELLOTTI.

INcontro a S.Salvator in Lauro è situato il nobil Palazzo Lancellotti, cominciato fino dal tempo di Sisto V. col disegno di Francesco da Volterra, e poi finito con architettura di Carlo Maderno; è riguardevole per la quantità delle Statue antiche, busti, e bassirilievi; fra le quali si stima insigne una Diana Efesia, posta nella Galleria; V'è la Statua d'un Fauno di Greco scarpello, ma ristorata; nelle mura del Cortile è affisso un bassorilievo d'una Caccia, il cui personaggio a cavallo in atto d'andar a caccia ha un collare simigliante a quel che presentemente usano i Pellegrini, che era una specie di tegillo. Fra gli altri marmi, che sono per le scale, sono belli un Erma d'Ercole, e due Statue sedenti al naturale; altri due giovani nudi di teste, ma nobilmente vestiti di sottilissimo velo, tutto fatto a pieghe, ambedue totalmente simili, e d'un medesimo Artefice. La Statua di Diana Efesia è la più grande di tutte quelle che si vedono in Roma: Ma la più bella è la Statua al naturale della Dea Pudicizia, d'un marmo pario così gentile, e bianco lattato, che sembra d'alabastro.

bastro, la cui veste è di tal finezza, che fa vedere le dita della mano coperta, ed è certamente una delle belle Statue di Roma; e benchè la testa sia moderna, è però fatta da eccellente Scultore, ed accompagna la bella qualità del marmo, se non che avendole questi scolpito attorno alla testa una corona di lauro, la credette tutt'altro che la Pudicizia.

Fra i Quadri più rari delle Camere si stima un Sileno portato da due Fauni, dipinto egregiamente da Annibale Caracci.

Di Santa MARIA *in* POSTERULA *all'Orso, e Collegio annesso de' Padri Celestini.*

DA questo luogo andandosi a S. Maria in Posterula, così chiamata dalla famiglia Fondatrice, si venera in essa un'Immagine della B. V. M., che stava prima nella Casa del Rettore di questa Chiesa Parrocchiale, mediante la quale avendo nel 1573. ricuperata la vista un divoto Cieco, fu perciò quivi trasportata. L'Annunziata è creduta di Girolamo Nanni; e l'altro Quadro è di Francesco Pavese.

Coll'occasione, che i Padri Celestini fecero quì vicino, nel sito del vecchio Palazzo Gaetani, un loro Collegio nominato Urbano, fu loro conceduta questa Parrocchia, che fu da essi per l'Anno Santo del 1675. accomodata nella forma presente.

Passandosi dalla detta Chiesa pe'l vicolo incontro nella Piazza Fiammetta, vi si vede il bel Palazzo de' Signori Corsini oggi del Marchese Sagripante, edificato col disegno di Bartolommeo Ammannati Fiorentino, celebre Architetto e Scultore.

Di San SALVATORE *in* PRIMICERIO.

POco distante è la Chiesa di San Salvatore in Primicerio, così chiamata dal suo Fondatore, che aveva questa dignità Ecclesiastica. Al presente vi risiede la Compagnia de' SS. Trifone Respicio e Ninfa, che prima aveva la Chiesa alla Scrofa, sotto il Convento de' PP. Agostiniani. Oltre la suddetta Chiesa di S. Salvatore consagrata nell'anno 1113., ve ne fu altrove un'altra di S. Maria in Secondicerio. I due Santi a chiaroscuro a lato della Porta di S. Salvatore sono del Chiari.

Di San BIAGIO *della* FOSSA.

TRaverſandoſi la Strada de' Coronari, nel principio della Piazza di S. Maria della Pace ſta ſituata la Chieſa di San Biagio della Foſſa, chiamata prima de *Oliva* di *Trivio*, da tre vie, ſu le quali è poſta, ora ſi dice della *Foſſa*, e de' *Pettini*, nome derivatogli da una pittura a freſco del Martirio di detto Santo, condotta dal Cavalier Guidotti, per ordine di Agoſtino Albertini Romano, il quale a ſue ſpeſe la riſtorò nel 1658; queſta pittura poi fu guaſtata, e ridipinta. Il quadro della Beatiſſima Vergine, e di S. Niccolò di Bari nell'Altare a mano dritta, è dello ſteſſo Guidotti. Il Miracolo di S. Biagio eſpreſſo nell' Altar Maggiore, fu colorito da un Allievo del ſuddetto; e la B. V. M. della Pietà nell'altro è copia d'un Originale del Caracci. Benedetto XIII. ſoppreſſe queſta Parrocchia, aſſegnandone gli utili alle Chieſe di S. Lorenzo e Damaſo, e SS. Simone e Giuda. Clemente XII. poi la concedè all'Univerſità de'Magazzinieri, che v'eſercitano le loro pie Funzioni.

MUSEO ROLANDI.

NOn molto diſtante dalla Piazza del Fico è l'abitazione de' Signori Magnini, al preſente de' Rolandi, dov'era degno d'eſſer veduto il nobiliſſimo Muſeo, che contiene gran quantità di coſe antiche, e moderne, cioè diverſe ſorti d'armi antiche di metallo, e di ferro; molti iſtrumenti antichi di Sagrificj; alcuni iſtrumenti, co' quali ſi martirizzavano li Criſtiani nelle loro perſecuzioni; una ſerie d'Idoli antichi di metallo, e di marmo, fra' quali ſono ſingolari due grandi di pietra baſalte, rappreſentanti, l'uno il Sole in figura di Sparviere, e l'altro in figura d'Uomo a ſedere, figurato per il Dio *Orus* figlio del Sole. Vi ſi ravviſa uno ſtudio particolare di pietre antiche intagliate a Camei, ed Anelli antichi; ſiccome di Medaglie antiche grandi, e piccole di metallo; molte Iſcrizioni ſepolcrali di marmo: diverſi ſcudi antichi, tre de' quali ſono ſingolari, e ſono di ferro, grandi, e con figure; uno che ha l'inſegna S.P.Q.R. nell'altro, che dicono di Beliſario, dove ſta effigiato il medeſimo in trono con Vitige Re de' Goti inginocchioni condotto prigione ſotto la Città di Ravenna; ed il terzo di Federico II. Barbaroſſa coll' Idra ſcolpita in cima, commeſſa con lavori d' oro, e coll'armatura del braccio compagna. Vi s'ammirano anche quantità d'armi

Per-

Persiane, Turche, e Indiane ben ornate; Una raccolta di lumache orientali bellissime; un' altra di miniere diverse, e robe impietrite; un abito d'una Regina di Persia tutto tessuto d'oro; ed oltre molte Sciable damaschine ben'ornate, un finimento intero di briglia del Cavallo del Gran Signore de' Turchi, ornato di pietre preziose; e un pugnale di Cristoforo Colombo, nel quale è la squadra da navigare, e il suo nome nella Guardia, col motto: *Credo videre bona Domini*.

Questo Museo così bene assortito ha sofferte molte vicissitudini, onde s'è in parte disperso, e il restante è stato da qualche tempo trasferito in una Casa a piazza Farnese. Abbiam voluto accennarlo, affinchè i Forastieri non ne vadano indarno in cerca.

Di Santa MARIA *della* PACE *de' Canonici Regolari Lateranensi*.

FOrma bella prospettiva nella piazza contigua alla sopra descritta Chiesa di S. Biagio, la Chiesa di Santa Maria della Pace, chiamata ne' Secoli scorsi S. Andrea degli Acquarenari, e dipendente dalla Collegiata di S. Lorenzo e Damaso.

Aveva la prima Chiesa un piccolo Portico, nel quale era dipinta un' antica Immagine della B. V. M. col Bambino in braccio; questa essendo stata un giorno sagrilegamente oltraggiata con un sasso da un empio giocatore, gettò con improvviso miracolo dalla percossa il sangue, di cui ancora oggidì appariscono i segni.

Ciò avvenne nel Pontificato di Sisto IV., nel qual tempo per le molte guerre stava sossopra l'Italia, quindi il Pontefice venne processionalmente a visitarla, e fe' voto di fabbricare in questo luogo una Chiesa più magnifica alla Beatissima Vergine, acciò impetrasse dal suo Figliuolo la Pace tra' Principi Cristiani: ed essendone stato esaudito, fece edificare col disegno di Baccio Pintelli Fiorentino questo Tempio in bella forma, benchè in angusto sito, dedicandolo a S. Maria della Pace, come si raccoglie dalla leggenda ch'è nel fregio della veste di essa sagra Immagine. Lo concedè successivamente ai Canonici Regolari Lateranensi, che vivono sotto la Regola di S. Agostino, l'anno 1487, chiamandoli dalla Basilica di S. Giovanni in Laterano, dove per molte centinaja d'anni erano stati; ed oltre d'averli esentati dalla giurisdizione di S. Lorenzo e Damaso (e lasciando loro la cura d'anime), diede il titolo d'Abate al Prevosto coll'uso della Mitra. Affinchè poi vi fosse maggior concorso di popolo, concedè Indulgenza Plenaria per chiunque degnamente

lo

lo visita in tutti i Sabati dell'anno, e da mezza Quaresima fino alla Domenica in Albis, nel qual tempo si tiene scoperta la detta Immagine, ed ancora in tutte le Festività della Madonna.

Nel giorno di S. Martino Vescovo vi si fà la Festa della Traslazione di detta Immagine dall'antico portico alla nuova Chiesa; alla quale nel consagrarla ai 6. d'Ottobre del 1580, Gregorio XIII concedè parimente Indulgenza Plenaria, ed un'altra perpetua di giorni cento ogni sera a chiunque interviene alla Salve.

Aveva il menzionato Sisto principiato ancora il Monastero, che dopo la sua morte fu compito dal Cardinale Oliviero Caraffa Napoletano, come si legge nel Chiostro. Monsignor Gasparo Rivaldi Nobile Romano perfezionò nel 1611. con molta spesa la Tribuna, e fece fabbricare l'Altar Maggiore, stimabile per li marmi preziosi, che l'adornano, cioè diaspro nero, e verde antico, ed altri, oltre diversi stucchi messi ad oro; e pose nella nicchia di mezzo con molta venerazione la suddetta Immagine, ornata di varie gemme di molto prezzo. Veneravasi prima l'Effigie medesima in un sito sotto la Cupola, dentro un Tabernacolo di marmo adornato con bassirilievi, fatto per ordine d'Innocenzo VIII.

Sisto V. concedè a questa Chiesa il Titolo di Cardinal Prete dipoi, Alessandro VII per ottenere similmente da Dio nel suo Pontificato la pace fra' Principi Cristiani, mediante l'intercessione della Beatissima Vergine Maria, la fece ristorare, e rimodernare in una bella forma ottangolare, e l'adornò vagamente di dentro, e di fuori con bizzarra architettura di Pietro da Cortona, che in ciò diede saggio del suo gran sapere. V'aggiunse una nuova facciata, ed un bel Portico semicircolare sostenuto da molte colonne di travertino, lavorate con ordine toscano, e fiancheggiato da due porte laterali, oltre quella di mezzo; sopra le quali sono due medaglioni di bassorilievo, sostenuti da alcuni putti coll'effigie de' Pontefici Fondatori Sisto IV. e Alessandro VII, e colle loro Iscrizioni.

Dentro la Chiesa il Bassorilievo di bronzo nella prima Cappella a destra, quando s'entra, è opera insigne di Cosimo Fancelli, che fece ancora la Statua di S. Caterina, ed il vicino Deposito, dove sono due puttini diligentemente scolpiti: Il S. Bernardino, e il Deposito dall'altra parte sono d'Ercole Ferrata; e le due Sibille stimatissime dipinte nella muraglia superiore, furono disegnate da Raffaelle d'Urbino, e colorite da Giulio Romano; ma adesso sono alquanto guaste per essere state ritoccate. Nella seconda Cappella era un'Annunziata di Marcello Venusti; ma ora è il Quadro colla B. Vergine, Gesù, e S. Anna, che fu dipinto da Carlo Cesi; e i quat-

i quattro quadretti nella volta sono del Sermoneta: I Sepolcri laterali furono scolpiti da Vincenzo de' Rossi da Fiesole, che si stima autore anche delle Statue de' Santi Pietro, e Paolo. Le Sibille, che sono fuori di questa Cappella, la quale appartiene alla Casa Cesi, avendola edificata il Cardinal Cesi, sono di Timoteo della Vite d'Urbino, ora sono in pessimo stato. Nella terza Cappella di Monsignor Benigni, il S. Giovanni Evangelista, e l'Angiolo è opera del Cavalier d'Arpino: e il Quadro grande di sopra colla Visitazione di S. Elisabetta, e quantità di figure, è di Carlo Maratta. Nella quarta Cappella Olgiati il Battesimo del Signore, col rimanente, è d'Orazio Gentileschi, e dai lati sono due Quadri di Bernardino Mei Sanese, attribuiti dal Baglioni allo stesso Orazio; e il Quadro di sopra colla Presentazione della B. Vergine è opera assai stimata, ma ora deteriorata, di Baldassar Peruzzi da Siena.

L'Altar maggiore, in cui si conserva la miracolosa Immagine della B. Vergine, dipinta da S. Luca, è ornato di quattro Colonne di verde antico, ed è cospicuo per li marmi, statue, e metalli, e per la volta dipinta da Francesco Albano. Ne i Pilastri dell'Altare le pitture da una banda, dov' è S. Cecilia, con altri Santi, sono colorite da Lavinia Fontana, e dall'altra banda l'Annunziazione, e la Natività della Vergine, furono dipinte a olio sopra lo stucco dal Cavalier Passignani; tutte quelle, che son di sopra, sono di Francesco Albano, e le Statue della Giustizia, e della Pace, di Stefano Maderno.

Nella Cappella del Crocifisso (de' cui laterali la Maddalena credesi del Gentileschi, l'altra mezza figura del Cav. Salimbeni) il Quadro grande della Natività della Vergine, è del Cav. Raffaelle Vanni il giovane, altri dicono del Sermoneta, e la Cupola era del Cozza, ma che fu tolta sotto Alessandro VII; resta ora il solo Padre Eterno nel lanternino. La Natività del Signore nella tavola dell'Altar privilegiato, è opera pregievole del Sermoneta; e il Quadro grande di sopra col Transito della B. Vergine, è del Morandi; L'altro nella Cappella de' Mignanelli con S. Girolamo è del Venusti, col disegno, come credesi, del Buonarroti; e l'Istoria d'Adamo, ed Eva in grande di Filippo Lauri; la testa di marmo a mano destra dell'Altare, ritratto di Monsig. Girolamo Giustini da Città di Castello, Avvocato Concistoriale, è di Vincenzo da Fiesole. Il S. Ubaldo nell'ultima Cappella è di Lazzaro Baldi; e l'altre pitture di sopra di Baldassarre Peruzzi da Siena. Li stucchi della Cupola sono del Fancelli, con disegno di Pietro da Cortona.

E' degna ancora di vedersi la nobile Sagrestia, col Claustro architet-

chitet-

chitettato da Bramante, in cui sono diverse Istorie di Maria Vergine dipinte da Niccolò da Pesaro; vi si mira ancora il bel Deposito del Card. Flaminio del Taja Sanese. Sono in questa Chiesa le Reliquie di S. Zosimo Abate, di S. Ubaldo, e di S. Maria Egiziaca. Vicino è l' antico Teatro della Pace, destinato alle sceniche Rappresentazioni,

Di S. MARIA *dell'* ANIMA, *e dell' Ospedale de' Teutonici.*

NEll'anno 1400. ebbe la Chiesa dell'Anima, contigua alla suddetta, il suo principio da Giovanni di Pietro Fiamingo, che donò tre proprie case, e molti denari per la fabbrica d' essa, e d'un Ospizio per la Nazione Tedesca, che poi fu ampliata colle limosine de' Nazionali. Fu dedicata alla Beatissima Vergine dell'Anima, per essersi trovato in questo sito un'antica Imagine della santissima Vergine, sedente fra due figure genuflesse, rappresentanti colla loro maniera, e positura due Anime de' Fedeli; e della medesima si vede una copia scolpita in marmo sopra la porta della Chiesa. Entrandosi in essa, ornata forse dal vecchio Sangallo di bella facciata, con porta d'ordine corintio, e Colonne di porta santa, fatta in tempo d'Adriano VI, si vede nella prima Cappella alla destra, il S. Vescovo Bennone col Miracolo del pesce dipinto da Carlo Saraceno Veneziano. Il Quadro della B. V. Maria col Bambino, e S. Anna posto nella seconda, è di Giacinto Gimignani; Giace sepolto in essa il Cardinale Gio: Gualtiero Slusio famoso letterato; le pitture di sopra sono di Gio: Francesco Grimaldi Bolognese. Le Istorie della B. Vergine fatte a fresco nella terza Cappella sono del Sermoneta; la Tavola colle figure di Gesù, Maria, e Giuseppe, che prima stava nella detta Cappella, e poi fu posta nell'Altare della Sagrestia, fu dipinta da Giulio Romano; e volendola Carlo Veneziano ritoccare, per essere stata offesa dall' inondazione del Tevere, piuttosto si guastò da vantaggio: presentemente è sull'Altar maggiore, dopo che con una vernice datale è divenuta nera, ed è maggiormente deteriorata. La Pietà di marmo nella quarta fu scolpita ad imitazione di quella del Bonarroti nel Vaticano da Nanni di Baccio Bigio Fiorentino. Il Deposito d'Adriano VI. fu scolpito da Michel' angelo Sanese, ajutato da Niccolò Tribolo Fiorentino, sul disegno di Baldassar Peruzzi, di cui sono anche le pitture all' intorno. Le scolture di marmo del Deposito del Cardinal Andrea d'Austria, sono degne fatiche d'Egidio della Riviera Fiorentino; in alto sono

ſono due Quadri di Ludovico Stern; l'altro ſepolcro del Duca di Cleves con diverſe pitture, e iſtoriette, è lavoro del ſuddetto Egidio, e di Niccolò d'Arras: Marc'antonio Baſſetti dipinſe il S. Criſtoforo a freſco alto otto braccia alla porta di fianco verſo la Sagreſtia; ed in queſt' opera era un Romito dentro una grotta con una lanterna, di Franceſco Penni, detto il Fattore, ſcolaro di Raffaello; ma ora è andato a terra, perchè in quel luogo il Cardinal Barberini Vicecancelliere, fece un piccolo Depoſito al celebre Monſignor Luca Olſtenio ſuo famigliare, Canonico di S. Pietro, e Cuſtode della Biblioteca Pontificia. Tutta la Cappella ſeguente dipinta a freſco, è fatica di Franceſco Salviati, che vi fece ancora il Quadro del Criſto morto colle tre Marie; L'iſtoria di S. Barbara a freſco nella ſeguente, con un Ritratto del Cardinal Nincfort, fu dipinto da Michel'angelo Coxier Fiamingo; L'altra dedicata alla B.V. Maria, fu adornata dallo ſteſſo pittore: il Quadro però dell'Annunziazione è ottimo lavoro di Girolamo Nanni; la Natività, e la Circonciſione del Signore ne' muri laterali, ſono di Marc'antonio Baſſetti; Il Quadro del Martirio di S. Lamberto nell'ultima, fu dipinto da Carlo Veneziano; le pitture ſuperiori a freſco da Giovanni Miele, e prima vi avea dipinto anche Pietro Teſta; i due piccoli Depoſiti, che ſi vedono ne' due pilaſtri, l'uno del Vander Eynde d'Anverſa, l'altro d'Adriano Urybürch di Alckmar con alcuni puttini, è del celebre Scultore Franceſco Fiamingo. Nella ricca Sagreſtia, architettata da Paolo Marucelli, ſono quattro Quadri: li due coll'iſtorie della Beatiſſima Vergine dalla parte del Vangelo dell'Altare, ſono del Morandi: de' due dall'altra parte, ſono uno di Giovan Bonatti, e l'altro di Monſieur Alè Liegeſe; ed il Romanelli dipinſe a freſco l'Aſſunta nella Volta. Nel ricetto della Sagreſtia è murato in una parte il baſſorilievo, che ſtava ſul Depoſito del Duca di Cleves, e che per eſſer ben lavorato credeſi piuttoſto di Niccolò de Mas, che d'Egidio della Riviera.

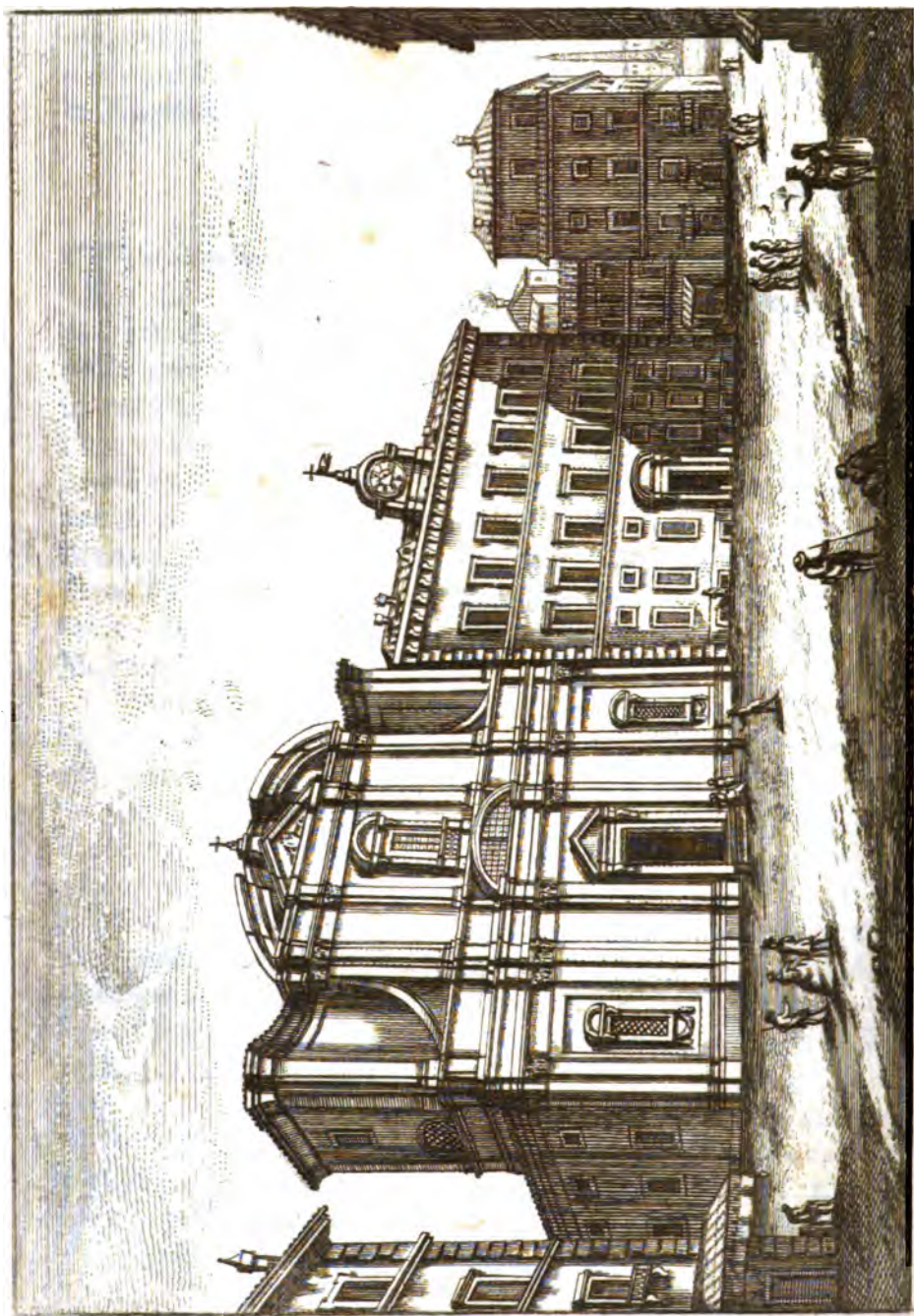
Di S. Niccolo' *de' Loreneſi*.

La vicina Chieſa di S. Niccolò, già detta S. Niccolò *in Agone*, era prima una piccola Parrocchia, dedicata a S. Caterina V. e M., che fu ſoppreſſa da Gregorio XV, e conceduta alla Nazione Loreneſe; la quale nel *1636*. regnando Urbano VIII. la riedificò da' fondamenti, e ornò la facciata con molti travertini, qui ritrovati dalle rovine del Circo Agonale, nello ſcavare i fondamenti. Il Quadro del ſanto Veſcovo di Mira con tre fanciulli nell'Altar maggiore,

fu dipinto dal Niccolai Lorenese, e gli Angioli dal Passeri; nell'Altare a mano destra è un Quadro di Francesco Antonozzi; nell'altro S. Caterina, con diverse figure, è dell' istesso Niccolai. La volta nuovamente rifatta colla Cupola, ed altri ornamenti, e stucchi messi a oro, è stata diligentemente dipinta a fresco da Corrado Giaquinto Napoletano.

Palazzo ALTEMPS, *e Cappella di S.* ANICETO.

TRaversando la vicina Piazza di Torre Sanguigna, così detta da un' antica Torre, che ivi si vede, composta di mattoni, viene in faccia il Palazzo Altemps, in cui vedesi una Cappella nobilmente ornata di pitture, marmi, e suppellettili sacre, in cui fra molte sacre Reliquie si conserva il Corpo di Sant' Aniceto Papa e Martire, il quale essendo stato ritrovato nelle Catacombe di San Sebastiano in tempo di Clemente VII, fu donato da quel Pontefice ai detti Signori Altemps, che glie ne fecero premurosissime istanze, e lo collocarono qui, dentro una bella Urna di marmo; Vedesi la Volta colorita a fresco con buone pitture del Cavalier Ottavio Leoni, e vi si celebra la Festa pubblica il giorno del Santo Martire con gran Solennità.

Fu architetto di questo Palazzo Martino Lunghi il vecchio, secondo molti, ma sembra più antico, e solamente raggiustato da esso; il Cortile molto più eccellente del resto credesi di Baldassar Peruzzi. Sono in detto Palazzo diverse Statue antiche, e stimate; Nel Cortile è un Gladiatore di maniera assai buona; un Marc' Aurelio, un Esculapio; ma la principale si è il Paride sedente sopra scogli. Nella Sala un Mercurio, un Bacco, e più oltre due colonne di porfido con due Teste di sopra a tutto rilievo, che posano su d'un globo, dell'istesso porfido, e cavate sulle istesse colonne, che per essere di mediocre scoltura si crede rappresentino i due Filippi Imperadori; locchè è cosa singolarissima. In un' altra Sala un rarissimo Sepolcro di marmo Greco, ornato di bassirilievi, e quattro belle colonne di giallo antico, e due d'alabastro; e finalmente nella Galleria altre Statue rappresentanti Apollo, Mercurio, Cerere, un Fauno, e un Gladiatore. In una Camera il Romanelli ha lasciata una bella pruova del suo valore, dipingendovi Giove con Venere.

Veduta della Chiesa, e Collegio Germanico di S. Apollinare

Di Santa Maria *dell'*Apollinare, *e del Collegio Germanico ed Ungarico.*

INcontro è la Chiesa di Santa Maria dell'Apollinare col Collegio Germanico e Ungarico, eretto nel Palazzo del già Cardinal Pietro di Luna, che fu Antipapa col nome di Benedetto XIII., e rifabbricato dal Cardinal di Roano. Questa Chiesa fu dedicata al detto Santo da Adriano I l'anno 772., e ne' Secoli scorsi era Collegiata, finchè non l'ottenne S. Ignazio di Lojola da Giulio III. nel 1552. per istabilirvi un Collegio di cento Giovani studenti d'Alemagna, e d'Ungheria, che fu poi provveduto di grosse entrate da Gregorio XIII. Oltre di esservi istruiti i detti Giovani nelle Scienze, sono ammaestrati nelle Discipline Ecclesiastiche; e ne sono usciti molti Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, e cinque Martiri. Si conserva nella Chiesa un Braccio del Santo Titolare, e le Reliquie de' Santi Martiri Eustazio e Compagni, ed altri Santi.

Questa Chiesa ultimamente rinnovata da'fondamenti, ha interiormente una specie di portico, o vestibolo tutto ornato di marmi, dove è una Immagine miracolosa della B. V., la quale ha molto concorso. Entrando in Chiesa vedesi l'Altar maggiore colla sua Tribuna ricco di marmi, e metalli dorati, per opera, e a spese del Sommo Pontefice Benedetto XIV, e coll' architettura del Cavalier Fuga. Il Quadro dell'Altar maggiore è opera lodata d' Ercole Gennari da Bologna; delle Cappelle laterali, le prime due sono ornate di marmo, e una ha la statua di San Francesco Saverio di Monsieur le Gros, l' altra quella di Sant' Ignazio di Carlo Marchionni; Nelle altre la Sagra Famiglia è dipinta da Giacomo Zoboli Milanese; il S. Luigi Gonzaga dal Cavalier Lodovico Mazzanti d'Orvieto; il San Giovanni Nepomuceno da Placido Costanzi Romano; S. Giovanni nel Battisterio da Gaetano Lapis di Cagli; la Volta è dipinta da Stefano Pozzi Romano. Architetto tanto della Chiesa, che di tutto il Collegio è stato il sopradetto Cavalier Fuga.

*Di Sant'*Agostino, *e Convento degli Eremitani.*

VIcino all'Apollinare è situata la Chiesa di S. Agostino, con un ampio Convento di Padri Agostiniani, cominciato a fabbricare nel 1470. ad onore del S. Dottore, e poi proseguita dal Cardinal Guglielmo d' Estouteville, Camarlingo di Santa Chiesa, nel sito

ov' era una Chiesetta, che i medesimi Religiosi v' avevano sin dal XIII. Secolo.

Furono gettati i nuovi fondamenti di essa nel 1483, & innalzata la fabbrica col disegno di Baccio Pintelli, o, come altri vogliono, di Giacomo da Pietra santa, e di Sebastiano Fiorentino, e vi si posero in opera travertini del Colosseo. Vedesi la suddetta Chiesa, benchè di forma Gotica, bene adornata di nobili Cappelle. Il Quadro di Santa Caterina V. e M. con due Angioli, che l'incoronano, nella prima Cappella di mano destra entrando, co' Santi Stefano e Lorenzo laterali, è di Marcello Venusti. La B. V. Maria dipinta nella seconda è una copia di Raffaelle fatta da Avanzino Nucci, che vi fece varie istoriette a fresco nella Volta. La B. Rita nella terza viene da Giacinto Brandi. L'Annunziata nella quarta è di Giuseppe Vasconio; il gruppo di marmo di Gio: Batista Cotignola. Sant' Elena nell'altra, dopo quella del Crocifisso, fu dipinta a fresco da Daniello da Volterra. L'Altare di Sant'Agostino dentro la Crociata, è adornato con belle colonne di fino marmo, e diverse nobili scolture; tanto il Quadro principale, quanto i due laterali, sono del Guercino, opere eccellenti, ma guaste nel ripulirle; l'Istoriette superiori sono dello Speranza. E'quì vicino un Altarino con pitture molto antiche, e col Deposito del Cardinal Giuseppe Renato Imperiali, opera di Pietro Bracci. La Cappella seguente di S. Niccolò da Tolentino, fu dipinta nella Volta da Francesco Conti Romano: i quattro Dottori Latini sono d'Andrea d'Ancona; l'effigie del Santo è di Tommaso Salini Romano. L'Immagine di Maria Vergine, che si venera nel sontuoso Altar maggiore, assai riguardevole per le nobili colonne ed altre pietre preziose, e per l' architettura del Cavalier Bernini, è una di quelle, che portarono i Greci in Roma poco dopo la perdita di Costantinopoli, e si crede dipinta da S. Luca; degli Angioli nella cima del medesimo uno fu cominciato da Pietro Bernini; e ambidue finiti da Gio: Finelli, benchè si stimino da altri opera dell' Algardi; i puttini dai lati furono scolpiti dal Canini, fratello di Giovann'angelo. La Cappella di Santa Monica, dove è eretta la Compagnia della Cintura, fu dipinta a fresco dal Novara; ma il Quadro dell'Altare è di Gio: Gottardi da Faenza; riposa quivi il Corpo della suddetta Santa trasferitovi da Ostia. L'altra Cappella seguente de' SS. Agostino, e Guglielmo, fu dipinta dal Cavalier Lanfranchi. In questa Crociata è la Cappella nobilissima per li marmi di varie sorti, fatta edificare con magnificenza da' Signori Pamfilj, con una bella statua di S. Tommaso da Villanova, scolpita chi dice da Giovan Maria Baratta, e chi da Melchior Cafà Maltese, e fini-

è finita in tutto da Ercole Ferrata; il vicino Deposito del Cardinal Lorenzo Imperiali, è opera di Domenico Guidi. Il Quadro di S. Giovanni da S. Facondo di là dalla porta di fianco (vicino alla quale si ravvisa la memoria Sepolcrale del Cardinal Enrico Noris, celebre Letterato) è di Giacinto Brandi. Dipinse nell'altra Cappella la S. Apollonia Girolamo Muziani, e Francesco Rosa fece il rimanente ne'lati, e nella Volta; in questa Cappella fu istituita da Bartolommeo Marliani una Compagnia di soli Uomini sotto l' invocazione di Sant'Apollonia, che fu poi confermata da Pio IV., la quale mantiene questa Cappella, e distribuisce nel giorno della festa della Santa alcune Doti a povere Zitelle. In un' altra Cappella è un Quadro del Cavalier Conca. L'Assunzione della Santissima Vergine dipinta ad olio nel muro della penultima Cappella, era opera di Guido Ubaldo Abatini con tutto il rimanente, ma ora v'è il gruppo del Sansovino con Gesù, Maria, e S. Anna. Il Quadro della Madonna di Loreto nell'ultima fu condotto da Michel'Angelo da Caravaggio, e Cristoforo Consolani fece le due pitture laterali.

Dipinse il gran Raffaello Sanzio d' Urbino il famoso Profeta con due puttini nel terzo pilastro, a gara di quelli del Bonarroti; e Andrea Sansovino scolpì la S. Anna in marmo.

Nella Crociata della Chiesa dalla parte della Sagrestia vi è eretto, come s'è accennato, un nuovo Deposito del Cardinal Giuseppe Renato Imperiali, di bizzarra, e nuova invenzione di Paolo Posi Sanese Architetto, ricco di metalli, e marmi antichi, con il ritratto di mosaico fatto da Pietro Paolo Cristofari, che è stata l' ultima opera da lui fatta.

Il Quadro dell'Altare nella Sagrestia è opera del Muziani: il Crocifisso colla Maddalena sopra della porta è del Salimbeni: il Novara dipinse la Volta, ed il Baglioni fece il disegno degli sportelli, che furono dipinti dal Salini; molte Istoriette nel Chiostro sono d'Avanzino Nucci. Sono ancora in detta Chiesa, che gode il Titolo di Cardinal Prete le memorie Sepolcrali del Cardinal Egidio Colonna, e del P. Onofrio Panvinj.

Nel nuovo magnifico Convento, principiato dal P. Generale Gioja, e proseguito con spesa immensa dal presente pio e dotto Generale Vasquez con disegni di Luigi Vanvitelli, conservasi una copiosa Libreria, lasciata da Monsignor Angelo Rocca da Camerino, la quale si chiama perciò *Biblioteca Angelica*, che fu accresciuta da Monsignor Luca Olstenio, e ampliata del doppio colla famosa Libreria del Cardinal Domenico Passionei, acquistata dal suddetto P. Generale Vasquez, che ha rifatta la Sagrestia in forma più nobile. Sta

la

la Libreria esposta la mattina d'ogni giorno alla pubblica comodità, eccettuate le Feste, ed il Giovedì.

Oratorio di S. TRIFONE, *e sua Confraternita.*

ESsendo stata questa Chiesa, unita a quella di S. Agostino, per alcuni anni chiusa, furono trasferiti in S. Agostino i Corpi de' SS. Martiri Trifone, Respicio, e Ninfa, che prima vi si veneravano, e da Clemente VIII. ancora la cura d'Anime, e la Stazione, pel primo Sabato dopo le Ceneri. Venendo però questa di nuovo aperta, vi si fondò nel 1571. la Compagnia del Santissimo Sagramento.

Fu poi convertita in altro uso dai PP. Agostiniani, e la Confraternita si rifugiò nella Chiesa di S. Salvatore in Primicerio, dove al presente dimora, conforme a suo luogo si è detto.

RIONE

RIONE SESTO
DI PARIONE.

IL vocabolo di Parione derivò dalla voce latina *Apparitores*, mal pronunziata dal volgo, che significa i bassi Ufiziali della Curia, chiamati anche Cursori, che v' avevano la loro residenza; fa per insegna un Grifo in campo bianco.

Il circuito di questo Rione incomincia dalla Chiesa di S. Stefano in Piscivola, ov' è affissa la lapide, e va per la strada degli Orefici detta il Pellegrino, e pe'l vicolo de' Cappellari giunge nella piazza di Campo di Fiore; quindi per li Giubbonari, e Chiavari, va alla piazza de' Satiri, e alla Chiesa di S. Elisabetta; passa per la via de'Sediari innanzi a S. Giacomo degli Spagnuoli, per piazza Madama, e pe'l vicolo delle cinque Lune; indi voltando a sinistra, per l'arco di S. Agostino va alla piazza di Tor Sanguigna: passa avanti S. Niccolò de' Lorenesi, per la strada di S. Maria dell' Anima, e per la Pace alla piazza di S. Biagio degli Osti, donde alla piazza del Fico, e pe'l vicolo del Corallo entra nella strada Papale, e va dirittamente alla piazza dell'Orologio della Chiesa nuova, e compisce il suo giro alla Chiesa di S. Stefano sopradetto. Occupa parte della Regione del Circo Flaminio, e racchiude dentro di se il Circo Agonale, detto ora Piazza Navona.

Della Chiesa di Santa Barbara, S. Tommaso d' Aquino e S. Giovanni di Dio, *e della Confraternita de' Librari.*

REsta nel detto vicolo de' Giubbonari la Chiesa di S. Barbara de' Librari, la quale fu consagrata nell'anno 1306. Aveva essa ottenuto da Giulio III. un Titolo Cardinalizio, che fu da Sisto V. trasferito ad altre Chiese, e dato il jus Parrocchiale a San Lorenzo in Damaso.

Clemente VIII. la diede a' Padri Gesuiti, che poi la rinunziarono nel 1610; onde vi stabilì la Compagnia de' Librari il Padre Gio: Maria Guangelli Domenicano, Maestro del Sacro Palazzo, dalla protezione del quale dipendono, ed hanno per loro Avvocati il Dottore Angelico S. Tommaso d'Aquino, e S. Giovanni di Dio. Zenobio Massotti Libraro Fiorentino la fece ristorare, ed abbellire di pit-

pitture con molta spesa, nel fine del Pontificato d'Innocenzo XI, col disegno di Giuseppe Passeri, dotandola in oltre d'alcuni legati pii, e delle suppellettili necessarie.

La Statua di S. Barbara in una nicchia della facciata esteriore fu scolpita nel travertino da Ambrogio Parisj; e l'Angiolo dipinto nel muro contiguo, è di Guido Reni.

Nella prima Cappella a destra entrando, si conserva un'Immagine antichissima della B. V. M., spettante all'Archiconfraternita di *Sancta Sanctorum*. Le pitture a fresco della Cappella del Santissimo Crocifisso nella Crociata, sono di Luigi Garzi; che dipinse ancora con molta diligenza S. Barbara nell'Altar maggiore, e fece similmente le altre pitture a fresco nella volta, e in diversi luoghi della medesima Chiesa, dove ha espresso S. Francesco, S. Antonio di Padova, S. Filippo Neri, e S. Teresa. Il Quadro della Beatissima Vergine col Bambino, S. Tommaso d'Aquino, e S. Sabba, è stimato di Francesco Ragusa; e S. Giovanni di Dio, coloritovi di nuovo, dov'era S. Barbara, fu fatto da un giovane, e ritoccato dal medesimo Garzi; la pittura di S. Sabba Abate nell'ultima Cappelletta, Juspatronato de' Signori Specchj Romani, è d'un tal Gio: Batista, allievo del Baciccio.

Palazzo PIO *in Campo di Fiore*, *anticamente degli* ORSINI.

ALla fine del detto vicolo sopra le rovine del Teatro di Pompeo è situato il Palazzo, fabbricato dal Card. Francesco Condolmieri in tempo d'Eugenio IV; passato poi nelle mani della Famiglia Orsina, detta di Campo di Fiore; e questa estinta ne' Principi Pii di Carpi di Ferrara, che v'alzarono con bel disegno di Camillo Arcucci la porta verso Tramontana; ed è considerabile per la sua grandezza, ed architettura, benchè imperfetta. V' erano alcuni Quadri superbi, cioè due Veneri dipinte da Tiziano, S. Elena, e un' Europa di Paolo Veronese; L'Ascensione di Nostro Signore, e l'Angiolo, che avvisa i Pastori, del Bassano; S. Gio: Batista fanciullo, di Michel'angelo da Caravaggio; Lot, e le sue Figlie del Caracci. Ma questi, e molti altri rarissimi Quadri, furono negli anni addietro trasportati nella seconda Galleria de' Quadri del Campidoglio, essendo stati comprati dalla gloriosa memoria di Benedetto XIV, per opera del Cardinal Camarlingo Silvio Valenti, amantissimo delle belle Arti. Vi sono però rimaste molte antiche Statue.

Piazza

Piazza di CAMPO *di* FIORE.

DIcontro detto Palazzo vedesi l'antica piazza di Campo di Fiore. Donde sia originato tal nome, non convengono gli Autori, poichè alcuni lo deducono da Flora donna amata da Pompeo, come si legge in Plutarco; ma pare più verisimile, che derivi dalla Meretrice Terrazia, che lasciò questo Campo al Popolo Romano, e istituì i lascivi Giuochi Florali; perlochè gli Antichi la finsero Dea de' Fiori, e Flora la chiamarono, secondo Lattanzio. In questa piazza si fanno morire i Rei, che il S. Ufizio consegna alla Curia Laicale; e v'è un continuo mercato di Grano, Biada, e altri viveri necessarj; siccome i Sabbati, e Lunedì v'è la Fiera de' Cavalli.

Della Collegiata di S. LORENZO *in* DAMASO, *e suo Oratorio*.

NOn molto distante resta la Collegiata di S. Lorenzo in Damaso, che al riferir del Baronio fu edificata nell'anno 384. ad onore del glorioso Martire S. Lorenzo dal Pontefice S. Damaso, che le donò in una volta dieci mila scudi, e un'Entrata di scudi 2086. annui, da distribuirsi al Collegio de' Sacerdoti Canonici, che servivano la suddetta Chiesa, la quale è delle prime Collegiate di Roma, ed è Parrocchia principalissima col Fonte Battesimale ristorato ultimamente, che ha subordinate molte Parrocchie. E'altresì antichissima Diaconìa spettante in vita al Cardinal Vicecancelliere. Fu ristorata da Adriano I.; e nel Pontificato di Alessandro VI. fu edificata di nuovo da' fondamenti coll'annesso Palazzo con grandissima spesa dal Cardinal Raffaello Riario di Savona Vicecancelliere, e Nipote di Sisto IV.

Il Cardinal Alessandro Farnese essendo Vicecancelliere la fece nuovamente ristorare, ed ornare con un vago soffitto dorato, e con ottime pitture a fresco; perlochè fu consagrata un'altra volta il primo di Settembre del 1575.

Riposa in questa Chiesa il Corpo di S. Damaso Papa, trasferitovi dall'altra Chiesa da lui parimente eretta nella Via Ardeatina, dove era stato sepolto; con molte altre Sagre Reliquie. Vi si venera ancora una miracolosa Immagine della Madre di Dio, e un divotissimo Crocifisso, mediante il quale parlò Nostro Signore a S. Brigida. La Cappella a destra quando si entra, è stata con disegno di Lodovico Rusconi fabbricata di bellissimi marmi, e ornata di pitture del Cavalier Casale, dal Cardinal Pietro Ottoboni, che abbellì al-

tresi la Confessione di marmi, e metalli, col disegno di Domenico Gregorini, ponendovi il Corpo di S. Ippolito, con una Statua del S. Martire, ch'è copia dell'antica e famosa della Biblioteca Vaticana. Il S. Carlo di marmo vicino alla Sagrestia fu scolpito dal Maderno. La Tavola dell' Altar Maggiore (architettato dal Bernini) fu dipinta sulle lavagne da Federico Zuccheri. Una Gloria d'Angioli, sopra l'Organo, è di Pietro da Cortona; l'altra dinconro è del Cavalier d'Arpino. Nella Nave di mezzo, la Facciata incontro all' Altar Maggiore fu colorita da Giovanni de' Vecchi: quella dalla parte del Vangelo, da Niccolò delle Pomarance: e quella dalla parte opposta, dal detto Cavalier d'Arpino. Ma ora queste pitture non solamente sono annerite, ma si posson dire perdute affatto. I due Santi in tela sopra le dette due facciate, sono del Romanelli. Dall' altro fianco la Cappella della Concezione fu architettata dal detto Cortona, ancor giovane, il quale dipinse in essa la Volta: l'Immagine della B. Vergine nella Cappella susseguente è di Domenico Feti, allievo eccellente del Civoli: nell' ultima sono molti Angioli dipinti dal Salviati. Osservansi ancora il Deposito di Annibal Caro Poeta, la cui Testa fu scolpita dal Dosio; e la Memoria d'Alessandro Valtrini, ch'è disegno del Bernini.

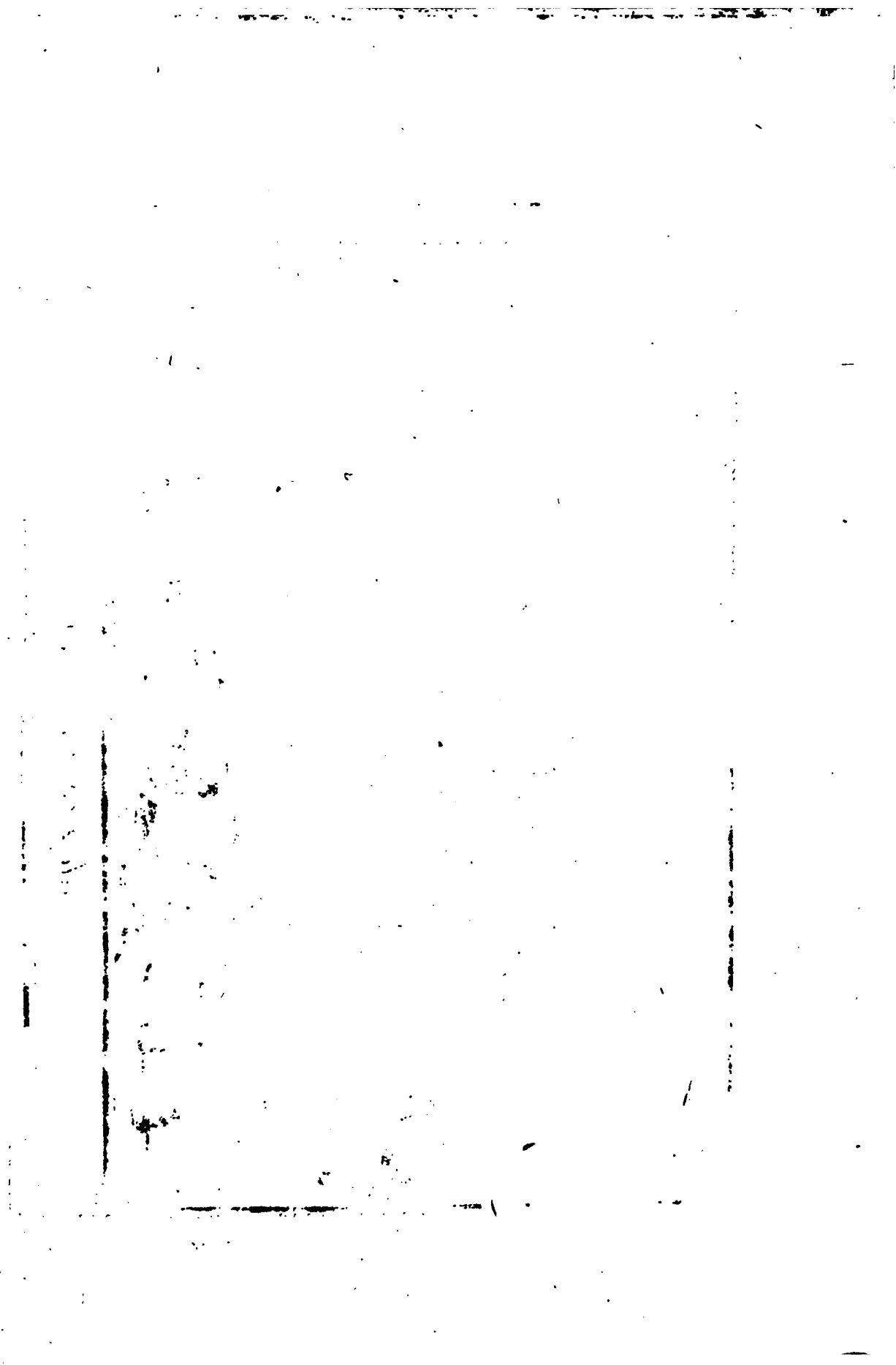
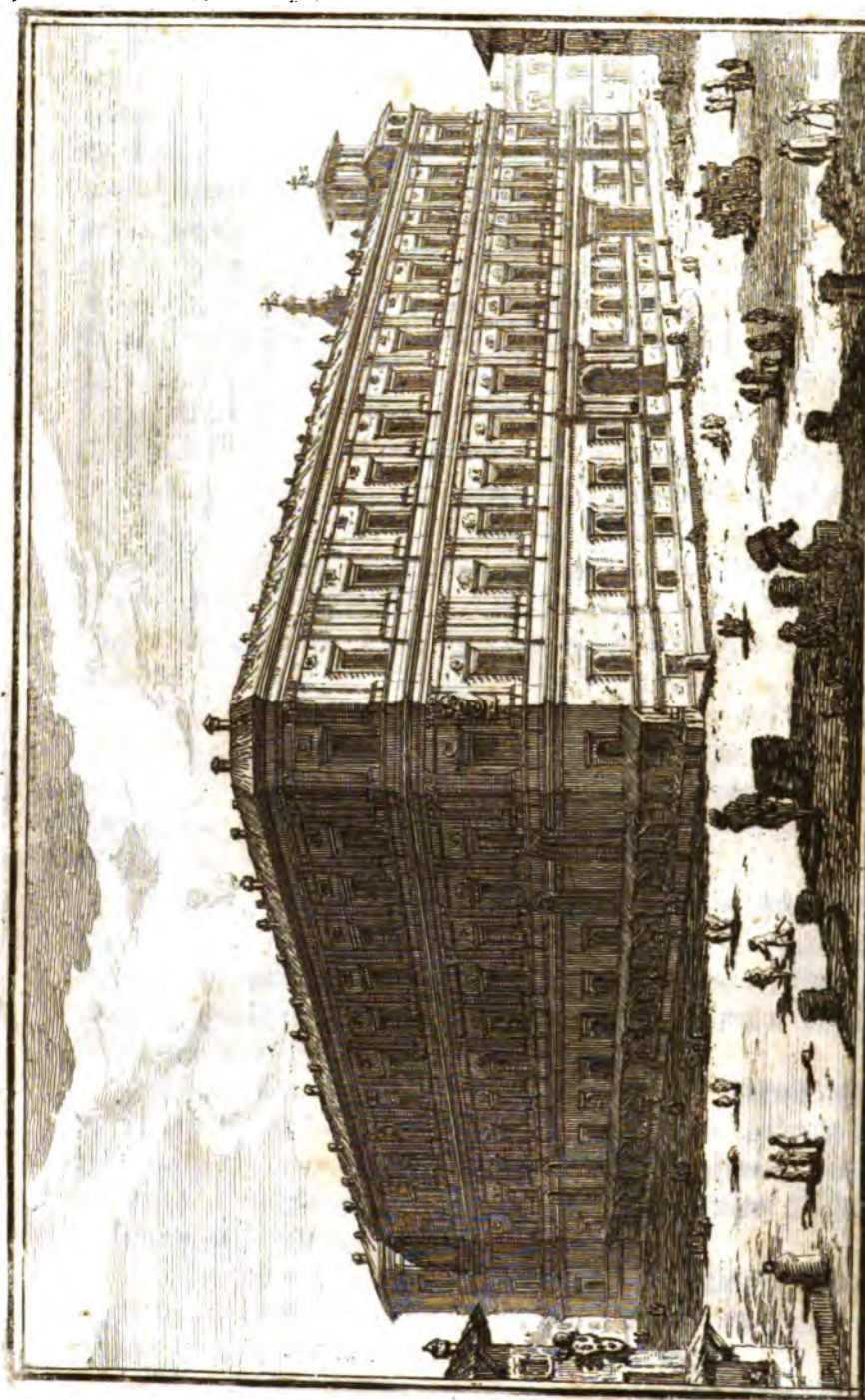
Qui fu istituita la prima Confraternita del Santissimo Sagramento da Teresa Enriquez nel 1501; Giulio II. nel 1508. ne approvò gli Statuti, le concedè molte Indulgenze, creolla Archiconfraternita, e volle dichiararsene Fratello; e incontro alla suddetta Chiesa ha il proprio Oratorio.

Oltre l'Archiconfraternita già descritta del Santissimo Sagramento, è unita in questa Chiesa l'altra Confraternita della Santissima Concezione, eretta l'anno 1465. in tempo di Paolo II. coll'occasione d'un'Immagine della B. V. M. trasferita da una Chiesuola di S. Salvatore a Grotta pinta, oggi demolita.

Il Cardinal Peretti Vicecancelliere vi stabilì nel 1600. una Congregazione di Sacerdoti secolari per amministrare i Sagramenti, applicandole con permissione di Paolo V. alcune entrate di due Chiese Parrocchiali unite, cioè di S. Valentino de' Merciari, e di S. Maria in Cacaberi.

Fu nobilitata la detta Chiesa nel Pontificato d'Innocenzo XI dal Cardinal Francesco Barberini, che, mediante il gettito di molte Case, aprì avanti di essa una comoda Piazza.

Il Cardinal Tommaso Ruffo Vicecancelliere fece incrostar di marmi nobili la prima Cappella a man dritta, con disegno di Niccolò Salvi Romano; il Quadro è di Sebastiano Conca, e le pitture a fresco di Corrado Giaquinto.

Pa-

Palazzo della Cancelleria

Piranesi F.

Palazzo della Cancelleria.

UNito alla detta Chiesa è il Palazzo della Cancelleria Apostolica, che merita d'essere annoverato tra le altre nobilissime fabbriche di Roma; Fu questo architettato da Bramante Lazzari, e non come altri vogliono da' Sangalli, per abitazione del Cardinal Vicecancelliere di S. Chiesa. Lo principiò il Cardinal Mezzarota Padovano, e lo terminò il Cardinal Raffaello Riario con travertini tolti dal Colosseo, e da un antica fabbrica di Bagni, che era nella Villa Cerretta; o come altri dicono da un Arco di Gordiano. E' situato in un luogo assai comodo ai Curiali, ed è molto grande, ed isolato, contenendo quattro Appartamenti con Cortile di forma quadra, ed un piccolo giardino, con tutti i comodi necessarj. La Porta principale fatta edificare dal Cardinal Alessandro Montalto, situata verso Campo di Fiore, è tutta composta di marmo, secondo il disegno di Domenico Fontana; benchè sembri piuttosto architettata dal Vignola, come anche una Porta, che risponde sulla Loggia del primo Appartamento. Per essa s'entra nel gran Cortile cinto di bellissimi Portici sostenuti da numerose Colonne antiche di granito rosso, in cui sono due Statue di grandezza gigantesca, credute due Muse. Salendosi per la nobile scala, vedesi nel primo piano un altro portico sovrastante al primo similmente ornato di colonne, che in tutte fanno il numero di 47. colle due del Portone, e una in fine del Cortile; di là si passa negli Appartamenti assai numerosi di stanze, ed abbelliti con pitture di Giorgio Vasari, ajutato da Francesco Salviati, e da altri buoni Professori.

La Sala amplissima di detto Palazzo contiene altre pitture, ed un vago soffitto dorato con molti banconi all'intorno, quali servono per la Cancelleria, li cui Officiali vi si congregano la mattina del Martedì, e del Sabato di ciascuna settimana, cioè dodici Prelati deputati per la revisione delle Bolle Apostoliche, da' quali si segnano e spediscono; ed altri Ministri subordinati assai numerosi. La suddetta Sala è stata adornata a spese degli Ufiziali della Cancelleria, e del Cardinal Vicecancelliere, coi cartoni della Cupola, e Tamburrino fatti dal Franceschini Bolognese in S. Pietro in Vaticano, con un fregio sotto i detti Cartoni, quale contiene in molte cartelle tutte le fabbriche fatte risarcire da Clemente XI, dipinte da Giuseppe Nasini Sanese; le Statue di gesso rappresentanti la Carità, e la Giustizia, sono di Francesco Moderati.

Nella porta principale di questo Palazzo sogliono affigersi, co-

me in luogo assai frequentato, le copie impresse delle Bolle Pontificie, e de' Monitorj, Scomuniche, ed altri Bandi, e l'intimazione de' Conciftorj nel giorno antecedente.

Strada del PELLEGRINO.

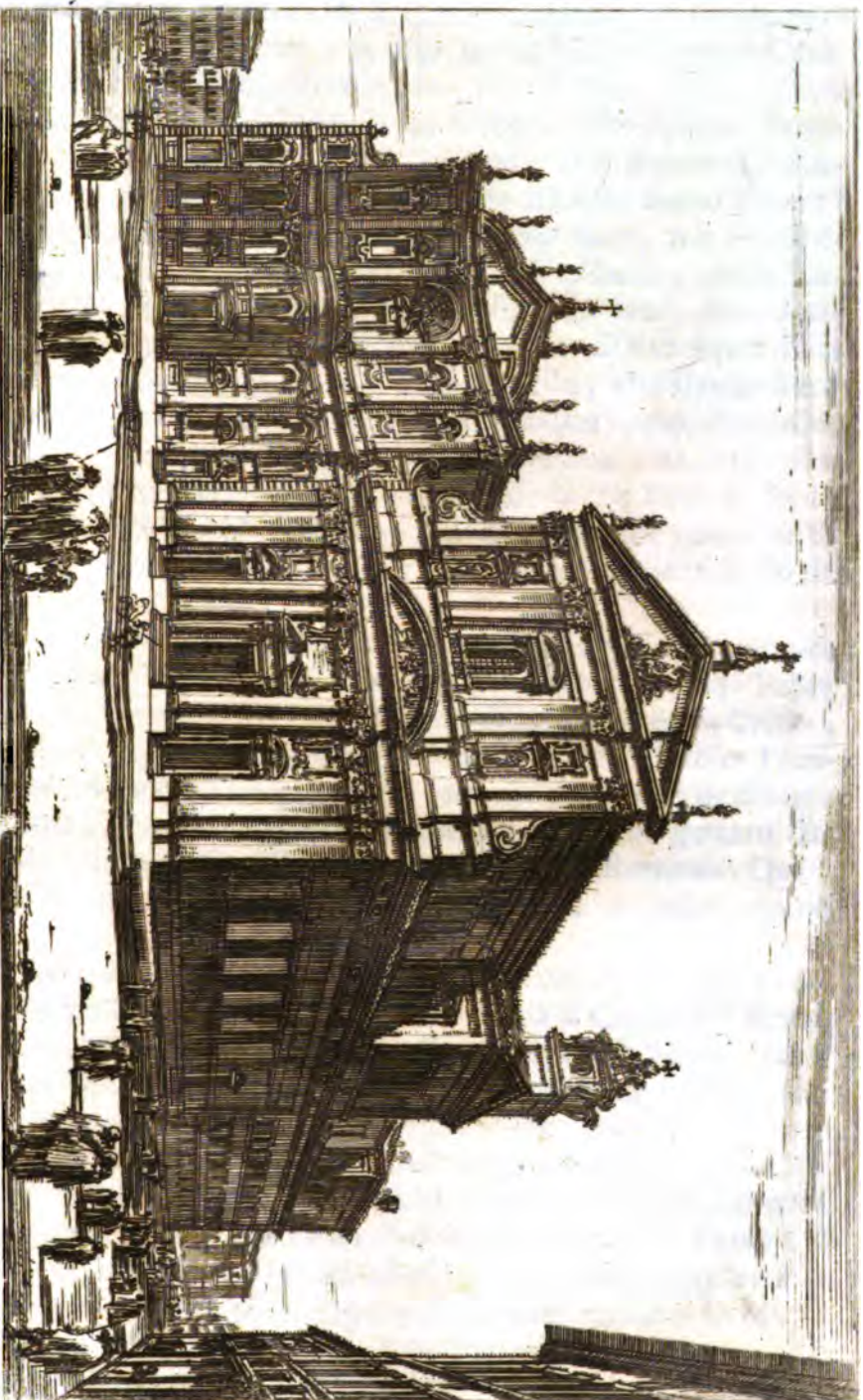
DA un lato del suddetto Palazzo rimane la strada degli Orefici, detta comunemente del Pellegrino; sono in questa le botteghe della maggior parte degli Orefici, ed Argentieri, fra le quali alcune botteghe d'altre professioni; ma perchè in maggior numero sono quelle degli Orefici, ed Argentieri suddetti, da esse prese la denominazione la strada. Anche sparse in diversi luoghi della Città sono botteghe di simil professione, che ha per Capi i suoi Consoli, e Camarlingo, ed il Collegio è subordinato all' Eminentissimo Cardinal Camarlingo, da cui immediatamente dipende.

Di S. MARIA *e* S. GREGORIO *in* VALLICELLA, *detta la Chiesa nuova*.

PRoseguendosi per la strada del Pellegrino sino a Strada nuova, si giunge alla Chiesa di S. Maria e S. Gregorio in Vallicella, così chiamata per essere in un sito alquanto basso, ma che vien detta comunemente *la Chiesa nuova*, dacchè fu rifabbricata da' fondamenti dal Cardinal Pier Donato Cesi, e del Vescovo di Todi suo fratello.

Per ordine espresso di S. Filippo Neri, che morì del 1595, fu demolita la piccola, e rovinante Chiesa Parrocchiale di S. Maria in Vallicella, eretta da S. Gregorio Papa, e li 17. Settembre 1575. si diede principio alla fabbrica della Chiesa nuova dall'Architetto Gio: Matteo da Città di Castello. All'antico titolo di S. Maria in Vallicella si aggiunse il nuovo di S. Gregorio Papa suo primo Fondatore, ed ancora in memoria del Pontefice Gregorio XIII. Boncompagni, che contribuì grossa somma per la fabbrica della Chiesa, come la Casa Cesi per la facciata. Fece il disegno di questa Chiesa il suddetto Gio: Matteo; Martino Lunghi edificò il di dentro della medesima, e disegnò anche la facciata, eseguita poi da Fausto Rughesi da Monte Pulciano.

La volta di mezzo, come ancora la Crociata, e Tribuna, sono nobilmente adornate con Angioli, Putti, e Festoni lavorati da Cosimo Fancelli, e da Ercole Ferrata. Il miracolo occorso al santo Fondatore della B. V. Maria nella presente Chiesa in suo tempo fabbricata, dipinto nella detta volta, e le altre pitture della Cupola, de'

Pe-

Santa Maria in Vallicella detta la Chiesa nuova con il suo Oratorio

Piranesi F.

Peducci, e della Tribuna dell'Altar maggiore, sono tutti lavori del celebre Pietro Berettini da Cortona.

Nella prima Cappella della mano destra entrando, il Crocifisso colle altre figure è pittura di Scipione Gaetani; il Cristo portato al Sepolcro nella seguente, fu dipinto da Michel'angelo Caravaggio, e questa è delle migliori opere, che facesse; l'Ascensione nella terza è di Girolamo Muziani; la Venuta dello Spirito Santo nella quarta, è lavoro di Vincenzo Fiamingo; altri dicono del Morandi; l'Assunta nell'ultima, fu colorita da Aurelio Lomi Pisano. Nell'Altare della Crociata il Cavalier d'Arpino fece, ma infelicemente, il Quadro della Coronazione della B. V. Maria; le due Statue di S. Gio: Batista, e di S. Gio: Evangelista da' lati, sono scolture di Flaminio Vacca; il Giudizio d'Adamo e d'Eva sopra della medesima, è di Giuseppe Ghezzi. La Cappella, che siegue sotto l'Organo, de' Signori Spada, vestita di belli marmi, con dieci Colonne di giallo brecciato, disegno di Carlo Fontana, ha il Quadro de' SS. Carlo Borromeo e Ignazio Lojola dipinto con buon gusto da Carlo Maratta; quello ch' è nel lato dell' Epistola con quantità di figure dallo Scaramuccia Perugino; l' altro incontro molto bello da Giovanni Bonatti.

Il Quadro del maestoso Altar Maggiore, che cuopre una divota e miracolosa Immagine della Madonna, è pittura di Pietro Paolo Rubens, di cui sono ancora i Quadri grandi laterali; ed il Cristo, che sta di sopra, fu intagliato in legno da Gugliemo Bertolot Francese, Il Ciborio moderno composto di metallo dorato, e di diverse pietre preziose, con due Angioli all' intorno, il tutto gettato dal Benincasa da Gubbio, fu disegnato da Ciro Ferri Romano. Quattro colonne di Porta santa con basi, e capitelli di metallo ornano l' Altare.

Nella divota, e ricchissima Cappella sotto l' Organo, dedicata a S. Filippo Neri, sotto il cui Altare riposa il Corpo del Santo, il celebre Guido Reni dipinse il Quadro dello stesso Santo, ch' è tutto spirito e divozione, e le Istoriette del medesimo furono fatte con molta diligenza dal Cavalier Cristoforo Pomarancio. La Presentazione della Vergine al Tempio nell'Altar contiguo della Crociata fu espressa da Federico Barocci Urbinate, e Antonio Parracca da Valsoldo scolpì le due Statue laterali de' SS. Pietro e Paolo; il Giudizio Universale dipinto sopra di essa, è del suddetto Cavalier Ghezzi. Il Cavalier Passignani dipinse l'Annunziata nella Cappella ch'è passata la Porta della Sagrestia; la Visitazione di Santa Elisabetta nella seguente, è fatica di maniera bella e vaga del menzionato

nato Barbeci; e gli tre scompartimenti a olio nella Volta, sono di Carlo Saracini Veneziano. S. Filippo Neri era tanto divoto di questa pittura della Visitazione, che quasi del continuo stava in quella Cappella a fare le sue Orazioni. La Natività del Signore coll' adorazione de' Pastori nella contigua Cappella, è opera singolare e diligente di Durante Alberti, e le tre Sante nella Volta condotte ad olio sullo stucco sono del Cavalier Roncalli. Nell'altra vedesi l' adorazione de' Magi dipinta da Cesare Nebbia; e finalmente nell' ultima vi figurò la Presentazione del Signore al Tempio, con tre Santi nella Volta, il Cavalier d'Arpino. Tutte le descritte Cappelle, erette da diverse nobili Famiglie, sono riguardevoli per la lor bellezza, e ornamento di marmi.

Restò nobilitato maggiormente questo Tempio dai medesimi Padri, in occasione dell' Anno Santo del 1700; poichè fecero dipingere da' più rinnomati Professori d'allora nella Nave di mezzo, abbellita con molti ornamenti messi ad oro, molte Istorie del Vecchio, e nuovo Testamento in alcuni ovati sostenuti da figure di stucco. La pittura dunque di S. Gio: Batista, che predica, situata sopra la porta maggiore, è di Daniele Saiter Tedesco; il Signore, che scaccia i venditori dal Tempio, e l' istoria dell'Arca incontro sono di Domenico Parodi Genovese; la Giuditta, e la Concezione della B. V. furono dipinte dallo stesso Daniele; l'Adorazione del Vitello, ed il Signore, che dà le chiavi a San Pietro, sono del Passeri; la Rachele, e la Maddalena penitente, furono espresse dal mentovato Cavalier Ghezzi; gli avea prima dipinti Paris Nogari, ma forse erano andati a male; la pioggia della Manna, ed il Signore che comunica gli Apostoli, sono dell' istesso Saiter; la creazione degli Angioli, e la caduta di Lucifero, sopra i coretti del presbiterio, vengono da Lazzaro Baldi.

La vaga Sagrestia di questa Chiesa fù edificata con bel disegno di Paolo Marucelli, ed il San Filippo, assai maggiore del vivo, con gli abiti Sacerdotali, posto nell'Altare di essa, è scoltura celeberrima dell'Algardi, siccome il busto di metallo di Gregorio XV. sopra la Porta. La pittura nella Volta, ove è un grand' Angiolo colla Croce, ed altri putti con gli strumenti della Passione, è una delle più stupende Opere di Pietro da Cortona, sì per l' invenzione, che pel colorito; ed il Quadro posto in alto con Maria Vergine è di Gio: Domenico Perugino. Si conserva in questa Sagrestia una quantità di Paramenti Ecclesiastici, come ancora d'argenteria, e Sagre Reliquie, rinchiuse in belli Reliquiarj, e ricchi Busti parimente d'argento; ed è fra tutte le altre suppellettili degno

gno di stupore un gran Tabernacolo d'argento, con un Ostensorio d'oro massiccio, circondato da grossi diamanti.

Dalla Sagrestia si passa alla Cappelletta dietro all'Altare, dove si conserva il Corpo del Santo Fondatore, fatta adornare da Giulio Donati Avvocato Concistoriale: la Volta della Stanza, che si truova prima d'entrare in essa, è tutta colorita da Francesco Tornioli Sanese; il Quadro dell'Altare della Cappella è opera del celebre Guercino; e l'altro nella Volta della stanza è dell'istesso Pietro da Cortona; ed è la pittura più eccellente di questo Professore; ed ivi è la Cappella, dove il Santo celebrava.

Ottenne questa Chiesa S. Filippo per la sua Congregazione dal Pontefice Gregorio XIII nel 1575; vi pose la prima pietra Alessandro Medici, che appresso fu Leone XI., e quando fu ridotta la fabbrica in buono stato, cominciarono i Padri a celebrarvi i divini Ufizj, e vi cantò la prima Messa solennemente lo stesso Cardinale de'Medici, e la consagrò alli 13. di Maggio del 1599.

E' unito alla detta Chiesa il nuovo Oratorio, con bellissima facciata, edificato con vago disegno del Cavalier Francesco Borromini, che per rendere più maestoso questo sagro Luogo, componendo un nuovo ordine d'architettura, ha unite le linee del Frontespizio orbicolato insieme con quelle del retto, che formano una terza specie tanto insolitata, quanto ingegnosa. Il Quadro dell'Altare coll'Assunta, e Santa Cecilia, è opera del Cavalier Vanni Sanese; la Coronazione della B. V. Maria dipinta a fresco nella Volta è del Romanelli; e la Statua di S. Filippo in stucco di Monsù Michele Borgognone. Dal primo giorno di Novembre fino a Pasqua di Resurrezione, si fanno in questo Oratorio ogni sera di festa Oratorj in Musica, e Sermoni.

Entrando nell'abitazione de'Padri, si vede abbracciata la Sagrestia da due Cortili, i cui doppj Portici, e Logge sono sostenute da un solo ordine composto, e non da più, come era solita di operare l'architettura; invenzione, che rende più magnifica la fabbrica, e più ammirabile la mente del Cavalier Borromini, che ne fu l'Autore. Dalla parte della Piazza de' Regattieri si osserva la nuova facciata della Casa di detti Padri, sopra la quale è una Torre con una Immagine della Madre di Dio terminata coll' ornamento d'un Orologio dal sublime ingegno del mentovato Architetto.

Possiedono i Padri una copiosa Libreria non solo di Libri impressi, ma ancora di manoscritti, fra' quali è singolare una Sacra Scrittura, che fu di Alcuino Maestro di Carlo Magno, siccome molti volumi di sbozzi degli Annali del Ven. Cardinale Cesare Baronio, oltre moltissimi altri in più Lingue.

Avanti

Avanti alla Chiesa, aprirono i Filippini coll' autorità d'Urbano VIII. la spaziosa strada, che conduce agli Orefici, ed un' altra consimile ne fecero sotto Clemente X. a mano sinistra della Chiesa con disegno del Rainaldi; e nel 1750 ricoprirono di marmi il pavimento della Chiesa.

Palazzo di SORA.

PAssando il Capocroce contiguo alla detta seconda strada nuova, si vede in faccia l'antico Palazzo, già de' Fieschi Conti di Lavagna, ed ora de' Duchi di Sora, edificato con vaga architettura di Bramante Lazzari, e riguardevole pel suo bel Cortile cinto da varie colonne di marmo.

Di S. TOMMASO *in Parione.*

ENtrandosi poi nella strada Papale, a mano sinistra si giunge in Parione, e parimente alla mano sinistra della mentovata strada si truova la Chiesa Parrocchiale di S. Tommaso in Parione, che fu consagrata nel 1139, e poi nel 1517. ottenne da Leone X. il titolo di Cardinal Prete. Nel 1581. fu ristorata con molta spesa da Mario, e Camillo Cerrini, Nobili Romani, secondo il disegno di Francesco Volterra. Il Quadro col S. Apostolo nell' Altar Maggiore fu colorito dal P. Cosimo Capuccino. Negli altri due Altari il Quadro con S. Gio: Evangelista e un altro S. Vescovo si crede del Pomarancio, ma è di miglior maniera; quello colla B. Vergine è opera di Giuseppe Passeri: e lateralmente v'è un Quadro del *Noli me tangere*, sul gusto di Giulio Romano.

Erano in questa Chiesa nel Secolo passato due Confraternite, l'una delle Missioni di Roma, e l'altra degli Scrittori; la prima delle quali è stata trasferita a S. Giuliano in Banchi, e la seconda è stata totalmente soppressa. Fu quì Titolare il B. Gregorio Barbarigo; e S. Filippo Neri vi ricevè di trentasei anni la prima Tonsura, indi gli Ordini Minori, il Suddiaconato, e 'l Sacerdozio.

COLLEGIO NARDINI.

VIcino alla medesima Chiesa era il Collegio Nardini fondato dal Cardinale Stefano Nardini da Forlì nel 1484, in una parte del suo Palazzo, dove si mantenevano sei Giovani, sotto la dipendenza del proprio Rettore, e de' Guardiani del Santissimo Salvatore alle Scale Sante; ma da alcuni anni è stato soppresso per mancanza di rendite.

Pa-

Palazzo del GOVERNO VECCHIO.

NElla parte principale dell'accennato Palazzo Nardini, lasciato dal suddetto Cardinale all'Archiconfraternita di *Sancta Sanctorum*, e corrispondente alla strada Papale, faceva la sua residenza Monsignor Governatore di Roma, che v'aveva perciò i suoi Ufizj Civili, e Criminali, e i proprj Giudici; ma dacchè la sua residenza è stata trasferita al Palazzo Madama, comprato dalla Dateria sotto Benedetto XIV, questo Palazzo chiamasi il *Governo vecchio*.

Della NATIVITA' *del Signore, e dell'Archiconfraternita degli* AGONIZZANTI *a Pasquino*.

INdi per la strada de' Librari si giunge alla Piazza di Pasquino, così detta da un antico tronco di Statua, che ivi si vede, come diremo appresso. Truovasi pertanto situata nel mezzo della medesima la Chiesa della Natività del Signore dell'Archiconfraternita degli Agonizzanti, che nel *1616.* era stata eretta nella Chiesa di S. Agostino col titolo della Natività del Signore; di là passò all'altra Chiesa di S. Maria Maddalena, dove prese l'istituto di pregare per i Fedeli Agonizzanti, in suffragio de' quali introdusse l'esposizione del Santissimo ogni terza Domenica del mese; e ottenne da Paolo V l'approvazione delle sue Costituzioni, Privilegj, ed Indulgenze, e da Gregorio XV la facoltà d'aggregare altre Confraternite. Passarono di poi i Fratelli alla Chiesa di S.Bernardo a Colonna Trajana, e successivamente alle Chiese di Santa Maria in Campo Carleo, di S. Salvatore in Primicerio, di Santa Lucia della Tinta, e finalmente di S. Girolamo degli Schiavoni, dove dimorarono fin tanto, che non fabbricarono da' fondamenti la Chiesa presente coll'Oratorio in alcune Case appartenenti ai Gottifredi. Innocenzo XII confermò l'esposizioni del Venerabile, che vi si fanno; e i Cardinali Benedetto Pamfilj, e Giuseppe Renato Imperiali si sono contradistinti nel soccorrere questa Compagnia con generosa mano.

Il Quadro dell'Altar maggiore è opera e dono di Gio: Paolo Melchiorri Romano, allievo del Maratta; il S. Michele Arcangelo è di Mario Garzi; il Quadro del Crocifisso agonizzante è di maniera devota; e il Sant'Antonio di Padova è di Michel'Angelo Cerruti. Si conservano in detta Chiesa insieme con diverse Sagre Reliquie le fascie del Santissimo Bambino Gesù, e si espongono alla venerazione de' Fedeli nell' Ottavario del Santo Natale.

Vestigj della Satua di Pasquino.

VEdesi qui una Statua, riputata eccellente, sebbene per le ingiurie del tempo sia ora ridotta ad un Tronco quasi informe, e chiamasi dal volgo Pasquino, perchè non essendo venuto alla nostra notizia il vero nome del soggetto che rappresenta, sarà appartenuto a qualche Famiglia di cotal denominazione. Si stima da alcuni simulacro d'un Soldato d'Alessandro Magno; e fu ritrovato nel Palazzo, che fu già degli Orsini, fabbricato con architettura di Antonio Sangallo. Sopra della medesima si vede una Lapide postavi dal Cardinale Antonio del Monte, nella quale si rammenta il lagrimevol sacco di Roma seguito sotto Clemente VII. l'anno 1527, pianto sin dal Tevere, che colle sue inondazioni giunse tre anni dopo all'altezza della medesima.

CLEMENTIS VII. PONT. MAX.
ANNO VII.
MDXXX OCTAVO IDUS OCTOBR.
ÆTERNIS SACRÆ URBIS CLADIBUS
FATALIS AD HOC SIGNUM INUNDATIO TIBERIS
ADJUNCTA EST
ANT. EPISC. PORTUEN. CARD. DE MONTE
PRO DOCUMENTO PERPETUO P. C.

Piazza Navona.

VOltando a sinistra per un corto Vicolo si giunge a Piazza Navona, detta così dal vocabolo di Agone, corrotto dal volgo con quello di Navona, perchè è nel luogo, ove era il Circo Agonale; Ritiene ancora l'antica forma Agonale, ed Innocenzo X. con architettura del Cavalier Bernino vi fece la maravigliosa Fontana, in cui s'alza su vasta Conca di marmo un grande scoglio traforato da quattro parti, donde sboccano copiosissime acque; e sopra questo si vede eretto un Obelisco, alto palmi 74, condotto dall'Egitto, e situato dall'Imperador Caracalla nel suo Circo, non molto lontano dalla Chiesa di S. Sebastiano, ed ora detto *la Giostra*. Posano su i lati dello scoglio quattro smisurate Statue, che rappresentano i quattro Fiumi principali del Mondo, cioè il Danubio nell'Europa scolpito da Claudio Francese; il Gange nell'Asia scolpito da Francesco Baratta;

Piazza Navona

1. Palazzo Panfilij e S. Agnese

2. S. Giacomo de Spagnoli

Baratta; il Nilo nell'Africa scolpito da Giacomo Antonio Fancelli Romano; e l'Argentaro, ovvero della Plata nell'Indie Occidentali, scolpito da Antonio Raggi; il Cavallo fra gli scogli, e il Leone sono di Lazzaro Morelli.

Gregorio XIII, oltre all'aver nobilmente dilatata questa Piazza, l'adornò delle due nobili Fontane, l'una delle quali nel fine d'essa verso Torsanguigna, considerabile per l'abbondanza delle acque, e per la copia de' marmi misti, di cui è formata; Assai però più pregevole di questa è l'altra che sta nella parte opposta, incontro a San Giacomo degli Spagnuoli, ed è molto vaga, per esservi de' belli Delfini e Tritoni, che gettano le acque, scolpiti da Flaminio Vacca, da Leonardo da Sarzana, dal Silla Milanese, e da Taddeo Landini; In mezzo posa un bellissimo Nettuno, scolpito mirabilmente dal Cavalier Bernini, e postovi molto tempo dipoi.

Qui si fa in tutti i Mercoledì dell'anno un copioso Mercato di cose appartenenti tanto al vitto, quanto al vestito, che vi fu trasportato dal Popolo Romano ad istanza del Cardinal Rotomagense Francese. V'è per altro ogni giorno una gran copia di frutti, e d'erbaggi, concorrendovi sempre del popolo, non solamente per farvi le provvisioni; ma ancora per divertirvisi, spezialmente nelle Domeniche d'Agosto, nelle quali è tutta allagata dalle acque.

*Di Sant'*AGNESE *in Piazza Navona.*

ERano anticamente in questa parte del Circo alcune stanze sotterranee destinate per abitazioni di Donne lascive: fu pertanto qui condotta, secondo l'ordine di Sinfronio Prefetto di Roma, la purissima, e nobilissima Verginella S. Agnese, acciocchè colla perdita dell'onestà soddisfacesse all'ira ingiusta de' suoi Persecutori; ma vano riuscì il pensiero, essendo ella stata protetta dall'Angiolo suo Custode, e liberata miracolosamente dagl'insulti del figliuolo del Prefetto, che restò da invisibil colpo meritamente ucciso, benchè alle fervorose istanze del padre si compiacque la Santa d'intercedergli colle sue orazioni in questo medesimo luogo la vita.

In memoria di azioni così memorabili, e prodigiose di questa degnissima Santa fu quì edificata una Chiesa Parrocchiale ben piccola col nome di S. Agnese, ufiziata per molto tempo da' Chierici Minori, a' quali ne fu commessa la cura da Sisto V; ma essendo stato assunto al Pontificato molti anni dopo Innocenzo X, ed avendo osservata l'angustia, e la povertà della Chiesa suddetta, sì per la vicinanza delle sue abitazioni, come ancora per un' ardente divozio-

ne verso la Santa, fece demolirla, ed edificarvi questo sontuoso Tempio, fabbricato in forma di Croce Greca, con ornamento di bellissime Colonne terminate da capitelli d'ordine Corintio, e tutto incrostato anche nel pavimento di varie pietre di molta stima. Vedesi ancora adorno nelle Volte con stucchi dorati, e bassirilievi sopra l'Altare. Il disegno della Chiesa fino al Cornicione è del Cavalier Girolamo Rainaldi; la Lanterna è del figlio; ed il resto, cioè la Cupola, la Facciata, e la Sagrestia, è del Borromini. Sono nella Chiesa quattro grosse colonne solide di Cottonello. L'Altar Maggiore, ornato d'alabastri fioriti e a pecorella, ha due colonne di bellissimo verde antico fatte d'una dell'Arco di M. Aurelio al Corso. Sopra la Porta dellla Chiesa al di dentro si vede un vago Deposito d'Innocenzo X. Il primo Bassorilievo di marmo dell'Altare a mano destra, entrando in Chiesa, cioè il S. Alessio, è lavoro di Francesco Rossi Romano; nel secondo, la Statua di S. Agnese tra le fiamme, siccome la S. Emerenziana nell'Altare contiguo, sono opere d'Ercole Ferrata: La B. Vergine con Gesù Cristo, San Giovanni, S. Giuseppe, e S. Gioacchino, e varj Angioli in aria nell'Altar maggiore, fu scolpita ottimamente da Domenico Guidi. L'Istoria di S. Cecilia nel primo Altare dall'altra parte è scoltura d'Antonio Raggi; Del S. Sebastiano, ch'è sull'Altare della Crociata sinistra, v'è chi dice essere una Statua antica, ridotta da Paolo Campi a rappresentar questo Santo; e nell'ultimo il S. Eustachio fra' leoni, fu scolpito in parte da Melchior Cafà Maltese, e terminato per eccellenza dal suddetto Ferrata. Le pitture negli angoli della Cupola, vaghe di colorito, ed'invenzione, sono di Giovan Batista Gaulli, detto il Baciccio; la Cupola ben disegnata, e cominciata da Ciro Ferri, fu finita dal Pasqualini, o sia Bastiano Corbellini suo Scolare, che per unire il colorito ridipinse anche quel che avea fatto il suo Maestro: Le pitture nella Volta della Sagrestia, architettata dal Cavalier Bernini, sono di Paolo Perugino, allievo del Cortona.

La Casa Pamfilj ha maggiormente ornata la detta Chiesa con accrescere di marmi l'Altar maggiore, e con fabbricare alla destra d'esso una nuova Cappella colla Statua di San Sebastiano, già da noi descritta.

Servono la medesima molti Cappellani, detti Innocenziani, ed un Collegio di Giovani, come si dirà in appresso. Nella solennità del Santo Titolare il Magistrato Romano vi presenta il Calice, e le torce. I Padri di S. Filippo Neri dal giorno della Festività de' Santi Pietro e Paolo, fino al principio di Novembre, vi fanno dopo il Vespro l'Oratorio consueto.

Que-

Questo Tempio fu prima Parrocchia, unita poi a S. Lorenzo in Damaso; ed in essa fu battezzata S. Francesca Romana; e perciò v' è la sua Cappella. Si ravvisano inoltre sotterra i residui dell'antico pubblico lupanare; il Bassorilievo ivi scolpito mirabilmente in muro dall'Algardi sull'altare, rappresenta Sant'Agnese miracolosamente ricoperta da' suoi capelli, che ispira devozione.

Appartiene a questa Chiesa un Ostensorio, fatto dal celebre Francesco Juvara Messinese, fratello di D. Filippo eccellente Architetto, a spese del Principe D. Camillo, e viene stimato da' Professori cento trentamila scudi Romani.

La descritta Chiesa è di forma ovale assai vaga; e viene accompagnata la Cupola da due Campanili, uno de' quali serve d'Orologio: la Facciata eretta a guisa di Teatro dal suddetto Borromini, e adornata di molte colonne di travertino, d'ordine Corintio, con tre porte, viene abbracciata da due Palazzi d'egual simmetria. Dipende la medesima dal Patrocinio dell'Eccellentissima Casa Pamfilj.

Rimane Piazza Navona sommamente ornata dal nobile prospetto della detta Chiesa, siccome dalla magnificenza del Palazzo Pamfilj, e dalla maestosa Fontana, che nel mezzo d'essa situata si vede; e danno compimento alla di lei vaghezza le due Fontane nelle due estremità sue; perlocchè con ragione si può dire, che sia una delle più magnifiche, e deliziose piazze, che si ritrovino dentro la Città di Roma.

Palazzo PAMFILJ *a Piazza Navona*.

NEll'anno 1650. avendo il Pontefice Innocenzo X fatte demolire alcune case, che impedivano la vaghezza della Piazza, fabbricò un nobile Palazzo accanto alla suddetta Chiesa, con disegno di Girolamo Rinaldi, abbondante di Fontane, Statue, e Pitture; tra le quali tiene il primo luogo la Galleria dipinta a fresco dal celebre Pietro da Cortona, che vi rappresentò nella Volta le principali azioni d'Enea; il colorito però non è d'eguale eccellenza, per la fretta che gli fu fatta da Monsignor Franzoni d'ordine del Papa: vedonsi nelle belle Camere molti fregi del Romanelli, e di Gasparo Pussino; e certe volticelle dell'Allegrini, con alcune Statue antiche, ed una copiosa Libreria pubblica, ma poco frequentata, e per la rarità de' Volumi assai stimata.

Col-

COLLEGIO INNOCENZIANO.

OCcupa una parte del medesimo il Collegio Innocenziano, nel quale sono mantenuti molti Alunni, sudditi di questo Principe, in educazione per farsi poi Ecclesiastici, i quali servono nelle sagre funzioni l' annessa Chiesa. Questo Collegio viene ad essere dall' altra parte della Chiesa.

Degna d'osservazione è la gran Conca di marmo, d' un solo pezzo, situata nel mezzo di questa Piazza, incontro al Palazzo della Famiglia de Cupis, ritrovata appresso S. Lorenzo in Damaso, dove giungeva il Portico di Pompeo.

Palazzo SANTOBUONO *a Pasquino*.

L' Antico, e vasto Palazzo Orsino, architettato da Antonio da S. Gallo, già posseduto dalla Duchessa della Tremouille, in oggi dalla Casa Caracciolo Santobuono, corrisponde nella medesima Piazza. Contiene, oltre a molti mobili di valore, diverse belle Statue antiche, ed una buona quantità di Quadri originali, come la Calunnia dipinta da Federico Zuccheri, ad imitazione di quella tanto celebrata del grand'Apelle; la Cena del Signore, espressa dal Tintoretto; la Giuditta del Bronzino; una mezza figura rappresentante la Maddalena d'Annibal Caracci; il ritratto d'un Duca Orsini del Tiziano; molti capricci, dipinti in piccolo dal Brugolo; un Gabinetto con varie pietre, e Camei; fra le quali si vedono una Leda col Cigno, e Trajano a cavallo, che calpesta un Barbaro. Nell'Appartamento verso la piazza di S. Pantaleo, vedesi la Conversione di San Paolo di Taddeo Zuccheri; la Maddalena del Pordenoni; un'Andromeda, ed un Amore dipinti a fresco da Polidoro di Caravaggio. Sono riguardevoli fra le Statue una Venere, che esce dal Bagno; una Tigre, ed un Gladiatore egregiamente scolpiti.

Palazzo LANCELLOTTI *in Piazza Navona*.

VEdesi dirimpetto ad una parte del suddetto Palazzo, verso la contrada, chiamata della Cuccagna, quello de'Signori Lancellotti Romani, edificato dalla nobile Famiglia Torres, con architettura di Pirro Ligorio Napoletano.

Di

Di S. PANTALEO *de' Padri delle Scuole Pie.*

PAssando per la Cuccagna, piena di Botteghe di varie sorti di merci, truovasi nella piazzetta la Chiesa di S.Pantaleo de' PP. delle Scuole Pie, già Chiesa antica Parrocchiale, e Collegiata, ufiziata da Preti Inglesi; fu fondata da Onorio III nel 1216, e ristorata nel 1418. da Alessandro Savelli. Principiarono nel Pontificato di Paolo V. alcuni buoni Chierici ad aprire diverse Scuole per insegnare a' poveri fanciulli le prime lettere, Arimmetica, e Gramatica, sotto la direzione del Beato Giuseppe Calasanzio della Madre di Dio, Arragonese, loro Fondatore, e col nome di Chierici Regolari delle Scuole Pie furono approvati nel 1614. dal medesimo Pontefice, e da Gregorio XV. nel 1621. furono ammessi alla Professione di Mendicanti Regolari, e fu loro conceduta la presente Chiesa; la quale coll'ajuto di varie persone divote, fu rinnovata da' fondamenti, con disegno di Gio: Antonio de' Rossi, eccettuatane la porta, che fu guarnita pochi anni sono di travertini con un disegno alquanto singolare. E' in questa una Compagnia di Dame, ed altre donne divote, che vi celebrano la Festa di S. Anna loro Avvocata.

Il Quadro del santo Martire, trasportato poi nel nuovo Collegio Calasanzio, è del Cavalier Mattia Calabrese; e quello che v'è ora è d'Amadeo Caisotti; le pitture dell'Altar maggiore, dove si venera un' Immagine della Madonna, sono non del P. Pozzi Gesuita, come molti malamente credono, ma d'Antonio Colli, suo allievo; il Quadro del Beato Fondatore Giuseppe è di Gio: Domenico della Porta; e quello di S. Anna di Bartolommeo Bosi. Nella Festa di S. Pantaleo ai 27. di Luglio è frequentata la Chiesa, massimamente da' Medici, che lo riconoscono per Protettore.

Palazzo de' MASSIMI.

VIcino alla Casa de' medesimi Religiosi sono due Palazzi de' Signori Massimi; uno de' quali ha portico adorno di molte Colonne di pietra, con mirabile architettura di Baldassar Peruzzi da Siena, che in poco sito ha cavato un portico grandioso, ornato nella volta d'eccellentissimi stucchi, e tre Cortili, con molti bassirilievi, belle Statue, e vaghe fontane. Nelle stanze vi si vedono belli Quadri; e fra le Statue era unica quella di Pirro Re degli Epiroti, comprata già da Angelo Massimi per due mila scudi, e poi trasportata in Campidoglio. Le pitture della facciata dalla parte di dietro di que-

questo Palazzo sono di Daniele da Volterra. Sono in questo notabili alcune pitture antiche in muro con Istorie, e Favole diverse, ritrovate nelle Terme di Tito, e fattevi trasportare dal Card. Camillo Massimi; tre vasi Etruschi figurati, ed un altro con bassorilievo d'alcune Baccanti; quattro pezzi di Mosaici parimente antichi, rappresentanti alcuni Quadrigari, e Reziari, di maraviglioso artifizio, con altro simile, che rappresenta un Giovane divorato da un Coccodrillo: molti busti di marmo d' Imperadori, e d' Imperadrici, con altre curiosità.

In una stanza del secondo Palazzo seguì il miracolo famoso, che ad intercessione di S. Filippo Neri ancor vivente si degnò il Signore d'operare nel 1583. ai 16. di Marzo col far risuscitare Paolo de' Massimi. Nella stessa stanza, ridotta in devotissima Cappella, presentemente si solennizza ogni anno in tal giorno la memoria di un tal prodigio, e vi si celebrano moltissime Messe per concessione di Papa Benedetto XIII.

Nelle case contigue, già possedute da Pietro Massimi, nel 1455. sotto Niccolò V. fu esercitata per la prima volta la nobile, e maravigliosa invenzione della Stampa da Corrado Svveynheym, e Arnoldo Pannartz Tedeschi, e i primi libri, che vi si stampassero, furono S. Agostino della Città di Dio, l' Epistole di S. Girolamo, e varie Opere di altri Santi Padri.

Di S. MARIA *in Grotta Pinta*.

Voltandosi per un vicolo quasi dirimpetto al detto Palazzo, poco lungi si truova la Chiesa di S. Maria in Grotta Pinta. Fu da' Cristiani santificata l' impurità di questo luogo, mediante una Immagine della B. V. Maria dipinta in una Grotta vicina, che da' suoi principj fu in essa venerata, dal che questa Chiesa prese il sopranome. L' Immagine nel 1665 fu trasportata in S. Lorenzo e Damaso, ove si venera nella Cappella contigua all'Altar maggiore a cornu Evangelii.

La Chiesa è Parrocchiale di Jus patronato della Famiglia Orsina. Il Quadro della Beata Vergine è d'Autore ignoto; il S. Gio: Batista è di Francesco Alessandrini; ed il Crocifisso di Gio: Antonio Valtellina. Nell'anno 1599. distaccandosi l'Altar Maggiore, il Parroco vi trovò una lapide, in cui si leggeva, che del 1343. era stato consagrato insieme colla Chiesa in onore della Concezione dell' Immacolata Vergine Maria.

Di

Di S. Elisabetta *de' Fornari, e sua Confraternità.*

VIcino alla Chiesa di S. Andrea della Valle è situata, ov'era prima un Monastero di Monache, la Chiesa di S. Elisabetta de' Fornari, i quali prima dell'anno 1587, che presero questo sito per fabbricarla, mantenevano in Sant' Agostino un Cappellano all' Altare loro assegnato. Bonifazio IX. l'anno 1390. ordinò, che si celebrasse la Festa di S. Elisabetta ai 2. di Luglio, ch'è sollennizata in questa Chiesa, laquale fu rinnovata, e abbellita dalla medesima Università, insieme colla Facciata, l'anno 1645, poichè minacciava rovina, con vago, e galante disegno di Girolamo Rainaldi. S. Elisabetta visitata dalla B. Vergine nell'Altar maggiore, fu diligentemente dipinta da Gio: Arrigo Schenfeld Tedesco; le pitture a fresco ne' lati, e per di fuori, sono lavori ben condotti da Francesco Cozza; i Quadri de'due Altari laterali sonò d' Ignazio Stern; Alessandro Saluzzi dipinse dal Cornicione in sù; Giuseppe Passeri gli Evangelisti negli angoli, e le Istoriette sotto, come anche i quattro Santi Greci; e Stefano Filidoro il Padre Eterno, e altre Istorie verso la porta.

RIONE SETTIMO

DELLA REGOLA.

Uesto Rione, che alza per impresa un Cervo in Campo turchino, riconosce l'origine del suo nome dalla voce *Arenula* (corrotta prima in quella d'*Argola*, e poi nell'altra di *Regola*) per le arene, che spesso va gettando il Tevere sulla ripa, verso la quale il Rione si stende. Occupa una parte dell'antica Regione del Circo Flaminio, e abbraccia un piccolo Monte, detto de' Cenci, dall'antica Famiglia di questo nome. Comincia il suo giro dalla Ripa del Tevere in quella parte, ch'è in contro al vicolo della Scimmia, laterale alle carceri nuove, dov'è affissa la lapide; per la ripa del fiume va direttamente sino a Ponte Sisto; di là per la stessa ripa giunge alla mola contigua alle mura del Ghetto; volta poi a man sinistra, e passa per la strada, ov'è il portone del Ghetto verso la Regola; entra nel vicolo de' Cenci, e giunge sino a Piazza Giudea: rivolgendo a sinistra passa innanzi alla Chiesa della Madonna del Pianto, e va per linea retta per la strada di S. Carlo de' Catinari, per la via de' Giubbonari, per la strada di Campo di Fiore, e per tutto il vicolo de' Cappellari: Quindi voltando a sinistra entra nella strada del Pellegrino, e passando innanzi alla Chiesa di S. Lucia del Gonfalone, traversa la strada Giulia, e quella dell' Armata, e va dirittamente alla vicina ripa del Tevere, ov' è affissa la lapide, e termina il suo giro.

Chiesa di S. ANNA *de' Funari, e sua Confraternita.*

E' situata in questo Rione la Chiesa, col Monastero di S. Anna, detta de' Funari per essere vicini ad essa alcuni venditori di Funi, oltre alle ragioni, che diremo, parlando di S. Caterina. Appartiene alle Monache Benedettine, trasferitevi ne' Secoli trascorsi dalla Chiesa di S. Giovanni Colabita, posta nell'Isola di S. Bartolommeo, che riceverono una più esatta osservanza da Santuccia Terebotti da Gubbio; alla quale fu conceduta dai Cavalieri Templari circa l'anno 1297. questa Chiesa, allora chiamata *S. Maria in Giulia*. Restò incorporata col Monastero una piccola Chiesa del Salvatore, detto parimente *in Giulia*, l'anno 1538. Rifecero dette Monache nel 1654 la

la Chiesa di S. Anna, e la dilatarono, ed abbellirono l'anno 1675. V'espongono in occasione della Festa di S. Anna il di lei Anello con altre Reliquie. Il Quadro di S. Giuseppe e S. Benedetto con Angioli, nell'Altare di mano dritta, fu dipinto dal Savonanzi, allievo di Guido Reni; le pitture a olio ne' pilastri sono di Giuseppe Passeri; l'altro incontro colla B. V. Maria, il Bambino, e S. Anna, è di Bartolommeo Cavarozzi, chiamato il Crescenzj, con alcune pitture di Pierino del Vaga. La Cappella maggiore fu rinnovata dalle medesime Religiose, col disegno del Cavalier Rainaldi Romano; le pitture poi sono di Girolamo Troppa, e i quattro Angioletti, che circondano la divota Immagine della B. Vergine, furono scolpiti da Paolo Naldini, da Lorenzo Ottone, e i due di sopra l'Altare dal Cavallino, quelli di sotto dall' Ottone; e Giuseppe Passeri Romano dipinse la volta della Chiesa ora tutta rimodernata. Nelle Cantine di questo Monastero si vedono vestigj d'archi, e di stanze con pavimenti di mosaico, che si suppongono Bagni antichi.

Di S. CARLO *a'Catinari de' PP. Barnabiti; e dell' Oratorio degl' Infecondi.*

LA Chiesa di San Carlo a' Catinari fu principiata a fabbricare l' anno 1612. coll' occasione d' un incendio seguito in questo luogo, detto *de'Catinari* da alcuni artisti, che qui facevano certi vasi di legno, chiamati in latino *Catini*, ed insieme fu costrutta anche l' abitazione contigua de' Chierici Regolari di S. Paolo decollato, detti Barnabiti, perchè furono stabiliti nella Città di Milano del 1526. nella Chiesa di S. Barnaba: Gregorio XIII. concedè loro la presente, tanto più per aver essi in questa Parrocchia la Chiesa di *S. Biagio dell' Anello*, così denominata perchè vi si serba l'Anello del detto Santo Vescovo. Si stabilirono eglino in questa Chiesa sotto l' invocazione di S. Carlo Borromeo, come imitatori della di lui Umiltà.

Nel 1610. una Compagnia di Mercadanti diversi si unì in queste Chiesa, dove si congrega tutte le Feste il dopo pranzo a recitare nell' Oratorio dell'annesso Convento l' Ufizio della Madonna, e ad esercitare altre azioni di pietà, e fu approvata da Paolo V, che le concedè molte Indulgenze, e le diede il titolo della *Disciplina di S. Paolo*. Alcune Gentildonne Romane anch' esse formano quì una Compagnia particolare sotto il titolo *dell' Umiltà di S. Carlo*, e dipendono dalla direzione de' medesimi Padri; s' impiegano queste in diversi ufizj di Carità, e recitano ogni settimana in una o più

volte 47. *Pater & Ave* all' onore degli anni che visse S. Carlo; di cui solennizzano con Festa la prima Domenica d'Ottobre in memoria della solenne Processione fatta in Milano li 3. Ottobre giorno di Domenica dell'anno 1576. nel tempo del Contagio, in cui andò il Santo a piedi scalzi, con una fune al collo (che quì si conserva) e portando un Chiodo della Passione del Signore. Anche i Musici dalla Chiesa della Maddalena, in cui era stata eretta, vi trasferirono la loro Congregazione in tempo d'Innocenzo XI, e vi solennizzano con bella Musica la Festa di S. Cecilia loro Protettrice, la cui Cappella ristorarono nel 1695.

La suddetta Chiesa fu finita di fabbricare a spese del Cardinal Gio: Batista Leni con architettura di Rosato Rosati, eccettuata però la facciata, ch'è disegnata dal Soria. La Tribuna è del Lanfranchi; il Padre Eterno nel Lanternino della Cupola fu dipinto da Gio: Giacomo Semenza Bolognese, allievo di Guido Reni; le quattro Virtù, che sono ne'peducci, furon dipinte con belle e peregrine invenzioni dal Domenichino; ma la Temperanza fu terminata dal Cozza; il Quadro dell'Altar maggiore è opera bellissima di Pietro da Cortona: il detto Altare, disegnato da Martino Lunghi, è ornato con quattro colonne di porfido. La Cappella di Santa Cecilia è architettura di Antonio Gherardi, che vi dipinse ancora il Quadro; la prima Cappella a mano destra, fu ornata dal Cardinal Gio: Batista Costaguti, con disegno di Simon Costanzi; il Quadro della Nunziata è una delle belle opere del Lanfranco; e l'altra Cappella a mano sinistra è stata terminata dalla famiglia Cavallerini con disegno di Mauro Fontana. Delle pitture a fresco a'piedi della Chiesa, sopra le porte, una è di Mattia Preti, detto il Cavalier Calabrese, e l'altra di Gregorio suo Fratello. Nelle altre Cappelle il transito di S. Anna è d'Andrea Sacchi, Quadro eccellentissimo, e tenuto in grandissimo conto; il Martirio di S. Biagio, è di Giacinto Brandi. Nella ben ornata Sagrestia fra le altre pitture vi sono quattro Quadri del Cavalier d'Arpino. Di più v'è un Quadro trasportatovi dall'Altar maggiore, con S. Carlo che ora, e un Angiolo che rimette la Spada nel fodero, dipinto da Andrea Comodi Fiorentino; un altro col transito di S. Benedetto di maniera antica, che stava nella Chiesetta di S. Benedetto *in clausura*, situata già nella piazza, e fatta demolire da Alessandro VII.; e finalmente un S. Carlo mezza figura bellissima a fresco dietro all'Altar maggiore, che prima era nella facciata della Chiesa, di Guido Reni.

Nel Collegio di questi Padri, ch'è degno d'esser veduto per la sua ampiezza, e vaghezza, hanno un piccolo Oratorio gli Accade-

çade-

cademici Infecondi con un bel Quadro, che rappresenta il miracolo della Neve, ch'è il loro Simbolo Accademico.

Palazzo SANTA CROCE.

PAssandosi pel vicolo incontro la suddetta Chiesa, vedesi nella Piazza, chiamata de' *Branchi*, il nobilissimo Palazzo della Famiglia Santacroce, architettato da Francesco Peparelli, nel cui Cortile sono molti bellissimi bassirilievi antichi, de' quali è di maniera greca quello del Trionfo di Bacco, e di Sileno, come pure il fatto di Trimalcione co' Satiri; nel mezzo delle quali sculture è il Sagrificio di Giove Taurilio, e un altro di mediocre maestria. Sono negli Appartamenti molte pitture a fresco di Gio: Francesco Grimaldi. V'è ancora una bella statua d'Apollo; un'altra di Diana; due altre d'una Cacciatrice, e d'un Gladiatore; e un ritratto in marmo dell'Algardi: fra i Quadri più insigni ve ne sono quattro dell'Albano, la Concezione di Guido Reni, ed altri del Guercino, del Tempesta, e del Pussino; la Galleria fu dipinta da Gio: Batista Ruggieri Bolognese, allievo del Gessi, e da Agostino Ciampelli. L'odierno Principe ha risarcito, ed ampliato verso la piazza di S. Carlo a' Catinari questo Palazzo.

Di S. BIAGIO *in Cacaberis, oggi detto S.* MARIA *degli Angioli, e sua Confraternita.*

SI passa dalla piazza de' Branchi, per l'altro vicolo posto a mano destra, alla Chiesa di S. Biagio in Cacaberis, oggi detta Santa Maria degli Angioli. Questo soprannome *di Cacaberis* le fu applicato, o per essere stata eretta da una antica Famiglia Romana di tal cognome, o perchè vi abitavano forse anticamente d'intorno Artefici di Vasi di rame, e Caldaje, dette in Latino *Cacabi*. Fu dedicata questa Chiesa alla Concezione di Maria Vergine, ed ebbe la cura d'anime fino all'anno 1594, che fu trasferita ad altre Chiese vicine, e questa fu conceduta da Alessandro VII. nel 1661 ai Cocchieri, che v'eressero la loro Compagnia, che prima stavà in S. Lucia della Tinta, approvata già da S. Pio V. l'anno 1568, e da Gregorio XIII nel 1572. Essi vi celebrano la Festa di San Biagio, e quella della Concezione della B. Vergine con molta solennità.

Di

Di S. MARIA *del* PIANTO, *e Archiconfraternita della Dottrina Cristiana*.

NEl fine del detto Vicolo è situata la Chiesa di Santa Maria del Pianto, atteso che fu veduta una sacra Immagine di Maria Vergine, che stava in un vicolo di queste vicinanze, versar miracolosamente alcune lagrime per un eccesso di sdegno ivi commesso nel Pontificato di Paolo III, circa l'anno 1536; ne fu pochi mesi dopo rimossa, e trasferita nella presente Chiesa Parrocchiale, allora dedicata al Santissimo Salvatore, e detta in *Cacaberis*; la quale Immagine fu adornata di gioje, e d' altri ornamenti preziosi da Niccolò Acciajoli Fiorentino; e con tale occasione si cambiò il titolo di S. Salvatore in *Cacaberis*, in quello di S. Maria *del Pianto* alla nuova Chiesa, che con limosine de' Fedeli fu edificata con disegno del Sebregundi, ma non interamente terminata. La suddetta Immagine vedesi scoperta dalla mettà di Quaresima, fino all' Ottava di Pasqua, come ancora nelle Feste principali dell' anno. Il Cristo Crocifisso di rilievo nell'Altare a sinistra, fu ornato di pitture da Cesare Torelli; nell'Altare incontro v' è S. Francesco coll'Angiolo, e si dice di mano di Lazzaro Baldi. I due Quadri sotto i Coretti sono di buona mano, ed uno d' essi si crede d'Agostino Ciampelli, allievo di Santi di Tito.

La Confraternita di Secolari, che chiamavasi del Pianto, eretta da Leone X, ed approvata da Urbano VIII, era proprietaria di S. Maria del Pianto; ma essendo stata soppressa nel 1746 da Benedetto XIV, fu conceduta la Chiesa colle rendite, e col vicino Oratorio all'Arciconfraternita della Dottrina Cristiana, stabilita già sin dal 1605 da Leone XI nella demolita Chiesetta di S. Martino incontro al S. Monte di Pietà. Il jus Parrocchiale fu trasferito parte alla Chiesa di S. Tommaso *a' Cenci*, e parte a S. Maria *in Publicolis* L' Archiconfraternita ha fatta collocare la seguente Iscrizione nel muro sull' Organo. BENEDICTO XIV P. M.

QUOD
SACRAM HANC ÆDEM EJUSQUE REDITUS
AD PUEROS INPRIMIS CATHOLICÆ RELIGIONIS
ELEMENTIS ERUDIENDOS
ARCHICONFRATERNITATI
DOCTRINÆ CHRISTIANÆ CONCESSERIT
EADEM PRINCIPI DE SE OPTIME MERITO
A. D. MDCCXLVI.
M. P.

Di

Di S. TOMMASO *de'* CENCI.

SAlendosi al vicino Monticello, vi si vede la Chiesa di S.Tommaso de' Cenci, già detta *de Fraternitate*. Vogliono alcuni Scrittori delle Famiglie d'Italia, che da Cintia siasi cambiato in Cenci il cognome di questa nobil Famiglia Romana, da cui prese il nome il suddetto Monticello, sopra del quale fu fabbricata questa Chiesa ne' Secoli passati, ed ancora il Palazzo. Nel 1575 Francesco Cenci rifece, e dotò questa Parrocchia, juspadronato di sua Casa, e con tale occasione l'arricchì di molte Sagre Reliquie, fralle quali è notabile quella di S. Felice Papa. V'è un Quadro nella Cappelletta a sinistra dell'Altar maggiore con diversi fatti della B.V.M. dipinto da Girolamo Sermoneta. Sono curiosi i piedi, che sostengono la Mensa dell'Altare, sotto cui è un'urna di marmo bianco.

Di S. BARTOLOMMEO *de' Vaccinari, e sua Confraternita*.

CAlando dall'accennato Monticello nella strada della Regola, abitata da' Vaccinari, a mano sinistra è situata la Chiesa di S. Bartolommeo, prima dedicata a S. Stefano Protomartire, e detta in *Silice*, per essere fondata sopra uno scoglio nella riva del Tevere. S. Pio V. nell'anno 1570. la concedè alla Compagnia de' Vaccinari, dalla quale nel 1723. fu ristorata. Il Quadro del primo Altare a mano destra è di Giacomo Zoboli; quello dell'Altar Maggiore, di Giovanni de' Vecchj; i laterali, e gli altri tre altari sono di Michel'angelo Cerruti.

Di Santa MARIA *in* ARENULA, *detta in Monticelli*.

NElla vicina Piazza sta l'antica Parrocchial Chiesa di S. Maria in Monticelli, ristorata nel 1101., e consagrata da Pasquale II. nello stesso anno; indi nel 1143. da Innocenzo II. Contiene tre Navi separate da due ordini di colonne scannellate, e vi si conservano le Reliquie di S. Mamiliano, e di altri SS. MM. Clemente XI ancora ristorò notabilmente la suddetta Parrocchia; in cui il Quadro dell'Altar Maggiore fu dipinto da Stefano Parosel, e non da Baccio Ciarpi: il Salvatore a Musaico nella Tribuna è antichissimo, essendo più di 1300. anni, che è stato fatto; il Quadro del primo Altare a mano dritta è d'Odoardo Vicinelli; quello del secondo, di Giovan Batista Vanloo; e quello del terzo di Giovan Batista Puccetti, che

che fece anche quello del primo a sinistra; quello dell'ultimo è della scuola di Giulio Romano. Benedetto XIII. con Breve de' 28. Settembre 1725. incorporò la Congregazione della Dottrina Cristiana di Napoli a quella, che il Venerabile Cesare di Bus fondata avea in Avignone, ed a' seguaci di questa concedè il suddetto Pontefice la Parrocchia di S. Maria in Monticelli; siccome, soppressa la Compagnia del SS. Redentore eretta in S. Andrea della Valle, il cui Oratorio era incontro questa Chiesa, tanto il suddetto Oratorio, quanto porzione dell'entrate della Confraternita, assegnò ai suddetti PP. della Dottrina Cristiana Avignonesi; mentre l'altra porzione la diede all'Ospedale di S. Gallicano, fondato dal suddetto Pontefice.

Di S. Paolo *Apostolo, detto S.* Paolino *alla Regola, e Convento annesso.*

PIù oltre vedesi nel principio della strada de' Vaccinari la Chiesa denominata di S. Paolino alla Regola, detta anticamente *la Scuola di S. Paolo*, forse per avervi il S. Apostolo istruiti nella Fede i Catecumeni. Risederono in essa i PP. Riformati di S. Agostino fin all'anno 1619, nel quale passando in altro più comodo Convento, lasciaronla ai Frati parimente Riformati Siciliani del Terz'Ordine di S. Francesco, i quali vi eressero di nuovo l'annesso Convento, dove tengono il Collegio de' loro Studenti professi, con una buona Libreria, & edificarono la nuova Chiesa con architettura di Fra Giovan Batista Borgognone; la facciata però è di Giacomo Ciolli, e di Giuseppe Sardi; le pitture a fresco della Tribuna, sono del Passeri, altri però dicono di Paolo Luigi Garzi; la S. Rosalia è di Cristoforo Creo; il S. Francesco, di Gio: Batista Lenardi; il Quadro della Cappella di S. Anna è di Giacinto Calandrucci; e la Volta a fresco di Salvator Monosilio, allievo del Conca; il S. Antonio di Padova è dello stesso Calandrucci; l'ovato vicino è di Giacomo Diol Poeta, e Pittore; e gli altri tre di Biagio Puccini; la pittura della Volta nella Sagrestia è d'Ignazio Stern. Vi si conserva fra le altre Reliquie un braccio di S. Paolo, che si ha per tradizione, che qui abitasse la prima volta che venne in Roma.

De' SS. Vincenzo *ed* Anastasio *alla Regola.*

PAssato il Vicolo, che conduce alla descritta Chiesa, si truova nella vicina piazzetta, situata poco distante dal Tevere, la Chiesuola de' SS. Vincenzo ed Anastasio; la quale essendo in pericolo di cadere, fu conceduta ai Cuochi, e Pasticcieri, che non solo la risarciro-

cirono, ma presero la cura di provvedere opportunamente ai bisogni della Parrocchia; e perciò hanno la nomina del Curato.

Della Chiesa, e grande Ospizio della Santissima TRINITA' *de' Pellegrini, e Convalescenti.*

INoltrandosi più avanti, si presenta alla veduta la Chiesa della Santissima Trinità, denominata de'Pellegrini, e Convalescenti dal grande Ospizio, che ha annesso. Nell'anno 1548. alcuni buoni Sacerdoti, e Secolari, sotto la scorta di S. Filippo Neri, eressero questa Compagnia col titolo della Santissima Trinità nella vicina Chiesa di S. Salvatore *in Campo*, e fu approvata da Paolo III; ma non avendo comodo di ricevere i Pellegrini nell'imminente Anno Santo, presero una casa a pigione, dove gli riceverono con ogni umiltà, e cortesia, concorrendovi Giulio III. allora Pontefice con limosine, ed Indulgenze; e perchè molte Signore si mossero ad esercitare verso le donne la stessa carità, D. Elena, Orsini Dama Romana, una delle medesime, donò alla Compagnia una casa all'Arco della Ciambella, per servigio delle Pellegrine. Paolo IV. nel 1558. concedè a'Fratelli la piccola Chiesa di S. Benedetto *in arenula*; essi la rifecero in maggiore, e bella forma, e la fabbrica della nuova Chiesa fu terminata nel 1614. con disegno di Paolo Maggi; e con architettura di Francesco de Santis vi fu fatta, a spese di Giovan Batista de'Rossi Mercante, la Facciata di travertini, con quattro Statue, che rappresentano i quattro Ev angelisti, scolpite da Bernardino Ludovisi Romano.

Le figure, che sono nella prima Cappella a mano dritta entrando in Chiesa, nella quale si vede un Crocifisso di rilievo, derivano dalla scuola di Giovanni de' Vecchj. Nel seguente Altare un divoto Sacerdote dipinse il Quadro, che rappresenta S. Filippo Neri. La Nunziata a olio, e tutte l'altre pitture a fresco della terza, sono di Gio: Batista Ricci da Novara. La Statua marmorea di S. Matteo nella quarta, fu scolpita da Cope Fiamingo; e quella dell'Angiolo da Pompeo Ferrucci Fiorentino. Il Quadro colla santissima Trinità nell' Altar maggiore, è fatica insigne del celebre Guido Reni; e i due belli Torcieri di metallo sono opere d'Orazio Censore. I Santi Giuseppe, e Benedetto, che sono intorno alla Madonna nella Cappella seguente, si credono del mentovato Ricci; come anche i quattro Profeti negli angoli della Cupola. Il S. Gregorio Papa nella prossima fu espresso da Baldassar Croce, che dipinse ancora le pareti, e la volta. Nella penultima la B. Vergine a sedere, con Gesù, S. Ago-

ſtino, e S. Franceſco, è lavoro del Cav. Giuſeppe d'Arpino; le altre pitture della Cappella vengono dal ſuddetto Croce. Nell' ultima il S. Carlo con S. Filippo, ed altri Santi, ſi aſcrive a Guglielmo Corteſi, detto il Borgognone: il rimanente a Gio: Batiſta Ferretti, allievo del Maratta. Nella Cupola le pitture in cima al lanternino, ſono del ſuddetto Guido: quelle negli angoli, del Novareſe, come s'è detto.

Unito alla Chieſa è il grande Oſpizio, che riceve in ogni tempo dell' anno i Pellegrini, e Convaleſcenti di qualſivoglia Nazione, alloggiandoli, e alimentandoli per tre giorni. Vi ſono nel Refettorio diverſe memorie di Pontefici, Cardinali, & altri Perſonaggi, che hanno ſervito in queſto luogo a' poveri oſpiti, o hanno beneficato lo ſteſſo Luogo pio. Fra' molti Buſti di metallo, e di marmo, che poſano ſulle memorie ſuddette, ſono da oſſervarſi quello d'Urbano VIII. modellato dal Caval. Bernini, e gettato dal Laurenziano, e i putti, che tengono il Triregno, da Domenico Ferrerio; quello d'Innocenzo X. lavorato dall'Algardi; ed il Ritratto di Benedetto XIV fatto da Pietro Bracci. Nel Dormitorio è un'Aſſunta di Maria Vergine dipinta da Giuſeppe Puglia del Baſtaro. Vi ſi oſſerva anche un buſto coll' effigie di S. Filippo Neri primo Fondatore di tale Iſtituto.

*Dell'*ORATORIO *dell'Archiconfraternita della Santiſſima Trinità de' Pellegrini, e Convaleſcenti.*

NEll'Oratorio, ufiziato dalla Confraternitá di queſto luogo, il Quadro con S. Gregorio Magno, che celebra, nel quale ſi rappreſenta parte della Chieſa di S. Pietro, e mirabilmente ſono eſpreſſi al naturale molti Signori della Corte Romana, allora viventi, e fra gli altri è il Ritratto del Card. Ferdinando Medici ancor giovane, è opera di Giacomo Zucchi Fiorentino.

Per eſſere il medeſimo luogo molto capace, e vicino al Ghetto, vi s' introduſſe il coſtume aſſai lodevole di predicare ogni Sabato ai Giudei nel Pontificato di Gregorio XIII, che fu il primo autore d' un' opera di tanto giovamento ſpirituale. In tempo di Giulio III. Andrea del Monte dottiſſimo Rabino fu convertito alla S. Fede, e battezzato poi dall' iſteſſo Sommo Pontefice. Sono dunque coſtretti i medeſimi ancor' oggi a mandare nel detto giorno cento Ebrei, e cinquanta Ebree, con alcune pene pecuniarie, in caſo di contravenzione, le quali ſi applicano in benefizio della Caſa de' Catecumeni.

Di

Di S. SALVATORE *in* ONDA *de' FF. Conventuali di S. Francesco*.

ANdando verso il Ponte Sisto si vede a mano dritta la Chiesa di S. Salvatore in Onda, così detta, perchè essendo in sito assai depresso, viene inondata dall'escrescenze del Tevere, o perchè il Tevere (come pretendono altri) le scorresse anticamente più da vicino. Fu edificata del 1260, e conceduta a' Religiosi di S. Paolo primo Eremita, che fondavano in quel tempo il loro Ordine. La diede poi Eugenio IV. a'Frati Conventuali Francescani, e specialmente al loro Procurator Generale, che nel Convento annesso ha la sua residenza. La Chiesa è Parrocchiale, e fu ristorata nel 1684, quando le dodici Colonne, che particolarmente v'erano, furono forse rinchiuse dentro i pilastri.

Di S. FRANCESCO *d'Assisi a Ponte Sisto, e dell'Ospizio de' poveri Sacerdoti*.

AVendo Gregorio XIII. comandato, che la Compagnia della Santissima Trinità unisse tutti gl'Invalidi, anche per forza, in qualche luogo, dove si mantenessero con limosine; e trovandosi il Convento di S. Sisto Papa e Martire nella Via Appia vacante, vi furono condotti dalla medesima in Processione fino al numero d'850. Ma per essere quel sito poco frequentato, e di molto incomodo alla Compagnia per la sua gran lontananza, gli trasportò dipoi in alcune case vicino alla sua Chiesa. In progresso di tempo trovandosi molto aggravata dal ricevimento de' Pellegrini e Convalescenti, supplicò Sisto V. successore di Gregorio, acciò si degnasse sgravarla da questa nuova pesa, conforme effettivamente seguì, e fu edificato il presente Ospizio l'anno 1587. coll'assegnamento della Gabella delle carte, e delle legna da bruciare, imposta a tale effetto: e fu edificata ancora la Chiesa contigua, dedicata a S. Francesco d'Assisi, nel cui Altar Maggiore vedesi un Quadro del Cavalier Gasparo Celio: quei degli Altari laterali sono di Pittori non conosciuti. L'anno 1714 Clemente XI. fece trasferire questi Mendicanti dell'uno e dell'altro sesso all'Ospizio di S. Michele a Ripa Grande, come altrove s'è detto. Parte di detto Ospizio serve oggi per Convitto di Sacerdoti, che prima stavano in Borgo Nuovo, e che pagando la loro dozzina, vi vivono in comune; e per Ospedale di Sacerdoti infermi, fondato da Antonio Vestrio; e un'altra parte, cioè la posteriore, per Conservatorio di Zitelle mendicanti, che abitavano a S. Eligio de' Ferrari,

ri, chiamate dal volgo *le Zoccolette*; adesso il loro Conservatorio è denominato de' SS. Clemente e Crescentino, e sta dicontro l'Oratorio della SS. Trinità de'Pellegrini.

Per meglio preservare la perigliosa pudicizia di molte fanciulle, che andavano mendicando ne' luoghi pubblici di Roma, si diede principio al Conservatorio di dette povere Fanciulle per comandamento d' Innocenzo XII., e Girolamo Berti, allora Limosiniere Pontificio, v'impiegò tutta la sua assistenza; poscia trasferite in questo luogo per ordine di Clemente XI, vi vengono istruite nel buon costume, e ne' lavori femminili, da alcune buone Maestre; sono dugento in circa, e sostentansi con assegnamenti fatti loro dal Sommo Pontefice, e da altri particolari, oltre le limosine, che si procacciano quotidianamente, andando accompagnate per la Città con qualcheduna delle più anziane del Conservatorio. Il detto luogo era stato fabbricato per gl' Invalidi coll'assistenza del Cav. Domenico Fontana. Lo ampliò di poi la Famiglia Lante; e susseguentemente il Cardinal Giuseppe Renato Imperiali lo ha ristorato con aggiungervi molte comode stanze. Il medesimo Ospizio è sotto la direzione de'Padri delle Scuole Pie, che dipendono da' Deputati del Cardinal Protettore.

FONTANONE *di Ponte Sisto*.

SOtto il detto Ospizio è il nobilissimo Fontanone, che guarda a drittura la strada Giulia, fatto innalzare da Paolo V. con vago disegno di Giovanni Fontana, che condussevi dalla sommità del Gianicolo l'acqua Paola, che passa sopra gli Archi del Ponte, e sollevasi a mirabile altezza.

De' SS. GIOVANNI EVANGELISTA *e* PETRONIO *de' Bolognesi, e sua Confraternita*.

PRoseguendosi il cammino per la strada Giulia, che prese questo nome da Giulio II., ed è quasi la stessa, che dagli antichi era chiamata via Retta, in un vicolo a destra si truova la Chiesa di S. Giovammi Evangelista e S. Petronio de'Bolognesi, a' quali fu conceduta da Gregorio XIII. nel 1575. Nell'Altar maggiore di questa Chiesa, che prima era dedicata a San Tommaso Apostolo, detto *della Catena*, il Quadro colla B. Vergine, Gesù, S. Giovanni Evangelista, e S. Petronio, è lavoro assai stimato del Domenichino, il quale nella Immagine della B. Vergine col Bambino Gesù ha espresso

ſo eccellentemente il decoro e là maeſtà, che ſe le conviene; negli altri Altari il Quadro di S. Caterina da Bologna fu colorita da Gio: Giuſeppe del Sole: quello del Tranſito di S. Giuſeppe con molte figure da Franceſco Geſſi allievo di Guido. Il Criſto morto nell'Altare dell'Oratorio è opera di Emilio Savonanzi, altro Scolare del Guido.

Di Santa Maria *dell'* Orazione, *e della Compagnia della* Morte.

AVvanzandoſi per la ſuddetta ſtrada Giulia s'incontra a ſiniſtra la Chieſa di Santa Maria dell' Orazione, così nominata, perchè ogni meſe vi ſi fa l'Orazione delle Quarant' Ore coll'Eſpoſizione del Venerabile, che da queſta derivò in tutte le altre Chieſe. Fu eretta nel 1575. da una Compagnia intitolata della Morte, perchè ha per ſuo proprio iſtituto il ſeppellire i corpi de' Morti, maſſimamente de' poveri, e di quei, che muojono per le campagne di Roma. Fu queſta Chieſa rifabbricata ultimamente nel Pontificato di Clemente XII., e vagamente abbellita col ſuo Oratorio, Sagreſtia, e comodi neceſſarj, con una bene ornata Facciata, eſſendone ſtato l'Architetto il Cavalier Fuga; il Bambino Gesù colla B. Vergine, e S. Giuſeppe nel primo Altare, fu dipinto da Lorenzo Maſſucci, figlio, ed allievo d'Agoſtino; il S. Michele Arcangiolo nel ſecondo, architettato da Paolo Poſi, ſi crede di Raffaellino del Colle da Reggio, della Scuola di Raffaello; Il Criſto Crociſiſſo nell'Altar grande è di Ciro Ferri; l'Immagine di Maria Vergine, che ſta in cima, vi fu traſferita nel 1575 dal muro d'una ſtrada, in cui era in molta venerazione. A deſtra di queſta Cappella è ſeppellito il Servo di Dio Gio: Geroſo, detto *il Letterato*, fondator dell' Oſpizio de' Fanciulli poveri traſferiti a S. Michele a Ripa. S. Giuliana Falconieri nel primo Altare dell'altra parte fu dipinta dal Cavalier Ghezzi; e i due Quadri a freſco nel muro fra le Cappelle laterali dall'una, e dall' altra parte, ſono del Lanfranco; come anche lo ſono quello che ſi vede ſulla Porta maggiore, e un altro, ch'è ſulla porta interiore del contiguo Oratorio.

Palazzo Falconieri.

IL vicino, e contiguo Palazzo Falconieri, rimodernato con ottima ſimmetria dal Cavalier Borromini, gode da una belliſſima Loggia le ameniſſime vedute del Fiume, e del Ganicolo; e fra' ſuoi

suoi arredi moltissime pitture, quasi tutte insigni in tele grandi, e spaziose, incontrano l'attenzione di chi le mira; fra le altre v'è una Madonna col Bambino, e Sant'Anna del celebre Annibal Caracci; di cui pur sono un'altra col Bambino, e S. Francesco: un Cristo morto: un S. Francesco in atto d'udire la melodia celeste: e un altro, che accenna un teschio spolpato; un S. Sebastiano; una Venere sopra un letto, e un Matriciano con berretta rossa. Il S. Antonio Abate, ed un Ritratto di Ludovico Caracci. Un Salvatore con S. Pietro, una Madonna, una S. Cecilia, Sansone e Dalila, Endimione addormentato, sono opere del Guercino. La Cena di Nostro Signore con gli Apostoli, una Madonna, e Andromeda sono dell'Albani. La B. Vergine annunziata dall'Angiolo, i SS. Pietro e Paolo Apostoli, e S. Luca, che sana un Fanciullo idropico, furon dipinti dal Cavalier Lanfranchi. S. Cristoforo, Eraclito, e Democrito, due Quadri con diverse mezze figure, ed una Vecchia sono di Michel'angelo da Caravaggio. La Madonna genuflessa innanzi al Bambino, Cristo che fa orazione all'Orto, e S. Girolamo vengono dal Correggio. L'Adorazione de' Magi, S. Giovanni Evangelista, e la Maddalena sono di Paolo Veronese, come anche due Quadri con figure, che suonano stromenti musicali. S. Vincenzo Ferrerio è d'Alessandro Veronese. Una Madonna, S. Caterina, una Venere che si specchia, tre Ritratti in un Quadro, ed un altro Ritratto son di Tiziano. La Madonna con Gesù e S. Giuseppe, il Padre Eterno co' quattro Evangelisti sono di Raffaello d' Urbino. Il Salvatore con diverse Storie della Passione, è del Buonarroti. I Pastori al Presepio, Cristo in casa di Maddalena e Marta, un Sonatore di liuto, ed una figura, che accende il lume, sono opere del Bassano. Per non essere nojoso nell'annoverarle ad una ad una, si tralasciano le altre opere; benchè ve ne siano de' più eccellenti, e rinnomati Pittori di tutti i tempi; fra' quali sono di sommo stupore una Madonna bellissima, e la Liberalità di Guido Reni; un' altra di Pussino; e una terza assai grande col Bambino che apparve a S. Francesco del Rubens; il S. Pietro piangente del Domenichino; ed il Bagno di Diana di Carlo Maratta.

Di S. CATERINA *da* SIENA, *e sua Archiconfraternita.*

Siegue dall'altra parte la Chiesa di S. Caterina da Siena, fondata da una Compagnia di Sanesi, che in tempo di Leone X. si unì in una Chiesuola denominata di S. Niccolò *degl'Incoronati*; ed avendo col progresso di tempo adunate molte limosine, comprò questo

sito,

sito, dove fu fabbricata la Chiesa, ed Oratorio di questa Santa Vergine circa l'anno 1526. Il Quadro colla Risurrezione del Signore nell'Altar grande, è opera di singolare artifizio di Girolamo Genga; le pitture a fresco, che adornano le pareti, sono parte di Timoteo della Vite d'Urbino, e parte di Antiveduto Gramatica, sepolto in questa Chiesa; la figura a fresco sopra la porta è del Passari. Si conserva in questa Chiesa un dito della Santa, cioè quello, in cui le fu posto l'anello dal suo Sposo Gesù alla presenza di Maria Vergine, de' Santi Giovanni, e Paolo, Domenico, e il Re David, come narra S. Antonino; e si porta in processione da' medesimi Fratelli la seconda Domenica di Maggio; nella quale occasione sogliono condurre anche un Prigione liberato dalla galera, per grazia speciale conceduta alla Compagnia da Alessandro VII.

Di S. ELIGIO *degli Orefici, ed Argentieri, e sua Confraternita.*

IN una traversa, che da Strada Giulia va al Tevere, è la Chiesa di S. Eligio, eretta del 1509. dagli Orefici, ed Argentieri di Roma nel Pontificato di Giulio II, con architettura, come vien creduto, di Bramante, e del 1601. riedificata sullo stesso modello. Nell' Altare a destra il Quadro coll' adorazione de' Magi fu dipinto dal Romanelli, che fece anche le due figure sull'Arco: le pitture a fresco sono di Taddeo Zuccheri. Nell'Altar Maggiore il Quadro col Padre Eterno, la Beata Vergine, i Santi Stefano, Lorenzo, Eligio, ed altri, è opera di Matteo da Leccio; Nell'Altare a sinistra il Quadro colla Natività del Signore, fu dipinto da Giovanni de' Vecchj: l' altro con S. Andronico, e S. Anastasia, da Filippo Zucchetti: di cui è anche un gran Quadro, che vi si espone il dì di S. Andronico.

Della Chiesa dello SPIRITO SANTO *de' Napoletani, e sua Confraternita.*

AVanzandosi per la suddetta strada Giulia si truova la Chiesa dello Spirito Santo de' Napoletani, edificata da questa Nazione del 1572. nel Pontificato di Gregorio XIII; e poi riattata coll' assistenza del Cav. Carlo Fontana, sebbene la Facciata sia del Cav. Cosimo Napoletano. Era già dedicata a S. Auria V. e M., ed era congiunta ad un Monastero di Domenicane trasferite altrove.

Nel primo Altare a mano destra s' osserva una devota Immagine della B. Vergine, illustre per miracoli. Nel secendo Ventura Lamberti dipinse un prodigio di S. Francesco di Paola. Nell'Altar

gran-

grande il Quadro collo Spirito Santo fu colorito dal Cav. Giuseppe Ghezzi; Le pitture della Cupola, e gli angoli, sono di Giuseppe Passeri; Il deposito del Cardinal de Luca fu scolpito da Domenico Guidi. Ne' due susseguenti Altari, il Martirio di S. Gennaro è opera di Luca Giordano, e il S. Tommaso d'Aquino con molt'altre figure, fu espresso da Domenico Maria Muratori. Furono Benefattori di questa Compagnia Monsignor Pietro Corso da Filogaso in Calabria del 1583; e Violanta Sanseverina del 1612. Anticamente questa Chiesa si chiamava *Castrum Senense*.

PALAZZO RICCI.

IN contro alla detta Chiesa è il Palazzo de' Ricci, architettato da Nanni di Baccio Bigio, e non, come altri vogliono, da Antonio Sangallo. Nella sua Facciata posteriore sono alcune vestigia delle pitture bellissime di Polidoro, e Maturnino da Caravaggio: e nella sua Sala diverse Istorie di David, condotte da Francesco Salviati.

Collegio GHISLIERI.

SIegue immediatamente il Collegio Ghislieri, fondato nel 1630 da Giuseppe Ghislieri Romano, celebre Dottore di Medicina. Ghelmino Crotti da Città di Castello vi lasciò un' Entrata di scudi 600. annui; e vi si mantengono gratuitamente per lo spazio d'anni cinque, con ogni comodità 24. Giovani, i quali frequentano il Collegio Romano per lo studio di quelle scienze, che sono più confacevoli al loro genio. Dipendono dalla protezione de' Signori Duchi Salviati, e dall'amministrazione de' quattro Deputati della Cappella del SS. Salvatore alle Scale sante.

Di S. NICCOLO' *degl'* INCORONATI.

NElla vicina piazzetta, chiamata *Padella* dalla sua figura, che va verso il Tevere, è la piccola Parrocchia di S. Niccolò, già detta *de Furca*, ma ora degl' Incoronati: così chiamata dalla nobil Famiglia, che la fondò, e vi ha poco distante le proprie abitazioni. Il Quadro dell'Altare col Santo Arcivescovo di Mira fu dipinto dal Zucchetti. Questa Chiesetta è ben servita da una Confraternita di Secolari, che vi solennizzano la Festa della Concezione, e del Santo Arcivescovo Titolare, e fanno delle divote Processioni. Fu già eretta nel 1695 in onore del SS. Sagramento, e ristabilita nel 1759 dalla pietà de' vicini parrocchiani.

Di S. FILIPPO NERI *a Strada Giulia, e sua Confraternita.*

SIegue poco discosto la Chiesuola di San Filippo Neri, l'unica, che sia dedicata in Roma a questo gran Santo, eretta nel Pontificato di Paolo V. da una pia Congregazione, di cui fu principale autore Rotilio Brandi Fiorentino, guantaro, ch' era divotissimo delle Piaghe del Redentore, e perciò la fece nominare *delle Piaghe del Redentore*: è ancora dedicata questa Chiesa a S. Trofimo, miracoloso protettore de' Podagrosi. Il Quadro col S. Titolare nell'Altar grande è cavato da un originale di Guido Reni. Negli altri Altari il S. Trofimo in atto di sanar Podagrosi, fu espresso da Filippo Zucchetti; e l'antichissimo Crocifisso di rilievo, trasferito quì dalle Grotte Vaticane, si stima fatto da' Cristiani della primitiva Chiesa. Nell'Oratorio contiguo il Salvatore impiagato con un Angiolo, che lo sostiene, si ascrive a Federico Zuccheri.

Delle CARCERI NUOVE.

COntinuando il cammino per la Strada Giulia, si vedono a mano sinistra le pubbliche Prigioni, chiamate volgarmente *le Carceri nuove*. Ne principiò l'edifizio (con non molto applauso de' Romani, perchè viene a deturpare una delle più belle strade della Città) Innocenzo X, per togliere i Carcerati dalle antiche Carceri di *Tordinona*, dove stavano con molta angustia, ed incomodo. Alessandro VII. poi lo perfezionò con tutte le necessarie comodità. Esercitano in questo luogo continuamente gli atti di Cristiana pietà diverse Archiconfraternite di Roma, come si accenna nel loro luogo.

Dell' Oratorio de' SS. PIETRO *e* PAOLO, *ed Archiconfraternita del Gonfalone.*

ENtrandosi nel primo vicolo a mano destra, vi si truova l'Oratorio de' SS. Pietro e Paolo, tenuto da una Confraternita, ch' ebbe la sua origine da S. Bonaventura intorno al 1264; e fu la prima delle Confraternite secolari istituite in Roma; perlochè alza singolarmente un' Insegna, dalla qual' è denominata. Risiede presentemente nella prossima Chiesa di S. Lucia detta del *Gonfalone*, ed ancora *S. Lucia antiqua*. Abbelliscono le pareti di quest'Oratorio diverse pitture del Testamento Nuovo. Livio Agresti vi colorì l'ingresso del Salvatore in Gerusalemme, e l'ultima Cena con gli Apo-

 stoli,

stoli, come anche l'andata al Calvario: Cesare Nebbia l'Orazione nell'Orto: Raffaellino da Reggio la Carcerazione di Gesù, e la sua comparsa innanzi a Pilato: Federico Zuccheri la Flagellazione alla Colonna: Il suddetto Nebbia la Coronazione di Spine, e l'*Ecce Homo*: Daniele da Volterra la Crocifissione, e la Deposizione dalla Croce: e Marco da Siena la Resurrezione. De' medesimi Professori sono le Sibille, e i Profeti, che s'osservano sopra ciascheduna Istoria, a riserva del David sopra la porta, ch'è studio di Matteo da Leccio; il Quadro dell'Altare colla Confraternita orante, fu condotto dal già nominato Agresti.

Di S. LUCIA *della* CHIAVICA, *e del* GONFALONE.

LA Chiesa di questa Santa Martire Siracusana, detta *della Chiavica* da una vicina Cloaca, e *del Gonfalone* dalla Compagnia che la possiede, come si disse, sta incontro alle Carceri Nuove. L'ottennero i suddetti Fratelli dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano, essendo prima un membro dell'Abadìa di S. Biagio *della Pagnotta*, appartenente a quella Basilica, e la tengono assai ben provveduta. Per l'Anno Santo 1650. la ristaurarono da' fondamenti; e v'è un Convitto di Preti secolari.

Questa Chiesa è stata in tempo nostro rifabbricata per intero, e terminata nel 1765. dall'Archiconfraternita, a cui è annessa, con una gran Facciata; L'Architetto di essa è stato Marco David; de' Quadri poi, nell'Altar maggiore è l'antica Immagine di Maria Vergine; negli altri Altari il Quadro co' Santi Tommaso da Villanova e Francesco di Sales è di Salvatore Monosilli Messinese; quello de' Santi Pietro e Paolo, di Mariano de' Rossi Siciliano; quello di S. Carlo Borromeo e del Beato Gregorio Barbarigo, d'Eugenio Porretta d'Arpino; finalmente quello di S. Francesco d'Assisi, perchè non incontrava nel genio del pubblico, n'è stato tolto, e vi si porrà un'opera d'Ermenegildo Costantini. La Statua di S. Lucia è moderna. Le due Cappelle più vicine alla porta sono state fatte a spese del Signor Cardinal Chigi Protettore, che ha ancora molto contribuito alla Fabbrica.

Di S. STEFANO *in* PESCIVOLA.

QUasi incontro alla detta Chiesa di S. Lucia della Chiavica è situata la Parrocchia di S. Stefano, detta corrottamente in *Pescivola* in vece di *Piscinula*, e dedicata al Santo Protomartire.

Ebbe

Ebbe un tal soprannome da'Pesci, che si vendevano nella vicina piazza, prima che la Pescheria fosse trasportata vicino alla Chiesa di S. Angiolo; come s'è osservato dagli scoli d'acque, veduti quando la Chiesa è stata rifabbricata da' fondamenti; ne' quali si truovano mosaici, colonne di verde antico, e un Sarcofago con figure di Lottatori.

Di S. GIOVANNI *Evangelista in* AINO.

PAssato il Palazzo de'Signori d'Aste, vedesi la Chiesa Parrocchiale di S. Giovanni Evangelista in Aino, il cui soprannome credesi derivato da qualche Famiglia fondatrice. In questa Chiesa ultimamente ristorata sono pitture del Passeri, d'Antonio Amorosi, di Giacomo Diol, e del Cavalier Giovanni Conca; e un Deposito scolpito da Bernardino Ludovisi.

La facciata del Palazzo contiguo dipinta a fresco è di Polidoro: ed il Palazzo incontro con alcune Statue antiche, e buoni Quadri, apparteneva ai Signori Rocci Romani.

Di S. TERESA *e S.* GIOVANNI *della* CROCE, *e Convento de' Carmelitani Scalzi*.

DIrimpetto alla Chiesa di S. Giovanni in Aino, come s'è detto, è fabbricato il Palazzo Rocci, architettato dal celebre Carlo Maderno. I superiori Generali de'Carmelitani Scalzi lo comprarono nel 1761 per fondarvi un Convento in luogo del già venduto al Monte di Pietà, ov'era un Palazzo di Casa Barberini; e v'hanno aperta provvisionalmente una Chiesina dedicata a Santa Teresa, e a S. Giovanni della Croce, che sperano d' ingrandire di qui a qualche tempo. Nel Convento risiedono ordinariamente la Curia Generalizia, e il Sindaco delle Missioni dell' Ordine, fondate da molto tempo secondo lo spirito della Santa Fondatrice; e vi si adunano i Capitoli Generali.

Di S. MARIA *di* MONSERRATO, *e dell' Ospizio de' Catalani, ed Arragonesi*.

VEdesi poi, tornando verso Piazza Farnese, la Chiesa di Santa Maria di Monserrato, eretta dalla Nazione Spagnuola nel 1495. con pensiero d' Antonio Sangallo, e ornata a' nostri giorni d'un principio di Frontespizio coll'antico disegno di Francesco da

Volterra. Fu detta di *Monserrato*, Vocabolo Catalano, che vale nell' idioma nostro *Monte segato*, ad imitazione d' un' altra Chiesa della Santissima Vergine, eretta col medesimo soprannome fra certi Monti della Catalogna così alti, ed acuti, che pajono appunto colla sega divisi. La Sagra Immagine, che in quelle rupi si custodisce, operò fra molti altri l'insigne prodigio di risuscitare una Giovane uccisa, dopo l' intervallo di sette anni.

In quanto alle pitture, il Quadro con S. Filippo Neri e S. Niccolò di Bari nella prima Cappella a mano dritta è d' autore incerto; La Nunziata con varie istorie, e figure nella seconda, sono di Francesco Nappi Milanese; La Beata Vergine con San Giacomo, ed altri Santi nella terza si ascrive a Carlo Saraceni Veneziano; Nell'Altar grande fu espresso da Francesco Rosa il riferito miracolo. Dall'altra banda, la Cappella dedicata a Maria Vergine fu dipinta da Giovan Batista Ricci Novarese; la S. Eulalia con due angioletti nell'ultima, è di mano diligente, benchè non cognita.

Lo Spedale contiguo, ove si ricevono i poveri pellegrini nazionali, quando cadono infermi, fu istituito nel 1350 in tempo d'Innocenzo VI da Giacoma Fernandez, e Margarita di Majorica, ambedue Arragonesi; Carlo V. poi lo stabilì, e lo accrebbe colla rendita perpetua di 500. ducati Napoletani, assegnatigli sopra la Tesoreria di quel Regno; nè sono mancati in diversi tempi altri pii nazionali di lasciargli de' pingui legati. Tanto la descritta Chiesa, quanto il suo Ospizio, appartengono agli Arragonesi, Valenziani, e Catalani, come uniti alla Corona d'Arragona. Nella Sagrestia vi sono i Depositi di Callisto III, e d'Alessandro VI, trasferitivi dalle Grotte Vaticane nel 1610. da Giovan Batista Vives; e collocati senza alcun' ornato per modo di provvisione dietro l'Altar maggiore.

Di S. TOMMASO *di* CANTORBERÌ, *e del Collegio Inglese*.

IL Collegio Inglese, colla sua Chiesa di S. Tommaso di Cantorberì, già detta *Trinitatis Scotorum*, era compresa fralle antiche Badie di Roma; e v' era unito un Ospizio di Pellegrini Inglesi, poscia cambiato in Collegio di Giovani studenti della detta nazione da Gregorio XIII. Nel 1575. il Cardinal di Norfolch rifabbricò la Chiesa, e ristabilì il Collegio con architettura del Legenda, e del Fontana. La Chiesa fu dipinta a fresco da Niccolò Pomarancio, che vi rappresentò molti Santi Martiri fatti morire nelle persecuzioni d'Inghilterra. Il Quadro dell' Altar maggiore è una delle belle Opere fatte da Durante Alberti dal Borgo San Sepolcro; il deposito

to del Cavalier Tommaso Derham disegnato dal Cavalier Fuga è opera di Filippo Valle. Nella Sala del Collegio vedonsi de'Ritratti d'alcuni martirizzati nelle persecuzioni del Re Enrico VIII, e della Regina Elisabetta. Viene il Collegio amministrato dai PP. della Compagnia di Gesù; Gli Alunni, dopo che hanno compiuto nel Collegio Romano il corso degli studj, sono promossi agli Ordini Sagri, indi ricevendo dalla Congregazione di Propaganda Fide una somma di danaro per il viaggio, ritornano alle loro Patrie per farvi le Missioni, secondo il giuramento da loro dato nell'ingresso.

Quasi dirimpetto a questo Collegio si vede un Palazzino di molto vaga, e singolare Architettura.

Di S. CATERINA *della* RUOTA.

INdi dopo il vicolo è la Chiesa di S. Caterina della Ruota, che dipende dal Capitolo di S. Pietro, che vi viene ad ufiziare per la festività della Santa. Nella prima Cappella di questa antica Chiesa Parrocchiale a mano destra entrando, il Muziani vi dipinse a fresco la Fuga di Nostro Signore in Egitto, come ancora le figure della Cappella della S. Martire, ove è una bella Statua antica, che la rappresenta; quella che siegue dedicata a S. Carlo, fu adornata con pitture a fresco da Giacomo Coppi; il Quadro dell'Altar maggiore è di Giacomo Zucchi: le pitture della Cappella seguente dall' altra parte sono del medesimo Coppi: la B. V. M. con alcuni Santi nell'altra è della Scuola del Vasari. Tutte queste pitture a fresco, tanto del Muziani, che del Coppi, e d'altri, sono annegrite, e malamente ritoccate.

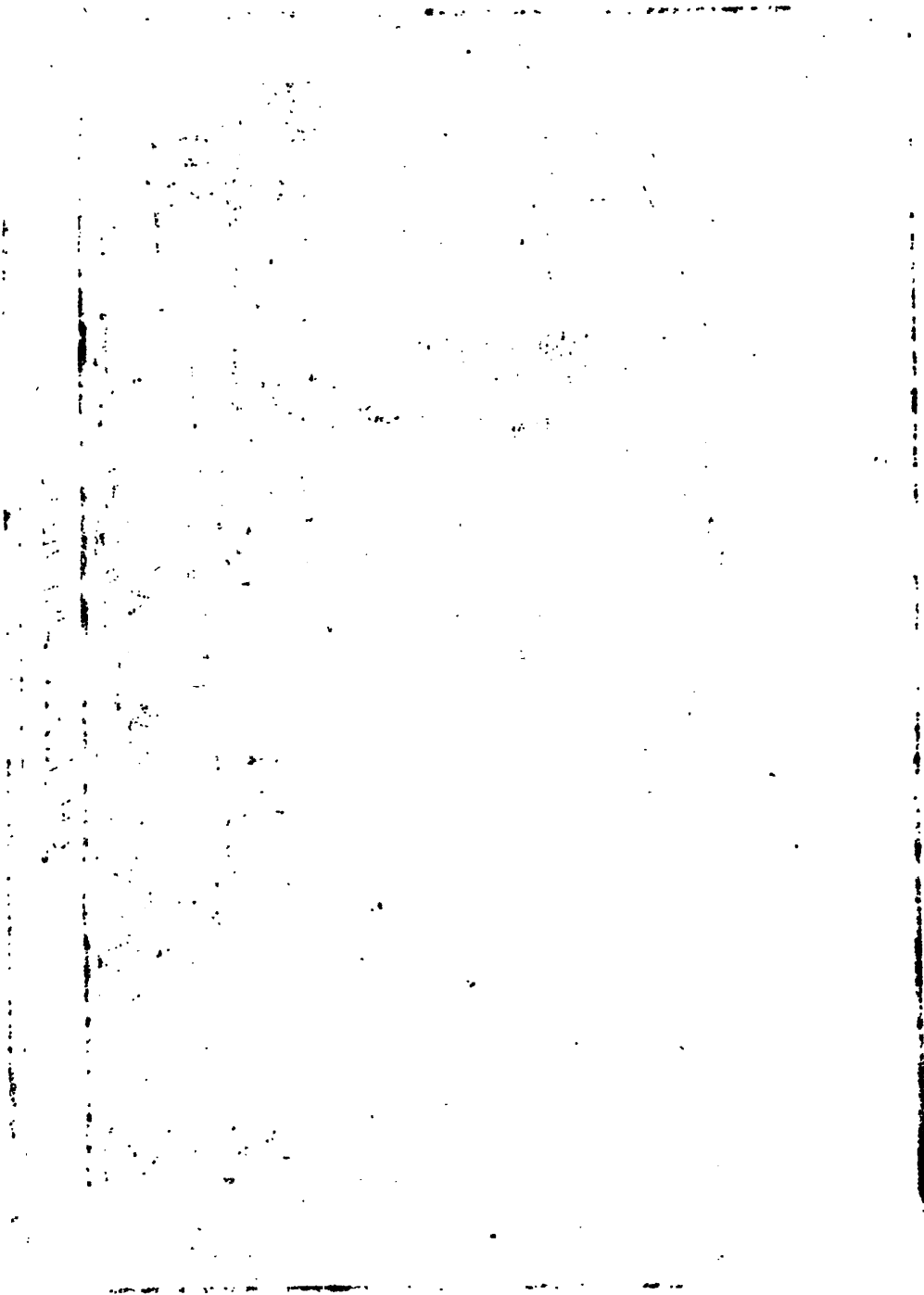
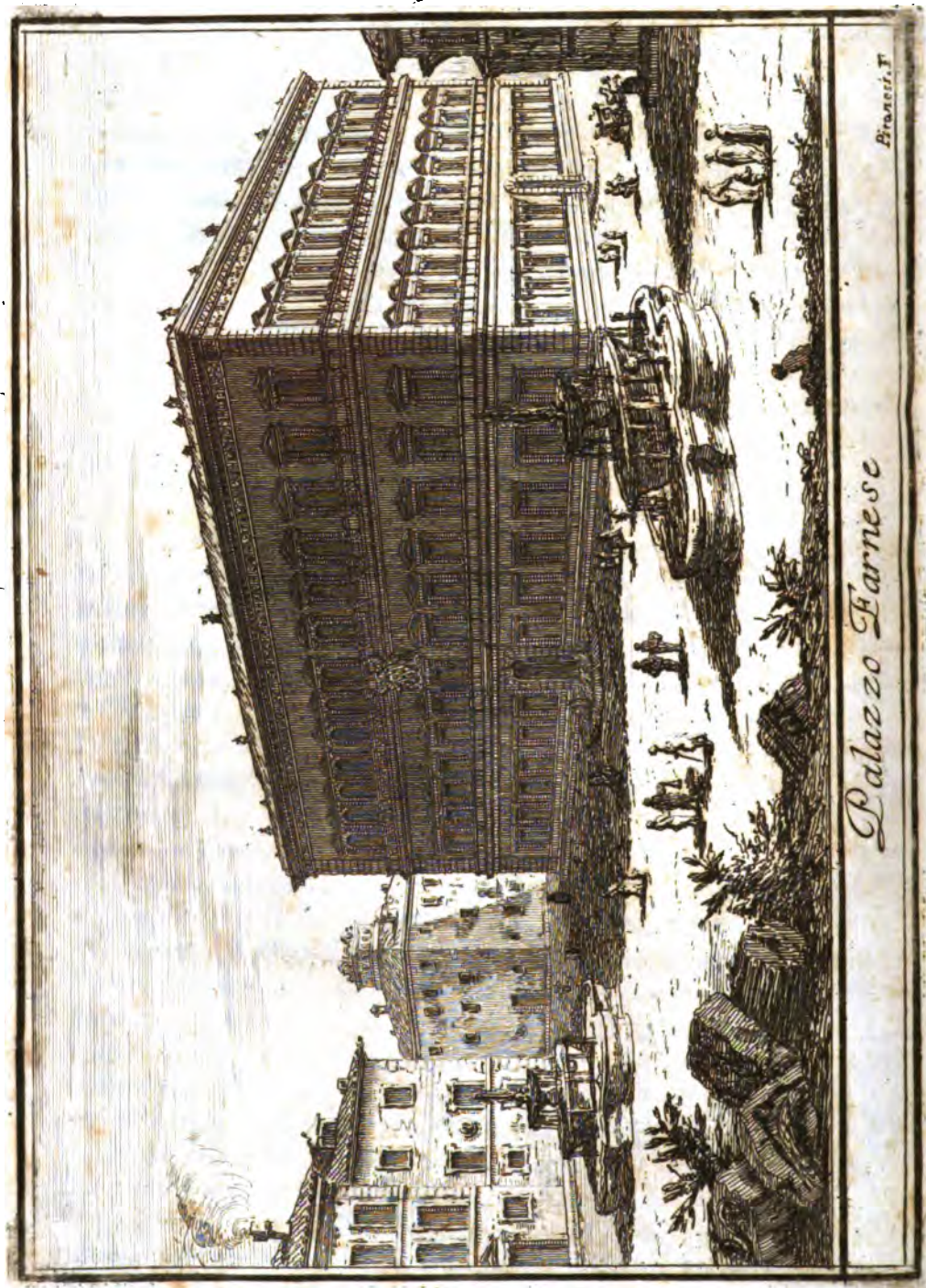
Di S. GIROLAMO *della* CARITA', *e sua Archiconfraternita, coll' annesso Collegio de' PP. dell'* ORATORIO.

NElla medesima piazza per andare a Piazza Farnese vedesi la Chiesa di S. Girolamo della Carità, edificata, secondo l'opinione del Pancirolo, e d'altri, nella Casa di S. Paola, Madrona Romana, dove San Girolamo abitò mentre si trattenne in Roma, chiamatovi da San Dámaso Papa. Questa Chiesa dopo d'essere stata Collegiata, l'ebbero i FF. Minori Osservanti, i quali poi furono trasferiti nel 1535. alla Chiesa di S. Bartolommeo all'Isola, e Clemente VII. diede questa ad una Compagnia di nobili Forastieri da esso istituita; la quale provvede a' maggiori bisogni de' poveri della Città, sovvenendoli di pane in vita, e suffragando le loro ani-

me

me nella morte. Distribuisce ancora del pane ai poveri Carcerati delle Carceri Nuove; mantien loro un Cappellano per la Messa quotidiana, e per l'amministrazione de' Sagramenti; ed un'Infermeria particolare con de'medicamenti, e viveri necessarj; siccome tiene a proprie spese salariati un Avocato ed un Procuratore per li poveri, acciocchè li difendano ed assistano in tutte le loro Cause, tanto Civili, quanto Criminali; e somministra ancora le spese necessarie per le suddette Cause, ed altre moltissime opere di pietà. Fu fondata la Compagnia dal Cardinal Giulio de' Medici nel 1519, ed ottenne da Papa Leone X. questa Chiesa, colle annesse Camere; ove S. Filippo Neri dimorò per lo spazio d'anni 33. prima che desse principio al suo Istituto dell'Oratorio, vedendovisi ancora la sua stanza, cangiata in una divota Cappella. Nell'Oratorio unito all'abitazione, & ornato con Ritratti di varj Benefattori, si praticano diverse opere di pietà ogni sera, e dal giorno di tutti i Santi fino alla Domenica delle Palme, vi si fanno ogni Festa Oratorj in musica.

La Chiesa fu edificata con architettura, anche per la Facciata, di Domenico Castelli. L'Altar maggiore riccamente adornato di marmi, e metalli con disegno del Cavalier Carlo Rainaldi Romano, è molto considerabile per il Quadro eccellentissimo del Domenichino, che v'espresse S. Girolamo, che giunto alll'ultimo della sua vecchiaja vien comunicato da un Sacerdote coll' assistenza d' altri Ministri. Fece a sue spese l'accennato Altare, e la Facciata della Chiesa Fantino Renzi Romano, che ivi stabilì il suo deposito. Nella Cappella della Famiglia Spada, disegnata dal Borromini, le Scolture, e Statue dalla parte del Vangelo sono d'Ercole Ferrata; quelle dell'altra parte di Cosimo Fancelli; e gli Angioli genuflessi d'Antonio Giorgetti; Nella piccola Cappella vicino alla maggiore, il Quadro, colla B. Vergine, Gesù, ed alcuni Santi, sono di Durante Alberti. Il Deposito quì vicino del Conte Montauti è disegno di Pietro da Cortona. Dall' altro lato, il Quadro, in cui è Nostro Signore, che dà le Chiavi a S. Pietro, è opera d'uno Scolare del Muziani: Nella nuova Cappella Antemori dedicata a S. Filippo, architettata da D. Filippo Juvara, la Statua del Santo fu scolpita da Pietro le Gros. Il Quadro dell'Altare dell' Oratorio colla B. Vergine, S. Girolamo, e S. Filippo Neri, è opera di Francesco Romanelli. Le pitture ed altri ornamenti della Cappella, dove abitò S. Filippo Neri, sono del Cavalier Pantera. Dalla suddetta Congregazione di Gentiluomini governata da un Cardinal Protettore, da un Prelato, e da alquanti Deputati, si mantiene un Collegio di Sacerdoti Religiosi, che ufiziano, ed assistono alla Chiesa suddetta, nella quale è Indulgenza plenaria perpetua.

Di

Palazzo Farnese

Di S. BRIGIDA.

NElla Piazza Farnese (ornata con due bellissime Fontane, arricchite di due gran Conche di granito antiche, che hanno nelle facciate teste di Leoni, e sono di forma ovale, lunghe palmi 25, e fonde palmi 6) si vede la Chiesa di S. Brigida Svezzese, in cui la detta Santa abitò, ed ebbe da Nostro Signore alcune visioni. Vi si conservano un suo Crocifisso, ed un Ufizio, col suo Manto negro, ed un Braccio. Bonifazio IX, secondo il Panciroli, l'edificò nel 1391; e indi il Cardinal Gio: Francesco Albani, dipoi Clemente XI, la fece ingrandire, e ornare di pitture, e v' aggiunse la Facciata di travertini. Le pitture della volta, e de' laterali sono di Biagio Puccini; La Santa è di buona maniera, molto antica; e la Madonna col Bambino è copia d' una d'Annibale Caracci.

PALAZZO FARNESE.

AMmirasi in detta Piazza il Palazzo assai magnifico di Parma, che, a giudizio degl'intendenti, è il più cospicuo tra i Palazzi di Roma. Fu principiato con disegno, non di Bramante, ma d'Antonio Giamberti da Sangallo, e proseguito nel Cornicione da Michel' angiolo Buonarroti, che rifece quasi in altra forma l' interno, la scala, e gli ornati del cortile; a riserva della Galleria verso la Strada Giulia, che fu alzata da Giacomo della Porta, che vi s' immortalò. I travertini, e altri marmi, de' quali è composto, col favore di Paolo III. allora Pontefice, furono presi dall'Anfiteatro di Vespasiano, e dal Teatro di Marcello.

Fanno ornamento al suo Cortile diverse Statue, tra le quali ha il primo luogo un Ercole nudo, scolpito a maraviglia da Glicone Ateniese: perchè era senza gambe, s'accinse all' impresa di ristorarlo Fr. Guglielmo della Porta, e vi riuscì così bene, che dopo essersi ritrovate le gambe antiche, considerando il Buonarroti la proporzione e la grazia delle moderne, non volle cambiarle. Le antiche sono nei Magazzini di Villa Borghese. Evvi la Flora, cinta di un panno assai tenero, e delicato; qualche Antiquario la credette una di quelle Statue, che Tito aveva nell'atrio del suo Palazzo, scolpite per la più parte dal celebre Policleto di Sicione.

Siegue il Gladiatore, che tiene un fanciullo morto sopra una spalla. Vogliono alcuni, che questa figura rappresenti Commodo Imperatore; altri però dicono, ch' è Spicillo Mirmillone, coronato per

per le sue molte vittorie ne' giuochi pubblici. Sono anche di buoni Autori le Statue seguenti, cioè un altro Gladiatore col suo elmo sotto al piè sinistro; un'altra Flora con una ghirlanda in capo, e con un gruppo di fiori nel manto; un altro Ercole colle spoglie del Leone Nemeo, e del Toro Maratonio. Resta appresso una grande urna di pietra, che già chiudeva le ceneri di Cecilia Metella, figliuola di Metello Cretico, e fu levata dal suo Mausoleo nella via Appia.

In una camera a pianterreno, poco distante, si vede una Statua intera d'Antonino Caracalla; un'altra d'Atlante col globó celeste addosso; un Plinio di marmo con bassirilievi istoriati; alcuni busti di Consoli, ed altre sculture.

Avvanzandosi nel secondo Cortile si truovano sotto al suo portico due Statue grandi, l'una di Filippo il giovane, e l'altra della Fortuna Reduce, o altra donna ignota: due teste colossee, l'una di Flavio Vespasiano, e l'altra di Antonino Pio; due sepolcri antichi con bassirilievi; ed altri marmi.

Della STATUA *del* TORO.

NEl Serraglio ivi situato si conserva la famosissima Statua, detta comunemente il Toro di Farnese. E' questa un gruppo di più figure grandi al naturale, scolpite tutte in un sasso da' prodigiosi scalpelli d'Apollonio, e Taurisco. Rappresenta una donna chiamata Dirce, che vien legata per li capelli alle corna d'un Toro da Zeto, ed Anfione, figliuoli di Lico Re di Tebe, in vendetta della Regina Antiopa loro madre offesa dal marito per cagione della medesima Dirce; oltre le Statue di Zeto, Anfione, e Dirce, v'è la detta Regina Antiopa, un Pastore colla lira, il cane, e molti animali, con serpe, tirso, e cesta mistica. La scoltura è latina, e la Dirce legata, in vece d'esser mesta, è allegra, e vestita da baccante. Fu condotta in Roma da Rodi, e posta da Antonino Caracalla nelle sue Terme, dove in tempo di Paolo III, primo autore del suddetto Palazzo, fu ritrovata. Di questa Statua fa menzione Plinio nel lib. 36. cap. 5. della sua Istoria naturale.

Si vede ancora in questo luogo una statua bella d'Ottaviano a Cavallo; un busto di Bassiano; un altro d'Antinoo; diverse Teste d'Idoli antichi; ed altri Busti, Torsi, e Frammenti di Statue, ritrovati nelle Terme suddette, come riferisce Ulisse Aldrovando.

Nella Camera terrena si vede una grossa colonna scritta a lettere doriche, spettante a Regilla moglie d'Erode Attico, trovata nella sua Villa Triopea nella via Appia.

Ascen-

Ascendendo la nobilissima scala, si osservano in un sito scoperto tre Statue colossali giacenti, che rappresentano i simolacri del Mare Mediterraneo, e del Mare Oceano; tra questi un Fanciullo nudo, leggiadramente avviticchiato colla coda d'un Delfino; e di sopra in tre nicchie i busti di Giove, Castore, e Polluce d'un istesso scultore.

Giungendosi al primo piano vedonsi innanzi alla scala due Schiavi Daci, scolpiti (come dimostra la lor maniera) dallo stesso Artefice, dal quale fu scolpita la Colonna Trajana. Di questi due simulacri fu così vago Polidoro da Caravaggio, che faceva frequentemente sopra di essi le sue più serie osservazioni; sulla porta è un busto di Pirro.

Stanze del detto Palazzo Farnese.

Si vede poi nella Sala il bel gruppo d'Alessandro Farnese Duca di Parma, con una Vittoria, che lo incorona; il Fiume Schelda incatenato sotto i piedi, e la Fiandra genuflessa innanzi; delineò questo gruppo Gaspare Celio, e lo scolpì Simone Maschino da Carrara in un pezzo d'una di quelle grosse colonne, che sostenevano la Volta maggiore del Tempio della Pace. Evvi ancora una statua d'Apollo, e un' altra di Niobe: quattro statue di Gladiatori; due statue di marmo, e bronzo, che rappresentano la Giustizia, e la Provvidenza, scolpite da Fra Guglielmo della Porta per il Deposito di Paolo III. in S. Pietro, sotto la direzione del Buonarroti, che non essendo riuscite secondo l'idea di questo valente Professore, furono qui trasportate, e fatte due altre per il Deposito: e diciotto Busti diversi in metallo.

Nell'Anticamera tutte l'Istorie dipinte su due gran facciate sono di Francesco Salviati: le laterali sulla mano dritta di chi entra, sono di Taddeo Zuccheri: le altre sulla mano sinistra vengono da Giorgio Vasari. Alcuni fregi nelle stanze, che sieguono, appartengono a Daniele da Volterra.

Nella settima stanza osservansi undici Busti antichi, cioè di Giulio Cesare, d'Ottaviano, di Vespasiano, di Tito, di Domiziano, di Trajano, di Comodo, e di Treboniano; quello di Caracalla è singolarissimo, ed è tenuto dagli Antiquarj in grandissima stima; sono gli altri tre Busti di Filosofi, ovvero Consoli; due Busti di Paolo III, scolpiti uno da Fra Guglielmo della Porta, e l'altro da Michel'angiolo Buonarroti: due statuette a Cavallo, credute l'una di Gidippe, e l'altra d'Odoardo, secondo la relazione, che ne fa il Tasso nel suo Poema: altre due statuette, che figurano un Pa-

 store,

store, ed una Pastorella: quattro Cani lodevolmente scolpiti in marmo; un Amorino, che dorme: un Meleagro, o sia Adone di bronzo: due Fanciulli con due bisce nelle mani, parimente di bronzo, creduti immagini d' Ercole bambino, che strangola i Serpenti, mandatigli da Giunone: una gran Tavola di porta santa, e verde antico, con piedestallo di marmo statuario intagliato da Michel' angiolo: e due bellissimi piedi con bassirilievi, sopra de' quali applicò sovente a' suoi studj Annibale Caracci.

Nel gabinetto l' Istoria d'Ercole ambiguo nel bivio tra la Virtù, e il Piacere; d'Anfinomo, ed Anopo, che salvano i Genitori dalle fiamme; d' Ulisse, che delude le arti di Circe, e delle Sirene; di Perseo, che conquista il Capo di Medusa, e le altre, sono pitture del suddetto Annibal Caracci, di cui sono anche i mirabili stucchi finti, che ripartiscono tra figure, fogliami, e fregi le suddette Istorie.

Penetrando in una Camera laterale, vi si truova una bella statua di paragone, creduta quella Vestale, che portò dal Fiume al Tempio dell'acqua col Crivello: e un' altra bella statua di porfido, che aveva già la testa, le mani, e i piedi di metallo, creduta una Roma trionfante.

Nella Camera dell' Udienza, e nella seguente osservansi una Atalanta, e due Fauni in marmo; tre Veneri similmente in marmo; cioè la Callipiga, e due ch' escono dal bagno: una statua di Mercurio, e un' altra di Camillo in bronzo: i busti di Giove, di Solone, di Mitridate, di Bruto, di M. Tullio, di Giulio Cesare, di Domizio Nerone, d'Antonino Pio, d'Antonino Caracalla, d'Opilio Macrino, di Faustina giuniore, e d'altri, parte scolpite in marmo, e parte in metallo. Un Vaso sepolcrale, alto cinque palmi, con figure stupende di bassorilievo: e una gran Tavola d' ottime pietre Orientali, lunga palmi 16, co' suoi piedestalli di marmo bianco, ornati di scolture dal Buonarroti.

La Galleria, lunga 90 palmi, e 28 larga, fu tutta dipinta dal suddetto Annibale; cioè Arianna, che trionfa insieme con Bacco: Paride, che riceve il Pomo d' oro da Mercurio: Pan, che presenta a Diana i velli del suo Armento: Tritone, che scorre il Mare con Galatea: Cefalo, che schifa i vezzi dell'Aurora: Polifemo, che suona la sua zampogna: lo stesso, che lancia un gran Monte contro d'Aci: Perseo, che libera Andromeda: Fineo, che si cangia in sasso: ed altre Istorie, e figure in siti grandi, sono opere del già lodato Annibale Caracci. Cintia, che vagheggia Endimione addormentato: Giove, che accoglie Giunone nel talamo; Anchise, che trae il Coturno dal piè di Venere: Ercole, che si affide al fianco di Jole;

Jole : ed altre Istorie, e figure in siti minori, sono invenzioni dell' istesso Annibale, eseguite da lui medesimo con qualche ajuto d'Agostino suo Fratello. Il Quadro però alto palmi 7. con una vergine, che abbraccia l'Alicorno, fu interamente colorito dal Domenichino, sul cartone d'Annibale. Giove che trafuga Europa: Euridice, che ritorna a Dite: Borea, che rapisce Orizia: Apollo, che scortica Marsia: Amore, che lega un Fauno ad un arbore: Salmace, che sorprende Ermafrodito: Siringa, che si trasforma in Canna: Leandro, che si affoga nell' Ellesponto; ed altre Istorie, e figure lumeggiate a similitudine di metallo, nel fregio, e altrove, sono parimente idee d'Annibale, eseguite da lui, e dal Domenichino. Giove, che dispensa onori a Ganimede: Apollo, che solleva al Cielo Giacinto: Arione, che varca il Mare sopra il Delfino: Prometeo, che tenta d'animare la statua: Ercole, che uccide il Drago negli Orti Esperj: lo stesso che discioglie Prometeo sul Caucaso: Icaro, che precipita dal Carro paterno: Callisto, che nel Bagno apparisce gravida: la stessa, che si tramuta in Orsa: Febo, che riceve la Lira da Mercurio; come anche le quattro Virtù ne'siti inferiori, sono bellissime, e inimitabili invenzioni, ed opere del medesimo Annibale Caracci. Monsignor Giambatista Agucchi ajutollo nel componimento de' concetti espressi in quest'opera veramente stupenda; e nel colorito, oltre Agostino suo Fratello, e Domenico Zampieri, fu ajutato dal suo Zio Lodovico, e dal Lanfranco.

La Camera degli Eremiti fu dipinta dal Lanfranco, con i fregi del Salviati, e del Zuccheri.

Fornita è la supradetta stanza di varie scolture, cioè tre statue di Bacco, poi una d'Amore, una di Mercurio, una di Giunone, un'altra d'una Donzella, o sia Venere; alcuni gruppi, che mostrano Bacco tenuto in collo da un Fauno; Ganimede appoggiato ad una grande Aquila; ed Ercole travestito insieme con Onfale; un Ermafrodito, o sia Apollo con uno stromento da suono formato in basalte. Un Pastore, che si leva dal piede una spina, figurato in bronzo. Sedici Teste antiche, alcune delle quali vengono credute di Socrate, Diogene, Possidonio, Zenone, Biante, Lisia, Seneca, Omero, Euripide, Virgilio, Ovidio, M. Aurelio, e Domizia Vestale: oltre sei Busti d'Imperadori, e Matrone, collocati in alcune nicchie.

Palazzo PICHINI.

NEll'uscire, si presenta incontro il Palazzo de' Pichini, già fabbricato dal Vignola, e ultimamente rifatto da Alessandro

Specchi. Sono in esso parecchie statuette antiche, con molti busti di persone incerte. Sonovi ancora alcune statue grandi al naturale, cioè due Giovani creduti due Gladiatori: una Venere simigliante ad una Faustina: un Torso con un panno assai singolare: e un Lupo di artifizio incomparabile. Ma sopra tutto è maravigliosa una statua in marmo pario di scoltura greca, di Meleagro, col Cignale Calidonio da una parte, e col Cane dall'altra, ritrovata secondo Ulisse Aldrovandi in una Vigna fuori di Porta Portese, e secondo Flaminio Vacca, fralle Chiese di S. Eusebio, e di S. Bibiana. Il Buonarroti s'impiegò a farle una mano, e prese il sasso per l'opera di dietro al gruppo, dove si vede ancor oggi un piccolo vano: ma dopo averla fatta, e congiunta al braccio, restandone malcontento, glie la ritolse. A' tempi d'Andrea Scotto (per quanto scrive il medesimo Vacca) fu quivi anche la statua del buon Evento, scolpita da Prassitele, e drizzata dagli Antichi nel Campidoglio. Di questa statua fa menzione Plinio al libro 34. cap. 8; ma da esso s'attribuisce ad Eufranore, e non a Prassitele.

Di S. Maria *della* Quercia, *e sua Confraternita.*

Assai vicina, passato un vicoletto, è la Chiesa, già detta di S. Niccolò *de Ferro*, ora di S. Maria della Quercia, in piazza Spada: Fu già eretta nel Pontificato di Giulio II. ad imitazione d'un'altra Chiesa, venerata presso la Città di Viterbo col medesimo nome. Derivò questo da un certo Batista Clavaro nativo di Viterbo, che essendo divotissimo della B. V. Maria, fece dipingere la sua Immagine sopra d'una tegola, e l'attaccò ad una Quercia che stava in una sua Vigna, non molto lungi dalla Città, dove rimase per sessant'anni senza che in alcuna parte restasse mai offesa dalle ingiurie de' tempi; nel 1467 cominciò manifestarsi con diverse grazie, a tal segno, che da' luoghi distanti gli erano mandati voti, e limosine in tanta quantità, che col progresso degli anni furono sufficienti per la fabbrica d'una gran Chiesa, con un Monastero, che Paolo II concedè a' Religiosi Domenicani.

La suddetta Chiesa fu ottenuta nel 1532 dalla Compagnia de' Macellari, da' quali si custodisce con ogni decoro, e l' hanno risarcita più volte, e finalmente rifatta nella forma, che presentemente si vede, nel Pontificato di Benedetto XIII col disegno del Cav. Filippo Rauzzini. Celebrano con ogni Solennità la propria Festa nella Domenica fra l'Ottava della Natività della B. V. Maria; benchè la manifestazione dell'Immagine suddetta succedesse agli 8. di Luglio dell'

dell'anno accennato. Il Quadro della Madonna nell'Altar maggiore era del Caracci, ma non v'è più; de' laterali Altari, quello ch'è a destra di chi entra, ha il Battesimo di Cristo di Pietro Barbieri, quello ch'è a sinistra, il Crocifisso di Filippo Evangelista.

Palazzo SPADA, *già* CAPODIFERRO.

TRuovasi appresso nella piazza contigua il Palazzo della Famiglia Spada, edificato in tempo di Paolo III. dal Cardinal Girolamo Capodiferro, con architettura di Giulio Mazzoni da Piacenza, allievo di Daniele da Volterra. Passò poi nella famiglia Mignanelli, e da questa in tempo d'Urbano VIII. al Card. Bernardino Spada, che lo fece rimodernare, e abbellire dal Borromino. E' singolare fra i Palazzi di Roma per le statue, e bassirilievi di stucco, mirabilmente disposti dal suddetto Giulio nella Facciata e nell'Atrio. Ha due Giardini ornatissimi, particolarmente di Fontane; tra le quali è considerabile un Prospetto di Colonne fatto dal detto Borromino, tanto uniforme alla Scala Regia del Vaticano, che servì quasi di modello a chi la compose.

Sono nell'Appartamento terreno assai commendevoli sculture. Nell'Anticamera si ritrovano le Statue d'Apollo, Diana, Amore, Pan, Ercole, d'una fanciulla, che danza, e d'una Matrona; un Bassorilievo colla Pietà; un altro colla Nunziata. Nella seconda stanza, otto gran Tavole di marmo con Bassirilievi istoriati, preziosi avvanzi di qualche ricco, e stupendo edifizio; Altre quattro Tavole alquanto minori con bassirilievi di rabeschi egregiamente lavorati; Un bel Cavallo marino con un putto in groppa; una statuetta di Morfeo, o sia del Sonno in atto di dormire; un'altra di Marte, o sia d'un Guerriero, che combatte. Nella terza stanza un Apollo, una Naide, un Campione, ed una Eroina; due villanelli graziosamente raccolti ne' panni; un bassorilievo col Signore, che parla agli Apostoli. Nella quarta, un Paride, un Gladiatore, una Venere, e un'altra Deità. Nella quinta la rara Statua d'Antistene Filosofo Greco (erroneamente riputata di Seneca) il quale siede, e posa il capo sulla dritta, in atto d'ascoltare Seneca suo maestro. Alcuni Busti, o Ritratti d'uomini illustri, della famiglia Spada. Molti altri busti, e teste grandi, e piccole, antiche, e moderne, di sasso, e di metallo, distribuite per le medesime stanze.

Andando per un' ampia, e comoda scala all'Appartamento superiore, ricchissimo di Statue, e lavori di stucco, fattivi da Giulio Mazzoni, e da altri Scolari di Daniele da Volterra, s'entra nella Sala,

sala, ornata di prospettive da Agostino Metelli, e di figure da Angiolo Michele Colonna; in essa osservasi un Colosso, creduto comunemente di Pompeo Magno; benchè non pochi (atteso il globo, che ha nella sinistra, indicante dominio, e sovranità) lo stimino dell'Imperadore Ottaviano. Questa famosa Statua fu trovata nel Pontificato di Giulio III. nel vicolo de' Leutari, vicino alla Cancelleria, dov' era la Basilica di Pompeo Magno.

In una stanza contigua alla suddetta Sala vedonsi alcuni Busti di marmo, e nell' Anticamera, e Cappella diverse buone pitture, che derivano dalla Scuola di Raffaelle, e di Giulio Romano. Si ammirano poi nelle stanze nobili, superbi fregi istoriati, che vi colorirono Giulio Mazzoni, Luzio Romano, Gio: Batista Ruggieri, e Michel'Angiolo Buonarroti, del quale si credono precisamente i Furti di Giove. Delle due piccole Gallerie, una è dipinta a fresco, ma con maniera assai gentile, e piacevole; l' altra è piena di Quadri piccoli, ma rari, ed insigni; v'è ancora una Libreria, riguardevole per la qualità del sito, e per la bella disposizione di tutte le cose.

Nella Galleria maggiore si vedono moltissimi Quadri d' ottimi Artefici, e si distinguono nella prima delle sue stanze quattro Istorie Sagre, cioè la pioggia della Manna, il Naufragio di Faraone, l'Adorazione del Vitello, e il Fonte scaturito dal sasso, opere di Gio: Andrea Donducci, sopranominato il Mastelletta; Caino, che uccide Abele, di Giacinto Brandi; David colla Testa del Gigante, del Guercino, o d'Orazio Gentileschi; Un altro David, di Niccolò Pussini. Una Giuditta, ed una Lucrezia, di Leonardino da S.Giovanni, scolaro di Guido Reni; una Maddalena, di Lorenzo Pasinelli; un S. Girolamo, d'Antonio Burini; la B. Vergine fanciulletta con S. Anna di Michel'Angiolo da Caravaggio. Il modello della volta dipinta nella Chiesa del Gesù dal Baciccio. Quattro Paesi con figurine, di Giovanni Both; altri due del sopraddetto Pussini.

Nella seconda: la Strage degl'Innocenti di Pietro Testa; il Fuoco sacro custodito dalle Vestali, di Ciro Ferri; Paride sul Monte Ida colle tre Dee, di Paolo Veronese; un Filosofo con un cranio, ed un libro, di Luca d'Olanda; due battaglie, del P. Giacomo Borgognone; e due Paesi di Bartolommeo Torregiani.

Nella terza: Cleopatra, che siede a mensa con M. Antonio, di Francesco Trevisani. Elena, che fugge insieme con Paride, di Guido Reni. Didone, che si trafigge colla spada d'Enea, del Guercino da Cento. Lucrezia, che s' uccide innanzi a Bruto e Collatino, di Daniele Saiter Tedesco; Cleopatra, che incontra M. Antonio moribondo, di Domenico Maria Muratori; Cleopatra, che s' appressa l'aspi-

l'aspide al petto, del medesimo; Arianna accolta da Bacco; Dafne inseguita da Apollo; Latona nella Licia co'due Gemelli; Bromio bambino dato in cura ad alcune Ninfe, di Giuseppe Chiari; Il Tempo, che porta a volo la gioventù, di Francesco Solimena; Il Tempo, che discuopre la verità, del suddetto Saiter; Una mezza figura, che rappresenta un Pontefice, di Tiziano. Lo stupendissimo ritratto in grande del Cardinal Bernardino Spada, del sopradetto Guido; il Mercato di Napoli con Masaniello, di Michel'angiolo delle Battaglie; Un altro Mercato consimile, di Giovanni Miele; due Campagne di Claudio Lorenese; la B. Vergine, con S. Antonio, e S. Caterina, di Dionigi Calvart. La B. Vergine con S. Elisabetta, d'Andrea del Sarto. Alcune Istorie del Testamento Vecchio di Lazzaro Baldi; alcuni ritratti di mano de'Caracci; alcuni Paesi di Gaspare Pussini; un ballo di rustici, di David Teniers; due ottangoli con diversi Assassini di Pietro Laert, detto il Bamboccio.

Nel Museo, situato in una Camera del terzo piano, si vede un Idolo Egizio di tre palmi, scolpito eccellentemente in basalte; l'Iliade d'Omero d'antica composizione; moltissimi Idoletti antichi tutti di bronzo: parecchie statuette antiche parimente di bronzo, ed ancora di marmo; diverse lucerne antiche; varie medaglie antiche di bronzo e d'argento, con altre belle ed erudite Memorie.

Del Sagro Monte *di* Pieta', *e sua* Cappella.

Passandosi appresso per la strada dritta alla Piazza della Santissima Trinità; dalla parte sinistra si ritruova il vasto Palazzo isolato del S. Monte della Pietà.

Nell'anno 1539. il P. Giovanni Calvo Generale de' Frati Minori di S. Francesco, facendo riflessione all'estrema miseria della Plebe, che avendo bisogno di danari, era costretta d'impegnare agli Ebrei la propria roba con pagarne rigorose usure, o pure gli conveniva venderla a prezzo vilissimo; ottenne da Paolo III. l'approvazione d'una Confraternita di molte persone comode, le quali prestavano ai bisognosi, con ricevere alcuni pegni, la somma della moneta richiesta, che poi rendevano senza veruno interesse, ogni qualvolta quelli restituivano il danaro ricevuto.

Considerandosi da' Sommi Pontefici la pubblica utilità di tale istituto, secondo la mente del Sac. Concilio di Trento, hanno eretto questo Luogo pio, e l'han provveduto d'entrate, Indulgenze, e Privilegj amplissimi; per il buon governo del quale S. Carlo Borromeo, essendone Protettore, formò alcuni statuti particolari da osservarsi

da'

da'suoi Ministri. Sisto V. donò al detto Istituto la somma di settemila scudi, coi quali comprarono una Casa alla strada de' Coronari incontro al Palazzo Lancellotti; ma questa riuscendo troppo angusta, Clemente VIII trasportò successivamente il Monte medesimo l'anno 1604. in questo luogo; che apparteneva alla casa Santa Croce, e che fu architettato da Ottavio Mascherino; ingrandito poi con disegno di Carlo Maderno, e del Breccioli; e ultimamente accresciuto verso la Trinità de' Pellegrini colla direzione di Niccola Salvi.

Vedesi questo gran Casamento diviso in molti Appartamenti; ciascuno de' quali contiene gran numero di stanze per custodirvi i Pegni; sonovi sei Custodie, nelle quali si ricevono i Pegni suddetti, e v'assistono uno stimatore assai pratico, ed altri Ministri necessarj. Era compreso nel medesimo Edifizio un pubblico Banco, dove si depositano i denari vincolati, e liberi, e che si governa da una Congregazione di Cavalieri, di cui è Capo Monsignor Tesoriere Generale; Ma riuscendo troppo angusto, fu nel 1759. venduto da' PP. Carmelitani Scalzi il vicino Palazzo de' Signori Barberini (ove credesi che abitasse Urbano VIII. prima del Pontificato), e ivi trasferito il Banco. I detti Padri l'avevano nel 1735 ridotto in Chiesa, e in Convento generalizio, che poi trasferirono nel 1761. nel Palazzo Rocci, dirimpetto a S. Giovanni in Aino.

Si presta *gratis* il danaro fino alla somma di 30. scudi, poichè per li pegni di maggior valore, si pagano gli utili alla ragione di scudi due annui per lo spazio di mesi 18, dopo i quali si vendono all'incanto coll'assistenza d'un Deputato; e reintegrato il luogo del danaro prestato, il soprappiù si pone a credito del Padrone del pegno.

Dentro di questo Palazzo si osserva una nobilissima Cappella di fini marmi, architettata da Mattia de'Rossi, e proseguita da Carlo Francesco Bizzaccheri, nel cui Altare è un bassorilievo stimatissimo di Domenico Guidi: con altri due bassirilievi di Monsù Giovanni Teodone, e di Monsù le Gros. Il bassorilievo dell'Altare rappresenta la Pietà, colla B. Vergine, e quantità di figure; i laterali rappresentano Giuseppe Ebreo, quando è avanti a' fratelli pretesi rei del furto della Coppa d'oro; e Tobia in atto di prestare danaro, e di riceverne la poliza. Le statue delle quattro Virtù nelle nicchie sono di Francesco Moderati, di Bernardino Cametti, d'Agostino Cornacchini, e di Francesco Mazzuoli.

Di

Di S. SALVATORE *in* CAMPO.

AVendo il Pontefice Urbano VIII. benignamente permesso, che i Deputati del suddetto Monte per ampliare il medesimo Edificio, gittassero a terra una Chiesa Parrocchiale, chiamata S. Salvatore in Campo, per essere dedicata al Salvatore, spettante alla Badìa di Farfa, edificarono i suddetti Deputati da' fondamenti l'anno 1639. con disegno del Paparelli questa Chiesa, nella quale furono trasferite le ragioni della Parrocchia, e della medesima Badìa.

Di S. MARTINO *al Monte della Pietà, ora demolita, e dell' Archiconfraternita della* DOTTRINA CRISTIANA.

INcontro al suddetto Palazzo del Monte, era la Chiesa di S. Martino, coll'Archiconfraternita della Dottrina Cristiana, stabilitavi da Leone XI. nel 1605. Il Quadro dell'Altar maggiore col Santo, che porgeva la mettà del proprio mantello al Salvatore, comparsogli sotto sembianza d'un mendico, era opera d'Agostino Ciampelli. Questa Chiesa molti anni sono è stata demolita; e i Confratelli sono passati alla Chiesa di Santa Maria del Pianto, come a suo luogo s'è accennato. In quest'ultima Chiesa da' suddetti sogliono distribuirsi alcune Doti a povere Zitelle nella prima Domenica dopo l'Epifania; e perchè in tal giorno corre il Vangelo della Disputa del Fanciullo GESÙ con i Dottori; perciò si dichiara un Giovanetto il più abile nella Dottrina Cristiana Imperadore; il quale poi assiste alla Messa solenne, colla sua piccola Corte nel Trono, ivi preparato; dopo la quale, si fa la processione per la piazza contigua; come si è detto, parlando di S. Maria del Pianto.

RIONE OTTAVO
DI S. EUSTACHIO.

INcomincia questo Rione il suo giro dal vicolo de' Chiavari, dov' è affissa la lapide, passa avanti a S. Carlo de' Catinari, volta per la strada, che conduce alla Madonna del Pianto; quando è a mezzo della via, volta à sinistra, e per Santa Maria in Publicolis, penetra nella via de' Falegnami; indi pel vicolo di S. Anna, a S. Elena de'Credenzieri; e da questa Chiesa va dritto alla strada de'Cesarini, a S. Benedetto de'Norcini, e al vicolo della Rotonda fino alla Piazza; passando poi avanti alla fontana della Rotonda, prende la via della Maddalena, ed arriva alla tribuna di S. Maria in Campo Marzo; volta colà a sinistra, e per la piazza della Scrofa va a S. Antonino de' Portoghesi, donde rivolgendo passa avanti alla porticella di S. Agostino, e alla sua piazza; quindi volta sotto l'arco di S. Agostino, e va fino al vicolo delle Cinque lune, poi a Piazza Madama, al vicolo di S. Giacomo degli Spagnuoli, alla Sapienza, indi al vicolo de'Sediari, a fianco di S. Andrea della Valle, e al vicolo de' Chiavari, al cui fine è affissa la lapide, e compisce il suo giro.

Chiamasi questo Rione col nome di S. Eustachio, perchè contiene ne' suoi limiti la Chiesa del detto santo Martire, e fa per insegna una testa di Cervo, che tiene sopra la fronte un Crocifisso, espressa in Campo rosso, alludendo alle visione ricevuta dal menzionato Santo fralle delizie della Caccia in un luogo sopra la Città di Tivoli, chiamato la Mentorella, come si narra nella sua Leggenda presso il Surio.

Chiesa Collegiata di S. EUSTACHIO.

PRincipiando dalla suddetta Chiesa molto antica, edificata (come alcuni dicono) da Costantino Magno Imperatore nell'estremità delle Terme di Nerone, fu essa ristorata, e consagrata di nuovo l'anno 1196 da Celestino III, che collocò sopra l'Altar maggiore i Corpi de' Santi Eustachio; Teopista sua moglie, e loro figliuoli Agapito, e Teopisto, ed è Diaconia Cardinalizia, come ancora Parrocchiale, e Collegiata.

Qui

Qui il Magistrato Romano, oltre l' offerta, che vi fa ogni anno di Calice, e Torce per la festa del Santo Titolare, fa anche l'altra d' un Paliotto di velluto rosso ai 29. di Gennajo, per essere stato in quel giorno nell'anno 1598 sotto Clemente VIII. ricuperato alla Chiesa lo Stato di Ferrara, come si legge nella lapide affissa ad un muro. Vi fu già istituita una Compagnia del SSmo Sagramento, che vi si espone ogni Mercoledì sera, per un legato di Luigi Greppi, la quale non veste sacchi. In questa Parrocchia l'anno 1547. fu battezzato il famosissimo Capitano delle Fiandre Alessandro Farnese, Duca di Parma.

Fu fabbricata di nuovo tutta la Chiesa, con quattro Cappelle per parte, oltre l'Altar maggiore, e suo Portico chiuso con Cancellate di ferro, per un legato del Canonico Moroli, concorrendovi anche il Capitolo, e ne fu Architetto Antonio Canevari.

Nell'Altare vicino alla Sagrestia è colorita con diligenza l'Annunziata dal Cav. Ottavio Lioni Padovano. Il Quadro, ch' è nel fondo del Coro, e rappresenta il martirio di S. Eustachio, che si dice essere stato messo in un Toro di metallo, è di Francesco Fernandi, detto degl'Imperiali; l'Altar maggiore ricco di pietre rare, e bronzi dorati, fu fatto fare magnificamente col disegno di Niccola Salvi dal Sig. Cardinale Neri Maria Corsini, Diacono di questa Chiesa, che vi ripose i Corpi de' Santi suddetti con gran solennità. Giacomo Zoboli Modanese dipinse i due Quadri della Crociata, cioè la Visitazione di S. Elisabetta, e S. Girolamo, ambedue stimabili, e specialmente il secondo, in cui ha superato se stesso. La Cappella di S. Michele, rifabbricata da' Procuratori di Collegio (i quali ai 29. di Settembre vi celebrano la Festa del glorioso Arcangelo, coll' assistenza degli Auditori di Rota) è riuscita maestosa; il Quadro è di Giovanni Bigatti: e v'è il bellissimo Deposito di pietre rare del Segretario di Propaganda Silvio de' Cavalieri; S. Carlo, e S. Giuliano, che sono negli altri due Altari, sono lavoro di Pietro Paolo Baldini, e di Biagio Puccini Lucchese.

Incontro alla porta di questa Chiesa nella facciata d' una casa, che fa cantone, dipinse la Conversione, il Battesimo, ed il Martirio di S. Eustachio Federico Zuccheri.

Palazzi CENCI, *e* LANTE.

IL Palazzo poco distante de' Signori Cenci nella Piazza di S. Eustachio verso la Sapienza è architettura di Giulio Romano. E' annesso a quello del Duca Lante, il cui Cortile fu raggiustato da

Onorio Lunghi. Contiene molte belle Statue antiche, ed altre rarità; e la volta della Sala fu dipinta dal Romanelli. E' ſtato queſto Palazzo ultimamente riſarcito, e ampliato dal Sig. Cardinal Lante.

PALAZZO GIUSTINIANI,

PAſſandoſi dalla Piazza, circondata da botteghe di diverſi Mercadanti, nel vicolo, che conduce a S. Luigi de' Franceſi, ſi preſenta alla viſta il Palazzo de' Signori Giuſtiniani Principi Romani, edificato dal Marcheſe Vincenzo (celebre per le ſue ricchezze, ma molto più per la regia ſua munificenza) il quale lo rendè ſingolariſſimo fra tutti gli altri di Roma per il numero grande de' Baſſirilievi, e delle Statue antiche, che paſſano quello di 560, e che lo ſteſſo Signore fece intagliare, e ſtampare in due Tomi in foglio, e per la moltitudine de' Quadri aſſai rari, che vi poſe. L'architettura è di Giovanni Fontana; ma poi v' ebbe molta mano il Borromino, come nella porta principale, e nell'ornato delle fineſtre.

Si veggono dunque ne' tre portoni teſte, e baſſirilievi di triclinj o menſe; Nel portone principale è la teſta di Pupieno rariſſima, e negli altri due dieci Erme di Platone, e d'altri. Nel Cortile due teſte coloſſali di Druſo, e di Germanico; due altre credute di Tito, e di Tiberio; la Statua con maſchera, che pare di Terenzio. Nel portico è bella la Statua ſedente di Domizia col ſerpe; due Statue d'Ercole il giovane ſono di ſcultura greca; a piè della ſcala una Statua della Salute, o ſia Eſculapio; per la medeſima è un baſſorilievo ſtimatiſſimo d'Amaltea, e le Statue d'Apollo, M. Aurelio, Caligola, Domiziano, e Antinoo; nel ripiano Giove nudrito nell'Olimpo. Nella prima ſala il gruppo di due Gladiatori, e due Fauni in piedi, Greci.

E' notabile l'Appartamento con gli ſtipiti di verde ſolidi. Nella ſala due Statue di Roma trionfante, e di Marcello Conſole, oltre la rara teſta d' una Sibilla. Contiene la prima anticamera un famoſo Quadro col Signor noſtro Gesù Criſto condotto di notte alla preſenza di Pilato, opera aſſai lodevole d' Hundſtorſt da Utrec, detto Gherardo delle Notti, che dipinſe ancora il medeſimo nell'Orto; la Cena colli dodici Apoſtoli dell'Albano; una Madonna di Raffaelle, ed un gruppo d'Amorini che dormono. Sono dentro le ſtanze ſeguenti il Criſto Crociſiſſo del Caravaggio; la Trasfigurazione del Guercino; la Maddalena, ed i Miracoli fatti dal Signore ſul Cieco nato, e ſul figliuolo della Vedova, eſpreſſi dal Parmigiano; Le Nozze di Cana eſpreſſe da Paolo Veroneſe; il Seneca ſvenato del

Lan-

Lanfranchi; e gl' Innocenti del Pussino: con le teste d'Alessandro Magno in paragone, e di Scipione Africano in marmo egizio.

I Quadri più celebri sono; il San Giovanni del Domenichino; S. Girolamo di Guido; S. Paolo primo Eremita, e S. Antonio Abate, son' opere delle più stupende che abbia fatto lo stesso Guido; Vi sono quattro Colonne di porfido verde brecciato. Nella camera delle Madonne una del Perugino, una di Raffaello, un'altra di Leonardo da Vinci, una del Parmigiano, ed una grande d'Andrea del Sarto. Le sculture sono un busto di Serapide, un Caprone giacente d'eccellenza mirabile; una statuetta d'Ermafrodito, una di Diana Efesia, ed un bel Fauno. Dalla finestra, di questa stanza si vede la Rotonda, ed il portico separato. L'altro appartamento con diversi stipiti ha la galleria: le più insigni statue sono il Caprone accennato; la Cleopatra a guisa di Venere, la Pudicizia, M. Aurelio Cesare, Minerva Salutare; due piccoli Ercoli, e Arpocrate con Simboli; la bella testa d'un Fauno, quella di Domizia, una di Vitellio rarissima. I busti di Vespasiano, d'Antonino, d'Adriano, di Severo, e d'altri; la statua di Mercurio di metallo del Fiamingo; fra i busti ve n'è uno di serpentino unico. In un'altra camera è il suddetto Giudizio di Pilato, dicono del Gherardi. Salendosi la scala si vedono le Statue d'Agrippina, d'Apollo, e di Bacco sopra una tigre fatta per voto; in un altro ripiano è la Messalina sedente rarissima, simile alle Medaglie.

Finalmente tornando nella Galleria vagamente adornata, si ravvisano due ordini assai numerosi di statue, fra le quali sono impareggiabili una Testa d'Omero, ed un Ercole antico gettato in bronzo; secondo il modello del quale Francesco Fiamingo, benchè moderno, gettò il Mercurio in metallo, con maniera molto simile all'antica.

Sonovi parimente altre statue, e pietre orientali di gran prezzo, e moltissime altre antichità, che meritano d'essere vedute, tutte ritrovate fralle rovine delle prossime Terme Neroniane. Sono anche in questo Palazzo molte pitture a fresco sulle muraglie d'Antonio Tempesta; e alcuni Paesi di Pietro Paolo Bonzi, chiamato dal Baglioni Pietropaolo Gobbo, Cortonese, ma nato in Roma.

Di S. SALVATORE *alle* TERME, *vicino a S. Luigi de' Francesi*.

TRuovasi ad un lato della Chiesa di San Luigi quella di S. Salvatore alle Terme, così detta per essere stata fatta sulle rovine delle Terme di Nerone.

La

La suddetta Chiesa di S. Salvatore è antichissima, stimando l'Alveri, che fosse consagrata da S.Silvestro I, e che S. Gregorio Magno vi racchiudesse dentro l'Altare moltissime Reliquie, e le concedesse grandi Indulgenze, e particolarmente la Plenaria per tutta la Quaresima. Dipende la medesima da San Luigi de' Francesi, che la provvede opportunamente di tutto il bisognevole.

Di S. LUIGI *de' Francesi, e suo Spedale.*

POco lungi dalla suddetta si vede la Chiesa dedicata a San Lodovico IX. Re di Francia, & è edificata nel sito, dove altre volte era una Chiesa di S. Maria, con un Priorato di Monaci Benedettini, spettante alla Badia di Farfa, unito alla prossima Chiesa di S. Salvatore, ed all'Ospedale di S. Giacomo, detto delle Terme, ovvero de' Longobardi. La Nazione Francese fece una permuta delle menzionate Chiese con quelle, che prima possedeva, dedicate al Santo Re, e a S. Elena nella contrada della *Valle*, che approvò Sisto IV. nel 1478; ed eresse un secolo dopo con molta magnificenza la nuova Chiesa, alla cui fabbrica contribuirono larghe limosine Caterina de' Medici Regina di Francia, e il Cardinale Matteo Contarelli. Fu questa consagrata agli 8. del mese d'Ottobre del 1589. ad onore della B. V. M., di S. Dionigi Areopagita, e di San Luigi; Il prefato Cardinal Matteo Contarelli Datario di Gregorio XIII. fabbricò il Coro, e la Cappella di San Matteo, e la dotò di buone entrate.

La maestosa Facciata, ch'è composta di travertini, con tre Porte, è adornata di pilastri, e colonne d'ordine Dorico, e Jonico, è architettura di Giacomo della Porta; le quattro statue però sono moderne scolpite da Monsù Lestage. Questa Chiesa, riuscita una delle più belle di Roma, è ufiziata, e tenuta con grande splendore da' Preti Francesi. In questi ultimi tempi è stata abbellita con molti ricchi ornamenti di marmi, stucchi, e dorature, e particolarmente la Tribuna dell' Altar maggiore, col disegno del Cavalier Antonio Derizet, il quale v' ha ancora eretta la Cupola, il gran Coro sulla porta di mezzo, e i due Coretti laterali; nella Volta è un grande sfondo dipinto da Monsù Natoire, Direttore dell'Accademia di Francia in Roma.

Il Quadro della prima Cappella a mano destra entrando con i Santi Giovan Batista, ed Andrea Apostolo, è d'incerto autore; Le istorie a fresco di S. Cecilia nella seconda sono eccellenti pitture del famoso Domenichino; queste essendo ritoccate, o inverniciate, hanno

no perduto molto della loro prima bellezza, come apparisce dal confronto di due Quadretti, che restano sopra i grandi, e sono intatti; la Tavola però dell'Altare colla Santa è copia bellissima di Guido Reni da una simile fatta per Bologna da Raffaelle, ma questa ancora ha alquanto patito. La Beata Giovanna Valesia nella terza è di Monsù Stefano Parosel; i quadri sù i due muri laterali sono di Paolo Guidotti Lucchese. Quì è stato trasferito il Deposito del celebre Cardinal d'Ossat Legato del Re Arrigo IV. al Pontefice Clemente VIII, dall'atrio del contiguo Palazzo; il Ritratto del Cardinale è stato lavorato in Mosaico da' Mosaicisti di S. Pietro.

Il Quadro di S. Dionigi nella quarta è di Giacomo del Conte; l'Istoria a mano destra fu colorita a fresco da Girolamo Sicciolante da Sermoneta in concorrenza di Pellegrino da Bologna, che fece quella di contro, e la Battaglia nella Volta; e queste altresì hanno molto patito, particolarmente quella della Volta. Batista Naldini espresse a un lato dell'Altar del Crocifisso nella quinta Cappella un S. Gio: Evangelista, figura maggiore del naturale a olio, di maniera assai bella, con rilievo e forza. Il Quadro dell'Assunta nell'Altar maggiore, colle altre figure, di maniera buona e gagliarda alla Veneziana, è di Francesco Bassano. Il S. Matteo colle altre pitture laterali nella Cappella seguente dall'altra parte della Chiesa, sono di Michel'angiolo da Caravaggio; e la Volta, colli due Profeti dalle bande, assai graziosi, del Cavalier d'Arpino; L'Adorazione de' Magi nell'altra Cappella, e la Presentazione di Nostro Signore al Tempio sono del Cavalier Baglioni; le pitture incontro, e della Volta sono di Carlo Lorenese. Il S. Luigi nella Cappella fatta fabbricare dall'Abate Elpidio Benedetti Romano Agente del Re Lodovico XIV, è di Plautilla Bricci Romana, che fece ancora il disegno della medesima Cappella, e del di lui Palazzetto fuori di Porta S. Pancrazio; l'Istoria laterale a destra è di Niccolò Pinzoni, quella a sinistra del Gimignani. Il S. Niccolò nella Cappella seguente è del Muziani; li due Quadri laterali si dicono di Girolamo Massei, e i due Santi ne' pilastri sono di Baldassarre Croce. Nell' ultima Cappella dipinse il suddetto Girolamo Massei da Lucca S. Sebastiano con due altre Sante. In Sagrestia è una bellissima Madonnina, si crede del Correggio; e un S. Dionigi, che illumina un cieco, di M. Bevieu Francese.

Viene uficiata la medesima Chiesa da' proprj Cappellani Francesi, che fanno vita commune dentro le contigue Case, e sono 26, compresivi due Lorenesi, due Savojardi, e sei Preti dell'Oratorio di Francia, i quali v'introdusse il dotto Annalista Ecclesiastico Monsignor de Sponde Vescovo di Pamiers l'anno 1623.

Aprì

Aprì la medesima Nazione l' Ospedale annesso circa l' anno 1480. per li Poveri Pellegrini Francesi, Lorenesi, e Savojardi, che ivi si trattengono tre giorni, e tre notti; dandosi a ciascuno qualche limosina, ed a' Sacerdoti tre giulj per ciascheduno. E' provveduto di buone rendite, e governato da una Confraternita particolare, chiamata di S. Luigi, e composta di 24. persone riguardevoli di Francia, Lorena, e Savoja, il Capo della quale è l'Auditore di Rota Francese, e n'è Protettore il Re Cristianissimo. La detta Compagnia distribuisce molte Doti a povere Zitelle Nazionali, Francesi, Lorenesi, e Savojarde.

In questa Chiesa celebrasi solennemente la festività del Santo Re, con intervento de' Signori Cardinali alla Messa solenne; e vi si fanno ancora con magnificenza le feste di S. Dionigi, della Beatissima Vergine Maria, e della Dedicazione; e l'Esposizione solenne due volte l' anno con Indulgenza Plenaria, oltre la Processione per la Domenica fra l' Ottava del Corpus Domini.

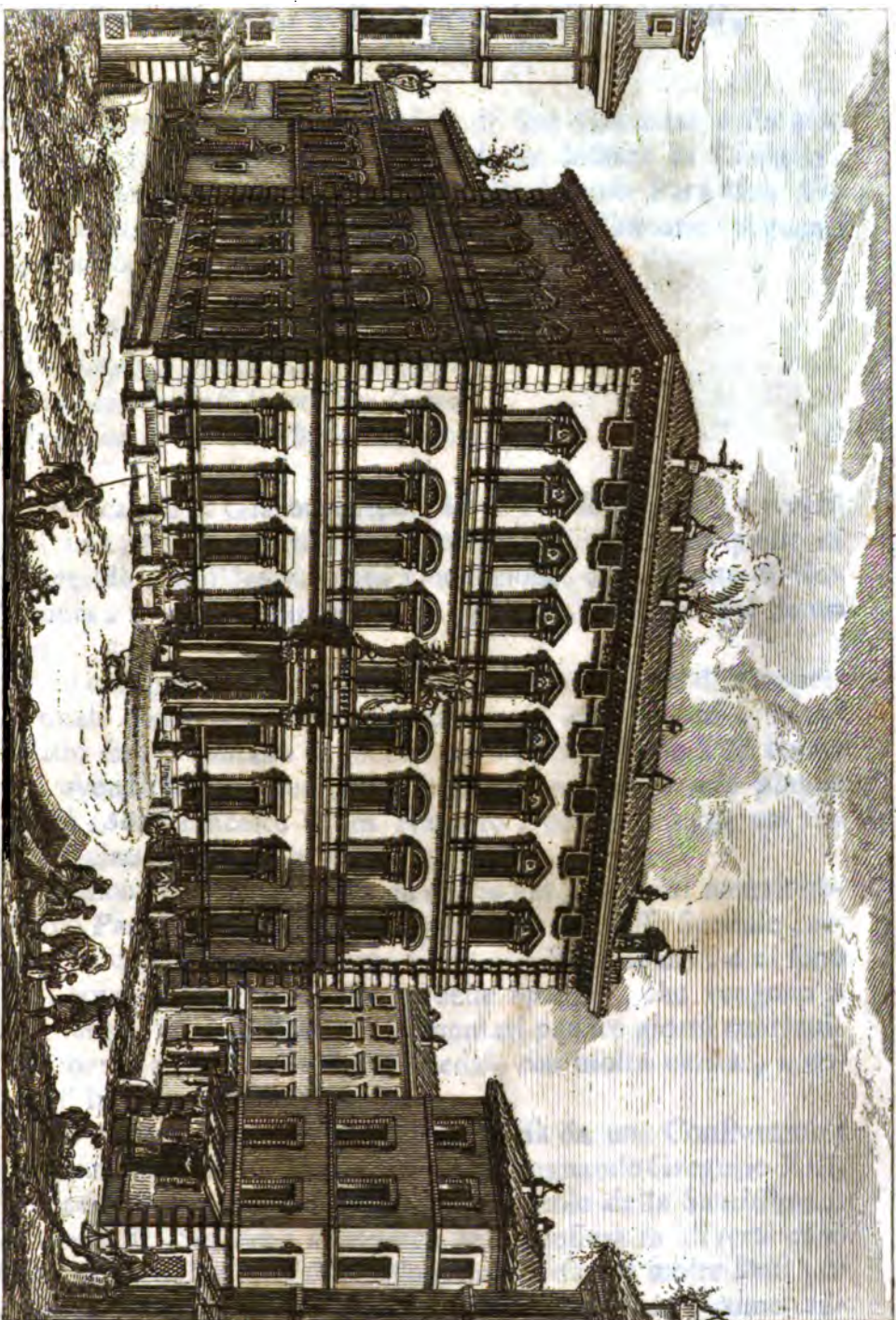
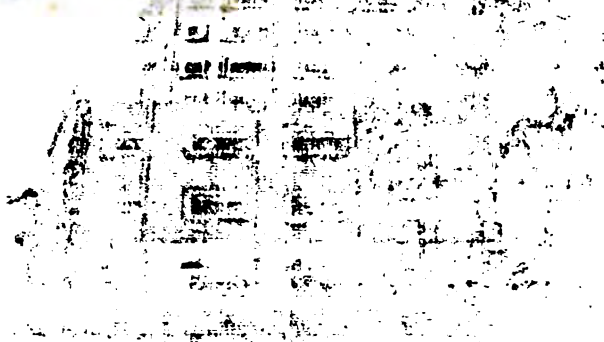
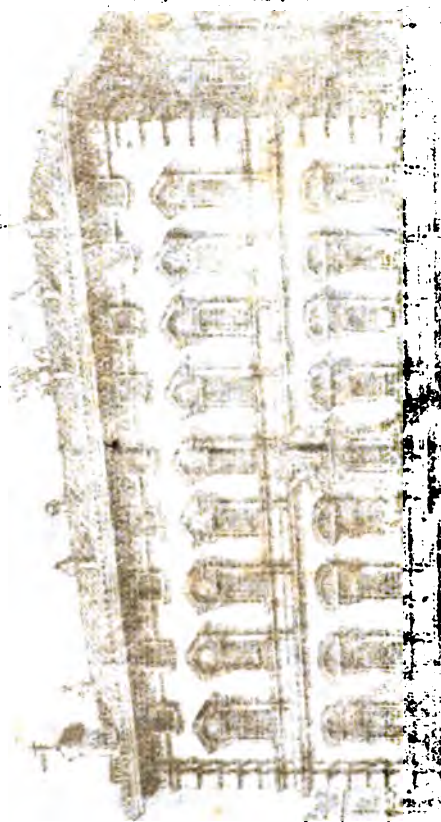
Il Palazzo annesso, che serve d'abitazione a'Cappellani, e per l'Ospedale suddetto, fu fabbricato con architettura di Carlo Bizzaccheri.

Palazzo PATRIZJ.

E' incontro alla Chiesa di S. Luigi de' Francesi il Palazzo della nobil famiglia Patrizj Romana, oriunda però da Siena, adornato di belli Quadri, e d' alcuni Busti antichi di gran pregio.

Palazzo MADAMA, *detto ora del* GOVERNO *nuovo*.

APpresso alla detta Chiesa è il bel Palazzo detto di Madama, corrispondente alla Piazza di simil nome, già chiamata de'Longobardi. Fu questo edificato con gran magnificenza dalla Principessa Caterina de' Medici, figliuola, ed unica erede di Lorenzo de' Medici Duca d' Urbino con architettura di Paolo Marucelli; dove abitò la medesima, prima che fosse destinata Regina di Francia. E' adornato di belle Colonne nel portico. Dalla parte posteriore del medesimo apparivano molti vestigj notabili delle terme di Nerone, e d'Alessandro Severo Imperadori, come già si è detto; che poi a' tempi nostri, nel ridursi questo Palazzo, comprato dalla Dateria, ad uso di Monsignor Governatore di Roma, e degli altri Ministri, ed Ufizj del Governo, furono demoliti. Fu già in questo luogo, secondo il Fulvio, una antica Chiesa, e Spedale di S. Giacomo chiamato in *Thermis*.

De'

Palazzo Madama

De' Santi GIACOMO *e* IDELFONSO *de gli Spagnuoli, e suo Spedale.*

SIegue non molto distante la Chiesa di San Giacomo della Nazione Spagnuola, che fu edificata da un Infante di Castiglia, chiamato Alfonso, e poi riedificata da D. Alfonso Paradinas Vescovo di Rodrigo in Spagna l'anno 1450: come dinotano i seguenti versi scolpiti sopra la porta principale esteriore.

Aere suo Alphonsus Paradinas gentis Iberæ
Hoc templum struxit lux Jacobe tibi;
Ut tua te virtus Cæli super arce locavit,
Nunc sua sic virtus, & tua cura locet.

E' dedicata a S. Giacomo Apostolo, e a S. Idelfonso; e perciò vi si fa l'una, e l'altra festa, come anche vi si celebrano quelle di S. Ermenegildo, dell'Immacolata Concezione, dell'Assunta di Nostra Signora, e della Traslazione in Spagna del Corpo del Santo Apostolo.

Nelle contigue abitazioni dimora un buon numero di Cappellani, i quali con molta decenza ufiziano la detta Chiesa, in cui ogni Sabato sera si cantano le Litanie, e in tutte le Feste si fa buona Musica; avendo lasciato per tale effetto alla medesima una pingue eredità nel *1666* Francesco Vides Navarro, come si legge nel suo Deposito vicino alla porta grande.

In occasione dell'Anno santo, fu eretto nel 1450. dal menzionato Vescovo Paradinas con buoni assegnamenti l'annesso Spedale, accresciuto poi di fabbrica, e d'entrate da varj Benefattori, e vi sono ricevuti i poveri Pellegrini de' Regni delle Spagne, che vengono a visitare i luoghi santi di Roma, e alimentati per tre giorni continui. Sono parimente accolti nello stesso Spedale con molta carità, e comodità gl' Infermi di detti Regni.

Viene amministrato insieme colla Chiesa da una Confraternità di 40 Nazionali primarj, istituita nel 1579, regnando Gregorio XIII, che l' arricchì di molte Indulgenze, sotto il titolo della Santissima Resurrezione del Signore: s' impiega la medesima in diversi esercizj di pietà, e nel giorno dell'Assunzione si danno molte Doti per legato di Costantino del Castiglio Prelato di Segnatura, come anche del Fonseca, e d' altri, alle Zitelle Nazionali, ed in difetto di esse alle Borgognone, o Fiaminghe.

Il Quadro dell'Assunta nella Cappella alla destra, co' quattro Santini ai lati, è di Francesco da Città di Castello; la Volta è di Pierino del Vaga. La Resurrezione del Signore nella contigua, colle figure laterali a fresco, è di mano di Cesare Nebbia; l'Istorie superiori nella Volta però sono di Baldassar Croce; com'anche l'istoria per difuori sopra la Cappella, ed il S. Antonio di Padova. I quattro Santi, ed altre figure a fresco ne' lati e sul Quadro della Madonna nella Cappella che siegue, sono di Cesare Nebbia suddetto. Nel penultimo Altare le statue di Maria Vergine, Gesù, e S. Anna, furono scolpite in marmo da Tommaso Boscoli Fiorentino; e le pitture, e stucchi nell'ultima Cappella sono di Giulio Piacentino. Il Santissimo Crocifisso colla Madonna e S. Giovanni nell'Altar grande è di Girolamo Sermoneta. La Cappella di S. Giacomo dall'altra parte della Chiesa, col deposito del Cardinal Alberense, è architettura d'Antonio da San Gallo; San Giacomo fu scolpito in marmo dal Sansovino ancor giovane; le pitture laterali, che sono in pessimo stato, sono di Pellegrino da Modena. La contigua Cappella di S. Diego è architettura di Flaminio Ponzio, con gli stucchi d'Ambrogio Milanese: il Quadro principale del Santo, con altre pitture a fresco dalla Cornice in su, è d'Annibale Caracci, le altre di Francesco Albani, e di Domenico Zampieri, fatte con li Cartoni del medesimo Annibale loro Maestro. Marcello Venusti dipinse egregiamente nell'ultima i due S. Giacomo, e S. Michele. La Volta nella Sagrestia fu dipinta dal Fontebuoni. Prossimo alla Sagrestia è il Deposito di Monsig. Montoja col Busto fatto dal Bernini, di cui sono due Teste in Sagrestia, rappresentanti un'Anima beata, ed una dannata.

*Dell'*ARCHIGINNASIO *della* SAPIENZA, *e sua Chiesa de' SS.* LUCA LEONE *ed* IVO.

VEdesi incontro alla suddetta Chiesa la sontuosa fabbrica dello Studio Romano, chiamato la *Sapienza*, dal motto del Salmo scolpito sopra la porta principale, cioè:

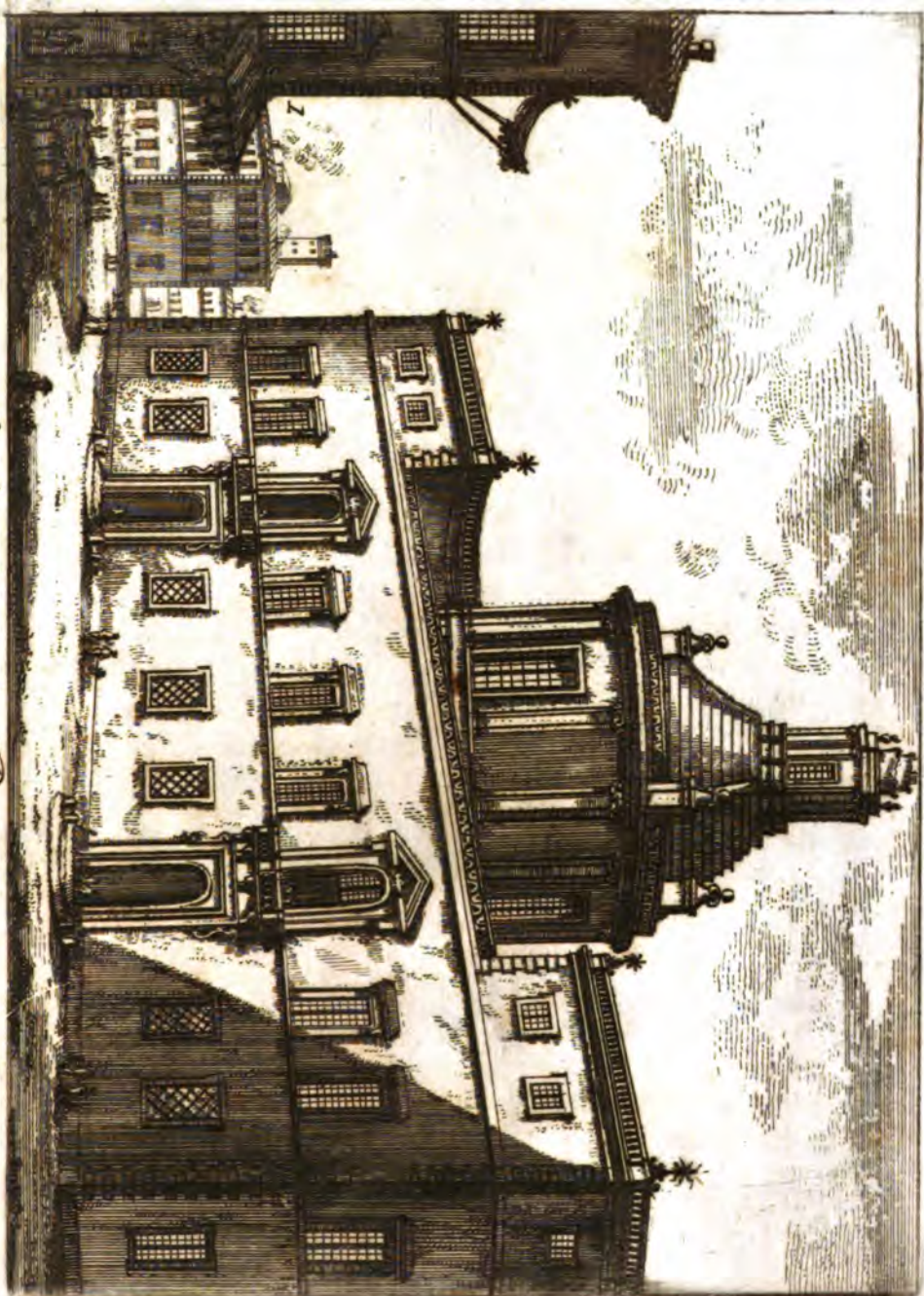
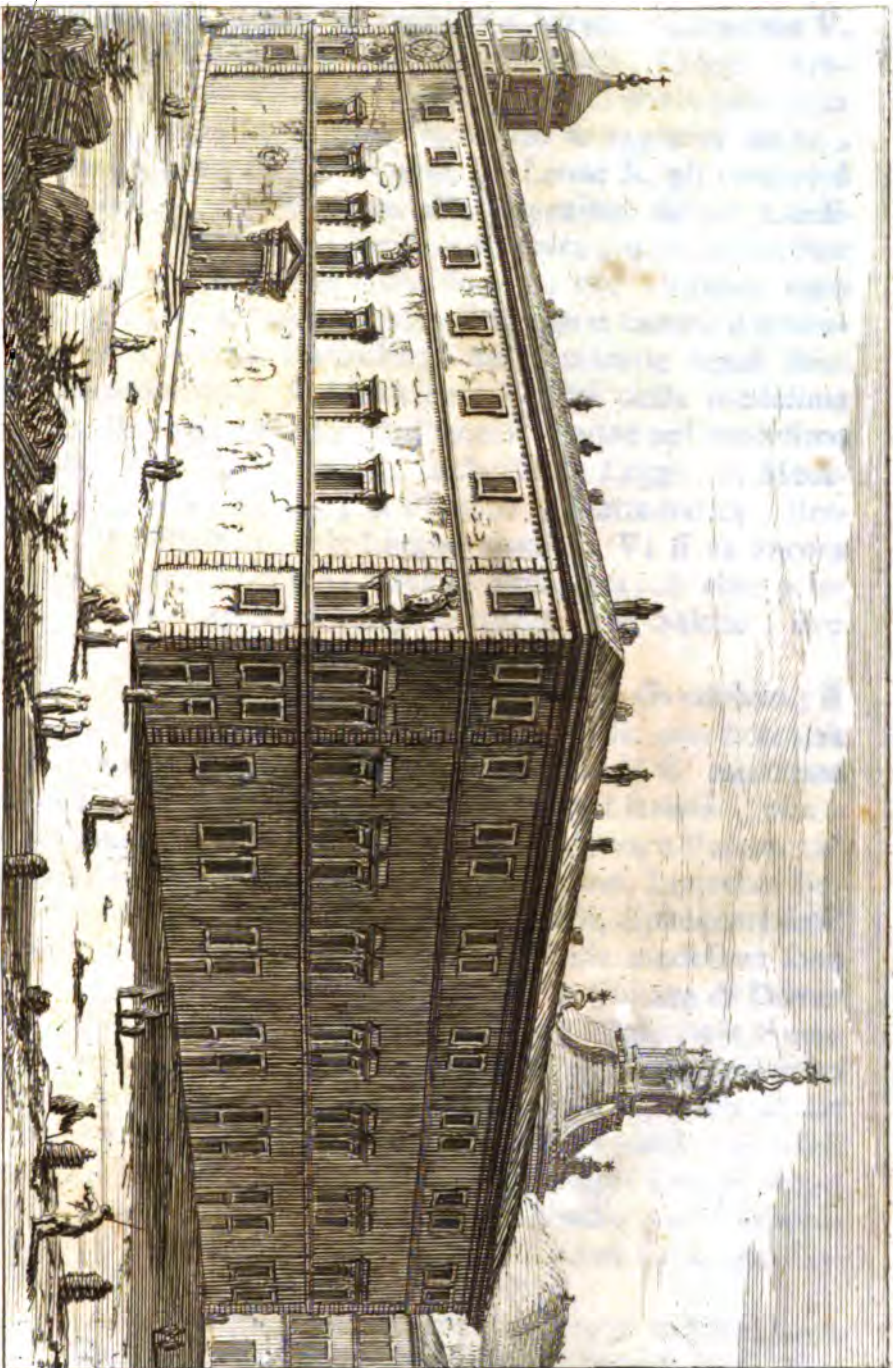
Initium Sapientiæ Timor Domini.

Questo edificio è di forma bislunga, con un doppio portico adornato di travertini; e fu principiata con singolare architettura di Michel'angiolo Buonarroti per ordine di Leone X. insigne Protettore de' Virtuosi.

Inno-

Archyginnasio Romano

1. Palazzo de Cenci

N. Mogalli Sc.

Archigymnasio della Sapienza

Innocenzo IV. de' Conti Fieschi Genovese nel 1244. rinnovò in Roma lo studio dell'una, e l'altra legge; Bonifazio VIII. nel 1295. lo eresse in questo luogo con le pubbliche Scuole; Clemente V. nel 1310. vi stabilì le Cattedre delle lingue Ebraica, Greca, Arabica, e Siriaca. Eugenio IV. nel 1432 gli applicò il provvento della Gabella del Vino, a cui in progresso di tempo fu aggiunta anche quella del Fieno. Clemente VII. Nipote di Leone X. gli confermò i Privilegj conceduti, e lo sottopose alla protezione de' tre Cardinali Capi d'ordine. Sisto V. proseguì la fabbrica, e ne concedette l'amministrazione agli Avvocati Concistoriali, che eleggono ogni anno dal Collegio loro il nuovo Rettore, ed hanno facoltà d'addottorare a nome del Cardinal Camarlingo nelle materie legali solamente, poichè addottorano in Medicina i Lettori della medesima Facoltà, e nella Teologia i Teologi. Insegnansi dunque nel medesimo la Teologia Scolastica, e Polemica, ambedue le Leggi, la Medicina tanto Teorica, che Pratica, la Filosofia, Mattematica, Retrorica, Istoria Ecclesiastica, e le Lingue erudite. Vi si fa ancora una volta il mese una pubblica Accademia Teologica, ch' ebbe principio dal Cardinal Cosimo Girolami Fiorentino, nel Salone, ove si creano i Maestri di Sagra Teologia.

Urbano VIII. aggiunse nuova perfezione allo stesso edificio; il quale fu terminato colla Chiesa da Alessandro VII. con bizzarra e vaga architettura del Cavalier Borromini; vi fondò il medesimo con buone rendite una pubblica, e molto copiosa Libreria, alla quale fu unita gran parte di quella de' Duchi d'Urbino, e l'altra, ch' era prima posseduta dal P. Abate Costantino Gaetano, Letterato Benedettino, coll'ordine che v'assistessero due Custodi, dipendenti dall' Avvocato Bibliotecario. Le pitture nella volta della medesima sono di Clemente Majoli, il Busto d'Alessandro VII è scoltura di Domenico Guidi, e quello di Benedetto XIV. posto nel Salone, ove si conferiscono le lauree, è d'Antonio Corradini. V' aggiunse ancora un Giardino di semplici da noi descritto altrove, e la Cattedra d' un Professore: che ne fa la dimostrazione, nell' istessa guisa, che fansi le dimostrazioni Anatomiche e le Chimiche da' proprj Lettori dopo che sono state accesciute le due Cattedre di Chimica, e di Fisica esperimentale, fondate dal Cardinal Silvio Valenti Gonzaga Camarlingo di S. Chiesa a tempo di Benedetto XIV.

La Chiesa posta in fondo del Cortile è dedicata ai Santi Luca Evangelista, Leone Magno, ed Ivo Avvocato de' Poveri, il cui Quadro posto nell'unico Altare adornato con marmi assai nobili da Innocenzo XI. fu abbozzato dal mezzo in su da Pietro da Cortona, e

terminato molti anni dopo col disegno lasciato da Pietro, da Giovanni Ventura Borghesi da Città di Castello, suo allievo. Mancava l'acqua in questo magnifico edifizio, ma v'è stata ultimamente condotta di quella di Trevi, e s'aspetta di vederne eretta la Fontana.

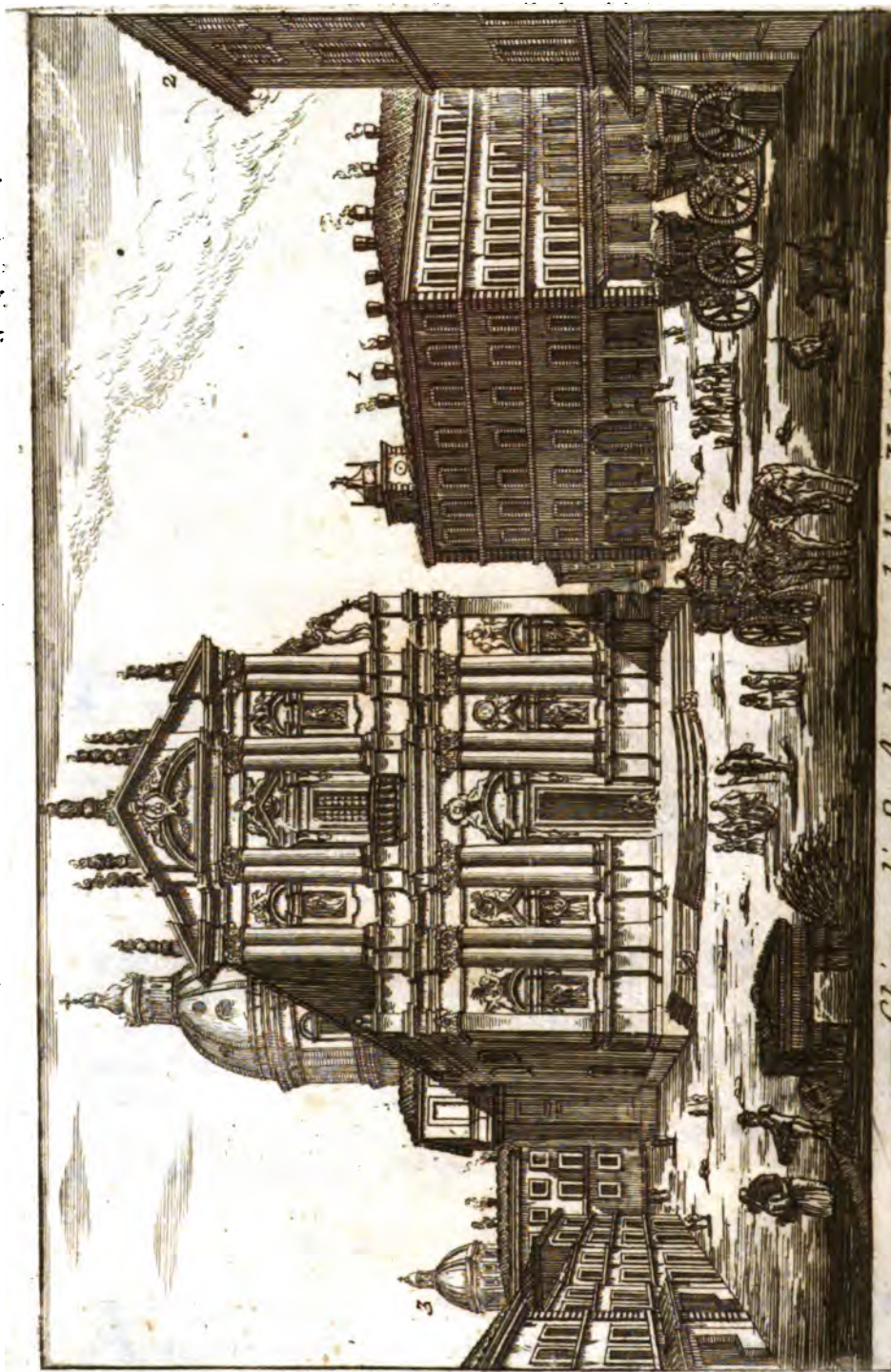
Asseriscono molti Autori, che il Collegio de'medesimi Avvocati quì eretto avesse la sua prima origine da San Gregorio Magno nel 598, col titolo di pubblici Difensori. Consiste in XII Soggetti, sette de'quali i più anziani chiamansi numerarj, e partecipanti, che perorano alla presenza del Papa, e de'Cardinali, quando hanno a domandare il Pallio per gli Arcivescovi, e Metropolitani; e quando propongono le cause delle Canonizzazioni de' Santi; gli altri sopranumerarj. Chiamansi Concistoriali per il privilegio che godono di entrare ne' Concistorj segreti. Intervengono a tutte le funzioni, e Cappelle Papali, avendo l'obbligo di risedere dovunque risiede il Pontefice. Eleggesi dal numero de'medesimi l'Avvocato del Fisco, quello de'Poveri, il Promotore della Fede, ed il Rettore dello Studio.

Di S. CATERINA *da Siena, già chiamata de' Neofiti.*

PAssando dalla Porta laterale del descritto Studio nel vicolo della Spezieria, chiamata de' SS. Apostoli, alla mano sinistra incontro la Chiesa di Santa Chiara, viene il divoto luogo santificato per alcuni anni coll' Angelica sua vita, e morte da S. Caterina da Siena, già denominato *de' Neofiti*. Vi si fece dappoi un Monastero di Monache Domenicane, che vi dimorarono fino al Pontificato di S. Pio V; sotto di cui s'incominciò a fabbricare un sontuoso Monastero sul monte detto Magnanapoli; al quale furono trasferite; e quì Gregorio XIII. fece principiare nel 1577. la fabbrica d'un Collegio di Neofiti, che sebbene per la dilui morte restò imperfetto, rimase nondimeno un' entrata da mantenere molti di essi lasciata dall' istesso Pontefice. Fu poi trasportato il detto Collegio alla Madonna de'Monti, e quì presentemente sono le abitazioni dell' Archiconfraternita della Santissima Nunziata, dove suole congregarsi, e vi tiene il suo Segretario, e Notaro.

Di Santa CHIARA, *e suo Monastero di Monache.*

AVendo Pio IV. nel 1563. aperto in questo luogo un asilo per le donne Convertite, e Penitenti, che vi restarono fino all'anno 1628, in cui furono trasferite alla Lungara, quì fu perciò eretto un Mona-

Chiesa di S. Andrea della Valle

1. Palazzo Truglia. 2. Palazzo della Valle. 3. Cupola di S. Carlo de Catenari.

Monastero di Sagre Vergini, seguaci della Regola di S. Chiara. Tanto la Chiesa, che la sua facciata, sono disegni di Francesco da Volterra; e il Cardinale Scipione Borghese, essendone Protettore, fece ristorare il Monastero, e la Chiesa; in cui la S. Chiara dipinta nel Quadro dell'Altar maggiore è di buona mano: i due Profeti a fresco sono di Baldassarre Croce; le altre pitture del Volterra. I Quadri degli altri Altari sono per lo più copie, ma che vengono dal buono. Celebrano queste Monache con solennità la festa del serafico lor P. S. Francesco, e della detta Santa.

PALAZZO NARI.

POco distante è il Palazzo de'Signori Nari Romani, architettato da Giovann'antonio de' Rossi, con diverse statue antiche, e molti Quadri assai nobili. Nel Cortile vi sono le statue di Minerva, e d'Alessandro Magno, & altre ignote; e sopra alle scale oltre l'iscrizione della prima latinità, assai particolare, e curioso è il bassorilievo de'fasci Consolari, per esservi scolpiti i Littori.

De' Santi BENEDETTO *e* SCOLASTICA, *e sua Confraternita all'Arco della Ciambella.*

SIegue in appresso non molto lungi dall'Arco detto della Ciambella la piccola Chiesa de' Santi Benedetto e Scolastica, colla Confraternita de'Norcini. Essendo desiderosi i concittadini di questi Santi, che sortirono i loro natali nella Città di Norcia, di venerare in Roma la loro memoria, risolverono nel 1617 di formare una Compagnia nella Chiesa di S.Eustachio, sotto il nome di S.Benedetto; e per animare maggiormente le donne ancora alla pietà, v'aggiunsero l'altro titolo di Santa Scolastica, sorella del primo; Militando dunque costoro sotto la protezione de' suddetti Santi, eressero qui un Oratorio per li loro esercizj di divozione, e vi distribuiscono diverse Doti a povere Zitelle Nazionali. Paolo V. nel 1615. approvò la medesima Compagnia, e Gregorio XV. nel 1623. la dichiarò Archiconfraternita, e la fece partecipe de' privilegj de' Monaci Cassinensi.

Di S. ANDREA *della Valle, e Convento de' PP. Teatini.*

PAssando per la strada de'Cesarini si giunge alla Chiesa di Sant' Andrea della Valle. In una parte del sito di questo nobilissimo tem-

tempio, fu già nel Secolo decimosesto una piccola Chiesa di S. Luigi de' Francesi, lasciata da' medesimi, quando edificarono l'altra già descritta più maestosa, e restaronvi in loro vece i Savojardi, finchè verso il 1589. la divota Signora Costanza Piccolomini Duchessa d' Amalfi nel Regno di Napoli donò il bel Palazzo della sua nobil famiglia, contiguo alla detta Chiesa, ai Chierici Regolari Teatini, istituiti da S. Gaetano Tiene, e da Paolo IV. Caraffa, i quali prima stavano a S. Silvestro a Monte Cavallo, acciò edificassero da' fondamenti la presente Chiesa, in onore di S. Andrea Apostolo, e 'l Convento annesso; e perciò in una cantonata del medesimo si legge la seguente memoria:

CONSTANTIÆ PICCOLOMINEÆ
ARAG.
AMALPHIS DUCI
OPTIME MERITÆ
CLERICI REGULARES.

Chiamansi questi Religiosi, che professano una rigorosa povertà, e non possono nemmeno questuare, Teatini, dal Vescovato di Chieti, detto in latino Teate, ch'avea l'accennato Pontefice Paolo IV. prima del Pontificato.

Fu dunque principiata la fabbrica della medesima nel 1591. dal Cardinal Alfonso Gesualdo Napoletano, il quale essendo prevenuto dalla morte, lasciò l'opera imperfetta; perlochè il Cardinal Alessandro Montalto la fece fabbricare quasi di nuovo a guisa d'una Basilica, e dopo di lui la terminò il Cardinal Francesco Peretti suo Nipote, che ottenne da Alessandro VII. la grazia, che anche dopo la sua morte i frutti delle sue Badie s'impiegassero per terminare una fabbrica sì riguardevole.

Pietro Paolo Olivieri Romano fu il primo Architetto di questa nobilissima Chiesa, riputata la più eccellente di tutte quelle di simile struttura, ed a qualche buon termine la ridusse; ma per la dilui morte fu perfezionata da Carlo Maderno, facendovi il Coro, la Tribuna, e la Cupola di 74. palmi di diametro. Fece ancora questi il disegno della facciata, che non fu posto in opera; ma in luogo di quello se n'adoprò uno assai nobile, e maestoso del Cavalier Carlo Rinaldi; le statue di S. Gaetano, e di S. Sebastiano poste in essa sono sculture di Domenico Guidi; quelle di S. Andrea Apostolo, di Sant'Andrea Avellino, e d'un Angiolo, sono d'Ercole Ferrata; l'Angiolo dall'altro lato con l'altre due Statue sopra la porta, sono lavori di Giacomo Antonio Fancelli.

La

La prima Cappella de'Ginnetti, posta alla destra entrando, è ornata di preziosissimi marmi con disegno di Carlo Fontana; il bassorilievo dell'Altare, che rappresenta l'avviso dell'Angiolo dato a S. Giuseppe di fuggire in Egitto, è scoltura d'Antonio Raggi, che fece parimente in profilo la Statua del Card. Marzio Ginnetti, e quella della Fama coll' arme di questa Famiglia dall'altra parte; le Statue delle quattro Virtù con quella d'un'altra Fama, sono d'Alessandro Rondone. Vi sono otto Colonne di verde antico: è interamente rivestita di marmi: e il paliotto dell'Altare è tutto di pezzi di plasma di smeraldo.

La seconda, non inferiore alla prima per la magnificenza, e valore de'marmi, e de' suoi ornamenti, fu edificata da'Signori Strozzi con architettura di Michel'Angiolo Buonarroti, che fece ancora il modello della Pietà, e delle Statue laterali, gettate egregiamente in bronzo. Contiene otto Colonne di raro marmo pidocchioso. La Statua della Madonna col Cristo morto è cavata dal gruppo di marmo, ch'è in S. Pietro, e le due laterali da quelle, che sono al Sepolcro di Giulio II. in S. Pietro in Vincoli. Il Quadro di S. Carlo orante nella terza è di Bartolommeo del Crescenzi. Il quadretto appeso in alto sul muro laterale, che rappresenta la Madonna con S. Bernardo e Santa Caterina, è copia d'uno di Giulio Romano, ch'è presso Monsig. Luigi Valenti Gonzaga Nunzio di Lucerna. Il S. Andrea Avellino nell'Altare della crociata è del Cav. Lanfranchi, terminato da Antonio Amorosi nell' ornato di sopra. Nella Cappelletta del Crocifisso, ch'è contigua all'Oratorio de' Padri, il Quadro dell' Assunta è d' Antonio Barbalunga Messinese, uno de' buoni allievi del Domenichino.

Tutta la Tribuna dipinta dal Cornicione in su con varie Istorie di S. Andrea Apostolo, e le sei Virtù maggiori del naturale fra le tre finestre, fatte con artifizio maraviglioso, come anche gli angoli della Cupola con li quattro Evangelisti, alti palmi 21, sono lavori de' più eccellenti del Domenichino Bolognese, generalmente, e al maggior segno stimate; e la medesima Cupola fu dipinta con gran maestria dal celebre Caval. Lanfranchi. Le tre istorie grandi di S. Andrea fatte a fresco dalla cornice in giù, sono di Mattia de' Preti, detto il Cavalier Calabrese, e non del Cozza; l' altre due laterali della Tribuna, furono colorite dal Cignani, ancor giovanetto, e dal Taruffi, l'uno, e l'altro Bolognesi. Nella Cappelletta seguente, gli Angioli furon con poco gusto dipinti dal suddetto Lanfranchi; L'Immagine della B. Vergine in mezzo col Bambino, e da basso i Santi Giuseppe, Gioacchino, ed Anna, è d'Alessandro Francesi Napoletano.

La

La tavola di San Gaetano è opera buona del Camassei da Bevagna, con gli ornamenti de' fiori di Laura Bernasconi, che secondo alcuni guastò il quadro. Il S. Sebastiano nella Cappella seguente è di Giovanni de' Vecchi, ed è delle più belle opere, ch'abbia fatto. La Cappella, ch'era già de' Signori Ruccellai, architettura di Matteo da Città di Castello, uomo di buone invenzioni, e d' ingegno non inferiore, contiene le pitture del Cavalier Cristofaro Roncalli; in questa Cappella è il Deposito di Monsignor Giovanni della Casa Arcivescovo di Benevento, con un bello epitaffio fattogli dal celebre Pier Vettori. L'ultima Cappella de' Signori Barberini, disegnata dal medesimo Matteo, è stimatissima non solo per l' esquisitezza de' marmi, ma ancora per le pitture laterali, e dell'Altare, fatte diligentemente con tutto il resto dal Cavalier Domenico Passignani: la Statua poi di Santa Marta è di Francesco Mochi; quella di San Giovanni Evangelista d'Ambrogio Buonvicino; l'altra di S. Gio: Batista di Pietro Bernino; e finalmente la Maddalena fu scolpita da Cristoforo Sati da Bracciano, che fece ancora la Statua di Monsignor Barberino nella nicchia dalla parte del Vangelo, nel qual sito era la Cloaca, in cui fu gittato il Corpo del Santo Martire Sebastiano, come ivi si legge in una lapide. Fu questa Cappella arricchita da Urbano VIII (che l'avea fondata, mentre era Cardinale) di moltissime Indulgenze.

Sono in questa Chiesa varj Depositi. Vicino a una porta di fianco dalla parte dell'Altare di S. Gaetano è quello del Conte Tiene da Vicenza, architettato da Domenico Guidi, che scolpì ancora il busto del Conte colle due Virtù. I due Sepolcri di Pio II, e Pio III, ambedue di Casa Piccolomini, sono in alto sopra gli archi, che corrispondono alle porte di fianco, con diverse statuette, scolpite da Pasqualino da Montepulciano.

Il Quadro nell'Altare della Sagrestia è di buona mano; e quello ch'è sulla porta, è copia bella del Cav. Calabrese dall'originale di Paolo Veronese, e rappresenta la Maddalena, che unge i piedi del Redentore. La bella Fabbrica della Porteria del Convento è disegnata dal Marucelli; e il restante dell'abitazione colla scala grande, dal Cav. Rainaldi.

Nell'Altar maggiore in Chiesa, tutto di pietre mischie, si vede nel mezzo un gruppo di marmo d'Angioli, che reggono la Santissima Croce in luogo del Ciborio, che si costuma fare nel mezzo di tali Altari; il tutto con disegno del Cav. Francesco Fontana. Ultimamente i Padri hanno fatto un bel pavimento in tutta la Chiesa, che ne avea veramente bisogno.

PA

Palazzo Valle.

Poco lungi dalla Piazza verso la mano destra si vede il Palazzo della nobil famiglia della Valle Romana, il quale contiene molte curiosità orientali, portate dal famoso viaggiatore Pietro della Valle; vi si ammiravano specialmente un busto di Giove assai antico sopra del portone, e due Satiri stimatissimi nel cortile, che ora sono nel Museo di Statue in Campidoglio.

Di S. Maria *in* Monterone, *e Convento de' PP. Scalzi Italiani del Riscatto.*

Ritrovasi non molto distante la Chiesa di S. Maria in Monterone, che si stima fondata dalla famiglia Monteroni di Siena, con un picciolo Ospizio per alloggiarvi i Pellegrini Sanesi. Fu ristorata nel 1245, e nel 1597, ed abbellita in tempo d'Innocenzo XI. E' ufiziata presentemente da'PP. Scalzi Italiani del Riscatto, che v'esercitano la Cura d'anime, e che hanno rifabbricato ed ampliato l'annesso Convento. Vicino all'Altar maggiore sono i Depositi del Cardinal Durazzo Arcivescovo di Genova, e di Monsig. Rinuccini. E qui è la Compagnia de' Magazzinieri.

Del SS. Sudario *di* Nostro Signore, *e dell'Archiconfraternita de' Savojardi.*

Passando di qui alla strada Cesarini, truovasi la Chiesa del Sudario di Nostro Signore dell'Archiconfraternita de' Savojardi, i quali avendo formata nel 1537. una Confraternita particolare della detta sagra Sindone, fabbricarono da' fondamenti nel 1605 questa Chiesa col lodevole pensiero di Carlo Rainaldi. Fu ristorata ultimamente dalla stessa Nazione nella presente forma. Il Quadro dell' Altar maggiore, che rappresenta il miracolo del Santo Sudario, fu fatto con ogni studio, e diligenza da Antonio Gherardi; quello di mano dritta di S. Francesco di Sales viene da Carlo Cesi; e l'altro del B. Amadeo di Savoja è del Perugino; Gli altri sei Quadri sono di Lazzaro Baldi. Nelle stanze contigue ha la medesima Compagnia il suo Oratorio.

La pittura del Sudario sopra dell'Altar maggiore, fatto sulla stessa misura di quello, che stà in Torino, fu donata prima a Clemente VIII dall'Arcivescovo di Bologna Alfonso Paleotto, e dipoi il Ponte-

 fice

fice la donò à questa Compagnia, la quale eresse in Archiconfraternita nel 1597. I Palazzi incontro, già de' Signori Caffarelli, furono edificati con architettura molto nobile di Raffaello d'Urbino.

Di S. GIULIANO *a' Cesarini, e dello Spedale de' Fiaminghi.*

SIegue la Chiesa di S. Giuliano a' Cesarini, che ebbe il soprannome dalla vicine abitazioni de' Signori Duchi Cesarini Romani. E' antichissima, poichè si crede aperta alcuni dopo, che la Fiandra fu convertita alla Fede Cattolica da S. Gregorio II; perlochè la Nazione de' Fiaminghi v' aggiunse molti Secoli dopo uno Spedale per comodo de' suoi Pellegrini, che vi sono alloggiati per tre giorni, e curati nelle loro infermità. Viene governato dalla Compagnia Nazionale, ed è istituito propriamente per li popoli de' Paesi Valloni, e della sola Provincia della Fiandra. Nell'anno 1094, avendo Urbano II collegati i Principi Cristiani per la ricuperazione di Terra Santa, e venendo in Roma con tal occasione Roberto Conte di Fiandra, ristorò, e dotò questo sagro luogo; che poi fu riedificato in miglior forma verso l'Anno santo del 1575. a spese della medesima Nazione.

De' SS. COSMO *e* DAMIANO, *e della Confraternita de' Barbieri.*

STa poco lungi l'altra Chiesa de' SS. Cosmo e Damiano de' Barbieri, detto anticamente San Niccolò de Cavalleriis: i quali nell' anno 1440 diedero principio alla loro Compagnia, e presero per loro Avvocati questi Santi Martiri; Furono da Sisto IV. nel 1480 approvate le loro Costituzioni; ed essi nel 1722 rifabbricarono questa Chiesa col suo Altar maggiore, e due Cappelle, e l'annesso Oratorio; e l'adornarono di bei lavori di stucco, colla direzione di Carnevale Capomastro.

La decollazione de' santi Martiri nell'Altar maggiore è del Romanelli; i laterali, e la volta a fresco sono del Bicchierari; il Crocifisso in una Cappella è di Michel'angiolo Cerruti; la Madonna nell'altro è del Zuccheri; i due Santi Martiri furono dipinti nella Volta dal Gregorini. Fu già questa Chiesa posseduta da alcune Monache Francescane Terziarie, sotto il titolo della SS. Trinità.

Di Sant' ELENA *de' Credenzieri, e sua Compagnia.*

ESsendo in Roma un gran numero di Credenzieri di Cardinali, si risolverono l'anno 1557. regnando Paolo IV. di erigere una Compagnia; e dopo d'essere stati nella Chiesa di S. Salvatore in Lauro (come accenna il Fanucci) ottennero questa, già Parrocchiale, detta *S. Maria in Molinis*, che stando in pericolo di cadere, fu la Cura unita ad altre vicine, e da' medesimi riedificata la Chiesa, e dedicata a S. Elena madre del gran Costantino. Ridotta però di nuovo in pessimo stato, è bisognato loro rifarla col disegno di Francesco Ferrari. Il Quadro della Santa titolare è della Scuola del Pomarancі: l'altro di S. Caterina del Cav. d'Arpino: e l'Assunta di Orazio Borgiani.

De' SS. NICCOLÒ *e* BIAGIO *alle Calcare, ovvero de' Cesarini.*

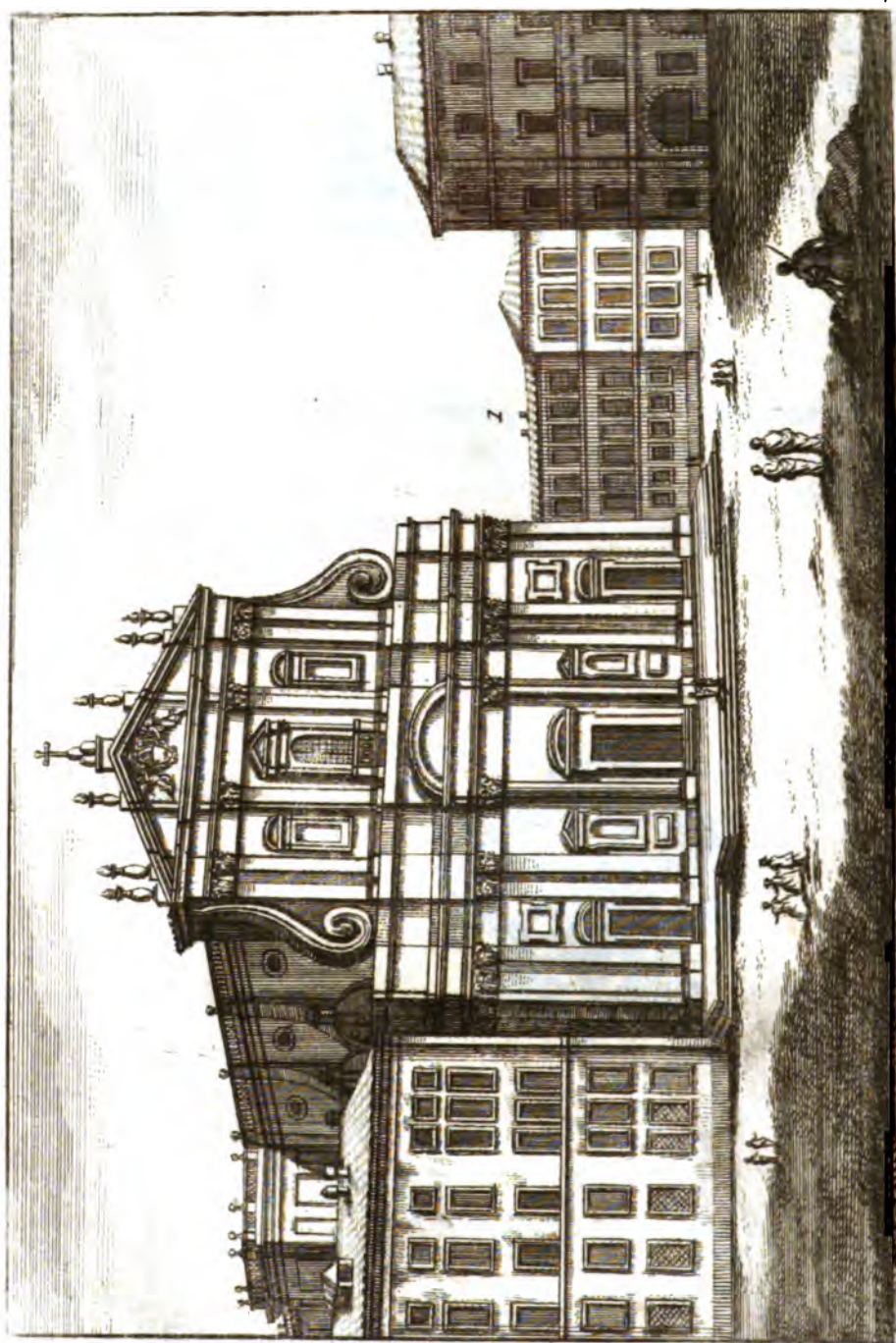
PRoseguendosi per la strada de' Cesarini, si ritrova la Chiesa de' Santi Niccolò e Biagio alle Calcare, *de Calcaria*. Questa essendo fin dall'anno 1611. Parrocchia, il suo Rettore la rifece, e v'aprì d'avanti una bella Piazza. Si annovera tra le antiche di Roma, e fu abbellita nella parte esteriore con una competente facciata (in cui le figure a fresco vengono da Giovanni Guerra da Modana) ristorata pochi anni sono da uno di Casa Silvani. Ottennero la medesima nell'anno 1695. i PP. Somaschi dal Pontefice Innocenzo XII. in ricompensa dell'altra Chiesa Parrocchiale di S. Biagio, che prima questi possedevano sul Monte Citorio, demolita per la fabbrica della Curia Innocenziana. Per la Beatificazione del Beato Emiliano loro Fondatore hanno ripulita la Chiesa; e il Quadro del Beato è bella fatica del Cavaliere de Troy Direttore dell'Accademia di Francia; nel Cortile si vedono alcuni avanzi di Colonne d'antica fabbrica.

Il Palazzo di fianco alla medesima è de' menzionati Signori Duchi Cesarini, che diedero ancora il nome alla descritta Chiesa.

TEATRO D' ARGENTINA.

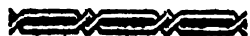
IN faccia al Palazzo Cesarini, in cui fà dimora l'Ambasciadore del Re Cristianissimo presso la Santa Sede, si vede il nuovo Teatro, che chiamasi di *Torre Argentina*, perchè contiguo ad un' antica Torretta di tal denominazione. Fu questo eretto nel 1732. con architettura del Marchese Girolamo Teodoli; ed è molto vasto e vago, e serve per le recite de' Drammi musicali.

TEATRO VALLE.

È Piccolo questo Teatro, ma ridotto ultimamente in buona forma, per servir ad ogni sorta di recite di Tragedie, e Comedie in versi, e in prosa; sta dietro al Palazzo de' Signori Valle, per andare dalla Sapienza a S. Andrea della Valle.

RIONE

Chiesa di S. Ignazio del Collegio Romano

1 Parte del Convento della Minerva.

RIONE NONO
DELLA PIGNA.

HA principio il Rione della Pigna dal cantone del Palazzo di Venezia, al Capocroce della ripresa de' Barbari, ov' è la lapide; indi per il Corso passa avanti la Chiesa di Santa Maria in Via lata, e giunge sino a Piazza di Sciarra; donde volta a sinistra, e passando avanti a S. Ignazio, e al portico della Rotonda, si piega a sinistra, e per la strada della Palombella, e per la Piazza de' Cesarini, va sino a S.Elena de'Credenzieri; volta quivi a sinistra, e per la Chiavica dell' Olmo, per le Botteghe oscure, a fianco di Santa Lucia de' Ginnasj, per la strada de' Polacchi, e per la Piazza di San Marco, giunge alla ripresa de' Barbari; ove al cantone del Palazzo di Venezia, compie coll' affissa lapide il suo giro.

Chiesa di S. Ignazio.

DAremo principio a questo Rione dalla Chiesa di S. Ignazio di Lojola. Il Cardinale Ludovico Ludovisio nipote di Gregorio XV, allora Vice-Cancelliere, elesse questo luogo per fabbricare la Chiesa in onore del suddetto Santo, nuovamente canonizzato dal Pontefice suo Zio. Vi pose dunque lo stesso Cardinale la prima pietra l'anno 1626, e gittò delle Medaglie ne' fondamenti. Succeduta poi la morte del Cardinale, si continuò la fabbrica, per averle assegnato un fondo assai considerabile di scudi due cento mila: e sebbene non ancora terminata, volle però il Principe Niccolò Ludovisio fratello del Cardinale, che il detto Tempio s'aprisse nell'Anno santo del 1650; dopo il qual tempo s'avanzò maggiormente la fabbrica dello stesso, di manierachè nel 1685. restò del tutto finita.

In quanto all'architettura di questo tempio, il Domenichino ne fece due differenti disegni, da' quali il P. Grassi Gesuita ne ricavò quello che si vede messo in opera, pigliando parte dall' uno, e parte dall' altro; anche l'Algardi vi s'impiegò nell' architettarne la sontuosa bellissima facciata, composta di belli travertini, con due ordini di Colonne, Corintio, e Composito; venendo terminata da una vaga balaustra simile, che circonda tutto il tetto della Chiesa, divisa

visa in tre Navi da grossi pilastri, adornate con colonne corintie; Tutto ciò fu fatto mediante un altro lasciato fatto dal Principe Ludovisio, già Viceré di Sardegna, di copiosa somma di danaro.

Entrando in Chiesa, i Quadri delle Cappelle sono del Fratello Pietro Latri Gesuita; gli adornamenti dell'Altar maggiore, la Tribuna, come anche la prospettiva rappresentante in piano una Cupola elevata, tutta la Volta, e l'Altare dell'Annunziazione nella Crociata, sono pitture del Padre Andrea Pozzi Gesuita. Maravigliosa era la gran Cupola, tirata in prospettiva di tal maniera, che restavano ingannati quelli, che la riguardavano; ma ora è annegrita. La pittura della Cappella della Nunziata è stata disfatta per farvi un Altare in tutto simile a quello di S. Luigi Gonzaga nell'Architettura, e ne'marmi, essendo ancora qui due Colonne di verde antico, come nell'altra; la pittura nella volta della Nunziata è del Cavalier Mazzanti d'Orvieto; il Bassorilievo della medesima è di Filippo Valle Fiorentino; i due Angioli della balaustra, e le due Statue di stucco sul frontespizio furono scolpite da Pietro Bracci; l'ornato de'marmi del Ceroti, e i metalli dorati del Ricciani. Fu parimente invenzione dello stesso la nobil Cappella de' Signori Lancellotti eretta dirimpetto a questa a S. Luigi Gonzaga, il cui Corpo vi si venera, essendo tutta ornata di finissimi marmi antichi, e moderni, e da un bel bassorilievo di detto Santo, scolpito da Monsù Le Gros, e situato nel mezzo di quattro colonne coclidi.

Giace sepolto il menzionato Gregorio XV. gran benefattore di questa Chiesa nel bel Deposito verso la porta laterale della Chiesa, fatto con architettura, e scultura del detto Monsù le Gros Francese; ma le figure superiori rappresentanti le due Fame sono di Monsù Monot. V'è in poca distanza un' urna sepolcrale del Cardinal Lodovico Ludovisio, il quale morì in Bologna l'anno 1632. nell'età d'anni 37., e di là fu trasferito alcuni anni dopo il suo Cadavere in questo sepolcro.

Vicino alla suddetta Cappella è l'altra pur nuova eretta a S. Giuseppe dal Cardinale Giuseppe Sacripante. In essa il Quadro dell'Altare, ed uno de' laterali sono opere di Francesco Trevisani, e l'altro di Giuseppe Chiari; la Cupola però della suddetta Cappella fu dipinta da Luigi Garzi. La Cappella di S. Stanislao è stata nuovamente da un insigne Benefattore, che non ha voluto darsi a conoscere, ridotta in bella maniera, e arricchita di marmi di varie sorti, e di colonne di verde antico.

La Sagrestia per le pitture, e ricchezze de' paramenti, e vasi sagri merita particolare osservazione. Le statue formate di stucco dalla

dalla parte medesima, e verso la porta laterale, sono lavori di Camillo Rusconi, Simone Giorgini, e d' altri.

Del Collegio Romano *de' Padri Gesuiti*.

Ammira si unito alla medesima Chiesa il vasto edificio del Collegio Romano, fatto erigere dal Pontefice Gregorio XIII. con vaga e superba architettura di Bartolommeo Ammannato Scultore, e Architetto Fiorentino, che lo rendè col proprio ingegno uno de' più singolari d'Italia; le sue porte sono di rara bellezza, e tutte di travertino; contiene uno spazioso Cortile, ed un bellissimo Portico sostenuto da grossi, e spessi pilastri; sopra il quale ve n'è un altro, per cui passando entrasi nella gran sala ornata di varie pitture, ed in altre sale, o stanze molto commode, e necessarie per le Congregazioni de' Ragazzi, e per le varie Scuole di così nobile studio, per lo stabilimento del quale S.Francesco Borgia, allora Generale, contribuì alcune somme di danaro. Fu istituito per pubblica utilità, e beneficio degli studiosi, ed arricchito dal detto Pontefice di copiosissime entrate. S'insegnano in esso la Gramatica, le Lingue Ebraica, e Greca, l'Umanità, la Rettorica, la Mattematica, la Filosofia, la Liturgia, e la Teologia con molto concorso di studenti, e di varj Collegj di Roma. V'è ancora una comodissima abitazione per li medesimi Padri, ed una celebre Libreria, raccolta principalmente da Monsignor Coccino Auditore di Rota, ed accresciuta da altri; e in essa si conserva il curioso Museo del P.Atanasio Chircherio della stessa Compagnia. Tanto l'una, che l'altro sono state accresciute così coll'aumento del Vaso, che colla copia de'libri, e d' altre cose preziose, e antichi monumenti; tra' quali è osservabile la stanza Capponiana, dove è il celebre Museo del Marchese Gregorio Alessandro Capponi, e una bella collezzione di pietre, e altri minerali, donati dal Re Augusto di Polonia. Nella Galleria sono da osservarsi particolarmente i metalli, le pitture antiche, e i mosaici.

Dell' Oratorio di S. Francesco Saverio, *e della Congregazione della Comunione Generale*.

A Un lato del suddetto Collegio verso la strada del Corso truovasi l' Oratorio dedicato alla Madonna Santissima della Pietà, ed all'Apostolo dell' Indie S.Francesco Saverio, ridotto in sì bella forma dal P. Pietro Gravita della medesima Religione verso il 1711. con limosine di pii Secolari; in esso il Quadro dell'Altare è del

del Cavalier Sebastiano Conca; e le pitture a fresco nella Volta sono del Baldi. Quivi ogni sera si fanno divoti esercizj con molto concorso, e dal Lunedì di Carnevale fino al Mercoledì seguente a sera si espone con apparato bellissimo, e con Indulgenza plenaria il Signore Sagramentato.

Vi si frequenta parimente il santo esercizio della Comunione Generale, che si fa in varie Chiese ogni quarta Domenica del Mese. Fu istituita la prima volta l'anno 1609. dal P. Marc'antonio Costanzi Gesuita, ed accresciuta presentemente col divino ajuto a tal segno, che veggonsi talvolta comunicare più migliaja di persone in un sola mattina.

Di Santa MARIA *sopra* MINERVA, *e Convento de' Padri Domenicani*.

DA un Tempio dedicato da Pompeo Magno a Minerva, sopra le rovine del quale, ancor oggi apparenti, fu edificata la Chiesa presente in onore della B. V. Maria, ne è venuta questa denominazione. Fu la medesima in istato molto inferiore col Convento contiguo posseduta dalle Monache Greche Basiliane di Campo Marzo, le quali cangiando abitazione la lasciarono; dopo di che avendola il Popolo Romano conceduta nel Pontificato di Gregorio XI. ai PP. Domenicani, i quali desideravano un luogo proprio dentro la Città, per maggiormente impiegarsi in beneficio delle anime de' Fedeli, mentre le abitazioni assegnate loro da Onorio III. nel Monte Aventino riuscivano di grande incommodo; si applicarono i detti Religiosi a fabbricare una Chiesa di quella grandezza, che oggi si vede, ed il Convento annesso, colle limosine di persone pie, e riguardevoli; fralle quali negli ultimi tempi si contradistinse, ristorando nobilmente il detto Convento, il Cardinal Antonio Barberini. Il Coro fu fabbricato da' Signori Savelli; l' arco grande sopra l'Altar maggiore con i suoi pilastri da'Signori Gaetani; la Nave di mezzo dal Cardinal Torrecremata, l'altra della Crociata, e le due laterali da diversi; la Facciata da Francesco Orsini; e la porta grande dal Cardinal Capranica. La tribuna grande poi minacciando rovina, fu riedificata da'Signori Palombara con architettura di Carlo Maderno, che v'aggiunse il Coro; e li due Organi furono fatti a spese del Cardinale Scipione Borghese.

Sono fondate in questa Chiesa quattro Confraternite; la prima è del Santissimo Rosario, istituita già dal gloriosissimo Patriarca S. Domenico. La seconda della Santissima Annunziata molto celebre,

ſtre, la quale ebbe principio nel 1460 ſotto Pio II. da Fra Giovanni Torrecremata Spagnuolo di queſt'Ordine, Cardinale molto noto per la ſua dottrina, e bontà. La terza Compagnia è del SS. Sagramento, iſtituita da Fra Tommaſo Stella dell' iſteſſo Ordine, e queſta fu la prima Archiconfraternita del SS. Sagramento iſtituita in Roma. La quarta è del Salvatore, principiata da un divoto Converſo, pur Domenicano, chiamato Fra Vincenzo da Paleſtrina, nell'anno 1596.

Nel Convento contiguo, accreſciuto, e riſtorato nobilmente nel Generalato del Padre Kloche Franceſe, ogni Mercoledì ſi fa la Congregazione de'Signori Card. del Sant' Ufizio. Sono nel Clauſtro del medeſimo dipinte a freſco da Gio: Valeſio Bologneſe, Franceſco Nappi Milaneſe, Antonio Lelli Romano, Giuſeppe Paglia del Baſtaro, ed altri Pittori ignoti, le Iſtorie del Redentore, della B. V. Maria, di S. Domenico, e di S. Tommaſo di Aquino. Sono anche in eſſo diverſe Scuole di Filoſofia, e Teologia per li ſtudenti Domenicani, ed altri Secolari. Nell' iſteſſo Convento è una copioſiſſima, e celebratiſſima Libreria, che ſi apre giornalmente a pubblico comodo; fu laſciata dal Cardinal Girolamo Caſanatta, con grandiſſimi fondi; e v' è una Statua di marmo del medeſimo Cardinale, opera di Monsù le Gros.

Entrando in Chieſa, nella prima Cappella a mano deſtra ſi vede il nuovo Fonte Batteſimale ordinato dal Pontefice Benedetto XIII. con diſegno del Cavalier Filippo Rauzzini, e il baſſorilievo di ſtucco è di Paolo Benaglia. Nella Cappella ſeguente, il Quadro principale con S. Lodovico è del Baciccio Genoveſe; l'altre pitture ſono del Cavalier Gaſparo Celio. La Cappella di S. Roſa fu dipinta da Lazzaro Baldi. Nella contigua il S. Pietro Martire è opera di Ventura Lamberti, detto il Bologneſe. Nella ſeguente le pitture laterali ſono di Batiſta Franco Veneziano, e le ſuperiori di Girolamo Muziano. Più oltre, paſſata la porticella di fianco, la Cappella della Santiſſima Nunziata, architettata da Carlo Maderno, fu dipinta da Ceſare Nebbia; e la ſtatua d' Urbano VII, di Caſa Caſtagna, fu ſcolpita da Ambrogio Buonvicino. Il Quadro colla Cena di Noſtro Signore nella Cappella Aldobrandini, architettata da Giacomo della Porta, e da Carlo Maderno, è opera di Federico Barocci; e le pitture nella Volta ſono di Cherubino Alberti: le due Statue de'SS. Pietro e Paolo, ſono di Camillo Mariani: i due Angioli del Buonvicino: il Papa Clemente VIII d'Ippolito Buzzi: il S. Sebaſtiano di Niccolò Cordieri, con due altre Statue de' Genitori del Papa, e la Carità: la Religione è del Mariani: i due putti di Stefano Maderno; il reſto di diverſi Scultori.

Nella crociata di questa famosa Chiesa il Crocifisso si reputa opera di Giotto Fiorentino; la Cappella de' Caraffeschi fu dipinta nel basso da Filippo Lippi, e nell' alto da Raffaellino del Garbo; il Quadro con San Tommaso d' Aquino si crede opera del B. Giovanni da Fiesole Domenicano. La Statua di Paolo IV. è di Pirro Ligorio, fatta per imitar la pittura di più colori, invenzione vaga di Giacomo e Tommaso Casignola. Nella Cappella de' Principi Altieri, architettata dal Cardinal de' Massimi, a tempo di Clemente X, oltre a due colonne solide di verde non belle, il Quadro è di Carlo Maratta, le pitture superiori sono del Baciccio, e i busti di marmo di Cosimo Fancelli. Nella Cappella del Rosario le pitture della Volta coi XV Misterj fatti con gran diligenza a olio sono di Marcello Venusti; le istorie laterali di S. Caterina furono colorite da Gio: de' Vecchi dal Borgo: la Coronazione di Spine da Carlo Veneziano: e la Santissima Vergine nell' Altare stimasi lavoro del suddetto B. Giovanni da Fiesole, chiamato dal Vasari Fr. Giovanni Angelico. Si venera in questa Cappella il Corpo di S. Caterina da Siena, che riposa sotto l' Altare.

Il bel gruppo in marmo, che rappresenta Santa Maria Maddalena, Gesù, e San Giovan Batista, posto a sinistro lato dell' Altare Maggiore, è scultura di Francesco Siciliano: dall' altro lato, la famosa Statua di Nostro Signore in piedi colla Croce è di Michel'Angiolo Buonarroti. I Depositi assai cospicui di Leone X, e di Clemente VII nel Coro sono sculture di Baccio Bandinelli; ma la statua di Leone fu lavorata da Raffaello di Monte Lupo, e quella di Clemente da Giovanni di Baccio Bigio. Il Deposito del Cardinale Alessandrino Nipote di S. Pio V, situato presso la porta vicina, fu disegnato da Giacomo della Porta, colla statua scolpita da Silla Lungo da Vigiù nel Milanese; l' altro dirimpetto, che è del Cardinal Pimentelli, fu architettato dal Bernini; e quello di mezzo, eretto al Cardinal Bonelli, fu ideato dal Cavalier Carlo Rainaldi; le sculture sono tutte d'Artefici rinnomati, cioè di Monsù Michele, di Antonio Raggi, d'Ercole Ferrata, di Cosimo Fancelli, e del Rossi. Il Busto del Cardinal d' Aquino è del Mochi.

La Maddalena con altri Santi nella Cappella seguente è di Francesco Parone; e il S. Giacinto nell'altra incontro è del Cav. Ottavio Lioni Padovano. La Cappella di S. Domenico, architettata dal P. Paglia Domenicano, fu poi abbellita con marmi, e otto colonne di nero di Carrara d'ordine del Pontefice Benedetto XIII. col disegno del Cav. Rauzzini. Vi si osserva il nuovo Deposito di Benedetto XIII, disegno di Carlo Marchionni, allievo del Barigioni, che scolpì parte delle

Statue;

Statue; le altre, cioè, quella del Papa, e una delle laterali, furono scolpite da Pietro Bracci Romano, e la sinistra da Bartolommeo Pincellotti. La Cappella di S. Pio V. ultimamente rinnovata, ed abbellita di vaghi ornamenti, e di nobilissime pietre, ha il Quadro dell'Altar Maggiore del Santo suddetto colorito da Andrea Procaccini; il laterale dalla parte dell'Epistola è di Lazzaro Baldi, la Volta di Michel'angelo Cerruti. Il Quadro sulla Porta, ch'è assai bello, è di Marcello Venusti. Il Deposito di Suor Maria Raggi incontro alla suddetta Cappella è bizzarro disegno del Bernini; dirimpetto nel Deposito dell'Ubaldini il bellissimo ritratto in mosaico è di Giambatista Calandra. Il Sepolcro della famiglia de Amicis è disegno di Pietro da Cortona; il busto di Francesco Tornabuoni è di Mino da Fiesole; il Deposito del Cavalier Pucci è di Giacomo della Porta, e a mano destra v'è una testa scolpita da Donatello Fiorentino. Anche il Cardinal Gaetano e Paolo Manuzio sono sepelliti in questa Chiesa. Ne' due Altari susseguenti il S. Giacomo è di Marcello Venusti, e il S. Vincenzo Ferrerio è di Bernardo Castelli Genovese. La Cappella di S. Gio: Batista credesi dipinta dal Nappi; la Maddalena nell'altra dal suddetto Marcello Venusti.

Nell'ornata Sagrestia venerasi la Camera di Santa Caterina da Siena, trasportatavi dal Cardinal Antonio Barberini. Il Crocifisso, che è nell'Altar della Sagrestia medesima, fu dipinto da Andrea Sacchi; di cui è anche il S. Domenico nel Dormitorio del Convento. Il Conclave dipinto a fresco sulla porta per di dentro è di Giambatista Speranza Romano; e la Volta fu colorita da un Fiamingo. La Statua di S. Domenico, fatta di stucco in un ovato d'un Dormitorio, è opera ben condotta dell'Algardi.

Dell' OBELISCO *nella Piazza della Minerva.*

USCendo dalla Chiesa nella Piazza, si vede in essa il bellissimo Obelisco, eretto l'anno 1667. Fu trovato nel prossimo giardino de' PP. Domenicani; ed è alto palmi 24. con la base di tre palmi e un sesto. In alcuni luoghi d'esso gli Geroglifici non sono interi, benchè siano di buon intaglio.

Il Pontefice Alessandro VII. lo fece collocare, col disegno del Cavalier Bernini, eseguito da un suo allievo, sopra il dorso d'un Elefante di marmo, scolpito da Ercole Ferrata, con allusione alla prudenza di quell'Animale, che sembra portare nel Foro di Minerva la Sapienza Egizia, mediante l'Obelisco da lui sostenuto, come si legge nelle due seguenti Iscrizioni; La prima posta nella parte verso la Chiesa dice così.

VETERUM . OBELISCUM
PALLADIS . ÆGYPTIÆ . MONUMENTUM
E . TELLURE . ERUTUM
ET . IN . MINERVÆ . OLIM
NUNC . DEIPARÆ . GENITRICIS
FORO . ERECTUM
DIVINÆ . SAPIENTIÆ
ALEXANDER VII. DEDICAVIT
ANNO SALUTIS
M. DC. LXVII.

Nella parte oppoſta:

SAPIENTIÆ . ÆGYPTI
INSCULPTAS . OBELISCO . FIGURAS
AB ELEPHANTE . BELLUARUM . FORTISSIMA
GESTARI . QUISQUIS . HIC . VIDES
DOCUMENTUM . INTELLIGE
ROBUSTÆ . MENTIS . ESSE
SOLIDAM . SAPIENTIAM . SUSTINERE .

ACCADEMIA ECCLESIASTICA *in detta Piazza* .

VEdeſi in queſtaPiazza ſituato il Collegio Eccleſiaſtico,al quale ſi diede principio nel Pontificato di Clemente XI ; mentre eſſendoſi adunati alcuni Nobili Eccleſiaſtici, col beneplacito di S. Santità , e poſtiſi a vivere in forma di Comunità, penſarono di ſvegliare maggiormente per queſta via gli ſtudj della pietà , e della ſcienza nelle perſone del Clero . Abitarono da principio nelle caſe de'Signori Gottifredi , a S. Marco , e poi nel 1706. ſi trasferirono in queſta abitazione, che fu già de'Severoli ; comprata a queſto effetto . Il Cardinal Giuſeppe Renato Imperiali coll'aſſidua ſua vigilanza preſe a promuovere ſino da'ſuoi principj queſt'opera , che per molti anni trovoſſi accreſciuta nel numero de' Convittori , e rilevata nel credito , non ſolo in Roma , ma in tutta l'Italia ; e quelli , che volevano eſſere ammeſſi in detta Accademia , dovevano eſſere in età d'anni 21. in circa, di naſcita nobile , veſtire da Chierici, e frequentare gli ſtudj ſuddetti . Ma perchè il Luogo pio è ſtato coſtretto per mantenere i Miniſtri neceſſarj , a far de'debiti , ſon già due anni , ch' è ſtato chiuſo ; e lo ſarà ſinchè un nuovo Benefattore non ſi muova a ſoccorrerlo colle ſue liberalità .

Di

Di S. GIOVANNI *della* PIGNA, *e dell'Archiconfraternita della Pietà verso i Carcerati.*

NOn molto lungi dalla suddetta Piazza vedesi la Chiesa di S. Giovanni della Pigna, la quale prese il nome dal proprio Rione; era prima dedicata ai SS. Martiri Eleutero, e Ginnesio: Fu poi conceduta in istato ruinoso dal Pontefice Gregorio XIII. nel 1582. all'Archiconfraternita della Pietà verso i Carcerati, che la riedificò da' fondamenti. Questa Fratellanza ebbe il suo principio dal P. Giovanni Talier Gesuita Francese, che nel 1578. andava a visitare, e confessare i Carcerati; e considerando con tal occasione il gran bisogno, che quelli avevano di chi sollecitasse le cause loro, e li sovvenisse in uno stato si deplorabile, adunò alcuni devoti, e gli accinse ad una simil impresa; della qual opera molto si compiacquero i Pontefici, e perciò Gregorio XIII. volle confermarla con molte grazie, e privilegj. Sisto V. le assegnò due mila scudi d'entrata per soccorrere nella Pasqua, e nel Natale quelli, che per mera necessità sono indebitati da cento scudi in giù; e le concedè la liberazione d'un prigioniero di morte. Sono questi Fratelli nobili, o almeno Dottori, e soccorrono i Carcerati coll'entrate loro, o con limosine, colle quali ogni settimana si compra loro il Pane, che si distribuisce ancora ad altri poveri; mandano giornalmente a visitare i Carcerati, e le segrete per ovviare agl' inconvenienti, e provvederli delle cose necessarie: e tal volta oltre il pagamento de'debiti contratti, pagano ancora le spese della cattura, e prigionia; e fanno parimente sollecitare la liberazione de' medesimi Carcerati, e de'condannati alla Galera. Gaspare Elia Romano fu insigne loro benefattore. Nel 1624. fu ristaurata questa Chiesa con pensiero d'Angelo Torroni; ed il S. Giovan Batista nell'Altar maggiore è pittura di Baldassar Croce; la Pietà di Luigi Garzi; e il S. Eleutero di Giacomo Zoboli Modanese.

Palazzo MARESCOTTI.

POco lontano è il nobil Palazzo, edificato con architettura di Giacomo della Porta, prima de'Mattei, poi de'Sannesi, quindi de' Duchi Estensi di Modena; posseduto dappoi dal Marchese Acciajuoli, che lo permutò con un feudo nel Modanese; e adesso è passato nella Casa de'Conti Marescotti, che v'hanno fatto de' miglioramenti coll'assistenza del Cavalier Ferdinando Fuga.

Palazzo STROZZI.

VEdesi poco lungi dirimpetto alla Chiesa delle Stimate il Palazzo del Duca Strozzi, Principe di Forano, già Olgiati, abbellito da Carlo Maderno, e assai considerabile per la sua vastità, e ornamenti, fra' quali si annovera un Museo, raccolto da Monsignor Luigi, che contiene fra molte curiosità dodici Medaglie d'oro de' dodici primi Cesari, ed una raccolta delle pietre più stimabili, accomodate in forma di libri, con molti intagli antichi; ed ha gli appartamenti dipinti dal Procaccini. V'è un S. Lorenzo sulla Graticola scolpito in marmo dal Cavalier Bernino; i palchi sono dipinti da Giuseppe Chiari. Vi sono altresì un ritratto d'una Fanciullina, figura intera, una delle più rinnomate opere del Tiziano; e un altro ritratto d'una giovane, di Leonardo da Vinci.

De' Santi QUARANTA MARTIRI, *e dell' Archiconfraternita delle Sacre* STIMATE *di S.* FRANCESCO.

SIegue la Chiesa delle Sacre Stimate, già Parrocchiale, dove si venera la memoria de' *SS. Quaranta* Martiri. Vi si trasferì fin dall'anno 1595. in circa la divota Archiconfraternita delle Sagre Stimate di S. Francesco, istituita un anno prima in S. Pietro Montorio da Federico Pizzi, Chirurgo Romano coll'autorità di Clemente VIII.

Questa Chiesa, in cui oltre le Reliquie di S. Muziano, ed'altri Martiri, conservasi un' ampolla con del sangue del suddetto Santo d'Assisi, fu dal medesimo Clemente VIII arricchita di tutte le Indulgenze, e Privilegj, che gode la Religione Serafica; lochè appresso confermarono Paolo V, e Clemente X.

La fabbrica della nuova Chiesa fu principiata con architettura del Contini, e proseguita dal Canevari in forma assai vaga; e Clemente XI, come Fratello della Compagnia, vi gettò la prima pietra.

Il Quadro ad olio nell'Altar maggiore, che rappresenta S. Francesco, che riceve le Stimate, donato dal Principe Ruspoli, è eccellente parto di Francesco Trevisani; nella volta di mezzo della Chiesa il detto Santo, che va in Cielo accompagnato dagli Angioli, è pittura a guazzo di Luigi Garzi nell'età sua cadente. Nella prima Cappella a mano dritta entrando è un Crocifisso in avorio; l'altra prima dicontro de' SS. Quaranta è pittura di Giacinto Brandi; nella

la terza a sinistra il S. Antonio del Trevisani; in un'altra il B. Giuseppe Calasanzio è di Marco Caprinozzi, allievo del Benefial; in un'altra è una Madonna del Conca; nell'ultima la Vergine addolorata è di Francesco Mancini; la Flagellazione di Cristo del Benefial; il Quadro ch'è dirimpetto, di Domenico Muratori; e la Volta di Giovanni Odazzi. E' bella la Sagrestia, e comodo l'Oratorio. La facciata viene ornata colla figura del Santo, scolpita in atto d'orare al Cielo rivolto, con ornamenti, e colonne; ed il suo portico è chiuso con cancelli di ferro.

Di S. LUCIA *alle Botteghe oscure, del Collegio Ginnasio, e del Monastero delle Ginnasie.*

SOpra le mura d'un antico Tempio, vicino al Circo Flaminio, fu edificata la Parrocchial Chiesa di S. Lucia V. e M., detta da una vicina strada, *alle Botteghe oscure*. Il Cardinal Domenico Ginnasj, Vescovo d'Ostia, e Decano del Sagro Collegio, avendola comprata con alcune case vicine, eresse in questo luogo un Collegio, che prese il suo cognome, e gli assegnò buone rendite, affinchè vi si educassero negli studj, e buoni costumi dodici Giovani nativi da Castel Bolognese sua patria. Ora è stato soppresso.

Parimente ad istanza della sua nipote Caterina fondò con entrate riguardevoli un Monastero di Monache, seguaci della Regola di Santa Teresa, nel Pontificato di Urbano VIII, come si raccoglie dalle Iscrizioni scolpite in memoria di sì pio Cardinale, sopra la porta del Monastero, e del Collegio, e nella Chiesa; le pitture della quale sono della suddetta Caterina Ginnasj, fatte con disegno del Cavalier Lanfranchi. Il Deposito però del Cardinale fu disegnato dal genero del Lanfranchi. V' è ancora il gran Deposito della Principessa Borghese D. Leonora Boncompagni.

Le Monache Teresiane hanno dimorato in questo Monastero sino all'anno 1756, in cui per essere il luogo per esse troppo ristretto ed oscuro, furono dal Pontefice Benedetto XIV. trasferite a un altro Monastero, fabbricato presso la nuova Chiesa de' SS. Pietro, e Marcellino.

Dell' OSPIZIO *de' poveri* SACERDOTI FORASTIERI.

FU istituita in tempo di Giulio II. circa l'anno 1510. una Confraternita di Sacerdoti secolari nella Chiesa di Santa Maria in Aquiro, la quale essendo poi stata conceduta da Paolo III agli Orfanel-

nelli, la medesima Confraternita l'anno 1596. fu stabilita da Clemente VIII. nella Parrocchia di S. Lucia, che parimente chiamasi *de' Ginnasj*, avendo aperta la pietà de' medesimi Signori dentro una casa, posta appunto incontro, un Ospizio assai comodo per i poveri Pellegrini, che v'alloggiano, e si alimentano per alcuni giorni sotto la cura d' un Ecclesiastico, che ha il titolo di Rettore.

La detta Confraternita, e lo Spedale sono dedicati ai Santi Apostoli Pietro e Paolo, facendo per propria insegna S. S. S. S., che significa *Sacro Sancta Sacerdotum Societas*.

PALAZZO SERBELLONI.

IL Palazzo incontro, già de' Signori Negroni, ora dell'Eminentissimo Fabrizio Serbelloni, è architettura di Claudio Lippi da Caravaggio.

COLLEGIO *dell'* UMBRIA.

TRovavasi quasi contiguo al Monastero delle suddette Religiose il Collegio della Nazione dell' Umbria, aperto nel Pontificato di Clemente XI. nella Piazzetta dietro al Palazzo Costaguti, nel Rione della Regola, mediante una pingue eredità, lasciata a moltiplico da Gio:Carlo Lapi da Spello Curiale in Roma, nel quale erano sostentati sei Alunni, e cinque Convittori, che devevano essere di Narni, Todi, e Foligno, e vi dimoravano fintanto, che non avessero terminati gli loro studj.

Nel 1763 fu comprato l'antico Monastero di S. Lucia delle Monache Teresiane, trasportate, siccome s' è detto, a' SS. Pietro e Marcellino, da' Deputati del Collegio degli Umbri, per uso de'quali è stato adattato, avendovi generosamente contribuito l' Eminentissimo Signor Cardinale Giacomo Oddi.

Del COLLEGIO *nuovo* CALASANZIO *de' Padri delle Scuole Pie*.

VIcino al suddetto Ospizio de' Sacerdoti pellegrini, e a S. Lucia de' Ginnasj, i Padri delle Scuole Pie comprarono alcuni anni sono il Palazzo Cenci, e demolitane quella porzione, che qui corrispondeva, v'eressero coll' architettura di Tommaso de Marchis da' fondamenti una sontuosa Fabbrica; ove non solo hanno sin dal 1747 trasferite le Scuole, ch'aveano in S. Pantaleo, ma ancora le hanno accresciute con maggior numero di Scolaresca, che vi concor-

re,

re, e di Maestri, che v'insegnano, oltre alla Gramatica, ogni sorta di Scienze; e v'hanno aperto un Convitto per la Gioventù di nascita civile, che v'è educata nel buon costume, e nelle Lettere. E' perciò questo Collegio divenuto uno de' più magnifici edifizj di Roma, e si denomina Calasanzio dal cognome del B. Fondatore Giuseppe, di cui l'Effigie si vede dipinta a fresco nella volta dell'Oratorio, da Salvatore Monosilio; il Quadro di S. Pantaleone, ch' ivi ancora è collocato, è opera del Cavalier Mattia Calabrese.

Dell' Ospizio *de'* Liegesi.

EBbe principio in una casa posta nella strada maestra del Gesù l'Ospizio de' Liegesi, fondato da Lamberto Dargis, nativo della Città di Liegi, Spedizioniere, ed Agente primario in Roma, che lasciò nell'anno *1699.* una pingue eredità di scudi sessanta mila, acciò si ponessero a frutto, e si mantenessero con esso alquanti Giovani allo studio, ed altri esercizj della Curia Romana, i quali debbono essere Liegesi, ed in mancanza di questi, nativi di altri luoghi vicini, non però più di nove miglia distanti dalla suddetta Città, nè di lingua diversa; Restano quivi per anni cinque; e dipendono da un Superiore, e da alcuni Deputati Nazionali. Ora quest' Ospizio non è più in questo sito; ma è stato da molti anni trasferito verso Monte d'oro per andare a Ripetta.

Di S. Stanislao *de' Pollacchi, e suo Spedale.*

LA Nazione Pollacca l'anno 1580. riedificò, poco distante dal sito suo primiero, questa Chiesa, chiamata per l'avanti *S. Salvatore in Pensili*, mediante la generosità del Cardinale Stanislao Osio Pollacco, il quale l'ottenne da Gregorio XIII, e lasciò alla Nazione tante sostanze, che bastarono per la riedificazione di essa, e dell' Ospedale vicino, dove sono ricevuti per tre giorni i poveri Pollacchi, che vengono in pellegrinaggio a Roma. Viene questo governato da quattro Amministratori Nazionali, e da un Cardinal Protettore.

Il Quadro dell'Altar maggiore nella Chiesa con Gesù Cristo in aria, S. Stanislao, e S. Giacinto, è dell'Antiveduto, ma è stato guastato nel ritoccarlo; Quello del Crocifisso è di Simone Cekovitz; e l'altro incontro di Taddeo Kunz; l'ultimo a sinistra di Salvator Monosilio; e quello a destra è d'un forastiere, ma vago e spiritoso. La Chiesa è stata ultimamente molto bene adornata; e aggiuntovi appresso un nuovo gran casamento.

Della Chiesa del GESÙ, *e dell'annessa* CASA PROFESSA *de' Padri della Compagnia di Gesù*.

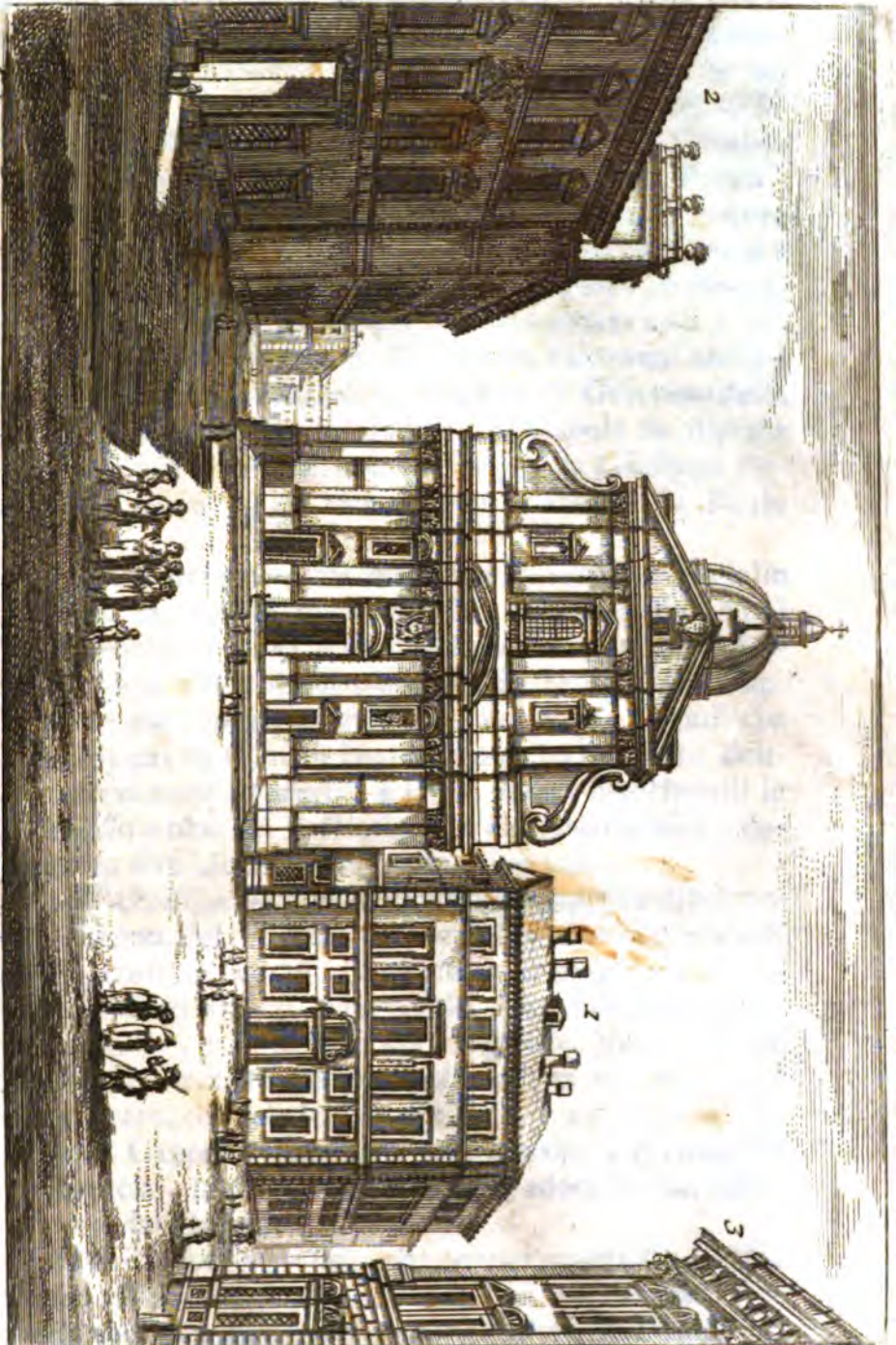
IL nobile, e bellissimo Tempio del Gesù, posseduto da' PP. Professi della Compagnia suddetta, fu edificato l'anno 1575. dal Cardinal Alessandro Farnese; e le abitazioni contigue de' medesimi Padri furono fatte nel 1623. dal Cardinal Odoardo Farnese. Giacomo Barozzi da Vignola Architetto cominciò la fabbrica della Chiesa, che dopo di lui fu proseguita da Giacomo della Porta, suo allievo, colla bella facciata di travertini, disegnata dal medesimo Vignola.

Due isolette erano anticamente nel sito di questa Chiesa, e Casa professa, ciascuna delle quali racchiudeva una piccola Chiesa, cioè *S. Maria della Strada*, la cui miracolosa Imagine fu trasferita a S. Marco, e *S. Andrea*. Tutto fu demolito, e delle due isolette ne fu formato un così vasto Edifizio.

Quì si venera il Corpo di S. Ignazio Lojola Biscaino, fondatore della Compagnia; Gregorio XV. lo canonizzò nel 1622. Vi si conserva ancora un braccio di S. Francesco Saverio, del Corpo di S. Ignazio Vescovo e Martire d'Antiochia, ed una parte del Corpo di S. Francesco Borgia de' Duchi di Gandia, poi Religioso, terzo Generale dell'Ordine, il quale morì in questa casa nel 1572. Alla parte destra dell'Altar grande riposa il Venerabil Cardinal Bellarmino, il quale morì agli 21. di Settembre del 1621, e gli fu eretto un bel deposito dal suddetto Cardinal Odoardo Farnese col disegno di Girolamo Rainaldi, e colle statue della Religione e della Sapienza scolpite da Pietro Bernini.

Sono quì erette sotto la direzione di questi Padri quattro Congregazioni, che militano sotto il Santissimo Nome della B. V. M.

La prima dell'Assunta, composta di nobili Romani, principiata nel 1593; la seconda per li Mercadanti nel 1596, e sono ambedue nel chiostro della Porterìa; ed ha questa per istituto particolare di dare una volta il mese un pranzo ai prigioni delle Carceri nuove, e di Campidoglio alternativamente. L'altre due composte di varj Artigiani stanno sopra le Cappelle della Chiesa a mano destra entrando: si unì quella della Nunziata nel 1595, e l'altra della Santissima Concezione fu principiata nel 1597; nelle quali Congregazioni i Frarelli ne' giorni festivi s'esercitano nelle cose dello Spirito, e nella frequenza de' Sacramenti.

La prima Cappella a mano destra entrando nella Chiesa, S. Andrea

Chiesa del Gesu

1. Casa Professa *2 Palazzo Altieri* *3 Palazzo Petronij*

drea Apostolo, con tutte le altre istorie dalle bande, nelle lunette, e nella volta, fu dipinto da Agostino Ciampelli. Il Cristo morto nella seguente era di Scipione Gaetano; ora però v' è un S. Francesco Borgia, opera del P. Andrea Pozzi da Trento Gesuita; le altre pitture sono del Cavalier Celio. La Cappella Vettori con diverse Storie d'Angioli è del Zuccheri; vi sono anche pitture del Cavalier Salimbeni: statue di Silla Lungo da Vigiù, di Flaminio Vacca, e d'altri: e alcuni stucchi di Camillo Mariani Vicentino. La nuova Cappella di S.Francesco Saverio, fatta in un braccio della Crociata con molta magnificenza dal Cardinal Francesco Negroni, è disegno del Cortona, ed il bellissimo Quadro del Santo Agonizzante è del Cavalier Maratta, il Voltone però fu dipinto da Giovann' andrea Carloni. La Cappelletta di S. Francesco è disegno di Giacomo della Porta, il Quadro è di Giovanni de' Vecchi, la Cupola fu dipinta a fresco da Baldassar Croce; dalla cornice in giù da Giuseppe Penitz, e da diversi Fiaminghi, ed alcuni paesi eccellenti da Paolo Brilli.

Il maestoso Altar maggiore, adornato con sei colonne di giallo antico, fu disegnato dal medesimo Giacomo; è sopra di esso un bel Quadro della Circoncisione dipinto da Girolamo Muziani; e la Tribuna, con molte figure nel Voltone, sono del Baciccio. Nella Cappelletta della Madonna, disegnata dallo stesso Porta, gli Angioli che suonano furono dipinti da Giovan Batista Pozzo, con tanta delicatezza, che innamorano a vederli, e fanno restar manchevoli le altre pitture da basso a olio del P. Giuseppe Valeriano Gesuita, dove Scipion Gaetano fece alcuni panni, che pajon veri.

Si ammira nell'altra Crociata la sontuosissima Cappella di S.Ignazio, fatta con disegno del P. Andrea Pozzi sopram modo ricca di Colonne, di lapislazuli, di metalli, e di pietre di gran valore; la Statua del Santo vestito d'abiti Sacerdotali, alta tredici palmi, è adornata di molte gioje, e Angioli di puro argento. Sotto l'Altare si venera il Corpo del medesimo Santo, collocato in una bellissima Urna di bronzo dorato, con rabeschi, bassirilievi, e pietre preziose. Il passo, che dalla Cappella comunica coll' entrone, è ricoperto d' affricano, e breccia, la cui picciola Cupola è adornata con rabeschi dorati, e putti dal Guarnieri.

De' sette bassirilievi di metallo, che onrano questa Cappella, il primo col fuoco estinto dal Santo fu modellato da Renesto Tremin; il secondo coll'Energumeno liberato, è d' Angiolo Rossi; il terzo con una Monaca risanata, è di Piero Reissi; il quarto con S. Pietro che guarisce il Santo, è di Lorenzo Merlini; il quinto con

S. Filippo Neri che s'abbraccia con S. Ignazio, è di Francesco Nuvolone, e di Bernardino Brogi; il sesto con istorpi ed infermi risanati, è del suddetto Fremin; e i prigioni liberati nell'ultima furono modellati da Stefano Monot. Il gruppo, che rappresenta la SS. Trinità, è di Leonardo Reti. La Statua del Santo fu modellata da Pietro le Gros, e gettata da Giovanfederico Ludovisi. Il resto è di varj insigni Artefici.

Il Quadro nella Cappella seguente della Santissima Trinità è di Francesco Ponte da Bassano. La parte superiore nella contigua della B. V. Maria, credesi del Pomaranci, e l'inferiore del Romanelli, colle Statue del Fancelli, e del Guidi. L'Istoria dé' SS. Pietro e Paolo nell' ultima sono del Mola, e la Volta del Pomaranci. Tutta la Volta della Cupola colla Tribuna ricca d' ornamenti, e puttini di stucco dorato, fu dipinta dal Gaulli, chiamato il Baciccio; gli ornamenti degli stucchi suddetti con diverse Statue delle Virtù ne' lati delle finestre, e molti puttini in varj luoghi, si fecero con suo disegno da Leonardo Reti, Antonio Raggi, ed altri.

L' Istoria a fresco nella Volta della Sagrestia, molto singolare per la sua pulizia, e ricchezza, è del Ciampelli; ed il S. Francesco Saverio nell'Altare è del famoso Caracci; evvi anche la Testa d'un *Ecce homo* di Guido Reni. Li Bronzi, e marmi sono del Rossi, Fremin, Ludovisi, Merlini, Nuvoloni, Monot, Teodone, e le Gros.

Palazzo Altieri.

Rende ornamento principalissimo a questo Rione, e spezialmente alla Piazza del Gesù, il gran Palazzo de' Signori Principi Altieri Romani, architettato da Gio: Antonio de' Rossi il giovane, non solo per la sua magnificenza, e vastità, ma ancora per la forma de'vaghissimi Appartamenti, uno de' quali è adornato tutto di nobili pitture, e l'altro di stucchi corrispondenti ad una tale abitazione. Fu questo edifizio principiato dal Cardinale Camarlingo di Santa Chiesa Giovan Batista Altieri, ed accresciuto, e compito con molta splendidezza dal Cardinal Paluzzo Altieri, nel Pontificato di Clemente X. Forma una grand' isola, e contiene due ampli Cortili, il primo de' quali è circondato da Portici, e quattro gran Porte ben ornate, in ispecie quella della facciata principale; Si sale agli Appartamenti per una Scala, quanto comoda, altretanto grandiosa.

Si rendono considerabili negli Appartamenti, oltre alle due Statue di Venere, una Testa di Pescennio Negro; uno Specchio ricchissimo d' oro, e gemme; Roma trionfante di verde antico, molti

Arazzi

Arazzi tessuti in oro, ed altre ricche tapezzerie, con due tavolini di lapislazzuli. La Cappella fu dipinta a fresco dal Borgognone, e lo sfondo della Sala è del Cavalier Maratta.

L'Appartamento del fu Cardinal Lorenzo Altieri è vestito di ricchi Damaschi accompagnati da Sedie consimili; e in una Camera grande vi si gode la vista di molti stimatissimi Quadri; fra' quali sono i più riguardevoli le quattro Stagioni di Guido Reni; due Battaglie del Borgognone suddetto; Venere, e Marte di Paolo Veronese; un S. Gaetano di Carlo Maratta: la strage degl' Innocenti del Pussino: una Madonna del Correggio; e la Cena del Signore del Muziano. Per le Sale un Barbaro prigioniere trovato verso il Teatro di Pompeo; nell'Appartamento terreno un Vaso cinerario d'alabastro orientale, due colonne di porfido, la statua di Venere, e quella di Sileno tutto peloso. Sono ancora degni d'esser considerati due gran Paesi di Claudio Lorenese, una Lucrezia di Guido, tre Quadri piccioli, e una Venere di Filippo Lauri, un ritratto di Raffaelle, una Madonna del Parmigiano. Di sopra poi nella Sala, che seguita quella dipinta dal Maratta, e ch'è opera del Berrettoni, la suddetta Statua di Severo espressa per Pescennio. Nell'altro Appartamento superiore adornato con arazzi, è un Letto di molto valore; e dentro una grande stanza vedesi la celebre Biblioteca, già posseduta dal menzionato Pontefice, ed arricchita di molti altri Libri, Medaglie, Camei, e Manoscritti rari dal Cardinale Gio: Batista Altieri Camarlingo.

Di S. Stefano *del* Cacco, *e Monastero annesso de' Monaci Silvestrini*.

Dietro al descritto Palazzo resta l'antichissima Chiesa Parrocchiale di S. Stefano del *Cacco* (dal nome forse d'un Cinocefalo, che a'tempi antichi era ivi prossimo), fondata sulle rovine del Tempio di Serapide. Fu nel 1561. conceduta ai Monaci Silvestrini, fondati dal B. Silvestro Gosolini da Osimo nella Marca, sotto la Regola di S. Benedetto. La ristorarono essi Monaci nel 1607, e la divisero in tre picciole navi con due ordini di colonne antiche. Il Cristo morto in grembo alla Santissima Vergine, dipinto nell'Altare a mano destra, è di Pierino del Vaga; nella prima Cappella dell'altra parte, ben' architettata, sono due Quadri del Cavalier Baglioni; e le pitture a fresco nella Tribuna sono di Cristofaro Consolano; e del medesimo dicesi che sia il Quadro dell'Altare, in cui si rappresenta il martirio di S. Stefano, benchè sia lontano dalla sua manie-

maniera. L'altro S. Stefano in un Quadro appeso al muro, è della Scuola di Giovanni de'Vecchj.

Quì prima di entrare nella Piazza del Collegio Romano, si vedeva già un Arco antico, detto di Commigliano, e perciò falsamente creduto eretto in onore di Cammillo, essendo più verisimile, che fosse un residuo delle antiche fabbriche, che ornavano il Campo Marzo.

Di Santa MARTA *al Collegio Romano, e annesso Monastero.*

IL Monastero di Santa Marta fu fondato da S. Ignazio Lojola per sovvenire le donne peccatrici bramose di ritirarsi dall'infelice loro stato. Quì dunque le stabilì in una casa non molto grande, sotto la Cura d'una Congregazione, e d'alcune persone pie, e vi restarono fino all'anno 1561, nel quale passarono ad altre abitazioni, e in questo luogo fu eretto un Monastero di Sacre Vergini, seguaci della Regola di S. Agostino, e fu ampliato più volte, a segno che ora è un'isola ben grande.

Fu consagrata la Chiesa l'anno 1570. agli 11. di Maggio, e nel 1673. fu del tutto ristorata, ed abbellita con marmi, stucchi dorati, e pitture, e renduta una delle galanti Chiese di Roma, secondo l'architettura di Carlo Fontana; avendo generosamente procurato a sue spese questo ristoro Suor Maria Eleonora Buoncompagni, ed altre Nobili Religiose.

Le Istorie di S. Marta in tre tondi nella Volta sono del Baciccio; gli stucchi per la Chiesa sono di Leonardo Lambardi; il Quadro della Trasfigurazione sul primo Altare alla destra è d' Alessandro Grimaldi; Nostro Signore colla Croce in spalla, quando apparve a S. Francesco Saverio, nella seconda, è di Paolo Albertoni; S. Giovanni Batista, che predica, nel terzo, di Francesco Cozza; Il Quadro delle tre Marie al Sepolcro, ad un fianco dell'Altar maggiore, è di Luigi Garzi; l'altro incontro di Fabio Cristofari; in quello di mezzo il Signore colle Sante Marta, e Maddalena, di Guglielmo Cortesi Borgognone. La B. V. M. sull' Altare contiguo al Maggiore è del Gimignani; la medesima B. Vergine col Bambino, e S. Agostino, nel seguente, di Giacomo del Po; ed il S. Angelo Custode nell' ultimo di Francesco Rosa.

Del-

Della Chiesa Collegiata di S. MARCO.

SIegue la Chiesa Collegiata di S. Marco, la quale, benchè vi si veneri la memoria di S. Marco Evangelista, con tutto ciò prese ancora il suo Titolo da S. Marco I. Pontefice Romano, che nell'anno 336. la fondò, e dedicò al Santo Evangelista. Fu anticamente detta *ad Platinas*, ed *in Platinis*. Fu poi ristorata, e rifatta da Gregorio IV., ed ultimamente è stata in più volte arricchita di nobili pitture, e d'un vago pavimento.

Sotto la Tribuna dell'Altar maggiore si venerano i Corpi del Santo Pontefice suddetto, e de' SS. Martiri Abdon, e Sennen Persiani, con delle reliquie del S. Evangelista.

La Nave maggiore è sostenuta da grosse antiche Colonne di differenti marmi antichi orientali al numero di 18; che rendevano maestosa vista, ma sono state incastrate ne' pilastri; e ultimamente ne sono state levate alcune, e le altre rivestite, secondo l'uso moderno. Le pitture a fresco sopra le Colonne sono di molti, cioè: la prima a dritta, entrando in Chiesa, di Francesco Mola Svizzero; la seconda di Francesco Allegrini; la terza di Giovann'angiolo Canini; l' ultima di Guglielmo Cortese; dall'altra parte, la prima è del detto Guglielmo; la seconda colla pianta della Chiesa, del Canini; la terza dell'Allegrini; e l' ultima di Fabrizio Chiari. Tutte le pitture a fresco fuori delle Cappelle, ove sono medaglioni con Ritratti di Pontefici, Profeti, e Sibille nelle lunette, e i puttini nella volta, e tutt'altro, sono del Cav. Gagliardi da Città di Castello; le Battaglie però nelle lunette sopra le porte laterali sono del P. Cosimo Gesuita.

La Resurrezione del Signore nel primo Altare a man destra è da molti creduto del Palma, e da altri del Tintoretto, pittori insigni; la B. Vergine nel secondo col Bambino, S. Gio: Batista, e S. Antonio di Padova, di Luigi Gentile; il terzo è bell'opera di Carlo Maratta; e quello del seguente, che rappresenta la Pietà, è del Cavalier Gagliardi. Nella Cappella del Santissimo Sacramento, architettata da Pietro da Cortona, la pittura di S. Marco Papa, espressa in tavola, è di Pietro Perugino; le altre sono del Borgognone, che fece similmente i laterali nella Tribuna dell'Altar maggiore; il Santo Evangelista però nel mezzo, fu dipinto vagamente dal Romanelli. La Concezione nell'Altare vicino alla Sagrestia, e S. Michele nel susseguente, furono coloriti dal Mola, e quest' ultimo è creduto delle migliori sue opere; la B. Vergine con Gesù Cristo, e San-

e Santa Martina nell'altro Altare è pittura di Ciro Ferri; S. Marco Evangelista fu dipinto nell'ultima Cappella dal suddetto Perugino; e le pitture laterali, con quelle di sopra, da Carlo Maratta.

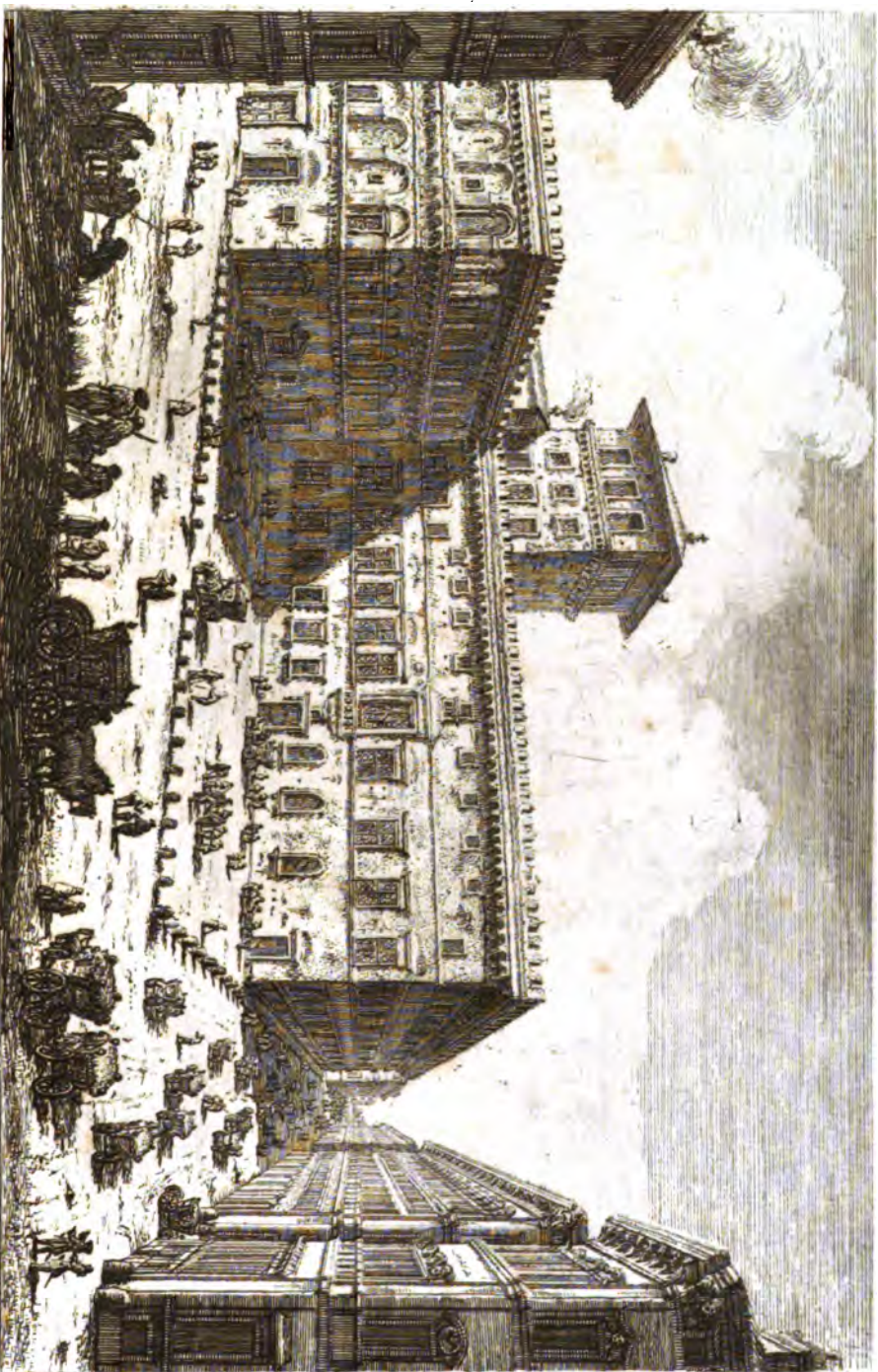
Il Regnante Sommo Pontefice CLEMENTE XIII, volendo edificare una Cappella per l'Eccellentissima sua Casa Rezzonico, ha fatto situare in Sagrestia il Quadro di S. Marco, e i laterali nel Battisterio, e ha da'fondamenti eretta in questo sito una Cappella, che per la ricchezza degli ornati, copia di marmi, e vaghezza, non la cede a qualunque altra, e l'ha dedicata al B. Gregorio Barbarigo, già Cardinale, e Vescovo di Padova, da esso posto sugli Altari. Il nuovo Quadro dunque del Beato è opera del Cavalier Mazzanti; e l'Architettura della Cappella è d'Egidio Sintes. Le sculture nel Deposito del Cardinal Vidman sono del Fancelli; quelle del Cardinal Bragadino del Raggi, e le altre del Cardinal Basadonna del Carcassi.

Ultimamente fu ristorato l'Altar maggiore con architettura di Michel'angiolo Specchj, ma sopratutto fu l'Altare adornato dal Cardinal Angiolo Maria Quirini; il quale rivestì tutta la Tribuna di rari marmi colla balaustrata, sopra di cui quattro belle Colonne di porfido, due per parte, il tutto con architettura d'Orazio Turriani; il medesimo egli fece alla Cappella del Sagramento; e oltre a' Quadri che supplì nella navata, accomodò ancora l'ingresso della Chiesa, con i Coretti; un altro Quadro è stato ultimamente aggiunto, che rappresenta la Beatificazione del B. Gregorio Barbarigo.

PALAZZO di S. MARCO.

L'Architettura del Palazzo, sotto cui si venera un'Immagine miracolosa della Beata Vergine, dipinta dal Cav. Gagliardi, si stima essere di Giuliano da Majano. Quì abitò Carlo VIII. Re di Francia quando venne in Roma per andare alla conquista del Regno di Napoli. Fu fabbricato da Paolo II. questo gran Palazzo, conceduto poi da Clemente VIII alla Serenissima Repubblica di Venezia per uso de' suoi Ambasciadori, e de' Cardinali Titolari, per aver' essa assegnata in Venezia un' abitazione al Nunzio Apostolico.

FINE DEL TOMO PRIMO.

RIONE

Piranesi F.

Palazzo degl' Ambasciatori di Venezia in Roma